

Che – Cheggia

che (cf. ch', che')

CORNICE	PROEM	2	degli afflitti: e come che a ciascuna persona
CORNICE	PROEM	3	uno di quegli. Per ciò che , dalla mia prima
CORNICE	PROEM	3	amore, forse piú assai che alla mia bassa
CORNICE	PROEM	3	quantunque appo coloro che discreti erano e alla
CORNICE	PROEM	3	il quale, per ciò che a niuno convenevole
CORNICE	PROEM	3	tempo stare, piú di noia che bisogno non m'era
CORNICE	PROEM	4	laudevole consolazioni, che io porto fermissima
CORNICE	PROEM	4	quelle essere avvenuto che io non sia morto.
CORNICE	PROEM	5	evidente, o pericolo che seguir ne potesse,
CORNICE	PROEM	5	si diminuì in guisa, che sol di sé nella mente
CORNICE	PROEM	5	lasciato quel piacere che egli è usato di
CORNICE	PROEM	5	pelaghi navigando; per che , dove faticoso esser
CORNICE	PROEM	7	per morte. E per ciò che la gratitudine,
CORNICE	PROEM	7	la gratitudine, secondo che io credo, trall'altre
CORNICE	PROEM	7	di volere, in quel poco che per me si può, in
CORNICE	PROEM	7	si può, in cambio di ciò che io ricevetti, ora che
CORNICE	PROEM	7	che io ricevetti, ora che libero dir mi posso,
CORNICE	PROEM	7	posso, e se non a coloro che me atarono, alli
CORNICE	PROEM	8	o conforto che vogliam dire, possa
CORNICE	PROEM	9	piú alle vaghe donne che agli uomini
CORNICE	PROEM	10	piú di forza abbian che le palesi coloro il
CORNICE	PROEM	10	palesi coloro il sanno che l'hanno provate: e
CORNICE	PROEM	10	li quali non è possibile che sempre sieno allegri.
CORNICE	PROEM	11	in quelle conviene che con grave noia si
CORNICE	PROEM	11	non è rimossa: senza che elle sono molto men
CORNICE	PROEM	11	sono molto men forti che gli uomini a
CORNICE	PROEM	11	uomini a sostenere; il che degli innamorati
CORNICE	PROEM	12	passar quello, per ciò che a loro, volendo essi,
CORNICE	PROEM	13	Adunque, acciò che in parte per me
CORNICE	PROEM	13	e rifugio di quelle che amano, per ciò che
CORNICE	PROEM	13	che amano, per ciò che all'altre è assai
CORNICE	PROEM	13	o parabole o istorie che dire le vogliamo,
CORNICE	PROEM	14	le già dette donne, che queste leggeranno,
CORNICE	PROEM	14	cognoscere quello che sia da fuggire e che
CORNICE	PROEM	14	che sia da fuggire e che sia similmente da
CORNICE	PROEM	14	di noia non credo che possano intervenire.
CORNICE	PROEM	15	intervenire. Il che se avviene, che
CORNICE	PROEM	15	Il che se avviene, che voglia Idio che cosí
CORNICE	PROEM	15	avviene, che voglia Idio che cosí sia, a Amore ne
CORNICE	I	INTRO 1	fatta dall'autore, per che cagione avvenisse di
CORNICE	I	INTRO 1	doversi quelle persone, che appresso si mostrano,
CORNICE	I	INTRO 1	si ragiona di quello che piú aggrada a
CORNICE	I	INTRO 2	pietose, tante conosco che la presente opera al
CORNICE	I	INTRO 2	a ciascuno che quella vide o
CORNICE	I	INTRO 3	Ma non voglio per ciò che questo di piú avanti
CORNICE	I	INTRO 4	vi fia non altramenti che a' camminanti una
CORNICE	I	INTRO 6	v'ho davanti promesso e che forse non sarebbe da
CORNICE	I	INTRO 7	parte menarvi a quello che io desidero che per

Che – Cheggia

CORNICE	I	INTRO	7	a quello che io desidero che per così aspro
CORNICE	I	INTRO	7	fatto: ma per ciò che , qual fosse la
CORNICE	I	INTRO	7	fosse la cagione per che le cose che appresso
CORNICE	I	INTRO	7	cagione per che le cose che appresso si
CORNICE	I	INTRO	8	Dico adunque che già erano gli anni
CORNICE	I	INTRO	13	medicina alcuna pareva che valesse o facesse
CORNICE	I	INTRO	13	profitto: anzi, o che natura del malore nol
CORNICE	I	INTRO	13	del malore nol patisse o che la ignoranza de'
CORNICE	I	INTRO	13	non conoscesse da che si movesse e per
CORNICE	I	INTRO	14	di maggior forza per ciò che essa dagli infermi di
CORNICE	I	INTRO	14	a' sani, non altramenti che faccia il fuoco alle
CORNICE	I	INTRO	16	cosa è a udire quello che io debbo dire: il che
CORNICE	I	INTRO	16	che io debbo dire: il che , se dagli occhi di
CORNICE	I	INTRO	16	stato veduto, appena che io ardisi di
CORNICE	I	INTRO	16	ardissi di crederlo, non che di scriverlo,
CORNICE	I	INTRO	17	udito l'avessi. Dico che di tanta efficacia fu
CORNICE	I	INTRO	17	da uno a altro, che non solamente l'uomo
CORNICE	I	INTRO	17	all'uomo, ma questo, che è molto più, assai
CORNICE	I	INTRO	17	visibilmente fece, cioè che la cosa dell'uomo
CORNICE	I	INTRO	18	spazio uccidesse. Di che gli occhi miei, sí
CORNICE	I	INTRO	18	così fatta esperienza: che , essendo gli stracci
CORNICE	I	INTRO	19	e imaginazioni in quegli che rimanevano vivi, e
CORNICE	I	INTRO	20	li quali avvisavano che il viver
CORNICE	I	INTRO	20	e con quegli piaceri che aver poteano si
CORNICE	I	INTRO	21	d'ogni cosa all'appetito che si potesse e di ciò
CORNICE	I	INTRO	21	che si potesse e di ciò che avveniva ridersi e
CORNICE	I	INTRO	21	case facendo, solamente che cose vi sentissero
CORNICE	I	INTRO	21	che cose vi sentissero che lor venissero a grado
CORNICE	I	INTRO	22	far di leggere, per ciò che ciascun, quasi non
CORNICE	I	INTRO	22	messe in abbandono: di che le più delle case
CORNICE	I	INTRO	22	lo straniere, pure che a esse s'avvenisse,
CORNICE	I	INTRO	23	famiglie rimasi stremi, che ufficio alcuno non
CORNICE	I	INTRO	24	con ciò fosse cosa che l'aere tutto paresse
CORNICE	I	INTRO	25	crudel sentimento, come che per avventura più
CORNICE	I	INTRO	26	esser venuta. E come che questi così
CORNICE	I	INTRO	26	esempio dato a coloro che sani rimanevano,
CORNICE	I	INTRO	27	E lasciamo stare che l'uno cittadino
CORNICE	I	INTRO	27	uomini e delle donne, che l'un fratello l'altro
CORNICE	I	INTRO	27	donna il suo marito; e, che maggior cosa è e
CORNICE	I	INTRO	28	e maschi e femine, che infermavano, niuno
CORNICE	I	INTRO	28	altro subsidio rimase che o la carità degli
CORNICE	I	INTRO	28	altra cosa servieno che di porgere alcune
CORNICE	I	INTRO	29	davanti mai non udito: che niuna, quantunque
CORNICE	I	INTRO	29	suoi servigi uomo, qual che egli si fosse o
CORNICE	I	INTRO	29	aprire non altramenti che a una femina avrebbe
CORNICE	I	INTRO	29	avrebbe fatto, solo che la necessità della
CORNICE	I	INTRO	29	il richiedesse; il che in quelle che ne
CORNICE	I	INTRO	29	il che in quelle che ne guerirono fu forse
CORNICE	I	INTRO	29	minore onestà, nel tempo che succedette, cagione.

Che – Cheggia

CORNICE	I	INTRO	30	seguio la morte di molti che per avventura, se
CORNICE	I	INTRO	30	campati sarieno; di che , tra per lo difetto
CORNICE	I	INTRO	30	la moltitudine di quegli che di dí e di notte
CORNICE	I	INTRO	30	dí e di notte morieno, che uno stupore era a
CORNICE	I	INTRO	30	era a udir dire, non che a riguardarlo. Per
CORNICE	I	INTRO	31	che a riguardarlo. Per che , quasi di necessità,
CORNICE	I	INTRO	32	oggi veggiamo usare, che le donne parenti e
CORNICE	I	INTRO	32	e quivi con quelle che piú gli appartenevano
CORNICE	I	INTRO	33	Le quali cose, poi che a montar cominciò la
CORNICE	I	INTRO	34	sopravvennero. Per ciò che , non solamente senza
CORNICE	I	INTRO	34	assai n'eran di quelli che di questa vita senza
CORNICE	I	INTRO	35	de' quali fosser piú che da un diece o dodici
CORNICE	I	INTRO	35	di minuta gente (che chiamar si facevan
CORNICE	I	INTRO	35	non a quella chiesa che esso aveva anzi la
CORNICE	I	INTRO	36	miseria pieno: per ciò che essi, il piú o da
CORNICE	I	INTRO	37	E assai n'erano che nella strada publica
CORNICE	I	INTRO	37	e molti, ancora che nelle case finissero,
CORNICE	I	INTRO	37	de' lor corpi corrotti che altramenti facevano
CORNICE	I	INTRO	37	di questi e degli altri che per tutto morivano,
CORNICE	I	INTRO	38	mossi non meno da tema che la corruzione de'
CORNICE	I	INTRO	38	non gli offendesse, che da carità la quale
CORNICE	I	INTRO	39	bare, e tali furono che per difetto di quelle
CORNICE	I	INTRO	39	fu una bara sola quella che due o tre ne portò
CORNICE	I	INTRO	39	annoverare di quelle che la moglie e 'l marito
CORNICE	I	INTRO	40	E infinite volte avvenne che , andando due preti
CORNICE	I	INTRO	41	cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si
CORNICE	I	INTRO	41	si curava degli uomini che morivano, che ora si
CORNICE	I	INTRO	41	uomini che morivano, che ora si curebbe di
CORNICE	I	INTRO	41	curerebbe di capre: per che assai manifestamente
CORNICE	I	INTRO	41	manifestamente apparve che quello che il
CORNICE	I	INTRO	41	apparve che quello che il naturale corso
CORNICE	I	INTRO	42	de' corpi mostrata, che a ogni chiesa ogni dí
CORNICE	I	INTRO	42	delle chiese, poi che ogni parte era piena,
CORNICE	I	INTRO	42	infino a tanto che della fossa al sommo
CORNICE	I	INTRO	43	si pervenia. E acciò che dietro a ogni
CORNICE	I	INTRO	43	non vada, dico che cosí inimico tempo
CORNICE	I	INTRO	43	star le castella, che simili erano nella
CORNICE	I	INTRO	44	ma di consumare quegli che si trovavano presenti
CORNICE	I	INTRO	45	con ogni ingegno. Per che adivenne i buoi, gli
CORNICE	I	INTRO	45	erano, senza essere non che raccolte ma pur
CORNICE	I	INTRO	46	come razionali, poi che pasciuti erano bene
CORNICE	I	INTRO	47	tornavano satolli. che piú si può dire,
CORNICE	I	INTRO	47	città ritornando, se non che tanta e tal fu la
CORNICE	I	INTRO	47	quella degli uomini, che infra 'l marzo e il
CORNICE	I	INTRO	47	stati di vita tolti, che forse, anzi
CORNICE	I	INTRO	48	giovani, li quali non che altri, ma Galieno,
CORNICE	I	INTRO	48	compagni e amici, che poi la sera vegnente
CORNICE	I	INTRO	49	miserie ravigliando: per che , volendo omai
CORNICE	I	INTRO	49	quella parte di quelle che io acconciamente

Che – Cheggia

CORNICE	I	INTRO	49	posso schifare, dico che , stando in questi
CORNICE	I	INTRO	49	deгна di fede sentii, che nella venerabile
CORNICE	I	INTRO	50	la quale è questa: che io non voglio che
CORNICE	I	INTRO	50	che io non voglio che per le raccontate
CORNICE	I	INTRO	50	raccontate cose da loro, che seguono, e per
CORNICE	I	INTRO	50	le leggi al piacere che allora, per le
CORNICE	I	INTRO	50	mostrate, erano non che alla loro età ma a
CORNICE	I	INTRO	51	parlari. E però, acciò che quello che ciascuna
CORNICE	I	INTRO	51	E però, acciò che quello che ciascuna dicesse
CORNICE	I	INTRO	51	quali la prima, e quella che di più età era,
CORNICE	I	INTRO	53	molte volte avere udito che a niuna persona fa
CORNICE	I	INTRO	53	ragione è, di ciascuno che ci nasce, la sua vita
CORNICE	I	INTRO	53	concedesi questo tanto, che alcuna volta è già
CORNICE	I	INTRO	53	volta è già addivenuto che , per guardar quella,
CORNICE	I	INTRO	54	prendere quegli rimedii che noi possiamo?
CORNICE	I	INTRO	55	noi possiamo? Ognora che io vengo ben
CORNICE	I	INTRO	55	per voi a quello di che ciascuna di voi
CORNICE	I	INTRO	56	mio, non altramente che se essere volessimo o
CORNICE	I	INTRO	57	schernendo per ciò che sentono gli
CORNICE	I	INTRO	59	l'ombre di coloro che sono trapassati
CORNICE	I	INTRO	59	e non con quegli visi che io soleva, ma con una
CORNICE	I	INTRO	60	quanto egli mi pare che niuna persona, la
CORNICE	I	INTRO	60	ci sia rimasa altri che noi. E ho sentito e
CORNICE	I	INTRO	61	cose oneste a quelle che oneste non sono, solo
CORNICE	I	INTRO	61	oneste non sono, solo che l'appetito le cheggia
CORNICE	I	INTRO	61	e di notte, quelle fare che più di diletto lor
CORNICE	I	INTRO	62	lor porgono; e non che le solute persone, ma
CORNICE	I	INTRO	62	faccendosi a credere che quello a lor si
CORNICE	I	INTRO	62	e non si disdica che all'altre, rotte
CORNICE	I	INTRO	63	E se così è, che essere manifestamente
CORNICE	I	INTRO	63	manifestamente si vede, che faccian noi qui, che
CORNICE	I	INTRO	63	che faccian noi qui, che attendiamo, che
CORNICE	I	INTRO	63	noi qui, che attendiamo, che sognamo? perché più
CORNICE	I	INTRO	63	lente alla nostra salute che tutto il rimanente
CORNICE	I	INTRO	63	reputianci noi men care che tutte l'altre? o
CORNICE	I	INTRO	63	legata al nostro corpo che quella degli altri
CORNICE	I	INTRO	64	noi siamo ingannate: che bestialità è la
CORNICE	I	INTRO	65	E per ciò, acciò che noi per ischifaltà o
CORNICE	I	INTRO	65	cadessimo in quello di che noi per avventura per
CORNICE	I	INTRO	65	a voi quello se ne parrà che a me ne parrebbe: io
CORNICE	I	INTRO	65	ottimamente fatto che noi, sí come noi
CORNICE	I	INTRO	65	quello piacere che noi potessimo, senza
CORNICE	I	INTRO	66	altramenti ondeggiare che il mare, e d'alberi
CORNICE	I	INTRO	66	il quale, ancora che crucciato ne sia, non
CORNICE	I	INTRO	66	belle sono a riguardare che le mura vote della
CORNICE	I	INTRO	67	fresco, e di quelle cose che alla vita bisognano
CORNICE	I	INTRO	68	delle noie. Per ciò che , quantunque quivi
CORNICE	I	INTRO	68	quanto vi sono più che nella città rade le
CORNICE	I	INTRO	69	abbandonate: per ciò che i nostri, o morendo o

Che – Cheggia

CORNICE	I	INTRO	71	e festa prendendo che questo tempo può
CORNICE	I	INTRO	71	tempo può porgere, credo che sia ben fatto a dover
CORNICE	I	INTRO	71	dimorare in tal guisa, che noi veggiamo, se
CORNICE	I	INTRO	71	non siam sopragiunte, che fine il cielo riserbi
CORNICE	I	INTRO	72	cose. E ricordivi che egli non si disdice
CORNICE	I	INTRO	72	l'onestamente andare, che faccia a gran parte
CORNICE	I	INTRO	74	"Donne, quantunque ciò che ragiona Pampinea sia
CORNICE	I	INTRO	74	a farlo, come mostra che voi vogliate fare.
CORNICE	I	INTRO	74	vogliate fare. Ricordivi che noi siamo tutte
CORNICE	I	INTRO	74	n'ha niuna sí fanciulla, che non possa ben
CORNICE	I	INTRO	75	guida non prendiamo che la nostra, che questa
CORNICE	I	INTRO	75	prendiamo che la nostra, che questa compagnia non
CORNICE	I	INTRO	75	e con meno onor di noi che non ci bisognerebbe:
CORNICE	I	INTRO	75	a provederci avanti che cominciamo. Disse
CORNICE	I	INTRO	77	Ciascuna di noi sa che de' suoi son la
CORNICE	I	INTRO	77	parte morti, e gli altri che vivi rimasi sono chi
CORNICE	I	INTRO	77	vanno fuggendo quello che noi cerchiamo di
CORNICE	I	INTRO	77	saria convenevole; per che , se alla nostra
CORNICE	I	INTRO	77	sí fattamente ordinarci, che , dove per diletto e
CORNICE	I	INTRO	78	non per ciò tanto che meno di venticinque
CORNICE	I	INTRO	78	fosse l'età di colui che piú giovane era di
CORNICE	I	INTRO	78	avea potuto amor non che spegnere ma
CORNICE	I	INTRO	79	predette sette, come che dell'altre alcune ne
CORNICE	I	INTRO	80	corsero di costoro, che costoro furono da
CORNICE	I	INTRO	80	da esse veduti; per che Pampinea allor
CORNICE	I	INTRO	80	sorridendo: "Ecco che la fortuna a' nostri
CORNICE	I	INTRO	81	vermiglia per ciò che l'una era di quelle
CORNICE	I	INTRO	81	che l'una era di quelle che dall'un de' giovani
CORNICE	I	INTRO	82	per Dio, guarda ciò che tu dichi. Io conosco
CORNICE	I	INTRO	82	niuna altra cosa che tutta buona dir
CORNICE	I	INTRO	82	a troppo maggior cosa che questa non è
CORNICE	I	INTRO	82	onesta dover tenere non che a noi ma a molto piú
CORNICE	I	INTRO	82	piú belle e piú care che noi non siamo. Ma,
CORNICE	I	INTRO	83	non siamo. Ma, per ciò che assai manifesta cosa
CORNICE	I	INTRO	83	è loro essere d'alcune che qui ne sono
CORNICE	I	INTRO	83	ne sono innamorati, temo che infamia e riprensione
CORNICE	I	INTRO	86	concorde tutte dissero che essi fosser chiamati
CORNICE	I	INTRO	86	intenzione e pregassersi che dovesse loro piacere
CORNICE	I	INTRO	87	tener compagnia. Per che senza piú parole
CORNICE	I	INTRO	87	congiunta, verso loro che fermi stavano a
CORNICE	I	INTRO	87	per parte di tutte che con puro e
CORNICE	I	INTRO	88	essere beffati, ma poi che videro che da dovero
CORNICE	I	INTRO	88	ma poi che videro che da dovero parlava la
CORNICE	I	INTRO	88	indugio all'opera, anzi che quindi si partissono,
CORNICE	I	INTRO	88	diedono ordine a ciò che a fare avessono in
CORNICE	I	INTRO	89	si dilungarono da essa, che essi pervennero al
CORNICE	I	INTRO	90	atte a curiosi bevitori che a sobrie e oneste
CORNICE	I	INTRO	92	il vostro senno, piú che il nostro avvedimento
CORNICE	I	INTRO	93	io non so quello che de' vostri pensieri

Che – Cheggia

CORNICE	I	INTRO	93	porta della città allora che io con voi poco fa me
CORNICE	I	INTRO	93	o voi mi licenziate che io per li miei
CORNICE	I	INTRO	94	non d'altra maniera che se similmente tutti i
CORNICE	I	INTRO	95	fuggire. Ma per ciò che le cose che sono
CORNICE	I	INTRO	95	Ma per ciò che le cose che sono senza modo non
CORNICE	I	INTRO	95	lungamente durare, io, che cominciatrice fui de'
CORNICE	I	INTRO	95	nostra letizia, estimo che di necessità sia
CORNICE	I	INTRO	96	disporre. E acciò che ciascun pruovi il
CORNICE	I	INTRO	96	avere alcuna, dico che a ciascuno per un
CORNICE	I	INTRO	96	noi tutti sia: di quelli che seguiranno, come
CORNICE	I	INTRO	96	quegli o quella che a colui o a colei
CORNICE	I	INTRO	96	colui o a colei piacerà che quel giorno avrà
CORNICE	I	INTRO	96	suo arbitrio, del tempo che la sua signoria dee
CORNICE	I	INTRO	97	a uno alloro (per ciò che assai volte aveva
CORNICE	I	INTRO	98	fatta reina, comandò che ogn'uom tacesse,
CORNICE	I	INTRO	98	ciascun, disse: "Acciò che io prima esemplo dea
CORNICE	I	INTRO	98	famiglia commetto e ciò che al servizio della
CORNICE	I	INTRO	99	di Panfilo, voglio che di noi sia spenditore
CORNICE	I	INTRO	100	apparecchieranno che per Parmeno loro
CORNICE	I	INTRO	101	donne intente vogliamo che stieno e alla
CORNICE	I	INTRO	101	vogliamo e comandiamo che si guardi, dove che
CORNICE	I	INTRO	101	che si guardi, dove che egli vada, onde che
CORNICE	I	INTRO	101	dove che egli vada, onde che egli torni, che che
CORNICE	I	INTRO	101	onde che egli torni, che che egli oda o vegga,
CORNICE	I	INTRO	101	onde che egli torni, che che egli oda o vegga,
CORNICE	I	INTRO	101	niuna novella altra che lieta ci rechi di
CORNICE	I	INTRO	102	ciascun qui sia, acciò che per lo fresco si
CORNICE	I	INTRO	104	cantando. E poi che in quello tanto fur
CORNICE	I	INTRO	104	al suo ufficio, per ciò che , entrati in una sala
CORNICE	I	INTRO	104	e con bicchieri che d'ariento parevano, e
CORNICE	I	INTRO	104	di ginestra coperta; per che , data l'acqua alle
CORNICE	I	INTRO	106	quali cose, per ciò che belle e ordinate
CORNICE	I	INTRO	106	con ciò fosse cosa che tutte le donne
CORNICE	I	INTRO	106	comandò la reina che gli strumenti
CORNICE	I	INTRO	107	danza a sonare; per che la reina con l'altre
CORNICE	I	INTRO	108	maniera stettero tanto che tempo parve alla
CORNICE	I	INTRO	108	d'andare a dormire: per che , data a tutti la
CORNICE	I	INTRO	108	le donne le loro; per che , spogliatesi,
CORNICE	I	INTRO	109	spazio sonata nona, che la reina levatasi
CORNICE	I	INTRO	110	è grande, né altro s'ode che le cicale su per gli
CORNICE	I	INTRO	110	su per gli ulivi, per che l'andare al presente
CORNICE	I	INTRO	110	puote ciascuno, secondo che all'animo gli è piú
CORNICE	I	INTRO	111	delle parti convien che si turbi senza troppo
CORNICE	I	INTRO	111	ma novellando (il che può porgere, dicendo
CORNICE	I	INTRO	111	a tutta la compagnia che ascolta diletto)
CORNICE	I	INTRO	112	dire una sua novelletta, che il sole fia declinato
CORNICE	I	INTRO	112	e per ciò, quando questo che io dico vi piaccia,
CORNICE	I	INTRO	112	del vespro quello faccia che piú gli piace. Le
CORNICE	I	INTRO	114	prima giornata voglio che libero sia a ciascuno

Che – Cheggia

CORNICE	I	INTRO	114	quella materia ragionare che piú gli sarà a grado.
CORNICE	I	INTRO	115	piacevolmente gli disse che con una delle sue
PANFILO	I	1	2	cosa è, carissime donne, che ciascheduna cosa la
PANFILO	I	1	2	le dea principio. Per che , dovendo io al vostro
PANFILO	I	1	2	cose incominciare, acciò che , quella udita, la
PANFILO	I	1	3	Manifesta cosa è che , sí come le cose
PANFILO	I	1	3	fallo né potremmo noi, che viviamo mescolati in
PANFILO	I	1	3	mescolati in esse e che siamo parte d'esse,
PANFILO	I	1	4	in noi non è da credere che per alcun nostro
PANFILO	I	1	4	di coloro impetrata che , sí come noi siamo,
PANFILO	I	1	5	pieno, discerniamo, che , non potendo l'acume
PANFILO	I	1	5	avvien forse tal volta che , da oppinione
PANFILO	I	1	5	facciamo procuratore che da quella con eterno
PANFILO	I	1	5	del pregator riguardando che alla sua ignoranza o
PANFILO	I	1	5	beato, essaudisce coloro che 'l priegano. Il che
PANFILO	I	1	6	che 'l priegano. Il che manifestamente potrà
PANFILO	I	1	7	Ragionasi adunque che essendo Musciatto
PANFILO	I	1	8	alcuna fidanza avere, che opporre alla loro
PANFILO	I	1	9	il quale, per ciò che piccolo di persona
PANFILO	I	1	9	sappiendo li franceschi che si volesse dir
PANFILO	I	1	9	dir cepparello, credendo che 'cappello', cioè
PANFILO	I	1	9	a dir venisse, per ciò che piccolo era come
PANFILO	I	1	10	de' suoi strumenti, come che pochi ne facesse,
PANFILO	I	1	10	ne facesse, fosse altro che falso trovato; de'
PANFILO	I	1	10	piú volentieri in dono che alcuno altro
PANFILO	I	1	13	cosa, sí come colui che piú che alcuno altro
PANFILO	I	1	13	sí come colui che piú che alcuno altro era
PANFILO	I	1	14	del contrario piú che alcuno altro tristo
PANFILO	I	1	14	con quella coscienza che un santo uomo
PANFILO	I	1	14	e bevitore grande, tanto che alcuna volta
PANFILO	I	1	15	il piggior uomo forse che mai nascesse. La cui
PANFILO	I	1	17	perciò, con ciò sia cosa che tu niente facci al
PANFILO	I	1	17	quella parte di ciò che tu riscoterai che
PANFILO	I	1	17	di ciò che tu riscoterai che convenevole sia.
PANFILO	I	1	18	Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea e
PANFILO	I	1	18	e lui ne vedeva andare che suo sostegno e
PANFILO	I	1	18	si diliberò, e disse che volea volentieri.
PANFILO	I	1	19	volea volentieri. Per che , convenutisi insieme,
PANFILO	I	1	19	e fare quello per che andato v'era, quasi
PANFILO	I	1	20	onoravano molto, avvenne che egli infermò. Al
PANFILO	I	1	20	venir medici e fanti che il servissero e ogni
PANFILO	I	1	21	aiuto era nullo, per ciò che il buono uomo, il
PANFILO	I	1	21	vivuto, secondo che i medici dicevano,
PANFILO	I	1	21	in peggior come colui che aveva il male della
PANFILO	I	1	21	il male della morte; di che li due fratelli si
PANFILO	I	1	23	a ragionare. " Ch e farem noi diceva
PANFILO	I	1	23	alle mani: per ciò che il mandarlo fuori di
PANFILO	I	1	23	senno, veggendo la gente che noi l'avessimo
PANFILO	I	1	23	aver fatta cosa alcuna che dispiacer ci debbia,

Che – Cheggia

PANFILO	I	1	24	stato sí malvagio uomo, che egli non si vorrà
PANFILO	I	1	25	son tanti e sí orribili, che il simigliante
PANFILO	I	1	25	n'avverrà, per ciò che frate né prete ci
PANFILO	I	1	25	frate né prete ci sarà che 'l voglia né possa
PANFILO	I	1	25	né possa assolvere: per che , non assoluto, anche
PANFILO	I	1	26	e sí per la volontà che hanno di rubarci,
PANFILO	I	1	26	a ciò le persone: di che noi in ogni guisa
PANFILO	I	1	27	aver gl'infermi, udí ciò che costoro di lui
PANFILO	I	1	27	loro: "Io non voglio che voi d'alcuna cosa di
PANFILO	I	1	27	danno. Io ho inteso ciò che di me ragionato avete
PANFILO	I	1	27	avete e son certissimo che cosí n'averrebbe come
PANFILO	I	1	28	fatte a Domenedio, che , per farnegli io una
PANFILO	I	1	29	e valente frate, il piú che aver potete, se alcun
PANFILO	I	1	29	e' miei in maniera che starà bene e che
PANFILO	I	1	29	maniera che starà bene e che dovrete esser
PANFILO	I	1	30	I due fratelli, come che molta speranza non
PANFILO	I	1	30	santo e savio uomo che udisse la confessione
PANFILO	I	1	30	d'un lombardo che in casa loro era
PANFILO	I	1	31	domandò quanto tempo era che egli altra volta
PANFILO	I	1	32	quale ser Ciappelletto, che mai confessato non
PANFILO	I	1	32	almeno una volta, senza che assai sono di quelle
PANFILO	I	1	32	che assai sono di quelle che io mi confesso piú; è
PANFILO	I	1	32	confesso piú; è il vero che poi che io infermai,
PANFILO	I	1	32	piú; è il vero che poi che io infermai, che son
PANFILO	I	1	32	che poi che io infermai, che son passati da otto
PANFILO	I	1	32	tanta è stata la noia che la infermità m'ha
PANFILO	I	1	33	per innanzi; e veggio che , poi sí spesso ti
PANFILO	I	1	34	volte né sí spesso, che io sempre non mi
PANFILO	I	1	34	di tutti i miei peccati che io mi ricordassi dal
PANFILO	I	1	34	io mi ricordassi dal dí che io nacqui infino a
PANFILO	I	1	34	nacqui infino a quello che confessato mi sono; e
PANFILO	I	1	34	priego, padre mio buono, che cosí puntalmente
PANFILO	I	1	35	a queste mie carni che , facendo agio loro,
PANFILO	I	1	35	loro, io facessi cosa che potesse essere
PANFILO	I	1	36	disposta mente: e poi che a ser Ciappelletto
PANFILO	I	1	40	di fare il contrario che non abbiam noi e
PANFILO	I	1	40	altri son quegli che sotto alcuna regola
PANFILO	I	1	41	e molte volte; per ciò che , con ciò fosse cosa
PANFILO	I	1	41	che, con ciò fosse cosa che egli, oltre alli
PANFILO	I	1	41	digiuni delle quaresime che nell'anno si fanno
PANFILO	I	1	41	in pellegrinaggio, che fanno i gran bevitori
PANFILO	I	1	41	migliore il mangiare che non pareva a lui che
PANFILO	I	1	41	che non pareva a lui che dovesse parere a chi
PANFILO	I	1	42	e per ciò io non voglio che tu ne gravi piú la
PANFILO	I	1	42	piú la coscienza tua che bisogni. A ogni uomo
PANFILO	I	1	43	confortarmi: ben sapete che io so che le cose che
PANFILO	I	1	43	ben sapete che io so che le cose che al
PANFILO	I	1	43	che io so che le cose che al servizio di Dio si
PANFILO	I	1	44	"E io son contento che cosí ti cappia

Che – Cheggia

PANFILO	I	1	44	peccato disiderando piú che il convenevole o
PANFILO	I	1	44	o tenendo quello che tu tener non dovesti?
PANFILO	I	1	45	Padre mio, io non vorrei che voi guardasti perché
PANFILO	I	1	46	Ma voi dovete sapere che mio padre mi lasciò
PANFILO	I	1	46	poveri di Dio, quello che guadagnato ho, ho
PANFILO	I	1	46	il mio Creatore aiutato, che io ho sempre di bene
PANFILO	I	1	48	"cotesto vi dico io bene che io ho molto spesso
PANFILO	I	1	49	state assai volte il dí che io vorrei piú tosto
PANFILO	I	1	49	tosto essere stato morto che vivo, veggendo i
PANFILO	I	1	49	tosto le vie del mondo che quella di Dio.
PANFILO	I	1	51	s'è l'una delle cose che voi dite, credete voi
PANFILO	I	1	51	voi dite, credete voi che io creda che Idio
PANFILO	I	1	51	credete voi che io creda che Idio m'avesse tanto
PANFILO	I	1	51	sempre ho detto: 'Va che Idio ti converta'.
PANFILO	I	1	52	"Or mi dí, figliuol mio, che benedetto sie tu da
PANFILO	I	1	53	ser Ciappelletto " che io ho detto male
PANFILO	I	1	53	male d'altrui; per ciò che io ebbi già un mio
PANFILO	I	1	53	ebbi già un mio vicino che , al maggior torto del
PANFILO	I	1	53	mondo, non faceva altro che batter la moglie, sí
PANFILO	I	1	53	che batter la moglie, sí che io dissi una volta
PANFILO	I	1	53	quale egli, ogni volta che bevuto avea troppo,
PANFILO	I	1	54	"Or bene, tu mi di' che se' stato mercatante:
PANFILO	I	1	55	chi egli si fu: se non che , uno avendomi recati
PANFILO	I	1	55	avendomi recati denari che egli mi doveva dare
PANFILO	I	1	55	mi doveva dare di panno che io gli avea venduto e
PANFILO	I	1	55	quattro piccioli piú che esser non doveano;
PANFILO	I	1	55	esser non doveano; per che , non rivedendo colui
PANFILO	I	1	56	bene a farne quello che ne facesti. E,
PANFILO	I	1	57	ho ancora alcun peccato che io non v'ho detto.
PANFILO	I	1	58	disse: "Io mi ricordo che io feci al fante mio,
PANFILO	I	1	58	quella reverenza che io dovea. "Oh!
PANFILO	I	1	60	troppo da onorare, però che in cosí fatto dí
PANFILO	I	1	63	cosa da curarsene: noi, che siamo religiosi,
PANFILO	I	1	64	gran villania, per ciò che niuna cosa si convien
PANFILO	I	1	65	forte, come colui che il sapeva troppo ben
PANFILO	I	1	66	frate: "Figliuol mio, che hai tu? Rispose
PANFILO	I	1	67	dire; e ogni volta che io me ne ricordo
PANFILO	I	1	67	parmi esser molto certo che Idio mai non avrà
PANFILO	I	1	68	"Va via, figliuolo, che è ciò che tu di'? Se
PANFILO	I	1	68	figliuolo, che è ciò che tu di'? Se tutti i
PANFILO	I	1	68	di'? Se tutti i peccati che furon mai fatti da
PANFILO	I	1	68	da tutti gli uomini, o che si debbon fare da
PANFILO	I	1	68	tutti gli uomini mentre che il mondo durerà,
PANFILO	I	1	68	la misericordia di Dio, che , confessandogli egli,
PANFILO	I	1	69	non ci si adoperano, che egli mi debba mai da
PANFILO	I	1	71	a dire; ma poi che ser Ciappelletto
PANFILO	I	1	71	"Padre mio, poscia che voi mi promettete di
PANFILO	I	1	71	io il vi dirò: sappiate che , quando io era
PANFILO	I	1	72	e tu non credi che Egli perdoni a te

Che – Cheggia

PANFILO	I	1	72	fossi stato un di queglii che il posero in croce,
PANFILO	I	1	72	avendo la contrizione che io ti veggio, sí ti
PANFILO	I	1	73	"Oimè, padre mio, che dite voi? la mamma
PANFILO	I	1	73	voi? la mamma mia dolce, che mi portò in corpo
PANFILO	I	1	74	uomo, sí come colui che pienamente credeva
PANFILO	I	1	74	credeva esser vero ciò che ser Ciappelletto avea
PANFILO	I	1	74	e chi sarebbe colui che nol credesse,
PANFILO	I	1	75	ma se pure avvenisse che Idio la vostra
PANFILO	I	1	75	a sé, piacevi egli che 'l vostro corpo sia
PANFILO	I	1	76	essere altrove, poscia che voi m'avete promesso
PANFILO	I	1	76	Idio per me: senza che io ho avuta sempre
PANFILO	I	1	76	E per ciò vi priego che , come voi al vostro
PANFILO	I	1	76	luogo sarete, facciate che a me vegna quel
PANFILO	I	1	76	consecrate; per ciò che , come che io degno
PANFILO	I	1	76	per ciò che, come che io degno non ne sia,
PANFILO	I	1	76	e ultima unzione, acciò che io, se vivuto son
PANFILO	I	1	77	Il santo uomo disse che molto gli piaceva e
PANFILO	I	1	77	che molto gli piaceva e che egli diceva bene, e
PANFILO	I	1	77	diceva bene, e farebbe che di presente gli
PANFILO	I	1	78	e intendevano ciò che ser Ciappelletto al
PANFILO	I	1	78	confessava d'aver fatte, che quasi scoppiavano: e
PANFILO	I	1	79	sé talora dicevano: " che uomo è costui, il
PANFILO	I	1	79	potuto rimuovere, né far che egli cosí non voglia
PANFILO	I	1	80	vivuto? Ma pur vedendo che sí aveva detto che
PANFILO	I	1	80	che sí aveva detto che egli sarebbe a
PANFILO	I	1	81	vespro, quel dí stesso che la buona confessione
PANFILO	I	1	82	al luogo de' frati, e che essi vi venissero la
PANFILO	I	1	83	Il santo frate che confessato l'avea,
PANFILO	I	1	83	l'avea, udendo che egli era trapassato,
PANFILO	I	1	83	santo uomo, secondo che per la sua
PANFILO	I	1	83	persuadette loro che con grandissima
PANFILO	I	1	85	postolo, il santo frate, che confessato l'avea,
PANFILO	I	1	85	cose narrando quello che ser Ciappelletto per
PANFILO	I	1	85	potuto metter nel capo che Idio gliele dovesse
PANFILO	I	1	85	a riprendere il popolo che ascoltava, dicendo:
PANFILO	I	1	85	ogni fuscello di paglia che vi si volge tra'
PANFILO	I	1	86	divozion di tutti coloro che v'erano, che, poi che
PANFILO	I	1	86	coloro che v'erano, che , poi che fornito fu
PANFILO	I	1	86	che v'erano, che, poi che fornito fu l'ufficio,
PANFILO	I	1	86	avere: e convenne che tutto il giorno cosí
PANFILO	I	1	86	cosí fosse tenuto, acciò che da tutti potesse
PANFILO	I	1	88	e divozione a lui, che quasi niuno era che
PANFILO	I	1	88	lui, che quasi niuno era che in alcuna avversità
PANFILO	I	1	88	alcuna avversità fosse, che a altro santo che a
PANFILO	I	1	88	fosse, che a altro santo che a lui si botasse, e
PANFILO	I	1	89	presenza di Dio, per ciò che , come che la sua vita
PANFILO	I	1	89	Dio, per ciò che, come che la sua vita fosse
PANFILO	I	1	89	sí fatta contrizione, che per avventura Idio
PANFILO	I	1	89	il ricevette: ma per ciò che questo n'è occulto,

Che – Cheggia

PANFILO	I	1	89	occulto, secondo quello che ne può apparire
PANFILO	I	1	89	diavolo in perdizione che in Paradiso. E se
PANFILO	I	1	91	E per ciò, acciò che noi per la sua grazia
CORNICE	I	2	2	le comandò la reina che , una dicendone,
CORNICE	I	2	2	La quale, sí come colei che non meno era di
CORNICE	I	2	2	era di cortesi costumi che di bellezze ornata,
CORNICE	I	2	2	lietamente rispose che volentieri: e
NEIFILE	I	2	3	errori quando da cosa che per noi veder non si
NEIFILE	I	2	3	ne dimostri, acciò che quello che noi
NEIFILE	I	2	3	acciò che quello che noi crediamo con piú
NEIFILE	I	2	5	forte a increscere che l'anima d'un cosí
NEIFILE	I	2	6	lo 'ncominciò a pregare che egli lasciasse gli
NEIFILE	I	2	7	Il giudeo rispondeva che niuna ne credeva né
NEIFILE	I	2	7	né santa né buona fuor che la giudaica, e che
NEIFILE	I	2	7	fuor che la giudaica, e che egli in quella era
NEIFILE	I	2	7	morire, né cosa sarebbe che mai da ciò il facesse
NEIFILE	I	2	8	non stette per questo che egli, passati
NEIFILE	I	2	8	la nostra era migliore che la giudaica; e come
NEIFILE	I	2	9	la giudaica; e come che il giudeo fosse nella
NEIFILE	I	2	9	o l'amicizia grande che con Giannotto avea
NEIFILE	I	2	9	che con Giannotto avea che il movesse o forse
NEIFILE	I	2	9	dell'uomo idiota poneva che sel facessero, al
NEIFILE	I	2	10	finava giammai, tanto che il giudeo, da cosí
NEIFILE	I	2	10	Giannotto, a te piace che io divenga cristiano:
NEIFILE	I	2	10	a farlo, sí veramente che io voglio in prima
NEIFILE	I	2	10	colui il quale tu di' che è vicario di Dio in
NEIFILE	I	2	11	essi mi parranno tali, che io possa tra per le
NEIFILE	I	2	11	e per quegli comprendere che la vostra fede sia
NEIFILE	I	2	11	vostra fede sia miglior che la mia, come tu ti
NEIFILE	I	2	11	io farò quello che detto t'ho: ove cosí
NEIFILE	I	2	12	aver convertito: per ciò che , se egli va in corte
NEIFILE	I	2	12	e lorda de' cherici, non che egli di giudeo si
NEIFILE	I	2	13	di qui a Roma? senza che , e per mare e per
NEIFILE	I	2	14	hai intorno alla fede che io ti dimostro, dove
NEIFILE	I	2	14	savi uomini in quella, che son qui, da poterti
NEIFILE	I	2	14	qui, da poterti di ciò che tu vorrai o
NEIFILE	I	2	15	è di soperchio. Pensa che tali sono là i
NEIFILE	I	2	16	"Io mi credo, Giannotto, che cosí sia come tu mi
NEIFILE	I	2	16	del tutto, se tu vuoi che io faccia quello di
NEIFILE	I	2	16	che io faccia quello di che tu m'hai cotanto
NEIFILE	I	2	19	i cortigiani: e tra che egli s'accorse, sí
NEIFILE	I	2	19	s'accorse, sí come uomo che molto avveduto era, e
NEIFILE	I	2	19	molto avveduto era, e che egli ancora da alcuno
NEIFILE	I	2	19	o di vergogna, in tanto che la potenza delle
NEIFILE	I	2	20	appresso alla lussuria, che a altro gli conobbe
NEIFILE	I	2	21	di denari gli vide, che parimente l'uman
NEIFILE	I	2	21	e le divine cose, chenti che elle si fossero o a
NEIFILE	I	2	21	e piú sensali avendone che a Parigi di drappi o
NEIFILE	I	2	22	insieme con molte altre che da tacer sono,

Che – Cheggia

NEIFILE	I	2	22	giudeo, sí come a colui che sobrio e modesto uomo
NEIFILE	I	2	23	come Giannotto seppe che venuto se n'era,
NEIFILE	I	2	23	niuna cosa meno sperando che del suo farsi
NEIFILE	I	2	23	insieme si fecero; e poi che riposato si fu alcun
NEIFILE	I	2	23	il domandò quello che del santo Padre e de'
NEIFILE	I	2	24	rispose: "Parmene male che Idio dea a quanti
NEIFILE	I	2	24	sono: e dicoti cosí, che , se io ben seppi
NEIFILE	I	2	24	vita o d'altro in alcuno che cherico fosse veder
NEIFILE	I	2	24	grazia di tutti vedere, che io ho piú tosto
NEIFILE	I	2	24	di diaboliche operazioni che di divine. E per
NEIFILE	I	2	25	divine. E per quello che io estimi, con ogni
NEIFILE	I	2	25	e con ogni arte mi pare che il vostro pastore e
NEIFILE	I	2	26	di quella. E per ciò che io veggio non quello
NEIFILE	I	2	26	non quello avvenire che essi procacciano, ma
NEIFILE	I	2	26	di vera e di santa piú che alcuna altra,
NEIFILE	I	2	27	ora tutto aperto ti dico che io per niuna cosa
NEIFILE	I	2	28	fu il piú contento uomo che giammai fosse: e a
NEIFILE	I	2	28	i cherici di là entro che a Abraam dovessero
NEIFILE	I	2	29	Li quali, udendo che esso l'adomandava,
CORNICE	I	3	2	Poi che , commendata da tutti
FILOMENA	I	3	3	a un giudeo. Per ciò che già e di Dio e della
FILOMENA	I	3	3	risposte alle quistioni che fatte vi fossero.
FILOMENA	I	3	4	amorse compagne, sapere che , sí come la
FILOMENA	I	3	5	e in sicuro riposo. E che vero sia che la
FILOMENA	I	3	5	riposo. E che vero sia che la sciocchezza di
FILOMENA	I	3	5	avendo riguardo che tutto il dí mille
FILOMENA	I	3	5	n'appaiano manifesti: ma che il senno di
FILOMENA	I	3	6	del quale fu tanto, che non solamente di
FILOMENA	I	3	7	volesse, ma sí era avaro che di sua volontà non
FILOMENA	I	3	7	non gli voleva fare; per che , strignendolo il
FILOMENA	I	3	8	ho da piú persone inteso che tu se' savissimo e
FILOMENA	I	3	9	s'avisò troppo bene che il Saladino guardava
FILOMENA	I	3	9	di queste tre piú l'una che l'altre lodare, che
FILOMENA	I	3	9	che l'altre lodare, che il Saladino non
FILOMENA	I	3	9	la sua intenzione; per che , come colui il qual
FILOMENA	I	3	9	avanti quello che dir dovesse; e disse:
FILOMENA	I	3	10	e a volervene dire ciò che io ne sento mi vi
FILOMENA	I	3	11	molte volte udito dire che un grande uomo e
FILOMENA	I	3	11	l'altre gioie piú care che nel suo tesoro avesse
FILOMENA	I	3	11	suoi discendenti, ordinò che colui de' suoi
FILOMENA	I	3	11	questo anello trovato, che colui s'intendesse
FILOMENA	I	3	13	quale era già vecchio, che quando a morte
FILOMENA	I	3	14	Il valente uomo, che parimente tutti gli
FILOMENA	I	3	14	simiglianti al primiero, che esso medesimo che
FILOMENA	I	3	14	che esso medesimo che fatti gli aveva fare
FILOMENA	I	3	15	simili l'uno all'altro, che qual fosse il vero
FILOMENA	I	3	17	fece, aprendogli ciò che in animo avesse avuto
FILOMENA	I	3	18	d'ogni quantità che il Saladino il
CORNICE	I	4	2	espedita, quando Dioneo, che appresso di lei

Che – Cheggia

CORNICE	I	4	2	per l'ordine cominciato che a lui toccava il
DIONE	I	4	3	e per ciò, solamente che contro a questo non
DIONE	I	4	3	reina, poco avanti, che fosse) quella novella
DIONE	I	4	3	quella novella dire che piú crede che possa
DIONE	I	4	3	dire che piú crede che possa dilettere: per
DIONE	I	4	3	che possa dilettere: per che , avendo udito che per
DIONE	I	4	3	per che, avendo udito che per li buoni consigli
DIONE	I	4	3	brevemente con che cautela un monaco il
DIONE	I	4	4	e di monaci piú copioso che oggi non è, nel quale
DIONE	I	4	5	né prima veduta l'ebbe, che egli fieramente
DIONE	I	4	6	carnale. Per che , fattolesi piú presso
DIONE	I	4	6	andò d'una in altra, che egli si fu accordato
DIONE	I	4	6	sua cella ne la menò, che niuna persona se
DIONE	I	4	7	n'accorse. E mentre che egli, da troppa
DIONE	I	4	7	le' scherzava, avvenne che l'abate, da dormir
DIONE	I	4	7	sentio lo schiamazzio che costoro insieme
DIONE	I	4	7	e manifestamente conobbe che dentro a quella era
DIONE	I	4	7	alla sua camera aspettò che il monaco fuori
DIONE	I	4	8	Il monaco, ancora che da grandissimo suo
DIONE	I	4	9	nella sua cella. Di che egli, sappiendo che
DIONE	I	4	9	Di che egli, sappiendo che di questo gran pena
DIONE	I	4	10	e facendo sembante che esser gli paresse
DIONE	I	4	11	quella secondo che ciascun monaco faceva
DIONE	I	4	12	da costui, avvisando che questi accorto non se
DIONE	I	4	12	accorto non se ne fosse che egli fosse stato da
DIONE	I	4	13	il suo difetto, acciò che poi non avesser
DIONE	I	4	14	E pensando seco stesso che questa potrebbe esser
DIONE	I	4	14	figliuola di tale uomo, che egli non le vorrebbe
DIONE	I	4	15	bella e fresca, ancora che vecchio fosse, sentí
DIONE	I	4	15	gli stimoli della carne che sentiti avesse il suo
DIONE	I	4	15	avere, con ciò sia cosa che il dispiacere e la
DIONE	I	4	15	e la noia, sempre che io ne vorrò, sieno
DIONE	I	4	15	bella giovane e è qui che niuna persona del
DIONE	I	4	17	proposito da quello per che andato v'era, fattosi
DIONE	I	4	17	confortare e a pregarla che non piagnesse; e
DIONE	I	4	18	pervenne. La giovane, che non era di ferro né
DIONE	I	4	19	Il monaco, che fatto avea sembante
DIONE	I	4	19	per lo quale ciò che l'abate fece o disse
DIONE	I	4	20	farlo incarcerare acciò che esso solo possedesse
DIONE	I	4	20	il riprese e comandò che fosse in carcere
DIONE	I	4	21	di san Benedetto stato, che io possa avere ogni
DIONE	I	4	21	e dalle vigilie; ma ora che mostrato me l'avete,
DIONE	I	4	22	fare. L'abate, che accorto uomo era,
DIONE	I	4	22	saputo, ma veduto ciò che esso aveva fatto; per
DIONE	I	4	22	esso aveva fatto; per che , dalla sua colpa
DIONE	I	4	22	di fare al monaco quello che egli, sí come lui,
DIONE	I	4	22	e impostogli di ciò che veduto aveva silenzio
CORNICE	I	5	3	di questa la fine, poi che lui con alquante
CORNICE	I	5	3	morso, volendo mostrare che simili novelle non

Che – Cheggia

CORNICE	I	5	3	verso la Fiammetta che appresso di lui sopra
CORNICE	I	5	3	l'erba sedeva rivolta, che essa l'ordine
FIAMMETTA	I	5	4	di piú alto legnaggio che egli non è, cosí
FIAMMETTA	I	5	4	di maggiore uomo che ella non è, m'è
FIAMMETTA	I	5	4	mostrarvi, nella novella che a me tocca di dire,
FIAMMETTA	I	5	6	e della sua donna: però che , quanto tra'
FIAMMETTA	I	5	7	re di Francia entrarono, che , senza mai averla
FIAMMETTA	I	5	7	in mare entrare altrove che a Genova, acciò che
FIAMMETTA	I	5	7	che a Genova, acciò che quivi, per terra
FIAMMETTA	I	5	7	a vedere, avvisandosi che , non essendovi il
FIAMMETTA	I	5	8	a esecuzione: per ciò che , mandato avanti ogni
FIAMMETTA	I	5	8	mandò a dire alla donna che la seguente mattina
FIAMMETTA	I	5	9	lietamente rispose che questa l'era somma
FIAMMETTA	I	5	9	grazia sopra ogn'altra e che egli fosse il ben
FIAMMETTA	I	5	9	entrò in pensiero che questo volesse dire,
FIAMMETTA	I	5	9	che questo volesse dire, che uno cosí fatto re,
FIAMMETTA	I	5	9	in questo l'aviso, cioè che la fama della sua
FIAMMETTA	I	5	10	di que' buoni uomini che rimasi v'erano, a
FIAMMETTA	I	5	11	Il quale, oltre a quello che compreso aveva per le
FIAMMETTA	I	5	11	trovava esser la donna che la sua passata stima
FIAMMETTA	I	5	12	ornatissime di ciò che a quelle, per dovere
FIAMMETTA	I	5	13	maravigliarsi conoscendo che quivi, quantunque le
FIAMMETTA	I	5	13	niuna cosa essere altro che di galline. E come
FIAMMETTA	I	5	14	che di galline. E come che il re conoscesse il
FIAMMETTA	I	5	14	era, dovere esser tale che copiosamente di
FIAMMETTA	I	5	15	La marchesana, che ottimamente la
FIAMMETTA	I	5	15	intese, parendole che secondo il suo
FIAMMETTA	I	5	16	parole, e accorsesi che invano con cosí fatta
FIAMMETTA	I	5	16	parole si gitterebbono e che forza non v'avea
FIAMMETTA	I	5	16	non v'avea luogo; per che cosí come
FIAMMETTA	I	5	17	il desinare, acciò che col presto partirsi
EMILIA	I	6	3	motto non meno da ridere che da commendare. Fu
EMILIA	I	6	4	pravità, il quale, come che molto s'ingegnasse di
EMILIA	I	6	4	chi piena aveva la borsa che di chi di scemo nella
EMILIA	I	6	5	assai piú ricco di denar che di senno, al quale,
EMILIA	I	6	5	avere un vino sí buono che ne berebbe Cristo.
EMILIA	I	6	6	ne berebbe Cristo. Il che essendo allo
EMILIA	I	6	6	e egli sentendo che gli suoi poderi eran
EMILIA	I	6	7	se vero fosse ciò che contro di lui era
EMILIA	I	6	8	disse gli il modo. A che lo 'nquisitore
EMILIA	I	6	9	brieve tanto lo spaurí, che il buono uomo per
EMILIA	I	6	9	de' frati minori, che denari non osan
EMILIA	I	6	9	non osan toccare) acciò che egli dovesse verso
EMILIA	I	6	10	molto virtuosa, avvegna che Galieno non ne parli
EMILIA	I	6	10	sí e tanto adoperò, che il fuoco
EMILIA	I	6	11	per penitenza dandogli che egli ogni mattina
EMILIA	I	6	11	del giorno quello che piú gli piacesse
EMILIA	I	6	12	potesse fare. Il che costui diligentemente
EMILIA	I	6	12	una mattina tra l'altre che egli udí alla messa

Che – Cheggia

EMILIA	I	6	15	uomo "di niuna cosa che io udissi dubito,
EMILIA	I	6	15	Udinne io bene alcuna che m'ha fatto e fa avere
EMILIA	I	6	15	al malvagio stato che voi di là nell'altra
EMILIA	I	6	16	E quale fu quella parola che t'ha mosso a aver
EMILIA	I	6	19	uomo "io vel dirò. Poi che io usai qui, ho io
EMILIA	I	6	19	soperchia, davanti; per che , se per ognuna cento
EMILIA	I	6	19	là voi n'avrete tanta, che voi dentro tutti vi
EMILIA	I	6	20	affogare. Come che gli altri che alla
EMILIA	I	6	20	Come che gli altri che alla tavola dello
EMILIA	I	6	20	si turbò; e se non fosse che biasimo portava di
EMILIA	I	6	20	portava di quello che fatto avea, un altro
EMILIA	I	6	20	addosso fatto per ciò che con ridevol motto lui
EMILIA	I	6	20	bizzarria gli comandò che quello che piú gli
EMILIA	I	6	20	gli comandò che quello che piú gli piacesse
CORNICE	I	7	2	del crociato. Ma poi che le risa rimase furono
FILOSTRATO	I	7	3	il ferire un segno che mai non si muti, ma
FILOSTRATO	I	7	4	da riprendere a ciascuno che ciò desidera di fare.
FILOSTRATO	I	7	4	di fare. E per ciò, come che ben facesse il
FILOSTRATO	I	7	4	facesse il valente uomo che lo inquisitore della
FILOSTRATO	I	7	4	carità de' frati, che quello danno a'
FILOSTRATO	I	7	4	quello danno a' poveri che converrebbe loro dare
FILOSTRATO	I	7	4	altrui figurando quello che di sé e di lui
FILOSTRATO	I	7	5	piú magnifici signori che dallo imperadore
FILOSTRATO	I	7	6	maniera, subito, qual che la cagion fosse, da
FILOSTRATO	I	7	6	parte provedette coloro che venuti v'erano e
FILOSTRATO	I	7	7	si rimase, sperando che non senza sua futura
FILOSTRATO	I	7	7	era caduto ogni cosa che gli si donasse vie
FILOSTRATO	I	7	7	vie peggio esser perduta che se nel fuoco fosse
FILOSTRATO	I	7	8	né richiedere a cosa che a suo mestier
FILOSTRATO	I	7	9	tre belle e ricche robe, che donate gli erano
FILOSTRATO	I	7	10	Ora, mentre che egli sopra la terza
FILOSTRATO	I	7	10	roba mangiava, avvenne che egli si trovò un
FILOSTRATO	I	7	10	piú per istraziarlo che per diletto pigliare
FILOSTRATO	I	7	10	disse: "Bergamino, che hai tu? tu stai cosí
FILOSTRATO	I	7	11	mio, voi dovete sapere che Primasso fu un gran
FILOSTRATO	I	7	11	e sí famoso, che , ancora che per vista
FILOSTRATO	I	7	11	e sí famoso, che, ancora che per vista in ogni
FILOSTRATO	I	7	11	per fama quasi niuno era che non sapesse chi fosse
FILOSTRATO	I	7	12	Primasso. Ora avvenne che , trovandosi egli una
FILOSTRATO	I	7	12	dimorava per la vertú che poco era gradita da
FILOSTRATO	I	7	12	era gradita da coloro che possono assai, udí
FILOSTRATO	I	7	12	il quale si crede che sia il piú ricco
FILOSTRATO	I	7	12	prelato di sue entrate che abbia la Chiesa di
FILOSTRATO	I	7	12	non esser mai a alcuno, che andasse là dove egli
FILOSTRATO	I	7	12	né mangiar né bere, solo che quando l'abate
FILOSTRATO	I	7	13	udendo, sí come uomo che si diletta di
FILOSTRATO	I	7	13	presso a Parigi. A che gli fu risposto che
FILOSTRATO	I	7	13	A che gli fu risposto che forse a sei miglia, a
FILOSTRATO	I	7	14	non trovando alcun che v'andasse, temette

Che – Cheggia

FILOSTRATO	I	7	14	da mangiare; per che , se ciò avvenisse,
FILOSTRATO	I	7	14	se ciò avvenisse, acciò che di mangiare non
FILOSTRATO	I	7	14	tre pani, avvisando che dell'acqua, come che
FILOSTRATO	I	7	14	che dell'acqua, come che ella gli piacesse
FILOSTRATO	I	7	14	e vennegli sí ben fatto, che avanti ora di
FILOSTRATO	I	7	16	dell'abate, per ciò che ora era di mangiare,
FILOSTRATO	I	7	16	era di mangiare, comandò che l'acqua si desse alle
FILOSTRATO	I	7	16	E per avventura avvenne che Primasso fu messo a
FILOSTRATO	I	7	17	corte questa usanza, che in su le tavole vino
FILOSTRATO	I	7	17	fece dire all'abate che , qualora gli piacesse
FILOSTRATO	I	7	18	ventura il primo uomo che agli occhi gli corse
FILOSTRATO	I	7	19	adietro, comandò che la camera fosse
FILOSTRATO	I	7	19	serrata e domandò coloro che appresso lui erano se
FILOSTRATO	I	7	19	conoscesse quel ribaldo che arrimpetto all'uscio
FILOSTRATO	I	7	20	di mangiare, come colui che camminato avea e uso
FILOSTRATO	I	7	20	aspettato e veggendo che l'abate non veniva,
FILOSTRATO	I	7	21	mangiare. L'abate, poi che alquanto fu stato,
FILOSTRATO	I	7	21	uno de' suoi famigliari che riguardasse se
FILOSTRATO	I	7	21	pane, il quale mostra che egli seco recasse.
FILOSTRATO	I	7	22	Avrebbe voluto l'abate che Primasso da se stesso
FILOSTRATO	I	7	22	fosse partito, per ciò che accomiatarlo non gli
FILOSTRATO	I	7	22	mangiare il secondo; il che similmente all'abate
FILOSTRATO	I	7	22	all'abate fu detto, che fatto avea guardare
FILOSTRATO	I	7	23	a mangiare il terzo: il che ancora fu all'abate
FILOSTRATO	I	7	23	e a dire: "Beh questa che novità è oggi che
FILOSTRATO	I	7	23	questa che novità è oggi che nella anima m'è
FILOSTRATO	I	7	23	nella anima m'è venuta, che avarizia, chente
FILOSTRATO	I	7	23	m'entrò questo pensiero che per costui mi c'è
FILOSTRATO	I	7	24	fatto dee esser costui che ribaldo mi pare,
FILOSTRATO	I	7	24	ribaldo mi pare, poscia che così mi s'è
FILOSTRATO	I	7	25	chi fosse; e trovato che era Primasso, quivi
FILOSTRATO	I	7	25	sua magnificenza quello che n'aveva udito, il
FILOSTRATO	I	7	26	mangiare, secondo che alla sufficienza di
FILOSTRATO	I	7	26	l'andare e lo stare. Di che Primasso contento,
FILOSTRATO	I	7	27	ottimamente intese ciò che dir volea Bergamino:
FILOSTRATO	I	7	27	e la mia avarizia e quel che da me disideri: e
FILOSTRATO	I	7	27	e veramente mai piú che ora per te da
FILOSTRATO	I	7	27	caccerò con quel bastone che tu medesimo hai
CORNICE	I	8	2	la quale, poscia che udito ebbe lodare la
LAURETTA	I	8	3	esser men cara, pensando che bene n'adivenisse
LAURETTA	I	8	4	il quale, per quello che da tutti era creduto,
LAURETTA	I	8	4	ricchissimo cittadino che allora si sapesse in
LAURETTA	I	8	5	ogni altro avanzava che italico fosse, così
LAURETTA	I	8	5	altro misero e avaro che al mondo fosse
LAURETTA	I	8	5	oltre misura per ciò che non solamente in
LAURETTA	I	8	5	costume de' genovesi che usi sono di
LAURETTA	I	8	7	chiamato. Avvenne che in questi tempi, che
LAURETTA	I	8	7	che in questi tempi, che costui non ispendendo
LAURETTA	I	8	7	uomini allevati che nelle corti. E là

Che – Cheggia

LAURETTA	I	8	9	e tristizie, e, che è peggio, in farle
LAURETTA	I	8	10	grandissimi essaltato, che piú abominevoli
LAURETTA	I	8	10	argomento assai evidente che le virtù, di qua giú
LAURETTA	I	8	11	Ma tornando a ciò che io cominciato avea,
LAURETTA	I	8	11	io cominciato avea, da che giusto sdegno un poco
LAURETTA	I	8	11	poco m'ha trasviata piú che io non credetti, dico
LAURETTA	I	8	11	io non credetti, dico che il già detto
LAURETTA	I	8	12	con altri genovesi che con lui erano, in una
LAURETTA	I	8	13	messer Guiglielmo, voi che avete e vedute e
LAURETTA	I	8	13	insegnare cosa alcuna che mai piú non fosse
LAURETTA	I	8	14	rispose: "Messere, cosa che non fosse mai stata
LAURETTA	I	8	14	ve ne insegnerò bene una che voi non credo che
LAURETTA	I	8	14	una che voi non credo che vedeste giammai.
LAURETTA	I	8	15	quello dover rispondere che rispose. A cui
LAURETTA	I	8	17	prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di
LAURETTA	I	8	17	in contrario a quello che infino a quella ora
LAURETTA	I	8	17	dipignere in maniera che mai né voi né altri
LAURETTA	I	8	17	mi potrà piú dire che io non l'abbia veduta
LAURETTA	I	8	18	gentile uomo e quello che piú e' forestieri e i
LAURETTA	I	8	18	e i cittadini onorò che altro che in Genova
LAURETTA	I	8	18	onorò che altro che in Genova fosse a'
ELISSA	I	9	3	volte già addivenne che quello che varie
ELISSA	I	9	3	già addivenne che quello che varie riprensioni e
ELISSA	I	9	3	volte, per accidente non che ex proposito detta,
ELISSA	I	9	3	detta, l'ha operato. Il che assai bene appare
ELISSA	I	9	3	perché, con ciò sia cosa che le buone sempre
ELISSA	I	9	3	son da ricogliere, chi che d'esse sia il
ELISSA	I	9	4	Dico adunque che ne' tempi del primo
ELISSA	I	9	4	di Buglione, avvenne che una gentil donna di
ELISSA	I	9	5	fu oltreggiata. Di che ella senza alcuna
ELISSA	I	9	5	detto le fu per alcuno che la fatica si
ELISSA	I	9	5	si perderebbe, per ciò che egli era di sí
ELISSA	I	9	5	vita e da sí poco bene, che , non che egli
ELISSA	I	9	5	sí poco bene, che, non che egli l'altrui onte
ELISSA	I	9	5	sosteneva, in tanto che chiunque aveva
ELISSA	I	9	6	presenza per vendetta che io attenda della
ELISSA	I	9	6	attenda della ingiuria che m'è stata fatta; ma
ELISSA	I	9	6	di quella ti priego che tu m'insegni come tu
ELISSA	I	9	6	le quali io intendo che ti son fatte, acciò
ELISSA	I	9	6	che ti son fatte, acciò che , da te apparando, io
ELISSA	I	9	7	divenne di ciascuno che contro allo onore
PAMPINEA	I	10	4	li quali, per ciò che brevi sono, molto
PAMPINEA	I	10	4	meglio alle donne stanno che agli uomini, in
PAMPINEA	I	10	4	in quanto piú alle donne che agli uomini il molto
PAMPINEA	I	10	4	far, si disdice, come che oggi poche o niuna
PAMPINEA	I	10	4	di noi e di tutte quelle che vivono. Per ciò che
PAMPINEA	I	10	5	che vivono. Per ciò che quella virtù che già
PAMPINEA	I	10	5	Per ciò che quella virtù che già fu nell'anime
PAMPINEA	I	10	5	molto piú tenuta e piú che l'altre onorata, non

Che – Cheggia

PAMPINEA	I	10	5	onorata, non pensando che , se fosse chi adosso
PAMPINEA	I	10	5	ne porterebbe troppo piú che alcuna di loro: né
PAMPINEA	I	10	5	piú da onorar sarebbe che uno asino. Io mi
PAMPINEA	I	10	6	di dirlo, per ciò che contro all'altre non
PAMPINEA	I	10	6	all'altre non posso dire che io contro a me non
PAMPINEA	I	10	6	se sono addomandate, che molto sarebbe meglio
PAMPINEA	I	10	6	e fannosi a credere che da purità d'animo
PAMPINEA	I	10	6	onesta sia se non colei che con la fante o con la
PAMPINEA	I	10	6	sua fornaiia favella: il che se la natura avesse
PAMPINEA	I	10	7	cinguettare. È il vero che , cosí come nell'altre
PAMPINEA	I	10	7	cui si favella, per ciò che talvolta avviene che,
PAMPINEA	I	10	7	ciò che talvolta avviene che , credendo alcuna
PAMPINEA	I	10	7	misurate, quello rossore che in altrui ha creduto
PAMPINEA	I	10	8	sentito tornare. Per che , acciò che voi vi
PAMPINEA	I	10	8	Per che, acciò che voi vi sappiate
PAMPINEA	I	10	8	e oltre a questo acciò che per voi non si possa
PAMPINEA	I	10	8	proverbio intendere che comunemente si dice
PAMPINEA	I	10	8	si dice per tutto, cioè che le femine in ogni
PAMPINEA	I	10	8	renda ammaestrate, acciò che , come per nobiltà
PAMPINEA	I	10	9	molti anni passati che in Bologna fu un
PAMPINEA	I	10	10	nobiltà del suo spirito, che , essendo già del
PAMPINEA	I	10	10	vedova chiamata, secondo che alcuni dicono,
PAMPINEA	I	10	10	non altrimenti che un giovinetto quelle
PAMPINEA	I	10	10	ricevette, in tanto che a lui non pareva
PAMPINEA	I	10	10	notte ben riposare che il dí precedente
PAMPINEA	I	10	11	quando a cavallo secondo che piú in destro gli
PAMPINEA	I	10	13	e dimorare. Per che , continuando il
PAMPINEA	I	10	13	un giorno di festa che , essendo questa donna
PAMPINEA	I	10	14	e cosí fecero. Per ciò che levatesi tutte e lui
PAMPINEA	I	10	14	questo potesse essere, che egli di questa bella
PAMPINEA	I	10	15	e rispose: "Madonna, che io ami, questo non
PAMPINEA	I	10	15	voi, per ciò che voi il valete. E
PAMPINEA	I	10	16	voi il valete. E come che agli antichi uomini
PAMPINEA	I	10	16	né lo intendere quello che sia da essere amato,
PAMPINEA	I	10	16	piú di conoscimento che i giovani. La
PAMPINEA	I	10	17	la quale mi muove che io vecchio ami voi
PAMPINEA	I	10	17	lupini e porri; e come che nel porro niuna cosa
PAMPINEA	I	10	18	di malvagio sapore. E che so io, madonna, se
PAMPINEA	I	10	18	faceste, io sarei colui che eletto sarei da voi,
PAMPINEA	I	10	20	vincer fu vinta: di che voi, se savie sarete,
CORNICE	I	CONCL	2	la quale di quella che è a venire, secondo
CORNICE	I	CONCL	2	notte durare, perciò che chi alquanto non
CORNICE	I	CONCL	2	di tempo avanti non pare che ben si possa
CORNICE	I	CONCL	2	per l'avvenire e acciò che quello che la reina
CORNICE	I	CONCL	2	e acciò che quello che la reina nuova
CORNICE	I	CONCL	5	dette da Pampinea, acciò che milensa non paresse
CORNICE	I	CONCL	5	e dispose quello che per la seguente
CORNICE	I	CONCL	6	per sua cortesia piú che per mia vertú,
CORNICE	I	CONCL	6	vostro insieme; e acciò che quello che a me di

Che – Cheggia

CORNICE	I	CONCL	6	e acciò che quello che a me di far pare
CORNICE	I	CONCL	7	e per ciò infino a tanto che elle o per troppa
CORNICE	I	CONCL	8	adunque ordine a quello che abbiamo già a fare
CORNICE	I	CONCL	10	consistere. È il vero che quello che Pampinea
CORNICE	I	CONCL	10	È il vero che quello che Pampinea non poté
CORNICE	I	CONCL	10	alcun termine quello di che dobbiamo novellare e
CORNICE	I	CONCL	10	mostrarlovi, acciò che ciascuno abbia spazio
CORNICE	I	CONCL	10	vi piaccia, sia questa: che , con ciò sia cosa che
CORNICE	I	CONCL	10	che, con ciò sia cosa che dal principio del
CORNICE	I	CONCL	12	un dono, il quale voglio che mi sia confermato per
CORNICE	I	CONCL	12	per infino a tanto che la nostra compagnia
CORNICE	I	CONCL	12	il quale è questo: che io a questa legge non
CORNICE	I	CONCL	13	mi piacerà. E acciò che alcun non creda che
CORNICE	I	CONCL	13	che alcun non creda che io questa grazia
CORNICE	I	CONCL	13	voglia sí come uomo che delle novelle non
CORNICE	I	CONCL	13	d'esser sempre l'ultimo che ragioni. La reina
CORNICE	I	CONCL	16	comandò la reina che una danza fosse presa
EMILIA	I	CONCL	18	della mia bellezza, / che d'altro amor già mai
EMILIA	I	CONCL	19	mi specchio, / quel ben che fa contento lo
EMILIA	I	CONCL	19	/ potrei veder già mai / che mi mettesse in cuor
EMILIA	I	CONCL	20	/ tanto soave a sentir, che sermone / dir nol
EMILIA	I	CONCL	20	mortal già mai, / che non ardesse di cotal
EMILIA	I	CONCL	21	vaghezza. / E io, che ciascuna ora piú
EMILIA	I	CONCL	21	dappresso / sí fatta, che già mai / simil non
CORNICE	I	CONCL	22	avean risposto, ancor che alcuni molto alle
CORNICE	I	CONCL	22	torchi accender, comandò che ciascuno infino alla
CORNICE	I	CONCL	22	a riposare: per che ciascuno alla sua
CORNICE	II	INTRO	4	viso, a Neifile comandò che alle future novelle
NEIFILE	II	1	2	carissime donne, avvenne che chi altrui sé di
NEIFILE	II	1	2	massimamente quelle cose che sono da reverire, s'è
NEIFILE	II	1	2	sé solo ritrovato. Il che , acciò che io al
NEIFILE	II	1	2	ritrovato. Il che, acciò che io al comandamento
NEIFILE	II	1	2	di raccontarvi quello che prima sventuratamente
NEIFILE	II	1	4	cosa, o vero o non vero che si fosse, morendo
NEIFILE	II	1	4	egli adivenne, secondo che i trivigiani
NEIFILE	II	1	4	trivigiani affermavano, che nell'ora della sua
NEIFILE	II	1	5	a sonare. Il che in luogo di miracolo
NEIFILE	II	1	6	di popolo, avvenne che in Trivigi giunsero
NEIFILE	II	1	6	e udita la cagione per che ciò era disiderosi
NEIFILE	II	1	7	pervenire, per ciò che io ho inteso che la
NEIFILE	II	1	7	per ciò che io ho inteso che la piazza è piena di
NEIFILE	II	1	7	di questa terra, acciò che romor non si faccia,
NEIFILE	II	1	7	la chiesa, per quel che si dica, è sí piena
NEIFILE	II	1	7	è sí piena di gente che quasi niuna persona
NEIFILE	II	1	8	Martellino allora, che di veder questa cosa
NEIFILE	II	1	10	volermi là menare acciò che questo santo mi
NEIFILE	II	1	10	egli non sarà alcuno che veggendoci non ci
NEIFILE	II	1	11	occhi e tutto il viso, che fiera cosa pareva a
NEIFILE	II	1	11	né sarebbe stato alcuno che veduto l'avesse, che

Che – Cheggia

NEIFILE	II	1	11	che veduto l'avesse, che non avesse detto lui
NEIFILE	II	1	12	domandando a ciascuno che dinanzi lor si parava
NEIFILE	II	1	12	dinanzi lor si parava che loro luogo facesse,
NEIFILE	II	1	12	loro luogo facesse, il che agevolmente
NEIFILE	II	1	12	da certi gentili uomini, che v'erano da torno, fu
NEIFILE	II	1	12	il corpo posto, acciò che per quello il
NEIFILE	II	1	13	la gente attenta a veder che di lui avvenisse,
NEIFILE	II	1	13	cominciò, come colui che ottimamente fare lo
NEIFILE	II	1	13	venirsi distendendo. Il che veggendo la gente, sí
NEIFILE	II	1	13	santo Arrigo facevano, che i tuoni non si
NEIFILE	II	1	14	veggendo venire, che egli fosse stato
NEIFILE	II	1	16	di noi, ma sa meglio che altro uomo, come voi
NEIFILE	II	1	18	a colui essere uomo che a questo far non
NEIFILE	II	1	20	fra sé a dire che la cosa stava male, e
NEIFILE	II	1	21	subitamente prese: che , essendo ivi di
NEIFILE	II	1	21	poté, n'andò a colui che in luogo del podestà
NEIFILE	II	1	21	è qua un malvagio uomo che m'ha tagliata la
NEIFILE	II	1	21	d'oro; io vi priego che voi il pigliate, sí
NEIFILE	II	1	21	che voi il pigliate, sí che io riabbia il mio.
NEIFILE	II	1	22	dove molti seguito lo che da lui si tenevano
NEIFILE	II	1	22	scherniti, avendo udito che per tagliaborse era
NEIFILE	II	1	24	quella presura: di che il giudice turbato,
NEIFILE	II	1	24	di fargli confessare ciò che color dicevano, per
NEIFILE	II	1	25	per la gola. Ma poi che egli fu in terra
NEIFILE	II	1	25	se ciò fosse vero che coloro incontro a lui
NEIFILE	II	1	25	ma fatevi a ciascun che m'accusa dire quando
NEIFILE	II	1	25	e io vi dirò quello che io avrò fatto e quel
NEIFILE	II	1	25	che io avrò fatto e quel che no. Disse il
NEIFILE	II	1	26	chiamare, l'un diceva che gliele avea tagliata
NEIFILE	II	1	27	quel dí stesso. Il che udendo Martellino,
NEIFILE	II	1	27	tutti per la gola! e che io dica il vero,
NEIFILE	II	1	27	puova ve ne posso fare: che cosí non fossi io mai
NEIFILE	II	1	27	voi potete vedere; e che questo che io dico
NEIFILE	II	1	27	vedere; e che questo che io dico sia vero, ve
NEIFILE	II	1	28	ancora l'oste mio. Per che , se cosí trovate come
NEIFILE	II	1	29	li quali avevan sentito che il giudice del
NEIFILE	II	1	30	nel fuoco. Per che , con ogni
NEIFILE	II	1	30	era gli raccontarono; di che esso ridendo, gli
NEIFILE	II	1	30	loro insieme il pregò che de' fatti di
NEIFILE	II	1	31	al signore impetrò che per Martellino fosse
NEIFILE	II	1	31	cosí fu. Il quale coloro che per lui andarono
NEIFILE	II	1	31	e pauroso forte, perciò che il giudice niuna cosa
NEIFILE	II	1	31	signore, infino a tanto che costretto non fu di
NEIFILE	II	1	32	dispetto. Al quale poi che egli fu davanti, e
NEIFILE	II	1	32	dettagli, porse prieghi che in luogo di somma
NEIFILE	II	1	32	andare, per ciò che infino che in Firenze
NEIFILE	II	1	32	per ciò che infino che in Firenze non fosse
CORNICE	II	2	2	al quale, per ciò che appresso di Neifile
CORNICE	II	2	2	sede, comandò la reina che novellando la

Che – Cheggia

FILOSTRATO	II	2	3	avventura non fia altro che utile avere udita; e
FILOSTRATO	II	2	3	spesse volte, ancora che abbia buon letto,
FILOSTRATO	II	2	4	casa tornandosi, avvenne che , uscito di Ferrara e
FILOSTRATO	II	2	5	seco diliberarono che , come prima tempo si
FILOSTRATO	II	2	5	e per ciò, acciò che egli niuna suspeccion
FILOSTRATO	II	2	5	rendendosi in ciò che potevano e sapevano
FILOSTRATO	II	2	5	verso di lui: per che egli gli avergli
FILOSTRATO	II	2	5	in gran ventura, per ciò che solo era con un suo
FILOSTRATO	II	2	6	ragionare delle orazioni che gli uomini fanno a
FILOSTRATO	II	2	6	e l'uno de' masnadieri, che eran tre, disse verso
FILOSTRATO	II	2	6	"E voi, gentile uomo, che orazione usate di dir
FILOSTRATO	II	2	7	le mani, sí come colui che mi vivo all'antica e
FILOSTRATO	II	2	7	io priego Idio e lui che la seguente notte mi
FILOSTRATO	II	2	8	e bene albergato: per che io porto ferma
FILOSTRATO	II	2	8	io porto ferma credenza che san Giuliano, a cui
FILOSTRATO	II	2	8	vegnente bene arrivare, che io non l'avessi la
FILOSTRATO	II	2	9	detto. A cui colui, che domandato l'avea,
FILOSTRATO	II	2	11	bene. Allora quegli, che già sapeva come andar
FILOSTRATO	II	2	12	né giammai non m'avenne che io per ciò altro che
FILOSTRATO	II	2	12	che io per ciò altro che bene albergassi; e
FILOSTRATO	II	2	12	meglio albergherà, o voi che detto l'avete o io
FILOSTRATO	II	2	12	che detto l'avete o io che non l'ho detto. Bene
FILOSTRATO	II	2	12	detto. Bene è il vero che io uso in luogo di
FILOSTRATO	II	2	12	o il Deprofundi, che sono, secondo che una
FILOSTRATO	II	2	12	che sono, secondo che una mia avola mi
FILOSTRATO	II	2	13	proponimento, avvenne che , essendo già tardi,
FILOSTRATO	II	2	15	forte, non sappiendo che farsi, veggendo già
FILOSTRATO	II	2	15	la notte potesse stare, che non si morisse di
FILOSTRATO	II	2	15	niun veggendone, per ciò che poco davanti essendo
FILOSTRATO	II	2	15	non sappiendo perciò che il suo fante là o
FILOSTRATO	II	2	16	cosa sí tardi vi giunse, che , essendo le porti
FILOSTRATO	II	2	17	dove porre si potesse, che almeno addosso non
FILOSTRATO	II	2	17	trovato uno uscio, come che serrato fosse, a piè
FILOSTRATO	II	2	17	alquanto di pagliericcio che vicin v'era, tristo e
FILOSTRATO	II	2	17	non essere della fede che aveva in lui. Ma
FILOSTRATO	II	2	20	(e niuna altra cosa che la venuta del marches
FILOSTRATO	II	2	20	lei aspettata) avvenne che un fante giunse alla
FILOSTRATO	II	2	20	a dire alla donna che non l'attendesse,
FILOSTRATO	II	2	21	non sappiendo che farsi, diliberò
FILOSTRATO	II	2	22	fuori della terra; per che , stando la donna nel
FILOSTRATO	II	2	22	il pianto e 'l triemito che Rinaldo faceva, il
FILOSTRATO	II	2	23	è, tremando forte; per che ella il domandò chi
FILOSTRATO	II	2	24	sí forte tremando che appena poteva le
FILOSTRATO	II	2	24	la cominciò a pregare che , se esser potesse,
FILOSTRATO	II	2	25	avendone, ricordatasi che di quello uscio aveva
FILOSTRATO	II	2	27	e aspettando quello che la donna gli
FILOSTRATO	II	2	27	Idio e san Giuliano che di sí malvagia notte,
FILOSTRATO	II	2	27	albergo, per quello che gli pareva, condotto.
FILOSTRATO	II	2	28	e del buono uomo domandò che ne fosse. A cui

Che – Cheggia

FILOSTRATO	II	2	30	"e chiamalo e digli che qua se ne venga: al
FILOSTRATO	II	2	30	e si cenerà, ché so che cenato non ha.
FILOSTRATO	II	2	32	e parendole quello che la fante dicea,
FILOSTRATO	II	2	32	sedere e dello accidente che quivi condotto l'avea
FILOSTRATO	II	2	33	alcuna cosa sentita, per che ella ciò che da lui
FILOSTRATO	II	2	33	per che ella ciò che da lui era detta
FILOSTRATO	II	2	33	e sí gli disse ciò che del suo fante sapea e
FILOSTRATO	II	2	34	il potrebbe. Ma poi che la tavola fu messa,
FILOSTRATO	II	2	35	e già, per lo marchese che con lei doveva venire
FILOSTRATO	II	2	35	se ben fatto le paresse che ella, poi che il
FILOSTRATO	II	2	35	le paresse che ella, poi che il marchese beffata
FILOSTRATO	II	2	35	l'avea, usasse quel bene che innanzi l'aveva la
FILOSTRATO	II	2	36	la confortò; per che la donna, al fuoco
FILOSTRATO	II	2	37	e d'alquanti panni che voi abbiate perduti?
FILOSTRATO	II	2	37	voglio dir piú avanti: che , veggendovi cotesti
FILOSTRATO	II	2	37	s'io non avessi temuto che dispiaciuto vi fosse,
FILOSTRATO	II	2	38	veggendo, come colui che mentacatto non era,
FILOSTRATO	II	2	38	"Madonna, pensando che io per voi possa omai
FILOSTRATO	II	2	38	possa omai sempre dire che io sia vivo, a quello
FILOSTRATO	II	2	38	la mia se io ogni cosa che a grado vi fosse non
FILOSTRATO	II	2	38	e bascerò voi vie piú che volentieri. Oltre
FILOSTRATO	II	2	39	piú parole. La donna, che tutta d'amoroso disio
FILOSTRATO	II	2	39	nelle braccia; e poi che mille volte,
FILOSTRATO	II	2	39	e molte volte, anzi che il giorno venisse, i
FILOSTRATO	II	2	40	adempierono. Ma poi che a apparir cominciò
FILOSTRATO	II	2	40	piacque levatisi, acciò che questa cosa non si
FILOSTRATO	II	2	40	di denari, pregandolo che questo tenesse celato
FILOSTRATO	II	2	40	avendogli prima mostrato che via tener dovesse a
FILOSTRATO	II	2	41	il suo fante; per che , rivestitosi de'
FILOSTRATO	II	2	41	de' panni suoi che nella valigia erano e
FILOSTRATO	II	2	41	miracolo addivenne che li tre masnadieri che
FILOSTRATO	II	2	41	che li tre masnadieri che la sera davanti
FILOSTRATO	II	2	41	né ne perdé altro che un paio di cintolini
FILOSTRATO	II	2	41	sapevano i masnadieri che fatto se n'avessero.
CORNICE	II	3	2	san Giuliano ringraziati che al suo bisogno
CORNICE	II	3	2	donna reputata sciocca che saputo aveva pigliare
CORNICE	II	3	2	aveva pigliare il bene che Idio a casa l'aveva
CORNICE	II	3	3	mandato. E mentre che della buona notte che
CORNICE	II	3	3	che della buona notte che colei ebbe
CORNICE	II	3	3	si ragionava, Pampinea, che sé allato allato a
CORNICE	II	3	3	sí come avvenne, che a lei la volta
CORNICE	II	3	3	se stessa recatasi quel che dovesse dire cominciò
CORNICE	II	3	3	reina, non meno ardita che lieta cosí cominciò a
PAMPINEA	II	3	4	se discretamente pensa che tutte le cose, le
PAMPINEA	II	3	5	da lei permutate. Il che , quantunque con piena
PAMPINEA	II	3	5	alla nostra reina che sopra ciò si favelli,
PAMPINEA	II	3	6	il quale, secondo che alcuni vogliono, fu
PAMPINEA	II	3	6	fatto, conforme a quello che sempre gli Agolanti
PAMPINEA	II	3	6	prendendo argomento che da altro. Ma

Che – Cheggia

PAMPINEA	II	3	7	due case si fosse, dico che esso fu ne' suoi
PAMPINEA	II	3	8	alcuno altro governo che del loro medesimo
PAMPINEA	II	3	8	ciò non solamente che a gentili uomini
PAMPINEA	II	3	8	ma ancor quello che nello appetito loro
PAMPINEA	II	3	9	fecero cotal vita, che il tesoro lasciato
PAMPINEA	II	3	9	appena s'avvidero che quasi al niente
PAMPINEA	II	3	10	seppe il meglio, avanti che piú della loro
PAMPINEA	II	3	10	a vendere quel poco che rimaso era loro e
PAMPINEA	II	3	11	favorevole la fortuna, che in pochi anni
PAMPINEA	II	3	12	un giovane lor nepote, che avea nome Alessandro,
PAMPINEA	II	3	12	recati, non obstante che in famiglia tutti
PAMPINEA	II	3	12	venuti fossero, piú che mai
PAMPINEA	II	3	14	in Inghilterra, avvenne che , contra l'oppinion
PAMPINEA	II	3	14	alcuna altra rendita era che di niente gli
PAMPINEA	II	3	15	E sperandosi che di giorno in giorno
PAMPINEA	II	3	15	e i tre fratelli che in Firenze erano in
PAMPINEA	II	3	16	piú accattando. Ma poi che in piú anni niuno
PAMPINEA	II	3	16	ma, volendo coloro che aver doveano esser
PAMPINEA	II	3	16	piú non sappiendo che aspettar si dovessono
PAMPINEA	II	3	17	aspettata avea, veggendo che ella non venia e
PAMPINEA	II	3	17	in dubbio della vita sua che invano dimorare,
PAMPINEA	II	3	18	chi fossero i monaci che con tanta famiglia
PAMPINEA	II	3	19	rispose: "Questi che avanti cavalca è un
PAMPINEA	II	3	19	d'Inghilterra; e per ciò che egli è piú giovane
PAMPINEA	II	3	19	che egli è piú giovane che per le leggi non è
PAMPINEA	II	3	19	dal Santo Padre che nel difetto della
PAMPINEA	II	3	22	lui seco estimando, come che il suo mestiere fosse
PAMPINEA	II	3	22	il confortò e gli disse che a buona speranza
PAMPINEA	II	3	22	speranza stesse, per ciò che , se valente uom fosse
PAMPINEA	II	3	22	e piú a alto: e pregollo che , poi verso Toscana
PAMPINEA	II	3	22	con ciò fosse cosa che esso là similmente
PAMPINEA	II	3	24	Alessandro, avvenne che dopo piú giorni essi
PAMPINEA	II	3	24	sí come colui che molto era pratico,
PAMPINEA	II	3	25	io non so: tu vedi che ogni cosa è pieno e
PAMPINEA	II	3	26	nella camera dell'abate, che sai che è piccola e
PAMPINEA	II	3	26	dell'abate, che sai che è piccola e per
PAMPINEA	II	3	28	Alessandro, veggendo che questo si poteva fare
PAMPINEA	II	3	28	pensava, udiva ciò che l'oste e Alessandro
PAMPINEA	II	3	28	a giacer messo; per che , seco stesso forte
PAMPINEA	II	3	29	Alessandro e gli disse che appresso lui si
PAMPINEA	II	3	30	a toccare non altramenti che sogliano fare le
PAMPINEA	II	3	30	i loro amanti: di che Alessandro si
PAMPINEA	II	3	31	o per alcuno atto che Alessandro facesse,
PAMPINEA	II	3	31	qui, conosci quello che io nascondo.
PAMPINEA	II	3	32	dilicate, non altramenti che se d'avorio fossono
PAMPINEA	II	3	33	gli disse: "Avanti che tu piú mi t'avvicini,
PAMPINEA	II	3	33	attendi quello che io ti voglio dire.
PAMPINEA	II	3	33	casa mia, al Papa andava che mi maritasse: o tua
PAMPINEA	II	3	33	ventura o mia sciagura che sia, come l'altro dí

Che – Cheggia

PAMPINEA	II	3	33	sí di te m'accese Amore, che donna non fu mai che
PAMPINEA	II	3	33	che donna non fu mai che tanto amasse uomo. E
PAMPINEA	II	3	33	di volere te avanti che alcuno altro per
PAMPINEA	II	3	34	riguardo alla compagnia che ella avea, lei stimò
PAMPINEA	II	3	34	bellissima la vedea: per che senza troppo lungo
PAMPINEA	II	3	34	lungo pensiero rispose che , se questo a lei
PAMPINEA	II	3	37	a Roma. E quivi, poi che alcun dí dimorati
PAMPINEA	II	3	37	sí come voi meglio che alcuno altro dovete
PAMPINEA	II	3	37	dovete sapere, ciascun che bene e onestamente
PAMPINEA	II	3	37	il potesse condurre; il che acciò che io, che
PAMPINEA	II	3	37	condurre; il che acciò che io, che onestamente
PAMPINEA	II	3	37	il che acciò che io, che onestamente viver
PAMPINEA	II	3	37	per qui venire, acciò che la vostra Santità mi
PAMPINEA	II	3	38	lui maritata fossi, cosa che fosse contra le
PAMPINEA	II	3	39	ottimamente conosce ciò che fa mestiere a
PAMPINEA	II	3	39	sua misericordia colui che a Lui piaceva che mio
PAMPINEA	II	3	39	colui che a Lui piaceva che mio marito fosse mi
PAMPINEA	II	3	40	mai alcuno altro n'avrò, che che se ne debba
PAMPINEA	II	3	40	alcuno altro n'avrò, che che se ne debba parere al
PAMPINEA	II	3	40	mio o a altrui; per che la principal cagione
PAMPINEA	II	3	40	Santità, e sí acciò che per voi il contratto
PAMPINEA	II	3	41	altri uomini. Per che umilmente vi priego
PAMPINEA	II	3	41	che umilmente vi priego che quello che a Dio e a
PAMPINEA	II	3	41	vi priego che quello che a Dio e a me è
PAMPINEA	II	3	41	ne doniate, acciò che con quella, sí come
PAMPINEA	II	3	42	e sí si turbarono, che , se in altra parte
PAMPINEA	II	3	42	che, se in altra parte che davanti al Papa stati
PAMPINEA	II	3	43	elezione: ma conoscendo che indietro tornare non
PAMPINEA	II	3	43	diede ordine a quello che da far fosse. E il
PAMPINEA	II	3	44	e sí piacevol pareva che meritamente da tutti
PAMPINEA	II	3	44	costumi non miga giovane che a usura avesse
PAMPINEA	II	3	46	col re adoperarono, che egli le rendé la
PAMPINEA	II	3	47	e tanto seppe fare, che egli paceficò il
PAMPINEA	II	3	47	figliuolo col padre: di che seguí gran bene
PAMPINEA	II	3	47	ricoverò tutto ciò che aver vi doveano
PAMPINEA	II	3	48	visse; e, secondo che alcuni voglion dire,
LAURETTA	II	4	3	si può veder maggiore che vedere uno d'infima
LAURETTA	II	4	4	adivenuo. E per ciò che a qualunque della
LAURETTA	II	4	4	novellerà converrà che infra questi termini
LAURETTA	II	4	4	la quale, ancora che miserie maggiori in
LAURETTA	II	4	4	riuscita. Ben so che , pure a quella avendo
LAURETTA	II	4	5	scusata. Credesi che la marina da Reggio a
LAURETTA	II	4	5	nella quale, come che oggi v'abbia di
LAURETTA	II	4	5	venne presso che fatto di perder con
LAURETTA	II	4	7	medesime di mercatantie che egli avea portate,
LAURETTA	II	4	7	far gran mercato di ciò che portato avea, ma
LAURETTA	II	4	8	noia, non sapendo che farsi e veggendosi di
LAURETTA	II	4	8	i danni suoi, acciò che là onde ricco partito
LAURETTA	II	4	9	denari e con gli altri che della sua mercatantia

Che – Cheggia

LAURETTA	II	4	10	piú la fortuna benivola che alla mercatantia
LAURETTA	II	4	10	tanti legni di turchi, che egli si trovò non
LAURETTA	II	4	10	avere racquistato il suo che in mercatantia avea
LAURETTA	II	4	11	perdita, conoscendo che egli avea assai, per
LAURETTA	II	4	11	medesimo dimostrò quello che avea, senza voler
LAURETTA	II	4	14	per fuggir quello che Landolfo fuggito avea
LAURETTA	II	4	15	parte la fecero andare che del legnetto neuna
LAURETTA	II	4	17	questo vento addivenne che quella sopra la quale
LAURETTA	II	4	17	secca, e non altramenti che un vetro percosso a
LAURETTA	II	4	17	e si stritolò: di che i miseri dolenti che
LAURETTA	II	4	17	di che i miseri dolenti che sopra quella erano,
LAURETTA	II	4	17	pieno di mercatantie che notavano e di casse e
LAURETTA	II	4	17	gonfiato, notando quegli che notar sapevano,
LAURETTA	II	4	17	appiccare a quelle cose che per ventura lor si
LAURETTA	II	4	18	misero Landolfo, ancora che molte volte il dí
LAURETTA	II	4	18	di volerla piú tosto che di tornare a casa sua
LAURETTA	II	4	19	torno, niuna cosa altro che nuvoli e mare vedea e
LAURETTA	II	4	19	il percotesse per modo che gli noiiasse; e sempre
LAURETTA	II	4	19	gli noiiasse; e sempre che presso gli venia,
LAURETTA	II	4	19	potea con mano, come che poca forza n'avesse,
LAURETTA	II	4	20	la lontanava. Ma come che il fatto s'andasse,
LAURETTA	II	4	20	s'andasse, adivenne che solutosi subitamente
LAURETTA	II	4	20	la quale Landolfo era, che , riversata, per forza
LAURETTA	II	4	20	notando, piú da paura che da forza aiutato, e
LAURETTA	II	4	20	dilungata la tavola: per che , temendo non potere a
LAURETTA	II	4	21	mangiare, sí come colui che non aveva che, e
LAURETTA	II	4	21	come colui che non aveva che , e bevendo piú che
LAURETTA	II	4	21	aveva che, e bevendo piú che non avrebbe voluto,
LAURETTA	II	4	21	si fosse o vedere altro che mare, dimorò tutto
LAURETTA	II	4	22	di Dio o forza di vento che 'l facesse, costui
LAURETTA	II	4	22	cassa a quella guisa che far veggiamo a coloro
LAURETTA	II	4	22	far veggiamo a coloro che per affogar sono,
LAURETTA	II	4	23	la faccia e quello esser che era s'immaginò. Per
LAURETTA	II	4	24	era s'immaginò. Per che , da compassion mossa,
LAURETTA	II	4	24	alquanto per lo mare, che già era tranquillo, e
LAURETTA	II	4	24	a una sua figlioletta che con lei era, lui come
LAURETTA	II	4	24	e con acqua calda lavò, che in lui ritornò lo
LAURETTA	II	4	24	meglio il tenne, tanto che esso, le forze
LAURETTA	II	4	25	là dove era. Per che alla buona femina
LAURETTA	II	4	25	gli avea, e di dirgli che omai procacciasse sua
LAURETTA	II	4	26	e cosí fece. Costui, che di cassa non si
LAURETTA	II	4	26	potere sí poco valere, che alcun dí non gli
LAURETTA	II	4	26	la sconficcò per vedere che dentro vi fosse: e
LAURETTA	II	4	26	lodando Idio che ancora abbandonare
LAURETTA	II	4	27	Ma sí come colui che in piccol tempo
LAURETTA	II	4	27	a casa sua: per che in alcuni stracci,
LAURETTA	II	4	27	disse alla buona femina che piú di cassa non
LAURETTA	II	4	27	non aveva bisogno, ma che , se le piacesse, un
LAURETTA	II	4	28	accidenti narrati fuori che della cassa; e oltre

Che – Cheggia

LAURETTA	II	4	29	ringraziando Idio che condotto ve lo avea,
LAURETTA	II	4	29	cercata ogni cosa che prima fatto non avea,
LAURETTA	II	4	29	tante e sí fatte pietre, che , a convenevole pregio
LAURETTA	II	4	29	era il doppio piú ricco che quando partito s'era.
LAURETTA	II	4	30	alla buona femina che di mare l'avea tratto
LAURETTA	II	4	30	fece a Trani a coloro che rivestito l'aveano; e
FIAMMETTA	II	5	2	in sé contenente che la narrata dalla
FIAMMETTA	II	5	3	udirete. Fu, secondo che io già intesi, in
FIAMMETTA	II	5	3	il quale, avendo inteso che a Napoli era buon
FIAMMETTA	II	5	3	accordare, per mostrare che per comperar fosse,
FIAMMETTA	II	5	3	sua borsa de' fiorini che aveva. E in
FIAMMETTA	II	5	4	borsa mostrata, avvenne che una giovane ciciliana
FIAMMETTA	II	5	5	corse a abbracciarlo: il che la giovane veggendo,
FIAMMETTA	II	5	7	mattina. La giovane, che prima la borsa
FIAMMETTA	II	5	7	colui fosse o donde e che quivi facesse e come
FIAMMETTA	II	5	8	stesso, sí come colei che lungamente in Cicilia
FIAMMETTA	II	5	9	tutto il giorno acciò che a Andreuccio non
FIAMMETTA	II	5	10	quale dicendole egli che era desso, essa,
FIAMMETTA	II	5	11	quasi altro bel giovane che egli non si trovasse
FIAMMETTA	II	5	11	e prestamente rispose che era apparecchiato e
FIAMMETTA	II	5	17	dovere essere non men che gran donna. E
FIAMMETTA	II	5	18	insieme sopra una cassa che appiè del suo letto
FIAMMETTA	II	5	18	io sono molto certa che tu ti maravigli e
FIAMMETTA	II	5	18	lagrime, sí come colui che non mi conosci e per
FIAMMETTA	II	5	18	maravigliare, sí come è che io sia tua sorella; e
FIAMMETTA	II	5	18	tua sorella; e dicoti che , poi che Idio m'ha
FIAMMETTA	II	5	18	e dicoti che, poi che Idio m'ha fatta tanta
FIAMMETTA	II	5	18	m'ha fatta tanta grazia che io anzi la mia morte
FIAMMETTA	II	5	18	de' miei fratelli, come che io disideri di
FIAMMETTA	II	5	18	non morirò a quella ora che io consolata non
FIAMMETTA	II	5	19	e tuo, come io credo che tu abbi potuto sapere
FIAMMETTA	II	5	19	fu e è ancora da quegli che il conobbero amato
FIAMMETTA	II	5	19	assai. Ma tra gli altri che molto l'amarono, mia
FIAMMETTA	II	5	19	l'amarono, mia madre, che gentil donna fu e
FIAMMETTA	II	5	19	era vedova, fu quella che piú l'amò, tanto che,
FIAMMETTA	II	5	19	che piú l'amò, tanto che , posta giú la paura
FIAMMETTA	II	5	19	con lui si dimesticò, che io ne nacqui e sonne
FIAMMETTA	II	5	20	né mai, per quello che io sentissi, piú né
FIAMMETTA	II	5	20	né di lei si ricordò: di che io, se mio padre
FIAMMETTA	II	5	20	stare allo amore che a me come a sua
FIAMMETTA	II	5	21	nelle sue mani. Ma che è? Le cose mal fatte
FIAMMETTA	II	5	21	piú agevoli a riprendere che a emendare: la cosa
FIAMMETTA	II	5	22	io mi sono, mia madre, che ricca donna era, mi
FIAMMETTA	II	5	22	e quivi, come colui che è molto guelfo,
FIAMMETTA	II	5	23	dal re Federigo prima che dare gli si potesse
FIAMMETTA	II	5	23	la maggior cavalleressa che mai in quella isola
FIAMMETTA	II	5	23	prese quelle poche cose che prender potemmo
FIAMMETTA	II	5	23	di noi trovammo sí grato che , ristoratici in parte
FIAMMETTA	II	5	23	marito, e tuo cognato che è, buona provisione,

Che – Cheggia

FIAMMETTA	II	5	25	ricordandosi esser vero che il padre era stato in
FIAMMETTA	II	5	25	conoscendo i costumi, che volentieri amano
FIAMMETTA	II	5	25	onesti basci, ebbe ciò che ella diceva piú che
FIAMMETTA	II	5	25	ciò che ella diceva piú che per vero: e poscia
FIAMMETTA	II	5	25	che per vero: e poscia che ella tacque, le
FIAMMETTA	II	5	26	mi maraviglio: per ciò che nel vero, o che mio
FIAMMETTA	II	5	26	per ciò che nel vero, o che mio padre, per che
FIAMMETTA	II	5	26	o che mio padre, per che che egli sel facesse,
FIAMMETTA	II	5	26	o che mio padre, per che che egli sel facesse, di
FIAMMETTA	II	5	26	ragionasse giammai, o che , se egli ne ragionò,
FIAMMETTA	II	5	27	doveste esser cara, non che a me che un picciolo
FIAMMETTA	II	5	27	esser cara, non che a me che un picciolo
FIAMMETTA	II	5	27	chiaro: come sapeste voi che io qui fossi? Al
FIAMMETTA	II	5	28	meco si ritiene, per ciò che con nostro padre, per
FIAMMETTA	II	5	28	nostro padre, per quello che ella mi dica,
FIAMMETTA	II	5	28	stette; e se non fosse che piú onesta cosa mi
FIAMMETTA	II	5	28	piú onesta cosa mi pareva che tu a me venissi in
FIAMMETTA	II	5	28	a me venissi in casa tua che io a te nell'altrui,
FIAMMETTA	II	5	28	egli ha gran pezza che io a te venuta sarei.
FIAMMETTA	II	5	29	piú credendo quello che meno di creder gli
FIAMMETTA	II	5	30	volendosi, per ciò che ora di cena era, in
FIAMMETTA	II	5	31	io ti sia poco cara! che è a pensare che tu
FIAMMETTA	II	5	31	cara! Che è a pensare che tu sii con una tua
FIAMMETTA	II	5	31	marito non ci sia, di che forte mi grava, io ti
FIAMMETTA	II	5	32	non sappiendo altro che risponderci, disse:
FIAMMETTA	II	5	33	per cui mandare a dire che tu non sii aspettato!
FIAMMETTA	II	5	33	a dire a' tuoi compagni che qui venissero a
FIAMMETTA	II	5	34	Andreuccio rispose che de' suoi compagni non
FIAMMETTA	II	5	34	quella sera, ma, poi che pure a grado l'era,
FIAMMETTA	II	5	34	a dire all'albergo che egli non fosse atteso
FIAMMETTA	II	5	34	volendosi, ella disse che ciò in niuna guisa
FIAMMETTA	II	5	34	sofferrebbe, per ciò che Napoli non era terra
FIAMMETTA	II	5	34	un forestiere; e che come che egli a cena
FIAMMETTA	II	5	34	forestiere; e che come che egli a cena non fosse
FIAMMETTA	II	5	36	con un piccol fanciullo che gli mostrasse se egli
FIAMMETTA	II	5	38	e di tanto l'amò Idio, che niuno male si fece
FIAMMETTA	II	5	39	Il quale luogo, acciò che meglio intendiate e
FIAMMETTA	II	5	39	intendiate e quello che è detto e ciò che
FIAMMETTA	II	5	39	quello che è detto e ciò che segue, come stesse vi
FIAMMETTA	II	5	39	quali tavole quella che con lui cadde era
FIAMMETTA	II	5	40	addosso, avendo quello a che ella di Palermo,
FIAMMETTA	II	5	41	ma ciò era niente. Per che egli, già sospettando
FIAMMETTA	II	5	41	salito sopra un muretto che quello chiassolino
FIAMMETTA	II	5	42	dimenò e percosse. Di che egli piagnendo, come
FIAMMETTA	II	5	42	piagnendo, come colui che chiara vedea la sua
FIAMMETTA	II	5	43	e tanto fece cosí, che molti de'
FIAMMETTA	II	5	45	domattina; io non so che Andreuccio né che
FIAMMETTA	II	5	45	non so che Andreuccio né che ciance son quelle che
FIAMMETTA	II	5	45	né che ciance son quelle che tu di'; va in buona

Che – Cheggia

FIAMMETTA	II	5	46	Andreuccio "non sai che io mi dico? Certo sí
FIAMMETTA	II	5	46	i parentadi di Cicilia, che in sí piccol termine
FIAMMETTA	II	5	47	"Buono uomo, e' mi par che tu sogni, e il dir
FIAMMETTA	II	5	48	fu una cosa. Di che Andreuccio, già
FIAMMETTA	II	5	48	di rivolere quello che per parole riaver non
FIAMMETTA	II	5	48	riaver non potea; per che da capo, presa una
FIAMMETTA	II	5	48	con troppi maggior colpi che prima fieramente
FIAMMETTA	II	5	49	finestre, non altramenti che a un can forestiere
FIAMMETTA	II	5	51	forse assicurato uno che dentro dalla casa era
FIAMMETTA	II	5	52	il quale, per quel poco che comprender poté,
FIAMMETTA	II	5	53	Ma colui non aspettò che Andreuccio finisse la
FIAMMETTA	II	5	53	anzi piú rigido assai che prima disse: "Io non
FIAMMETTA	II	5	53	disse: "Io non so a che io mi tegno che io
FIAMMETTA	II	5	53	non so a che io mi tegno che io non vegno là giú,
FIAMMETTA	II	5	53	fastidioso e ebbriaco che tu dei essere, che
FIAMMETTA	II	5	53	che tu dei essere, che questa notte non ci
FIAMMETTA	II	5	54	Alcuni de' vicini, che meglio conoscono la
FIAMMETTA	II	5	55	li quali gli pareva che da carità mossi
FIAMMETTA	II	5	56	dispiacendo per lo puzzo che a lui di lui veniva,
FIAMMETTA	II	5	56	davanti si vide due che verso di lui con una
FIAMMETTA	II	5	57	certi ferramenti che in collo avea, con
FIAMMETTA	II	5	58	parlavano, disse l'uno: " che vuol dir questo? Io
FIAMMETTA	II	5	58	sento il maggior puzzo che mai mi paresse
FIAMMETTA	II	5	59	con lume il domandarono che quivi cosí brutto
FIAMMETTA	II	5	59	quali Andreuccio ciò che avvenuto gli era
FIAMMETTA	II	5	60	l'uno: "Buono uomo, come che tu abbi perduti i
FIAMMETTA	II	5	60	tu molto a lodare Idio che quel caso ti venne
FIAMMETTA	II	5	60	che quel caso ti venne che tu cadesti né potesti
FIAMMETTA	II	5	60	casa rientrare: per ciò che , se caduto non fossi,
FIAMMETTA	II	5	60	non fossi, vivi sicuro che , come prima
FIAMMETTA	II	5	60	la persona perduta. Ma che giova oggimai di
FIAMMETTA	II	5	60	essere, se colui sente che tu mai ne facci
FIAMMETTA	II	5	61	pare esser molto certi che in parte ti toccherà
FIAMMETTA	II	5	61	il valere di troppo piú che perduto non hai.
FIAMMETTA	II	5	64	Andreuccio, piú cupido che consigliato, con loro
FIAMMETTA	II	5	64	potremmo noi trovar modo che costui si lavasse un
FIAMMETTA	II	5	64	si lavasse un poco dove che sia, che egli non
FIAMMETTA	II	5	64	un poco dove che sia, che egli non putisse cosí
FIAMMETTA	II	5	66	a questo pozzo trovarono che la fune v'era ma il
FIAMMETTA	II	5	66	n'era stato levato: per che insieme deliberarono
FIAMMETTA	II	5	67	cosí fecero. Avvenne che , avendolo costor nel
FIAMMETTA	II	5	67	a fuggire, li famigliari che quivi venivano a bere
FIAMMETTA	II	5	69	poterono a fuggire: di che Andreuccio si
FIAMMETTA	II	5	69	le quali egli sapeva che i suoi compagni non
FIAMMETTA	II	5	70	e non sapendo che , della sua fortuna
FIAMMETTA	II	5	70	Andreuccio rispose che non sapea, e loro
FIAMMETTA	II	5	70	era avvenuto e quello che trovato avea fuori
FIAMMETTA	II	5	71	fuori del pozzo. Di che costoro, avvisatisi
FIAMMETTA	II	5	71	e chi stati eran coloro che sú l'avean tirato. E

Che – Cheggia

FIAMMETTA	II	5	76	di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader
FIAMMETTA	II	5	77	per ingannarmi, per ciò che , come io avrò loro
FIAMMETTA	II	5	77	ogni cosa dato, mentre che io penerò a uscir
FIAMMETTA	II	5	77	del caro anello che aveva loro udito dire
FIAMMETTA	II	5	77	cosa diè loro dicendo che piú niente v'avea.
FIAMMETTA	II	5	78	Costoro, affermando che esser vi doveva
FIAMMETTA	II	5	78	l'anello, gli dissero che cercasse per tutto:
FIAMMETTA	II	5	78	ma esso, rispondendo che non trovava e
FIAMMETTA	II	5	78	in aspettare. Costoro che d'altra parte eran sí
FIAMMETTA	II	5	78	maliziosi, dicendo pur che ben cercasse, preso
FIAMMETTA	II	5	78	tiraron via il puntello che il coperchio
FIAMMETTA	II	5	79	invano si faticava: per che da grave dolor vinto,
FIAMMETTA	II	5	80	o egli. Ma poi che in sé fu ritornato,
FIAMMETTA	II	5	81	quello andavano a fare che esso co' suoi
FIAMMETTA	II	5	81	avean già fatto: di che la paura gli crebbe
FIAMMETTA	II	5	82	crebbe forte. Ma poi che costoro ebbero l'arca
FIAMMETTA	II	5	82	un prete disse: " che paura avete voi?
FIAMMETTA	II	5	82	avete voi? credete voi che egli vi manuchi? Li
FIAMMETTA	II	5	83	a fuggir cominciarono che se da centomilia
FIAMMETTA	II	5	84	lieto oltre a quello che sperava, subito si
FIAMMETTA	II	5	85	suoi. A' quali ciò che avvenuto gli era
FIAMMETTA	II	5	85	consiglio dell'oste loro che costui incontanente
EMILIA	II	6	3	fortuna, de' quali però che quante volte alcuna
EMILIA	II	6	4	novella non meno vera che pietosa: la quale
EMILIA	II	6	4	pietosa: la quale ancora che lieto fine avesse, fu
EMILIA	II	6	4	sí lunga l'amaritudine, che appena che io possa
EMILIA	II	6	4	che appena che io possa credere che
EMILIA	II	6	4	che io possa credere che mai da letizia
EMILIA	II	6	5	donne, voi dovete sapere che appresso la morte di
EMILIA	II	6	6	nelle mani, sentendo che il re Carlo primo
EMILIA	II	6	8	di cose, non sappiendo che d'Arrighetto si fosse
EMILIA	II	6	8	fosse e sempre di quello che era avvenuto temendo,
EMILIA	II	6	9	Ma altramenti avvenne che il suo avviso; per
EMILIA	II	6	9	il suo avviso; per ciò che per forza di vento il
EMILIA	II	6	9	forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea,
EMILIA	II	6	10	giorno tenendo, avvenne che , essendo ella al suo
EMILIA	II	6	10	dolersi occupata, senza che alcuno o marinaio o
EMILIA	II	6	11	persona vi trovò; di che prima si maravigliò e
EMILIA	II	6	11	subitamente di quello che avvenuto era
EMILIA	II	6	12	forze rivocasse, per che a bell'agio poterono
EMILIA	II	6	12	dove lor piacque: ma poi che nel misero corpo le
EMILIA	II	6	13	andò cercando. Ma poi che la sua fatica conobbe
EMILIA	II	6	13	sperando e non sappiendo che , di se medesima
EMILIA	II	6	14	si ritornò. E poi che la notte con molta
EMILIA	II	6	14	terza valicata, essa, che la sera davanti
EMILIA	II	6	15	lo bosco andarsene: per che ella, levatasi, là
EMILIA	II	6	16	distinzion fecero. Per che , parendo alla gentil
EMILIA	II	6	16	della cavriuola divenuta che de' figliuoli. E
EMILIA	II	6	17	avvenne dopo piú mesi che per fortuna

Che – Cheggia

EMILIA	II	6	19	altra parte fuggirono che alla caverna dove era
EMILIA	II	6	20	Currado e la sua donna, che i lor cani seguitavan
EMILIA	II	6	20	vedendo costei che bruna e magra e
EMILIA	II	6	21	piú di loro. Ma poi che a' prieghi di lei
EMILIA	II	6	21	a dire chi ella fosse e che quivi facesse; la
EMILIA	II	6	22	loro aperse. Il che udendo Currado, che
EMILIA	II	6	22	Il che udendo Currado, che molto bene Arrighetto
EMILIA	II	6	22	tenerla in quello onore che sua sorella, e stesse
EMILIA	II	6	22	sorella, e stesse tanto che Idio piú lieta
EMILIA	II	6	23	la moglie e le disse che da mangiare quivi
EMILIA	II	6	23	facesse venire e lei, che tutta era stracciata,
EMILIA	II	6	23	e del tutto facesse che seco la ne menasse.
EMILIA	II	6	29	pianse. Ma poi che vide le lagrime
EMILIA	II	6	29	con loro insieme, ancora che povera femina fosse,
EMILIA	II	6	29	savia e avveduta; per che , prima come poté il
EMILIA	II	6	29	erano pervenuti, s'avisò che se i due fanciulli
EMILIA	II	6	29	oltre a questo sperando che , quando che sia, si
EMILIA	II	6	29	sperando che, quando che sia, si potrebbe
EMILIA	II	6	29	e a tutti diceva, che di ciò domandata
EMILIA	II	6	29	domandata l'avessero, che suoi figliuoli erano.
EMILIA	II	6	30	qual cosa il fanciullo, che intendente era,
EMILIA	II	6	32	anni, avendo piú animo che a servo non
EMILIA	II	6	32	salito sopra galee che in Alessandria
EMILIA	II	6	33	il quale morto credeva che fosse, essere ancora
EMILIA	II	6	34	grado servendo. E come che rade volte la sua
EMILIA	II	6	34	e l'altro, da quello che esser soleano quando
EMILIA	II	6	35	di Currado, avvenne che una figliuola di
EMILIA	II	6	36	e piú mesi durò avanti che di ciò niuna persona
EMILIA	II	6	36	maniera men discreta che a cosí fatte cose non
EMILIA	II	6	38	incominciarono. E come che lungo spazio stati
EMILIA	II	6	39	e cominciollo a pregare che gli dovesse piacere
EMILIA	II	6	40	dicendo la santa donna, che essa da uccidergli
EMILIA	II	6	40	suo rivolse; e comandò che in diversi luoghi
EMILIA	II	6	40	servati infino a tanto che esso altro
EMILIA	II	6	41	e in piú lunghi digiuni, che loro non sarien
EMILIA	II	6	41	loro, dimorati, avvenne che il re Piero da Raona,
EMILIA	II	6	41	e tolse al re Carlo; di che Currado, come
EMILIA	II	6	42	da alcuno di quegli che a guardia l'aveano,
EMILIA	II	6	42	omai quattordici anni che io sono andato
EMILIA	II	6	42	altra cosa aspettando che questa, la quale ora
EMILIA	II	6	42	che questa, la quale ora che venuta è, acciò che
EMILIA	II	6	42	ora che venuta è, acciò che io mai d'aver ben piú
EMILIA	II	6	43	disse il prigioniere " che monta a te quello che
EMILIA	II	6	43	"che monta a te quello che i grandissimi re si
EMILIA	II	6	43	re si facciano? che avevi tu a fare in
EMILIA	II	6	44	disse: "El pare che 'l cuor mi si
EMILIA	II	6	44	ricordandomi di ciò che già mio padre v'ebbe
EMILIA	II	6	44	a fare: il quale, ancora che piccol fanciul fossi
EMILIA	II	6	44	fuggi', pur mi ricorda che io nel vidi signore,

Che – Cheggia

EMILIA	II	6	46	io di qui fossi fuori, che tornando in Cicilia
EMILIA	II	6	47	raccontò a Currado. Il che Currado udendo,
EMILIA	II	6	47	d'Arrighetto avuto che Giuffredi avesse nome
EMILIA	II	6	47	donna piagnendo rispose che , se il maggior de'
EMILIA	II	6	47	il maggior de' suoi due che avuti avea fosse vivo
EMILIA	II	6	48	se così fosse, che egli a una ora poteva
EMILIA	II	6	49	amichevolmente, secondo che servidor si dee fare,
EMILIA	II	6	49	tu quello avessi fatto che a me facesti, che
EMILIA	II	6	49	fatto che a me facesti, che vituperosamente
EMILIA	II	6	49	fatto morire: il che la mia pietà non
EMILIA	II	6	50	non sofferse. Ora, poi che così è come tu mi di'
EMILIA	II	6	50	così è come tu mi di' che tu figliuol se' di
EMILIA	II	6	51	tu con amorosa, avvegna che sconvenevole a te e a
EMILIA	II	6	51	stato niente dico. Per che , quando tu vogli, io
EMILIA	II	6	51	amica ti fu, che ella onestamente tua
EMILIA	II	6	51	tua moglie divenga e che in guisa di mio
EMILIA	II	6	53	disiderasse quello che Currado gli offereva
EMILIA	II	6	53	niuna parte piegò quello che la grandezza
EMILIA	II	6	54	e amerò sempre, per ciò che degna la reputo del
EMILIA	II	6	54	e se io seco fui meno che onestamente, secondo
EMILIA	II	6	54	giovanezza congiunto e che , se via si volesse
EMILIA	II	6	54	torre, converrebbe che via si togliesse la
EMILIA	II	6	55	il commisi. Quello che tu offeri di voler
EMILIA	II	6	55	e se io avessi creduto che concesso mi dovesse
EMILIA	II	6	55	esser suto, lungo tempo che domandato l'avrei; e
EMILIA	II	6	56	tu non hai quello animo che le tue parole
EMILIA	II	6	56	amor di lei amerò te, che che tu mi facci, e
EMILIA	II	6	56	di lei amerò te, che che tu mi facci, e
EMILIA	II	6	57	alla cosa comandò che quivi chetamente
EMILIA	II	6	57	e quasi un'altra femina che esser non soleva
EMILIA	II	6	58	nostra usanza. E poi che più giorni, senza
EMILIA	II	6	58	da alcuna persona di ciò che fatto era alcuna cosa
EMILIA	II	6	58	gli ebbe di tutto ciò che bisognò loro e di
EMILIA	II	6	58	così verso lor disse: " che direste voi, madonna,
EMILIA	II	6	59	di ciò altro dire se non che , se io vi potessi più
EMILIA	II	6	59	potessi più esser tenuta che io non sono, tanto
EMILIA	II	6	59	voi più cara cosa, che non sono io medesima
EMILIA	II	6	59	in quella guisa che voi dite, alquanto in
EMILIA	II	6	60	alla sua donna: "E a te che ne parrebbe, donna,
EMILIA	II	6	61	la donna rispose: "Non che un di loro, che
EMILIA	II	6	61	"Non che un di loro, che gentili uomini sono,
EMILIA	II	6	63	domandò Giuffredi: " che ti sarebbe caro sopra
EMILIA	II	6	64	non mi si lascia credere che i dolori de' suoi
EMILIA	II	6	64	caro, sí come colui che ancora, per lo suo
EMILIA	II	6	65	potesse essere stata che Currado avesse a
EMILIA	II	6	65	tanta benignità recato, che Giannotto con lei
EMILIA	II	6	66	sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle
EMILIA	II	6	68	basciò. Ma poi che , madama Beritola
EMILIA	II	6	69	e ricevette. Ma poi che l'accoglienze oneste

Che – Cheggia

EMILIA	II	6	70	mia madre: ora, acciò che niuna parte in quello
EMILIA	II	6	70	niuna parte in quello che per voi si possa ci
EMILIA	II	6	70	resti a far, vi priego che voi mia madre e la
EMILIA	II	6	70	in corso; e appresso, che voi alcuna persona
EMILIA	II	6	70	mettasi a sentire quello che è d'Arrighetto mio
EMILIA	II	6	70	morto, e, se è vivo, in che stato, e d'ogni cosa
EMILIA	II	6	71	e in Cicilia. Colui che a Genova andò,
EMILIA	II	6	71	diligentemente il pregò che lo Scacciato e la sua
EMILIA	II	6	71	narrandogli ciò che per Currado era stato
EMILIA	II	6	72	e disse: "Egli è vero che io farei per Currado
EMILIA	II	6	72	per Currado ogni cosa, che io potessi, che gli
EMILIA	II	6	72	cosa, che io potessi, che gli piacesse; e ho
EMILIA	II	6	72	anni, il garzon che tu dimandi e una sua
EMILIA	II	6	72	Ma dira'gli da mia parte che si guardi di non aver
EMILIA	II	6	72	Giannotto, il qual di' che oggi si fa chiamar
EMILIA	II	6	72	Giuffredi, per ciò che egli è troppo piú
EMILIA	II	6	72	è troppo piú malvagio che egli non s'avvisa.
EMILIA	II	6	73	cacciata via la paura che già avuta avea,
EMILIA	II	6	73	cagioni gli mostrò per che quella maniera che
EMILIA	II	6	73	per che quella maniera che fatto aveva tenuta
EMILIA	II	6	74	uno altro, sí come uomo che astutissimo era,
EMILIA	II	6	74	piú ognora trovando cose che piú fede gli davano
EMILIA	II	6	76	Alla quale, acciò che compiuta fosse, volle
EMILIA	II	6	77	Capece. Per ciò che , essendo la festa
EMILIA	II	6	77	raccontò d'Arrighetto che , essendo egli in
EMILIA	II	6	78	buono stato; aggiugnendo che egli aveva lui con
EMILIA	II	6	79	fecero a' gentili uomini che per madama Beritola e
EMILIA	II	6	80	letizia gli videro, che mai simile non fu
EMILIA	II	6	80	fu udita; e essi, avanti che a mangiar si
EMILIA	II	6	80	e Arrighetto e ogni cosa che per lui si potesse
EMILIA	II	6	81	sé esser certissimi che , qualora ciò che per
EMILIA	II	6	81	che, qualora ciò che per lui verso lo
EMILIA	II	6	81	Arrighetto si sapesse, che grazie simiglianti e
EMILIA	II	6	82	altri. La quale poi che riposata fu, parendo
EMILIA	II	6	83	in Palermo ricevuti, che dir non si potrebbe
EMILIA	II	6	83	poi molto tempo si crede che essi tutti
CORNICE	II	7	2	d'Emilia distesa, che la compassione avuta
CORNICE	II	7	2	a lagrimare. Ma poi che a quella fu posta
CORNICE	II	7	2	fine, piacque alla reina che Panfilo seguitasse la
CORNICE	II	7	2	per la qual cosa egli, che ubidentissimo era,
PANFILO	II	7	3	da noi conoscer quello che per noi si faccia,
PANFILO	II	7	3	noi si faccia, per ciò che , sí come assai volte
PANFILO	II	7	3	cercarono; e, come che loro venisse fatto,
PANFILO	II	7	3	uccise, li quali, avanti che arricchiti fossero,
PANFILO	II	7	4	sollecitudini e paure di che piena la videro e
PANFILO	II	7	4	non senza la morte loro, che nell'oro alle mense
PANFILO	II	7	5	veleno. Molti furono che la forza corporale e
PANFILO	II	7	5	disiderato s'avidero, che essi quelle cose loro
PANFILO	II	7	6	vita cagione. E acciò che io partitamente di

Che – Cheggia

PANFILO	II	7	6	da fortunosi casi, che da' viventi si possa
PANFILO	II	7	6	si possa eleggere: per che , se dirittamente
PANFILO	II	7	6	ci dovremmo disporre che Colui ci donasse, il
PANFILO	II	7	6	il quale solo ciò che ci fa bisogno conosce
PANFILO	II	7	7	dare. Ma per ciò che , come che gli uomini
PANFILO	II	7	7	Ma per ciò che, come che gli uomini in varie
PANFILO	II	7	7	d'esser belle, in tanto che , non bastandovi le
PANFILO	II	7	7	bastandovi le bellezze che dalla natura
PANFILO	II	7	8	Già è buon tempo passato che di Babilionia fu un
PANFILO	II	7	9	la qual, per quello che ciascun che la vedeva
PANFILO	II	7	9	per quello che ciascun che la vedeva dicesse,
PANFILO	II	7	9	era la piú bella femina che si vedesse in que'
PANFILO	II	7	9	nel mondo; e per ciò che in una grande
PANFILO	II	7	9	gran moltitudine d'arabi che addosso gli eran
PANFILO	II	7	10	donna era e' marinari, che piú volte per perduti
PANFILO	II	7	11	né per vista, per ciò che obscurissimo di
PANFILO	II	7	12	di fidarsi disponendo che sopra la sdruscita
PANFILO	II	7	12	nave, quantunque quelli che prima nel paliscalmo
PANFILO	II	7	12	incapparono: per ciò che , non potendone per la
PANFILO	II	7	13	perirono. E la nave, che da impetuoso vento
PANFILO	II	7	13	fosse e già presso che piena d'acqua, non
PANFILO	II	7	13	sú rimasa altra persona che la donna e le sue
PANFILO	II	7	13	la foga di quella, che quasi tutta si ficcò
PANFILO	II	7	14	acchetata, la donna, che quasi mezza morta era
PANFILO	II	7	15	troppo lontani. Per che , non sentendosi
PANFILO	II	7	15	poté levatasi, le donne che in compagnia di lei
PANFILO	II	7	15	poche ve ne trovò che avessero sentimento,
PANFILO	II	7	15	sí come quelle che tra per grave
PANFILO	II	7	15	paura morte s'erano; di che la paura alla donna
PANFILO	II	7	16	di consiglio, per ciò che quivi tutta sola si
PANFILO	II	7	16	stimolò tanto quelle che vive erano, che sú le
PANFILO	II	7	16	quelle che vive erano, che sú le fece levare; e
PANFILO	II	7	16	era ora di nona avanti che alcuna persona su per
PANFILO	II	7	17	subitamente immaginò ciò che era, e comandò a un
PANFILO	II	7	17	comandò a un de' famigli che senza indugio
PANFILO	II	7	17	e gli raccontasse ciò che vi fosse. Il
PANFILO	II	7	18	Il famigliare, ancora che con difficoltà il
PANFILO	II	7	18	quella poca compagnia che avea, sotto il becco
PANFILO	II	7	19	ma accorgendosi che intese non erano né
PANFILO	II	7	20	raccontò a Pericone ciò che sú v'era. Il quale,
PANFILO	II	7	20	e le piú preziose cose che in essa erano e che
PANFILO	II	7	20	cose che in essa erano e che aver si potessero,
PANFILO	II	7	20	arnesi ricchi la donna che trovata avea dovere
PANFILO	II	7	20	conobbe all'onore che vedeva dall'altre
PANFILO	II	7	22	dolente senza modo che lei intender non
PANFILO	II	7	23	di Pericone. Il che la donna veggendo, e
PANFILO	II	7	23	per li costumi avvisando che tra cristiani era e
PANFILO	II	7	23	poco, avvisandosi che a lungo andare o per
PANFILO	II	7	24	E alle sue femine, che piú che tre rimase

Che – Cheggia

PANFILO	II	7	24	alle sue femine, che piú che tre rimase non le ne
PANFILO	II	7	24	non le ne erano, comandò che a alcuna persona mai
PANFILO	II	7	24	sé avere seco proposto che mai di lei se non il
PANFILO	II	7	25	e piú negata, e veggendo che le sue lusinghe non
PANFILO	II	7	26	avveduto alcuna volta che alla donna piaceva il
PANFILO	II	7	26	il vino, sí come a colei che usata non n'era di
PANFILO	II	7	26	di bere per la sua legge che il vietava, con
PANFILO	II	7	26	di non aver cura di ciò che ella si mostrava
PANFILO	II	7	26	lieta, ordinò con colui che a lei servia che di
PANFILO	II	7	26	colui che a lei servia che di varii vini
PANFILO	II	7	27	le desse bere. Il che colui ottimamente
PANFILO	II	7	27	fece; e ella, che di ciò non si
PANFILO	II	7	27	tirata piú ne prese che alla sua onestà non
PANFILO	II	7	27	si sarebbe richiesto: di che ella, ogni avversità
PANFILO	II	7	28	alessandrina ballò. Il che veggendo Pericone,
PANFILO	II	7	28	parve vicino a quello che egli desiderava; e
PANFILO	II	7	29	quale, piú calda di vino che d'onestà temperata,
PANFILO	II	7	30	a sollazzarsi. Il che poi che ella ebbe
PANFILO	II	7	30	sollazzarsi. Il che poi che ella ebbe sentito,
PANFILO	II	7	30	mai davanti saputo con che corno gli uomini
PANFILO	II	7	32	parendogli, secondo che per gli atti di lei
PANFILO	II	7	32	grazia sua e estimando che ciò che di lei
PANFILO	II	7	32	sua e estimando che ciò che di lei desiderava
PANFILO	II	7	32	non la solenne guardia che faceva di lei
PANFILO	II	7	34	notte, seco ciò che far doveva avendo
PANFILO	II	7	34	li quali a quello che fare intendeva
PANFILO	II	7	35	si nascose. E poi che parte della notte fu
PANFILO	II	7	37	col santo cresci in man che Dio ci diè la
PANFILO	II	7	37	maniera a consolare, che ella, già con lui
PANFILO	II	7	38	delle passate. Per ciò che , essendo ella di
PANFILO	II	7	38	nave s'innamorarono, che , ogni altra cosa
PANFILO	II	7	40	miglio dilungati furono, che alcuno si fosse pure
PANFILO	II	7	40	esser caduto in mare. Il che sentendo la donna e
PANFILO	II	7	41	poco intendesse, lei, che non tanto il perduto
PANFILO	II	7	42	non potendo quegli che sopra la nave eran
PANFILO	II	7	43	rimase in vita. Il che dispiacque molto alla
PANFILO	II	7	43	donna, sí come a colei che quivi sola senza
PANFILO	II	7	44	e oltre a quello che la fama portava bella
PANFILO	II	7	44	subitamente s'innamorò, che a altro non poteva
PANFILO	II	7	44	e avendo udito in che guisa quivi pervenuta
PANFILO	II	7	45	gliele mandarono: il che al prenze fu
PANFILO	II	7	45	donna altressí, per ciò che fuori d'un gran
PANFILO	II	7	47	moglie la trattava. Il che , avendo a' trapassati
PANFILO	II	7	47	sue bellezze fiorirono, che di niuna altra cosa
PANFILO	II	7	47	niuna altra cosa pareva che tutta la Romania
PANFILO	II	7	50	ti faccian fede. A che sollecitando il duca
PANFILO	II	7	50	prender piacere, per ciò che essa poco o niente di
PANFILO	II	7	50	lingua intendeva; per che ciascun lei sí come
PANFILO	II	7	50	dell'amoroso veleno che egli con gli occhi

Che – Cheggia

PANFILO	II	7	51	innamorandosi. E poi che da lei insieme col
PANFILO	II	7	51	piú il suo focoso amore che la sua onestà,
PANFILO	II	7	51	la sua onestà, diliberò, che che avvenir se ne
PANFILO	II	7	51	onestà, diliberò, che che avvenir se ne dovesse
PANFILO	II	7	52	Il quale egli vide che per lo gran caldo che
PANFILO	II	7	52	che per lo gran caldo che era, dormendo la
PANFILO	II	7	52	a ricevere un venticello che da quella parte
PANFILO	II	7	53	informato di quello che avesse a fare,
PANFILO	II	7	54	mai andava persona: per che avvenne, sí come il
PANFILO	II	7	54	davanti avea provveduto, che la caduta del corpo
PANFILO	II	7	55	alla gola e tirò sí che Ciuriaci niuno romore
PANFILO	II	7	57	gli piacque. Per che , di piú caldo disio
PANFILO	II	7	57	sonnacchiosa, e credente che il prenze fosse, si
PANFILO	II	7	58	si giacque. Ma poi che alquanto con
PANFILO	II	7	58	la donna in guisa che romore far non
PANFILO	II	7	59	ne tornò. Ma per ciò che moglie aveva, non in
PANFILO	II	7	59	un suo bellissimo luogo, che poco di fuori dalla
PANFILO	II	7	59	mare aveva, la donna piú che altra dolorosa mise,
PANFILO	II	7	59	onorevolmente di ciò che bisognava servire.
PANFILO	II	7	60	infino a nona aspettato che il prenze si levasse;
PANFILO	II	7	60	gli usci delle camere che solamente chiusi
PANFILO	II	7	60	trovandovi, avvisando che occultamente in
PANFILO	II	7	61	E cosí standosi, avvenne che il dí seguente un
PANFILO	II	7	62	la donna. Per che prestamente in lor
PANFILO	II	7	63	duchessa piú, per ciò che loro sirocchia era.
PANFILO	II	7	64	condogliendosi gli pregò che all'onor del duca e
PANFILO	II	7	64	compenso mettessero che per loro si potesse
PANFILO	II	7	66	e il duca pregarono che loro la mostrasse. Il
PANFILO	II	7	66	mal ricordandosi di ciò che al prenze avvenuto
PANFILO	II	7	66	un bellissimo giardino, che nel luogo dove la
PANFILO	II	7	67	cosa non aver veduta e che per certo per
PANFILO	II	7	67	duca e qualunque altro che per avere una sí
PANFILO	II	7	67	altramenti a lui avvenne che al duca avvenuto era.
PANFILO	II	7	68	duca avvenuto era. Per che , da lei innamorato
PANFILO	II	7	69	celando. Ma mentre che esso in questo fuoco
PANFILO	II	7	69	contro al prenze che già alle terre del
PANFILO	II	7	69	duca s'avvicinava: per che il duca e Constanzio
PANFILO	II	7	69	a certe frontiere acciò che piú avanti non
PANFILO	II	7	70	quella donna, imaginando che , ora che 'l duca non
PANFILO	II	7	70	imaginando che, ora che 'l duca non l'era
PANFILO	II	7	70	persona disagiato; per che , con licenzia del
PANFILO	II	7	70	ragionare del dispetto che dal duca le pareva
PANFILO	II	7	70	la qual teneva, le disse che , dove ella volesse,
PANFILO	II	7	71	della donna fare, disse che molto le piaceva, sí
PANFILO	II	7	71	dove in guisa si facesse che il duca mai non
PANFILO	II	7	71	duca mai non risapesse che essa a questo avesse
PANFILO	II	7	71	avesse consentito. Il che Constanzio pienamente
PANFILO	II	7	71	le promise, per che la duchessa consentí
PANFILO	II	7	71	che la duchessa consentí che egli, come il meglio

Che – Cheggia

PANFILO	II	7	72	informati de' suoi che sú v'erano quello che
PANFILO	II	7	72	che sú v'erano quello che a fare avessero; e
PANFILO	II	7	72	la donna, dove da quegli che quivi al servizio di
PANFILO	II	7	73	con lei verso una porta che sopra il mare usciva
PANFILO	II	7	73	non vuol morire, per ciò che io intendo non di
PANFILO	II	7	74	ardí di rispondere: per che Constanzio co' suoi
PANFILO	II	7	74	montato e alla donna che piagnea accostatosi,
PANFILO	II	7	74	accostatosi, comandò che de' remi dessero in
PANFILO	II	7	75	Constanzio con la donna, che la sua sventurata
PANFILO	II	7	75	riprensioni del padre e che la donna rubata non
PANFILO	II	7	75	a prender piacere di ciò che la fortuna avanti
PANFILO	II	7	76	le letta ne prese prima che s'accorgessero li
PANFILO	II	7	76	e ultimamente alquanti, che risentiti erano
PANFILO	II	7	77	trovando Osbech, che giovane uomo era, nel
PANFILO	II	7	77	questa esser quella che con Constanzio era
PANFILO	II	7	78	il quale, avanti che queste cose
PANFILO	II	7	78	re di Capadocia, acciò che sopra Osbech dall'una
PANFILO	II	7	78	potuto fornire per ciò che alcune cose, le quali
PANFILO	II	7	78	fare, sentendo ciò che al figliuolo era
PANFILO	II	7	78	senza alcuno indugio ciò che il re di Capadocia
PANFILO	II	7	79	ragunato, prima che da' due potentissimi
PANFILO	II	7	79	e disperso. Per che Basano vittorioso
PANFILO	II	7	80	a guardia rimasa, ancora che attempato fosse,
PANFILO	II	7	80	la lingua di lei (il che molto a grado l'era,
PANFILO	II	7	80	a pigliare in pochi dí, che non dopo molto, non
PANFILO	II	7	80	riguardo al signor loro che in arme e in guerra
PANFILO	II	7	81	presa grandissima parte che quivi eran d'Osbech,
PANFILO	II	7	81	di tempo dimorarono, che Antioco infermò a
PANFILO	II	7	83	fallo venir meno; il che mi duole, per ciò che
PANFILO	II	7	83	il che mi duole, per ciò che di vivere mai non mi
PANFILO	II	7	83	ora faceva. È il vero che d'una cosa
PANFILO	II	7	83	muoio, per ciò che , pur dovendo morire,
PANFILO	II	7	83	le quali io piú amo che alcune altre che al
PANFILO	II	7	83	piú amo che alcune altre che al mondo ne sieno,
PANFILO	II	7	83	donna, la quale io piú che me medesimo ho amata
PANFILO	II	7	83	medesimo ho amata poscia che io la conobbi. È il
PANFILO	II	7	84	la conobbi. È il vero che grave m'è, lei
PANFILO	II	7	84	te, il quale io credo che quella cura di lei
PANFILO	II	7	84	lei avrai per amor di me che di me medesimo
PANFILO	II	7	84	piú posso ti priego che , s'egli avviene che
PANFILO	II	7	84	che, s'egli avviene che io muoia, che le mie
PANFILO	II	7	84	avviene che io muoia, che le mie cose e ella ti
PANFILO	II	7	84	e dell'altra facci che credi che sia
PANFILO	II	7	84	facci che credi che sia consolazione
PANFILO	II	7	85	carissima donna, priego che dopo la mia morte me
PANFILO	II	7	85	me non dimentichi, acciò che io di là vantar mi
PANFILO	II	7	85	io di là vantar mi possa che io di qua amato sia
PANFILO	II	7	85	dalla piú bella donna che mai formata fosse
PANFILO	II	7	86	la lor fede di quel fare che egli pregava, se

Che – Cheggia

PANFILO	II	7	86	pregava, se avvenisse che el morisse. Il quale
PANFILO	II	7	86	quale non stette guari che trapassò e da loro fu
PANFILO	II	7	87	una cocca di catalani che v'era, domandò la
PANFILO	II	7	87	la bella donna quello che far volesse, con ciò
PANFILO	II	7	87	con ciò fosse cosa che a lui convenisse in
PANFILO	II	7	87	La donna rispose che con lui, se gli
PANFILO	II	7	87	se ne andrebbe, sperando che per amor d'Antico da
PANFILO	II	7	88	Il mercatante rispose che d'ogni suo piacere
PANFILO	II	7	88	era contento: e acciò che da ogni ingiuria, che
PANFILO	II	7	88	che da ogni ingiuria, che sopravvenire le
PANFILO	II	7	88	le potesse avanti che in Cipri fosser, la
PANFILO	II	7	88	la difendesse, disse che era sua moglie. E
PANFILO	II	7	88	nella poppa, acciò che i fatti non paressero
PANFILO	II	7	89	qual cosa avvenne quello che né dell'un né
PANFILO	II	7	89	stato intendimento: cioè che incitandogli il buio
PANFILO	II	7	89	insieme, prima che a Baffa giugnessero,
PANFILO	II	7	90	Avvenne per ventura che a Baffa venne per
PANFILO	II	7	90	piccola, per ciò che in assai cose
PANFILO	II	7	91	veduta; la qual, per ciò che bellissima era, fisa
PANFILO	II	7	94	posso ricordar dove; per che io vi priego, se
PANFILO	II	7	94	se grave non v'è, che a memoria mi
PANFILO	II	7	95	La donna, udendo che desso era, piangendo
PANFILO	II	7	95	e, dopo alquanto, lui che forte si maravigliava
PANFILO	II	7	95	morta in mare si credeva che fosse, e vollele fare
PANFILO	II	7	95	noì sostenne e pregollo che seco alquanto si
PANFILO	II	7	96	con ciò fosse cosa che per tutta terra
PANFILO	II	7	97	disse: "Io vorrei bene che cosí fosse stato piú
PANFILO	II	7	97	fosse stato piú tosto che avere avuta la vita
PANFILO	II	7	97	quale avuta ho, e credo che mio padre vorrebbe il
PANFILO	II	7	98	a piagnere. Per che Antigono le disse:
PANFILO	II	7	98	non vi sconfortate prima che vi bisogni: se vi
PANFILO	II	7	98	i vostri accidenti e che vita sia stata la
PANFILO	II	7	98	essere andata in modo che noi ci troveremo, con
PANFILO	II	7	99	e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son
PANFILO	II	7	99	e per ciò quello che nella mia malvagia
PANFILO	II	7	100	paleserò. Se vedi, poi che udito l'avrai, di
PANFILO	II	7	100	se noì vedi, ti priego che mai a alcuna persona
PANFILO	II	7	101	sempre piagnendo, ciò che avvenuto l'era dal dí
PANFILO	II	7	101	avvenuto l'era dal dí che in Maiolica ruppe
PANFILO	II	7	101	punto li raccontò; di che Antigono pietosamente
PANFILO	II	7	101	piagnere cominciò; e poi che alquanto ebbe pensato
PANFILO	II	7	101	disse: "Madonna, poi che occulto è stato ne'
PANFILO	II	7	101	senza fallo piú cara che mai vi renderò al
PANFILO	II	7	102	come, ordinatamente ciò che da far fosse le
PANFILO	II	7	102	le dimostrò; e acciò che altro per indugio
PANFILO	II	7	102	onore, e a me, che povero sono per voi,
PANFILO	II	7	103	è stata cosí lunga fama che annegata era; e ha,
PANFILO	II	7	103	me gran bene; né credo che mai tal servizio di
PANFILO	II	7	104	subitamente rispose che gli piace; e

Che – Cheggia

PANFILO	II	7	105	compagnia. La quale poi che alquanto fu riposata,
PANFILO	II	7	105	sapere come fosse che viva fosse, e dove
PANFILO	II	7	106	Aguamorta, una notte; e che che degli uomini, che
PANFILO	II	7	106	una notte; e che che degli uomini, che
PANFILO	II	7	106	e che che degli uomini, che sopra la nostra nave
PANFILO	II	7	107	Di tanto mi ricorda che , venuto il giorno e
PANFILO	II	7	108	a fuggire. che di loro si fosse io
PANFILO	II	7	108	io sempre forte, avvenne che , passando costoro che
PANFILO	II	7	108	che, passando costoro che mi tiravano una
PANFILO	II	7	108	li quali come quegli che mi tiravano videro,
PANFILO	II	7	109	religiose; e quivi, che che essi dicessero,
PANFILO	II	7	109	religiose; e quivi, che che essi dicessero, io
PANFILO	II	7	110	molto bene. Ma poi che per alquanto tempo
PANFILO	II	7	110	della lor legge, risposi che io era figliuola d'un
PANFILO	II	7	111	me ne volessi, risposi che niuna cosa tanto
PANFILO	II	7	112	fidar non mi volle che verso Cipri venisse,
PANFILO	II	7	112	badessa, e sentendo essa che in Ierusalem andavano
PANFILO	II	7	112	Idio fu sepellito poi che da' giudei fu ucciso,
PANFILO	II	7	112	mi raccomandò e pregogli che in Cipri a mio padre
PANFILO	II	7	114	né sappiendo che dovermi dire a'
PANFILO	II	7	114	dire a' gentili uomini che a mio padre mi volean
PANFILO	II	7	114	presentare, secondo che loro era stato
PANFILO	II	7	114	Antigono in quella ora che noi a Baffa
PANFILO	II	7	114	donne intesa, gli dissi che come figliuola mi
PANFILO	II	7	115	qui a voi m'ha rimandata che mai per me raccontare
PANFILO	II	7	115	dir ci resta, Antigono, che molte volte da me ha
PANFILO	II	7	117	dire, la quale io stimo che , per ciò che bene non
PANFILO	II	7	117	io stimo che, per ciò che bene non sta a lei di
PANFILO	II	7	117	lagrime e del pianto che fecero e le donne e
PANFILO	II	7	118	volessi a pien dire ciò che essi mi dissero, non
PANFILO	II	7	118	che essi mi dissero, non che il presente giorno ma
PANFILO	II	7	118	averne detto voglio che basti, che, secondo
PANFILO	II	7	118	detto voglio che basti, che , secondo che le loro
PANFILO	II	7	118	che basti, che, secondo che le loro parole
PANFILO	II	7	118	e quello ancora che io n'ho potuto vedere
PANFILO	II	7	118	onesta e la più valorosa che altro signore che
PANFILO	II	7	118	che altro signore che oggi corona porti.
PANFILO	II	7	119	e più volte pregò Idio che grazia gli concedesse
PANFILO	II	7	119	grazie rendendo di ciò che fatto aveva alla
PANFILO	II	7	120	Appresso questo, volendo che quello che cominciato
PANFILO	II	7	120	volendo che quello che cominciato era avesse
PANFILO	II	7	120	era avesse effetto, cioè che ella moglie fosse del
PANFILO	II	7	120	scrivendogli oltre a ciò che , se gli piacesse
PANFILO	II	7	121	la ricevette. E essa, che con otto uomini forse
PANFILO	II	7	121	e fecegliiele credere che così fosse; e reina
CORNICE	II	8	2	bella donna: ma chi sa che cagione moveva que'
CORNICE	II	8	2	Forse v'eran di quelle che non meno per vaghezza
CORNICE	II	8	2	di così spesse nozze che per pietà di colei
CORNICE	II	8	2	a Elissa rivolta impose che con una delle sue

Che – Cheggia

ELISSA	II	8	3	né ce n'è alcuno che , non che uno aringo
ELISSA	II	8	3	ce n'è alcuno che, non che uno aringo ma diece
ELISSA	II	8	3	ciò, vegnendo di quelle, che infinite sono a
ELISSA	II	8	4	alcuna, dico che essendo lo 'mperio di
ELISSA	II	8	4	d'amici e di parenti che far poterono,
ELISSA	II	8	4	sopra i nemici. E avanti che a ciò procedessero,
ELISSA	II	8	4	e servidore, e ancora che assai ammaestrato
ELISSA	II	8	4	della guerra, per ciò che loro piú alle
ELISSA	II	8	4	alle dilicatezze atto che a quelle fatiche
ELISSA	II	8	6	piú dilicato cavaliere che a queglii tempi si
ELISSA	II	8	6	si conoscesse e queglii che piú della persona
ELISSA	II	8	7	ornato. Ora avvenne che , essendo il re di
ELISSA	II	8	7	rimasi di lei senza piú, che , costumando egli alla
ELISSA	II	8	7	delle bisogne del regno, che la donna del
ELISSA	II	8	10	della cagione per che fatto l'avesse venire
ELISSA	II	8	11	cagioni piú in una che in altra; per che
ELISSA	II	8	11	in una che in altra; per che debitamente dinanzi a
ELISSA	II	8	12	E chi sarebbe colui che dicesse che non
ELISSA	II	8	12	colui che dicesse che non dovesse molto piú
ELISSA	II	8	12	guadagnare quello che per la vita loro lor
ELISSA	II	8	12	e quello seguissero, che una donna la quale,
ELISSA	II	8	12	e a cui niuna cosa che a' suoi disideri
ELISSA	II	8	13	quale ragione io estimo che grandissima parte di
ELISSA	II	8	13	in servizio di colei che le possiede, se ella
ELISSA	II	8	13	se quella l'ha fatto che ama. Le quali cose
ELISSA	II	8	14	cose con ciò sia cosa che amendune, secondo il
ELISSA	II	8	14	mio marito, ora convien che surgano in servizio
ELISSA	II	8	14	se quello vi potranno che nella presenza de'
ELISSA	II	8	14	potere, io vi priego che consiglio e aiuto in
ELISSA	II	8	14	e aiuto in quello che io vi dimanderò mi
ELISSA	II	8	15	Egli è il vero che , per la lontananza di
ELISSA	II	8	15	sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini
ELISSA	II	8	15	i fortissimi uomini non che le tenere donne hanno
ELISSA	II	8	16	trascorrere. E come che tal cosa, se saputa
ELISSA	II	8	16	Amore stato grazioso, che egli non solamente
ELISSA	II	8	17	e 'l piú savio cavaliere che nel reame di Francia
ELISSA	II	8	17	senza marito posso dire che io mi veggia, cosí
ELISSA	II	8	18	senza moglie. Per che io vi priego, per
ELISSA	II	8	18	amore quanto è quello che io vi porto, che voi
ELISSA	II	8	18	quello che io vi porto, che voi non neghiate il
ELISSA	II	8	18	il vostro verso di me e che della mia giovanezza
ELISSA	II	8	19	abbondanza le lagrime, che essa, che ancora piú
ELISSA	II	8	19	le lagrime, che essa, che ancora piú prieghi
ELISSA	II	8	20	a sospignerla indietro, che già al collo gli si
ELISSA	II	8	20	saramenti a affermare che egli prima
ELISSA	II	8	20	d'essere squartato che tal cosa contro
ELISSA	II	8	21	consentisse. Il che la donna udendo,
ELISSA	II	8	21	a Dio non piaccia, poi che voi volete me far
ELISSA	II	8	21	volete me far morire, che io voi o morire o

Che – Cheggia

ELISSA	II	8	23	della invidia cortigiana che della sua coscienza,
ELISSA	II	8	23	malvagità della donna che alla sua innocenza,
ELISSA	II	8	25	La novella, secondo che sconcia si diceva,
ELISSA	II	8	26	Il conte, dolente che d'innocente fuggendo
ELISSA	II	8	26	Nella quale prima che entrasse, con molte
ELISSA	II	8	26	in due cose: prima, che essi pazientemente
ELISSA	II	8	26	recati; e appresso, che con ogni sagacità si
ELISSA	II	8	27	anni, e la figliuola, che nome avea violante,
ELISSA	II	8	27	sette; li quali, secondo che comportava la loro
ELISSA	II	8	28	appresso. Il che , acciò che meglio
ELISSA	II	8	28	Il che, acciò che meglio fare si
ELISSA	II	8	28	in Londra, a guisa che far veggiamo a questi
ELISSA	II	8	29	a una chiesa, avvenne che una gran dama, la
ELISSA	II	8	29	e i due suoi figliuolletti che limosina adomandavano
ELISSA	II	8	30	Alla quale egli rispose che era di Piccardia e
ELISSA	II	8	30	che era di Piccardia e che , per misfatto d'un
ELISSA	II	8	30	ribaldo, con quegli due, che suoi erano, gli era
ELISSA	II	8	31	partire. La dama, che pietosa era, pose gli
ELISSA	II	8	31	piacquele molto, per ciò che bella e gentilesca e
ELISSA	II	8	31	tua figliuolletta, per ciò che buono aspetto ha, io
ELISSA	II	8	31	la mariterò a quel tempo che convenevole serà in
ELISSA	II	8	31	serà in maniera che starà bene. Al
ELISSA	II	8	32	fatica, sí come colui che d'andare a piè non
ELISSA	II	8	34	facesse, ciascuna pruova che tra lor si faceva.
ELISSA	II	8	35	tra lor si faceva. Il che il maliscalco alcuna
ELISSA	II	8	35	egli fosse. Fugli detto che egli era figliuolo
ELISSA	II	8	35	il conte, sí come colui che d'altro Idio non
ELISSA	II	8	36	quelle cose facendo che a fante o a ragazzo
ELISSA	II	8	37	di chiunque la conoscea, che era a vedere
ELISSA	II	8	37	cosa; né alcuno era che a' suoi costumi e
ELISSA	II	8	37	sue maniere riguardasse, che lei non dicesse
ELISSA	II	8	38	cosa la gentil donna che lei dal padre
ELISSA	II	8	38	egli si fosse altramenti che da lui udito avesse,
ELISSA	II	8	38	della quale stimava che fosse, maritare. Ma
ELISSA	II	8	39	dispose: e acciò che a mano di vile uomo
ELISSA	II	8	39	venisse, si dee credere che quello che avvenne
ELISSA	II	8	39	dee credere che quello che avvenne Egli per sua
ELISSA	II	8	40	il valeva, come colui che piú che altro e
ELISSA	II	8	40	come colui che piú che altro e costumato e
ELISSA	II	8	41	forse sei anni piú che la Giannetta e lei
ELISSA	II	8	41	forte di lei s'innamorò, che piú avanti di lei non
ELISSA	II	8	41	lei non vedea. E per ciò che egli imaginava lei di
ELISSA	II	8	41	non fosse ripreso che bassamente si fosse a
ELISSA	II	8	41	la qual cosa troppo piú che se palesato l'avesse
ELISSA	II	8	42	Laonde avvenne che per soverchio di noia
ELISSA	II	8	43	della sua salute. Di che il padre e la madre
ELISSA	II	8	43	dolore e malinconia, che maggiore non si saria
ELISSA	II	8	43	per risposta dava o che tutto si sentia
ELISSA	II	8	44	Avvenne un giorno che , sedendosi appresso

Che – Cheggia

ELISSA	II	8	45	l'amoroso ardore, per	che	il polso piú forte
ELISSA	II	8	45	cominciò a battergli	che	l'usato: il che il
ELISSA	II	8	45	che l'usato: il	che	il medico sentí
ELISSA	II	8	46	battimento ristette: per	che	parte parve al medico
ELISSA	II	8	46	prima nella camera entrò	che	'l battimento del
ELISSA	II	8	47	focosamente ama, come	che	ella non se ne
ELISSA	II	8	47	ne accorge, per quello	che	io vegga. Sapete omai
ELISSA	II	8	47	io vegga. Sapete omai	che	a fare v'avete, se la
ELISSA	II	8	48	loro molto gravasse	che	quello, di che
ELISSA	II	8	48	gravasse che quello, di	che	dubitavano, fosse
ELISSA	II	8	49	io non avrei mai creduto	che	da me d'alcun tuo
ELISSA	II	8	49	venir meno; per ciò	che	tu dovevi esser certo
ELISSA	II	8	49	dovevi esser certo e dèi	che	niuna cosa è che per
ELISSA	II	8	49	e dèi che niuna cosa è	che	per contentamento di
ELISSA	II	8	49	potessi, quantunque meno	che	onesta fosse, che io
ELISSA	II	8	49	meno che onesta fosse,	che	io come per me
ELISSA	II	8	50	non la facessi. Ma poi	che	pur fatta l'hai, è
ELISSA	II	8	50	fatta l'hai, è avvenuto	che	Domenedio è stato
ELISSA	II	8	50	misericordioso di te piú	che	tu medesimo, e acciò
ELISSA	II	8	50	che tu medesimo, e acciò	che	tu di questa
ELISSA	II	8	50	quale niuna altra cosa è	che	soperchio amore il
ELISSA	II	8	50	a alcuna giovane, qual	che	ella si sia. E nel
ELISSA	II	8	51	tu vergognare, per ciò	che	la tua età il
ELISSA	II	8	52	e renditi certo	che	niuna cosa sarà per
ELISSA	II	8	52	per sodisfacimento di te	che	tu m'imponghi, che io
ELISSA	II	8	52	di te che tu m'imponghi,	che	io a mio poter non
ELISSA	II	8	52	faccia, sí come colei	che	te piú amo che la mia
ELISSA	II	8	52	colei che te piú amo	che	la mia vita. Caccia
ELISSA	II	8	53	cosa. E se tu non truovi	che	io a ciò sia
ELISSA	II	8	53	per la piú crudel madre	che	mai partorisce
ELISSA	II	8	54	poi, seco pensando	che	niuna persona meglio
ELISSA	II	8	54	delle persone avveduto	che ,	poi che attempati
ELISSA	II	8	54	avveduto che, poi	che	attempati sono,
ELISSA	II	8	55	si vogliono. Ma poi	che	in ciò discreta vi
ELISSA	II	8	55	non solamente quello, di	che	dite vi siete accorta
ELISSA	II	8	55	con cotal patto,	che	effetto seguirà alla
ELISSA	II	8	56	troppo fidandosi di ciò	che	non le doveva venir
ELISSA	II	8	56	liberamente rispose	che	sicuramente ogni suo
ELISSA	II	8	56	darebbe opera a fare	che	egli il suo piacere
ELISSA	II	8	57	fare accorgere, non	che	pietosa, del mio
ELISSA	II	8	57	mi vedete; e se quello	che	promesso m'avete o in
ELISSA	II	8	57	non segue, state sicura	che	la mia vita fia
ELISSA	II	8	58	piú tempo da conforto	che	da riprensioni pareo,
ELISSA	II	8	58	e lascia fare a me, poi	che	guarito sarai. Il
ELISSA	II	8	59	mostrò segni: di	che	la donna contenta
ELISSA	II	8	59	potesse osservare il	che	promesso avea. E
ELISSA	II	8	60	come io sono, e	che	all'altrui servizio
ELISSA	II	8	61	vogliamo donare uno, di	che	voi tutta giuliva
ELISSA	II	8	61	vi diletterete, per ciò	che	non è convenevole che

Che – Cheggia

ELISSA	II	8	61	che non è convenevole	che	cosí bella damigella,
ELISSA	II	8	62	ma altro no; per ciò	che	della eredità de'
ELISSA	II	8	63	alla donna a quello a	che	di venire intendea
ELISSA	II	8	65	il suo piacere, dicendo	che	disonesto le pareva
ELISSA	II	8	65	che disonesto le pareva	che	essa, a guisa d'una
ELISSA	II	8	66	fieramente peggiorò. Il	che	la donna veggendo,
ELISSA	II	8	67	Ma piú costante	che	mai trovandola,
ELISSA	II	8	67	raccontato ciò	che	fatto aveva al marito
ELISSA	II	8	67	aveva al marito, ancora	che	grave loro paresse,
ELISSA	II	8	67	non convenevole a lui	che	morto senza alcuna; e
ELISSA	II	8	68	novelle, fecero. Di	che	la Giannetta fu
ELISSA	II	8	68	cuore ringraziò Idio	che	lei non avea
ELISSA	II	8	68	tutto questo mai altro	che	figliuola d'un
ELISSA	II	8	68	fece le nozze piú lieto	che	altro uomo e
ELISSA	II	8	69	pro' quanto alcuno altro	che	nell'isola fosse, in
ELISSA	II	8	69	fosse, in tanto	che	né in tornei né in
ELISSA	II	8	69	niuno v'era nel paese	che	quello valesse che
ELISSA	II	8	69	paese che quello valesse	che	egli; per che per
ELISSA	II	8	69	valesse che egli; per	che	per tutto, chiamato
ELISSA	II	8	70	mente dimostrò: per ciò	che ,	venuta in quella
ELISSA	II	8	70	se ne portò, senza	che	grandissima parte del
ELISSA	II	8	70	se ne fuggirono, di	che	il paese tutto pareva
ELISSA	II	8	71	tutti morirono, né altro	che	una damigella già da
ELISSA	II	8	72	la damigella, per ciò	che	prod'uomo e valente
ELISSA	II	8	72	prese, e di tutto ciò	che	a lei per eredità
ELISSA	II	8	73	né guari di tempo passò	che ,	udendo il re
ELISSA	II	8	73	in luogo di quello	che	morto era il
ELISSA	II	8	74	anno passato poi	che	il conte d'Anguersa
ELISSA	II	8	74	se egli potesse, quello	che	de' figliuoli fosse
ELISSA	II	8	75	fosse adivenuto. Per	che ,	del tutto della
ELISSA	II	8	75	piú della persona atante	che	quando giovane in
ELISSA	II	8	75	bello della persona: il	che	gli aggradí forte ma
ELISSA	II	8	75	non volle infino a tanto	che	saputo non avesse
ELISSA	II	8	76	della Giannetta. Per	che ,	messosi in cammino,
ELISSA	II	8	76	prima non ristette	che	in Londra pervenne: e
ELISSA	II	8	76	moglie del figliuolo, il	che	forte gli piacque e
ELISSA	II	8	76	reputò piccola, poi	che	vivi avea ritrovati
ELISSA	II	8	77	Giachetto Lamiens,	che	cosí era chiamato il
ELISSA	II	8	77	lui compassione per ciò	che	povero e vecchio il
ELISSA	II	8	77	uno de' suoi famigliari	che	nella sua casa il
ELISSA	II	8	77	da mangiar per Dio. Il	che	il famigliare
ELISSA	II	8	79	quantunque colui	che	al governo di loro
ELISSA	II	8	79	gli chiamasse. Per	che	la Giannetta, ciò
ELISSA	II	8	79	di battergli se quello	che	il lor maestro volea
ELISSA	II	8	80	prod'uomo, il quale piú	che	il lor maestro gli
ELISSA	II	8	80	maestro gli amava: di	che	e la donna e 'l conte
ELISSA	II	8	81	conobbe punto, per ciò	che	oltre modo era
ELISSA	II	8	81	trasformato da quello	che	esser soleva, sí come
ELISSA	II	8	81	soleva, sí come colui	che	vecchio e canuto e

Che – Cheggia

ELISSA	II	8	81	un altro uomo pareva che il conte. E
ELISSA	II	8	82	E veggendo la donna che i fanciulli da lui
ELISSA	II	8	82	disse al maestro che alquanto gli
ELISSA	II	8	83	col prod'uomo, avvenne che il padre di Giachetto
ELISSA	II	8	83	sentí questo fatto: per che egli, il quale a
ELISSA	II	8	83	star con la mala ventura che Dio dea loro, ché
ELISSA	II	8	84	n'avea. Giachetto, che sentita aveva la
ELISSA	II	8	84	sentita aveva la festa che i figliuoli al
ELISSA	II	8	84	tanto gli amava, che avanti che piagner
ELISSA	II	8	84	gli amava, che avanti che piagner gli vedesse
ELISSA	II	8	84	gli vedesse comandò che , se 'l prod'uomo a
ELISSA	II	8	84	entro dimorar volesse, che egli vi fosse
ELISSA	II	8	85	Il quale rispose che vi rimanea volentieri
ELISSA	II	8	85	rimanea volentieri, ma che altra cosa far non
ELISSA	II	8	85	altra cosa far non sapea che attendere a' cavalli,
ELISSA	II	8	85	attendere a' cavalli, di che tutto il tempo della
ELISSA	II	8	86	intendea. Mentre che la fortuna, in questa
ELISSA	II	8	86	fortuna, in questa guisa che divisata è, il conte
ELISSA	II	8	86	menava, avvenne che il re di Francia,
ELISSA	II	8	87	e con fatti, piú che a lui non si
ELISSA	II	8	88	durante la guerra che la reina di Francia
ELISSA	II	8	88	peccati gli narrò ciò che per lei a gran torto
ELISSA	II	8	89	riraccontò, pregandogli che col re operassono che
ELISSA	II	8	89	che col re operassono che 'l conte, se vivo
ELISSA	II	8	89	né guari poi dimorò che , di questa vita
ELISSA	II	8	90	altre parti, una grida: che chi il conte
ELISSA	II	8	90	con ciò fosse cosa che egli lui per
ELISSA	II	8	90	per innocente di ciò per che in essilio andato era
ELISSA	II	8	91	udendo e sentendo che cosí era il vero,
ELISSA	II	8	91	a Giachetto e il pregò che con lui insieme fosse
ELISSA	II	8	91	con Perotto, per ciò che egli voleva loro
ELISSA	II	8	91	voleva loro mostrare ciò che il re andava cercando
ELISSA	II	8	92	il conte a Perotto, che già era in pensiero
ELISSA	II	8	92	"Perotto, Giachetto, che è qui, ha tua sorella
ELISSA	II	8	92	dota; e per ciò, acciò che tua sorella senza
ELISSA	II	8	92	dote non sia, io intendo che egli e non altri
ELISSA	II	8	92	abbia questo beneficio che il re promette cosí
ELISSA	II	8	92	e sua moglie, e per me che il conte d'Anguersa e
ELISSA	II	8	94	prima udendo ciò che il conte detto avea e
ELISSA	II	8	94	e poi veggendo quello che Perotto faceva, fu a
ELISSA	II	8	94	allegrezza soprapreso, che appena sapeva che far
ELISSA	II	8	94	che appena sapeva che far si dovesse. Ma
ELISSA	II	8	95	gli diede. E poi che i varii casi di
ELISSA	II	8	95	il sofferse ma volle che , avendo prima
ELISSA	II	8	96	di Giachetto, e comandò che via il portasse dove
ELISSA	II	8	98	molto da quello che esser solea
ELISSA	II	8	98	in su gli occhi lui che ginocchione stava
ELISSA	II	8	98	Perotto, e comandò che incontanente il conte
ELISSA	II	8	98	in assetto, secondo che alla sua nobilità si

Che – Cheggia

ELISSA	II	8	99	di dire a tuo padre che i tuoi figliuoli,
ELISSA	II	8	100	e maggior fattolo che fosse già mai; poi
ELISSA	II	8	100	Parigi piú gloriosamente che mai. Bernabò da
CORNICE	II	9	1	perde il suo e comanda che la moglie innocente
CORNICE	II	9	2	persona e nel viso piú che altra piacevole e
CORNICE	II	9	2	non restandoci altri che egli e io a novellare
CORNICE	II	9	2	prima la mia e esso, che di grazia il chiese,
CORNICE	II	9	2	il chiese, l'ultimo fia che dirà.- E questo detto
FILOMENA	II	9	3	dire un cotal proverbio: che lo 'ngannatore rimane
FILOMENA	II	9	3	il quale non pare che per alcuna ragione si
FILOMENA	II	9	3	se per gli accidenti che avvengono non si
FILOMENA	II	9	3	d'averlo udito, acciò che dagl'ingannatori
FILOMENA	II	9	5	ma questo so io bene, che quando qui mi viene
FILOMENA	II	9	5	mani alcuna giovinetta, che mi piaccia, io lascio
FILOMENA	II	9	5	qua quello piacere che io posso. L'altro
FILOMENA	II	9	6	il simigliante, per ciò che se io credo che la
FILOMENA	II	9	6	per ciò che se io credo che la mia donna alcuna
FILOMENA	II	9	7	brevemente tutti pareva che a questo
FILOMENA	II	9	7	a questo s'accordassero, che le donne lasciate da
FILOMENA	II	9	8	di tutte quelle virtù che donna o ancora
FILOMENA	II	9	8	o donzello dee avere, che forse in Italia ne
FILOMENA	II	9	8	fosse un'altra: per ciò che ella era bella del
FILOMENA	II	9	8	né alcuna cosa era che a donna appartenesse,
FILOMENA	II	9	8	di seta e simili cose, che ella non facesse
FILOMENA	II	9	8	ella non facesse meglio che alcuna altra. Oltre
FILOMENA	II	9	9	scudiere, o famigliare che dir vogliamo, diceva
FILOMENA	II	9	9	una tavola d'un signore, che serviva ella, sí come
FILOMENA	II	9	9	ella, sí come colei che era costumatissima,
FILOMENA	II	9	10	e fare una ragione che se un mercatante
FILOMENA	II	9	10	pervenne a quello di che quivi si ragionava,
FILOMENA	II	9	10	egli credeva certamente che , se egli diece anni o
FILOMENA	II	9	10	fuori di casa dimorasse, che ella mai a cosí fatte
FILOMENA	II	9	11	tra questi mercatanti che cosí ragionavano un
FILOMENA	II	9	11	di questa ultima loda che Bernabò avea data
FILOMENA	II	9	11	questo privilegio piú che a tutti gli altri
FILOMENA	II	9	12	un poco turbatetto disse che non lo 'mperadore ma
FILOMENA	II	9	12	quale poteva un poco piú che lo 'mperadore, gli
FILOMENA	II	9	13	io non dubito punto che tu non ti creda dir
FILOMENA	II	9	13	dir vero, ma, per quello che a me paia, tu hai
FILOMENA	II	9	13	delle cose, per ciò che , se riguardato
FILOMENA	II	9	13	di sí grosso ingegno, che tu non avessi in
FILOMENA	II	9	13	quella cognosciute cose che ti farebbono sopra
FILOMENA	II	9	14	parlare. E per ciò che tu non creda che noi,
FILOMENA	II	9	14	per ciò che tu non creda che noi, che molto largo
FILOMENA	II	9	14	tu non creda che noi, che molto largo abbiamo
FILOMENA	II	9	14	o altramenti fatta che tu, ma da un naturale
FILOMENA	II	9	15	il piú nobile animale che tra' mortali fosse
FILOMENA	II	9	15	e cosí ha, per ciò che universalmente le
FILOMENA	II	9	16	e non si può tenere che non condiscenda,

Che – Cheggia

FILOMENA	II	9	16	lasciamo stare a una che 'l prieghi, ma pure a
FILOMENA	II	9	16	a non disiderare una che gli piaccia, e, oltre
FILOMENA	II	9	16	al disidero, di far ciò che può acciò che con
FILOMENA	II	9	16	di far ciò che può acciò che con quella esser
FILOMENA	II	9	16	il giorno avvenirgli; che sperì tu che una
FILOMENA	II	9	16	avvenirgli; che sperì tu che una donna
FILOMENA	II	9	16	a' mille altri modi che userà uno uom savio
FILOMENA	II	9	16	che userà uno uom savio che l'ami? credi che ella
FILOMENA	II	9	16	savio che l'ami? credi che ella si possa tenere?
FILOMENA	II	9	17	l'affermi, io non credo che tu il creda; e tu
FILOMENA	II	9	17	creda; e tu medesimo di' che la moglie tua è
FILOMENA	II	9	17	come son l'altre. Per che , se così è, quegli
FILOMENA	II	9	17	o quelle medesime forze che nell'altre sono a
FILOMENA	II	9	17	naturali appetiti; per che possibile è,
FILOMENA	II	9	17	ella sia onestissima, che ella quello che
FILOMENA	II	9	17	che ella quello che l'altre faccia, e
FILOMENA	II	9	18	risponderò. E dico che io conosco ciò che tu
FILOMENA	II	9	18	dico che io conosco ciò che tu di' potere
FILOMENA	II	9	18	vergogna; ma quelle che savie sono hanno
FILOMENA	II	9	18	dello onor loro, che elle diventan forti
FILOMENA	II	9	18	elle diventan forti piú che gli uomini, che di
FILOMENA	II	9	18	piú che gli uomini, che di ciò non si curano,
FILOMENA	II	9	19	se per ogni volta che elle a queste così
FILOMENA	II	9	19	testimonianza di ciò che fatto avessero, io mi
FILOMENA	II	9	19	avessero, io mi credo che poche sarebber quelle
FILOMENA	II	9	19	poche sarebber quelle che v'atendessero; ma,
FILOMENA	II	9	19	v'atendessero; ma, non che il corno nasca, egli
FILOMENA	II	9	19	non se ne pare, a quelle che savie sono, né pedata
FILOMENA	II	9	19	nelle cose palesi: per che , quando possono
FILOMENA	II	9	20	E abbi questo per certo: che colei sola è casta la
FILOMENA	II	9	20	pruova. E dicoti così, che , se io fossi presso a
FILOMENA	II	9	20	tempo recarla a quello che io ho già dell'altre
FILOMENA	II	9	21	monterebbe. Ma poi che tu di' che tutte sono
FILOMENA	II	9	21	Ma poi che tu di' che tutte sono così
FILOMENA	II	9	21	sono così pieghevoli e che 'l tuo ingegno è
FILOMENA	II	9	21	ingegno è cotanto, acciò che io ti faccia certo
FILOMENA	II	9	21	donna, io son disposto che mi sia tagliata la
FILOMENA	II	9	21	testa se tu mai a cosa che ti piaccia in cotale
FILOMENA	II	9	21	non puoi, io non voglio che tu perda altro che
FILOMENA	II	9	21	che tu perda altro che mille fiorin d'oro.
FILOMENA	II	9	22	di vedere pruova di ciò che io ho già ragionato,
FILOMENA	II	9	22	fiorin d'oro de' tuoi, che meno ti deono essere
FILOMENA	II	9	22	ti deono essere cari che la testa, contro a
FILOMENA	II	9	22	e infra tre mesi dal dí che io mi partirò di qui
FILOMENA	II	9	22	fatti e tanti indizii, che tu medesimo
FILOMENA	II	9	22	esser vero, sí veramente che tu mi prometterai
FILOMENA	II	9	23	Bernabò disse che gli piaceva molto; e
FILOMENA	II	9	23	gli altri mercatanti che quivi erano
FILOMENA	II	9	23	questo fatto, conoscendo che gran male ne potea

Che – Cheggia

FILOMENA	II	9	23	sí gli animi accesi, che , oltre al voler degli
FILOMENA	II	9	24	quello e piú ne 'ntese che da Bernabò udito
FILOMENA	II	9	24	udito n'avea: per che gli parve matta
FILOMENA	II	9	25	con una povera femina che molto nella casa
FILOMENA	II	9	26	venuta la notte, allora che Ambruogiuolo avvisò
FILOMENA	II	9	26	che Ambruogiuolo avvisò che la donna dormisse,
FILOMENA	II	9	26	ogni altra cosa notabile che in quella era
FILOMENA	II	9	27	al letto e sentendo che la donna e una
FILOMENA	II	9	27	e una piccola fanciulla che con lei era dormivan
FILOMENA	II	9	27	scopertala tutta, vide che cosí era bella ignuda
FILOMENA	II	9	27	le vide, fuori che uno che ella n'avea
FILOMENA	II	9	27	le vide, fuori che uno che ella n'avea sotto la
FILOMENA	II	9	27	la ricoperse, come che , cosí bella vedendola
FILOMENA	II	9	28	fece due notti senza che la donna di niente
FILOMENA	II	9	30	chiamati que' mercatanti che presenti erano stati
FILOMENA	II	9	30	tra lor messo per ciò che fornito aveva quello
FILOMENA	II	9	30	fornito aveva quello di che vantato s'era: e che
FILOMENA	II	9	30	di che vantato s'era: e che ciò fosse vero,
FILOMENA	II	9	30	appresso mostrò le cose che di lei n'aveva seco
FILOMENA	II	9	31	avere avute le cose; per che , se altro non dicea,
FILOMENA	II	9	31	non dicea, non gli pareva che questo bastasse a
FILOMENA	II	9	32	aver vinto. Per che Ambruogiuolo disse:
FILOMENA	II	9	32	doveva bastare: ma poi che tu vuogli che io piú
FILOMENA	II	9	32	ma poi che tu vuogli che io piú avanti ancora
FILOMENA	II	9	32	e io il dirò. Dicoti che madonna Zinevra tua
FILOMENA	II	9	33	udí questo, parve che gli fosse dato d'un
FILOMENA	II	9	33	segnale ciò esser vero che Ambruogiuolo diceva;
FILOMENA	II	9	33	disse: "Signori, ciò che Ambruogiuolo dice è
FILOMENA	II	9	34	donna come tornato era e che con colui a lui
FILOMENA	II	9	34	segretamente impose che , come in parte fosse
FILOMENA	II	9	34	parte fosse con la donna che miglior gli paresse,
FILOMENA	II	9	37	"Mercé per Dio! anzi che tu m'uccida dimmi di
FILOMENA	II	9	37	che tu m'uccida dimmi di che io t'ho offeso, che
FILOMENA	II	9	37	di che io t'ho offeso, che tu uccider mi debbi.
FILOMENA	II	9	38	d'alcuna cosa: ma di che voi offeso abbiate il
FILOMENA	II	9	38	marito io nol so, se non che egli mi comandò che
FILOMENA	II	9	38	non che egli mi comandò che senza alcuna
FILOMENA	II	9	38	tenuto e come io di cosa che egli m'imponga possa
FILOMENA	II	9	38	dir di no: sallo Idio che di voi m'incresce ma
FILOMENA	II	9	39	servire altrui. Idio, che tutto conosce, sa che
FILOMENA	II	9	39	che tutto conosce, sa che io non feci mai cosa
FILOMENA	II	9	40	a me in questa maniera: che tu prenda questi miei
FILOMENA	II	9	40	e tuo signore e dichi che tu m'abbi uccisa; e
FILOMENA	II	9	40	quale tu donata m'avrai, che io mi dileguerò e
FILOMENA	II	9	40	e andronne in parte che mai né a lui né a te
FILOMENA	II	9	41	Il famigliare, che malvolentieri
FILOMENA	II	9	41	divenne pietoso: per che , presi i drappi suoi
FILOMENA	II	9	41	essa avea, pregandola che di quelle contrade si
FILOMENA	II	9	41	suo, al qual disse che il suo comandamento

Che – Cheggia

FILOMENA	II	9	41	era fornito, ma che il corpo di lei morto
FILOMENA	II	9	42	contraffatta il piú che poté n'andò a una
FILOMENA	II	9	42	procacciato quello che le bisognava,
FILOMENA	II	9	43	bene e sí acconciamente, che egli gli venne oltre
FILOMENA	II	9	44	ivi a non guari tempo che questo catalano con
FILOMENA	II	9	44	i costumi di Sicurano, che sempre a servir
FILOMENA	II	9	44	e quegli, ancora che grave gli paresse,
FILOMENA	II	9	45	col suo bene adoperare, che quella del catalano
FILOMENA	II	9	45	avesse fatto: per che in processo di tempo
FILOMENA	II	9	45	di tempo avvenne che , dovendosi in un
FILOMENA	II	9	45	del soldano era), acciò che i mercatanti e le
FILOMENA	II	9	45	grandi uomini con gente che alla guardia
FILOMENA	II	9	47	faccendo ciò che al suo ufficio
FILOMENA	II	9	48	tra l'altre volte che , essendo egli a un
FILOMENA	II	9	49	il quale, udendo che il capitano della
FILOMENA	II	9	53	Lomellin, una notte che io giacqui con lei, e
FILOMENA	II	9	53	con lei, e pregommi che per suo amore io le
FILOMENA	II	9	54	Ora risi io, per ciò che egli mi ricordò della
FILOMENA	II	9	54	fu di tanta follia, che mise cinquemilia
FILOMENA	II	9	54	d'oro contro a mille che io la sua donna non
FILOMENA	II	9	54	a' miei piaceri: il che io feci e vinsi il
FILOMENA	II	9	54	vinsi il pegno; e egli, che piú tosto sé della
FILOMENA	II	9	54	bestialità punir dovea che lei d'aver fatto
FILOMENA	II	9	54	lei d'aver fatto quello che tutte le femine fanno
FILOMENA	II	9	54	tornandosene, per quello che io abbia poi sentito,
FILOMENA	II	9	56	dimestichezza, tanto che per gli suoi conforti
FILOMENA	II	9	56	suoi denari assai: per che egli, util grande
FILOMENA	II	9	57	riposò infino a tanto che con opera d'alcuni
FILOMENA	II	9	57	mercatanti genovesi che in Alessandria erano,
FILOMENA	II	9	57	fece ricevere, infino che tempo gli paresse a
FILOMENA	II	9	57	gli paresse a quel fare che di fare intendea.
FILOMENA	II	9	58	prender piacere; ma poi che vide quivi Bernabò,
FILOMENA	II	9	58	quivi Bernabò, pensando che alla bisogna non era
FILOMENA	II	9	58	dal soldano impetrò che davanti venir si
FILOMENA	II	9	58	stato fosse quello di che egli della moglie di
FILOMENA	II	9	59	a Ambrogio uol comandò che il vero dicesse come
FILOMENA	II	9	60	se nol dicesse. Per che Ambruogiuolo, da una
FILOMENA	II	9	60	pena piú aspettandone che la restituzione di
FILOMENA	II	9	61	a Bernabò disse: "E tu che facesti per questa
FILOMENA	II	9	62	dall'onta della vergogna che mi pareva avere
FILOMENA	II	9	62	uccidere; e, secondo che egli mi rapportò,
FILOMENA	II	9	63	sapendo egli ancora a che Sicurano, che questo
FILOMENA	II	9	63	ancora a che Sicurano, che questo ordinato avea
FILOMENA	II	9	64	alle altrui falsità che alla verità da lui
FILOMENA	II	9	64	tanto il bene e l'amore che l'amico e il marito
FILOMENA	II	9	64	e il marito le porta, che , con lei lungamente
FILOMENA	II	9	65	la conosce. Ma per ciò che voi ottimamente
FILOMENA	II	9	65	conoscete quello che ciascun di costoro ha
FILOMENA	II	9	66	a Sicurano, disse che gli piaceva e che

Che – Cheggia

FILOMENA	II	9	66	disse che gli piaceva e che facesse la donna
FILOMENA	II	9	66	di peggio avea paura che di pagar denari, né
FILOMENA	II	9	66	pagar denari, né sapea che si sperare o che piú
FILOMENA	II	9	66	sapea che si sperare o che piú temere, perché
FILOMENA	II	9	69	quando mai, secondo che egli avanti si
FILOMENA	II	9	70	in tanta meraviglia, che piú volte quello che
FILOMENA	II	9	70	che piú volte quello che egli vedeva e udiva
FILOMENA	II	9	70	piú tosto esser sogno che vero. Ma pur, poi che
FILOMENA	II	9	70	che vero. Ma pur, poi che la meraviglia cessò,
FILOMENA	II	9	71	feminili e donne che compagnia le
FILOMENA	II	9	72	soldano appresso comandò che incontanente
FILOMENA	II	9	72	mai, infino a tanto che per se medesimo non
FILOMENA	II	9	73	Appresso questo comandò che ciò che
FILOMENA	II	9	73	questo comandò che ciò che d'Ambruogiuolo stato
FILOMENA	II	9	73	fosse alla donna donato, che non era sí poco che
FILOMENA	II	9	73	che non era sí poco che oltre a diecimilia
FILOMENA	II	9	73	donna onorò, e donolle che in gioie e che in
FILOMENA	II	9	73	e donolle che in gioie e che in vasellamenti d'oro
FILOMENA	II	9	73	d'oro e d'ariento e che in denari, quello che
FILOMENA	II	9	73	e che in denari, quello che valse meglio d'altre
FILOMENA	II	9	74	apprestare un legno, poi che fatta fu la festa,
FILOMENA	II	9	74	da tutti si credeva che morta fosse; e sempre
FILOMENA	II	9	75	il dí medesimo che legato fu al palo e
DIONE0	II	10	3	consiglio di dirne una, che all'animo m'era, a
DIONE0	II	10	3	di Bernabò, come che bene ne gli avvenisse
DIONE0	II	10	3	e di tutti gli altri che quello si danno a
DIONE0	II	10	3	si danno a credere che esso di creder
DIONE0	II	10	3	di creder mostrava: cioè che essi, andando per lo
DIONE0	II	10	3	s'immaginan che le donne a casa
DIONE0	II	10	3	noi non conosciamo, che tra esse nasciamo e
DIONE0	II	10	3	e cresciamo e stiamo, di che elle sien vaghe. La
DIONE0	II	10	4	coloro li quali, sé piú che la natura possenti
DIONE0	II	10	4	favolose potere che essi non possono, e
DIONE0	II	10	4	d'altrui recare a quello che essi sono, non
DIONE0	II	10	5	in Pisa un giudice, piú che di corporal forza
DIONE0	II	10	5	sodisfare alla moglie che egli faceva agli
DIONE0	II	10	6	gli venne fatto, per ciò che messer Lotto Gualandi
DIONE0	II	10	6	giovani di Pisa, come che poche ve n'abbiano
DIONE0	II	10	6	che poche ve n'abbiano che lucertole verminare
DIONE0	II	10	7	toccarla e di poco fallò che egli quella una non
DIONE0	II	10	7	mattina, sí come colui che era magro e secco e
DIONE0	II	10	7	poco spirito, convenne che con vernaccia e con
DIONE0	II	10	8	delle sue forze che stato non era avanti,
DIONE0	II	10	8	buono da fanciulli che stanno a leggere e
DIONE0	II	10	9	a Ravenna. Per ciò che , secondo che egli le
DIONE0	II	10	9	Per ciò che, secondo che egli le mostrava,
DIONE0	II	10	9	le mostrava, niun dí era che non solamente una
DIONE0	II	10	9	molte, avvisandosi forse che cosí feria far si
DIONE0	II	10	11	le feste. Avvenne che , essendo il caldo

Che – Cheggia

DIONEO	II	10	13	infra mare. E mentre che essi piú attenti
DIONEO	II	10	13	sí tosto fuggire, che Paganin non giugnesse
DIONEO	II	10	13	veggente messer Riccardo che già era in terra,
DIONEO	II	10	14	il quale era sí geloso che temeva dell'aere
DIONEO	II	10	15	tenersi costei, e lei che forte piagnea
DIONEO	II	10	16	co' fatti, parendogli che poco fossero il dí
DIONEO	II	10	16	maniera la racconsolò, che , prima che a Monaco
DIONEO	II	10	16	racconsolò, che, prima che a Monaco giugnessero,
DIONEO	II	10	16	oltre alle consolazioni che di dí e di notte le
DIONEO	II	10	17	saper far ciò che a ciò bisognava, esso
DIONEO	II	10	18	e aspettando a che riuscir volesse; per
DIONEO	II	10	18	che riuscir volesse; per che , quando tempo parve a
DIONEO	II	10	18	discoperse, pregandolo che quello che gli
DIONEO	II	10	18	pregandolo che quello che gli piacesse
DIONEO	II	10	19	dico cosí: egli è vero che io ho una giovane in
DIONEO	II	10	19	d'altrui si sia, per ciò che voi io non conosco né
DIONEO	II	10	20	voi dite, io, per ciò che piacevol gentile uom
DIONEO	II	10	20	da lei, e son certo che ella vi conoscerà
DIONEO	II	10	20	bene. Se essa dice che cosí sia come voi
DIONEO	II	10	20	piacevolezza quello che voi medesimo vorrete
DIONEO	II	10	20	a torre, per ciò che io son giovane uomo e
DIONEO	II	10	20	e specialmente lei che è la piú piacevole
DIONEO	II	10	20	che è la piú piacevole che io vidi mai.
DIONEO	II	10	21	e per ciò non domando che altramente sia se non
DIONEO	II	10	23	motto a messer Riccardo che fatto s'avrebbe a un
DIONEO	II	10	23	a un altro forestiere che con Paganino in casa
DIONEO	II	10	23	sua venuto fosse. Il che vedendo il giudice,
DIONEO	II	10	23	che vedendo il giudice, che aspettava di dovere
DIONEO	II	10	23	cominciò a dire: "Forse che la malinconia e il
DIONEO	II	10	23	e il lungo dolore che io ho avuto poscia
DIONEO	II	10	23	che io ho avuto poscia che io la perdei m'ha sí
DIONEO	II	10	23	m'ha sí trasfigurato che ella non mi riconosce
DIONEO	II	10	24	mi riconosce. Per che egli disse: "Donna,
DIONEO	II	10	24	a pescare, per ciò che simil dolore non si
DIONEO	II	10	24	si sentí mai a quello che io ho poscia portato
DIONEO	II	10	24	che io ho poscia portato che io ti perdei, e tu
DIONEO	II	10	24	ti perdei, e tu non par che mi riconschi, sí
DIONEO	II	10	24	mi fai. Non vedi tu che io sono il tuo messer
DIONEO	II	10	24	quí per pagare ciò che volesse questo
DIONEO	II	10	24	la sua mercé, per ciò che io voglio mi ti rende
DIONEO	II	10	25	dite voi a me? Guardate che voi non m'abbiate
DIONEO	II	10	25	è io, non mi ricordo che io vi vedessi giammai
DIONEO	II	10	26	Riccardo: "Guarda ciò che tu di', guatami bene:
DIONEO	II	10	26	tu vedrai bene che io sono il tuo
DIONEO	II	10	27	tanto guardato, che io conosco che io mai
DIONEO	II	10	27	guardato, che io conosco che io mai piú non vi
DIONEO	II	10	28	messer Riccardo che ella questo facesse
DIONEO	II	10	28	di conoscerlo: per che dopo alquanto chiese
DIONEO	II	10	28	di grazia a Paganino che in camera solo con

Che – Cheggia

DIONEO	II	10	29	parlare. Paganin disse che gli piaceva, sí
DIONEO	II	10	29	gli piaceva, sí veramente che egli non la dovesse
DIONEO	II	10	29	e alla donna comandò che con lui in camera
DIONEO	II	10	29	andasse e udisse ciò che egli volesse dire e
DIONEO	II	10	30	tu Riccardo tuo che t'ama piú che se
DIONEO	II	10	30	tuo che t'ama piú che se medesimo? come può
DIONEO	II	10	31	piú disse: "Ben sapete che io non sono sí
DIONEO	II	10	31	non sono sí smimorata, che io non conosca che
DIONEO	II	10	31	che io non conosca che voi siete messer
DIONEO	II	10	31	marito; ma voi, mentre che io fui con voi,
DIONEO	II	10	31	di conoscer me, per ciò che se voi eravate savio
DIONEO	II	10	31	tanto conoscimento, che voi dovavate vedere
DIONEO	II	10	31	che voi dovavate vedere che io era giovane e
DIONEO	II	10	31	conoscere quello che alle giovani donne,
DIONEO	II	10	31	dicano, si richiede: il che come voi il faciavate
DIONEO	II	10	32	lo studio delle leggi che la moglie, voi non
DIONEO	II	10	32	a me non parve mai che voi giudice foste,
DIONEO	II	10	32	e le vigilie. E dicovi che se voi aveste tante
DIONEO	II	10	32	fatte fare a' lavoratori che le vostre possession
DIONEO	II	10	32	faciavate fare a colui che il mio piccol
DIONEO	II	10	33	abbattuta a costui, che ha voluto Idio sí
DIONEO	II	10	33	nella quale non si sa che cosa festa sia, dico
DIONEO	II	10	33	dico di quelle feste che voi, piú divoto a Dio
DIONEO	II	10	33	voi, piú divoto a Dio che a' servigi delle
DIONEO	II	10	33	battecisi la lana; e poi che questa notte sonò
DIONEO	II	10	34	ve n'andate il piú tosto che voi potete, e senza
DIONEO	II	10	35	e disse, poi che lei tacer vide: "Deh,
DIONEO	II	10	35	"Deh, anima mia dolce, che parole son quelle che
DIONEO	II	10	35	che parole son quelle che tu di'? or non hai tu
DIONEO	II	10	35	e in peccato mortale, che a Pisa mia moglie?
DIONEO	II	10	35	cara e sempre, ancora che io non volessi, sarai
DIONEO	II	10	36	lasciar l'onor tuo e me, che t'amo piú che la vita
DIONEO	II	10	36	tuo e me, che t'amo piú che la vita mia? Deh,
DIONEO	II	10	36	quinci innanzi, poscia che io conosco il tuo
DIONEO	II	10	36	ben non sentii poscia che tu tolta mi fosti.
DIONEO	II	10	37	mio onore non intendo io che persona, ora che non
DIONEO	II	10	37	io che persona, ora che non si può, sia piú
DIONEO	II	10	37	mortaio, io starò quando che sia in imbeccato
DIONEO	II	10	38	di me. E dicovi cosí, che qui mi pare esser
DIONEO	II	10	38	bagascia, pensando che per punti di luna e
DIONEO	II	10	39	per me. Anche dite voi che vi sforzerete: e di
DIONEO	II	10	39	che vi sforzerete: e di che ? di farla in tre pace
DIONEO	II	10	39	rizzare a mazzata? Io so che voi siete divenuto un
DIONEO	II	10	39	un pro' cavaliere poscia che io non vi vidi!
DIONEO	II	10	39	vivere, ché mi pare anzi che no che voi ci stiate
DIONEO	II	10	39	ché mi pare anzi che no che voi ci stiate a
DIONEO	II	10	40	E ancor vi dico piú: che quando costui mi
DIONEO	II	10	40	costui mi lascerà, che non mi pare a ciò
DIONEO	II	10	40	di salsa, per ciò che con mio grandissimo

Che – Cheggia

DIONE0	II	10	40	vi stetti una volta: per che in altra parte
DIONE0	II	10	41	mia civanza. Di che da capo vi dico che
DIONE0	II	10	41	Di che da capo vi dico che qui non ha festa né
DIONE0	II	10	41	v'andate con Dio, se non che io griderò che voi mi
DIONE0	II	10	41	se non che io griderò che voi mi vogliate
DIONE0	II	10	42	per dolor cadde, che andando per Pisa, a
DIONE0	II	10	43	tempo si morí. Il che Paganin sentendo e
DIONE0	II	10	43	e conoscendo l'amore che la donna gli portava,
DIONE0	II	10	43	donne mie care, mi pare che ser Bernabò
CORNICE	II	CONCL	1	Questa novella diè tanto che ridere a tutta la
CORNICE	II	CONCL	1	a tutta la compagnia, che niuna ve n'era a cui
CORNICE	II	CONCL	1	tutte le donne dissero che Dioneo diceva vero e
CORNICE	II	CONCL	1	che Dioneo diceva vero e che Bernabò era stato una
CORNICE	II	CONCL	2	una bestia. Ma poi che la novella fu finita
CORNICE	II	CONCL	2	la reina riguardato che l'ora era omai tarda
CORNICE	II	CONCL	2	l'ora era omai tarda e che tutti avean novellato
CORNICE	II	CONCL	3	non altramenti che matutina stella, un
CORNICE	II	CONCL	3	un poco bassi. Ma poi che l'onesto romor de'
CORNICE	II	CONCL	3	alquanto piú alta che usata non era sedendo
CORNICE	II	CONCL	4	sedendo, disse: "Poi che cosí è che io vostra
CORNICE	II	CONCL	4	disse: "Poi che cosí è che io vostra reina sono,
CORNICE	II	CONCL	4	tenuta per quelle che davanti a me sono
CORNICE	II	CONCL	5	alle piú genti; senza che il venerdì, avendo
CORNICE	II	CONCL	5	venerdì, avendo riguardo che in esso Colui che per
CORNICE	II	CONCL	5	che in esso Colui che per la nostra vita
CORNICE	II	CONCL	5	degno di reverenza, per che giusta cosa e molto
CORNICE	II	CONCL	5	e molto onesta reputerei che , a onor di Dio, piú
CORNICE	II	CONCL	5	piú tosto a orazioni che a novelle vacassimo.
CORNICE	II	CONCL	6	polvere, ogni sucidume che per la fatica di
CORNICE	II	CONCL	6	opera riposarsi: per che , non potendo cosí
CORNICE	II	CONCL	7	Appresso, per ciò che noi qui quatro dí
CORNICE	II	CONCL	7	se noi vogliam tor via che gente nuova non ci
CORNICE	II	CONCL	8	sarà ancora piú bello che un poco si restringa
CORNICE	II	CONCL	8	novellare la licenzia e che sopra uno de' molti
CORNICE	II	CONCL	8	si dica, e ho pensato che questo sarà: di chi
CORNICE	II	CONCL	9	recuperasse. Sopra che ciascun pensi di dire
CORNICE	II	CONCL	9	di dire alcuna cosa che alla brigata esser
CORNICE	II	CONCL	10	reina, e cosí statuiron che fosse. La quale
CORNICE	II	CONCL	10	tavole e quello appresso che far dovesse in tutto
CORNICE	II	CONCL	10	brigata, a far quello che piú piacesse a
CORNICE	II	CONCL	11	la via e quivi, poi che alquanto diportati si
PAMPINEA	II	CONCL	12	s'io non canto io, / che son contenta d'ogni
PAMPINEA	II	CONCL	14	/ un giovinetto tale, / che di biltà, d'ardir, né
PAMPINEA	II	CONCL	14	/ di lui m'accesi tanto, che aguale / lieta ne
PAMPINEA	II	CONCL	15	signor mio. / E quel che 'n questo m'è sommo
PAMPINEA	II	CONCL	15	la tua merzede; / per che in questo mondo il
PAMPINEA	II	CONCL	15	per quella intera fede / che io gli porto. Idio,
PAMPINEA	II	CONCL	15	che io gli porto. Idio, che questo vede, / del
CORNICE	II	CONCL	16	a quelle cose vacando che prima la reina avea

Che – Cheggia

CORNICE	III	INTRO	2	quivi preparasse quello che bisognava, veggendo
CORNICE	III	INTRO	3	passi, assai avanti che mezza terza fosse ad
CORNICE	III	INTRO	4	ripiene di ciò che a camera s'appartiene
CORNICE	III	INTRO	4	acqua e in gran copia che quivi surgea, piú
CORNICE	III	INTRO	4	vaghi, sopra una loggia che la corte tutta
CORNICE	III	INTRO	4	cosa piena di quei fiori che concedeva il tempo e
CORNICE	III	INTRO	5	aprire un giardino che di costa era al
CORNICE	III	INTRO	5	al palagio, in quello, che tutto era dattorno
CORNICE	III	INTRO	6	lo giardin rendevano, che , mescolato insieme
CORNICE	III	INTRO	6	di molte altre cose che per lo giardino
CORNICE	III	INTRO	6	tra tutta la spezieria che mai nacque in Oriente
CORNICE	III	INTRO	6	per le quali cose, non che la mattina, ma
CORNICE	III	INTRO	7	poste fossero le piante che erano in quel luogo,
CORNICE	III	INTRO	7	nostro aere patisca, di che quivi non sia
CORNICE	III	INTRO	8	mezzo del quale, quello che è non meno
CORNICE	III	INTRO	8	è non meno commendabile che altra cosa che vi
CORNICE	III	INTRO	8	che altra cosa che vi fosse ma molto piú
CORNICE	III	INTRO	8	erba e verde tanto, che quasi nera parea,
CORNICE	III	INTRO	9	quale sopra una colonna che nel mezzo di quella
CORNICE	III	INTRO	9	sí alta verso il cielo, che poi non senza
CORNICE	III	INTRO	9	chiarissima ricadea, che di meno avria
CORNICE	III	INTRO	10	La qual poi, quella dico che soprabbondava al
CORNICE	III	INTRO	10	chiarissima, avanti che a quel divenisse, con
CORNICE	III	INTRO	11	donna e a' tre giovani che tutti cominciarono ad
CORNICE	III	INTRO	11	ad affermare che , se Paradiso si
CORNICE	III	INTRO	11	non sapevano conoscere che altra forma che
CORNICE	III	INTRO	11	che altra forma che quella di quel
CORNICE	III	INTRO	14	aggiunsero. Ma poi che assai, or questa cosa
CORNICE	III	INTRO	14	capo si dierono, infino che alla reina, per lo
CORNICE	III	INTRO	14	parve ora che , a cui piacesse,
CORNICE	III	INTRO	16	si diede. Ma, poi che , passata la nona,
FILOSTRATO	III	1	2	e di quelle femine che sí sono stolti, che
FILOSTRATO	III	1	2	che sí sono stolti, che credono troppo bene
FILOSTRATO	III	1	2	che credono troppo bene che , come ad una giovane
FILOSTRATO	III	1	2	messale la nera cocolla, che ella piú non sia
FILOSTRATO	III	1	3	di poter far quel che vogliono non può
FILOSTRATO	III	1	4	ancora di quegli assai che credono troppo bene
FILOSTRATO	III	1	4	che credono troppo bene che la zappa e la vanga e
FILOSTRATO	III	1	5	Ma quanto tutti coloro che cosí credono sieno
FILOSTRATO	III	1	5	ingannati, mi piace, poi che la reina comandato me
FILOSTRATO	III	1	6	non essendovi allora piú che otto donne con una
FILOSTRATO	III	1	7	quivi, tra gli altri che lietamente il
FILOSTRATO	III	1	7	fosse. Il buono uomo, che Nuto avea nome,
FILOSTRATO	III	1	7	Masetto domandò, di che egli il monistero
FILOSTRATO	III	1	8	davano sí poco salaro, che io non ne potevo
FILOSTRATO	III	1	9	tanta seccaggine, che io lasciava stare il
FILOSTRATO	III	1	9	e uscivami dell'orto: sí che , tra per l'una cosa e
FILOSTRATO	III	1	10	quando io me ne venni, che , se io n'avessi
FILOSTRATO	III	1	10	alcuno alle mani che fosse da ciò, che io

Che – Cheggia

FILOSTRATO	III	1	10	mani che fosse da ciò, che io gliele mandassi, e
FILOSTRATO	III	1	11	con queste monache, che tutto se ne struggea,
FILOSTRATO	III	1	11	per le parole di Nuto che a lui dovrebbe poter
FILOSTRATO	III	1	11	venir fatto di quello che egli desiderava; e
FILOSTRATO	III	1	11	e avvisandosi che fatto non gli
FILOSTRATO	III	1	11	ben facesti a venirtene! che è un umo a star con
FILOSTRATO	III	1	11	volte le sei quello che elle si vogliono
FILOSTRATO	III	1	12	Masetto a pensare che via dovesse tenere a
FILOSTRATO	III	1	12	con loro; e conoscendo che egli sapeva ben fare
FILOSTRATO	III	1	12	ben fare quegli servigi che Nuto diceva, non
FILOSTRATO	III	1	12	esser ricevuto per ciò che troppo era giovane e
FILOSTRATO	III	1	12	e appariscente. Per che , molte cose divisate
FILOSTRATO	III	1	13	per l'amor di Dio e che egli, se bisognasse,
FILOSTRATO	III	1	14	mise innanzi certi ceppi che Nuto non avea potuto
FILOSTRATO	III	1	14	li quali costui, che fortissimo era, in
FILOSTRATO	III	1	15	spezzati. Il castaldo, che bisogno avea d'andare
FILOSTRATO	III	1	15	cenni gli fece intendere che a casa ne le recasse.
FILOSTRATO	III	1	15	il fece molto bene, per che il castaldo a far
FILOSTRATO	III	1	15	a far fare certe bisogne che gli eran luogo piú
FILOSTRATO	III	1	15	tenne: de' quali avvenne che uno dí la badessa il
FILOSTRATO	III	1	16	venne per limosina, sí che io gli ho fatto bene,
FILOSTRATO	III	1	16	fatte fare assai cose che bisogno c'erano. Se
FILOSTRATO	III	1	16	rimanere, io mi credo che noi n'avremmo buon
FILOSTRATO	III	1	16	buon servizio, per ciò che egli ci bisogna, e
FILOSTRATO	III	1	16	l'uomo fare ciò che volesse: e, oltre a
FILOSTRATO	III	1	16	d'aver pensiero che egli motteggiasse
FILOSTRATO	III	1	18	io vi lavorerò sí l'orto che mai non vi fu cosí
FILOSTRATO	III	1	19	il castaldo veduto che egli ottimamente
FILOSTRATO	III	1	19	con cenni rispostogli che far voleva ciò che
FILOSTRATO	III	1	19	che far voleva ciò che egli volesse,
FILOSTRATO	III	1	19	ricevuto, gl'impose che egli l'orto lavorasse
FILOSTRATO	III	1	19	e mostrogli quello che a fare avesse; poi
FILOSTRATO	III	1	20	spesse volte avviene che altri fa de' mutoli,
FILOSTRATO	III	1	20	intese; e la badessa, che forse estimava che
FILOSTRATO	III	1	20	che forse estimava che egli cosí senza coda
FILOSTRATO	III	1	21	or pure avvenne che costui, un dí avendo
FILOSTRATO	III	1	21	due giovinette monache, che per lo giardino
FILOSTRATO	III	1	21	là dove egli era, e lui che sembante facea di
FILOSTRATO	III	1	21	a riguardare. Per che l'una, che alquanto
FILOSTRATO	III	1	21	per che l'una, che alquanto era piú
FILOSTRATO	III	1	21	"Se io credessi che tu mi tenessi
FILOSTRATO	III	1	21	io ti direi un pensiero che io ho avuto piú volte
FILOSTRATO	III	1	23	siamo tenute strette, né che mai qua entro uomo
FILOSTRATO	III	1	23	piú volte a piú donne, che a noi son venute,
FILOSTRATO	III	1	23	son venute, udito dire che tutte l'altre
FILOSTRATO	III	1	24	usa con l'uomo. Per che io m'ho piú volte
FILOSTRATO	III	1	24	volentieri udirei quello che a te ne pare.
FILOSTRATO	III	1	25	"Ohimè! disse l'altra che è quello che tu di'?
FILOSTRATO	III	1	25	l'altra che è quello che tu di'? non sai tu

Che – Cheggia

FILOSTRATO	III	1	25	che tu di'? non sai tu che noi abbiam promesso
FILOSTRATO	III	1	26	promettono tutto 'l dí, che non se ne gli attiene
FILOSTRATO	III	1	26	un'altra o dell'altre che gliele attengano.
FILOSTRATO	III	1	28	pensiero del mal prima che egli ti venga; quando
FILOSTRATO	III	1	28	mille modi da fare sí che mai non si saprà, pur
FILOSTRATO	III	1	28	mai non si saprà, pur che noi medesime nol
FILOSTRATO	III	1	29	già maggior voglia che l'altra di provare
FILOSTRATO	III	1	29	che l'altra di provare che bestia fosse l'uomo,
FILOSTRATO	III	1	30	su la nona: io mi credo che le suore sieno tutte
FILOSTRATO	III	1	30	s'egli non ci è persona, che abbiam noi a fare se
FILOSTRATO	III	1	30	Egli è sí sciocco, che egli s'acconcerà
FILOSTRATO	III	1	31	ben per tutto e veggendo che da niuna parte
FILOSTRATO	III	1	31	appressandosi quella, che mosse avea le parole,
FILOSTRATO	III	1	31	si levò in piè; per che costei con atti
FILOSTRATO	III	1	31	invitare quel fece che ella volle. La
FILOSTRATO	III	1	32	compagna, avuto quel che volea, diede
FILOSTRATO	III	1	32	il lor volere; per che , avanti che quindi si
FILOSTRATO	III	1	32	volere; per che, avanti che quindi si
FILOSTRATO	III	1	32	ragionando, dicevano che bene era cosí dolce
FILOSTRATO	III	1	33	Avvenne un giorno che una lor compagna, da
FILOSTRATO	III	1	34	Ultimamente la badessa, che ancora di queste cose
FILOSTRATO	III	1	35	medesimo appetito cadde che cadute erano le sue
FILOSTRATO	III	1	35	dalle monache fatta che l'ortolano non venia
FILOSTRATO	III	1	36	e oltre a ciò piú che parte volendo da lui,
FILOSTRATO	III	1	36	a tante, s'avisò che il suo esser mutolo
FILOSTRATO	III	1	37	"Madonna, io ho inteso che un gallo basta assai
FILOSTRATO	III	1	37	bene a diece galline, ma che diece uomini posson
FILOSTRATO	III	1	37	convien servir nove, al che per cosa del mondo io
FILOSTRATO	III	1	37	anzi sono io, per quello che infino a qui ho fatto
FILOSTRATO	III	1	37	ho fatto, a tal venuto che io non posso fare né
FILOSTRATO	III	1	38	tutta stordí, e disse: " che è questo? Io credeva
FILOSTRATO	III	1	38	che è questo? Io credeva che tu fossi mutolo.
FILOSTRATO	III	1	39	anzi per una infermità che la favella mi tolse,
FILOSTRATO	III	1	39	essere restituita, di che io lodo Idio quant'io
FILOSTRATO	III	1	40	credette, e domandollo che volesse dir ciò che
FILOSTRATO	III	1	40	che volesse dir ciò che egli a nove aveva a
FILOSTRATO	III	1	40	le disse il fatto: il che la badessa udendo,
FILOSTRATO	III	1	40	udendo, s'accorse che monaca non avea che
FILOSTRATO	III	1	40	che monaca non avea che molto piú savia non
FILOSTRATO	III	1	40	non fosse di lei: per che , come discreta, senza
FILOSTRATO	III	1	40	a questi fatti, acciò che da Masetto non fosse
FILOSTRATO	III	1	41	apertosi tra tutte ciò che per adietro da tutte
FILOSTRATO	III	1	41	di Masetto ordinarono che le genti circostanti
FILOSTRATO	III	1	41	circostanti credettero che , per le loro orazioni
FILOSTRATO	III	1	41	sue fatiche partirono, che egli le poté
FILOSTRATO	III	1	42	Nelle quali, come che esso assai monachin
FILOSTRATO	III	1	42	procedette la cosa, che niente se ne sentí se
FILOSTRATO	III	1	42	già Masetto presso che vecchio e desideroso
FILOSTRATO	III	1	43	se ne tornò, affermando che cosí trattava Cristo

Che – Cheggia

CORNICE	III	2	1	moglie d'Agilulf re, di che Agilulf tacitamente
CORNICE	III	2	2	riso, piacque alla reina che Pampinea novellando
PAMPINEA	III	2	3	e di sentire quello che per lor non fa di
PAMPINEA	III	2	3	lor non fa di sapere, che alcuna volta per
PAMPINEA	III	2	3	in infinito; e che ciò sia vero, nel suo
PAMPINEA	III	2	3	di minor valore tenuto che Masetto, nel senno
PAMPINEA	III	2	3	re, vaghe donne, intendo che per me vi sia
PAMPINEA	III	2	5	e in quiete, avvenne che un pallafreniere
PAMPINEA	III	2	5	per altro da troppo piú che da cosí vil mestiere,
PAMPINEA	III	2	6	s'innamorò. E per ciò che il suo basso stato
PAMPINEA	III	2	6	stato non gli avea tolto che egli non conoscesse
PAMPINEA	III	2	7	pur seco si gloriava che in alta parte avesse
PAMPINEA	III	2	7	pensieri; e, come colui che tutto ardeva in
PAMPINEA	III	2	7	cosa la qual credeva che alla reina dovesse
PAMPINEA	III	2	8	dovesse piacere. Per che intervenia che la
PAMPINEA	III	2	8	Per che intervenia che la reina, dovendo
PAMPINEA	III	2	8	guardato cavalcava che alcuno altro: il che
PAMPINEA	III	2	8	che alcuno altro: il che quando avveniva,
PAMPINEA	III	2	9	avvenia, in tanto che gravissimo gli era il
PAMPINEA	III	2	10	lui morire per lo amore che alla reina aveva
PAMPINEA	III	2	10	cosa propose di voler che tal fosse, che egli
PAMPINEA	III	2	10	di voler che tal fosse, che egli in essa tentasse
PAMPINEA	III	2	11	il suo amore, ché sapeva che in vano o direbbe o
PAMPINEA	III	2	11	del re, il quale sapea che del continuo con lei
PAMPINEA	III	2	12	camera entrare. Per che , acciò che vedesse in
PAMPINEA	III	2	12	Per che, acciò che vedesse in che
PAMPINEA	III	2	12	acciò che vedesse in che maniera e in che
PAMPINEA	III	2	12	in che maniera e in che abito il re, quando a
PAMPINEA	III	2	13	mantello simile a quello che al re veduto avea e
PAMPINEA	III	2	13	lavatosi bene, acciò che non forse l'odore del
PAMPINEA	III	2	14	si nascose. E sentendo che già per tutto si
PAMPINEA	III	2	14	pietra e collo acciaio che seco portato avea un
PAMPINEA	III	2	16	turbato (per ciò che costume del re esser
PAMPINEA	III	2	16	del re esser sapea che quando turbato era
PAMPINEA	III	2	16	reina cognobbe. E come che grave gli paresse il
PAMPINEA	III	2	17	andò della reina, di che ella si maravigliò
PAMPINEA	III	2	17	"O signor mio, questa che novità è stanotte?
PAMPINEA	III	2	17	ritornate? Guardate ciò che voi fate. Il re,
PAMPINEA	III	2	18	fare accorgere. Il che molti sciocchi non
PAMPINEA	III	2	18	ci fu'io, chi fu colui che ci fu? come andò? chi
PAMPINEA	III	2	19	andò? chi ci venne? Di che molte cose nate
PAMPINEA	III	2	19	altra volta quello che già sentito avea: e
PAMPINEA	III	2	19	sentito avea: e quello che tacendo niuna
PAMPINEA	III	2	20	il re, piú nella mente che nel viso o che nelle
PAMPINEA	III	2	20	mente che nel viso o che nelle parole turbato:
PAMPINEA	III	2	21	ma tuttavia io vi priego che voi guardiate alla
PAMPINEA	III	2	23	mal talento, per quello che vedeva gli era stato
PAMPINEA	III	2	24	in una lunghissima casa che nel suo palagio era
PAMPINEA	III	2	24	dormiva; ed estimando che , qualunque fosse

Che – Cheggia

PAMPINEA	III	2	24	qualunque fosse colui che ciò fatto avesse che
PAMPINEA	III	2	24	che ciò fatto avesse che la donna diceva, non
PAMPINEA	III	2	25	gli battesse. Come che ciascuno altro
PAMPINEA	III	2	25	dormisse forte, colui che colla reina stato era
PAMPINEA	III	2	25	il re e avvisandosi ciò che esso cercando andava,
PAMPINEA	III	2	25	cominciò a temere tanto che sopra il battimento
PAMPINEA	III	2	25	e avvisossi fermamente che , se il re di ciò
PAMPINEA	III	2	26	facesse morire. E come che varie cose gli
PAMPINEA	III	2	26	e d'attender quello che il re far dovesse.
PAMPINEA	III	2	27	Ma, sí come colui che di ciò che fare
PAMPINEA	III	2	27	sí come colui che di ciò che fare intendeva niuna
PAMPINEA	III	2	27	niuna cosa voleva che si sentisse, niuna
PAMPINEA	III	2	27	cosa gli fece se non che con un paio di
PAMPINEA	III	2	27	lunghissimi, acciò che a quel segnale la
PAMPINEA	III	2	28	camera sua. Costui, che tutto ciò sentito
PAMPINEA	III	2	28	avea, sí come colui che malizioso era,
PAMPINEA	III	2	28	chiaramente s'avvisò per che cosí segnato era
PAMPINEA	III	2	29	la mattina, comandò che avanti che le porti
PAMPINEA	III	2	29	comandò che avanti che le porti del palagio
PAMPINEA	III	2	30	senno. Poi, veggendo che senza romore non
PAMPINEA	III	2	30	e dimostrargli che avveduto se ne fosse
PAMPINEA	III	2	31	avrebbe scoperto quello che ciascun dee andar
PAMPINEA	III	2	31	scoperto, ancora che intera vendetta
PAMPINEA	III	2	31	della donna sua. Coloro che quella parola udirono
PAMPINEA	III	2	31	fra sé esaminarono che avesse il re voluto
PAMPINEA	III	2	31	dire, ma niuno ve ne fu che la 'ntendesse se non
CORNICE	III	3	1	egli, a dar modo che 'l piacer di lei
FILOMENA	III	3	3	di raccontarvi una beffa che fu da dovero fatta da
FILOMENA	III	3	3	costumi, si credono piú che gli altri in ogni
FILOMENA	III	3	3	meno, sí come quegli che per viltà d'animo non
FILOMENA	III	3	4	ancora per farvi accorte che eziandio i religiosi,
FILOMENA	III	3	4	e sono alcuna volta, non che dagli uomini, ma da
FILOMENA	III	3	5	piú d'inganni piena che d'amore o di fede,
FILOMENA	III	3	5	né ancora alcuno altro che alla presente novella
FILOMENA	III	3	5	novella appartenga, come che io gli sappia, non
FILOMENA	III	3	5	di palesare, per ciò che ancora vivono di
FILOMENA	III	3	5	ancora vivono di quegli che per questo si
FILOMENA	III	3	6	lanaiuolo, per ciò che ricchissimo era, non
FILOMENA	III	3	6	cosa essere piú avanti che da saper divisare un
FILOMENA	III	3	6	il quale piú di ciò che il lanaiuolo le
FILOMENA	III	3	6	il lanaiuolo le paresse che fosse degno. E
FILOMENA	III	3	7	e di mezza età, tanto che qual dí nol vedeva,
FILOMENA	III	3	7	ne curava; e ella, che molto cauta era, né
FILOMENA	III	3	8	E essendosi accorta che costui usava molto
FILOMENA	III	3	8	uomo, nondimeno, per ciò che di santissima vita
FILOMENA	III	3	8	E avendo seco pensato che modo tener dovesse,
FILOMENA	III	3	9	e per consiglio di ciò che voi udirete. Io so,
FILOMENA	III	3	10	Io so, come colei che detto ve l'ho, che
FILOMENA	III	3	10	colei che detto ve l'ho, che voi conoscete i miei

Che – Cheggia

FILOMENA	III	3	10	dal quale io sono piú	che	la vita sua amata, né
FILOMENA	III	3	10	né alcuna cosa disidero	che	da lui, sí come da
FILOMENA	III	3	10	da ricchissimo uomo e	che	'l può ben fare, io
FILOMENA	III	3	10	per le quali cose io piú	che	me stessa l'amo: e
FILOMENA	III	3	10	l'amo: e lasciamo stare	che	io facessi, ma se io
FILOMENA	III	3	10	pur pensassi cosa niuna	che	contro al suo onore e
FILOMENA	III	3	11	forse non avvisandosi	che	io cosí fatta
FILOMENA	III	3	11	abbia come io ho, pare	che	m'abbia posto
FILOMENA	III	3	11	né uscir di casa,	che	egli incontanente non
FILOMENA	III	3	11	egli non è ora qui: di	che	io mi dolgo forte,
FILOMENA	III	3	11	mi dolgo forte, per ciò	che	questi cosí fatti
FILOMENA	III	3	12	ma poscia m'ho pensato	che	gli uomini fanno
FILOMENA	III	3	12	l'ambasciate per modo	che	le risposte seguitan
FILOMENA	III	3	12	seguitan cattive, di	che	nascon parole e dalle
FILOMENA	III	3	12	perviene a' fatti; per	che	, acciò che male e
FILOMENA	III	3	12	a' fatti; per che, acciò	che	male e scandalo non
FILOMENA	III	3	12	di dirlo piú tosto a voi	che	ad altrui, sí perché
FILOMENA	III	3	12	altrui, sí perché pare	che	suo amico siate, sí
FILOMENA	III	3	12	di cosí fatte cose, non	che	gli amici, ma gli
FILOMENA	III	3	13	strani ripigliare. Per	che	io vi priego per solo
FILOMENA	III	3	13	vi priego per solo Idio	che	voi di ciò il
FILOMENA	III	3	13	riprendere e pregare	che	piú questi modi non
FILOMENA	III	3	13	noia, sí come a colei	che	in niuno atto ho
FILOMENA	III	3	14	comprese incontanente	che	di colui dicesse di
FILOMENA	III	3	14	quello esser vero	che	ella diceva, le
FILOMENA	III	3	14	sí e per tal modo	che	piú da quel cotale
FILOMENA	III	3	15	sicuramente gli dite	che	io sia stata quella
FILOMENA	III	3	15	che io sia stata quella	che	questo v'abbia detto
FILOMENA	III	3	16	man di denari, il pregò	che	messe dicesse per
FILOMENA	III	3	17	uomo, col quale poi	che	d'una cosa e d'altra
FILOMENA	III	3	17	intendere e del guardare	che	egli credeva che esso
FILOMENA	III	3	17	che egli credeva	che	esso facesse a quella
FILOMENA	III	3	18	sí come colui	che	mai guatata non
FILOMENA	III	3	18	in negarlo, per ciò	che	tu non puoi; io non
FILOMENA	III	3	19	dico io di lei cotanto,	che	, se mai io ne trovai
FILOMENA	III	3	20	uomo, piú accorto	che	'l santo frate, senza
FILOMENA	III	3	21	graziosa gli si mostrò,	che	egli assai bene poté
FILOMENA	III	3	21	facendo sembianti	che	altra faccenda ne
FILOMENA	III	3	22	alquanto già accortasi	che	ella a costui cosí
FILOMENA	III	3	22	certificare dello amore	che	ella gli portava,
FILOMENA	III	3	22	la domandò pietosamente	che	novella ella avesse.
FILOMENA	III	3	23	"Padre mio, le novelle	che	io ho non sono altre
FILOMENA	III	3	23	che io ho non sono altre	che	di quel maledetto da
FILOMENA	III	3	23	l'altr'ieri, per ciò	che	io credo che egli sia
FILOMENA	III	3	23	per ciò che io credo	che	egli sia nato per mio
FILOMENA	III	3	23	e per farmi far cosa,	che	io non sarò mai lieta
FILOMENA	III	3	25	la donna "anzi, poi	che	io mi ve ne dolfi,
FILOMENA	III	3	25	forse avuto per male	che	io mi ve ne sia
FILOMENA	III	3	25	doluta, per ogni volta	che	passar vi solea,

Che – Cheggia

FILOMENA	III	3	25	passar vi solea, credo che poscia vi sia passato
FILOMENA	III	3	26	E or volesse Idio che il passarvi e il
FILOMENA	III	3	26	ardito e sí sfacciato, che pure ieri mi mandò
FILOMENA	III	3	26	borsa e una cintola: il che io ho avuta e ho sí
FILOMENA	III	3	26	e ho sí forte per male, che io credo, se io non
FILOMENA	III	3	26	fare né dire cosa alcuna che io non vel faccia
FILOMENA	III	3	27	cintola alla feminetta che recata l'avea, che
FILOMENA	III	3	27	che recata l'avea, che gliele riportasse, e
FILOMENA	III	3	27	commiato datole, temendo che essa per sé non la
FILOMENA	III	3	27	tenesse e a lui; dicesse che io l'avessi ricevuta,
FILOMENA	III	3	27	sí com'io intendo che elle fanno alcuna
FILOMENA	III	3	27	recata a voi, acciò che voi gliele rendiate e
FILOMENA	III	3	27	rendiate e gli diciate che io non ho bisogno di
FILOMENA	III	3	27	di sue cose per ciò che , la mercé di Dio e
FILOMENA	III	3	27	borse e tante cintole che io ve l'afogherei
FILOMENA	III	3	28	come a padre mi vi scuso che , se egli di questo
FILOMENA	III	3	28	fratei miei, e avvegnane che può; ché io ho molto
FILOMENA	III	3	28	ché io ho molto piú caro che egli riceva villania,
FILOMENA	III	3	28	se ricevere ne la dee, che io abbia biasimo per
FILOMENA	III	3	29	pienamente credendo ciò che la donna diceva,
FILOMENA	III	3	29	ma lodo molto che tu in questo seguiti
FILOMENA	III	3	30	male attenuato quello che egli mi promise: per
FILOMENA	III	3	30	che egli mi promise: per che , tra per quello e per
FILOMENA	III	3	30	per quello e per questo che nuovamente fatto ha,
FILOMENA	III	3	30	riscaldare gli orecchi; che egli piú briga non ti
FILOMENA	III	3	30	vincer tanto all'ira, che tu ad alcuno dei tuoi
FILOMENA	III	3	30	mal seguire. Né dubitar che mai di questo biasimo
FILOMENA	III	3	31	parole, come colei che l'avarizia sua e
FILOMENA	III	3	31	miei parenti, e parmi che egli sieno in
FILOMENA	III	3	31	e non domandino altro che limosine, e
FILOMENA	III	3	31	afflitta e cattivella, che è una pietà a vedere.
FILOMENA	III	3	32	pietà a vedere. Credo che ella porti
FILOMENA	III	3	32	e per ciò vorrei che voi mi diceste per
FILOMENA	III	3	32	vostre orazioni, acciò che Idio gli tragga di
FILOMENA	III	3	33	in contanente s'avisò che egli avrebbe novelle
FILOMENA	III	3	33	dalla donna, e aspettò che dir volesse il frate.
FILOMENA	III	3	34	il riprese molto di ciò che detto gli avea la
FILOMENA	III	3	34	detto gli avea la donna che egli doveva aver
FILOMENA	III	3	34	fatto. Il valente uomo, che ancor non vedea a che
FILOMENA	III	3	34	che ancor non vedea a che il frate riuscir
FILOMENA	III	3	34	e la cintura, acciò che al frate non
FILOMENA	III	3	36	forte, disse: "Mai sí che io le conosco, e
FILOMENA	III	3	36	le conosco, e confessovi che io feci male, e
FILOMENA	III	3	36	io feci male, e giurovi che , poi che io cosí la
FILOMENA	III	3	36	male, e giurovi che, poi che io cosí la veggio
FILOMENA	III	3	36	cosí la veggio disposta, che mai di questo voi non
FILOMENA	III	3	37	ammaestrato e pregato che piú a queste cose non
FILOMENA	III	3	38	e della certezza che aver gli pareo dello
FILOMENA	III	3	38	alla sua donna vedere che egli avea e l'una e

Che – Cheggia

FILOMENA	III	3	38	l'una e l'altra cosa: di che la donna fu molto
FILOMENA	III	3	38	e piú ancora per ciò che le pareva che 'l suo
FILOMENA	III	3	38	per ciò che le pareva che 'l suo avviso andasse
FILOMENA	III	3	38	cosa aspettando se non che il marito andasse in
FILOMENA	III	3	38	compimento, avvenne che per alcuna cagione
FILOMENA	III	3	39	mio, or vi dico io bene che io non posso piú
FILOMENA	III	3	39	sofferire; ma per ciò che l'altr'ieri io vi
FILOMENA	III	3	39	di niuna cosa farne che io prima nol vi
FILOMENA	III	3	39	ad iscusarmivi, e acciò che voi crediate che io
FILOMENA	III	3	39	e acciò che voi crediate che io abbia ragione e di
FILOMENA	III	3	39	io vi voglio dire ciò che 'l vostro amico, anzi
FILOMENA	III	3	40	gli facesse assapere che il marito mio andasse
FILOMENA	III	3	40	a Genova, se non che stamane, all'ora che
FILOMENA	III	3	40	non che stamane, all'ora che io v'ho detta, egli
FILOMENA	III	3	40	e avrei gridato, se non che egli, che ancora
FILOMENA	III	3	40	se non che egli, che ancora dentro non era
FILOMENA	III	3	40	nella sua malora credo che se ne andasse, perciò
FILOMENA	III	3	40	se ne andasse, perciò che poi piú nol sentii.
FILOMENA	III	3	42	del mondo, e non sapeva che dirsi, se non che piú
FILOMENA	III	3	42	sapeva che dirsi, se non che piú volte la domandò
FILOMENA	III	3	42	aveva ben conosciuto che egli non fosse stato
FILOMENA	III	3	43	da un altro! Io vi dico che fu egli, e perché
FILOMENA	III	3	44	ha altro da dire, se non che questo è stato troppo
FILOMENA	III	3	44	e tu facesti quello che far dovevi di
FILOMENA	III	3	45	voglio pregare, poscia che Idio ti guardò di
FILOMENA	III	3	45	ti guardò di vergogna, che , come due volte
FILOMENA	III	3	45	questa volta facci, cioè che senza dolertene ad
FILOMENA	III	3	45	diavolo scatenato, che io credeva che fosse
FILOMENA	III	3	45	che io credeva che fosse un santo: e se
FILOMENA	III	3	45	e se io posso tanto fare che io il tolga da questa
FILOMENA	III	3	45	ti do la parola che tu ne facci quello
FILOMENA	III	3	45	che tu ne facci quello che l'animo ti giudica
FILOMENA	III	3	45	che l'animo ti giudica che ben sia fatto.
FILOMENA	III	3	46	ma sí adoperate che egli si guardi di piú
FILOMENA	III	3	47	della chiesa la donna, che il valente uom
FILOMENA	III	3	47	la maggior villania che mai ad uomo fosse
FILOMENA	III	3	47	chiamandolo. Costui, che già due altre volte
FILOMENA	III	3	47	volte conosciuto avea che montavano i
FILOMENA	III	3	50	il vero disse il frate " che il messo me n'è
FILOMENA	III	3	50	n'è giunto; io m'avviso che tu ti credesti, per
FILOMENA	III	3	50	tu ti credesti, per ciò che il marito non c'era,
FILOMENA	III	3	50	che il marito non c'era, che la gentil donna ti
FILOMENA	III	3	51	santità di questa donna, che le vai alle finestre
FILOMENA	III	3	51	Niuna cosa è al mondo che a lei dispiaccia,
FILOMENA	III	3	51	verità, lasciamo stare che ella te l'abbia in
FILOMENA	III	3	52	a qui, non per amore che ella ti porti ma ad
FILOMENA	III	3	52	miei, taciuto di ciò che fatto hai; ma essa
FILOMENA	III	3	52	l'ho la licenzia che , se tu piú in cosa
FILOMENA	III	3	52	faccia il parer suo. che farai tu, se ella il

Che – Cheggia

FILOMENA	III	3	53	assai compreso di quello che gli bisognava, come
FILOMENA	III	3	54	mercé a messer lo frate, che cosí bene t'insegnò
FILOMENA	III	3	55	a' lor fatti, sí fecero, che senza aver piú a
FILOMENA	III	3	55	sua santa misericordia che tosto conduca me e
FILOMENA	III	3	55	tutte l'anime cristiane che voglia n'hanno.
CORNICE	III	4	2	dà buon tempo. Poi che Filomena, finita la
CORNICE	III	4	2	prestamente rispose che volentieri, e
PANFILO	III	4	3	assai persone sono che , mentre che essi si
PANFILO	III	4	3	persone sono che, mentre che essi si sforzano
PANFILO	III	4	3	vi mandano altrui; il che ad una nostra vicina,
PANFILO	III	4	4	intervenne. Secondo che io udii già dire,
PANFILO	III	4	4	Puccio di Rinieri, che poi, essendo tutto
PANFILO	III	4	4	vita spirituale, per ciò che altra famiglia non
PANFILO	III	4	4	altra famiglia non avea che una donna e una fante
PANFILO	III	4	5	la chiesa. E per ciò che uomo idiota era e di
PANFILO	III	4	5	messe, né mai falliva che alle laude che
PANFILO	III	4	5	falliva che alle laude che cantavano i secolari
PANFILO	III	4	5	e bucinavasi che egli era degli
PANFILO	III	4	6	scopatori. La moglie, che monna Isabetta avea
PANFILO	III	4	6	e bella e ritondetta che pareva una mela
PANFILO	III	4	6	troppo piú lunghe diete che voluto non avrebbe;
PANFILO	III	4	8	E per ciò che costui ogni suo
PANFILO	III	4	8	desinare e cena, secondo che fatto gli veniva; e la
PANFILO	III	4	10	astutamente, tanto fece che egli l'accese nella
PANFILO	III	4	10	quello medesimo disidero che avea egli: di che
PANFILO	III	4	10	che avea egli: di che accortosi il monaco,
PANFILO	III	4	11	trovar modo, per ciò che costei in niun luogo
PANFILO	III	4	11	mai fuor della terra; di che il monaco avea gran
PANFILO	III	4	11	sospetto, non obstante che fra Puccio in casa
PANFILO	III	4	12	compreso, fra Puccio, che tutto il tuo disidero
PANFILO	III	4	12	alla qual cosa mi par che tu vadi per una lunga
PANFILO	III	4	12	via, là dove ce n'è una che è molto corta, la
PANFILO	III	4	12	suoi maggior prelati, che la sanno e usano, non
PANFILO	III	4	12	e usano, non vogliono che ella si mostri; per
PANFILO	III	4	12	ella si mostri; per ciò che l'ordine chericato,
PANFILO	III	4	12	che l'ordine chericato, che il piú di limosine
PANFILO	III	4	13	Ma, per ciò che tu se' mio amico e
PANFILO	III	4	13	molto, dove io credessi che tu a niuna persona
PANFILO	III	4	14	grandissima istanzia che gliele insegnasse, e
PANFILO	III	4	14	e poi a giurare che mai, se non quanto
PANFILO	III	4	14	no'l direbbe, affermando che , se tal fosse che
PANFILO	III	4	14	che, se tal fosse che esso seguir la
PANFILO	III	4	15	di mettervisi. "Poi che tu cosí mi prometti,
PANFILO	III	4	15	mosterò. Tu dei sapere che i santi Dottori
PANFILO	III	4	15	i santi Dottori tengono che a chi vuol divenir
PANFILO	III	4	15	fare la penitenzia che tu udirai. Ma intendi
PANFILO	III	4	15	sanamente: io non dico, che dopo la penitenzia tu
PANFILO	III	4	15	se'; ma avverrà questo, che i peccati che tu hai
PANFILO	III	4	15	questo, che i peccati che tu hai infino all'ora

Che – Cheggia

PANFILO	III	4	15	perdonati; e quegli che tu farai poi non
PANFILO	III	4	16	la qual convien che duri quaranta dí, ne'
PANFILO	III	4	16	dí, ne' quali, non che da altra femina, ma
PANFILO	III	4	17	larga ordinata in guisa che , stando tu in piè, vi
PANFILO	III	4	18	dire certe orazioni che io ti darei: ma,
PANFILO	III	4	18	stando in quella maniera che stette egli in su la
PANFILO	III	4	19	dire certe orazioni che io ti darò scritte,
PANFILO	III	4	20	come io feci già, spero che anzi che la fine
PANFILO	III	4	20	feci già, spero che anzi che la fine della
PANFILO	III	4	22	senza muoversi ciò che il monaco voleva dire
PANFILO	III	4	22	monaco voleva dire; per che , parendole assai buon
PANFILO	III	4	22	assai buon modo, disse che di questo e
PANFILO	III	4	22	e d'ogn'altro bene, che egli per l'anima sua
PANFILO	III	4	22	ella era contenta, e che , acciò che Idio gli
PANFILO	III	4	22	contenta, e che, acciò che Idio gli facesse la
PANFILO	III	4	23	colla donna, ad ora che veduto non poteva
PANFILO	III	4	24	era da quella diviso che da un sottilissimo
PANFILO	III	4	24	sottilissimo muro; per che , ruzzando messer lo
PANFILO	III	4	24	di palco della casa; di che , avendo già detti
PANFILO	III	4	24	e domandola ciò che ella faceva. La
PANFILO	III	4	25	ella faceva. La donna, che mottegevole era
PANFILO	III	4	26	Puccio: "Come ti dimeni? che vuol dir questo
PANFILO	III	4	27	non sapete voi quello che questo vuol dire? Ora
PANFILO	III	4	28	Credettesi frate Puccio che il digiunare le fosse
PANFILO	III	4	28	letto si dimenasse, per che egli di buona fede
PANFILO	III	4	28	tali volte per lo letto, che tu fai dimenar ciò
PANFILO	III	4	28	che tu fai dimenar ciò che ci è. Disse
PANFILO	III	4	32	a' cibi del monaco che , essendo dal marito
PANFILO	III	4	32	tenuta in dieta, ancora che la penitenzia di
PANFILO	III	4	33	il suo piacere. Di che , acciò che l'ultime
PANFILO	III	4	33	Di che, acciò che l'ultime parole non
PANFILO	III	4	33	alle prime, avvenne che , dove frate Puccio,
PANFILO	III	4	33	egli vi mise il monaco, che da andarvi tosto gli
PANFILO	III	4	33	la via, e la moglie, che con lui in gran
PANFILO	III	4	33	necessità vivea di ciò che messer lo monaco,
CORNICE	III	5	2	reina ad Elissa impose che seguisse. La quale,
CORNICE	III	5	2	La quale, anzi acerbetta che no, non per malizia
ELISSA	III	5	3	molti, molto sappiendo, che altri non sappi nulla
ELISSA	III	5	3	non sarebbe, quello che ad un cavalier
ELISSA	III	5	4	pallafreno solamente che bello fosse per lui;
ELISSA	III	5	4	né trovandone alcuno che gli piacesse, ne
ELISSA	III	5	5	della persona andava, che generalmente da tutti
ELISSA	III	5	6	fu chi gli disse che , se egli quello
ELISSA	III	5	6	quello addimandasse, che egli l'avrebbe per
ELISSA	III	5	6	il suo pallafreno, acciò che il Zima gliele
ELISSA	III	5	7	se voi mi donaste ciò che voi avete al mondo,
ELISSA	III	5	7	con questa condizione: che io, prima che voi il
ELISSA	III	5	7	che io, prima che voi il prendiate,
ELISSA	III	5	7	da ogn'uom separato che io da altrui che da

Che – Cheggia

ELISSA	III	5	7	che io da altrui che da lei udito non sia.
ELISSA	III	5	8	beffar costui, rispose che gli piaceva, e
ELISSA	III	5	8	guadagnare, le impose che ad udire il Zima
ELISSA	III	5	8	ma ben si guardasse che a niuna cosa che egli
ELISSA	III	5	8	che a niuna cosa che egli dicesse
ELISSA	III	5	9	nella sala ad udire ciò che il Zima volesse dire.
ELISSA	III	5	10	egli mi pare esser certo che voi siete sí savia,
ELISSA	III	5	10	che voi siete sí savia, che assai bene, già è
ELISSA	III	5	10	quella di ciascun'altra che veder mi paresse
ELISSA	III	5	10	e delle virtù singolari che in voi sono, le quali
ELISSA	III	5	11	E per ciò non bisogna che io vi dimostri con
ELISSA	III	5	11	e il piú fervente che mai uomo ad alcuna
ELISSA	III	5	11	vi potete render sicura che niuna cosa avete,
ELISSA	III	5	11	niuna cosa avete, qual che ella si sia o cara o
ELISSA	III	5	11	si sia o cara o vile, che tanto vostra possiate
ELISSA	III	5	11	come di me, da quanto che io mi sia, e il
ELISSA	III	5	12	mie cose. E acciò che voi di questo
ELISSA	III	5	12	argomento, vi dico che io mi reputerei
ELISSA	III	5	12	reputerei maggior grazia che voi cosa che io far
ELISSA	III	5	12	grazia che voi cosa che io far potessi che vi
ELISSA	III	5	12	cosa che io far potessi che vi piacesse mi
ELISSA	III	5	12	piacesse mi comandaste, che io non terrei che,
ELISSA	III	5	12	che io non terrei che , comandando io, tutto
ELISSA	III	5	13	son vostro come udite che sono, non
ELISSA	III	5	13	speranza dell'anima mia, che nello amoroso fuoco
ELISSA	III	5	13	in voi si nutrica, che la vostra benignità
ELISSA	III	5	13	verso di me dimostrata, che vostro sono, che io,
ELISSA	III	5	13	che vostro sono, che io, dalla vostra
ELISSA	III	5	13	riconfortato, possa dire che , come per la vostra
ELISSA	III	5	14	E lasciamo stare che la mia morte non vi
ELISSA	III	5	14	onore, nondimeno credo che , rimordendovene
ELISSA	III	5	15	noia cagione. Per che , acciò che ciò non
ELISSA	III	5	15	Per che, acciò che ciò non avvenga, ora
ELISSA	III	5	15	che ciò non avvenga, ora che sovvenir mi potete,
ELISSA	III	5	15	ciò v'incresca, e anzi che io muoia a
ELISSA	III	5	15	di me vi movete, per ciò che in voi sola il farmi
ELISSA	III	5	15	e il piú dolente uomo che viva dimora. Spero
ELISSA	III	5	15	la vostra cortesia che non sofferrete che io
ELISSA	III	5	15	che non sofferrete che io per tanto e tale
ELISSA	III	5	16	ad attender quello che la gentil donna gli
ELISSA	III	5	17	e cominciò a sentire ciò che prima mai non avea
ELISSA	III	5	17	non avea sentito, cioè che amor si fosse. E
ELISSA	III	5	17	nascondere quello che volentieri,
ELISSA	III	5	18	atteso e veggendo che niuna risposta
ELISSA	III	5	19	dubbio gran tempo ha che io m'accorsi il tuo
ELISSA	III	5	20	ti sono, non voglio che tu creda che io nello
ELISSA	III	5	20	non voglio che tu creda che io nello animo stata
ELISSA	III	5	20	animo stata sia quello che nel viso mi sono
ELISSA	III	5	21	buona speranza, per ciò che messer Francesco è

Che – Cheggia

ELISSA	III	5	21	podestà, sí come tu sai, che per mio amore donato
ELISSA	III	5	21	il quale io ti porto, che in fra pochi dí tu ti
ELISSA	III	5	22	compimento. E acciò che io non t'abbia altra
ELISSA	III	5	22	di notte, guardando ben che veduto non sii, fa
ELISSA	III	5	22	che veduto non sii, fa che per l'uscio del
ELISSA	III	5	22	tu mi troverai ivi che t'aspetterò, e
ELISSA	III	5	23	ogni mia virtù occupata, che appena posso a
ELISSA	III	5	23	niun termine è sí lungo che mi bastasse a
ELISSA	III	5	23	a conoscer quello che io desiderando fornir
ELISSA	III	5	24	Soltanto vi dico che , come imposto m'avete
ELISSA	III	5	24	allegrezza e quel bene che voi disiderate il
ELISSA	III	5	25	e ridendo disse: " che ti pare? Ho t'io bene
ELISSA	III	5	27	il quale, come che buona opinione
ELISSA	III	5	27	è ben mio il pallafreno che fu tuo. A cui il
ELISSA	III	5	28	e or volesse Iddio che io fatto l'avessi,
ELISSA	III	5	28	fatto l'avessi, per ciò che voi avete comperato
ELISSA	III	5	30	disse seco medesima: che fo io? Perché perdo
ELISSA	III	5	30	questo buon tempo mentre che io posso; io non avrò
ELISSA	III	5	30	meglio fare e pentere, che starsi e pentersi.
ELISSA	III	5	31	n'andò ad un altro uscio che nella casa entrava,
ELISSA	III	5	31	trovò la gentil donna che l'aspettava. La
ELISSA	III	5	33	Né questa volta, come che la prima fosse, fu
ELISSA	III	5	33	però l'ultima, per ciò che , mentre il cavalier
CORNICE	III	6	1	essere ad un bagno, fa che ella vi va, e
CORNICE	III	6	1	essere stata, si truova che con Ricciardo è
CORNICE	III	6	2	impose alla Fiammetta che procedesse con una.
FIAMMETTA	III	6	3	alquanto delle cose che per l'altro mondo
FIAMMETTA	III	6	3	una di queste santesi, che cosí d'amore schife
FIAMMETTA	III	6	3	il frutto condotta che i fiori avesse
FIAMMETTA	III	6	3	avesse conosciuti; il che ad una ora a voi
FIAMMETTA	III	6	3	cautela nelle cose che possono avvenire, e
FIAMMETTA	III	6	4	Il quale, non obstante che una bellissima
FIAMMETTA	III	6	4	ella, onestissima, piú che altra cosa amava e
FIAMMETTA	III	6	6	dimorando, avvenne che da donne che sue
FIAMMETTA	III	6	6	avvenne che da donne che sue parenti erano fu
FIAMMETTA	III	6	6	un dí assai confortato che di tale amore si
FIAMMETTA	III	6	6	rimanere, per ciò che in van si faticava,
FIAMMETTA	III	6	6	con ciò fosse cosa che Catella niuno altro
FIAMMETTA	III	6	6	niuno altro bene avesse che Filippello, del quale
FIAMMETTA	III	6	6	in tanta gelosia viveva, che ogni uccel che per
FIAMMETTA	III	6	6	viveva, che ogni uccel che per l'aere volava
FIAMMETTA	III	6	8	guari di tempo ciò fece che quasi a tutti i
FIAMMETTA	III	6	8	altressí, era nell'animo che non piú Catella, ma
FIAMMETTA	III	6	8	in questo perseverò, che sí per fermo da tutti
FIAMMETTA	III	6	8	fermo da tutti si teneva che , non ch'altri, ma
FIAMMETTA	III	6	8	lasciò una salvatichezza che con lui aveva
FIAMMETTA	III	6	8	con lui aveva dell'amor che portar le solea, e
FIAMMETTA	III	6	9	altri. Ora avvenne che , essendo il tempo
FIAMMETTA	III	6	10	di disidero di saper ciò che Ricciardo volesse

Che – Cheggia

FIAMMETTA	III	6	11	volesse dire. E poi che alquanto tenuta si fu
FIAMMETTA	III	6	11	tenersi, pregò Ricciardo che , per amor di quella
FIAMMETTA	III	6	11	di farla chiara di ciò che detto aveva di
FIAMMETTA	III	6	12	scongiurato per persona, che io non oso negar cosa
FIAMMETTA	III	6	12	io non oso negar cosa che voi mi domandiate; e
FIAMMETTA	III	6	12	presto a dirlovi, sol che voi mi promettiate
FIAMMETTA	III	6	12	che voi mi promettiate che niuna parola ne
FIAMMETTA	III	6	12	esser vero quello che io vi conterò; ché,
FIAMMETTA	III	6	13	donna piacque questo che egli addomandava, e
FIAMMETTA	III	6	13	adunque da una parte, che da altrui uditi non
FIAMMETTA	III	6	13	ardire di dirvi cosa che io credessi che noiar
FIAMMETTA	III	6	13	cosa che io credessi che noiar vi dovesse; ma,
FIAMMETTA	III	6	13	vi dovesse; ma, per ciò che quello amore è
FIAMMETTA	III	6	14	o se avuto ha credenza che io mai da voi amato
FIAMMETTA	III	6	14	amato fossi; ma, corne che questo sia stato o no
FIAMMETTA	III	6	15	tempo quando ha creduto che io abbia men di
FIAMMETTA	III	6	15	volere fare a me quello che io dubito che egli
FIAMMETTA	III	6	15	me quello che io dubito che egli non tema ch'io
FIAMMETTA	III	6	15	donna mia; e per quello che io truovo egli l'ha
FIAMMETTA	III	6	15	le risposte secondo che io l'ho imposto. Ma
FIAMMETTA	III	6	16	Ma pure stamane, anzi che io qui venissi, io
FIAMMETTA	III	6	16	io credetti incontanente che fosse ciò che ella
FIAMMETTA	III	6	16	che fosse ciò che ella era, per che io
FIAMMETTA	III	6	16	ciò che ella era, per che io chiamai la donna
FIAMMETTA	III	6	16	mia e la dimandai quello che colei di mandasse.
FIAMMETTA	III	6	17	recare addosso, e dice che del tutto vuol sapere
FIAMMETTA	III	6	17	tutto vuol sapere quello che io intendo di fare, e
FIAMMETTA	III	6	17	io intendo di fare, e che egli, quando io
FIAMMETTA	III	6	17	io volessi, farebbe che io potrei essere
FIAMMETTA	III	6	17	e grava; e se non fosse che tu m'hai fatto, non
FIAMMETTA	III	6	17	maniera levato di dosso che egli mai non avrebbe
FIAMMETTA	III	6	18	stata. Allora mi parve che questi procedesse
FIAMMETTA	III	6	18	troppo innanzi e che piú non fosse da
FIAMMETTA	III	6	18	e di dirlovi, acciò che voi conosceste che
FIAMMETTA	III	6	18	acciò che voi conosceste che merito riceve la
FIAMMETTA	III	6	19	alla morte. E acciò che voi non credeste
FIAMMETTA	III	6	19	alla donna mia, a colei che l'aspettava, questa
FIAMMETTA	III	6	19	questa risposta, che ella era presta
FIAMMETTA	III	6	19	a questo bagno; di che la femina
FIAMMETTA	III	6	20	lei. Ora non credo io che voi crediate che io
FIAMMETTA	III	6	20	io che voi crediate che io la vi mandassi; ma
FIAMMETTA	III	6	20	vostro luogo, io farei che egli vi troverebbe
FIAMMETTA	III	6	20	fosse, e quel lo onore che a lui se ne
FIAMMETTA	III	6	20	fatta vergogna gli fia, che ad una ora la
FIAMMETTA	III	6	20	ad una ora la 'ngiuria che a voi e a me far
FIAMMETTA	III	6	21	a chi era colui che gliele dicea o a'
FIAMMETTA	III	6	21	ira accesa, rispose che questo farà ella
FIAMMETTA	III	6	21	sí gran fatica a fare; e che fermamente, se egli
FIAMMETTA	III	6	21	sí fatta vergogna, che sempre che egli

Che – Cheggia

FIAMMETTA	III	6	21	vergogna, che sempre	che	egli alcuna donna
FIAMMETTA	III	6	22	di questo e parendogli	che	'l suo consiglio
FIAMMETTA	III	6	22	pregandola non dimeno	che	dir non dovesse
FIAMMETTA	III	6	22	udito da lui, il	che	ella sopra la sua fé
FIAMMETTA	III	6	23	ad una buona femina,	che	quel bagno che egli
FIAMMETTA	III	6	23	femina, che quel bagno	che	egli aveva a Catella
FIAMMETTA	III	6	23	teneva, e le disse ciò	che	egli intendeva di
FIAMMETTA	III	6	23	di fare, e pregolla	che	in ciò fosse
FIAMMETTA	III	6	23	La buona femina,	che	molto gli era tenuta,
FIAMMETTA	III	6	23	e con lui ordinò quello	che	a fare o a dire
FIAMMETTA	III	6	24	quale niuna finestra	che	lume rendesse
FIAMMETTA	III	6	24	entro un letto, secondo	che	poté il migliore, nel
FIAMMETTA	III	6	25	e a quelle data piú fede	che	non le bisognava,
FIAMMETTA	III	6	25	quella dimestichezza	che	era usato di fare.
FIAMMETTA	III	6	26	era usato di fare. Il	che	ella vedendo, entrò
FIAMMETTA	III	6	26	troppo maggior sospetto	che	ella non era, seco
FIAMMETTA	III	6	27	la notte dimorò. Ma	che	piú? Venuta la nona,
FIAMMETTA	III	6	28	"Sete voi quella donna	che	gli dovete venire a
FIAMMETTA	III	6	31	da lui." Catella,	che	cercando andava
FIAMMETTA	III	6	31	cercando andava quello	che	ella non avrebbe
FIAMMETTA	III	6	32	ben d'essere altra	che	ella non era,
FIAMMETTA	III	6	32	era oscurissima, di	che	ciascuna delle parti
FIAMMETTA	III	6	32	senza favellare in guisa	che	scorger si potesse la
FIAMMETTA	III	6	32	e piacere dell'una parte	che	dell'altra stettero.
FIAMMETTA	III	6	33	stettero. Ma poi	che	a Catella parve tempo
FIAMMETTA	III	6	33	sono otto anni, t'ho piú	che	la mia vita amato, e
FIAMMETTA	III	6	33	reo e malvagio uom	che	tu se'! Or con cui
FIAMMETTA	III	6	34	traditor disleale	che	tu se': ascolta se tu
FIAMMETTA	III	6	34	e parmi mille anni	che	noi siamo al lume,
FIAMMETTA	III	6	34	sozzo cane vituperato	che	tu se'. Oimè,
FIAMMETTA	III	6	35	A questo can disleale,	che ,	credendosi in
FIAMMETTA	III	6	35	in questo poco di tempo	che	qui stata son con lui
FIAMMETTA	III	6	35	qui stata son con lui,	che	in tutto l'altro
FIAMMETTA	III	6	35	tutto l'altro rimanente	che	stata son sua. Tu
FIAMMETTA	III	6	36	stato gagliardo,	che	a casa ti suogli
FIAMMETTA	III	6	36	Ma, lodato sia Idio,	che	il tuo campo, non
FIAMMETTA	III	6	37	Non maraviglia	che	stanotte tu non mi ti
FIAMMETTA	III	6	38	In fé di Dio io non so a	che	io mi tengo, che io
FIAMMETTA	III	6	38	so a che io mi tengo,	che	io non ti ficco le
FIAMMETTA	III	6	38	bracchi alla coda	che	tu non credevi.
FIAMMETTA	III	6	39	e basciava e piú	che	mai le faceva le
FIAMMETTA	III	6	39	le carezze grandi; per	che	ella, seguendo il suo
FIAMMETTA	III	6	39	can fastidioso	che	tu se', e
FIAMMETTA	III	6	39	infino a tanto	che	io non te ne vitupero
FIAMMETTA	III	6	40	rispondi, sozzo cane?	che	ha colei piú di me?
FIAMMETTA	III	6	40	costà, non mi toccare,	che	tu hai troppo fatto
FIAMMETTA	III	6	41	per oggi. Io so bene	che	oggi mai, poscia che
FIAMMETTA	III	6	41	che oggi mai, poscia	che	tu conosci chi io
FIAMMETTA	III	6	41	tu conosci chi io sono,	che	tu ciò che tu facessi

Che – Cheggia

FIAMMETTA	III	6	41	chi io sono, che tu ciò che tu facessi faresti a
FIAMMETTA	III	6	41	patir voglia; e non so a che io mi tengo che io
FIAMMETTA	III	6	41	non so a che io mi tengo che io non mando per
FIAMMETTA	III	6	41	Ricciardo, il qual piú che sé m'ha amata e mai
FIAMMETTA	III	6	41	e mai non poté vantarsi che io il guatassi pure
FIAMMETTA	III	6	41	pure una volta; e non so che male si fosse a farlo
FIAMMETTA	III	6	42	fine Ricciardo, pensando che , se andar ne la
FIAMMETTA	III	6	42	e presala bene sí che partire non si poteva
FIAMMETTA	III	6	42	non vi turbate; quello che io semplicemente
FIAMMETTA	III	6	43	vostro Ricciardo. Il che Catella udendo e
FIAMMETTA	III	6	43	non può oggimai essere che quello che è stato
FIAMMETTA	III	6	43	essere che quello che è stato non sia pure
FIAMMETTA	III	6	43	in alcuna maniera farete che questo si senta mai
FIAMMETTA	III	6	44	L'una fia, di che non poco vi dee
FIAMMETTA	III	6	44	non poco vi dee calere, che il vostro onore e la
FIAMMETTA	III	6	44	fama fia guasta, per ciò che , come che voi diciate
FIAMMETTA	III	6	44	per ciò che, come che voi diciate che io
FIAMMETTA	III	6	44	come che voi diciate che io qui ad inganno
FIAMMETTA	III	6	44	fatta venire, io dirò che non sia vero, anzi vi
FIAMMETTA	III	6	44	per denari e per doni che io v'abbia promessi,
FIAMMETTA	III	6	44	li quali per ciò che cosí compiutamente
FIAMMETTA	III	6	44	ne fate: e voi sapete che la gente è piú
FIAMMETTA	III	6	44	a credere il male che il bene; e per ciò
FIAMMETTA	III	6	44	men tosto creduto a me che a voi. Appresso
FIAMMETTA	III	6	45	sí andare la cosa che io ucciderei altressí
FIAMMETTA	III	6	45	lui, come egli me; di che mai voi non dovrete
FIAMMETTA	III	6	46	ma per soverchio amore che io vi porto e son
FIAMMETTA	III	6	46	servidore. E come che sia gran tempo che io
FIAMMETTA	III	6	46	come che sia gran tempo che io e le mie cose e
FIAMMETTA	III	6	46	io e le mie cose e ciò che io posso e vaglio
FIAMMETTA	III	6	46	servigio, io intendo che da quinci innanzi
FIAMMETTA	III	6	46	quinci innanzi sien piú che mai. Ora, voi siete
FIAMMETTA	III	6	46	cose, e cosí son certo che sarete in questa.
FIAMMETTA	III	6	47	Catella, mentre che Ricciardo diceva
FIAMMETTA	III	6	47	piagneva forte, e come che molto turbata fosse e
FIAMMETTA	III	6	47	parole di Ricciardo, che ella cognobbe esser
FIAMMETTA	III	6	47	ad avvenire ciò che Ricciardo diceva, e
FIAMMETTA	III	6	48	mi si concederà che io possa comportare
FIAMMETTA	III	6	48	la 'ngiuria e lo 'nganno che fatto m'hai. Non
FIAMMETTA	III	6	48	di questo vivi sicuro, che io non sarò mai lieta
FIAMMETTA	III	6	48	mi veggio vendica di ciò che fatto m'hai; e per
FIAMMETTA	III	6	48	piú: tu hai avuto ciò che desiderato hai, e
FIAMMETTA	III	6	49	priego. Ricciardo, che conosceva l'animo suo
FIAMMETTA	III	6	49	pace non riavesse: per che , cominciando con
FIAMMETTA	III	6	49	pregò e tanto scongiurò, che ella, vinta, con lui
FIAMMETTA	III	6	50	i baci dello amante che quegli del marito,
CORNICE	III	7	1	marito di lei da morte, che lui gli era provato
CORNICE	III	7	1	che lui gli era provato che aveva ucciso, e co'
EMILIA	III	7	5	s'oppose; per ciò che , qual che la cagion

Che – Cheggia

EMILIA	III	7	5	per ciò che, qual	che	la cagion si fosse,
EMILIA	III	7	5	in alcuna maniera; di	che	egli entrò in fiera
EMILIA	III	7	5	questo suo amor celato,	che	della sua malinconia
EMILIA	III	7	6	di racquistare l'amore	che	senza sua colpa gli
EMILIA	III	7	6	per non far lieta colei	che	del suo male era
EMILIA	III	7	6	E presi quegli denari	che	aver poté,
EMILIA	III	7	6	amico o a parente, fuor	che	ad un suo compagno il
EMILIA	III	7	7	sí al mercatante,	che	non solamente buon
EMILIA	III	7	7	con tanta sollicitudine,	che	esso in pochi anni
EMILIA	III	7	7	quali faccende, ancora	che	spesso della sua
EMILIA	III	7	7	fu di tanta constanzia	che	sette anni vinse
EMILIA	III	7	8	battaglia. Ma avvenne	che ,	udendo egli un dí in
EMILIA	III	7	8	nella quale l'amore	che	alla sua donna
EMILIA	III	7	8	ella a lui e il piacer	che	di lei aveva si
EMILIA	III	7	8	non dover potere essere,	che	ella dimenticato
EMILIA	III	7	8	di rivederla s'accese,	che ,	piú non potendo
EMILIA	III	7	9	in forma di peregrino	che	dal Sepolcro venisse,
EMILIA	III	7	9	di due fratelli	che	vicino era alla casa
EMILIA	III	7	10	andò in altra parte	che	davanti alla casa di
EMILIA	III	7	10	e ogni cosa serrata; di	che	egli dubitò forte che
EMILIA	III	7	10	di che egli dubitò forte	che	morta non fosse o di
EMILIA	III	7	10	di quindi mutatasi. Per	che ,	forte pensoso, verso
EMILIA	III	7	10	di nero vestiti, di	che	egli si maravigliò
EMILIA	III	7	10	e di persona da quello	che	esser soleva quando
EMILIA	III	7	10	soleva quando si partí,	che	di leggieri non
EMILIA	III	7	11	di nero vestiti, per ciò	che	e' non sono ancora
EMILIA	III	7	11	sono ancora quindici dí	che	un lor fratello, che
EMILIA	III	7	11	dí che un lor fratello,	che	di gran tempo non
EMILIA	III	7	11	tempo non c'era stato,	che	avea nome Tedaldo fu
EMILIA	III	7	11	e parmi intendere	che	egli abbiano provato
EMILIA	III	7	11	provato alla corte	che	uno che ha nome
EMILIA	III	7	11	alla corte che uno	che	ha nome Aldobrandino
EMILIA	III	7	11	l'uccidesse, per ciò	che	egli voleva bene
EMILIA	III	7	12	forte Tedaldo	che	alcuno in tanto il
EMILIA	III	7	12	in tanto il simigliasse,	che	fosse creduto lui; e
EMILIA	III	7	12	dolfe. E avendo sentito	che	la donna era viva e
EMILIA	III	7	12	tornò all'albergo, e poi	che	cenato ebbe insieme
EMILIA	III	7	13	sí per li molti pensieri	che	lo stimolavano e sí
EMILIA	III	7	13	addormentare: per	che ,	essendo desto, gli
EMILIA	III	7	14	su venire un lume. Per	che ,	chetamente alla
EMILIA	III	7	14	cominciò a guardare	che	ciò volesse dire, e
EMILIA	III	7	14	lei venir tre uomini	che	del tetto quivi eran
EMILIA	III	7	15	star sicuri, per ciò	che	noi sappiamo
EMILIA	III	7	15	noi sappiamo fermamente	che	la morte di Tedaldo
EMILIA	III	7	15	tacere, per ciò	che ,	se mai si risapesse
EMILIA	III	7	15	che, se mai si risapesse	che	noi fossimo stati,
EMILIA	III	7	15	a quel medesimo pericolo	che	è Aldobrandino. E
EMILIA	III	7	15	detto con la donna,	che	forte di ciò si
EMILIA	III	7	16	quali fossero gli errori	che	potevano cadere nelle

Che – Cheggia

EMILIA	III	7	16	pensando a' fratelli che uno strano avevano
EMILIA	III	7	16	volse, e seco ciò che a fare avesse compose
EMILIA	III	7	17	in una saletta terrena che ivi era, ed era tutta
EMILIA	III	7	18	un peregrin forestiere; che sai tu di pace o di
EMILIA	III	7	21	de' fatti suoi; di che la donna si
EMILIA	III	7	21	per Dio pregandolo che , se per la salute
EMILIA	III	7	21	era venuto, che egli s'avacciasse,
EMILIA	III	7	21	s'avacciasse, per ciò che il tempo era brieve.
EMILIA	III	7	22	attendete bene a quello che io vi dirò, e
EMILIA	III	7	22	non dirlo. Per quello che Iddio mi riveli, la
EMILIA	III	7	22	noia, e vuole del tutto che per voi s'ammendi; se
EMILIA	III	7	23	so qual Domenedio piú un che un altro si voglia ch
EMILIA	III	7	23	che un altro si voglia che io m'ammendi; e per
EMILIA	III	7	23	e io ne farò ciò che io potrò per
EMILIA	III	7	24	meglio, ma per ciò che voi medesima
EMILIA	III	7	24	Ditemi, ricordavi egli che voi mai aveste alcuno
EMILIA	III	7	25	forte, non credendo che mai alcuna persona
EMILIA	III	7	25	quantunque di que' dí, che ucciso era stato
EMILIA	III	7	25	ucciso era stato colui che per Tedaldo fu
EMILIA	III	7	25	dal compagno di Tedaldo che ciò sapea, e rispose:
EMILIA	III	7	26	e rispose: "Io veggio che Idio vi dimostra
EMILIA	III	7	26	i miei. Egli il è vero che nella mia giovinezza
EMILIA	III	7	26	dolent'è a me; per ciò che , quantunque io rigida
EMILIA	III	7	27	"Lo sventurato giovane che fu morto non amaste
EMILIA	III	7	28	rispose: "Certo no, che egli non mi offese
EMILIA	III	7	28	mi confessai; per ciò che , quando io gli dissi
EMILIA	III	7	28	e la dimestichezza che io aveva seco, mi
EMILIA	III	7	28	fece un romore in capo che ancor mi spaventa,
EMILIA	III	7	28	mi spaventa, dicendomi che , se io non me ne
EMILIA	III	7	29	nel fuoco pennace. Di che sí fatta paura
EMILIA	III	7	29	sí fatta paura m'entrò, che io del tutto mi
EMILIA	III	7	29	piú volli ricevere; come che io credo, se piú
EMILIA	III	7	29	(come, per quello che io presumma, egli se
EMILIA	III	7	29	sarebbe piegato, per ciò che niun disidero al
EMILIA	III	7	30	è sol quel peccato che ora vi tribola. Io so
EMILIA	III	7	30	Io so fermamente che Tedaldo non vi fece
EMILIA	III	7	30	gli mostraste che , se egli prima
EMILIA	III	7	31	E se cosí fu, che so che fu, qual
EMILIA	III	7	31	E se cosí fu, che so che fu, qual cagion vi
EMILIA	III	7	32	diveniste voi sua. che egli non fosse vostro
EMILIA	III	7	32	il voler tor voi a lui, che sua eravate, questa
EMILIA	III	7	33	Or voi dovete sapere che io son frate, e per
EMILIA	III	7	33	piace di parlarne, acciò che per innanzi meglio li
EMILIA	III	7	33	meglio li conosciate che per addietro non pare
EMILIA	III	7	33	per addietro non pare che abbiate fatto.
EMILIA	III	7	34	uomini, ma quegli che oggi frati si
EMILIA	III	7	34	è di frate, per ciò che , dove dagl'inventori
EMILIA	III	7	34	e pontificale, in tanto che paoneggiar con esse
EMILIA	III	7	35	maggior sollicitudine che d'altro esercizio. E

Che – Cheggia

EMILIA	III	7	36	sciocchi e in mostrare che con limosine i
EMILIA	III	7	36	e colle messe, acciò che a loro, che per viltà
EMILIA	III	7	36	messe, acciò che a loro, che per viltà, non per
EMILIA	III	7	37	E certo egli è il vero che le elemosine e le
EMILIA	III	7	37	i peccati; ma se coloro che le fanno vedessero a
EMILIA	III	7	37	il gitterieno. E per ciò che essi conoscono,
EMILIA	III	7	37	altrui da quello a che esso di rimaner solo
EMILIA	III	7	38	la lussuria, acciò che , rimovendosene gli
EMILIA	III	7	38	malvagi guadagni, acciò che , fatti restitutori di
EMILIA	III	7	38	maggiori, di ciò che mostrato hanno dover
EMILIA	III	7	39	cose e di molte altre che sconce fanno ripresi
EMILIA	III	7	39	risposto: Fate quello che noi diciamo e non
EMILIA	III	7	39	noi diciamo e non quello che noi facciamo estimano
EMILIA	III	7	39	noi facciamo estimano che sia degno
EMILIA	III	7	39	costanti e di ferro che a' pastori. E quanti
EMILIA	III	7	39	fanno cotal risposta, che non la intendono per
EMILIA	III	7	39	la intendono per lo modo che essi la dicono, gran
EMILIA	III	7	40	gli odierni frati che voi facciate quello
EMILIA	III	7	40	che voi facciate quello che dicono, cioè che voi
EMILIA	III	7	40	quello che dicono, cioè che voi empiate loro le
EMILIA	III	7	40	essi possano fare quello che , se i secolari
EMILIA	III	7	41	potranno. Chi non sa che senza denari la
EMILIA	III	7	43	e pur di quegli che maggior romor fanno
EMILIA	III	7	43	Chi 'l fa, fa quel che vuole, ma Idio sa se
EMILIA	III	7	44	Ma, posto pur che in questo sia da
EMILIA	III	7	44	sia da concedere ciò che il frate che vi
EMILIA	III	7	44	ciò che il frate che vi sgridò vi disse,
EMILIA	III	7	44	vi sgridò vi disse, cioè che gravissima colpa sia
EMILIA	III	7	45	di mente procede. che voi rubaste Tedaldo
EMILIA	III	7	45	togliendoli voi, che sua di vostra
EMILIA	III	7	46	Appresso dico che , in quanto in voi fu,
EMILIA	III	7	46	voi l'uccideste, per ciò che per voi non rimase,
EMILIA	III	7	46	ogn'ora piú crudele, che egli non s'uccidesse
EMILIA	III	7	46	mani; e la legge vuole che colui che è cagione
EMILIA	III	7	46	la legge vuole che colui che è cagione del male
EMILIA	III	7	46	che è cagione del male che si fa sia in quella
EMILIA	III	7	46	in quella medesima colpa che colui che 'l fa. E
EMILIA	III	7	46	medesima colpa che colui che 'l fa. E che voi
EMILIA	III	7	47	che colui che 'l fa. E che voi del suo essilio e
EMILIA	III	7	47	non si può negare. Sí che molto maggiore
EMILIA	III	7	47	queste tre cose dette, che nella sua
EMILIA	III	7	47	Ma veggiamo: forse che Tedaldo meritò queste
EMILIA	III	7	47	l'avete; senza che io so che egli piú
EMILIA	III	7	47	l'avete; senza che io so che egli piú che sé v'ama
EMILIA	III	7	47	che io so che egli piú che sé v'ama. Niuna
EMILIA	III	7	49	valoroso in quelle cose che a' giovani
EMILIA	III	7	51	a lui? Io non so che errore s'è quello
EMILIA	III	7	51	esse, pensando a quello che elle sono e quanta e
EMILIA	III	7	51	di compiacergli, acciò che da amarla non si

Che – Cheggia

EMILIA	III	7	52	rimovesse giammai. Il che come voi faceste,
EMILIA	III	7	53	adunque è quello, che la divina giustizia,
EMILIA	III	7	54	esser volete, quello che a voi conviene
EMILIA	III	7	54	è questo: se mai avviene che Tedaldo dal suo lungo
EMILIA	III	7	54	nel quale era avanti che voi sciocamente
EMILIA	III	7	55	finite, quando la donna, che attentissimamente le
EMILIA	III	7	55	le raccoglieva, per ciò che verissime le parevan
EMILIA	III	7	56	stato grande in ciò che contro a Tedaldo
EMILIA	III	7	56	nella maniera che detta avete; ma
EMILIA	III	7	56	morto; e per ciò quello che non si dee poter fare
EMILIA	III	7	56	non so perché bisogni che io il vi prometta.
EMILIA	III	7	57	punto morto, per quello che Iddio mi dimostri, ma
EMILIA	III	7	58	la donna: "Guardate che voi diciate; io il
EMILIA	III	7	58	parlare quel cotanto che parlato se n'è
EMILIA	III	7	59	il peregrino: "Madonna, che che voi vi diciate,
EMILIA	III	7	59	peregrino: "Madonna, che che voi vi diciate, io
EMILIA	III	7	59	vi diciate, io v'accerto che Tedaldo è vivo; e,
EMILIA	III	7	59	attenere, io spero che voi il vedrete tosto.
EMILIA	III	7	60	cosa potrebbe avvenire che simile letizia mi
EMILIA	III	7	60	simile letizia mi fosse, che sarebbe il vedere il
EMILIA	III	7	61	e disse: "Madonna, acciò che io vi consoli del
EMILIA	III	7	61	il quale guarderete che per la vita vostra
EMILIA	III	7	62	presa della santità che nel peregrino le
EMILIA	III	7	62	nel peregrino le pareva che fosse; per che
EMILIA	III	7	62	le pareva che fosse; per che Tedaldo, tratto fuori
EMILIA	III	7	62	donato l'ultima notte che con lei era stato, e
EMILIA	III	7	66	né mori' né fui morto, che che voi e i miei
EMILIA	III	7	66	mori' né fui morto, che che voi e i miei fratelli
EMILIA	III	7	67	e seco affermando che per certo egli era
EMILIA	III	7	68	io voglio andare a fare che Aldobrandino vi sia
EMILIA	III	7	68	della qual cosa spero che avanti che doman sia
EMILIA	III	7	68	cosa spero che avanti che doman sia sera voi
EMILIA	III	7	68	sera voi udirete novelle che vi piaceranno; sí
EMILIA	III	7	68	contarlevi per piú agio che al presente non posso
EMILIA	III	7	69	morte pensoso che di speranza di futura
EMILIA	III	7	70	di lui un picciol dono che io ti domanderò
EMILIA	III	7	70	senza alcun fallo avanti che doman sia sera, dove
EMILIA	III	7	71	"valente uomo, poi che tu della mia salute
EMILIA	III	7	71	se' sollicito, come che io non ti conosca né
EMILIA	III	7	71	per lo quale uom dice che io debbo essere a
EMILIA	III	7	71	me, ogni gran cosa, non che una picciola, farei
EMILIA	III	7	71	farei volentieri, non che io promettessi; e
EMILIA	III	7	71	e però quello che ti piace addomanda,
EMILIA	III	7	71	fallo, ov'egli avvenga che io scampi, io lo
EMILIA	III	7	72	allora disse: "Quello che io voglio niun'altra
EMILIA	III	7	72	niun'altra cosa è se non che tu perdoni a' quattro
EMILIA	III	7	73	ma tuttavia, acciò che Idio alla mia salute
EMILIA	III	7	73	quella maniera terrò che a grado ti fia.
EMILIA	III	7	74	sommamente il pregò che di buon cuore stesse,

Che – Cheggia

EMILIA	III	7	74	stesse, ché per certo che , avanti che il
EMILIA	III	7	74	per certo che, avanti che il seguente giorno
EMILIA	III	7	75	segreto ad un cavaliere che quella tenea disse
EMILIA	III	7	75	faticarsi in far che la verità delle cose
EMILIA	III	7	75	e massimamente coloro che tengono il luogo che
EMILIA	III	7	75	che tengono il luogo che voi tenete, acciò che
EMILIA	III	7	75	che voi tenete, acciò che coloro non portino le
EMILIA	III	7	75	non portino le pene che non hanno il peccato
EMILIA	III	7	75	La qual cosa acciò che avvenga, in onor di
EMILIA	III	7	76	lui essere stato quello che Tedaldo Elisei uccise
EMILIA	III	7	76	per condannarlo; il che è certissimamente
EMILIA	III	7	76	sí come io credo avanti che mezza notte sia,
EMILIA	III	7	77	sé essere stati coloro che Tedaldo Elisei ucciso
EMILIA	III	7	77	cagione, dissero per ciò che egli alla moglie
EMILIA	III	7	78	andato a dormire, trovò che l'aspettava,
EMILIA	III	7	78	piú intera credenza, ciò che fatto avea pienamente
EMILIA	III	7	80	alla donna mostrato ciò che fare intendeva e da
EMILIA	III	7	80	e da capo pregatola che occultissimo fosse,
EMILIA	III	7	81	e specialmente la donna, che sapeva a cui farlosi.
EMILIA	III	7	83	nel quale gli disse che voleva che egli co'
EMILIA	III	7	83	gli disse che voleva che egli co' suoi parenti
EMILIA	III	7	83	lor donne, aggiugnendo che esso medesimo
EMILIA	III	7	84	loro assai delle parole che intorno a tal materia
EMILIA	III	7	85	a casa Aldobrandino, che gli attendeva; e
EMILIA	III	7	85	davanti a tutti coloro che a fare lor compagnia
EMILIA	III	7	85	domandando di ciò che contro a lui avevano
EMILIA	III	7	87	quello cosa alcuna altro che laudevole, se non una
EMILIA	III	7	88	Tedaldo; il quale, poi che avendolo avuto
EMILIA	III	7	89	fu lungamente, avanti che alcun s'arrischiasse
EMILIA	III	7	90	ch'el fosse desso. Il che Tedaldo vedendo,
EMILIA	III	7	90	accidenti raccontò. Per che i fratelli e gli
EMILIA	III	7	90	come le parenti, fuor che monna Ermellina.
EMILIA	III	7	91	monna Ermellina. Il che Aldobrandin veggendo
EMILIA	III	7	91	veggendo disse: " Ch e è questo, Ermellina?
EMILIA	III	7	92	rispose: "Niuna ce n'è che piú volentieri gli
EMILIA	III	7	92	fatto festa o faccia, che farei io, sí come
EMILIA	III	7	92	farei io, sí come colei che piú gli è tenuta che
EMILIA	III	7	92	che piú gli è tenuta che alcuna altra,
EMILIA	III	7	92	altra, considerato che per le sue opere io
EMILIA	III	7	92	parole dette ne' dí che noi piagnemmo colui
EMILIA	III	7	92	che noi piagnemmo colui che noi credevam Tedaldo,
EMILIA	III	7	93	disse: "Va via, credi tu che io creda agli
EMILIA	III	7	93	stato falso, senza che io mai nol credetti;
EMILIA	III	7	94	La donna, che altro non desiderava,
EMILIA	III	7	94	ubbidire il marito; per che , levatasi, come
EMILIA	III	7	94	a ciascuno uomo e donna che quivi era; e ogni
EMILIA	III	7	94	era; e ogni rugginuzza, che fosse nata nelle
EMILIA	III	7	95	e alle cognate; e volle che quivi altri
EMILIA	III	7	95	venire; li quali poi che rivestiti furono,

Che – Cheggia

EMILIA	III	7	95	la qual cosa il convito, che tacito principio
EMILIA	III	7	96	caso avvenuto non fosse che lor chiarò chi fosse
EMILIA	III	7	99	dicendo: "In verità che voi risomigliate, piú
EMILIA	III	7	99	voi risomigliate, piú che uomo che noi
EMILIA	III	7	99	piú che uomo che noi vedessimo mai
EMILIA	III	7	99	Faziuolo da Pontremoli, che venne, forse quindici
EMILIA	III	7	99	mai potemmo poi sapere che di lui si fosse. Bene
EMILIA	III	7	99	si fosse. Bene è vero che noi ci maravigliavamo
EMILIA	III	7	99	dello abito, per ciò che esso era, sí come noi
EMILIA	III	7	100	innanzi e domandò di che fosse stato vestito
EMILIA	III	7	100	come costor dicevano; di che , tra per questi e per
EMILIA	III	7	100	riconosciuto fu colui che era stato ucciso
CORNICE	III	8	1	per morto; e dall'abate, che la moglie di lui si
CORNICE	III	8	1	e fattogli credere che egli è in purgatorio;
CORNICE	III	8	2	ma da tutti tenuto che brevemente narrata
CORNICE	III	8	2	in essa raccontati; per che la reina, alla
LAURETTA	III	8	3	raccontare una verità che ha, troppo piú che di
LAURETTA	III	8	3	che ha, troppo piú che di quello che ella fu
LAURETTA	III	8	3	troppo piú che di quello che ella fu, di menzogna
LAURETTA	III	8	3	per santo adorato che come colpevole ne
LAURETTA	III	8	4	cosa era santissimo fuor che nell'opera delle
LAURETTA	III	8	4	sí cautamente fare che quasi niuno, non che
LAURETTA	III	8	4	che quasi niuno, non che il sapesse, ma né
LAURETTA	III	8	4	ma né suspicava, per che santissimo e giusto
LAURETTA	III	8	5	ogni cosa. Ora avvenne che , essendosi molto
LAURETTA	III	8	5	ferventemente s'innamorò che ad altro non pensava
LAURETTA	III	8	6	dí né notte. Ma udendo che , quantunque Ferondo
LAURETTA	III	8	6	recò a tanto Ferondo, che egli insieme colla
LAURETTA	III	8	6	loro, tanto che alla donna venne
LAURETTA	III	8	7	a sedere, anzi che adire altro venisse,
LAURETTA	III	8	8	d'entrare nel cammino che ragionato n'avete che
LAURETTA	III	8	8	che ragionato n'avete che mena altrui a vita
LAURETTA	III	8	8	misura geloso di me, che io, per questo, altro
LAURETTA	III	8	8	io, per questo, altro che in tribolazione e in
LAURETTA	III	8	9	Per la qual cosa, prima che io ad altra
LAURETTA	III	8	9	umilmente vi priego che sopra questo vi
LAURETTA	III	8	9	alcun consiglio, per ciò che , se quinci non
LAURETTA	III	8	10	dello abate, e parvegli che la fortuna gli avesse
LAURETTA	III	8	10	"Figliuola mia, io credo che gran noia sia ad una
LAURETTA	III	8	10	l'avere un geloso; per che , avendo voi e l'uno e
LAURETTA	III	8	10	l'altro, agevolmente ciò che della vostra
LAURETTA	III	8	11	né rimedio veggio fuor che uno, il quale è che
LAURETTA	III	8	11	fuor che uno, il quale è che Ferondo di questa
LAURETTA	III	8	11	di segreto temere ciò che io vi ragionerò.
LAURETTA	III	8	12	non dubitate, per ciò che io mi lascierei
LAURETTA	III	8	12	lascierei innanzi morire che io cosa dicessi ad
LAURETTA	III	8	12	cosa dicessi ad altrui che voi mi diceste che io
LAURETTA	III	8	12	che voi mi diceste che io non dicessi; ma
LAURETTA	III	8	13	"Se noi vogliamo che egli guarisca, di

Che – Cheggia

LAURETTA	III	8	13	di necessità convien che egli vada in Purgator
LAURETTA	III	8	15	tanta pena avrà sofferta che egli di questa sua
LAURETTA	III	8	15	orazioni pregheremo Idio che in questa vita il
LAURETTA	III	8	17	molto ben guardare che voi ad altrui non vi
LAURETTA	III	8	17	rimaritare, per ciò che Idio l'avrebbe per
LAURETTA	III	8	17	e sarebbe piú geloso che mai. La donna
LAURETTA	III	8	18	La donna disse: "Pur che egli di questa mala
LAURETTA	III	8	18	mala ventura guarisca, che egli non mi convenga
LAURETTA	III	8	19	"E io il farò; ma che guiderdon debbo io
LAURETTA	III	8	20	mio, disse la donna "ciò che vi piace, purché io
LAURETTA	III	8	20	purché io possa; ma che potete una mia pari,
LAURETTA	III	8	20	che potete una mia pari, che ad un cosí fatto uomo
LAURETTA	III	8	21	non meno adoperar per me che sia quello che io mi
LAURETTA	III	8	21	per me che sia quello che io mi metto a far per
LAURETTA	III	8	21	a far per voi; per ciò che , sí come io mi
LAURETTA	III	8	21	mi dispongo a far quello che vostro bene e vostra
LAURETTA	III	8	21	voi potete far quello che fia salute e scampo
LAURETTA	III	8	24	"Ohimè, padre mio, che è ciò che voi
LAURETTA	III	8	24	padre mio, che è ciò che voi domandate? Io mi
LAURETTA	III	8	24	domandate? Io mi credeva che voi foste un santo;
LAURETTA	III	8	24	di richieder le donne, che a lor vanno per
LAURETTA	III	8	25	diventa minore, per ciò che ella dimora
LAURETTA	III	8	25	nell'anima e quello che io vi domando è
LAURETTA	III	8	25	è peccato del corpo. Ma, che che si sia, tanta
LAURETTA	III	8	25	del corpo. Ma, che che si sia, tanta forza
LAURETTA	III	8	25	la vostra vaga bellezza, che amore mi costringe a
LAURETTA	III	8	25	a cosí fare. E dicovi che voi della vostra
LAURETTA	III	8	25	vostra bellezza piú che altra donna gloriar
LAURETTA	III	8	25	vi potete, pensando che ella piaccia a' santi
LAURETTA	III	8	25	ella piaccia a' santi, che sono usi di vedere
LAURETTA	III	8	26	E oltre a questo, come che io sia abate, io sono
LAURETTA	III	8	26	disiderare, per ciò che , mentre che Ferondo
LAURETTA	III	8	26	per ciò che, mentre che Ferondo starà in
LAURETTA	III	8	26	quella consolazion che vi dovrebbe dare egli
LAURETTA	III	8	26	di me quello, e piú, che voi poco avante ne
LAURETTA	III	8	27	Non rifiutate la grazia che Idio vi manda, ché
LAURETTA	III	8	27	ché assai sono di quelle che quello desiderano che
LAURETTA	III	8	27	che quello desiderano che voi potete avere, e
LAURETTA	III	8	27	li quali io non intendo che d'altra persona sieno
LAURETTA	III	8	27	d'altra persona sieno che vostri. Fate adunque,
LAURETTA	III	8	27	mia, per me quello che io fo per voi
LAURETTA	III	8	28	le pareva far bene: per che l'abate, veggendola
LAURETTA	III	8	28	continuandosi, avanti che egli ristesse l'ebbe
LAURETTA	III	8	28	l'ebbe nel capo messo che questo fosse ben
LAURETTA	III	8	28	fosse ben fatto; per che essa vergognosamente
LAURETTA	III	8	28	ma prima non potere che Ferondo andato fosse
LAURETTA	III	8	29	disse: "E noi faremo che egli v'andrà
LAURETTA	III	8	29	farete pure che domane o l'altro dí
LAURETTA	III	8	31	Paradiso o trarlone, e che ella, piú e men data,

Che – Cheggia

LAURETTA	III	8	31	piú e men dormire colui che la prendeva, che,
LAURETTA	III	8	31	colui che la prendeva, che , mentre la sua virtù
LAURETTA	III	8	31	di questa tanta presane che a fare dormir tre
LAURETTA	III	8	32	Il quale non durò guari che , lavorando la polvere
LAURETTA	III	8	32	fiero nella testa, tale che stando ancora in piè
LAURETTA	III	8	33	di stomaco o d'altro che occupato l'avesse gli
LAURETTA	III	8	33	l'abate e' monaci che per tutto questo egli
LAURETTA	III	8	33	ch'e' fosse morto: per che , mandatolo a dire
LAURETTA	III	8	34	da un piccol fanciullin che di lui aveva disse
LAURETTA	III	8	34	che di lui aveva disse che non intendeva
LAURETTA	III	8	34	e la ricchezza, che stata era di Ferondo,
LAURETTA	III	8	35	molto si confidava e che quel dí quivi da
LAURETTA	III	8	35	lume non si vedea e che per prigione de'
LAURETTA	III	8	35	per prigione de' monaci che fallissero era stata
LAURETTA	III	8	35	informato di quello che avesse a fare, senza
LAURETTA	III	8	35	cominciò ad attender che Ferondo si risentisse
LAURETTA	III	8	36	bello anello, disse che era apparecchiata; e
LAURETTA	III	8	36	e con lui compose che la seguente notte
LAURETTA	III	8	37	notte v'andasse. Per che , venuta la notte,
LAURETTA	III	8	37	scontrato, fu creduto che fosse Ferondo che
LAURETTA	III	8	37	che fosse Ferondo che andasse per quella
LAURETTA	III	8	37	e alla moglie ancora, che ben sapeva ciò che
LAURETTA	III	8	37	che ben sapeva ciò che era, piú volte fu
LAURETTA	III	8	39	non faceva altro che domandare: "Dove sono
LAURETTA	III	8	42	il monaco: "Mai sí; per che Ferondo se stesso e
LAURETTA	III	8	43	mangiare e da bere. Il che veggendo Ferondo,
LAURETTA	III	8	44	il monaco: "Sí; e questo che io ti reco è ciò che
LAURETTA	III	8	44	che io ti reco è ciò che la donna, che fu tua,
LAURETTA	III	8	44	reco è ciò che la donna, che fu tua, mandò stamane
LAURETTA	III	8	44	per l'anima tua, il che Domenedio vuole che
LAURETTA	III	8	44	il che Domenedio vuole che qui rappresentato ti
LAURETTA	III	8	45	ben gran bene anzi che io morissi, tanto che
LAURETTA	III	8	45	che io morissi, tanto che io me la teneva tutta
LAURETTA	III	8	45	e non faceva altro che baciarla e anche
LAURETTA	III	8	47	il muro. Ma poi che mangiato ebbe, il
LAURETTA	III	8	48	il monaco: "Per ciò che cosí ha comandato
LAURETTA	III	8	48	ha comandato Domenedio che ogni dí due volte ti
LAURETTA	III	8	49	ti sia fatto. "E per che cagione? disse
LAURETTA	III	8	50	avendo la miglior donna che fosse nelle tue
LAURETTA	III	8	51	ella era piú melata che 'l confetto, ma io
LAURETTA	III	8	51	ma io non sapeva che Domenedio avesse per
LAURETTA	III	8	51	avesse per male che l'uomo fosse geloso,
LAURETTA	III	8	52	e se egli avviene che tu mai vi torni, fa
LAURETTA	III	8	52	che tu mai vi torni, fa che tu abbi sí a mente
LAURETTA	III	8	52	abbi sí a mente quello che io fo ora, che tu non
LAURETTA	III	8	52	quello che io fo ora, che tu non sii mai piú
LAURETTA	III	8	55	se non del vino che ella ci ha mandato
LAURETTA	III	8	57	io la lascerò fare ciò che ella vorrà. Ma dimmi
LAURETTA	III	8	57	Ma dimmi chi se' tu che questo mi fai?

Che – Cheggia

LAURETTA	III	8	58	da Dio a questa pena, che io ti debba dare
LAURETTA	III	8	58	infino a tanto che Idio dilibererà altro
LAURETTA	III	8	59	Non c'è egli piú persona che noi due? Disse il
LAURETTA	III	8	63	Ferondo "e per quel che mi paia, noi dovremmo
LAURETTA	III	8	64	il disse all'abate; per che ad amenduni parve che
LAURETTA	III	8	64	che ad amenduni parve che senza indugio Ferondo
LAURETTA	III	8	64	rivocato a vita e che a lei si tornasse, ed
LAURETTA	III	8	64	ed ella di lui dicesse che gravida fosse.
LAURETTA	III	8	65	ché a Dio piace che tu torni al mondo;
LAURETTA	III	8	65	donna, il quale farai che tu nomini Benedetto,
LAURETTA	III	8	65	Benedetto, per ciò che per gli prieghi del
LAURETTA	III	8	67	fattogli dare nel vino che egli gli mandava di
LAURETTA	III	8	67	di quella polvere tanta che forse quattro ora il
LAURETTA	III	8	68	avea ben dieci mesi: per che , parendogli esser
LAURETTA	III	8	68	dello avello sí forte, che ismosso, per ciò
LAURETTA	III	8	68	che ismosso, per ciò che poca ismovitura avea,
LAURETTA	III	8	68	via; quando i monaci, che detto avean matutino,
LAURETTA	III	8	68	uscir fuori; di che , spaventati tutti per
LAURETTA	III	8	69	venite, e veggiamo ciò che la potenza di Dio ne
LAURETTA	III	8	70	pallido, come colui che tanto tempo era stato
LAURETTA	III	8	70	vostre orazioni, secondo che rivelato mi fu, e
LAURETTA	III	8	70	e tornato in vita, di che io priego Iddio che
LAURETTA	III	8	70	di che io priego Iddio che vi dea il buono anno
LAURETTA	III	8	71	figliuolo, poscia che Iddio t'ha qui
LAURETTA	III	8	71	la qual sempre, poi che tu di questa vita
LAURETTA	III	8	74	di lui paura. Ma poi che la gente alquanto si
LAURETTA	III	8	74	con lui e videro che egli era vivo,
LAURETTA	III	8	74	Braghiello avanti che risuscitasse. Per
LAURETTA	III	8	75	e per ventura venne che a convenevole tempo,
LAURETTA	III	8	75	degli sciocchi che credono la femina
LAURETTA	III	8	76	credendo quasi ogn'uomo che risuscitato fosse,
LAURETTA	III	8	76	dello abate. E Ferondo, che per la sua gelosia
LAURETTA	III	8	76	non fu per innanzi: di che la donna contenta,
LAURETTA	III	8	76	si visse, sí veramente che , quando acconciamente
CORNICE	III	9	1	due figliuoli; per che egli poi, avutola
CORNICE	III	9	2	con ciò fosse cosa che già finita fosse la
NEIFILE	III	9	3	Chi dirà novella omai che bella paia, avendo
NEIFILE	III	9	3	Certo vantaggio ne fu che ella non fu la
NEIFILE	III	9	3	piaciute, e cosí spero che avverrà di quelle che
NEIFILE	III	9	3	che avverrà di quelle che per questa giornata
NEIFILE	III	9	3	Ma pure, chente che ella si sia, quella
NEIFILE	III	9	3	che ella si sia, quella che alla proposta materia
NEIFILE	III	9	4	il quale, per ciò che poco sano era, sempre
NEIFILE	III	9	5	andare a Parigi; di che la giovinetta
NEIFILE	III	9	5	molto guardata, per ciò che ricca e sola era
NEIFILE	III	9	7	Ora avvenne che , ardendo ella dello
NEIFILE	III	9	7	amor di Beltramo piú che mai, per ciò che
NEIFILE	III	9	7	piú che mai, per ciò che bellissimo giovane
NEIFILE	III	9	7	per una nascita che avuta avea nel petto

Che – Cheggia

NEIFILE	III	9	7	trovar medico, come che molti se ne fossero
NEIFILE	III	9	7	fossero sperimentati, che di ciò l'avesse
NEIFILE	III	9	8	consiglio né aiuto. Di che la giovane fu
NEIFILE	III	9	8	quella infermità fosse che ella credeva,
NEIFILE	III	9	8	Laonde, sí come colei che già dal padre aveva
NEIFILE	III	9	8	utili a quella infermità che avvisava che fosse,
NEIFILE	III	9	8	infermità che avvisava che fosse, montò a
NEIFILE	III	9	9	Né prima altro fece che ella s'ingegnò di
NEIFILE	III	9	9	venuta, di grazia chiese che la sua infermità gli
NEIFILE	III	9	11	costei dicendo: Quello che i maggiori medici del
NEIFILE	III	9	11	buona volontà e rispose che proposto avea seco di
NEIFILE	III	9	12	sono; ma io vi ricordo che io non medico colla
NEIFILE	III	9	13	perché non pruovo io ciò che ella sa fare, poi
NEIFILE	III	9	13	il nostro proponimento, che volete voi che ve ne
NEIFILE	III	9	13	che volete voi che ve ne segua?
NEIFILE	III	9	14	ma se io vi guerisco, che merito me ne seguirà?
NEIFILE	III	9	16	veramente mi piace che voi mi maritate, ma
NEIFILE	III	9	17	condotto a sanità; di che il re, guerito
NEIFILE	III	9	19	dare; ma, poi che promesso l'avea, non
NEIFILE	III	9	19	e fornito. Noi vogliamo che voi torniate a
NEIFILE	III	9	22	non esser di legnaggio che alla sua nobiltà bene
NEIFILE	III	9	22	Già a Dio non piaccia che io sí fatta femina
NEIFILE	III	9	23	"Dunque volete voi che noi vegniamo meno di
NEIFILE	III	9	23	donammo alla damigella, che voi in guiderdon di
NEIFILE	III	9	24	questo vi rendo sicuro che mai io non sarò di
NEIFILE	III	9	25	disse il re "per ciò che la damigella è bella
NEIFILE	III	9	25	savia e amavi molto; per che speriamo che molto
NEIFILE	III	9	25	molto; per che speriamo che molto piú lieta vita
NEIFILE	III	9	25	vita con lei avrete che con una donna di piú
NEIFILE	III	9	26	re la damigella sposò, che piú che sé l'amava.
NEIFILE	III	9	26	damigella sposò, che piú che sé l'amava. E
NEIFILE	III	9	27	questo fatto, come colui che seco già pensato avea
NEIFILE	III	9	27	già pensato avea quello che far dovesse, dicendo
NEIFILE	III	9	27	che far dovesse, dicendo che al suo contado tornar
NEIFILE	III	9	28	in Toscana. E saputo che i fiorentini
NEIFILE	III	9	29	ella, per lo lungo tempo che senza conte stato
NEIFILE	III	9	29	rimise in ordine; di che i subgetti si
NEIFILE	III	9	30	il significò, pregandolo che , se per lei stesse di
NEIFILE	III	9	30	allora ad esser con lei che ella questo anello
NEIFILE	III	9	31	per alcuna virtù che stato gli era dato ad
NEIFILE	III	9	31	cose; e veggendo che per loro parole dal
NEIFILE	III	9	33	fatto. Dove, acciò che per conseguente il
NEIFILE	III	9	33	riavesse e avendo quello che far dovesse avvisato,
NEIFILE	III	9	33	parole raccontò ciò che già fatto avea per
NEIFILE	III	9	33	conte, e mostrò quello che di ciò seguiva: e
NEIFILE	III	9	33	e ultimamente disse che sua intenzion non era
NEIFILE	III	9	33	sua intenzion non era che per la sua dimora
NEIFILE	III	9	33	sua; e pregogli che la guardia e il
NEIFILE	III	9	34	lei porti molti prieghi che le piacesse di mutar

Che – Cheggia

NEIFILE	III	9	35	signore. Avvenne adunque che il seguente dí ella
NEIFILE	III	9	36	ma è povera. Vero è che onestissima giovane è
NEIFILE	III	9	36	ella già fatto di quello che a questo conte fosse
NEIFILE	III	9	38	donna, levatasi, disse che apparecchiata era d'u
NEIFILE	III	9	38	"Madonna, e' mi pare che voi siate delle
NEIFILE	III	9	39	La donna rispose che niuna cosa desiderava
NEIFILE	III	9	41	gentil donna "ogni cosa che vi piace mi dite, ché
NEIFILE	III	9	42	chi ell'era e ciò che intervenuto l'era
NEIFILE	III	9	42	per sí fatta maniera, che la gentil donna,
NEIFILE	III	9	42	parole, sí come quella che già in parte udite
NEIFILE	III	9	42	sieno quelle due cose che aver mi convien, se
NEIFILE	III	9	42	altra persona conosco che far me le possa aver,
NEIFILE	III	9	42	voi, se quello è vero che io intendo, cioè che
NEIFILE	III	9	42	che io intendo, cioè che 'l conte mio marito
NEIFILE	III	9	43	ne fa gran sembianti; ma che poss'io per ciò in
NEIFILE	III	9	43	ciò in questo adoperare che voi disiderate?
NEIFILE	III	9	44	vi voglio mostrar quello che io voglio che ve ne
NEIFILE	III	9	44	quello che io voglio che ve ne segua, dove voi
NEIFILE	III	9	44	da marito, e per quello che io abbia inteso e
NEIFILE	III	9	44	in casa. Io intendo che , in merito del
NEIFILE	III	9	44	in merito del servizio che mi farete, di darle
NEIFILE	III	9	44	miei denari quella dote che voi medesima a
NEIFILE	III	9	44	onorevolmente stimerete che sia convenevole.
NEIFILE	III	9	45	"Madonna, ditemi quello che io posso per voi
NEIFILE	III	9	45	appresso farete quello che vi piacerà. Disse
NEIFILE	III	9	46	contessa: "A me bisogna che voi, per alcuna
NEIFILE	III	9	46	al conte mio marito dire che vostra figliuola sia
NEIFILE	III	9	46	ella possa esser certa che egli cosí l'ami come
NEIFILE	III	9	46	l'ami come dimostra; il che ella non crederà mai,
NEIFILE	III	9	46	egli porta in mano e che ella ha udito ch'egli
NEIFILE	III	9	48	ma pur pensando che onesta cosa era il
NEIFILE	III	9	48	cosa era il dare opera che la buona donna
NEIFILE	III	9	48	riavesse il suo marito e che essa ad onesto fine a
NEIFILE	III	9	49	segretamente operando, che mai parola non se ne
NEIFILE	III	9	50	e la vostra, io ho ciò che io desiderava, e per
NEIFILE	III	9	50	e per ciò tempo è che per me si faccia
NEIFILE	III	9	50	per me si faccia quello che v'aggraderà, acciò
NEIFILE	III	9	50	che v'aggraderà, acciò che io poi me ne vada.
NEIFILE	III	9	51	La gentil donna le disse che , se ella aveva cosa
NEIFILE	III	9	51	che, se ella aveva cosa che l'aggradisse, che le
NEIFILE	III	9	51	cosa che l'aggradisse, che le piaceva; ma che
NEIFILE	III	9	51	che le piaceva; ma che ciò ella non avea
NEIFILE	III	9	52	di donarvi quello che voi mi domanderete
NEIFILE	III	9	52	far bene, ché mi pare che si debba cosí fare.
NEIFILE	III	9	53	belli e cari gioielli, che valevano per
NEIFILE	III	9	53	altrettanto; di che la gentil donna vie
NEIFILE	III	9	53	la gentil donna vie piú che contenta, quelle
NEIFILE	III	9	53	contenta, quelle grazie che maggiori poté alla
NEIFILE	III	9	54	a casa sua, udendo che la contessa s'era

Che – Cheggia

NEIFILE	III	9	55	tanto in Firenze dimorò che 'l tempo del parto
NEIFILE	III	9	58	Io ti richeggio per Dio che le condizioni postemi
NEIFILE	III	9	58	per li due cavalieri che io ti mandai, tu le
NEIFILE	III	9	58	anello. Tempo è adunque che io debba da te, sí
NEIFILE	III	9	60	e di tutti gli altri che presenti erano,
NEIFILE	III	9	60	erano, ordinatamente ciò che stato era, e come,
NEIFILE	III	9	60	e per servar quello che promesso avea e per
NEIFILE	III	9	60	uomini e alle donne, che tutti pregavano che
NEIFILE	III	9	60	che tutti pregavano che lei come sua
NEIFILE	III	9	61	gli altri suoi vassalli che ciò sentirono, fece
CORNICE	III	10	2	di Neerbale. Dioneo, che diligentemente la
CORNICE	III	10	2	ascoltata avea, sentendo che finita era e che a
CORNICE	III	10	2	che finita era e che a lui solo restava il
DIONE0	III	10	3	guari dallo effetto che voi tutto questo dí
DIONE0	III	10	3	potrete anche conoscere che , quantunque Amore i
DIONE0	III	10	3	camere piú volentieri che le povere capanne
DIONE0	III	10	3	non è egli per ciò che alcuna volta esso
DIONE0	III	10	4	venendo al fatto, dico che nella città di Capsa
DIONE0	III	10	5	udendo a molti cristiani che nella città erano
DIONE0	III	10	5	dí ne domandò alcuno in che maniera e con meno
DIONE0	III	10	5	Il quale le rispose che coloro meglio a Dio
DIONE0	III	10	5	meglio a Dio servivano che piú delle cose del
DIONE0	III	10	5	come coloro facevano che nelle solitudini de'
DIONE0	III	10	6	n'erano. La giovane, che semplicissima era e
DIONE0	III	10	6	la domandò quello che ella andasse cercando
DIONE0	III	10	7	La quale rispose, che , spirata da Dio
DIONE0	III	10	8	uomo, il quale di ciò che tu vai cercando è
DIONE0	III	10	8	è molto migliore maestro che io non sono; a lui te
DIONE0	III	10	9	quella dimanda gli fece che agli altri aveva
DIONE0	III	10	10	oltre a questo a pensar che via e che modo egli
DIONE0	III	10	10	a pensar che via e che modo egli dovesse con
DIONE0	III	10	10	con lei tenere, acciò che essa non s'accorgesse
DIONE0	III	10	10	pervenire a quello che egli di lei
DIONE0	III	10	11	semplice come pareo; per che s'avvisò come, sotto
DIONE0	III	10	11	le diede ad intendere che quel servizio che piú
DIONE0	III	10	11	che quel servizio che piú si poteva far
DIONE0	III	10	12	e perciò farai quello che a me far vedrai; e
DIONE0	III	10	12	quegli pochi vestimenti che aveva, e rimase tutto
DIONE0	III	10	12	ginocchione a guisa che adorar volesse e di
DIONE0	III	10	13	essendo Rustico piú che mai nel suo disidero
DIONE0	III	10	13	disse: "Rustico, quella che cosa è che io ti
DIONE0	III	10	13	quella che cosa è che io ti veggio che cosí
DIONE0	III	10	13	cosa è che io ti veggio che cosí si pigne in
DIONE0	III	10	14	"questo è il diavolo di che io t'ho parlato. E
DIONE0	III	10	14	molestia, tanta che io appena la posso
DIONE0	III	10	15	sia Iddio, ché io veggio che io sto meglio che non
DIONE0	III	10	15	veggo che io sto meglio che non stai tu, ché io
DIONE0	III	10	16	ma tu hai un'altra cosa che non la ho io, e ha ila
DIONE0	III	10	17	Disse Alibech: "O che ? A cui Rustico

Che – Cheggia

DIONEO	III	10	18	il ninferno; e dicoti che io mi credo che Iddio
DIONEO	III	10	18	e dicoti che io mi credo che Iddio t'abbia qui
DIONEO	III	10	18	della anima mia, per ciò che se questo diavolo pur
DIONEO	III	10	18	tanta pietà e sofferire che io in inferno il
DIONEO	III	10	18	queste parti venuta se', che tu di'. La
DIONEO	III	10	19	"o padre mio, poscia che io ho il ninferno,
DIONEO	III	10	20	e rimettiamlovi sí che egli poscia mi lasci
DIONEO	III	10	22	da Dio. La giovane, che mai piú non aveva in
DIONEO	III	10	22	un poco di noia, per che ella disse a Rustico:
DIONEO	III	10	22	ancora al ninferno, non che altrui, duole quando
DIONEO	III	10	24	cosí. E per fare che questo non avvenisse,
DIONEO	III	10	24	da sei volte, anzi che di su il letticel si
DIONEO	III	10	24	ve 'l rimisero, tanto che per quella volta gli
DIONEO	III	10	24	sí la superbia del capo, che egli si stette
DIONEO	III	10	25	si disponesse, avvenne che il giuoco le cominciò
DIONEO	III	10	25	a Rustico: "Ben veggio che il ver dicevano que'
DIONEO	III	10	25	valentuomini in Capsa, che il servire a Dio era
DIONEO	III	10	25	certo io non mi ricordo che mai alcuna altra ne
DIONEO	III	10	25	alcuna altra ne facessi che di tanto diletto e
DIONEO	III	10	25	ogn'altra persona, che ad altro che a
DIONEO	III	10	25	persona, che ad altro che a servire a Dio
DIONEO	III	10	28	tratta gli avea, che egli a tal ora
DIONEO	III	10	28	a tal ora sentiva freddo che un altro sarebbe
DIONEO	III	10	28	a dire alla giovane che il diavolo non era da
DIONEO	III	10	28	l'abbiamo sí isgannato, che egli priega Idio di
DIONEO	III	10	29	La qual, poi che vide che Rustico piú
DIONEO	III	10	29	La qual, poi che vide che Rustico piú non la
DIONEO	III	10	29	non lascia stare; per che tu farai bene che tu
DIONEO	III	10	29	per che tu farai bene che tu col tuo diavolo
DIONEO	III	10	30	diavolo. Rustico, che di radici d'erba e
DIONEO	III	10	30	alle poste; e dissele che troppi diavoli
DIONEO	III	10	30	il ninferno attutare, ma che egli ne farebbe ciò
DIONEO	III	10	30	che egli ne farebbe ciò che per lui si potesse; e
DIONEO	III	10	30	ma sí era di rado, che altro non era che
DIONEO	III	10	30	rado, che altro non era che gittare una fava in
DIONEO	III	10	30	in bocca al leone; di che la giovane, non
DIONEO	III	10	30	voleva, mormorava anzi che no. Ma, mentre
DIONEO	III	10	31	che no. Ma, mentre che tra il diavolo di
DIONEO	III	10	31	quistione, avvenne che un fuoco s'apprese in
DIONEO	III	10	32	e ritrovatala avanti che la corte i beni stati
DIONEO	III	10	33	domandata dalle donne di che nel deserto servisse
DIONEO	III	10	33	con lei, rispose che il serviva di
DIONEO	III	10	33	il diavolo in inferno, e che Neerbale aveva fatto
DIONEO	III	10	34	atti, il mostrò loro. Di che esse fecero sí gran
DIONEO	III	10	34	esse fecero sí gran risa che ancor ridono, e
DIONEO	III	10	35	in volgar motto che il piú piacevol
DIONEO	III	10	35	il piú piacevol servizio che a Dio si facesse era
DIONEO	III	10	35	in inferno, per ciò che egli è forte a grado
CORNICE	III	CONCL	1	le sue parole; per che , venuto egli al

Che – Cheggia

CORNICE	III	CONCL	1	conoscendo la reina che il termine della sua
CORNICE	III	CONCL	1	meglio guidar le pecore, che le pecore abbiano i
CORNICE	III	CONCL	2	in inferno, non peggio che Rustico facesse ad
CORNICE	III	CONCL	2	siete; tuttavia, secondo che concesso mi fia, io
CORNICE	III	CONCL	3	la favella a tale ora che l'ossa senza maestro
CORNICE	III	CONCL	4	Filostrato, conoscendo che falci si trovavan non
CORNICE	III	CONCL	4	si trovavan non meno che egli avesse strali,
CORNICE	III	CONCL	4	siniscalco chiamare, a che punto le cose fossero
CORNICE	III	CONCL	4	oltre a questo, secondo che avvisò che bene
CORNICE	III	CONCL	4	secondo che avvisò che bene stesse e che
CORNICE	III	CONCL	4	avvisò che bene stesse e che dovesse sodisfare
CORNICE	III	CONCL	5	mia disavventura, poscia che io ben da mal conobbi
CORNICE	III	CONCL	5	né il seguirlo in ciò che per me s'è conosciuto
CORNICE	III	CONCL	5	costumi, m'è valuto, che io prima per altro
CORNICE	III	CONCL	5	andato; e così credo che io andrò di qui alla
CORNICE	III	CONCL	6	materia domane mi piace che si ragioni se non di
CORNICE	III	CONCL	6	ragioni se non di quella che a' miei fatti è piú
CORNICE	III	CONCL	6	infelice fine, per ciò che io a lungo andar
CORNICE	III	CONCL	6	voi mi chiamate, da tale che seppe ben che si dire
CORNICE	III	CONCL	6	da tale che seppe ben che si dire mi fu imposto
CORNICE	III	CONCL	7	e sí dilettevole, che alcuno non vi fu che
CORNICE	III	CONCL	7	che alcuno non vi fu che eleggesse di quello
CORNICE	III	CONCL	7	e gli altri animali che erano per quello e
CORNICE	III	CONCL	7	che erano per quello e che a lor sedenti forse
CORNICE	III	CONCL	8	sopravvenne: per che , messe le tavole
CORNICE	III	CONCL	9	cammin tenuto da quelle che reine avanti a lui
CORNICE	III	CONCL	9	le tavole, così comandò che la Lauretta una danza
CORNICE	III	CONCL	9	alcuna n'ho alla mente che sia assai convenevole
CORNICE	III	CONCL	9	se voi di quelle che io ho volete, io ne
CORNICE	III	CONCL	10	potrebbe essere altro che bella e piacevole; e
LAURETTA	III	CONCL	12	dolersi ha quant'io, / che 'nvan sospiro, lassa!
LAURETTA	III	CONCL	13	innamorata. / Colui che muove il cielo e ogni
LAURETTA	III	CONCL	13	segno di quella / biltà, che sempre a lui sta nel
LAURETTA	III	CONCL	14	s'accese; / e 'l tempo, che leggiere / sen vola,
LAURETTA	III	CONCL	16	vita dura, / vie men che prima reputata onesta
LAURETTA	III	CONCL	16	/ morta foss'io avanti / che io t'avessi in tal
LAURETTA	III	CONCL	17	del qual prima fui / piú che altra contenta, / che
LAURETTA	III	CONCL	17	che altra contenta, / che or nel ciel se'
LAURETTA	III	CONCL	17	se' davanti a Colui / che ne creò, deh pietoso
LAURETTA	III	CONCL	17	pietoso diventa / di me, che per altrui / te
LAURETTA	III	CONCL	17	posso: fa ch'io senta / che quella fiamma spenta
LAURETTA	III	CONCL	17	fiamma spenta / non sia, che per me t'arse, / e
CORNICE	III	CONCL	18	e ebbevi di quegli che intender vollono alla
CORNICE	III	CONCL	18	vollono alla melanese, che fosse meglio un buon
CORNICE	III	CONCL	18	meglio un buon porco che una bella tosa; altri
CORNICE	III	CONCL	19	piú altre cantare infin che già ogni stella a
CORNICE	III	CONCL	19	stella a cader cominciò che salia; per che, ora
CORNICE	III	CONCL	19	cominciò che salia; per che , ora parendogli da
CORNICE	III	CONCL	19	da dormire, comandò che con la buona notte

Che – Cheggia

CORNICE	IV	INTRO	2	e lette, estimava io che lo 'mpetuoso vento e
CORNICE	IV	INTRO	3	ingannato. Per ciò che , fuggendo io e sempre
CORNICE	IV	INTRO	3	ingegnato d'andare. Il che assai manifesto può
CORNICE	IV	INTRO	4	scrollato, anzi presso che diradicato e tutto
CORNICE	IV	INTRO	4	ho potuto cessare. Per che assai manifestamente
CORNICE	IV	INTRO	4	quel lo esser vero che sogliono i savi dire,
CORNICE	IV	INTRO	4	sogliono i savi dire, che sola la miseria è
CORNICE	IV	INTRO	5	donne, stati alcuni che , queste novelle
CORNICE	IV	INTRO	5	leggendo, hanno detto che voi mi piacete troppo
CORNICE	IV	INTRO	5	voi mi piacete troppo e che onesta cosa non è che
CORNICE	IV	INTRO	5	e che onesta cosa non è che io tanto diletto
CORNICE	IV	INTRO	6	voler dire, hanno detto che alla mia età non sta
CORNICE	IV	INTRO	6	fama mostrandosi, dicono che io farei più
CORNICE	IV	INTRO	6	con le Muse in Parnaso che con queste ciance
CORNICE	IV	INTRO	7	E son di quegli ancora che , più dispettosamente
CORNICE	IV	INTRO	7	che, più dispettosamente che saviamente parlando,
CORNICE	IV	INTRO	7	parlando, hanno detto che io farei più
CORNICE	IV	INTRO	7	dovessi aver del pane che dietro a queste
CORNICE	IV	INTRO	7	le cose da me raccontate che come io le vi porgo,
CORNICE	IV	INTRO	10	senza indugio. Per ciò che , se già, non essendo
CORNICE	IV	INTRO	10	presumono, io avviso che avanti che io
CORNICE	IV	INTRO	10	io avviso che avanti che io pervenissi alla
CORNICE	IV	INTRO	10	avuta alcuna repulsa, che con ogni piccola lor
CORNICE	IV	INTRO	11	vostre. Ma avanti che io venga a far la
CORNICE	IV	INTRO	11	novella intera (acciò che non paia che io
CORNICE	IV	INTRO	11	(acciò che non paia che io voglia le mie
CORNICE	IV	INTRO	11	qual fu quella che dimostrata v'ho,
CORNICE	IV	INTRO	11	ma parte d'una, acciò che il suo difetto stesso
CORNICE	IV	INTRO	12	favellando, dico che nella nostra città,
CORNICE	IV	INTRO	13	come di tutti avviene, che la buona donna passò
CORNICE	IV	INTRO	13	di sé a Filippo lasciò che un solo figliuolo di
CORNICE	IV	INTRO	15	piccol figliuolo. Per che , data ogni sua cosa
CORNICE	IV	INTRO	15	alcuna vedere, acciò che esse da così fatto
CORNICE	IV	INTRO	15	ragionava, nulla altro che sante orazioni
CORNICE	IV	INTRO	15	né alcuna altra cosa che sé dimostrandogli.
CORNICE	IV	INTRO	17	tornava. Ora avvenne che , essendo già il
CORNICE	IV	INTRO	17	volta a Firenze, acciò che , faccendomi
CORNICE	IV	INTRO	17	di Dio e vostri, io che son giovane e posso
CORNICE	IV	INTRO	18	valente uomo, pensando che già questo suo
CORNICE	IV	INTRO	18	al servizio di Dio che malagevolmente le
CORNICE	IV	INTRO	18	Costui dice bene; per che , avendovi ad andare,
CORNICE	IV	INTRO	19	si vede, sí come colui che mai più per
CORNICE	IV	INTRO	19	molte domandava il padre che fossero e come si
CORNICE	IV	INTRO	20	giovani donne e ornate, che da un paio di nozze
CORNICE	IV	INTRO	20	cosí domandò il padre che cosa quelle fossero.
CORNICE	IV	INTRO	23	disiderio men che utile, non le volle
CORNICE	IV	INTRO	24	cosa a udire! Colui che mai più alcuna veduta
CORNICE	IV	INTRO	24	danari né d'altra cosa che veduta avesse,
CORNICE	IV	INTRO	24	"Padre mio, io vi priego che voi facciate che io

Che – Cheggia

CORNICE	IV	INTRO	24	priego che voi facciate che io abbia una di
CORNICE	IV	INTRO	28	allora disse: "Io non so che voi vi dite, né
CORNICE	IV	INTRO	28	sono. Elle son piú belle che gli agnoli dipinti
CORNICE	IV	INTRO	28	che gli agnoli dipinti che voi m'avete piú volte
CORNICE	IV	INTRO	28	se vi cal di me, fate che noi ce ne meniamo una
CORNICE	IV	INTRO	29	aver di forza la natura che il suo ingegno; e
CORNICE	IV	INTRO	30	presente novella voglio che mi basti, e a coloro
CORNICE	IV	INTRO	30	de' miei riprensori che io fo male, o giovani
CORNICE	IV	INTRO	30	di piacervi, e che voi troppo piacete a
CORNICE	IV	INTRO	31	confesso, cioè che voi mi piacete e che
CORNICE	IV	INTRO	31	che voi mi piacete e che io m'ingegno di
CORNICE	IV	INTRO	31	dilettevoli che di voi, dolcissime
CORNICE	IV	INTRO	31	onestà, quando colui che nutrito, allevato, ac
CORNICE	IV	INTRO	31	senza altra compagnia che del padre, come vi
CORNICE	IV	INTRO	32	e specialmente guardando che voi prima che altro
CORNICE	IV	INTRO	32	guardando che voi prima che altro piaceste ad un
CORNICE	IV	INTRO	32	amato, sí come persona che i piaceri né la virtù
CORNICE	IV	INTRO	33	me ne curo. E quegli che contro alla mia età
CORNICE	IV	INTRO	33	vanno, mostra mal che conoscano che, perché
CORNICE	IV	INTRO	33	mostra mal che conoscano che , perché il porro
CORNICE	IV	INTRO	33	abbia il capo bianco, che la coda sia verde. A'
CORNICE	IV	INTRO	33	de' lati, rispondo che io mai a me vergogna
CORNICE	IV	INTRO	34	loro. E se non fosse che uscir sarebbe del
CORNICE	IV	INTRO	34	alle donne: il che se essi non sanno,
CORNICE	IV	INTRO	35	e sí l'apparino. Che io con le Muse in
CORNICE	IV	INTRO	35	mi debbia stare, affermo che è buon consiglio, ma
CORNICE	IV	INTRO	35	noi; se quando avviene che l'uomo da lor si
CORNICE	IV	INTRO	35	dilettarsi di veder cosa che le somigli, questo
CORNICE	IV	INTRO	35	e benché le donne quello che le Muse vagliono non
CORNICE	IV	INTRO	35	di quelle; sí che , quando per altro non
CORNICE	IV	INTRO	35	dovrebber piacere. Senza che le donne già mi fur
CORNICE	IV	INTRO	36	onore della simiglianza che le donne hanno a esse
CORNICE	IV	INTRO	36	donne hanno a esse; per che , queste cose tessendo
CORNICE	IV	INTRO	37	s'avisano. Ma che direm noi a coloro
CORNICE	IV	INTRO	37	che direm noi a coloro che della mia fame hanno
CORNICE	IV	INTRO	37	hanno tanta compassione che mi consigliano che io
CORNICE	IV	INTRO	37	che mi consigliano che io procuri del pane?
CORNICE	IV	INTRO	37	Certo io non so; se non che , volendo meco pensare
CORNICE	IV	INTRO	37	ne dimandassi, m'avviso che direbbono: "Va
CORNICE	IV	INTRO	38	lor favole i poeti, che molti ricchi tra' lor
CORNICE	IV	INTRO	38	cercar d'aver piú pane che bisogno non era loro,
CORNICE	IV	INTRO	38	loro, perirono acerbi. Che piú? Caccinmi via
CORNICE	IV	INTRO	38	io ne domando loro; non che , la Dio mercé, ancora
CORNICE	IV	INTRO	38	a niun caglia piú di me che a me. Quegli che
CORNICE	IV	INTRO	39	me che a me. Quegli che queste cose cosí non
CORNICE	IV	INTRO	39	dicono, avrei molto caro che essi recassero gli
CORNICE	IV	INTRO	39	li quali, se a quel che io scrivo discordanti
CORNICE	IV	INTRO	39	m'ingegnerei; ma infino che altro che parole non
CORNICE	IV	INTRO	39	ma infino che altro che parole non apparisce,

Che – Cheggia

CORNICE	IV	INTRO	39	di loro dicendo quello che essi di me dicono.
CORNICE	IV	INTRO	40	aver risposto, dico che dallo aiuto di Dio e
CORNICE	IV	INTRO	40	soffiare; per ciò che io non veggio che di
CORNICE	IV	INTRO	40	ciò che io non veggio che di me altro possa
CORNICE	IV	INTRO	40	me altro possa avvenire, che quello che della
CORNICE	IV	INTRO	40	avvenire, che quello che della minuta polvere
CORNICE	IV	INTRO	40	piú giú andar non può che il luogo onde levata
CORNICE	IV	INTRO	41	mi disposi, ora piú che mai mi vi disporrò;
CORNICE	IV	INTRO	41	mi vi disporrò; per ciò che io conosco che altra
CORNICE	IV	INTRO	41	per ciò che io conosco che altra cosa dir non
CORNICE	IV	INTRO	41	con ragione, se non che gli altri e io, che
CORNICE	IV	INTRO	41	non che gli altri e io, che vi amiamo,
CORNICE	IV	INTRO	42	quali forze io confesso che io non l'ho né
CORNICE	IV	INTRO	42	ad altrui le presterrei che io per me
CORNICE	IV	INTRO	42	per me l'adoperassi. Per che tacciansi i morditori
CORNICE	IV	INTRO	42	mio, questa brieve vita che posta n'è, lascino
CORNICE	IV	INTRO	43	da ritornare è, per ciò che assai vagati siamo, o
CORNICE	IV	INTRO	45	alla Fiammetta comandò che principio desse alle
CORNICE	IV	INTRO	45	senza piú aspettare che detto le fosse,
FIAMMETTA	IV	1	2	nostro re data, pensando che , dove per rallegrarci
FIAMMETTA	IV	1	2	dir non si possono, che chi le dice e chi
FIAMMETTA	IV	1	2	passati l'ha fatto: ma che che se l'abbia mosso,
FIAMMETTA	IV	1	2	l'ha fatto: ma che che se l'abbia mosso, poi
FIAMMETTA	IV	1	2	se l'abbia mosso, poi che a me non si conviene
FIAMMETTA	IV	1	3	della sua vita non ebbe che una figliuola, e piú
FIAMMETTA	IV	1	5	e gagliarda e savia piú che a donna per avventura
FIAMMETTA	IV	1	5	dilicatezze, e veggendo che il padre, per l'amor
FIAMMETTA	IV	1	5	che il padre, per l'amor che egli le portava, poca
FIAMMETTA	IV	1	6	per costumi nobile, piú che altro le piacque, e
FIAMMETTA	IV	1	6	nel cuore ricevuta, che da ogni altra cosa
FIAMMETTA	IV	1	6	da ogni altra cosa quasi che da amar lei aveva la
FIAMMETTA	IV	1	7	lettera, e in quella ciò che a fare il dí seguente
FIAMMETTA	IV	1	8	e ben compreso ciò che a fare avea, il piú
FIAMMETTA	IV	1	8	il piú contento uom fu che fosse già mai e
FIAMMETTA	IV	1	9	monte, il quale, per ciò che abbandonata era la
FIAMMETTA	IV	1	9	si poteva andare, come che da uno fortissimo
FIAMMETTA	IV	1	10	questa scala, per ciò che di grandissimi tempi
FIAMMETTA	IV	1	10	davanti usata non s'era, che quasi niuno che ella
FIAMMETTA	IV	1	10	s'era, che quasi niuno che ella vi fosse si
FIAMMETTA	IV	1	10	niuna cosa è sí segreta che non pervenga, l'aveva
FIAMMETTA	IV	1	11	donna. La quale, acciò che niuno di ciò accorger
FIAMMETTA	IV	1	11	ingegni penato avea anzi che venir fatto le
FIAMMETTA	IV	1	11	Guiscardo mandato a dire che di venire
FIAMMETTA	IV	1	11	disegnata l'altezza che da quello infino in
FIAMMETTA	IV	1	12	e sé vestito d'un cuoio che da' pruni il
FIAMMETTA	IV	1	12	fune a un forte bronco che nella bocca dello
FIAMMETTA	IV	1	14	alli loro amori acciò che segreti fossero,
FIAMMETTA	IV	1	18	egli, Ghismonda, che per isventura quel dí
FIAMMETTA	IV	1	18	senza accorgersi che alcuna persona vi

Che – Cheggia

FIAMMETTA	IV	1	18	l'uscio a Guiscardo	che	l'attendeva e
FIAMMETTA	IV	1	18	e sollazzandosi, avvenne	che	Tancredi si svegliò e
FIAMMETTA	IV	1	18	e sentí e vide ciò	che	Guiscardo e la
FIAMMETTA	IV	1	19	sua vergogna quello	che	già gli era caduto
FIAMMETTA	IV	1	21	quale Tancredi, ancora	che	vecchio fosse, da una
FIAMMETTA	IV	1	23	"Amor può troppo piú	che	né voi né io possiamo
FIAMMETTA	IV	1	24	Comandò adunque Tancredi	che	egli chetamente in
FIAMMETTA	IV	1	26	non l'avessi veduto,	che	tu di sottoporti a
FIAMMETTA	IV	1	26	non fosse, avessi, non	che	fatto, ma pur pensato
FIAMMETTA	IV	1	26	ma pur pensato; di	che	io in questo poco di
FIAMMETTA	IV	1	26	di rimanente di vita	che	la mia vecchiezza mi
FIAMMETTA	IV	1	27	E or volesse Idio	che,	poi che a tanta
FIAMMETTA	IV	1	27	or volesse Idio che, poi	che	a tanta disonestà
FIAMMETTA	IV	1	27	avessi preso uomo	che	alla tua nobiltà
FIAMMETTA	IV	1	27	stato; ma tra tanti	che	nella mia corte
FIAMMETTA	IV	1	27	a questo dí allevato; di	che	tu in grandissimo
FIAMMETTA	IV	1	27	m'hai, non sappiendo io	che	partito di te mi
FIAMMETTA	IV	1	28	già meco preso partito	che	farne; ma di te sallo
FIAMMETTA	IV	1	28	ma di te sallo Idio	che	io non so che farmi.
FIAMMETTA	IV	1	28	sallo Idio che io non so	che	farmi. Dall'una
FIAMMETTA	IV	1	29	t'ho sempre piú portato	che	alcun padre portasse
FIAMMETTA	IV	1	29	follia: quegli vuole	che	io ti perdoni e
FIAMMETTA	IV	1	29	perdoni e questi vuole	che	contro a mia natura
FIAMMETTA	IV	1	29	incrudelisca: ma prima	che	io partito prenda,
FIAMMETTA	IV	1	29	disidero d'udire quello	che	tu a questo dei dire.
FIAMMETTA	IV	1	30	fermò, e seco, avanti	che	a dovere alcun priego
FIAMMETTA	IV	1	31	suo Guiscardo. Per	che,	non come dolente
FIAMMETTA	IV	1	31	son disposta, per ciò	che	né l'un mi varrebbe
FIAMMETTA	IV	1	31	né l'altro voglio	che	mi vaglia; e oltre a
FIAMMETTA	IV	1	32	mio. Egli è il vero	che	io ho amato e amo
FIAMMETTA	IV	1	32	e quanto io viverò,	che	sarà poco, l'amerò; e
FIAMMETTA	IV	1	33	chenti e quali e con	che	forza vengano le
FIAMMETTA	IV	1	33	della giovanezza: e come	che	tu, uomo, in parte
FIAMMETTA	IV	1	33	di meno conoscere quello	che	gli ozii e le
FIAMMETTA	IV	1	33	possano ne' vecchi non	che	ne' giovani. Sono
FIAMMETTA	IV	1	34	carne, e sí poco vivuta,	che	ancor son giovane, e
FIAMMETTA	IV	1	35	a seguir quello a	che	elle mi tiravano, sí
FIAMMETTA	IV	1	35	a te né a me di quello a	che	natural peccato mi
FIAMMETTA	IV	1	36	perveniva: e questo, chi	che	ti se l'abbia
FIAMMETTA	IV	1	36	l'abbia mostrato o come	che	tu il sappi, io nol
FIAMMETTA	IV	1	38	sono del mio disio. Di	che	egli pare, oltre
FIAMMETTA	IV	1	38	aver peccato,	che	tu, piú la volgare
FIAMMETTA	IV	1	38	piú la volgare oppinione	che	la verità seguitando,
FIAMMETTA	IV	1	38	avessi a questo eletto,	che	io con uomo di bassa
FIAMMETTA	IV	1	38	mi son posta. In	che	non t'accorgi che non
FIAMMETTA	IV	1	38	In che non t'accorgi	che	non il mio peccato ma
FIAMMETTA	IV	1	40	vertú primieramente noi,	che	tutti nascemmo e
FIAMMETTA	IV	1	40	ne distinse; e quegli	che	di lei maggior parte
FIAMMETTA	IV	1	40	costumi; e per ciò colui	che	virtuosamente adopera

Che – Cheggia

FIAMMETTA	IV	1	40	il chiama, non colui che è chiamato ma colui
FIAMMETTA	IV	1	40	che è chiamato ma colui che chiama commette
FIAMMETTA	IV	1	41	d'alcuna altra persona che a quello delle tue
FIAMMETTA	IV	1	42	quelle cose laudevole che valoroso uomo dee
FIAMMETTA	IV	1	42	laude da te data gli fu che io lui operarla, e
FIAMMETTA	IV	1	42	e piú mirabilmente che le tue parole non
FIAMMETTA	IV	1	43	Dirai dunque che io con uomo di bassa
FIAMMETTA	IV	1	43	e molti di quegli che la terra zappano e
FIAMMETTA	IV	1	44	sonne. L'ultimo dubbio che tu movevi, cioè che
FIAMMETTA	IV	1	44	che tu movevi, cioè che di me far ti dovessi,
FIAMMETTA	IV	1	44	vecchiezza a far quello che giovane non usasti,
FIAMMETTA	IV	1	44	se peccato è; per ciò che io t'acerto che
FIAMMETTA	IV	1	44	per ciò che io t'acerto che quello che di
FIAMMETTA	IV	1	44	io t'acerto che quello che di Guiscardo fatto
FIAMMETTA	IV	1	45	e me, se cosí ti par che meritato abbiamo,
FIAMMETTA	IV	1	46	disposta a quello che le parole sue
FIAMMETTA	IV	1	46	come diceva; per che , da lei partitosi e
FIAMMETTA	IV	1	46	amore, e comandò a' due che Guiscardo guardavano
FIAMMETTA	IV	1	46	che Guiscardo guardavano che senza alcun romore
FIAMMETTA	IV	1	47	figliuola e imposegli che quando gliele desse
FIAMMETTA	IV	1	47	di quella cosa che tu piú ami, come tu
FIAMMETTA	IV	1	47	hai lui consolato di ciò che egli piú amava.
FIAMMETTA	IV	1	48	e radici velenose, poi che partito fu il padre,
FIAMMETTA	IV	1	48	averla se quello di che elle temeva avvenisse
FIAMMETTA	IV	1	49	cuor di Guiscardo; per che , levato il viso verso
FIAMMETTA	IV	1	49	sepoltura men degna che d'oro a cosí fatto
FIAMMETTA	IV	1	50	l'amore, ma ora piú che già mai; e per ciò
FIAMMETTA	IV	1	51	sia la crudeltà di colui che con gli occhi della
FIAMMETTA	IV	1	52	quella sepoltura hai che il tuo valore ha
FIAMMETTA	IV	1	53	amasti; le quali acciò che tu l'avessi, pose
FIAMMETTA	IV	1	53	al mio dispietato padre che a me ti mandasse, e
FIAMMETTA	IV	1	53	e io le ti darò, come che di morire con gli
FIAMMETTA	IV	1	53	alcuno indugio farò che la mia anima si
FIAMMETTA	IV	1	53	quella, adoperandoi tu, che tu già cotanto cara
FIAMMETTA	IV	1	54	a' luoghi non conosciuti che con lei? Io son certa
FIAMMETTA	IV	1	54	con lei? Io son certa che ella è ancora
FIAMMETTA	IV	1	54	e de' miei e, come colei che ancora son certa che
FIAMMETTA	IV	1	54	che ancora son certa che m'ama, aspetta la mia
FIAMMETTA	IV	1	55	detto, non altramenti che se una fonte d'acqua
FIAMMETTA	IV	1	55	a versar tante lagrime, che mirabile cosa furono
FIAMMETTA	IV	1	56	Le sue damigelle, che dattorno le stavano,
FIAMMETTA	IV	1	56	che dattorno le stavano, che cuore questo si fosse
FIAMMETTA	IV	1	56	cuore questo si fosse o che volesson dire le
FIAMMETTA	IV	1	57	La qual poi che quanto le parve ebbe
FIAMMETTA	IV	1	58	nel quale era l'acqua che il dí davanti aveva
FIAMMETTA	IV	1	59	e vedute e udite, come che esse non sapessero
FIAMMETTA	IV	1	59	che esse non sapessero che acqua quella fosse la
FIAMMETTA	IV	1	59	qual, temendo di quello che sopravvenne, presto
FIAMMETTA	IV	1	59	giunse in quella ora che essa sopra il suo

Che – Cheggia

FIAMMETTA	IV	1	60	meno desiderata fortuna che questa, né a me le
FIAMMETTA	IV	1	60	questa, né a me le dare, che non le disidero. Chi
FIAMMETTA	IV	1	60	vide mai alcuno altro che te, piagnere di
FIAMMETTA	IV	1	60	te, piagnere di quello che egli ha voluto? Ma
FIAMMETTA	IV	1	60	niente di quello amore che già mi portasti
FIAMMETTA	IV	1	60	ultimo don mi concedi che , poi a grado non ti
FIAMMETTA	IV	1	60	poi a grado non ti fu che io tacitamente e di
FIAMMETTA	IV	1	60	con Guiscardo vivessi, che 'l mio corpo col suo,
FIAMMETTA	IV	1	60	mio corpo col suo, dove che tu te l'abbi fatto
CORNICE	IV	2	1	dà a vedere ad una donna che l'Agnolo Gabriello è
CORNICE	IV	2	2	metà diletto di quello che con Guiscardo ebbe
CORNICE	IV	2	2	alcuna, con ciò sia cosa che io, vivendo, ogni ora
CORNICE	IV	2	3	termini stare, voglio che ne' fieri
CORNICE	IV	2	4	l'animo delle compagne che quello del re per le
CORNICE	IV	2	4	alquanto recrear loro che a dovere, fuori che
CORNICE	IV	2	4	loro che a dovere, fuori che del comandamento solo
PAMPINEA	IV	2	5	ampia materia a ciò che m'è stato proposto mi
PAMPINEA	IV	2	6	a ciò, non come uomini che il Paradiso abbiano a
PAMPINEA	IV	2	6	danti a ciaschedun che muore, secondo la
PAMPINEA	IV	2	6	credono, e poscia coloro che in ciò alle loro
PAMPINEA	IV	2	7	a molti semplici quello che nelle lor cappe
PAMPINEA	IV	2	7	ora fosse piacer di Dio che cosí delle loro bugie
PAMPINEA	IV	2	7	giovane, ma di quelli che de' maggior cassesi
PAMPINEA	IV	2	8	a tanto il recarono, che , non che la bugia, ma
PAMPINEA	IV	2	8	il recarono, che, non che la bugia, ma la
PAMPINEA	IV	2	8	chi gli credesse: per che , accorgendosi quivi
PAMPINEA	IV	2	8	suo malvagio adoperare che fatto non aveva in
PAMPINEA	IV	2	9	vino, quando no' n'avea che gli piacesse. Né se
PAMPINEA	IV	2	10	appena avveduto alcuno, che di ladrone, di
PAMPINEA	IV	2	11	li viniziani adescare, che egli quasi d'ogni
PAMPINEA	IV	2	11	quasi d'ogni testamento che vi si faceva era
PAMPINEA	IV	2	11	parti troppo maggiore che mai non fu di san
PAMPINEA	IV	2	12	Ascesi. Ora avvenne che una giovane donna
PAMPINEA	IV	2	12	donna bamba e sciocca, che chiamata fu madonna
PAMPINEA	IV	2	12	d'un gran mercatante che era andato con le
PAMPINEA	IV	2	12	a' piedi, sí come colei che viniziana era, e essi
PAMPINEA	IV	2	13	di questa sua bellezza, che fu un fastidio a
PAMPINEA	IV	2	14	conobbe incontanente che costei sentia dello
PAMPINEA	IV	2	14	riprendere e a dirle che questa era vanagloria
PAMPINEA	IV	2	14	e altre sue novelle; per che la donna gli disse
PAMPINEA	IV	2	14	che la donna gli disse che egli era una bestia e
PAMPINEA	IV	2	14	egli era una bestia e che egli non conosceva
PAMPINEA	IV	2	14	e che egli non conosceva che si fosse piú una
PAMPINEA	IV	2	14	fosse piú una bellezza che un'altra. Per che
PAMPINEA	IV	2	14	che un'altra. Per che frate Alberto, non
PAMPINEA	IV	2	15	io vi priego per Dio che voi mi perdoniate di
PAMPINEA	IV	2	15	voi mi perdoniate di ciò che io domenica,
PAMPINEA	IV	2	15	vi dissi, per ciò che sí fieramente la
PAMPINEA	IV	2	15	gastigato ne fui, che mai poscia da giacere

Che – Cheggia

PAMPINEA	IV	2	17	pote' volgere per veder che ciò fosse, che io mi
PAMPINEA	IV	2	17	per veder che ciò fosse, che io mi vidi sopra un
PAMPINEA	IV	2	17	a' piè, tante mi diè che tutto mi ruppe. Il
PAMPINEA	IV	2	18	ed egli rispose: Per ciò che tu presumesti oggi
PAMPINEA	IV	2	19	voi? A cui egli rispose che era l'agnol Gabriello
PAMPINEA	IV	2	19	diss'io "io vi priego che voi mi perdoniate. E
PAMPINEA	IV	2	19	per tal conveniente, che tu a lei vadi come tu
PAMPINEA	IV	2	19	e darottene tante, che io ti farò tristo per
PAMPINEA	IV	2	19	per tutto il tempo che tu ci viverai. Quello
PAMPINEA	IV	2	19	tu ci viverai. Quello che egli poi mi dicesse,
PAMPINEA	IV	2	20	vento, la quale era anzi che no un poco dolce di
PAMPINEA	IV	2	20	bene, frate Alberto, che le mie bellezze eran
PAMPINEA	IV	2	20	e in fino a ora, acciò che piú non vi sia fatto
PAMPINEA	IV	2	20	vi perdono, sí veramente che voi mi diciate ciò
PAMPINEA	IV	2	20	che voi mi diciate ciò che l'angelo poi vi disse
PAMPINEA	IV	2	21	disse: "Madonna, poi che perdonato m'avete, io
PAMPINEA	IV	2	21	ma una cosa vi ricordo, che cosa che io vi dica
PAMPINEA	IV	2	21	vi ricordo, che cosa che io vi dica voi vi
PAMPINEA	IV	2	21	dire a alcuna persona che sia nel mondo, se voi
PAMPINEA	IV	2	21	guastare i fatti vostri, che siete la piú
PAMPINEA	IV	2	21	la piú avventurata donna che oggi sia al mondo.
PAMPINEA	IV	2	22	agnol Gabriello mi disse che io vi dicessi che voi
PAMPINEA	IV	2	22	disse che io vi dicessi che voi gli piacete tanto
PAMPINEA	IV	2	22	voi gli piacete tanto, che piú volte a starsi
PAMPINEA	IV	2	23	egli dicendo per me che a voi vuol venire una
PAMPINEA	IV	2	23	pezza con voi; e per ciò che egli è agnolo e
PAMPINEA	IV	2	23	potreste toccare, dice che per diletto di voi
PAMPINEA	IV	2	23	d'uomo, e per ciò dice che voi gli mandiate a
PAMPINEA	IV	2	23	a dire quando volete che egli venga, e in
PAMPINEA	IV	2	23	cui, e egli ci verrà: di che voi, piú che altra
PAMPINEA	IV	2	23	verrà: di che voi, piú che altra donna che viva,
PAMPINEA	IV	2	23	voi, piú che altra donna che viva, tener vi potete
PAMPINEA	IV	2	24	Baderla allora disse che molto le piaceva se
PAMPINEA	IV	2	24	l'amava; per ciò che ella amava ben lui,
PAMPINEA	IV	2	24	ben lui, né era mai che una candela d'un
PAMPINEA	IV	2	24	dipinto il vedeva; e che , qualora egli volesse
PAMPINEA	IV	2	25	ma con questo patto, che egli non dovesse
PAMPINEA	IV	2	25	per la vergine Maria, che l'era detto che egli
PAMPINEA	IV	2	25	Maria, che l'era detto che egli le voleva molto
PAMPINEA	IV	2	25	ché in ogni luogo che ella il vedeva, le
PAMPINEA	IV	2	25	e oltre a questo, che a lui stesse di
PAMPINEA	IV	2	25	qual forma volesse, pure che ella non avesse paura
PAMPINEA	IV	2	26	ben con lui quello che voi mi dite. Ma voi
PAMPINEA	IV	2	26	e la grazia è questa, che voi vogliate che egli
PAMPINEA	IV	2	26	questa, che voi vogliate che egli venga con questo
PAMPINEA	IV	2	26	mie corpo. E udite in che voi mi farete grazia:
PAMPINEA	IV	2	26	voi mi farete grazia: che egli mi trarrà
PAMPINEA	IV	2	27	"Ben mi piace; io voglio che , in luogo delle busse
PAMPINEA	IV	2	27	vi diede a mie cagioni, che voi abbiate questa

Che – Cheggia

PAMPINEA	IV	2	28	Alberto: "Or farete che questa notte egli
PAMPINEA	IV	2	28	vostra casa per modo che egli possa entrarci,
PAMPINEA	IV	2	28	possa entrarci, per ciò che vegnendo in corpo
PAMPINEA	IV	2	29	La donna rispose che fatto sarebbe. Frate
PAMPINEA	IV	2	29	sí gran galloria, che non le toccava il cul
PAMPINEA	IV	2	29	mille anni parendole che l'agnolo Gabriello a
PAMPINEA	IV	2	30	Frate Alberto, pensando che cavaliere, non agnolo
PAMPINEA	IV	2	30	a confortare, acciò che di leggiere non fosse
PAMPINEA	IV	2	30	entrato, con sue frasche che portate aveva, in
PAMPINEA	IV	2	31	in piè e fecele segno che a letto s'andasse; il
PAMPINEA	IV	2	31	a letto s'andasse; il che ella, volenterosa
PAMPINEA	IV	2	32	Lisetta trovandosi, che era fresca e morbida,
PAMPINEA	IV	2	32	giacitura faccendole che il marito, molte
PAMPINEA	IV	2	32	notte volò senza ali, di che ella forte si chiamò
PAMPINEA	IV	2	33	suo, al quale, acciò che paura non avesse
PAMPINEA	IV	2	34	Gabriello e ciò che da lui udito avea
PAMPINEA	IV	2	35	con lui; so io bene che stanotte, vegnendo
PAMPINEA	IV	2	35	fiori e tra tante rose, che mai non se ne videro
PAMPINEA	IV	2	35	piú dilettevoli luoghi che fosse mai infino a
PAMPINEA	IV	2	35	a matutino: quello che il mio corpo si
PAMPINEA	IV	2	36	bacio all'agnolo, tale che egli vi si parrà il
PAMPINEA	IV	2	37	"Ben farò oggi una cosa che io non feci già è
PAMPINEA	IV	2	37	già è gran tempo piú, che io mi spoglierò per
PAMPINEA	IV	2	39	Pure avvenne un giorno che , essendo madonna
PAMPINEA	IV	2	39	ogn'altra, sí come colei che poco sale avea in
PAMPINEA	IV	2	40	d'udire, sí come colei che ben la conoscea,
PAMPINEA	IV	2	41	Allora la donna, che piccola levatura avea
PAMPINEA	IV	2	41	Gabriello, il quale piú che sé m'ama, sí come la
PAMPINEA	IV	2	41	bella donna, per quello che egli mi dica, che sia
PAMPINEA	IV	2	41	quello che egli mi dica, che sia nel mondo o in
PAMPINEA	IV	2	42	cosí; ma io non credeva che gli agnoli facesson
PAMPINEA	IV	2	43	Dio, egli il fa meglio che mio marito, e dicemi
PAMPINEA	IV	2	43	che mio marito, e dicemi che egli si fa anche
PAMPINEA	IV	2	43	colassú; ma, per ciò che io gli paio piú bella
PAMPINEA	IV	2	43	io gli paio piú bella che niuna che ne sia in
PAMPINEA	IV	2	43	paio piú bella che niuna che ne sia in cielo, s'è
PAMPINEA	IV	2	44	le parve mille anni che ella fosse in parte
PAMPINEA	IV	2	45	in posta. Avvenne che di questo fatto
PAMPINEA	IV	2	45	appena spogliato s'era, che i cognati di lei, che
PAMPINEA	IV	2	45	che i cognati di lei, che veduto l'avevan
PAMPINEA	IV	2	45	camera per aprirlo. Il che frate Alberto
PAMPINEA	IV	2	45	sentendo, e avvisato ciò che era, levatosi né
PAMPINEA	IV	2	46	sapeva ben notare, sí che male alcun non si
PAMPINEA	IV	2	46	del canale, in una casa che aperta v'era
PAMPINEA	IV	2	46	pregando un buono uomo che dentro v'era che per
PAMPINEA	IV	2	46	uomo che dentro v'era che per l'amor di Dio gli
PAMPINEA	IV	2	46	il mise, e disse gli che quivi infino alla sua
PAMPINEA	IV	2	47	nella camera trovarono che l'agnolo Gabriello,
PAMPINEA	IV	2	47	se n'era volato: di che quasi scornati

Che – Cheggia

PAMPINEA	IV	2	48	nel canale, né si sapeva che divenuto se ne fosse:
PAMPINEA	IV	2	48	se ne fosse: per che prestamente s'avisò
PAMPINEA	IV	2	48	s'avisò colui che in casa avea esser
PAMPINEA	IV	2	48	con lui trovò modo che , s'egli non volesse
PAMPINEA	IV	2	48	che, s'egli non volesse che a' cognati di lei il
PAMPINEA	IV	2	49	poi ciascun va, con quel che menato ha, dove gli
PAMPINEA	IV	2	50	Se voi volete, anzi che spiar si possa che
PAMPINEA	IV	2	50	anzi che spiar si possa che voi siate qui, che io
PAMPINEA	IV	2	50	possa che voi siate qui, che io in alcun di questi
PAMPINEA	IV	2	50	come uscirci possiate che conosciuto non siate:
PAMPINEA	IV	2	50	della donna, avvisando che voi in alcun luogo
PAMPINEA	IV	2	51	per avervi. Come che duro paresse a frate
PAMPINEA	IV	2	51	guisa, pur per la paura che aveva de' parenti
PAMPINEA	IV	2	52	due gran cani, che dal Macello avea
PAMPINEA	IV	2	52	mandò uno al Rialto, che bandisse che chi
PAMPINEA	IV	2	52	al Rialto, che bandisse che chi volesse veder
PAMPINEA	IV	2	53	gran romore di molti, che tutti diceano: "Che
PAMPINEA	IV	2	53	che tutti diceano: " che s'è quel? che s'è
PAMPINEA	IV	2	53	diceano: "Che s'è quel? che s'è quel?, il
PAMPINEA	IV	2	53	Piazza, dove, tra quegli che venuti gli eran
PAMPINEA	IV	2	53	dietro e quegli ancora che , udito il bando, da
PAMPINEA	IV	2	54	e' tafani, per ciò che di mele era unto,
PAMPINEA	IV	2	55	noia. Ma poi che costui vide la Piazza
PAMPINEA	IV	2	55	dicendo: "Signori, poi che il porco non viene
PAMPINEA	IV	2	55	e non si fa, acciò che voi non siate venuti
PAMPINEA	IV	2	55	venuti invano, io voglio che voi veggiate l'agnolo
PAMPINEA	IV	2	56	e la maggior villania che mai a alcun ghiotton
PAMPINEA	IV	2	57	spazio il tennero, tanto che , per ventura la
PAMPINEA	IV	2	57	misera vita si crede che egli morisse.
PAMPINEA	IV	2	58	Cosí piaccia a Dio che a tutti gli altri
CORNICE	IV	3	2	lei: "Un poco di buono e che mi piacque fu nella
CORNICE	IV	3	2	a quella da ridere, il che avrei voluto che
CORNICE	IV	3	2	il che avrei voluto che stato non vi fosse;
LAURETTA	IV	3	4	noia tornar di colui che l'usa e molte volte
LAURETTA	IV	3	4	E tra gli altri che con piú abbandonate
LAURETTA	IV	3	4	ne trasporta, mi pare che l'ira sia quello; la
LAURETTA	IV	3	4	quale niuna altra cosa è che un movimento subito e
LAURETTA	IV	3	5	l'anima nostra. E come che questo sovente negli
LAURETTA	IV	3	5	avvenga, e piú in uno che in un altro,
LAURETTA	IV	3	5	donne veduto, per ciò che piú leggiermente in q
LAURETTA	IV	3	6	ciò maraviglia, per ciò che , se riguardar vorremo
LAURETTA	IV	3	6	vorremo, vedremo che il fuoco di sua
LAURETTA	IV	3	6	morbide cose s'apprende che nelle dure e piú
LAURETTA	IV	3	6	a male) piú delicate che essi non sono e molto
LAURETTA	IV	3	7	e di pericolo, acciò che da quella con piú
LAURETTA	IV	3	8	mercantanti piú copiosa che oggi non si vede;
LAURETTA	IV	3	8	eran di tempo maggiori che gli altri che maschi
LAURETTA	IV	3	8	maggiori che gli altri che maschi erano. Delle
LAURETTA	IV	3	9	parenti a maritarle, che la tornata di

Che – Cheggia

LAURETTA	IV	3	10	gentile uomo, avvegna che povero fosse,
LAURETTA	IV	3	10	avevan saputo adoperare, che , senza saperlo alcuna
LAURETTA	IV	3	10	n'erano, quando avvenne che due giovani compagni,
LAURETTA	IV	3	12	certi quanto sia l'amore che io vi porto, e che io
LAURETTA	IV	3	12	che io vi porto, e che io per voi adopererei
LAURETTA	IV	3	12	voi adopererei quello che io per me medesimo
LAURETTA	IV	3	12	adoperassi; e per ciò che io molto v'amo,
LAURETTA	IV	3	12	io molto v'amo, quello che nell'animo caduto mi
LAURETTA	IV	3	12	partito ne prenderemo che vi parrà il migliore.
LAURETTA	IV	3	13	e per quello ancora che ne' vostri atti e di
LAURETTA	IV	3	14	giovani, quello che non sono io: dove voi
LAURETTA	IV	3	14	quelle e diliberare in che parte del mondo noi
LAURETTA	IV	3	14	mi dà il cuor di fare che le tre sorelle, con
LAURETTA	IV	3	14	li piú contenti uomini che altri che al mondo
LAURETTA	IV	3	14	uomini che altri che al mondo sieno. A voi
LAURETTA	IV	3	15	Li due giovani, che oltre modo ardevano,
LAURETTA	IV	3	15	modo ardevano, udendo che le lor giovani
LAURETTA	IV	3	15	questo seguir dovesse, che essi erano
LAURETTA	IV	3	15	andar poteva; e poi che alquanto con lei fu
LAURETTA	IV	3	15	con lei fu dimorato, ciò che co' giovani detto
LAURETTA	IV	3	16	gli fu, per ciò che essa molto piú di lui
LAURETTA	IV	3	16	senza sospetto: per che essa liberamente
LAURETTA	IV	3	16	liberamente rispostogli che le piaceva e che le
LAURETTA	IV	3	16	che le piaceva e che le sorelle, e
LAURETTA	IV	3	16	questo, quello farebbono che essa volesse, gli
LAURETTA	IV	3	16	essa volesse, gli disse che ogni cosa oportuna
LAURETTA	IV	3	16	li quali molto a ciò che ragionato avea loro
LAURETTA	IV	3	16	disse loro che dalla parte delle lor
LAURETTA	IV	3	17	parte la Ninetta, che del disiderio delle
LAURETTA	IV	3	17	questo fatto l'accese, che esse non credevano
LAURETTA	IV	3	17	credevano tanto vivere che a ciò pervenissero.
LAURETTA	IV	3	18	pervenissero. Per che , venuta la notte che
LAURETTA	IV	3	18	Per che, venuta la notte che salire sopra la
LAURETTA	IV	3	18	dato, li lor tre amanti che l'aspettavano
LAURETTA	IV	3	19	E rinfrescatasi di ciò che avean bisogno,
LAURETTA	IV	3	19	porto in un altro, anzi che l'ottavo dí fosse,
LAURETTA	IV	3	20	tutto il giorno avvenire che quantunque le cose
LAURETTA	IV	3	20	copia rin crescono, che a Restagnone, il qual
LAURETTA	IV	3	21	cortesie e feste: di che la Ninetta
LAURETTA	IV	3	21	di lui in tanta gelosia, che egli non poteva
LAURETTA	IV	3	21	poteva andare un passo che ella nol risapesse e
LAURETTA	IV	3	22	accreudevano. E come che in processo di tempo
LAURETTA	IV	3	22	di tempo s'avenisse, o che Restagnone l'amistà
LAURETTA	IV	3	22	o no, la Ninetta, chi che gliele rapportasse,
LAURETTA	IV	3	22	l'ebbe per fermo: di che ella in tanta
LAURETTA	IV	3	22	tanto furor trascorse, che , rivoltato l'amore il
LAURETTA	IV	3	22	di Restagnone l'onta che ricever l'era paruta
LAURETTA	IV	3	23	a Restagnon riscaldato e che di ciò non si
LAURETTA	IV	3	23	di quella fu tale che , avanti che il

Che – Cheggia

LAURETTA	IV	3	23	fu tale che, avanti che il matutino venisse,
LAURETTA	IV	3	23	lor donne, senza saper che di veleno fosse morto
LAURETTA	IV	3	24	molti giorni avvenne che per altra malvagia
LAURETTA	IV	3	24	fu presa la vecchia che alla Ninetta l'acqua
LAURETTA	IV	3	24	pienamente mostrando ciò che per quello avvenuto
LAURETTA	IV	3	24	avvenuto ne fosse; di che il duca di Creti,
LAURETTA	IV	3	24	prestissimamente ciò che udir volle ebbe della
LAURETTA	IV	3	25	la Ninetta fosse, il che forte dispiacque loro
LAURETTA	IV	3	25	studio ponevano in far che dal fuoco la Ninetta
LAURETTA	IV	3	25	al quale avvisavano che giudicata sarebbe, sí
LAURETTA	IV	3	25	sarebbe, sí come colei che molto ben guadagnato
LAURETTA	IV	3	25	pareva niente, per ciò che il duca pur fermo a
LAURETTA	IV	3	26	mai aver voluta far cosa che gli piacesse,
LAURETTA	IV	3	26	gli piacesse, imaginando che piacendogli potrebbe
LAURETTA	IV	3	26	seguire: la prima, che ella la sua sorella
LAURETTA	IV	3	26	dovesse riavere; l'altra che questa cosa fosse
LAURETTA	IV	3	27	vi s'accordò e disse che era presto. Fatto
LAURETTA	IV	3	28	dipartirsi pregandola che quella notte, la qual
LAURETTA	IV	3	28	oltre a questo le 'mpose che via ne mandasse la
LAURETTA	IV	3	28	colpevole donna, acciò che a lui non fosse
LAURETTA	IV	3	29	pur s'accorse Folco che ella v'era: di che
LAURETTA	IV	3	29	Folco che ella v'era: di che egli si maravigliò
LAURETTA	IV	3	29	già avendo sentito che il duca aveva la
LAURETTA	IV	3	29	questo esser potesse che la Ninetta quivi
LAURETTA	IV	3	30	mostrare, poco da lui, che malizioso era,
LAURETTA	IV	3	31	è da tua sorella che io ti meni, acciò che
LAURETTA	IV	3	31	che io ti meni, acciò che piú non venghi alle
LAURETTA	IV	3	31	Folco poté por mani, che furon pochi; e alla
LAURETTA	IV	3	32	uccisa, furono alcuni che per invidia e odio
LAURETTA	IV	3	32	che per invidia e odio che a Ughetto portavano,
LAURETTA	IV	3	32	la qual cosa il duca, che molto la Magdalena
LAURETTA	IV	3	32	e la sua donna; e loro, che di queste cose niente
LAURETTA	IV	3	33	grande ingegno coloro che gli guardavano
CORNICE	IV	4	1	quale uccisa da quegli che sú v'erano, loro
CORNICE	IV	4	2	viso e a Elissa fé segno che appresso dicesse; la
ELISSA	IV	4	3	donne, assai son coloro che credono Amor
ELISSA	IV	4	3	coloro schernendo che tener vogliono che
ELISSA	IV	4	3	che tener vogliono che alcun per udità si
ELISSA	IV	4	4	Il quale Ruggieri, anzi che il padre morendo,
ELISSA	IV	4	5	Tunisi, la qual, secondo che ciascun che veduta
ELISSA	IV	4	5	secondo che ciascun che veduta l'avea
ELISSA	IV	4	5	delle piú belle creature che mai dalla natura
ELISSA	IV	4	6	e sí le piacevano, che essa, seco stessa
ELISSA	IV	4	6	e piú volentieri che d'altro di lui
ELISSA	IV	4	7	tocchi: anzi, non meno che di lui la giovane
ELISSA	IV	4	8	qual cosa infino a tanto che con onesta cagione
ELISSA	IV	4	8	a ogni suo amico che là andava imponeva
ELISSA	IV	4	8	che là andava imponeva che a suo potere il suo
ELISSA	IV	4	8	facesse, per quel modo che migliore gli paresse,

Che – Cheggia

ELISSA	IV	4	9	ricevette: e rispostogli	che	ella di pari amore
ELISSA	IV	4	10	e un poco piú lunghe	che	bisognato non sarebbe
ELISSA	IV	4	10	il Gerbino, avvenne	che	il re di Tunisi la
ELISSA	IV	4	10	al re di Granata: di	che	ella fu crucciosa
ELISSA	IV	4	10	oltre modo, pensando	che	non solamente per
ELISSA	IV	4	10	amante s'allontanava ma	che	quasi del tutto
ELISSA	IV	4	10	volentieri, acciò	che	questo avvenuto non
ELISSA	IV	4	11	per forza, se avvenisse	che	per mare a marito
ELISSA	IV	4	12	venendo il tempo	che	mandare ne la dovea,
ELISSA	IV	4	12	mandò significando ciò	che	fare intendeva, e che
ELISSA	IV	4	12	che fare intendeva, e	che,	sicurato da lui che
ELISSA	IV	4	12	e che, sicuro da lui	che	né dal Gerbino né da
ELISSA	IV	4	13	Il re Guglielmo,	che	vecchio signore era
ELISSA	IV	4	13	non immaginandosi	che	per questo adomandata
ELISSA	IV	4	13	quanto. Il quale, poi	che	la sicurtà ricevuta
ELISSA	IV	4	13	e fornirla di ciò	che	bisogno aveva a chi
ELISSA	IV	4	13	né altro aspettava	che	tempo. La giovane
ELISSA	IV	4	14	La giovane donna,	che	tutto questo sapeva e
ELISSA	IV	4	14	a Palermo e imposegli	che	il bel Gerbino da sua
ELISSA	IV	4	14	andarne in Granata; per	che	ora si parrebbe se
ELISSA	IV	4	15	udendo e sappiendo	che	il re Guglielmo suo
ELISSA	IV	4	15	re di Tunisi, non sapeva	che	farsi: ma pur da amor
ELISSA	IV	4	16	al suo avviso; per ciò	che	pochi dí quivi fu
ELISSA	IV	4	16	pochi dí quivi fu stato,	che	la nave con poco
ELISSA	IV	4	16	o sentire amore credo	che	sia, senza il quale,
ELISSA	IV	4	17	presente fatica; e ciò	che	io amo nella nave che
ELISSA	IV	4	17	che io amo nella nave	che	qui davanti ne vedete
ELISSA	IV	4	17	insieme con quella cosa	che	io piú disidero, è
ELISSA	IV	4	17	vittoria io non cerco	che	in parte mi venga se
ELISSA	IV	4	18	parole bisogno, per ciò	che	i messinesi che con
ELISSA	IV	4	18	per ciò che i messinesi	che	con lui erano, vaghi
ELISSA	IV	4	18	erano a far quello di	che	il Gerbino gli
ELISSA	IV	4	18	con le parole; per	che,	fatto un grandissimo
ELISSA	IV	4	18	fine del suo parlare	che	cosí fosse, le trombe
ELISSA	IV	4	19	pervennero. Coloro	che	sopra la nave erano,
ELISSA	IV	4	19	pervenuto, fé comandare	che	i padroni di quella
ELISSA	IV	4	20	certificati chi erano e	che	domandassero, dissero
ELISSA	IV	4	20	vinti, arrendersi o cosa	che	sopra la nave fosse
ELISSA	IV	4	21	troppo piú bella assai	che	egli seco non
ELISSA	IV	4	21	estimava, infiammato piú	che	prima al mostrar del
ELISSA	IV	4	21	del quanto rispose	che	quivi non avea
ELISSA	IV	4	23	fare, preso un legnetto	che	di Sardigna menato
ELISSA	IV	4	23	accostò alla nave. Il	che	veggendo i saracini e
ELISSA	IV	4	23	figliola del re venire,	che	sotto coverta piagnea
ELISSA	IV	4	24	montato, non altramenti	che	un leon famelico
ELISSA	IV	4	24	la sua ira sazia	che	la fame, con una
ELISSA	IV	4	24	marinari trarre quello	che	si poté per
ELISSA	IV	4	25	e a casa piú doloroso	che	altro uomo si tornò.
ELISSA	IV	4	26	dogliendosi della fede	che	gli era stata male

Che – Cheggia

ELISSA	IV	4	26	raccontarono il come. Di che il re Guiglielmo
ELISSA	IV	4	26	alcun de' baron suoi che con prieghi da ciò si
ELISSA	IV	4	26	senza nepote rimanere che esser tenuto re senza
CORNICE	IV	5	2	a Filomena fu imposto che ragionasse: la quale,
FILOMENA	IV	5	4	e costumata, la quale, che che se ne fosse
FILOMENA	IV	5	4	costumata, la quale, che se ne fosse cagione,
FILOMENA	IV	5	5	pisano chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti
FILOMENA	IV	5	5	guatato, avvenne che egli le incominciò
FILOMENA	IV	5	5	a piacere. Di che Lorenzo accortosi e
FILOMENA	IV	5	5	e sí andò la bisogna che , piacendo l'uno
FILOMENA	IV	5	5	non passò gran tempo che , assicuratisi, fecero
FILOMENA	IV	5	5	fecero di quello che piú desiderava
FILOMENA	IV	5	6	sí segretamente fare che una notte, andando
FILOMENA	IV	5	6	là dove Lorenzo dormiva, che il maggior de'
FILOMENA	IV	5	6	Il quale, per ciò che savio giovane era,
FILOMENA	IV	5	7	a' suoi fratelli ciò che veduto aveva la
FILOMENA	IV	5	7	di questa cosa, acciò che né a loro né alla
FILOMENA	IV	5	7	o saputa infino a tanto che tempo venisse nel
FILOMENA	IV	5	7	questa vergogna, avanti che piú andasse innanzi,
FILOMENA	IV	5	8	come usati erano avvenne che , sembianti faccendo
FILOMENA	IV	5	8	il destro, Lorenzo, che di ciò niuna guardia
FILOMENA	IV	5	8	e sotterrarono in guisa che niuna persona se
FILOMENA	IV	5	9	in alcun luogo; il che leggiermente creduto
FILOMENA	IV	5	9	creduto fu, per ciò che spesse volte eran di
FILOMENA	IV	5	10	avvenne un giorno che , domandandone ella
FILOMENA	IV	5	10	molto instantemente, che l'uno de' fratelli le
FILOMENA	IV	5	10	de' fratelli le disse: " che vuol dir questo? che
FILOMENA	IV	5	10	"che vuol dir questo? che hai tu a far di
FILOMENA	IV	5	10	faremo quella risposta che ti si conviene. Per
FILOMENA	IV	5	11	ti si conviene. Per che la giovane dolente e
FILOMENA	IV	5	11	temendo e non sappiendo che , senza piú domandarne
FILOMENA	IV	5	11	il chiamava e pregava che ne venisse; e alcuna
FILOMENA	IV	5	12	Avvenne una notte che , avendo costei molto
FILOMENA	IV	5	12	molto pianto Lorenzo che non tornava ed
FILOMENA	IV	5	12	e fracidi: e parvele che egli dicesse: "o
FILOMENA	IV	5	13	tu non mi fai altro che chiamare e della mia
FILOMENA	IV	5	13	accusi; e per ciò sappi che io non posso piú
FILOMENA	IV	5	13	piú ritornarci, per ciò che l'ultimo dí che tu mi
FILOMENA	IV	5	13	per ciò che l'ultimo dí che tu mi vedesti i tuoi
FILOMENA	IV	5	13	l'aveano, le disse che piú nol chiamasse né
FILOMENA	IV	5	14	vedere se ciò fosse vero che nel sonno l'era
FILOMENA	IV	5	15	in compagnia d'una che altra volta con loro
FILOMENA	IV	5	15	tolte via foglie secche che nel luogo erano, dove
FILOMENA	IV	5	15	né ebbe guari cavato, che ella trovò il corpo
FILOMENA	IV	5	15	guasto né corrotto; per che manifestamente
FILOMENA	IV	5	16	la sua visione. Di che piú che altra femina
FILOMENA	IV	5	16	visione. Di che piú che altra femina dolorosa
FILOMENA	IV	5	16	dolorosa, conoscendo che quivi non era da
FILOMENA	IV	5	16	sepoltura; ma, veggendo che ciò esser non poteva,

Che – Cheggia

FILOMENA	IV	5	16	un coltello il meglio che poté gli spiccò dallo
FILOMENA	IV	5	17	amaramente pianse, tanto che tutta con le sue
FILOMENA	IV	5	17	da niuna altra acqua che o rosata o di fior
FILOMENA	IV	5	18	sí come quello che il suo Lorenzo teneva
FILOMENA	IV	5	18	teneva nascoso: e poi che molto vagheggiato
FILOMENA	IV	5	18	per lungo spazio, tanto che tutto il basilico
FILOMENA	IV	5	19	dalla testa corrotta che dentro v'era, divenne
FILOMENA	IV	5	20	guasta bellezza e di ciò che gli occhi le parevano
FILOMENA	IV	5	21	"Noi ci siamo accorti, che ella ogni dí tiene la
FILOMENA	IV	5	21	la cotal maniera. Il che udendo i fratelli e
FILOMENA	IV	5	21	infermò, né altro che il testo suo nella
FILOMENA	IV	5	22	e per ciò vollero vedere che dentro vi fosse; e
FILOMENA	IV	5	22	non ancor sí consumata che essi alla capellatura
FILOMENA	IV	5	23	quella di Lorenzo. Di che essi si
FILOMENA	IV	5	24	a molti, fu alcuno che compuose quel la
FILOMENA	IV	5	25	fu lo malo cristiano, / che mi furò la grasta, et
CORNICE	IV	6	1	sue braccia; mentre che ella con una sua
CORNICE	IV	6	2	Quella novella, che Filomena aveva detta,
CORNICE	IV	6	2	donne carissima, per ciò che assai volte avevano
CORNICE	IV	6	2	si fosse la cagione per che fosse stata fatta. Ma
CORNICE	IV	6	2	udita, a Panfilo impose che allo ordine andasse
PANFILO	IV	6	3	li quali di cosa che a venire era, come
PANFILO	IV	6	3	finiti di dire da coloro che veduti gli aveano,
PANFILO	IV	6	3	che veduti gli aveano, che l'effetto seguí
PANFILO	IV	6	4	donne, voi dovete sapere che general passione è di
PANFILO	IV	6	4	passione è di ciascuno che vive il veder varie
PANFILO	IV	6	4	quantunque a colui che dorme, dormendo,
PANFILO	IV	6	5	e s'allegnano secondo che per quegli o temono o
PANFILO	IV	6	5	contrario son di quegli che niuno ne credono se
PANFILO	IV	6	5	ne credono se non poi che nel premostrato
PANFILO	IV	6	5	commendo, per ciò che né sempre son veri né
PANFILO	IV	6	6	né ogni volta falsi. che essi non sien tutti
PANFILO	IV	6	6	noi aver conosciuto; e che essi tutti non sien
PANFILO	IV	6	7	di dimostrarlo. Per che giudico che nel
PANFILO	IV	6	7	Per che giudico che nel virtuosamente
PANFILO	IV	6	9	operò tanto la giovane, che Gabriotto non
PANFILO	IV	6	9	fu menato. E acciò che niuna cagione mai, se
PANFILO	IV	6	10	continuando, avvenne che alla giovane una
PANFILO	IV	6	10	sue braccia; e mentre che cosí dimoravan, le
PANFILO	IV	6	10	conoscere, e parevale che questa cosa
PANFILO	IV	6	11	l'uno né l'altro. Di che assai dolore e
PANFILO	IV	6	11	si destò; e desta, come che lieta fosse veggendo
PANFILO	IV	6	11	che lieta fosse veggendo che non cosí era come
PANFILO	IV	6	11	poté s'ingegnò di fare che la sera non vi
PANFILO	IV	6	11	suo voler vedendo, acciò che egli d'altro non
PANFILO	IV	6	12	vermiglie colte, per ciò che la stagione era, con
PANFILO	IV	6	12	fontana e chiara, che nel giardino era, a
PANFILO	IV	6	12	fosse la cagione per che la venuta gli avea il
PANFILO	IV	6	13	se ne rise, e disse che grande sciocchezza

Che – Cheggia

PANFILO	IV	6	13	alcuna fede, per ciò che o per soperchio di
PANFILO	IV	6	14	lo tuo quanto per uno che io altressí questa
PANFILO	IV	6	14	ne feci, il qual fu, che a me pareva essere in
PANFILO	IV	6	14	giammai; e pareami che ella fosse piú che la
PANFILO	IV	6	14	che ella fosse piú che la neve bianca, e in
PANFILO	IV	6	14	sí mia dimestica, che punto da me non si
PANFILO	IV	6	15	me pareva averla sí cara che , acciò che da me non
PANFILO	IV	6	15	sí cara che, acciò che da me non si partisse
PANFILO	IV	6	16	questo mi pareva che , riposandosi questa
PANFILO	IV	6	16	seno, uscisse non so di che parte una veltra
PANFILO	IV	6	16	mi pareva fare; per che egli mi pareva che
PANFILO	IV	6	16	per che egli mi pareva che ella mi mettesse il
PANFILO	IV	6	16	e quello tanto rodesse che al cuor perveniva, il
PANFILO	IV	6	16	il quale pareva che ella mi strappasse
PANFILO	IV	6	17	per portarsel via. Di che io sentiva sí fatto
PANFILO	IV	6	17	sentiva sí fatto dolore che il mio sonno si ruppe
PANFILO	IV	6	17	feci beffe di me stesso che cercato v'avea. Ma
PANFILO	IV	6	17	che cercato v'avea. Ma che vuol questo per ciò
PANFILO	IV	6	18	paura nascose. E come che con lui,
PANFILO	IV	6	18	e non sappiendo che , piú che l'usato
PANFILO	IV	6	18	e non sappiendo che, piú che l'usato spesse volte
PANFILO	IV	6	20	del pratello. Il che veggendo la giovane e
PANFILO	IV	6	20	"O signor mio dolce, o che ti senti tu?
PANFILO	IV	6	22	e noioso alla giovane, che piú che sé l'amava,
PANFILO	IV	6	22	alla giovane, che piú che sé l'amava, ciascuna
PANFILO	IV	6	22	vano il chiamò; ma poi che pur s'accorse lui del
PANFILO	IV	6	22	freddo, non sappiendo che far né che dirsi,
PANFILO	IV	6	22	non sappiendo che far né che dirsi, cosí lagrimosa
PANFILO	IV	6	23	le dimostrò. E poi che miseramente insieme
PANFILO	IV	6	23	giovane alla fonte: "Poi che Iddio m'ha tolto
PANFILO	IV	6	23	stare in vita; ma prima che io ad uccider mi
PANFILO	IV	6	23	mi venga, vorre' io che noi prendessimo modo
PANFILO	IV	6	23	amor tra noi stato, e che il corpo, del quale
PANFILO	IV	6	24	uccidere, per ciò che , se tu l'hai qui
PANFILO	IV	6	24	il perderesti, per ciò che tu n'andresti in
PANFILO	IV	6	24	là dove io son certa che la sua anima non è
PANFILO	IV	6	24	non è andata per ciò che buon giovane fu; ma
PANFILO	IV	6	25	in questo giardino, il che niuna persona saprà
PANFILO	IV	6	25	saprà giammai, per ciò che niun sa ch'egli mai
PANFILO	IV	6	26	"Già Dio non voglia che cosí caro giovane e
PANFILO	IV	6	26	e mio marito, io sofferi che a guisa d'un cane sia
PANFILO	IV	6	26	per l'animo mi va quello che noi abbiamo in ciò a
PANFILO	IV	6	27	dattorno delle rose che colte avevano
PANFILO	IV	6	28	non andrà guari di tempo che giorno fia, e sarà
PANFILO	IV	6	28	e sarà ricolto; e come che questo a' suoi niuna
PANFILO	IV	6	29	sollicitata, per ciò che il giorno se ne
PANFILO	IV	6	31	per caso avvenne che dalla famiglia del
PANFILO	IV	6	31	famiglia del podestà, che per caso andava a
PANFILO	IV	6	32	piú di morte che di vita disiderosa,

Che – Cheggia

PANFILO	IV	6	32	chi voi siete e so che il volermi fuggire
PANFILO	IV	6	32	davanti alla signoria e che ciò sia di
PANFILO	IV	6	32	essere accusato. Per che , senza essere da
PANFILO	IV	6	33	camera avendo, di ciò che intervenuto era
PANFILO	IV	6	33	affermarono del no; ma che alcuna posta vicina
PANFILO	IV	6	33	cuore gli s'era rotta, che affogato l'avea. Il
PANFILO	IV	6	34	di donarle quello che vender non le poteva,
PANFILO	IV	6	36	dolendosi domandò che la figliuola gli
PANFILO	IV	6	37	egli della forza che fare l'avea voluta
PANFILO	IV	6	37	che fare l'avea voluta che egli da lei accusato
PANFILO	IV	6	37	quella venne a dire ciò che fatto avea; per la
PANFILO	IV	6	37	e, dove a grado a lui, che suo padre era, e a
PANFILO	IV	6	37	a lei fosse, non ostante che marito avesse avuto
PANFILO	IV	6	38	In questo tempo che costoro così
PANFILO	IV	6	38	"Padre mio, io non credo che bisogni che io la
PANFILO	IV	6	38	io non credo che bisogni che io la istoria del mio
PANFILO	IV	6	38	racconti, ché son certa che udita l'avete e
PANFILO	IV	6	40	piedi. Messer Negro, che antico era oramai e
PANFILO	IV	6	40	avrei avuto molto caro che tu avessi avuto tal
PANFILO	IV	6	40	prima aver perduto che io l'abbia saputo.
PANFILO	IV	6	41	saputo. Ma pur, poi che così è, quello che io
PANFILO	IV	6	41	poi che così è, quello che io per contentarti,
PANFILO	IV	6	41	parenti, comandò loro che le esequie
PANFILO	IV	6	42	le parenti del giovane, che saputa avevano la
PANFILO	IV	6	42	nella città n'erano. Per che , posto nel mezzo
PANFILO	IV	6	43	il podestà quello che addomandato avea,
CORNICE	IV	7	2	Emilia, sembianti le fé che a grado li fosse che
CORNICE	IV	7	2	fé che a grado li fosse che essa a coloro che
CORNICE	IV	7	2	fosse che essa a coloro che detto aveano dicendo
EMILIA	IV	7	3	alla sua simile, se non che , come l'Andreuola nel
EMILIA	IV	7	4	le sue forze dimostra, che come potentissimo
EMILIA	IV	7	5	si fa temere. Il che , ancora che non in
EMILIA	IV	7	5	temere. Il che, ancora che non in tutto, in gran
EMILIA	IV	7	6	proprie braccia il pan che mangiar volea
EMILIA	IV	7	6	ciò di sí povero animo che ella non ardisse a
EMILIA	IV	7	6	non maggior peso di lei, che dando andava per un
EMILIA	IV	7	7	aspetto del giovane che l'amava, il cui nome
EMILIA	IV	7	7	passo di lana filata che al fuso avvolgeva
EMILIA	IV	7	7	sospiri piú cocenti che fuoco gittava, di
EMILIA	IV	7	7	di colui ricordandosi che a filar gliele avea
EMILIA	IV	7	8	molto sollecito divenuto che ben si filasse la
EMILIA	IV	7	8	quasi quella sola che la Simona filava, e
EMILIA	IV	7	8	compiere, piú spesso che l'altre era
EMILIA	IV	7	9	era sollecitata. Per che , l'un sollecitando e
EMILIA	IV	7	9	sollecitata, avvenne che l'un piú d'ardir
EMILIA	IV	7	9	piú d'ardir prendendo che aver non solea, e
EMILIA	IV	7	9	della vergogna cacciando che d'avere era usata,
EMILIA	IV	7	9	e all'altra aggradirono, che , non che l'uno
EMILIA	IV	7	9	aggradirono, che, non che l'uno dall'altro

Che – Cheggia

EMILIA	IV	7	10	accendendosi, avvenne che	Pasquino disse alla
EMILIA	IV	7	10	disse alla Simona che	del tutto egli voleva
EMILIA	IV	7	10	del tutto egli voleva che	ella trovasse modo di
EMILIA	IV	7	10	menar la voleva, acciò che	quivi piú a agio e
EMILIA	IV	7	11	La Simona disse che	le piaceva; e, dato a
EMILIA	IV	7	11	domenica dopo mangiare, che	andar voleva alla
EMILIA	IV	7	11	con un suo compagno, che	Puccino avea nome, ma
EMILIA	IV	7	12	ragionato d'una merenda che	in quello orto a
EMILIA	IV	7	12	e le gengie, dicendo che	la salvia molto ben
EMILIA	IV	7	12	gli nettava d'ogni cosa che	sopr'essi rimasa
EMILIA	IV	7	13	l'aver mangiato. E poi che	cosí alquanto fregati
EMILIA	IV	7	13	perseguí ragionando, che	egli s'incominciò
EMILIA	IV	7	13	non stette guari che	egli perdé la vista e
EMILIA	IV	7	15	grande, fu da molti che	vicini al giardino
EMILIA	IV	7	15	e accusar la Simona che	con inganno
EMILIA	IV	7	15	del subito accidente che	il suo amante tolto
EMILIA	IV	7	15	fu reputato da tutti che	cosí fosse come lo
EMILIA	IV	7	16	compagni di Pasquino che	sopravenuti erano, un
EMILIA	IV	7	16	raccontatogli, per ciò che	per le parole di lei
EMILIA	IV	7	18	Le quali cose mentre che	per lo Stramba e per
EMILIA	IV	7	18	lor domandandosi se non che	il fuoco fosse di
EMILIA	IV	7	18	punitore, la cattivella, che	dal dolore del
EMILIA	IV	7	18	medesimo accidente cadde che	prima caduto era
CORNICE	IV	7	20	è al nostro giudizio che	vivi dietro a lei
CORNICE	IV	7	20	non patí la fortuna che	sotto la
EMILIA	IV	7	21	n'erano, non sappiendo che	dirsi, lungamente
EMILIA	IV	7	21	rivenuto, disse: "Mostra che	questa salvia sia
EMILIA	IV	7	21	salvia sia velenosa, il che	della salvia non
EMILIA	IV	7	21	suole avvenire. Ma acciò che	ella alcuno altro
EMILIA	IV	7	22	La qual cosa colui che	del giardino era
EMILIA	IV	7	22	il gran cesto in terra, che	la cagione della
NEIFILE	IV	8	3	sono, li quali piú che	l'altre genti si
NEIFILE	IV	8	4	giammai. E per ciò che	tra l'altre naturali
NEIFILE	IV	8	4	naturali cose quella che	meno riceve consiglio
NEIFILE	IV	8	4	la cui natura è tale che	piú tosto per sé
NEIFILE	IV	8	4	medesimo consumar si può che	per avvedimento
NEIFILE	IV	8	4	donna la quale, mentre che	ella cercò d'esser
NEIFILE	IV	8	4	cercò d'esser piú savia che	a lei non si
NEIFILE	IV	8	4	lei non si apparteneva e che	non era e ancora che
NEIFILE	IV	8	4	e che non era e ancora che	non sosteneva la cosa
NEIFILE	IV	8	4	non sosteneva la cosa in che	studiava mostrare il
NEIFILE	IV	8	5	nostra città, secondo che	gli antichi
NEIFILE	IV	8	6	altri suoi vicini, piú che	con alcuno altro
NEIFILE	IV	8	6	amore tanto e sí fiero, che	Girolamo non sentiva
NEIFILE	IV	8	6	ella non amava men lui che	da lui amata fosse.
NEIFILE	IV	8	7	ne dolfe; e come colei che	si credeva per la
NEIFILE	IV	8	8	sarto nostro vicino, che	ha nome la Salvestra,
NEIFILE	IV	8	8	ha nome la Salvestra, che ,	se noi dinanzi non
NEIFILE	IV	8	8	un giorno, senza che	alcuno il sappia, per

Che – Cheggia

NEIFILE	IV	8	9	e per ciò mi parrebbe che , per fuggir questo,
NEIFILE	IV	8	9	del fondaco; per ciò che , dilungandosi da
NEIFILE	IV	8	10	I tutori dissero che la donna parlava bene
NEIFILE	IV	8	10	la donna parlava bene e che essi ciò farebbero al
NEIFILE	IV	8	11	egli è ben fatto che tu incominci tu
NEIFILE	IV	8	11	de' fatti tuoi; per che noi ci contenteremmo
NEIFILE	IV	8	11	ci contenteremmo molto che tu andassi a stare a
NEIFILE	IV	8	11	come si traffica, senza che tu diventerai molto
NEIFILE	IV	8	11	e piú da bene là che qui non faresti,
NEIFILE	IV	8	11	e que' gentili uomini che vi sono assai e de'
NEIFILE	IV	8	12	volerne fare, per ciò che egli credeva cosí
NEIFILE	IV	8	13	e a pregare dolcemente che gli dovesse piacere
NEIFILE	IV	8	13	piacere di far quello che volevano i suoi
NEIFILE	IV	8	13	e tanto gli seppe dire che egli acconsentí di
NEIFILE	IV	8	14	Donde piú innamorato che mai tornatosene,
NEIFILE	IV	8	14	ad un buon giovane che faceva le trabacche,
NEIFILE	IV	8	14	faceva le trabacche, di che egli fu oltre misura
NEIFILE	IV	8	15	Ma pur, veggendo che altro esser non
NEIFILE	IV	8	15	davanti a lei, credendo che ella non avesse lui
NEIFILE	IV	8	16	il contrario. Di che in assai piccolo
NEIFILE	IV	8	16	ogni cosa faceva che poteva, per
NEIFILE	IV	8	17	di lei stesse, una sera che a vegghiare erano
NEIFILE	IV	8	17	a teli di trabacche che tesi v'erano si
NEIFILE	IV	8	17	nascose, e tanto aspettò che , tornati costoro e
NEIFILE	IV	8	17	n'andò dove veduto aveva che la Salvestra coricata
NEIFILE	IV	8	18	ancora? La giovane, che non dormiva, volle
NEIFILE	IV	8	19	il tuo Girolamo. Il che udendo costei, tutta
NEIFILE	IV	8	19	è passato quel tempo che alla nostra
NEIFILE	IV	8	19	ad altro uomo che al mio marito. Per
NEIFILE	IV	8	20	che al mio marito. Per che io ti priego per solo
NEIFILE	IV	8	20	ti priego per solo Iddio che tu te ne vada; ché se
NEIFILE	IV	8	20	ti sentisse, pogniamo che altro male non ne
NEIFILE	IV	8	20	sí ne seguirebbe che mai in pace né in
NEIFILE	IV	8	22	cosa ottenne. Per che , desideroso di morire
NEIFILE	IV	8	22	ultimamente la pregò che in merito di tanto
NEIFILE	IV	8	22	amore ella sofferisse che egli allato a lei si
NEIFILE	IV	8	22	lei si coricasse, tanto che alquanto riscaldar si
NEIFILE	IV	8	22	promettendole che né le direbbe alcuna
NEIFILE	IV	8	25	essere addormentato; per che , stesa oltre la mano
NEIFILE	IV	8	25	oltre la mano acciò che si svegliasse, il
NEIFILE	IV	8	25	come ghiaccio freddo, di che ella si maravigliò
NEIFILE	IV	8	25	con piú forza e sentendo che egli non si movea,
NEIFILE	IV	8	25	piú ritoccarlo cognobbe che egli era morto; di
NEIFILE	IV	8	25	che egli era morto; di che oltre modo dolente,
NEIFILE	IV	8	25	gran pezza senza saper che farsi. Alla fine
NEIFILE	IV	8	26	persona tentar quello che il marito dicesse da
NEIFILE	IV	8	26	e destatolo, quello che presenzialmente a lei
NEIFILE	IV	8	26	se a lei avvenisse, che consiglio ne
NEIFILE	IV	8	27	Il buono uomo rispose che a lui parrebbe che

Che – Cheggia

NEIFILE	IV	8	27	che a lui parrebbe che colui che morto fosse
NEIFILE	IV	8	27	a lui parrebbe che colui che morto fosse si
NEIFILE	IV	8	28	il morto giovane. Di che egli tutto smarrito
NEIFILE	IV	8	30	e ascolterai quello che di questo fatto si
NEIFILE	IV	8	30	tra gli uomini, acciò che noi sentiamo se
NEIFILE	IV	8	31	dicesse. Alla giovane, che tardi era divenuta
NEIFILE	IV	8	31	piacque, sí come a colei che morto desiderava di
NEIFILE	IV	8	32	ella il viso morto vide, che sotto 'l mantel
NEIFILE	IV	8	32	non ristette prima che al corpo fu pervenuta
NEIFILE	IV	8	32	molte lagrime, per ciò che prima nol toccò che,
NEIFILE	IV	8	32	ciò che prima nol toccò che , come al giovane il
NEIFILE	IV	8	33	a costei tolse. Ma poi che , riconfortandola le
NEIFILE	IV	8	33	le donne e dicendole che su si levasse
NEIFILE	IV	8	33	ancora, e poi che ella non si levava,
NEIFILE	IV	8	33	e morta conobbero. Di che tutte le donne che
NEIFILE	IV	8	33	Di che tutte le donne che quivi erano, vinte da
NEIFILE	IV	8	34	del marito di lei, che tra loro era, senza
NEIFILE	IV	8	34	E poi ad assai di quegli che v'erano raccontata la
NEIFILE	IV	8	34	morte di ciascuno, il che a tutti dolfe.
CORNICE	IV	9	1	lui e amato da lei; il che ella sappiendo, poi
FILOSTRATO	IV	9	3	novella alla qual, poi che cosí degli
FILOSTRATO	IV	9	3	di compassione avere che alla passata, per ciò
FILOSTRATO	IV	9	3	alla passata, per ciò che da piú furono coloro
FILOSTRATO	IV	9	3	coloro a' quali ciò che io dirò avvenne, e
FILOSTRATO	IV	9	3	con piú fiero accidente che quegli de' quali è
FILOSTRATO	IV	9	4	Dovete adunque sapere che , secondo che
FILOSTRATO	IV	9	4	sapere che, secondo che raccontano i
FILOSTRATO	IV	9	5	E per ciò che l'uno e l'altro era
FILOSTRATO	IV	9	6	d'una assisa. E come che ciascun dimorasse in
FILOSTRATO	IV	9	6	miglia, pure avvenne che , avendo messer
FILOSTRATO	IV	9	6	l'amistà e la compagnia che era tra loro,
FILOSTRATO	IV	9	6	e or con uno altro fece, che la donna se n'accorse
FILOSTRATO	IV	9	7	amore a lui, in tanto che niuna cosa piú che
FILOSTRATO	IV	9	7	tanto che niuna cosa piú che lui desiderava o
FILOSTRATO	IV	9	7	né altro attendeva che da lui esser
FILOSTRATO	IV	9	7	lui esser richiesta: il che non guari stette che
FILOSTRATO	IV	9	7	il che non guari stette che adivenne, e insieme
FILOSTRATO	IV	9	8	insieme usando, avvenne che il marito se
FILOSTRATO	IV	9	8	ne sdegnò, in tanto che il grande amore che
FILOSTRATO	IV	9	8	che il grande amore che al Guardastagno
FILOSTRATO	IV	9	8	il seppe tener nascoso che i due amanti non
FILOSTRATO	IV	9	9	tutto d'ucciderlo. Per che , essendo il
FILOSTRATO	IV	9	9	disposizione, sopravvenne che un gran torneamento
FILOSTRATO	IV	9	9	si bandí in Francia, il che il Rossiglione
FILOSTRATO	IV	9	9	e mandogli a dire che , se a lui piacesse,
FILOSTRATO	IV	9	9	lietissimo rispose che senza fallo il dí
FILOSTRATO	IV	9	11	disarmati, sí come colui che di niente da lui si
FILOSTRATO	IV	9	13	un de' suoi famigliari che nel portasse; e
FILOSTRATO	IV	9	13	a ciascun comandato che niun fosse tanto

Che – Cheggia

FILOSTRATO	IV	9	13	niun fosse tanto ardito che di questo facesse
FILOSTRATO	IV	9	14	ne tornò. La donna, che udito aveva il
FILOSTRATO	IV	9	14	"E come è così, messer, che il Guardastagno non è
FILOSTRATO	IV	9	15	io ho avuto da lui che egli non ci può
FILOSTRATO	IV	9	15	essere di qui domane, di che la donna un poco
FILOSTRATO	IV	9	16	cuor di cinghiare e fa che tu ne facci una
FILOSTRATO	IV	9	16	dilettevole a mangiar che tu sai; e quando a
FILOSTRATO	IV	9	17	molto. la donna, che svogliata non era, ne
FILOSTRATO	IV	9	18	il cavaliere ebbe veduto che la donna tutto
FILOSTRATO	IV	9	20	morto v'è piaciuto ciò che vivo piú che altra
FILOSTRATO	IV	9	20	ciò che vivo piú che altra cosa vi piacque
FILOSTRATO	IV	9	21	poi disse: "Come? che cosa è questa che voi
FILOSTRATO	IV	9	21	"Come? che cosa è questa che voi m'avete fatta
FILOSTRATO	IV	9	22	rispose: "Quello che voi avete mangiato è
FILOSTRATO	IV	9	22	e sappiate di certo che egli è stato desso,
FILOSTRATO	IV	9	22	è stato desso, per ciò che io con queste mani
FILOSTRATO	IV	9	22	strappai, poco avanti che io tornassi, del
FILOSTRATO	IV	9	23	di colui cui ella piú che altra cosa amava, se
FILOSTRATO	IV	9	23	"Voi faceste quello che disleale e malvagio
FILOSTRATO	IV	9	23	unque a Dio non piaccia che sopra a così nobil
FILOSTRATO	IV	9	24	molto alta da terra, per che , come la donna cadde,
FILOSTRATO	IV	9	25	cosa era stata: per che da quegli del
FILOSTRATO	IV	9	25	chi fosser quegli che dentro sepolti
DIONE	IV	10	3	amori raccontate, non che a voi, donne, ma a me
DIONE	IV	10	3	occhi e 'l petto, per che io sommamente
DIONE	IV	10	3	sommamente desiderato ho che a capo se ne venisse.
DIONE	IV	10	3	Ora, lodato sia Iddio, che finite sono (salvo se
DIONE	IV	10	3	fare una mala giunta, di che Idio mi guardi),
DIONE	IV	10	3	indizio dando a ciò che nella seguente
DIONE	IV	10	4	bellissime giovani, che ancora non è gran
DIONE	IV	10	4	ancora non è gran tempo che in Salerno fu un
DIONE	IV	10	4	gioie e tutto ciò che a una donna può
DIONE	IV	10	4	donna può piacere meglio che altra della città
DIONE	IV	10	4	teneva fornita; vero è che ella il piú del tempo
DIONE	IV	10	4	sí come colei che nel letto era male
DIONE	IV	10	5	costui a costei mostrava che il giacere con una
DIONE	IV	10	5	dí, e simili ciance; di che ella viveva
DIONE	IV	10	6	e tutto il ben suo. Di che il giovane accortosi,
DIONE	IV	10	7	stato, in tanto che parente né amico
DIONE	IV	10	7	né amico lasciato s'avea che ben gli volesse o che
DIONE	IV	10	7	che ben gli volesse o che il volesse vedere; e
DIONE	IV	10	7	era infamato, di che la donna poco curò,
DIONE	IV	10	7	sua fante tanto ordinò che insieme furono. E
DIONE	IV	10	8	insieme furono. E poi che alquanto diletto
DIONE	IV	10	8	vita e a pregarlo che , per amor di lei, di
DIONE	IV	10	9	discretamente, avvenne che al medico fu messo
DIONE	IV	10	9	disse a' suoi parenti che , dove un osso fracido
DIONE	IV	10	9	potrebbe guerire, ma che egli altro che per
DIONE	IV	10	9	ma che egli altro che per morto no!

Che – Cheggia

DIONE	IV	10	9	morto nol prenderebbe; a che accordatisi coloro a'
DIONE	IV	10	10	Il medico, avvisando che l'infermo senza
DIONE	IV	10	10	senza dire a alcuno ciò che si fosse. Venuta
DIONE	IV	10	11	amici d'Amalfi che egli non dovesse
DIONE	IV	10	11	lasciar per cosa alcuna che incontanente là non
DIONE	IV	10	11	là non andasse, per ciò che una gran zuffa stata
DIONE	IV	10	11	zuffa stata v'era, di che molti v'erano stati
DIONE	IV	10	12	vi serrò in fino a tanto che certe altre persone
DIONE	IV	10	13	durata o per cibo salato che mangiato avesse o
DIONE	IV	10	13	la bevé: né stette guari che un gran sonno il
DIONE	IV	10	14	a dire con sommessa voce che sú si levasse; ma
DIONE	IV	10	14	né si movea punto; per che la donna alquanto
DIONE	IV	10	15	d'alcun sentimento fece che avrebbe fatto un
DIONE	IV	10	15	fatto un corpo morto; di che la donna, alquanto
DIONE	IV	10	16	legato l'asino. Per che la donna cominciò a
DIONE	IV	10	16	ma niente era; per che ella, che medica non
DIONE	IV	10	16	era; per che ella, che medica non era come
DIONE	IV	10	16	che medica non era come che medico fosse il
DIONE	IV	10	16	esser morto; per che , amandolo sopra ogni
DIONE	IV	10	17	danno vergogna, pensò che senza alcuno indugio
DIONE	IV	10	17	vedendolo, quel disse che la donna dicea, cioè
DIONE	IV	10	17	esser morto, e consigliò che da metterlo fuori di
DIONE	IV	10	18	il potrem noi porre, che egli non si sospichi
DIONE	IV	10	18	quando veduto sarà, che di qua entro sia
DIONE	IV	10	19	a' fatti nostri, per ciò che dentro vel potrem
DIONE	IV	10	19	perché piú di qua entro che d'altronde vi sel
DIONE	IV	10	19	anzi si crederà, per ciò che malvagio giovane è
DIONE	IV	10	19	giovane è stato, che , andando a fare alcun
DIONE	IV	10	20	della fante, fuor che di dargli alcuna
DIONE	IV	10	20	alcuna fedita, dicendo che non le potrebbe per
DIONE	IV	10	20	di sí. La fante adunque, che giovane e gagliarda
DIONE	IV	10	21	veduta e insieme posto che , se la notte vi
DIONE	IV	10	22	prestante, ancora che lor gravetta paresse,
DIONE	IV	10	23	matutin si destò: e come che rotto fosse il sonno
DIONE	IV	10	24	e a dir seco: " che è questo? dove sono
DIONE	IV	10	24	desto? Io pur mi ricordo che questa sera io venni
DIONE	IV	10	24	in una arca. Questo che vuol dire? Sarebbe il
DIONE	IV	10	25	stando anzi a disagio che no nell'arca che era
DIONE	IV	10	25	disagio che no nell'arca che era piccola e
DIONE	IV	10	25	sí destramente il fece, che , dato delle reni
DIONE	IV	10	25	per lo quale le femine che ivi allato dormivano
DIONE	IV	10	26	avvenisse, esserne fuori che starvi dentro. E tra
DIONE	IV	10	26	che starvi dentro. E tra che egli non sapeva dove
DIONE	IV	10	27	sentendo le femine che deste erano,
DIONE	IV	10	27	boce non rispondea: per che le femine
DIONE	IV	10	27	li quali, per ciò che molto vegghiato
DIONE	IV	10	29	rettor menatolo, per ciò che malvagissimo era da
DIONE	IV	10	29	imbolare entrato; per che il rettore pensò di
DIONE	IV	10	30	per tutto Salerno che Ruggieri era stato

Che – Cheggia

DIONEO	IV	10	30	casa de' prestatori; il che la donna e la sua
DIONEO	IV	10	30	e di sí nuova fur piene, che quasi eran vicine di
DIONEO	IV	10	30	credere a se medesime che quello che fatto
DIONEO	IV	10	30	a se medesime che quello che fatto avevan la notte
DIONEO	IV	10	30	sentiva sí fatto dolore, che quasi n'era per
DIONEO	IV	10	31	da Amalfi domandò che la sua acqua gli
DIONEO	IV	10	31	fosse recata, per ciò che medicare voleva il
DIONEO	IV	10	31	fece un gran romore che niuna cosa in casa
DIONEO	IV	10	32	in istato. La donna, che da altro dolore
DIONEO	IV	10	32	adirata dicendo: " che direste voi, maestro,
DIONEO	IV	10	33	disse: "Donna, tu avvisi che quella fosse acqua
DIONEO	IV	10	33	dormire, e contolle per che cagion fatta l'avea.
DIONEO	IV	10	34	udito, cosí s'avisò che Ruggieri quella
DIONEO	IV	10	34	Il maestro, veggendo che altro esser non
DIONEO	IV	10	35	Poco appresso la fante, che per comandamento
DIONEO	IV	10	35	andata a saper quello che di Ruggier si dicesse
DIONEO	IV	10	35	male, né, per quello che io abbia potuto
DIONEO	IV	10	35	né parente alcuno è che per aiutarlo levato
DIONEO	IV	10	35	e credesi per fermo che domane lo straticò il
DIONEO	IV	10	36	vo' dire una nuova cosa, che egli mi pare aver
DIONEO	IV	10	36	con uno, di cui mostra che quella arca fosse,
DIONEO	IV	10	36	e il maestro rispondeva che egli non aveva
DIONEO	IV	10	37	casa loro la vidi allora che fu preso Ruggieri. A
DIONEO	IV	10	37	"Essi mentono, per ciò che mai io non la vendei
DIONEO	IV	10	38	vedere, io comprendo che in cotal guisa
DIONEO	IV	10	39	disse alla fante ciò che dal medico udito
DIONEO	IV	10	39	udito aveva e pregolla che allo scampo di
DIONEO	IV	10	39	aiuto, sí come colei che , volendo, a un'ora
DIONEO	IV	10	41	avendo avvisato ciò che da fare era,
DIONEO	IV	10	43	Disse il maestro: "E di che ? E la fante, non
DIONEO	IV	10	44	"Messer, voi sapete che giovane Ruggieri
DIONEO	IV	10	44	e sappiendo egli iersera che voi non c'eravate,
DIONEO	IV	10	44	tanto mi lusingò, che io in casa vostra
DIONEO	IV	10	44	o per vino, non volendo che la vostra donna, la
DIONEO	IV	10	44	mi vedesse, ricordandomi che nella vostra camera
DIONEO	IV	10	44	donde levata l'aveva; di che io truovo che voi in
DIONEO	IV	10	44	di che io truovo che voi in casa un gran
DIONEO	IV	10	45	E certo io confesso che io feci male; ma chi
DIONEO	IV	10	45	male; ma chi è colui che alcuna volta mal non
DIONEO	IV	10	45	per questo e per quello che poi ne seguí,
DIONEO	IV	10	45	perdere la persona, per che io quanto piú posso
DIONEO	IV	10	45	piú posso vi priego che voi mi perdoniate e
DIONEO	IV	10	45	e mi diate licenzia che io vada a aiutare, in
DIONEO	IV	10	45	a aiutare, in quello che per me si potrà,
DIONEO	IV	10	46	udendo costei, con tutto che ira avesse,
DIONEO	IV	10	46	tu stessa, per ciò che , dove tu credesti
DIONEO	IV	10	46	notte un giovane avere che molto bene il
DIONEO	IV	10	47	il prigionier lusingò che egli lasciò a Ruggier
DIONEO	IV	10	47	favellare; la quale, poi che informato l'ebbe di

Che – Cheggia

DIONE0	IV	10	47	informato l'ebbe di ciò che risponder dovesse
DIONE0	IV	10	47	volesse, tanto fece che allo stradicò andò
DIONE0	IV	10	48	Il quale, prima che ascoltare la volesse,
DIONE0	IV	10	48	la volesse, per ciò che fresca e gagliarda
DIONE0	IV	10	49	e appresso questo, ciò che tra 'l maestro
DIONE0	IV	10	50	Lo stradicò, veggendo che leggier cosa era a
DIONE0	IV	10	50	dell'acqua, e trovò che così era stato: e
DIONE0	IV	10	51	albergato fosse, rispose che dove albergato si
DIONE0	IV	10	51	ma ben si ricordava che andato era a
DIONE0	IV	10	51	gran sete ch'avea, ma che poi di lui stato si
DIONE0	IV	10	53	condannati i prestatori che imbolata avevan
DIONE0	IV	10	53	liberò Ruggieri; il che quanto a lui fosse
DIONE0	IV	10	53	e con la cara fante, che dare gli aveva voluto
DIONE0	IV	10	53	di bene in meglio: il che vorrei che così a me
DIONE0	IV	10	53	in meglio: il che vorrei che così a me avvenisse
CORNICE	IV	CONCL	1	aver l'uncino attaccato che essi si poterono
CORNICE	IV	CONCL	2	Ma veggendo il re che il sole cominciava a
CORNICE	IV	CONCL	2	donne si scusò di ciò che fatto avea, cioè
CORNICE	IV	CONCL	3	giornata di oggi, che alcuna altra, con
CORNICE	IV	CONCL	4	con due occhi in testa che parevano d'un falcon
CORNICE	IV	CONCL	5	volentieri; e acciò che meglio t'avveggi di
CORNICE	IV	CONCL	5	t'avveggi di quello che fatto hai, infino da
CORNICE	IV	CONCL	5	da ora voglio e comando che ciascun s'apparecchi
CORNICE	IV	CONCL	5	domane ragionare di ciò che ad alcuno amante,
CORNICE	IV	CONCL	7	e parte verso le mulina che fuor di quel
CORNICE	IV	CONCL	9	fatto, così intendo che per lo mio
CORNICE	IV	CONCL	9	una canzone; e per ciò che io son certa che tali
CORNICE	IV	CONCL	9	per ciò che io son certa che tali sono le tue
CORNICE	IV	CONCL	9	le tue novelle, acciò che piú giorni che questo
CORNICE	IV	CONCL	9	acciò che piú giorni che questo non sieno
CORNICE	IV	CONCL	9	tuoï infortuni, vogliamo che una ne dichï qual piú
CORNICE	IV	CONCL	10	Filostrato rispose che volentieri; e senza
FILOSTRATO	IV	CONCL	12	Amore. / Amore, allora che primieramente /
FILOSTRATO	IV	CONCL	12	mostrasti di virtute, / che lieve reputava ogni
FILOSTRATO	IV	CONCL	12	reputava ogni martiro, / che per te nella mente, /
FILOSTRATO	IV	CONCL	14	un pianto doloroso, / che ancor vi dimora: / e
FILOSTRATO	IV	CONCL	14	il giorno e l'ora / che pria m'apparve il suo
FILOSTRATO	IV	CONCL	14	biltate ornato / e piú che mai 'nfiammato! / La
FILOSTRATO	IV	CONCL	14	va bestemmiando l'anima che more. / Quanto 'l
FILOSTRATO	IV	CONCL	15	voce: / e dicoti che tanto e sí mi cuoce,
FILOSTRATO	IV	CONCL	15	tanto e sí mi cuoce, / che per minor martir la
FILOSTRATO	IV	CONCL	16	conforto / mi resta piú che morte alla mia doglia
FILOSTRATO	IV	CONCL	17	io non men curo, per ciò che nessuno, / com'io, ti
FILOSTRATO	IV	CONCL	17	sola ti vo' dare: / che tu ritruovi Amore, e
FILOSTRATO	IV	CONCL	17	appien, pregandol che 'n migliore / porto
CORNICE	IV	CONCL	18	avesser nascoso. Ma poi che egli ebbe a quella
CORNICE	IV	CONCL	18	ne furono infino a tanto che l'ora dell'andare a
CORNICE	IV	CONCL	18	dormire sopravenne; per che , comandandolo la
CORNICE	V	INTRO	1	si ragiona di ciò che ad alcuno amante,

Che – Cheggia

CORNICE	V	INTRO	2	erbe, infino a tanto che alquanto il sol fu
CORNICE	V	INTRO	3	s'andò. Ma sentendo che già i solar raggi si
CORNICE	V	INTRO	3	apparecchiata, poi che alcuna stampita e una
CORNICE	V	INTRO	3	lietamente, secondo che alla reina piacque,
CORNICE	V	INTRO	5	sorridendo a lui impose che principio desse alle
PANFILO	V	1	2	me ne piace, per ciò che per quella potrete
PANFILO	V	1	2	quali molti, senza saper che si dicano, dannano e
PANFILO	V	1	2	a gran torto: il che , se io non erro, per
PANFILO	V	1	2	se io non erro, per ciò che innamorate credo che
PANFILO	V	1	2	ciò che innamorate credo che siate, molto vi dovrà
PANFILO	V	1	3	fatto dolente, piú che altro si potea
PANFILO	V	1	4	E questo era che egli, tra gli altri
PANFILO	V	1	4	era Galeo; ma, per ciò che mai né per fatica di
PANFILO	V	1	4	piú convenienti a bestia che ad uomo, quasi per
PANFILO	V	1	4	era chiamato Cimone, il che nella lor lingua
PANFILO	V	1	5	suo dolore, gli comandò che alla villa n'andasse
PANFILO	V	1	5	fu carissima, per ciò che i costumi e l'usanza
PANFILO	V	1	5	gli eran piú a grado che le cittadine.
PANFILO	V	1	6	essercitandosi, avvenne che un giorno, passato
PANFILO	V	1	6	bellissimo, e, per ciò che del mese di maggio
PANFILO	V	1	7	indosso tanto sottile, che quasi niente delle
PANFILO	V	1	8	vide, non altramenti che se mai piú forma di
PANFILO	V	1	8	essere la piú bella cosa che già mai per alcun
PANFILO	V	1	10	oltre modo piú bella che l'altre femine per
PANFILO	V	1	10	di sentimento avea, che egli giudicava le
PANFILO	V	1	10	di piú reverenza degne che le mondane, e per
PANFILO	V	1	10	si riteneva, aspettando che da se medesima si
PANFILO	V	1	10	si svegliasse; e come che lo 'ndugio gli
PANFILO	V	1	11	Avvenne adunque che dopo lungo spazio la
PANFILO	V	1	11	nome era Efigenia, prima che alcun de' suoi si
PANFILO	V	1	11	forte e disse: "Cimone, che vai tu a questa ora
PANFILO	V	1	12	seco stesso parendogli che da quegli una soavità
PANFILO	V	1	13	lui non provato. Il che la giovane veggendo,
PANFILO	V	1	13	rusticità a alcuna cosa che vergogna le potesse
PANFILO	V	1	13	le potesse tornare: per che , chiamate le sue
PANFILO	V	1	15	nol poté infino a tanto che egli non l'ebbe
PANFILO	V	1	15	voler ritornare: il che quantunque grave
PANFILO	V	1	15	qual cagion fosse quella che fatto gli avesse
PANFILO	V	1	16	i suoi e ciascuno altro che il conoscea. Egli
PANFILO	V	1	17	richiese il padre che il facesse andare di
PANFILO	V	1	17	di lui andavano: il che il padre
PANFILO	V	1	20	E in brieve, acciò che io non vada ogni
PANFILO	V	1	20	primiero innamoramento, che egli riuscí il piú
PANFILO	V	1	20	piú particolari virtù che altro giovane alcuno
PANFILO	V	1	20	che altro giovane alcuno che nell'isola fosse di
PANFILO	V	1	21	fosse di Cipri. Ch e dunque, piacevoli
PANFILO	V	1	21	niuna altra cosa se non che l'alte virtù dal
PANFILO	V	1	22	apertamente mostrando di che luogo tragga gli
PANFILO	V	1	23	Aristippo, considerando che amor l'avesse di

Che – Cheggia

PANFILO	V	1	24	confortava. Ma Cimone, che d'esser chiamato
PANFILO	V	1	24	rifiutava, ricordandosi che così da Efigenia era
PANFILO	V	1	24	Cipseo, padre d'Efigenia che lei per moglie gli
PANFILO	V	1	25	divenire piú glorioso che alcuno idio: e per
PANFILO	V	1	26	nobili giovani richiesti che suoi amici erano, e
PANFILO	V	1	27	'n su la proda a quegli che sopra il legno
PANFILO	V	1	28	s'apparecchiavano: per che Cimone, dopo le
PANFILO	V	1	28	la poppa de' rodiani, che via andavan forte,
PANFILO	V	1	29	gli abbattea. Il che vedendo i rodiani,
PANFILO	V	1	30	di preda né odio che io abbia contra di
PANFILO	V	1	31	mano assalire. Quel che mi mosse è a me
PANFILO	V	1	32	io d'esserle quello che esserle dovea il
PANFILO	V	1	33	li quali piú forza che liberalità costringea
PANFILO	V	1	33	meglio meritata d'avere, che Pasimunda per
PANFILO	V	1	35	Cimone adunque, piú che altro uomo contento
PANFILO	V	1	35	di così cara preda, poi che alquanto di tempo
PANFILO	V	1	35	Cipri al presente: per che , di pari diliberazion
PANFILO	V	1	37	quattro ore compiute poi che Cimone li rodiani
PANFILO	V	1	37	Cimone piú piacevole che alcuna altra sentita
PANFILO	V	1	37	né poteva alcun veder che si fare o dove
PANFILO	V	1	38	dimandare. Egli pareva che gl'iddii gli avessero
PANFILO	V	1	38	il suo disio acciò che piú noia gli fosse il
PANFILO	V	1	39	gl'iddii non volevano che colui, il quale lei
PANFILO	V	1	40	maggiori, non sappiendo che farsi i marinari,
PANFILO	V	1	40	né conoscendo per ciò che Rodi si fosse quella,
PANFILO	V	1	41	di Rodi afferrato che , surgendo l'aurora e
PANFILO	V	1	42	non gli avvenisse quello che gli avvenne, comandò
PANFILO	V	1	42	che gli avvenne, comandò che ogni forza si
PANFILO	V	1	42	trasportasse, per ciò che in alcuna parte
PANFILO	V	1	42	in alcuna parte peggio che quivi esser non
PANFILO	V	1	43	in contrario, in tanto che , non che essi del
PANFILO	V	1	43	in tanto che, non che essi del picciol seno
PANFILO	V	1	45	al mare; e Cimone, che già co' suoi disceso
PANFILO	V	1	46	senza altro averle tolto che alcun bascio.
PANFILO	V	1	50	egli potesse fare che Ormisda similmente
PANFILO	V	1	50	menasse moglie per che co' parenti di
PANFILO	V	1	50	con loro diliberarono che quello medesimo dí
PANFILO	V	1	50	che quello medesimo dí che Pasimunda menasse
PANFILO	V	1	51	gli dispiacque, per ciò che si vedeva della sua
PANFILO	V	1	51	la quale portava che , se Ormisda non la
PANFILO	V	1	52	e cominciò a pensare in che maniera potesse
PANFILO	V	1	52	maniera potesse impedire che ciò non avesse
PANFILO	V	1	53	disonesto il reputava che se l'ufficio non
PANFILO	V	1	53	e prese per partito, che che avvenir ne
PANFILO	V	1	53	e prese per partito, che che avvenir ne dovesse,
PANFILO	V	1	54	pensando della compagnia che a far questo dovesse
PANFILO	V	1	54	avere e dell'ordine che tener dovesse, si
PANFILO	V	1	54	fido dover potere avere che Cimone in questa cosa
PANFILO	V	1	55	in questa cosa. Per che la seguente notte

Che – Cheggia

PANFILO	V	1	56	piú certa esperienza che quella che per te si
PANFILO	V	1	56	esperienza che quella che per te si fosse
PANFILO	V	1	56	tuo si muta da quello che era quando poco tempo
PANFILO	V	1	57	se quello medesimo è che già fu, niuna cosa
PANFILO	V	1	57	quanto è quella che al presente
PANFILO	V	1	57	donarti: la quale, acciò che tu l'usate forze
PANFILO	V	1	58	tua Efigenia, acciò che in quelle goda della
PANFILO	V	1	59	due nostre donne; per che , se la tua, non vo'
PANFILO	V	1	59	libertà, la qual credo che poco senza la tua
PANFILO	V	1	60	quello me ne dee seguire che tu ragioni; e per
PANFILO	V	1	60	e per ciò quello che a te pare che per me
PANFILO	V	1	60	ciò quello che a te pare che per me s'abbia a fare
PANFILO	V	1	64	mandò al porto, acciò che niun potesse impedire
PANFILO	V	1	64	lasciò alla porta, acciò che alcun dentro non gli
PANFILO	V	1	65	messala, comandarono che alla nave apprestata
PANFILO	V	1	68	ucciso, e alcuni altri che appressar si vollero
PANFILO	V	1	69	pien di gente armata che alla riscossa delle
PANFILO	V	1	70	costoro, trovaron modo che dopo alcuno essilio
CORNICE	V	2	1	Gomito, la quale, udendo che morto era, per
CORNICE	V	2	2	di Panfilo, poscia che molto commendata
CORNICE	V	2	2	l'ebbe, a Emilia impose che una dicendone
EMILIA	V	2	3	seguitare: e per ciò che amare merita piú
EMILIA	V	2	3	merita piú tosto diletto che afflizione a lungo
EMILIA	V	2	3	ubidirò la reina, che della precedente non
EMILIA	V	2	4	dilicate donne, sapere che vicin di Cicilia è
EMILIA	V	2	4	della quale un giovane che dell'isola era,
EMILIA	V	2	5	lui similmente s'accese, che mai ben non sentiva
EMILIA	V	2	6	rubando ciascuno che meno poteva di lui:
EMILIA	V	2	7	ricchissimi, mentre che di trasricchire
EMILIA	V	2	7	cercavano avvenne che da certi legni di
EMILIA	V	2	8	persone, la novella che tutti quegli che con
EMILIA	V	2	8	novella che tutti quegli che con Martuccio erano
EMILIA	V	2	10	la quale, per ciò che pure allora smontati
EMILIA	V	2	12	di necessità avvenire o che il vento barca senza
EMILIA	V	2	12	e rompesse, di che ella, eziandio se
EMILIA	V	2	13	altramenti adivenne che ella avvisato non
EMILIA	V	2	13	non avea: per ciò che , essendo quel vento
EMILIA	V	2	13	che, essendo quel vento che traeva tramontana e
EMILIA	V	2	13	segunte dí alla notte che sú montata v'era, in
EMILIA	V	2	14	d'esser piú in terra che in mare niente
EMILIA	V	2	14	sentiva, sí come colei che mai per alcuno
EMILIA	V	2	16	in terra; e pensando che in quella i pescatori
EMILIA	V	2	16	e niuna altra persona che questa giovane vi
EMILIA	V	2	16	vide; la quale essalei che forte dormiva chiamò
EMILIA	V	2	16	e all'abito conosciutala che cristiana era,
EMILIA	V	2	16	la dimandò come fosse che ella quivi in quella
EMILIA	V	2	19	Susa in Barberia. Il che udito, la giovane,
EMILIA	V	2	19	la giovane, dolente che Idio non le aveva
EMILIA	V	2	19	vergogna e non sappiendo che farsi, a piè della

Che – Cheggia

EMILIA	V	2	20	pietà e tanto la pregò, che in una sua capannetta
EMILIA	V	2	20	quivi tanto la lusingò, che ella le disse come
EMILIA	V	2	20	arrivata fosse; per che , sentendola la buona
EMILIA	V	2	20	e tanto la pregò, che ella mangiò un poco.
EMILIA	V	2	21	fosse la buona femina che così latin parlava; a
EMILIA	V	2	21	a cui ella disse che da Trapani era e
EMILIA	V	2	22	sapendo ella stessa che ragione a ciò la si
EMILIA	V	2	22	a sperar senza saper che e alquanto a cessare
EMILIA	V	2	22	la buona femina che per l'amor di Dio
EMILIA	V	2	22	della sua giovanezza e che alcun consiglio le
EMILIA	V	2	22	ella potesse fuggire che villania fatta non le
EMILIA	V	2	24	il piú e certissima sono che ella ti riceverà
EMILIA	V	2	24	sua insino a tanto che Idio ti mandi miglior
EMILIA	V	2	26	donna e dell'altre, che fu maravigliosa cosa;
EMILIA	V	2	27	e per morta, avvenne che , essendo re di Tunisi
EMILIA	V	2	27	essendo re di Tunisi uno che si chiamava
EMILIA	V	2	27	era in Granata, dicendo che a lui il reame di
EMILIA	V	2	28	il barbaresco, e udendo che il re di Tunisi
EMILIA	V	2	28	al re, e' mi dà il cuore che io gli darei un
EMILIA	V	2	29	qual cosa il re comandò che Martuccio gli fosse
EMILIA	V	2	29	e domandato da lui che consiglio il suo
EMILIA	V	2	30	ho bene in altro tempo, che io in queste vostre
EMILIA	V	2	30	battaglie, mi pare che piú con arcieri che
EMILIA	V	2	30	pare che piú con arcieri che con altro quelle
EMILIA	V	2	30	ove si trovasse modo che agli arcieri del
EMILIA	V	2	30	io avviso che la vostra battaglia
EMILIA	V	2	32	archi de' vostri arcieri che quelle che per tutti
EMILIA	V	2	32	arcieri che quelle che per tutti
EMILIA	V	2	32	e questo convien che sia sí segretamente
EMILIA	V	2	32	sí segretamente fatto, che il vostro avversario
EMILIA	V	2	32	no'l sappia, per ciò che egli ci troverebbe
EMILIA	V	2	33	modo. E la cagione per che io dico questo è
EMILIA	V	2	33	questo è questa: poi che gli arcieri del
EMILIA	V	2	33	i nostri il suo, sapete che di quello che i
EMILIA	V	2	33	sapete che di quello che i vostri saettato
EMILIA	V	2	33	durando la battaglia, che i vostri nemici
EMILIA	V	2	34	per le picciole cocche che non riceveranno le
EMILIA	V	2	34	de' nemici, per ciò che la sottil corda
EMILIA	V	2	34	ottimamente la saetta che avrà larga cocca: e
EMILIA	V	2	36	morto aveva creduto; per che l'amor di lui, già
EMILIA	V	2	37	d'andare a Tunisi, acciò che gli occhi saziasse di
EMILIA	V	2	37	occhi saziasse di ciò che gli orecchi con le
EMILIA	V	2	39	mandò a sentire quello che di Martuccio trovar
EMILIA	V	2	39	di volere esser colei che a Martuccio
EMILIA	V	2	40	un tuo servidore che vien da Lipari, e
EMILIA	V	2	41	il vide, presso fu che di letizia non morì,
EMILIA	V	2	42	viva? Egli è buon tempo che io intesi che tu
EMILIA	V	2	42	buon tempo che io intesi che tu perduta eri, né a
EMILIA	V	2	43	suo accidente, e l'onore che ricevuto avea dalla

Che – Cheggia

EMILIA	V	2	44	giovane, aggiugnendo che con sua licenzia
EMILIA	V	2	45	venire e da lei udendo che cosí era come
EMILIA	V	2	46	di fare intra sé quello che piú fosse a grado a
EMILIA	V	2	47	e ringraziatala di ciò che in servizio di lei
EMILIA	V	2	47	fu sí grande la festa, che dir non si potrebbe
CORNICE	V	3	2	Niuno ne fu tra tutti che la novella d'Emilia
CORNICE	V	3	2	finita, volta a Elissa, che ella continuasse le
ELISSA	V	3	3	avuta; ma, per ciò che a essa seguitarono
ELISSA	V	3	5	tanto seppe operare, che la giovane cominciò
ELISSA	V	3	5	non meno a amar lui che egli amasse lei.
ELISSA	V	3	6	sofferir l'aspra pena che il desiderio che avea
ELISSA	V	3	6	pena che il desiderio che avea di costei gli
ELISSA	V	3	6	e biasimarogli forte ciò che egli voleva fare; e
ELISSA	V	3	6	dire a Gigliozzo Saullo che a niun partito
ELISSA	V	3	6	di Pietro, per ciò che , se 'l facesse, mai
ELISSA	V	3	8	giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe e
ELISSA	V	3	8	persona sentito che a grado l'era, con
ELISSA	V	3	9	di far nozze per ciò che temevano d'esser
ELISSA	V	3	10	Ora avvenne che , non essendo a Pietro
ELISSA	V	3	10	di due miglia cavalcati che essi si videro vicini
ELISSA	V	3	11	la giovane gli vide, per che gridando disse:
ELISSA	V	3	12	la portava. Pietro, che piú al viso di lei
ELISSA	V	3	12	di lei andava guardando che al cammino, non
ELISSA	V	3	12	tosto come lei de' fanti che venieno avveduto,
ELISSA	V	3	12	venieno avveduto, mentre che egli senza vedergli
ELISSA	V	3	12	amici de' nimici nostri: che ne dobbiam fare altro
ELISSA	V	3	13	a Pietro comandato che si spogliasse; il
ELISSA	V	3	13	male indovino, avvenne che un guato di ben
ELISSA	V	3	14	ma veggendosi molti meno che gli assalitori,
ELISSA	V	3	14	via donde aveva veduto che la giovane era
ELISSA	V	3	15	conoscendovi, poscia che a lui parve esser
ELISSA	V	3	15	delle mani di coloro che preso l'aveano e
ELISSA	V	3	15	giovane, piú doloroso che altro uomo cominciò a
ELISSA	V	3	16	parte delle fiere che nelle selve sogliono
ELISSA	V	3	17	ora tornando indietro che egli si credeva
ELISSA	V	3	17	digiuno, era sí vinto, che piú avanti non poteva
ELISSA	V	3	18	non sappiendo che altro consiglio
ELISSA	V	3	19	per non cadere, come che , perché pure agio
ELISSA	V	3	19	il dolore né i pensieri che della sua giovane
ELISSA	V	3	19	l'avrebber lasciato, per che egli, sospirando e
ELISSA	V	3	20	mise tanto fralla selva, che ella non poteva
ELISSA	V	3	20	quella entrata era: per che , non altramenti che
ELISSA	V	3	20	per che, non altramenti che avesse fatto Pietro,
ELISSA	V	3	21	Alla fine, veggendo che Pietro non venia,
ELISSA	V	3	21	il ronzino, poi che piú di due miglia fu
ELISSA	V	3	21	molto con una sua moglie che similmente era
ELISSA	V	3	22	dissero: "O figliuola, che vai tu a quest'ora
ELISSA	V	3	23	piagnendo rispose che avea la sua
ELISSA	V	3	25	in luogo niun sí presso, che tu di giorno vi

Che – Cheggia

ELISSA	V	3	26	"Piacerebbevi egli, poi che altrove andar non
ELISSA	V	3	27	uomo rispose: "Giovane, che tu con noi ti rimanga
ELISSA	V	3	27	ti vogliam ricordare che per queste contrade e
ELISSA	V	3	28	aver detto, acciò che tu poi, se questo
ELISSA	V	3	29	La giovane, veggendo che l'ora era tarda,
ELISSA	V	3	29	l'ora era tarda, ancora che le parole del vecchio
ELISSA	V	3	29	dagli uomini straziata che sbranata per li
ELISSA	V	3	30	con esso loro di quello che avevano poveramente
ELISSA	V	3	30	del quale non sapea che si dovesse sperare
ELISSA	V	3	30	si dovesse sperare altro che male, non rifinò.
ELISSA	V	3	31	in una gran corte, che la piccola casetta di
ELISSA	V	3	31	a nascondere, acciò che , se quella gente
ELISSA	V	3	32	compiuta s'era, che coloro, che una gran
ELISSA	V	3	32	s'era, che coloro, che una gran brigata di
ELISSA	V	3	33	Niuna persona ci è altro che noi: ma questo
ELISSA	V	3	33	ma questo ronzino, a cui che fuggito si sia, ci
ELISSA	V	3	33	mettemmo in casa acciò che i lupi nol
ELISSA	V	3	34	egli buon per noi, poi che altro signore non ha.
ELISSA	V	3	35	e lor tavolacci, avvenne che uno di loro, non
ELISSA	V	3	35	non sappiendo altro che farsi, gittò la sua
ELISSA	V	3	35	a palesarsi, per ciò che la lancia le venne
ELISSA	V	3	35	sinistra poppa, tanto che col ferro le stracciò
ELISSA	V	3	37	a domandar la moglie: " che fu della nostra
ELISSA	V	3	37	fu della nostra giovane che iersera ci capitò,
ELISSA	V	3	37	che iersera ci capitò, che io veduta non la ci
ELISSA	V	3	37	veduta non la ci ho poi che noi ci levammo?
ELISSA	V	3	38	La buona femina rispose che non sapea e andonne
ELISSA	V	3	39	uscí del fieno: di che il buono uomo forte
ELISSA	V	3	39	uomo forte contento, poi che vide che alle mani di
ELISSA	V	3	39	contento, poi che vide che alle mani di coloro
ELISSA	V	3	39	già dí, le disse: "Omai che il dí ne viene, se ti
ELISSA	V	3	39	infino a un castello che è presso di qui
ELISSA	V	3	39	venire a piè, per ciò che questa mala gente che
ELISSA	V	3	39	che questa mala gente che ora di qui si parte
ELISSA	V	3	40	ciò, gli pregò per Dio che al castello la
ELISSA	V	3	40	la menassero; per che entrati in via in su
ELISSA	V	3	42	contò tutto. La donna, che conosceva similmente
ELISSA	V	3	42	fosse preso, s'avisò che morto fosse stato.
ELISSA	V	3	42	alla giovane: "Poi che cosí è che Pietro tu
ELISSA	V	3	42	giovane: "Poi che cosí è che Pietro tu non sai, tu
ELISSA	V	3	42	qui meco infino a tanto che fatto mi verrà di
ELISSA	V	3	44	senza altro lasciarvi che l'ossa, il divorarono
ELISSA	V	3	45	e andar via. Di che Pietro, al qual
ELISSA	V	3	46	freddo, sí come quegli che sempre da torno
ELISSA	V	3	46	grandissimo fuoco; per che , come fatto fu il dí
ELISSA	V	3	46	si dirizzò e tanto andò, che a quello pervenne;
ELISSA	V	3	46	al quale trovò pastori che mangiavano e davansi
ELISSA	V	3	47	fu raccolto. E poi che egli mangiato ebbe e
ELISSA	V	3	48	I pastori dissero che ivi forse a tre

Che – Cheggia

ELISSA	V	3	48	era la donna sua; di che Pietro contentissimo
ELISSA	V	3	48	contentissimo gli pregò che alcuno di loro infino
ELISSA	V	3	48	l'accompagnasse, il che due di loro fecero
ELISSA	V	3	49	cercando di trovar modo che la giovane fosse per
ELISSA	V	3	51	e avendo da lui ciò che intervenuto gli era
ELISSA	V	3	51	il riprese molto di ciò che contro al piacer de'
ELISSA	V	3	51	far voleva; ma veggendo che egli era pure a
ELISSA	V	3	51	pure a questo disposto e che alla giovane
ELISSA	V	3	51	aggradiva, disse: "In che m'affatico io? Costor
ELISSA	V	3	51	è onesto e credo che egli piaccia a Dio,
ELISSA	V	3	54	parenti di Pietro di ciò che fatto aveva, con loro
CORNICE	V	4	2	la reina a Filostrato che alcuna ne dicesse
FILOSTRATO	V	4	3	farvi piagner v'imposi, che a me pare, a volere
FILOSTRATO	V	4	3	amore, non da altra noia che di sospiri e d'una
FILOSTRATO	V	4	4	gran tempo passato che in Romagna fu un
FILOSTRATO	V	4	5	e piacevole; e per ciò che sola era al padre e
FILOSTRATO	V	4	6	la sua donna prendevano, che fatto avrebbon d'un
FILOSTRATO	V	4	7	cominciò ad amare; di che Ricciardo fu forte
FILOSTRATO	V	4	8	"Caterina, io ti priego che tu non mi facci
FILOSTRATO	V	4	9	subito: "Volesse Idio che tu non facessi piú
FILOSTRATO	V	4	10	me non istarà mai cosa che a grado ti sia, ma a
FILOSTRATO	V	4	11	ma, se tu sai veder cosa che io possa senza mia
FILOSTRATO	V	4	12	venire in su 'l verone che è presso al giardino
FILOSTRATO	V	4	12	dove se io sapessi che tu di notte fossi,
FILOSTRATO	V	4	13	io mi credo ben far sí che fatto mi verrà di
FILOSTRATO	V	4	15	alla madre a ramaricarsi che la passata notte per
FILOSTRATO	V	4	16	la madre: "O figliuola, che caldo fu egli? Anzi
FILOSTRATO	V	4	17	piú calde le fanciulle che le donne attemperate.
FILOSTRATO	V	4	19	non suole essere usanza che , andando verso la
FILOSTRATO	V	4	20	"Dunque, disse la donna " che vuoi tu che si faccia
FILOSTRATO	V	4	20	la donna " che vuoi tu che si faccia?
FILOSTRATO	V	4	21	in su 'l verone che è allato alla sua
FILOSTRATO	V	4	21	molto meglio starei che nella vostra camera
FILOSTRATO	V	4	23	dalla sua donna, per ciò che vecchio era e da
FILOSTRATO	V	4	23	poco ritrossetto, disse: " che rusignuolo è questo a
FILOSTRATO	V	4	23	rusignuolo è questo a che ella vuol dormire? Io
FILOSTRATO	V	4	24	delle cicale. Il che la Caterina sappiendo
FILOSTRATO	V	4	24	piú per isdegno che per caldo, non
FILOSTRATO	V	4	25	caldo dolendosi; il che avendo la madre
FILOSTRATO	V	4	25	cara questa giovane. che vi fa egli perché
FILOSTRATO	V	4	25	cantar l'usignuolo, che è una fanciullina? I
FILOSTRATO	V	4	27	dormire, tanto attese che ella vide Ricciardo,
FILOSTRATO	V	4	27	lo quale egli intese ciò che far si doveva.
FILOSTRATO	V	4	28	letto, serrato uno uscio che della sua camera
FILOSTRATO	V	4	30	già al giorno vicino (il che essi non credevano),
FILOSTRATO	V	4	30	presolo per quella cosa che voi tra gli uomini
FILOSTRATO	V	4	33	e vieni a vedere, che tua figliuola è stata
FILOSTRATO	V	4	33	sí vaga dell'usignuolo che ella è stata tanto
FILOSTRATO	V	4	33	è stata tanto alla posta che ella l'ha preso e

Che – Cheggia

FILOSTRATO	V	4	37	d'udir cantare. Di che la donna, tenendosi
FILOSTRATO	V	4	37	le disse: "Donna, guarda che per quanto tu hai
FILOSTRATO	V	4	37	ché in verità, poscia che ella l'ha preso, egli
FILOSTRATO	V	4	38	aver di lui altro che buon parentado: se
FILOSTRATO	V	4	38	partire, e' gli converrà che primieramente la
FILOSTRATO	V	4	39	e non nell'altrui. Di che la donna racconsolata
FILOSTRATO	V	4	39	fatto, e considerando che la figliuola aveva
FILOSTRATO	V	4	40	queste parole stettero, che Ricciardo si svegliò;
FILOSTRATO	V	4	40	si svegliò; e veggendo che il giorno era chiaro,
FILOSTRATO	V	4	42	Ricciardo li vide, parve che gli fosse il cuor del
FILOSTRATO	V	4	42	ciò fate di me quello che piú vi piace: ben vi
FILOSTRATO	V	4	42	priego io, se esser può, che voi abbiate della mia
FILOSTRATO	V	4	42	della mia vita mercé e che io non muoia." A
FILOSTRATO	V	4	43	aveva in te; ma pur, poi che cosí è e a tanto
FILOSTRATO	V	4	43	la giovanezza, acciò che tu tolga a te la
FILOSTRATO	V	4	43	a me la vergogna, prima che tu ti muova, sposa
FILOSTRATO	V	4	43	la Caterina, acciò che , come ella è stata
FILOSTRATO	V	4	44	e a pregare il padre che a Ricciardo
FILOSTRATO	V	4	44	parte pregava Ricciardo che quel facesse che
FILOSTRATO	V	4	44	che quel facesse che messer Lizio volea,
FILOSTRATO	V	4	44	Lizio volea, acciò che con sicurtà e lungo
FILOSTRATO	V	4	45	prieghi bisogno: per ciò che d'una parte la
FILOSTRATO	V	4	45	apparecchiato a far ciò che a messer Lizio
FILOSTRATO	V	4	46	Lizio piaceva. Per che messer Lizio, fattosi
FILOSTRATO	V	4	47	maggior bisogno n'avete che di levarvi.
FILOSTRATO	V	4	48	e non essendo piú che sei miglia camminati
FILOSTRATO	V	4	48	la notte, altre due anzi che si levassero ne
CORNICE	V	5	2	ascoltando, tanto riso, che ancora, quantunque
CORNICE	V	5	2	tenere. Ma pur, poi che alquanto ebber riso,
CORNICE	V	5	2	oggi tanto dileticate, che niuna meritamente
CORNICE	V	5	2	rivolte, le 'mpose che novellasse; la quale
NEIFILE	V	5	3	a parlare: Poi che Filostrato ragionando
NEIFILE	V	5	4	Dico adunque che già nella città di
NEIFILE	V	5	5	di cui piú si fidasse che di Giacomino facea,
NEIFILE	V	5	5	di dieci anni, e ciò che egli al mondo avea,
NEIFILE	V	5	6	Avvenne in questi tempi che la città di Faenza,
NEIFILE	V	5	6	ritornò, e fu a ciascun che ritornar vi volesse
NEIFILE	V	5	6	la qual cosa Giacomino, che altra volta dimorato
NEIFILE	V	5	7	quanto alcuna altra che allora fosse nella
NEIFILE	V	5	7	amore, in tanto che per gelosia insieme
NEIFILE	V	5	8	d'età di quindici anni, che volentieri non
NEIFILE	V	5	8	stato sofferto; per che , veggendosi per
NEIFILE	V	5	8	doverla, in quella guisa che meglio potesse, avere
NEIFILE	V	5	9	attempata e un fante che Crivello aveva nome,
NEIFILE	V	5	9	discoperse, pregandolo che a dovere il suo
NEIFILE	V	5	10	altro adoperare se non che quando Giacomino
NEIFILE	V	5	10	dove ella fosse, per ciò che , volendole io dir
NEIFILE	V	5	10	poi, se tu sai, quello che tu creda che bene
NEIFILE	V	5	10	sai, quello che tu creda che bene stea.

Che – Cheggia

NEIFILE	V	5	11	stea. Giannole disse che piú non volea, e in
NEIFILE	V	5	12	con lei tanto adoperato che ella avea piú volte
NEIFILE	V	5	12	con lei, come avvenisse che Giacomino per alcuna
NEIFILE	V	5	13	appresso queste parole, che , per opera di
NEIFILE	V	5	13	compose con lui che , quando un certo
NEIFILE	V	5	14	fece sentire a Minghino che Giacomino non vi
NEIFILE	V	5	14	vi cenava, e gli disse che presso della casa
NEIFILE	V	5	14	della casa dimorasse sí, che quando vedesse un
NEIFILE	V	5	16	vai tu a dormire oramai? che ti vai tu pure
NEIFILE	V	5	17	non vai per signorto? che aspetti tu oramai qui
NEIFILE	V	5	19	venuta, disse seco: " che curo io di costei? Se
NEIFILE	V	5	20	la fante similmente; il che sentendo Minghino,
NEIFILE	V	5	20	la cosa non andrà cosí: che forza è questa?; e
NEIFILE	V	5	21	ad aiutar Minghino; per che , dopo lunga contesa,
NEIFILE	V	5	21	si partí la mischia che i sergenti del
NEIFILE	V	5	22	stato fosse e trovato che in niuna cosa la
NEIFILE	V	5	22	proponendo seco, acciò che piú simil caso non
NEIFILE	V	5	23	e conoscendo il male che a' presi giovani ne
NEIFILE	V	5	23	quello adoperare che ragionevolmente
NEIFILE	V	5	23	parole il pregarono che alla ingiuria
NEIFILE	V	5	23	la quale credevano che egli a loro che il
NEIFILE	V	5	23	che egli a loro che il pregavano portasse
NEIFILE	V	5	23	se medesimi e i giovani che il male avevan fatto
NEIFILE	V	5	23	fatto ad ogni ammenda che a lui piacesse di
NEIFILE	V	5	24	io sí vostro amico, che né di questo né
NEIFILE	V	5	25	avete offeso, per ciò che questa giovane, forse
NEIFILE	V	5	25	anzi è faentina, come che io né ella né colui
NEIFILE	V	5	25	si fosse figliuola; per che ; di quello che
NEIFILE	V	5	25	per che; di quello che pregate tanto sarà
NEIFILE	V	5	26	risposta, il pregarono che gli piacesse di dover
NEIFILE	V	5	27	venendo a morte mi disse che quando questa città
NEIFILE	V	5	28	e quivi morendo, con ciò che egli avea costei mi
NEIFILE	V	5	28	mi lasciò, imponendomi che , quando tempo fosse,
NEIFILE	V	5	28	io la maritassi e quello che stato fosse suo le
NEIFILE	V	5	29	poterla dare a persona che mi piaccia; fare'l
NEIFILE	V	5	29	fare'l volentieri, anzi che altro caso simile a
NEIFILE	V	5	30	da Medicina, che con Guidotto era
NEIFILE	V	5	30	casa stata fosse quella che Guidotto avea rubata;
NEIFILE	V	5	30	"Bernabuccio, odi tu ciò che Giacomino dice?
NEIFILE	V	5	31	per ciò ch'io mi ricordo che in quegli
NEIFILE	V	5	31	di quella età che Giacomino dice. A
NEIFILE	V	5	32	avesse. fatta, e conobbi che la tua casa era stata
NEIFILE	V	5	32	tu troverai fermamente che ella è tua figliuola.
NEIFILE	V	5	33	è tua figliuola. Per che , pensando Bernabuccio
NEIFILE	V	5	33	stata d'una nascita che fatta gli avea poco
NEIFILE	V	5	33	accidente tagliare; per che , senza alcuno indugio
NEIFILE	V	5	33	accostatosi a Giacomino che ancora era quivi, il
NEIFILE	V	5	33	era quivi, il pregò che in casa sua il
NEIFILE	V	5	34	viso della madre di lei, che ancora bella donna

Che – Cheggia

NEIFILE	V	5	34	disse a Giacomino che di grazia voleva da
NEIFILE	V	5	34	la sinistra orecchia; di che Giacomino fu contento
NEIFILE	V	5	35	accostatosi a lei che vergognosamente stava
NEIFILE	V	5	35	e ad abbracciarla, come che ella si contendesse.
NEIFILE	V	5	36	la mia casa fu quella che fu da Guidotto rubata
NEIFILE	V	5	36	a qui creduto abbiamo che costei, nella casa
NEIFILE	V	5	36	che costei, nella casa che mi fu quel dí stesso
NEIFILE	V	5	39	il capitano della città, che valoroso uomo era, e
NEIFILE	V	5	39	uomo era, e conoscendo che Giannole, cui preso
NEIFILE	V	5	39	Crivello e gli altri che impacciati v'erano
CORNICE	V	6	2	la reina a Pampinea che a doverne alcuna dire
PAMPINEA	V	6	4	gentile uom dell'isola, che Marin Bolgaro avea
PAMPINEA	V	6	4	la quale un giovanetto, che d'una isoletta ad
PAMPINEA	V	6	5	lui. Il quale, non che il giorno da Procida
PAMPINEA	V	6	6	cosí fervente avvenne che , essendo la giovane
PAMPINEA	V	6	6	d'acqua freddissima che v'era, s'erano certi
PAMPINEA	V	6	6	certi giovani ciciliani, che da Napoli venivano,
PAMPINEA	V	6	7	veduta bellissima e che ancora lor non vedea,
PAMPINEA	V	6	8	ciaschedun la volea; per che , non trovandosi
PAMPINEA	V	6	9	l'ebbe cara; ma, per ciò che cagionevole era
PAMPINEA	V	6	9	persona, infino a tanto che piú forte fosse,
PAMPINEA	V	6	9	piú forte fosse, comandò che ella fosse messa in
PAMPINEA	V	6	10	Ischia grande, e quello che piú lor gravava era
PAMPINEA	V	6	10	che piú lor gravava era che essi non potevan
PAMPINEA	V	6	10	si fossero stati coloro che rapita l'avevano.
PAMPINEA	V	6	11	Ma Gianni, al quale piú che ad alcuno altro ne
PAMPINEA	V	6	11	sentire, sappiendo verso che parte n'era la
PAMPINEA	V	6	12	molto cercare, trovato che la giovane era stata
PAMPINEA	V	6	12	ogni speranza perdé non che di doverla mai
PAMPINEA	V	6	13	la fregata, veggendo che da niun conosciuto
PAMPINEA	V	6	13	ed ella vide lui; di che ciascun fu contento
PAMPINEA	V	6	14	E veggendo Gianni che il luogo era solingo,
PAMPINEA	V	6	14	informato della maniera che a tenere avesse se
PAMPINEA	V	6	15	e aggrappatosi per parti che non vi si sarebbono
PAMPINEA	V	6	16	persona piú degnamente che a costui potersi
PAMPINEA	V	6	16	lasciata aperta, acciò che egli prestamente
PAMPINEA	V	6	17	dentro e alla giovane, che non dormiva, allato
PAMPINEA	V	6	18	La quale, prima che ad altro venissero,
PAMPINEA	V	6	18	questa piacergli, e che senza alcun fallo,
PAMPINEA	V	6	18	in ordine il metterebbe, che la prima volta ch'el
PAMPINEA	V	6	19	amor prestare: e poi che quello ebbero piú
PAMPINEA	V	6	20	della persona, ancora che fosse al dí vicino
PAMPINEA	V	6	21	camera nella qual sapeva che dormiva la giovane,
PAMPINEA	V	6	22	vide dormire. Di che egli di subito si
PAMPINEA	V	6	22	senza dire alcuna cosa, che a poco si tenne che
PAMPINEA	V	6	22	che a poco si tenne che quivi con un coltello
PAMPINEA	V	6	22	quivi con un coltello che allato avea, amenduni
PAMPINEA	V	6	23	uom si fosse, non che ad un re, due ignudi
PAMPINEA	V	6	23	volto ad un sol compagno che seco avea disse:

Che – Cheggia

PAMPINEA	V	6	23	che seco aveva disse: " che ti par di questa rea
PAMPINEA	V	6	23	se il giovane conoscesse che tanto d'ardire aveva
PAMPINEA	V	6	23	d'ardire aveva avuto, che venuto gli era in
PAMPINEA	V	6	24	dispiacere. Quegli che domandato era rispose
PAMPINEA	V	6	25	della camera e comandò che i due amanti, così
PAMPINEA	V	6	25	di terza tenuti, acciò che da tutti potessero
PAMPINEA	V	6	26	presero e legarono; il che veggendo i due
PAMPINEA	V	6	28	lodavano, così le donne, che a riguardare il
PAMPINEA	V	6	32	allora l'ammiraglio che cosa a quello
PAMPINEA	V	6	34	Gianni disse: "Io veggio che io debbo, e
PAMPINEA	V	6	34	voglio adunque di grazia che , come io sono con
PAMPINEA	V	6	34	la quale io ho piú che la mia vita amata ed
PAMPINEA	V	6	34	voltato ed ella a me, che noi siamo co' visi
PAMPINEA	V	6	34	all'altro rivolti, acciò che morendo io e vedendo
PAMPINEA	V	6	35	volentieri: "Io farò sí che tu la vedrai ancor
PAMPINEA	V	6	35	la vedrai ancor tanto, che ti rin crescerà. E
PAMPINEA	V	6	36	mandare ad esecuzione, che senza altro
PAMPINEA	V	6	36	piú avanti fare che fatto fosse; e senza
PAMPINEA	V	6	36	suo, e dissegli: "Re, di che t'hanno offeso i due
PAMPINEA	V	6	36	piazza hai comandato che arsi sieno? Il re
PAMPINEA	V	6	37	sieno li quali tu vuoi che s'ardano? Il re
PAMPINEA	V	6	38	Ruggieri: "E io voglio che tu gli conosca, acciò
PAMPINEA	V	6	38	tu gli conosca, acciò che tu vegghi quanto
PAMPINEA	V	6	39	la cui potenza fa oggi che la tua signoria non
PAMPINEA	V	6	40	a questo, son giovani che lungamente si sono
PAMPINEA	V	6	40	peccato dir si dee quel che per amor fanno i
PAMPINEA	V	6	41	e rendendosi certo che Ruggieri il ver
PAMPINEA	V	6	41	dicesse, non solamente che egli a peggio dovere
PAMPINEA	V	6	41	procedesse ma di ciò che fatto avea
PAMPINEA	V	6	41	avea gl'increbbe: per che incontanente mandò
PAMPINEA	V	6	41	che incontanente mandò che i due giovani fossero
PAMPINEA	V	6	42	conosciuta, pensò che con onore e con doni
PAMPINEA	V	6	42	rivestire, sentendo che di pari consentimento
LAURETTA	V	7	3	donne, al tempo che il buon re Guiglielmo
LAURETTA	V	7	4	assai ben fornito. Per che , avendo di servidori
LAURETTA	V	7	4	e di migliore aspetto che alcun altro pareva,
LAURETTA	V	7	5	quale, crescendo, come che egli a guisa di servo
LAURETTA	V	7	5	piú alla natura di lui che all'accidente,
LAURETTA	V	7	5	bella maniera, intanto che egli piaceva sí a
LAURETTA	V	7	5	sí a messere Amerigo, che egli il fece franco;
LAURETTA	V	7	5	fece franco; e credendo che turchio fosse, il fé
LAURETTA	V	7	7	fatica le tolse, per ciò che , avendo Pietro piú
LAURETTA	V	7	7	s'era di lei innamorato, che bene alcun non
LAURETTA	V	7	7	parendogli far men che bene; di che la
LAURETTA	V	7	7	far men che bene; di che la giovane, che
LAURETTA	V	7	7	bene; di che la giovane, che volentier lui vedeva,
LAURETTA	V	7	9	Ma, mentre che essi così parimente
LAURETTA	V	7	9	avesse questo voler che fosse, loro trovò via
LAURETTA	V	7	9	la temerosa paura che gl'impediva. Aveva

Che – Cheggia

LAURETTA	V	7	11	dove essendo un giorno, che era il caldo grande,
LAURETTA	V	7	11	di state avvenire, che subitamente il cielo
LAURETTA	V	7	11	la sua compagnia, acciò che il malvagio tempo non
LAURETTA	V	7	12	potevano. Ma Pietro, che giovane era, e la
LAURETTA	V	7	12	meno da amor sospinti che da paura di tempo; ed
LAURETTA	V	7	12	alla donna e agli altri che appena si vedevano,
LAURETTA	V	7	12	si vedevano, avvenne che dopo molti tuoni
LAURETTA	V	7	13	sotto un poco di tetto, che ancora rimasto v'era,
LAURETTA	V	7	14	a dire: "Or volesse Idio che mai, dovendo io stare
LAURETTA	V	7	16	tuttavia; e acciò che io ogni particella
LAURETTA	V	7	16	non si raccontò prima che essi, l'ultime
LAURETTA	V	7	17	all'entrar della città, che vicina era, aspettata
LAURETTA	V	7	17	e sí andò la bisogna che la giovane ingravidò,
LAURETTA	V	7	17	la giovane ingravidò, il che molto fu e all'uno e
LAURETTA	V	7	17	e all'altro discaro; per che ella molte arti usò
LAURETTA	V	7	19	A cui Pietro, che molto l'amava, disse:
LAURETTA	V	7	19	Come vuoi tu, donna mia, che io qui dimori? La tua
LAURETTA	V	7	20	saprà bene, ma sii certo che il tuo, se tu nol
LAURETTA	V	7	21	allora disse: "Poi che tu così mi prometti,
LAURETTA	V	7	22	La giovane, che quanto piú potuto
LAURETTA	V	7	22	veggendo, per lo crescer che 'l corpo facea, piú
LAURETTA	V	7	23	cosa. La giovane, acciò che a Pietro non fosse
LAURETTA	V	7	24	la madre di lei che quivi messer Amerigo,
LAURETTA	V	7	24	quivi messer Amerigo, che quasi mai usato non
LAURETTA	V	7	24	dovesse venire, avvenne che , tornando egli da
LAURETTA	V	7	24	entrò dentro e domandò che questo fosse. La
LAURETTA	V	7	25	dolente levatasi, ciò che alla figliuola era
LAURETTA	V	7	25	men presto a creder che la donna non era
LAURETTA	V	7	25	non dovere esser vero che ella non sapesse di
LAURETTA	V	7	26	il marito a quello che ella aveva detto, ma
LAURETTA	V	7	28	fatta a Pietro, ciò che tra lui e lei stato
LAURETTA	V	7	28	era tutto aperse; il che udendo il cavaliere e
LAURETTA	V	7	28	si ritenne; ma poi che quello che l'ira gli
LAURETTA	V	7	28	ma poi che quello che l'ira gli
LAURETTA	V	7	28	e ad uno messer Currado, che per lo re v'era
LAURETTA	V	7	29	dal capitano condannato che per la terra frustato
LAURETTA	V	7	29	per la gola, acciò che una medesima ora
LAURETTA	V	7	30	e sí le dí da mia parte che prestamente prenda
LAURETTA	V	7	30	o del ferro se non, che io nel cospetto di
LAURETTA	V	7	31	famigliare, piú a male che a ben disposto, andò
LAURETTA	V	7	32	passò, sí come a color che la brigata guidavano
LAURETTA	V	7	32	cose per un passaggio che far si dovea, quivi
LAURETTA	V	7	33	sentendo passare coloro che Pietro menavano,
LAURETTA	V	7	34	de' tre ambasciadori, che uomo antico era e di
LAURETTA	V	7	34	pelle infissa, a guisa che quelle sono che le
LAURETTA	V	7	34	a guisa che quelle sono che le donne qua chiamano
LAURETTA	V	7	36	l'età del cattivello che frustato era, avvisò,
LAURETTA	V	7	37	ricordare. Per che , come gli fu vicino,
LAURETTA	V	7	39	Li sergenti che il menavano, per

Che – Cheggia

LAURETTA	V	7	39	uomo, il fermarono, sí che Pietro rispose: "Io
LAURETTA	V	7	39	figliuolo d'uno che ebbe nome Fineo, qua
LAURETTA	V	7	39	trasportato da non so che gente. Il che
LAURETTA	V	7	40	non so che gente. Il che Fineo udendo,
LAURETTA	V	7	40	lui essere il figliuolo che perduto avea: per che
LAURETTA	V	7	40	che perduto avea: per che , piagnendo co' suoi
LAURETTA	V	7	40	d'un ricchissimo drappo che indosso avea, pregò
LAURETTA	V	7	40	avea, pregò colui che a guastare il menava
LAURETTA	V	7	40	che a guastare il menava che gli piacesse
LAURETTA	V	7	40	d'attender tanto quivi, che di doverlo rimenare
LAURETTA	V	7	40	Colui rispose che l'attenderebbe
LAURETTA	V	7	41	saputa la cagione per che costui era menato a
LAURETTA	V	7	41	portata per tutto; per che prestamente co' suoi
LAURETTA	V	7	42	colei la qual si dice che della sua virginità
LAURETTA	V	7	42	indugiare la esecuzione che saper si possa se
LAURETTA	V	7	42	vuol per marito, acciò che contro alla legge,
LAURETTA	V	7	43	quello esser vero che diceva Fineo,
LAURETTA	V	7	44	disse. Messer Amerigo, che già credeva la
LAURETTA	V	7	44	uom del mondo di ciò che fatto avea,
LAURETTA	V	7	44	la figliuola era, acciò che , se fatto non fosse
LAURETTA	V	7	45	non si facesse. Colui che andò, trovò il
LAURETTA	V	7	45	messer Amerigo mandato, che , avendole il coltello
LAURETTA	V	7	46	come stava l'opera. Di che messer Amerigo
LAURETTA	V	7	46	seppe il meglio di ciò che intervenuto era si
LAURETTA	V	7	47	e rispose: "Io intendo che mio figliuolo la
LAURETTA	V	7	49	Teodoro, udendo che la violante, dove
LAURETTA	V	7	49	tanta fu la sua letizia, che d'Inferno gli parve
LAURETTA	V	7	49	in Paradiso, e disse che questo gli sarebbe
LAURETTA	V	7	50	la quale, udendo ciò che di Teodoro era
LAURETTA	V	7	50	dove piú dolorosa che altra femina la morte
LAURETTA	V	7	50	si rallegrò e rispose che , se ella il suo
LAURETTA	V	7	50	lieta le poteva avvenire che d'essere moglie di
LAURETTA	V	7	50	tuttavia farebbe quello che il padre le
LAURETTA	V	7	52	tempo ritornò piú bella che mai; e levata del
LAURETTA	V	7	52	reverenza gli fece che a padre: ed egli,
FILOMENA	V	8	3	crudeltà vendicata: il che acciò che io vi
FILOMENA	V	8	3	vendicata: il che acciò che io vi dimostri e
FILOMENA	V	8	3	meno di compassion piena che dilettevole. In
FILOMENA	V	8	5	troppo piú nobile che esso non era,
FILOMENA	V	8	6	giovavano, anzi pareva che gli nocessero, tanto
FILOMENA	V	8	6	e disdegnosa divenuta, che né egli né cosa che
FILOMENA	V	8	6	che né egli né cosa che gli piacesse le
FILOMENA	V	8	7	gravosa a comportare, che per dolore piú volte
FILOMENA	V	8	8	prendeva, per ciò che pareva che quanto piú
FILOMENA	V	8	8	per ciò che pareva che quanto piú la
FILOMENA	V	8	9	suoi amici e parenti che egli sé e 'l suo
FILOMENA	V	8	9	e consigliarono che si dovesse di Ravenna
FILOMENA	V	8	9	a dimorare; per ciò che , cosí faccendo,
FILOMENA	V	8	10	forse tre miglia, che si chiama Chiassi;

Che – Cheggia

FILOMENA	V	8	11	disse a coloro che accompagnato l'aveano
FILOMENA	V	8	11	accompagnato l'aveano che starsi volea e che
FILOMENA	V	8	11	che starsi volea e che essi a Ravenna se ne
FILOMENA	V	8	12	vita e la piú magnifica che mai si facesse or
FILOMENA	V	8	13	s'era. Ora avvenne che , venendo quasi
FILOMENA	V	8	13	a tutta la sua famiglia che solo il lasciassero
FILOMENA	V	8	14	già passata presso che la quinta ora del
FILOMENA	V	8	14	messi da una donna; per che , rotto il suo dolce
FILOMENA	V	8	14	alzò il capo per veder che fosse e maravigliossi
FILOMENA	V	8	19	Ma il cavaliere che questo vide gli gridò
FILOMENA	V	8	19	a' cani e a me quello che questa malvagia
FILOMENA	V	8	20	Io non so chi tu ti se', che me cosí cognosci ma
FILOMENA	V	8	20	ma tanto ti dico che gran viltà è d'un
FILOMENA	V	8	21	piú innamorato di costei che tu ora non se' di
FILOMENA	V	8	21	andò sí la mia sciagura, che io un dí con questo
FILOMENA	V	8	22	stette poi guari tempo che costei, la qual della
FILOMENA	V	8	22	pentendosene, come colei che non credeva in ciò
FILOMENA	V	8	23	fuggirmi davanti e a me, che già cotanto l'amai,
FILOMENA	V	8	25	Né sta poi grande spazio che ella, sí come la
FILOMENA	V	8	26	seguitarla. E avviene che ogni venerdì in su
FILOMENA	V	8	26	e qui ne fo lo strazio che vederai; e gli altri
FILOMENA	V	8	26	gli altri dí non creder che noi riposiamo, ma
FILOMENA	V	8	27	volere opporre a quello che tu non potresti
FILOMENA	V	8	28	non avendo pelo addosso che arricciato non fosse,
FILOMENA	V	8	28	ad aspettare quello che facesse il cavaliere;
FILOMENA	V	8	31	Né stette guari che la giovane, quasi
FILOMENA	V	8	31	dileguarono in maniera che piú Nastagio non gli
FILOMENA	V	8	32	molto poter valere, poi che ogni venerdì avvenia;
FILOMENA	V	8	32	venerdì avvenia; per che , segnato il luogo, a'
FILOMENA	V	8	33	lungo tempo stimolato che io d'amare questa mia
FILOMENA	V	8	33	la quale è questa: che venerdì che viene voi
FILOMENA	V	8	33	è questa: che venerdì che viene voi facciate sí
FILOMENA	V	8	33	viene voi facciate sí che messer Paolo
FILOMENA	V	8	34	meco. Quello per che io questo voglia, voi
FILOMENA	V	8	35	Nastagio voleva, e come che dura cosa fosse il
FILOMENA	V	8	36	a tavola, sí ordinò, che appunto la giovane
FILOMENA	V	8	37	cominciato a udire. Di che maravigliandosi forte
FILOMENA	V	8	37	ciascuno e domandando che ciò fosse e niuno
FILOMENA	V	8	37	diritti e riguardando che ciò potesse essere,
FILOMENA	V	8	37	e' cani; né guari stette che essi tutti furon
FILOMENA	V	8	39	e facendo quello che altra volta aveva
FILOMENA	V	8	39	(ché ve ne aveva assai che parenti erano state e
FILOMENA	V	8	39	e del cavaliere e che si ricordavano
FILOMENA	V	8	40	cavaliere, mise costoro che ciò veduto aveano in
FILOMENA	V	8	40	Ma tra gli altri che piú di spavento
FILOMENA	V	8	40	e udita e conosciuto che a sé piú che a altra
FILOMENA	V	8	40	conosciuto che a sé piú che a altra persona che
FILOMENA	V	8	40	piú che a altra persona che vi fosse queste cose
FILOMENA	V	8	40	verso Nastagio; per che già le pareva fuggire

Che – Cheggia

FILOMENA	V	8	41	E tanta fu la paura che di questo le nacque,
FILOMENA	V	8	41	che di questo le nacque, che , acciò che questo a
FILOMENA	V	8	41	le nacque, che, acciò che questo a lei non
FILOMENA	V	8	41	sera prestato le fu, che ella, avendo l'odio
FILOMENA	V	8	41	da parte di lei il pregò che gli dovesse piacer
FILOMENA	V	8	41	presta di far tutto ciò che fosse piacer di lui.
FILOMENA	V	8	42	Nastagio fece rispondere che questo gli era a
FILOMENA	V	8	42	era a grado molto, ma che , dove le piacesse,
FILOMENA	V	8	43	giovane, la qual sapeva che da altrui che da lei
FILOMENA	V	8	43	sapeva che da altrui che da lei rimaso non era
FILOMENA	V	8	43	da lei rimaso non era che moglie di Nastagio
FILOMENA	V	8	43	gli fece risponder che le piaceva. Per che,
FILOMENA	V	8	43	che le piaceva. Per che , essendo ella
FILOMENA	V	8	43	padre e alla madre disse che era contenta d'essere
FILOMENA	V	8	43	sposa di Nastagio, di che essi furon contenti
FILOMENA	V	8	44	paurose ne divennero, che sempre poi troppo piú
FILOMENA	V	8	44	degli uomini furono che prima state non erano
CORNICE	V	9	2	la reina, avendo veduto che piú niuno a dover
FIAMMETTA	V	9	3	non acciò solamente che conosciate quanto la
FIAMMETTA	V	9	4	Dovete adunque sapere che Coppo di Borghese
FIAMMETTA	V	9	4	e per vertú molto piú che per nobiltà di sangue
FIAMMETTA	V	9	4	memoria e ornato parlare che altro uomo seppe fare
FIAMMETTA	V	9	5	l'altre sue belle cose, che in Firenze fu già un
FIAMMETTA	V	9	6	e delle piú leggiadre che in Firenze fossero; e
FIAMMETTA	V	9	6	Firenze fossero; e acciò che egli l'amor di lei
FIAMMETTA	V	9	6	ma ella, non meno onesta che bella, niente di
FIAMMETTA	V	9	6	né di colui si curava che le faceva.
FIAMMETTA	V	9	7	povero, senza altra cosa che un suo poderetto
FIAMMETTA	V	9	8	miglior del mondo. Per che , amando piú che mai
FIAMMETTA	V	9	8	Per che, amando piú che mai né parendogli piú
FIAMMETTA	V	9	9	Ora avvenne un dí che , essendo cosí
FIAMMETTA	V	9	9	divenuto allo stremo, che il marito di monna
FIAMMETTA	V	9	9	lei, se avvenisse che il figliuolo senza
FIAMMETTA	V	9	11	di Federigo. Per che avvenne che questo
FIAMMETTA	V	9	11	Per che avvenne che questo garzoncello
FIAMMETTA	V	9	12	stando la cosa, avvenne che il garzoncello
FIAMMETTA	V	9	12	garzoncello infermò: di che la madre dolorosa
FIAMMETTA	V	9	12	molto, come colei che piú no' n'avea e lui
FIAMMETTA	V	9	12	gliele dicesse, che per certo, se
FIAMMETTA	V	9	13	"Madre mia, se voi fate che io abbia il falcone
FIAMMETTA	V	9	14	cominciò a pensar quello che far dovesse. Ella
FIAMMETTA	V	9	14	far dovesse. Ella sapeva che Federigo lungamente
FIAMMETTA	V	9	14	aveva avuta, per che ella diceva: "Come
FIAMMETTA	V	9	14	questo falcone che è, per quel che io
FIAMMETTA	V	9	14	falcone che è, per quel che io oda, il migliore
FIAMMETTA	V	9	14	che io oda, il migliore che mai volasse e oltre a
FIAMMETTA	V	9	14	sarò io sí sconosciute, che a un gentile uomo al
FIAMMETTA	V	9	15	impacciata, come che ella fosse certissima
FIAMMETTA	V	9	15	domandasse, senza sapere che dover dire, non

Che – Cheggia

FIAMMETTA	V	9	16	l'amor del figliuolo, che ella seco dispose,
FIAMMETTA	V	9	16	dispose, per contentarlo che che esser ne dovesse,
FIAMMETTA	V	9	16	per contentarlo che che esser ne dovesse, di
FIAMMETTA	V	9	16	ché io ti prometto che la prima cosa che io
FIAMMETTA	V	9	16	che la prima cosa che io farò domattina, io
FIAMMETTA	V	9	17	e sí il ti recherò. Di che il fanciullo lieto il
FIAMMETTA	V	9	19	Egli, per ciò che non era tempo, né era
FIAMMETTA	V	9	19	il quale, udendo che monna Giovanna il
FIAMMETTA	V	9	20	per me amandomi piú che stato non ti sarebbe
FIAMMETTA	V	9	20	e il ristoro è cotale che io intendo con questa
FIAMMETTA	V	9	21	per voi ma tanto di bene che , se io mai alcuna
FIAMMETTA	V	9	21	valore e per l'amore che portato v'ho adivenne
FIAMMETTA	V	9	22	m'è troppo piú cara che non sarebbe se da
FIAMMETTA	V	9	22	ho già speso, come che a povero oste siate
FIAMMETTA	V	9	23	disse: "Madonna, poi che altri non c'è, questa
FIAMMETTA	V	9	23	vi terrà compagnia tanto che io vada a far metter
FIAMMETTA	V	9	24	Egli, con tutto che la sua povertà fosse
FIAMMETTA	V	9	24	quanto bisogno gli facea che egli avesse fuor
FIAMMETTA	V	9	24	niuna cosa trovandosi di che potere onorar la
FIAMMETTA	V	9	25	sua fortuna, come uomo che fuor di sé fosse or
FIAMMETTA	V	9	25	donna e non volendo, non che altrui, ma il
FIAMMETTA	V	9	25	sopra la stanga; per che , non avendo a che
FIAMMETTA	V	9	25	per che, non avendo a che altro ricorrere,
FIAMMETTA	V	9	26	giardino e il desinare, che per lui far si potea,
FIAMMETTA	V	9	27	a tavola e, senza saper che si mangiassero,
FIAMMETTA	V	9	28	tempo di dire quello per che andata era, così
FIAMMETTA	V	9	29	io non dubito punto che tu non ti debbi
FIAMMETTA	V	9	29	sentendo quello per che principalmente qui
FIAMMETTA	V	9	29	quanta forza sia l'amor che lor si porta, mi
FIAMMETTA	V	9	29	mi parrebbe esser certa che in parte m'avresti
FIAMMETTA	V	9	30	per iscusata. Ma come che tu no' n'abbia, io
FIAMMETTA	V	9	30	che tu no' n'abbia, io che n'ho uno, non posso
FIAMMETTA	V	9	30	un dono il quale io so che sommamente t'è caro:
FIAMMETTA	V	9	31	e è ragione, per ciò che niuno altro diletto,
FIAMMETTA	V	9	31	è sí forte invaghito, che , se io non gliene
FIAMMETTA	V	9	31	gliene porto, io temo che egli non aggravi
FIAMMETTA	V	9	31	infermità la quale ha, che poi ne segua cosa per
FIAMMETTA	V	9	32	priego, non per l'amore che tu mi porti, al quale
FIAMMETTA	V	9	32	cortesìa s'è maggiore che in alcuno altro
FIAMMETTA	V	9	32	alcuno altro mostrata, che ti debba piacere di
FIAMMETTA	V	9	32	di donarlomi, acciò che io per questo dono
FIAMMETTA	V	9	33	Federigo, udendo ciò che la donna adomandava e
FIAMMETTA	V	9	33	adomandava e sentendo che servir non ne la
FIAMMETTA	V	9	33	non ne la potea per ciò che mangiar gliele avea
FIAMMETTA	V	9	33	di lei a piagnere anzi che alcuna parola
FIAMMETTA	V	9	33	la donna prima credette che da dolore di dover da
FIAMMETTA	V	9	33	falcone divenisse piú che d'altro, e quasi fu
FIAMMETTA	V	9	33	e quasi fu per dire che nol volesse; ma pur
FIAMMETTA	V	9	34	disse: "Madonna poscia che a Dio piacque che io

Che – Cheggia

FIAMMETTA	V	9	34	poscia che a Dio piacque	che	io in voi ponessi il
FIAMMETTA	V	9	34	a rispetto di quello	che	ella mi fa al
FIAMMETTA	V	9	34	mi fa al presente, di	che	io mai pace con lei
FIAMMETTA	V	9	34	aver non debbo, pensando	che	voi qui alla mia
FIAMMETTA	V	9	34	siete, dove, mentre	che	ricca fu, venir non
FIAMMETTA	V	9	34	e ella abbia sí fatto,	che	io donar nol vi possa
FIAMMETTA	V	9	35	Come io udi'	che	voi, la vostra mercé,
FIAMMETTA	V	9	35	degnata e convenevole cosa	che	con piú cara vivanda
FIAMMETTA	V	9	35	io vi dovessi onorare,	che	con quelle che
FIAMMETTA	V	9	35	onorare, che con quelle	che	generalmente per
FIAMMETTA	V	9	36	persone s'usano: per	che ,	ricordandomi del
FIAMMETTA	V	9	36	ricordandomi del falcon	che	mi domandate e della
FIAMMETTA	V	9	36	avea; ma vedendo ora	che	in altra maniera il
FIAMMETTA	V	9	36	m'è sí gran duolo	che	servire non ve ne
FIAMMETTA	V	9	36	servire non ve ne posso,	che	mai pace non me ne
FIAMMETTA	V	9	38	quale, o per malinconia	che	il falcone aver non
FIAMMETTA	V	9	38	potea o per la 'nfermità	che	pure a ciò il dovesse
FIAMMETTA	V	9	38	trapassar molti giorni	che	egli con grandissimo
FIAMMETTA	V	9	39	passò. La quale, poi	che	piena di lagrime e
FIAMMETTA	V	9	39	La quale, come	che	voluto non avesse,
FIAMMETTA	V	9	40	ma se a voi pur piace	che	io marito prenda, per
FIAMMETTA	V	9	41	lei, dissero: "Sciocca,	che	è ciò che tu di'?
FIAMMETTA	V	9	41	"Sciocca, che è ciò	che	tu di'? come vuoi tu
FIAMMETTA	V	9	41	tu di'? come vuoi tu lui	che	non ha cosa del mondo
FIAMMETTA	V	9	42	miei, io so bene	che	cosí è come voi dite,
FIAMMETTA	V	9	42	ma io voglio avanti uomo	che	abbia bisogno di
FIAMMETTA	V	9	42	bisogno di ricchezza	che	ricchezza che abbia
FIAMMETTA	V	9	42	ricchezza che ricchezza	che	abbia bisogno d'uomo.
CORNICE	V	10	1	in su le dita di colui	che	era sotto la cesta,
CORNICE	V	10	2	lodato da tutti Idio	che	degnamente avea
CORNICE	V	10	2	Federigo, quando Dioneo,	che	mai comandamento non
DIONE	V	10	3	Io non so se io mi dica	che	sia accidental vizio
DIONE	V	10	3	tosto delle cattive cose	che	delle buone opere, e
DIONE	V	10	4	pertengono. E per ciò	che	la fatica, la quale
DIONE	V	10	4	sia in parte men	che	onesta, però che
DIONE	V	10	4	men che onesta, però	che	diletto può porgere,
DIONE	V	10	5	quello ne fate	che	usate siete di fare
DIONE	V	10	5	ne' giardini entrate,	che ,	distesa la dilicata
DIONE	V	10	5	le spine stare: il	che	farete lasciando il
DIONE	V	10	6	da tutti i perugini,	che	per vaghezza che egli
DIONE	V	10	6	che per vaghezza	che	egli n'avesse, prese
DIONE	V	10	7	appetito in questo modo,	che	la moglie la quale
DIONE	V	10	7	due mariti piú tosto	che	uno avrebbe voluti,
DIONE	V	10	7	ella s'avvenne a uno	che	molto piú a altro che
DIONE	V	10	7	che molto piú a altro	che	a lei l'animo avea
DIONE	V	10	8	avea disposto. Il	che	ella in processo di
DIONE	V	10	8	mala vita; poi, veggendo	che	questo, suo
DIONE	V	10	8	consumamento piú tosto	che	ammendamento della
DIONE	V	10	10	e buona dota sappiendo	che	egli era uomo e

Che – Cheggia

DIONEO	V	10	10	credendol vago di quello che sono e deono esser
DIONEO	V	10	11	mai preso. Egli che sapeva che io era
DIONEO	V	10	11	preso. Egli che sapeva che io era femina, perché
DIONEO	V	10	12	dilettare di quello che egli si diletta. Il
DIONEO	V	10	14	con una vecchia che pareva pur santa
DIONEO	V	10	14	pur santa verdiana che dà beccare alle serpi
DIONEO	V	10	14	né mai d'altro che della vita de' Santi
DIONEO	V	10	15	mia, sallo Idio, che sa tutte le cose, che
DIONEO	V	10	15	che sa tutte le cose, che tu molto ben fai; e
DIONEO	V	10	15	giovanezza, per ciò che niun dolore è pari a
DIONEO	V	10	15	a chi conoscimento ha, che è a avere il tempo
DIONEO	V	10	16	il tempo perduto. E da che diavol siam noi poi,
DIONEO	V	10	16	diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se
DIONEO	V	10	16	io sono una di quelle: che ora, che vecchia sono
DIONEO	V	10	16	una di quelle: che ora, che vecchia sono, non
DIONEO	V	10	16	e senza pro, il tempo che andar lasciai: e
DIONEO	V	10	17	andar lasciai: e bene che io nol perdessi tutto
DIONEO	V	10	17	tutto, ché non vorrei che tu credessi che io
DIONEO	V	10	17	vorrei che tu credessi che io fossi stata una
DIONEO	V	10	17	io pur non feci ciò che io avrei potuto fare,
DIONEO	V	10	17	io avrei potuto fare, di che quand'io mi ricordo,
DIONEO	V	10	17	fatta come tu mi vedi, che non troverei chi mi
DIONEO	V	10	17	a cencio, Dio il sa che dolore io sento.
DIONEO	V	10	18	sono da molto piú vecchi che giovani; ma le femine
DIONEO	V	10	18	a niuna altra cosa che a far questo e
DIONEO	V	10	19	tu avvedere a questo, che noi siam sempre
DIONEO	V	10	19	apparecchiate a ciò, che degli uomini non
DIONEO	V	10	19	stancare. E per ciò che a questo siam nate,
DIONEO	V	10	19	nate, da capo ti dico che tu farai molto bene a
DIONEO	V	10	19	tuo pan per focaccia, sí che l'anima tua non abbia
DIONEO	V	10	19	non abbia in vecchiezza che rimproverare alle
DIONEO	V	10	20	il tempo quando l'hanno che agli uomini, per ciò
DIONEO	V	10	20	che agli uomini, per ciò che tu puoi vedere,
DIONEO	V	10	21	le scodelle; e peggio, che noi siamo messe in
DIONEO	V	10	22	ancora dicono. E acciò che io non ti tenga piú
DIONEO	V	10	22	ti dico infino ad ora che tu non potevi a
DIONEO	V	10	22	scoprire l'animo tuo che piú utile ti fosse di
DIONEO	V	10	22	ti fosse di me, per ciò che egli non è alcun sí
DIONEO	V	10	22	non ardisca di dire ciò che bisogna, né sí duro o
DIONEO	V	10	22	né sí duro o zotico, che io non ammorbidisca
DIONEO	V	10	22	bene e rechilo a ciò che io vorrò. Fa pure
DIONEO	V	10	23	che io vorrò. Fa pure che tu mi mostri qual ti
DIONEO	V	10	23	ricordo, figliuola mia, che io ti sia
DIONEO	V	10	23	sia raccomandata per ciò che io son povera persona
DIONEO	V	10	23	e io voglio infino a ora che tu sii partefice di
DIONEO	V	10	23	io dico, acciò che Idio gli faccia lume
DIONEO	V	10	24	con la vecchia, che se veduto le venisse
DIONEO	V	10	24	tutti i segni le disse, che ella sapesse quello
DIONEO	V	10	24	che ella sapesse quello che avesse a fare: e

Che – Cheggia

DIONEO	V	10	25	tempo un altro, secondo che alla giovane donna ne
DIONEO	V	10	25	la quale in cosa che far potesse intorno a
DIONEO	V	10	26	far tratto. Avvenne che , dovendo una sera
DIONEO	V	10	26	impose alla vecchia che facesse venire a lei
DIONEO	V	10	26	venire a lei un garzone, che era de' piú belli e
DIONEO	V	10	27	Pietro chiamò all'uscio che aperto gli fosse.
DIONEO	V	10	28	una cesta da polli, che v'era il fece
DIONEO	V	10	28	pannaccio d'un saccone che aveva fatto il dí
DIONEO	V	10	32	di noi starnutire, di che noi né la prima volta
DIONEO	V	10	32	ce ne curammo; ma quegli che starnutito aveva
DIONEO	V	10	33	fece maravigliare; di che Ercolano, che
DIONEO	V	10	33	di che Ercolano, che alquanto turbato con
DIONEO	V	10	33	con la moglie per ciò che gran pezza ci avea
DIONEO	V	10	34	furia disse: "Questo che vuol dire? Chi è
DIONEO	V	10	34	vuol dire? Chi è questi che cosí starnutisce?; e
DIONEO	V	10	34	come tutto dí veggiamo che fanno far coloro che
DIONEO	V	10	34	che fanno far coloro che le lor case
DIONEO	V	10	35	E parendogli che di quindi venisse il
DIONEO	V	10	36	la donna: "Egli è che dianzi io imbiancai
DIONEO	V	10	36	sotto quella scala, sí che ancora ne viene. E
DIONEO	V	10	37	ancora ne viene. E poi che Ercolano aperto ebbe
DIONEO	V	10	37	strignendolo: e come che egli starnutisse, gli
DIONEO	V	10	37	sí il petto serrato, che poco a stare avea che
DIONEO	V	10	37	che poco a stare avea che né starnutito né
DIONEO	V	10	38	donna, quello per che poco avanti, quando
DIONEO	V	10	38	ma non abbia io mai cosa che mi piaccia se io non
DIONEO	V	10	39	io non te ne pago! Il che la donna udendo, e
DIONEO	V	10	39	donna udendo, e vedendo che 'l suo peccato era
DIONEO	V	10	40	non accorgendosi che la moglie si fuggia,
DIONEO	V	10	40	piú volte disse a colui che starnutiva che egli
DIONEO	V	10	40	a colui che starnutiva che egli uscisse fuori;
DIONEO	V	10	40	fueri; ma quegli, che già piú non poteva,
DIONEO	V	10	40	piú non poteva, per cosa che Ercolano dicesse non
DIONEO	V	10	41	difendendolo fui cagione che quivi de' vicini
DIONEO	V	10	42	queste cose, conobbe che egli erano dell'altre
DIONEO	V	10	42	difesa; ma per ciò che col biasimare il
DIONEO	V	10	43	ecco buona e santa donna che costei dee essere!
DIONEO	V	10	43	mi pareva! e peggio, che essendo ella oggimai
DIONEO	V	10	44	esempio alle giovani! che maladetta sia l'ora
DIONEO	V	10	44	che maladetta sia l'ora che ella nel mondo venne
DIONEO	V	10	44	venne ed ella altresí che viver si lascia,
DIONEO	V	10	44	e rea femina che ella dee essere,
DIONEO	V	10	44	di questo mondo, lui, che è cosí fatto uomo e
DIONEO	V	10	44	onorevole cittadino e che cosí bene la trattava
DIONEO	V	10	46	cominciò a pregar Pietro che s'andasse al letto,
DIONEO	V	10	46	al letto, per ciò che tempo n'era. Pietro,
DIONEO	V	10	46	che tempo n'era. Pietro, che maggior voglia avea
DIONEO	V	10	46	voglia avea di mangiare che di dormire, domandava
DIONEO	V	10	47	tu non ci se'! Sí, che io sono la moglie

Che – Cheggia

DIONE	V	10	48	meglio!	Avvenne che , essendo la sera
DIONE	V	10	48	era, l'un degli asini,	che grandissima sete avea
DIONE	V	10	49	Il quale avendo, per ciò	che carpone gli convenia
DIONE	V	10	49	sua ventura, o sciagura	che vogliam dire, che
DIONE	V	10	49	che vogliam dire,	che questo asino ve gli
DIONE	V	10	50	dentro alla casa; per	che , uscito della camera,
DIONE	V	10	50	tutto di paura tremava	che Pietro alcun male non
DIONE	V	10	51	da lui domandato "	che fai tu qui?, niente a
DIONE	V	10	51	gli rispose ma pregollo	che per l'amor di Dio non
DIONE	V	10	52	"Leva sú, non dubitare	che io alcun mal ti
DIONE	V	10	53	lieto d'averlo trovato	che la sua donna dolente,
DIONE	V	10	54	d'Ercolano e dicevi	che arder si vorrebbe e
DIONE	V	10	54	che arder si vorrebbe e	che ella era vergogna di
DIONE	V	10	54	quel medesimo aver fatto	che ella fatto avea?
DIONE	V	10	54	vi t'induceva se non	che voi siete tutte cosí
DIONE	V	10	54	i vostri falli:	che venir possa fuoco da
DIONE	V	10	54	possa fuoco da cielo	che tutte v'arda,
DIONE	V	10	54	generazion pessima	che voi siete! La
DIONE	V	10	55	La donna, veggendo	che egli nella prima
DIONE	V	10	55	prima giunta altro male	che di parole fatto non
DIONE	V	10	55	tutto gongolare per ciò	che per man tenea un cosí
DIONE	V	10	55	"Io ne son molto certa	che tu vorresti che fuoco
DIONE	V	10	55	certa che tu vorresti	che fuoco venisse da
DIONE	V	10	55	fuoco venisse da cielo	che tutte ci ardesse, sí
DIONE	V	10	55	ardesse, sí come colui	che se' cosí vago di noi
DIONE	V	10	56	esso teco per sapere di	che tu ti ramarichi: e ce
DIONE	V	10	56	e ha da lui ciò	che ella vuole, e tienla
DIONE	V	10	56	si dee tener moglie, il	che a me non avviene.
DIONE	V	10	57	avviene. Ché, posto	che io sia da te ben
DIONE	V	10	57	e quanto tempo egli ha	che tu non giacesti con
DIONE	V	10	57	da te nel letto,	che aver tutte queste
DIONE	V	10	58	sanamente, Pietro,	che io son femina come
DIONE	V	10	58	e ho voglia di quel	che l'altre; sí che,
DIONE	V	10	58	di quel che l'altre; sí	che , perché io me ne
DIONE	V	10	58	fo io cotanto d'onore,	che io non mi pongo né
DIONE	V	10	59	Pietro s'avvide	che le parole non erano
DIONE	V	10	59	meno in tutta notte; per	che , come colui che poco
DIONE	V	10	59	per che, come colui	che poco di lei si curava
DIONE	V	10	59	tu gran cortesia di fare	che noi abbiamo da cena
DIONE	V	10	59	cosa, ché mi pare	che questo garzone
DIONE	V	10	60	Certo no disse la donna "	che egli non ha ancor
DIONE	V	10	61	dunque, disse Pietro "fa	che noi ceniamo, e
DIONE	V	10	61	di questa cosa in guisa	che tu non t'avrai che
DIONE	V	10	61	guisa che tu non t'avrai	che ramaricare. La
DIONE	V	10	63	Dopo la cena quello	che Pietro si divisasse a
DIONE	V	10	63	so io ben cotanto,	che la mattina vegnente
DIONE	V	10	64	accompagnato. Per	che cosí vi vo' dire,
DIONE	V	10	64	dire, donne mie care,	che chi te la fa,
DIONE	V	10	64	tienloti a mente fin	che tu possa, acciò che

Che – Cheggia

DIONE0	V	10	64	fin che tu possa, acciò che quale asin dà in
CORNICE	V	CONCL	1	dalle donne risa che per poco diletto, e
CORNICE	V	CONCL	1	e la reina conoscendo che il fine del suo
CORNICE	V	CONCL	2	ordine a ciò che bisogno facea per lo
CORNICE	V	CONCL	3	già molte volte udito che con be' motti e con
CORNICE	V	CONCL	3	cacciar via; e per ciò che la materia è bella e
CORNICE	V	CONCL	3	può essere utile, voglio che domane con l'aiuto di
CORNICE	V	CONCL	5	usato, ciascuno a quello che piú diletto gli era
CORNICE	V	CONCL	7	a Dioneo fu comandato che cantasse una canzone.
CORNICE	V	CONCL	8	novelle vi reco. Di che tutte le donne
CORNICE	V	CONCL	8	la quale gli comandò che quella lasciasse e
CORNICE	V	CONCL	9	è l'erba; o voleste voi che io dicessi: L'onda
CORNICE	V	CONCL	9	Piacerebbevi: Esci fuor che sie tagliato, Com'un
DIONE0	V	CONCL	16	Amor, la vaga luce, che move da' begli occhi
DIONE0	V	CONCL	17	occhi lo splendore / che pria la fiamma tua
DIONE0	V	CONCL	18	/ l'alto disio che messo m'hai nel petto
DIONE0	V	CONCL	18	intera fede / da costei che possiede / sí la mia
DIONE0	V	CONCL	18	/ sí la mia mente, che io non torrei / pace
DIONE0	V	CONCL	18	non torrei / pace fuor che da essa, né vorrei. /
DIONE0	V	CONCL	19	dolce signor mio, / che gliel dimostri e
DIONE0	V	CONCL	19	a lei, come tu dei, / che teco a farlo
CORNICE	V	CONCL	20	verrei. / Da poi che Dioneo, tacendo,
CORNICE	V	CONCL	21	di Dioneo. Ma poi che alquanto della notte
CORNICE	V	CONCL	21	della notte, comandò che ciascuno infino al dí
CORNICE	VI	INTRO	2	le risa, infino a tanto che , già piú alzandosi il
CORNICE	VI	INTRO	2	verso casa tornare: per che , voltati i passi, là
CORNICE	VI	INTRO	3	fiori seminata, avanti che il caldo surgesse piú
CORNICE	VI	INTRO	3	festa fornito, avanti che altro facessero,
CORNICE	VI	INTRO	4	novella, avvenne cosa che ancora adivenuta non
CORNICE	VI	INTRO	4	non v'era, cioè che per la reina e per
CORNICE	VI	INTRO	4	fu un gran romore udito che per le fanti e'
CORNICE	VI	INTRO	5	la cagione, rispose che il romore era tra
CORNICE	VI	INTRO	5	non sapea, sí come colui che pure allora giugnea
CORNICE	VI	INTRO	6	quale la reina comandò che incontanente quivi
CORNICE	VI	INTRO	7	rispondere, la Licisca, che attempatetta era e
CORNICE	VI	INTRO	7	era e anzi superba che no e in sul gridar
CORNICE	VI	INTRO	7	"Vedi bestia d'uom che ardisce, là dove io
CORNICE	VI	INTRO	8	mi vuol dare a vedere che la notte prima che
CORNICE	VI	INTRO	8	che la notte prima che Sicofante giacque con
CORNICE	VI	INTRO	8	di sangue; e io dico che non è vero, anzi
CORNICE	VI	INTRO	9	è ben sí bestia costui, che egli si crede troppo
CORNICE	VI	INTRO	9	si crede troppo bene che le giovani sieno sí
CORNICE	VI	INTRO	9	sieno sí sciocche, che elle stieno a perdere
CORNICE	VI	INTRO	9	padre e de' fratelli, che delle sette volte le
CORNICE	VI	INTRO	9	tre o quatro anni piú che non debbono a
CORNICE	VI	INTRO	10	ché debbo sapere quello che io mi dico quando io
CORNICE	VI	INTRO	10	giuro: io non ho vicina che pulcella ne sia
CORNICE	VI	INTRO	11	le donne sí gran risa, che tutti i denti si
CORNICE	VI	INTRO	11	mai infino a tanto che ella ebbe detto ciò

Che – Cheggia

CORNICE	VI	INTRO	11	che ella ebbe detto ciò che ella volle. Ma
CORNICE	VI	INTRO	12	ella volle. Ma poi che fatto ebbe alle
CORNICE	VI	INTRO	12	fieno le nostre novelle, che tu sopr'essa dei
CORNICE	VI	INTRO	13	udirne altro: e dico che la Licisca ha ragione
CORNICE	VI	INTRO	13	ha ragione, e credo che così sia come ella
CORNICE	VI	INTRO	14	tu saper piú di me tu, che non hai ancora
CORNICE	VI	INTRO	15	no; e, se non fosse che la reina con un mal
CORNICE	VI	INTRO	15	silenzio e comandolle che piú parola né romor
CORNICE	VI	INTRO	15	in tutto quel giorno che attendere a lei. Li
CORNICE	VI	INTRO	16	a lei. Li quali poi che partiti furono, la
CORNICE	VI	INTRO	16	reina impose a Filomena che alle novelle desse
CORNICE	VI	1	1	è da lei pregato che a piè la ponga.
FILOMENA	VI	1	2	motti; li quali, per ciò che brevi sono, tanto
FILOMENA	VI	1	2	stanno meglio alle donne che agli uomini quanto
FILOMENA	VI	1	2	quanto piú alle donne che agli uomini il molto
FILOMENA	VI	1	3	si disdice. È il vero che , qual si sia la
FILOMENA	VI	1	3	o inimicizia singulare che a' nostri secoli sia
FILOMENA	VI	1	4	tutte noi. Ma per ciò che già sopra questa
FILOMENA	VI	1	5	egli non è ancora guarì che nella nostra città fu
FILOMENA	VI	1	5	il cui valore non meritò che il suo nome si taccia
FILOMENA	VI	1	7	gran parte della via che a andare abbiamo, a
FILOMENA	VI	1	9	meglio la spada allato che 'l novellar nella
FILOMENA	VI	1	9	la guastava: senza che egli pessimamente,
FILOMENA	VI	1	9	delle persone e gli atti che accadevano, profereva
FILOMENA	VI	1	10	profereva. Di che a madonna Oretta,
FILOMENA	VI	1	10	la qual cosa poi che piú sofferir non poté
FILOMENA	VI	1	10	non poté, conoscendo che il cavaliere era
FILOMENA	VI	1	11	troppo duro trotto, per che io vi priego che vi
FILOMENA	VI	1	11	per che io vi priego che vi piaccia di pormi a
FILOMENA	VI	1	12	migliore intenditor che novellatore, inteso
FILOMENA	VI	1	12	altre novelle e quella che cominciata aveva e
CORNICE	VI	2	2	la reina a Pampinea che seguitasse; per che
CORNICE	VI	2	2	che seguitasse; per che ella così cominciò:
PAMPINEA	VI	2	3	so da me medesima vedere che piú in questo si
PAMPINEA	VI	2	4	aver mille occhi, come che gli sciocchi lei
PAMPINEA	VI	2	5	Le quali io avviso che , sí come molto
PAMPINEA	VI	2	5	avvedute, fanno quello che i mortali spesse
PAMPINEA	VI	2	5	piú sicuramente servate che la bella camera non
PAMPINEA	VI	2	6	reputate piú vili, acciò che di quelle alle
PAMPINEA	VI	2	7	il loro splendore. Il che quanto in poca cosa
PAMPINEA	VI	2	7	madonna Oretta contata, che sua moglie fu, m'ha
PAMPINEA	VI	2	8	Dico adunque che , avendo Bonifazio
PAMPINEA	VI	2	8	Papa trattando, avvenne che , che se ne fosse
PAMPINEA	VI	2	8	trattando, avvenne che, che se ne fosse cagione,
PAMPINEA	VI	2	9	gli era stata benigna, che egli n'era
PAMPINEA	VI	2	9	vini bianchi e vermigli che in Firenze si
PAMPINEA	VI	2	10	il caldo grande, s'avisò che gran cortesia sarebbe
PAMPINEA	VI	2	11	quali piú tosto mugnaio che fornaio il
PAMPINEA	VI	2	11	ogni mattina in su l'ora che egli avisava che

Che – Cheggia

PAMPINEA	VI	2	11	l'ora che egli avvisava che messer Geri con gli
PAMPINEA	VI	2	11	bianco e due bicchieri che parevano d'ariento,
PAMPINEA	VI	2	12	passavano, e egli, poi che una volta o due
PAMPINEA	VI	2	12	questo suo vino, che egli n'avrebbe fatta
PAMPINEA	VI	2	15	la qualità o affanno piú che l'usato avuto o forse
PAMPINEA	VI	2	15	forse il saporito bere, che a Cisti vedeva fare,
PAMPINEA	VI	2	15	"Signori, egli è buono che noi assaggiamo del
PAMPINEA	VI	2	15	valente uomo: forse che è egli tale, che noi
PAMPINEA	VI	2	15	forse che è egli tale, che noi non ce ne
PAMPINEA	VI	2	16	dal forno, gli pregò che sedessero; e alli lor
PAMPINEA	VI	2	16	e alli lor famigliari, che già per lavare i
PAMPINEA	VI	2	16	so non meno ben mescolare che io sappia infornare;
PAMPINEA	VI	2	17	vino parve il migliore che essi avessero gran
PAMPINEA	VI	2	17	davanti bevuto; per che , commendato l molto,
PAMPINEA	VI	2	19	uno de' suoi famigliari che per un fiasco andasse
PAMPINEA	VI	2	21	ti manda a me. Il che raffermando piú volte
PAMPINEA	VI	2	21	disse: "Tornavi e digli che sí fo: e se egli piú
PAMPINEA	VI	2	26	Cisti: "A Arno. Il che rapportando il
PAMPINEA	VI	2	26	"Lasciami vedere che fiasco tu vi porti; e
PAMPINEA	VI	2	27	disse: "Ora so io bene che egli ti manda a me, e
PAMPINEA	VI	2	28	"Messere, io non vorrei che voi credeste che il
PAMPINEA	VI	2	28	vorrei che voi credeste che il gran fiasco
PAMPINEA	VI	2	28	ma, parendomi che vi fosse uscito di
PAMPINEA	VI	2	28	uscito di mente ciò che io a questi dí co'
PAMPINEA	VI	2	28	v'ho dimostrato, cioè che questo non sia vin da
PAMPINEA	VI	2	29	Ora, per ciò che io non intendo
PAMPINEA	VI	2	30	quelle grazie gli rendé che a ciò credette si
CORNICE	VI	3	1	presta risposta al meno che onesto motteggiare
CORNICE	VI	3	2	novella ebbe finita, poi che da tutti e la
CORNICE	VI	3	2	piacque alla reina che Lauretta dicesse
LAURETTA	VI	3	3	motti; alla qual per ciò che tornar non bisogna,
LAURETTA	VI	3	3	bisogna, oltre a quello che de' motti è stato
LAURETTA	VI	3	3	natura de' motti cotale, che essi, come la pecora
LAURETTA	VI	3	3	come 'l cane: per ciò che , se come il cane
LAURETTA	VI	3	4	di Cisti. È il vero che , se per risposta si
LAURETTA	VI	3	5	minor morso ricevette che 'l desse: il che io
LAURETTA	VI	3	5	che 'l desse: il che io in una piccola
LAURETTA	VI	3	6	bellissimo e vie piú che grande vagheggiatore,
LAURETTA	VI	3	6	vagheggiatore, avvenne che fra l'altre donne
LAURETTA	VI	3	7	E avendo sentito che il marito di lei,
LAURETTA	VI	3	7	lasciasse giacere; per che , fatti dorare
LAURETTA	VI	3	7	popolini d'ariento, che allora si spendevano,
LAURETTA	VI	3	7	con la moglie, come che contro al piacer di
LAURETTA	VI	3	7	fosse, gliele diede. Il che poi sappiendosi per
LAURETTA	VI	3	8	niente sentire. Per che , usando molto insieme
LAURETTA	VI	3	8	e 'l maliscalco, avvenne che il dí di San Giovanni
LAURETTA	VI	3	9	disse: "Nonna, che ti par di costui?
LAURETTA	VI	3	10	Alla Nonna parve che quelle parole
LAURETTA	VI	3	10	negli animi di coloro, che molti v'erano, che

Che – Cheggia

LAURETTA	VI	3	10	che molti v'erano, che l'udirono; per che,
LAURETTA	VI	3	10	che l'udirono; per che , non intendendo a
CORNICE	VI	4	2	reina a Neifile impose che seguitasse; la qual
NEIFILE	VI	4	3	di quelle pone che mai a animo riposato
NEIFILE	VI	4	3	sapute trovare: il che io per la mia novella
NEIFILE	VI	4	5	e sí gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse e
NEIFILE	VI	4	7	quale essendo già presso che cotta grandissimo
NEIFILE	VI	4	7	odor venendone, avvenne che una feminetta della
NEIFILE	VI	4	7	caramente Chichibio che ne le desse una
NEIFILE	VI	4	9	non l'avrì da mi. Di che donna Brunetta
NEIFILE	VI	4	9	non avrai mai da me cosa che ti piaccia, e in
NEIFILE	VI	4	10	Chichibio e domandolo che fosse divenuta
NEIFILE	VI	4	11	"Come diavol non hanno che una coscia e una
NEIFILE	VI	4	11	non vid'io mai piú gru che questa? Chichibio
NEIFILE	VI	4	13	per amor dei forestieri che seco aveva non volle
NEIFILE	VI	4	13	andare, ma disse: "Poi che tu di' di farmelo
NEIFILE	VI	4	13	vedere ne' vivi, cosa che io mai piú non vidi
NEIFILE	VI	4	13	piú non vidi né udi' dir che fosse, e io il voglio
NEIFILE	VI	4	13	in sul corpo di Cristo che , se altramenti sarà,
NEIFILE	VI	4	13	che, se altramenti sarà, che io ti farò conciare
NEIFILE	VI	4	13	conciare in maniera, che tu con tuo danno ti
NEIFILE	VI	4	13	ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del
NEIFILE	VI	4	14	si levò e comandò che i cavalli gli fosser
NEIFILE	VI	4	15	Chichibio, veggendo che ancora durava l'ira
NEIFILE	VI	4	15	l'ira di Currado e che far gli convenia
NEIFILE	VI	4	15	si riguardava, e ciò che vedeva credeva che
NEIFILE	VI	4	15	e ciò che vedeva credeva che gru fossero che
NEIFILE	VI	4	15	credeva che gru fossero che stessero in due piè.
NEIFILE	VI	4	16	gli vennen prima che a alcun vedute sopra
NEIFILE	VI	4	16	soglion fare; per che egli, prestamente
NEIFILE	VI	4	16	potete, messer, vedere che iersera vi dissi il
NEIFILE	VI	4	16	vi dissi il vero, che le gru non hanno se
NEIFILE	VI	4	16	voi riguardate a quelle che colà stanno.
NEIFILE	VI	4	17	disse: "Aspettati, che io ti mosterrò che
NEIFILE	VI	4	17	che io ti mosterrò che elle n'hanno due, e
NEIFILE	VI	4	17	a Chichibio disse: " che ti par, ghiottone?
NEIFILE	VI	4	17	ti par, ghiottone? parti che elle n'abbian due?
NEIFILE	VI	4	19	tanto questa risposta, che tutta la sua ira si
PANFILO	VI	5	3	egli avviene spesso che , sí come la fortuna
PANFILO	VI	5	4	di ragionarvi; per ciò che l'uno, il quale
PANFILO	VI	5	4	viso piatto e ricagnato che a qualunque de'
PANFILO	VI	5	4	sentimento nelle leggi, che da molti valenti
PANFILO	VI	5	5	di tanta eccellenzia, che niuna cosa dà la
PANFILO	VI	5	5	girar de' cieli, che egli con lo stile e
PANFILO	VI	5	5	sí simile a quella, che non simile, anzi piú
PANFILO	VI	5	5	dessa paresse, in tanto che molte volte nelle
PANFILO	VI	5	5	da lui fatte si truova che il visivo senso degli
PANFILO	VI	5	5	credendo esser vero che era dipinto. E per
PANFILO	VI	5	6	arte ritornata in luce, che molti secoli sotto

Che – Cheggia

PANFILO	VI	5	6	gli error d'alcuni, che piú a diletta gli
PANFILO	VI	5	6	gli occhi degl'ignoranti che a compiacere allo
PANFILO	VI	5	7	disidero da quegli che men sapevan di lui o
PANFILO	VI	5	8	in niuna cosa piú bello che fosse messer Forese.
PANFILO	VI	5	9	in quegli tempi di state che le ferie si celebran
PANFILO	VI	5	10	state veggiamo avvenire, che una subita piova gli
PANFILO	VI	5	11	vecchiezza, per ciò che migliori non v'erano,
PANFILO	VI	5	12	e per gli schizzi che i ronzi fanno co'
PANFILO	VI	5	12	alquanto il tempo, essi, che lungamente erano
PANFILO	VI	5	14	e disse: "Giotto, a che ora venendo di qua
PANFILO	VI	5	14	di noi un forestiere che mai veduto non
PANFILO	VI	5	14	non t'avesse, credi tu che egli credesse che tu
PANFILO	VI	5	14	tu che egli credesse che tu fossi il miglior
PANFILO	VI	5	15	rispose: "Messere, credo che egli il crederebbe
PANFILO	VI	5	15	il crederebbe allora che , guardando voi, egli
PANFILO	VI	5	15	voi, egli crederebbe che voi sapeste l'abici.
PANFILO	VI	5	16	sapeste l'abici. Il che messer Forese udendo
FIAMMETTA	VI	6	4	guari di tempo passato che nella nostra città
FIAMMETTA	VI	6	5	Ora avvenne un giorno che , essendo egli con
FIAMMETTA	VI	6	5	e chi un altro, secondo che nell'animo gli capea.
FIAMMETTA	VI	6	6	via, andate, goccioloni che voi siete, voi non
FIAMMETTA	VI	6	6	voi non sapete ciò che voi vi dite: i piú
FIAMMETTA	VI	6	6	e i piú antichi, non che di Firenze ma di
FIAMMETTA	VI	6	6	i fisofoli e ogni uom che gli conosce come fo
FIAMMETTA	VI	6	6	come fo io: e acciò che voi non intendeste
FIAMMETTA	VI	6	7	Quando i giovani, che aspettavano che egli
FIAMMETTA	VI	6	7	giovani, che aspettavano che egli dovesse dire
FIAMMETTA	VI	6	8	e se egli ce n'è niuno che voglia metter sú una
FIAMMETTA	VI	6	8	e ancora vi farò piú, che io ne starò alla
FIAMMETTA	VI	6	9	Tra' quali disse uno, che si chiamava Neri
FIAMMETTA	VI	6	10	raccontarono. Piero, che discreto giovane era,
FIAMMETTA	VI	6	10	potrai mostrare questo che tu affermi? Disse
FIAMMETTA	VI	6	11	Disse lo Scalza: " che ? i' 'l mostrerò per
FIAMMETTA	VI	6	11	per sí fatta ragione, che non che tu ma costui,
FIAMMETTA	VI	6	11	fatta ragione, che non che tu ma costui, che il
FIAMMETTA	VI	6	11	non che tu ma costui, che il nega, dirà che io
FIAMMETTA	VI	6	11	che il nega, dirà che io dica il vero.
FIAMMETTA	VI	6	12	il vero. Voi sapete che , quanto gli uomini
FIAMMETTA	VI	6	12	Baronci son piú antichi che niuno altro uomo, sí
FIAMMETTA	VI	6	12	che niuno altro uomo, sí che son piú gentili; e
FIAMMETTA	VI	6	13	Voi dovete sapere che i Baronci furon fatti
FIAMMETTA	VI	6	13	da Domenedio al tempo che Egli aveva cominciato
FIAMMETTA	VI	6	13	furon fatti poscia che Domenedio seppe
FIAMMETTA	VI	6	14	seppe dipignere. E che io dica di questo il
FIAMMETTA	VI	6	14	rivolto e con mascelloni che paiono d'asino; e
FIAMMETTA	VI	6	14	d'asino; e èvvi tale che ha l'uno occhio piú
FIAMMETTA	VI	6	14	l'uno occhio piú grosso che l'altro, e ancora chi
FIAMMETTA	VI	6	14	chi ha l'un piú giú che l'altro, sí come
FIAMMETTA	VI	6	14	sogliono essere i visi che fanno da prima i

Che – Cheggia

FIAMMETTA	VI	6	14	da prima i fanciulli che apparano a disegnare.
FIAMMETTA	VI	6	15	a disegnare. Per che , come già dissi,
FIAMMETTA	VI	6	15	dissi, assai bene appare che Domenedio gli fece
FIAMMETTA	VI	6	15	apparava a dipignere, sí che essi son piú antichi
FIAMMETTA	VI	6	15	che essi son piú antichi che gli altri e cosí piú
FIAMMETTA	VI	6	16	Della qual cosa e Piero che era il giudice e Neri
FIAMMETTA	VI	6	16	era il giudice e Neri che aveva messa la cena e
FIAMMETTA	VI	6	16	a ridere e affermare che lo Scalza aveva la
FIAMMETTA	VI	6	16	aveva la ragione e che egli aveva vinta la
FIAMMETTA	VI	6	16	aveva vinta la cena e che per certo i Baronci
FIAMMETTA	VI	6	16	uomini e i piú antichi che fossero, non che in
FIAMMETTA	VI	6	16	antichi che fossero, non che in Firenze ma nel
FIAMMETTA	VI	6	17	Forese mostrare, disse che stato sarebbe sozzo
CORNICE	VI	7	2	ingiunse a Filostrato che novellasse; ed egli a
FILOSTRATO	VI	7	3	il richiede; Il che sí ben seppe fare una
FILOSTRATO	VI	7	3	intendo di ragionarvi, che non solamente festa e
FILOSTRATO	VI	7	4	vero non men biasimevole che aspro, il quale senza
FILOSTRATO	VI	7	4	distinzion far comandava che cosí fosse arsa
FILOSTRATO	VI	7	4	fosse arsa quella donna che dal marito fosse con
FILOSTRATO	VI	7	4	adulterio, come quella che per denari con
FILOSTRATO	VI	7	5	questo statuto avvenne che una gentil donna e
FILOSTRATO	VI	7	6	ritenne: e, se non fosse che di se medesimo
FILOSTRATO	VI	7	7	dello statuto pratese che a lui non era licito
FILOSTRATO	VI	7	9	richiedere. La donna, che di gran cuore era, sí
FILOSTRATO	VI	7	9	esser soglion quelle che innamorate son da
FILOSTRATO	VI	7	9	son da dovero, ancora che scongiata da molti
FILOSTRATO	VI	7	9	con forte animo morire, che , vilmente fuggendo,
FILOSTRATO	VI	7	10	e con salda voce quello che egli a lei domandasse
FILOSTRATO	VI	7	11	molto e, secondo che le sue parole
FILOSTRATO	VI	7	12	di domandarla di quello che apposto l'era, le
FILOSTRATO	VI	7	12	voi, la quale egli dice che ha con altro uomo
FILOSTRATO	VI	7	12	e per ciò domanda che io, secondo che uno
FILOSTRATO	VI	7	12	domanda che io, secondo che uno statuto che ci è
FILOSTRATO	VI	7	12	secondo che uno statuto che ci è vuole,
FILOSTRATO	VI	7	12	ciò guardate bene quello che voi rispondete, e
FILOSTRATO	VI	7	12	se vero è quello di che vostro marito
FILOSTRATO	VI	7	13	"Messere, egli è vero che Rinaldo è mio marito,
FILOSTRATO	VI	7	13	Rinaldo è mio marito, e che egli questa notte
FILOSTRATO	VI	7	13	e per perfetto amore che io gli porto, molte
FILOSTRATO	VI	7	13	ma come io son certa che voi sapete, le leggi
FILOSTRATO	VI	7	14	le quali molto meglio che gli uomini potrebbero
FILOSTRATO	VI	7	14	e oltre a questo, non che alcuna donna, quando
FILOSTRATO	VI	7	15	a voi sta; ma, avanti che a alcuna cosa
FILOSTRATO	VI	7	15	procediate, vi prego che una piccola grazia mi
FILOSTRATO	VI	7	15	grazia mi facciate, cioè che voi il mio marito
FILOSTRATO	VI	7	16	intera copia o no. A che Rinaldo, senza
FILOSTRATO	VI	7	16	Rinaldo, senza aspettare che il podestà il
FILOSTRATO	VI	7	16	prestamente rispose che senza alcun dubbio la
FILOSTRATO	VI	7	17	di me preso quello che gli è bisognato e

Che – Cheggia

FILOSTRATO	VI	7	17	bisognato e piaciuto, io che doveva fare o debbo
FILOSTRATO	VI	7	17	fare o debbo di quel che gli avanza? debbo
FILOSTRATO	VI	7	17	servirne un gentile uomo che piú che sé m'ama, che
FILOSTRATO	VI	7	17	un gentile uomo che piú che sé m'ama, che
FILOSTRATO	VI	7	17	che piú che sé m'ama, che lasciarlo perdere o
FILOSTRATO	VI	7	18	e dire bene: e prima che di quivi si
FILOSTRATO	VI	7	18	statuto e lasciarono che egli s'intendesse
CORNICE	VI	8	1	conforta la nepote che non si specchi, se
CORNICE	VI	8	3	ascoltarono. Ma poi che esso alla fine ne fu
CORNICE	VI	8	3	ad Emilia voltatasi, che ella seguitasse le
CORNICE	VI	8	3	la quale, non altrimenti che se da dormir si
EMILIA	VI	8	4	vaghe giovani, per ciò che un lungo pensiero
EMILIA	VI	8	4	con molto minor novella che fatto non avrei, se
EMILIA	VI	8	4	da tanto stata fosse che inteso l'avesse.
EMILIA	VI	8	5	Uno adunque, che si chiamò Fresco da
EMILIA	VI	8	5	Cesca: la quale, ancora che bella persona avesse
EMILIA	VI	8	5	però di quegli angelici che già molte volte
EMILIA	VI	8	5	e sí nobile reputava, che per costume aveva
EMILIA	VI	8	5	e donne e ciascuna cosa che ella vedeva, senza
EMILIA	VI	8	5	sazievole e stizzosa che alcuna altra, che a
EMILIA	VI	8	5	che alcuna altra, che a sua guisa niuna
EMILIA	VI	8	5	questo, era altiera, che se stata fosse de'
EMILIA	VI	8	6	le veniva del cencio, che altro che torcere il
EMILIA	VI	8	6	del cencio, che altro che torcere il muso non
EMILIA	VI	8	7	avvenne un giorno che , essendosi ella in
EMILIA	VI	8	7	sedere, altro non facea che soffiare; laonde
EMILIA	VI	8	7	le disse: "Cesca, che vuol dir questo che,
EMILIA	VI	8	7	che vuol dir questo che , essendo oggi festa,
EMILIA	VI	8	8	rispose: "Egli è il vero che io me ne sono venuta
EMILIA	VI	8	8	venuta tosto, per ciò che io non credo che mai
EMILIA	VI	8	8	per ciò che io non credo che mai in questa terra
EMILIA	VI	8	8	non ne passa per via uno che non mi spiaccia come
EMILIA	VI	8	8	ventura; e io non credo che sia al mondo femina a
EMILIA	VI	8	8	il vedere gli spiacevoli che è a me, e per non
EMILIA	VI	8	10	Ma ella, piú che una canna vana e a
EMILIA	VI	8	10	Salamone, non altramenti che un montone avrebbe
EMILIA	VI	8	10	di Fresco, anzi disse che ella si voleva
CORNICE	VI	9	2	Sentendo la reina che Emilia della sua
CORNICE	VI	9	2	s'era diliberata e che ad altri non restava
CORNICE	VI	9	2	altri non restava a dir che a lei, se non a colui
CORNICE	VI	9	2	a lei, se non a colui che per privilegio aveva
ELISSA	VI	9	3	un sí fatto motto, che forse non ci se n'è
ELISSA	VI	9	4	Dovete adunque sapere che ne' tempi passati
ELISSA	VI	9	4	mercé della avarizia che in quella con le
ELISSA	VI	9	5	quali n'era una cotale, che in diversi luoghi per
ELISSA	VI	9	5	di mettervi tali che comportar potessono
ELISSA	VI	9	8	senza cagione: per ciò che , oltre a quello che
ELISSA	VI	9	8	ciò che, oltre a quello che egli fu un de'
ELISSA	VI	9	8	fu un de' migliori loici che avesse il mondo e

Che – Cheggia

ELISSA	VI	9	8	uom molto e ogni cosa che far volle e a gentile
ELISSA	VI	9	8	pertinente seppe meglio che altro uom fare; e con
ELISSA	VI	9	8	nell'animo gli capeva che il valesse. Ma a
ELISSA	VI	9	9	egli co' suoi compagni che ciò avvenisse per ciò
ELISSA	VI	9	9	ciò avvenisse per ciò che Guido alcuna volta
ELISSA	VI	9	9	divenia; e per ciò che egli alquanto tenea
ELISSA	VI	9	9	tralla gente volgare che queste sue
ELISSA	VI	9	9	se trovar si potesse che Iddio non fosse.
ELISSA	VI	9	10	Ora avvenne un giorno che , essendo Guido
ELISSA	VI	9	10	arche grandi di marmo, che oggi sono in Santa
ELISSA	VI	9	10	colonne del porfido che vi sono e quelle
ELISSA	VI	9	10	porta di San Giovanni, che serrata era, messer
ELISSA	VI	9	11	gli furono, quasi prima che egli se ne avvedesse,
ELISSA	VI	9	11	quando tu avrai trovato che Iddio non sia, che
ELISSA	VI	9	11	che Iddio non sia, che avrai fatto? A'
ELISSA	VI	9	12	dire a casa vostra ciò che vi piace; e posta la
ELISSA	VI	9	12	una di quelle arche, che grandi erano, sí come
ELISSA	VI	9	12	erano, sí come colui che leggerissimo era,
ELISSA	VI	9	13	e cominciarono a dire che egli era uno
ELISSA	VI	9	13	egli era uno smemorato e che quello che egli aveva
ELISSA	VI	9	13	smemorato e che quello che egli aveva risposto
ELISSA	VI	9	13	con ciò fosse cosa che quivi dove erano non
ELISSA	VI	9	13	avevano essi a far piú che tutti gli altri
ELISSA	VI	9	13	cittadini, né Guido meno che alcun di loro.
ELISSA	VI	9	14	del mondo, per ciò che , se voi riguarderete
ELISSA	VI	9	14	case de' morti, per ciò che in esse si pongono e
ELISSA	VI	9	14	le quali egli dice che sono nostra casa, a
ELISSA	VI	9	14	casa, a dimostrarci che noi e gli altri
ELISSA	VI	9	14	scienziati, peggio che uomini morti, e per
ELISSA	VI	9	15	ciascuno intese quello che Guido aveva voluto
CORNICE	VI	10	1	dice esser di quegli che arrostitono san
CORNICE	VI	10	2	riuscito, conobbe Dioneo che a lui toccava il
CORNICE	VI	10	2	silenzio a quegli che il sentito motto di
DIONE	VI	10	3	di poter di quel che piú mi piace parlare,
DIONE	VI	10	3	fuggisse uno scorno che da due giovani
DIONE	VI	10	6	nel quale, per ciò che buona pastura vi
DIONE	VI	10	6	non meno per lo nome che per altra divozione
DIONE	VI	10	6	con ciò sia cosa che quel terreno produca
DIONE	VI	10	7	parlatore e pronto era, che chi conosciuto non
DIONE	VI	10	9	e la divozion sua, acciò che il beato santo
DIONE	VI	10	10	e specialmente quegli che alla nostra compagnia
DIONE	VI	10	10	sono, quel poco debito che ogni anno si paga una
DIONE	VI	10	11	e oltre a ciò, per ciò che divotissimi tutti vi
DIONE	VI	10	13	Pizzini, li quali, poi che alquanto tra sé
DIONE	VI	10	13	di frate Cipolla, ancora che molto fossero suoi
DIONE	VI	10	14	beffa. E avendo saputo che frate Cipolla la
DIONE	VI	10	14	con questo proponimento, che Biagio dovesse tenere
DIONE	VI	10	14	di questa penna, chente che ella si fosse, e
DIONE	VI	10	15	quale era tanto cattivo, che egli non è vero che

Che – Cheggia

DIONE	VI	10	15	che egli non è vero	che	mai Lippo Topo ne
DIONE	VI	10	16	ha in sé nove cose tali	che ,	se qualunque è l'una
DIONE	VI	10	16	santità. Pensate adunque	che	uom dee essere egli,
DIONE	VI	10	17	e scostumato; senza	che	egli ha alcune altre
DIONE	VI	10	17	teccherelle con queste,	che	si taccion per lo
DIONE	VI	10	18	lo migliore. E quel	che	sommamente è da rider
DIONE	VI	10	18	rider de' fatti suoi è	che	egli in ogni luogo
DIONE	VI	10	18	esser bello e piacevole,	che	egli s'avisa che
DIONE	VI	10	18	che egli s'avisa	che	quante femine il
DIONE	VI	10	19	la coreggia. È il vero	che	egli m'è d'un grande
DIONE	VI	10	19	grande aiuto, per ciò	che	mai niun non mi vuol
DIONE	VI	10	19	vuol sí segreto parlare,	che	egli non voglia la
DIONE	VI	10	19	udire; e se avviene	che	io d'alcuna cosa sia
DIONE	VI	10	19	ha sí gran paura	che	io non sappia
DIONE	VI	10	19	non sappia rispondere,	che	prestamente risponde
DIONE	VI	10	20	frate Cipolla comandato	che	ben guardasse che
DIONE	VI	10	20	che ben guardasse	che	alcuna persona non
DIONE	VI	10	20	le sue bisacce, per ciò	che	in quelle erano le
DIONE	VI	10	21	vago di stare in cucina	che	sopra i verdi rami
DIONE	VI	10	21	con un paio di poppe	che	parean due ceston da
DIONE	VI	10	21	da letame e con un viso	che	parea de' Baronci,
DIONE	VI	10	21	non altramenti	che	si gitti l'avoltoio
DIONE	VI	10	22	là si calò. E ancora	che	d'agosto fosse,
DIONE	VI	10	22	cominciò con costei,	che	Nuta aveva nome, a
DIONE	VI	10	22	in parole e dirle	che	egli era gentile uomo
DIONE	VI	10	22	uomo per procuratore e	che	egli aveva de'
DIONE	VI	10	22	senza quegli	che	egli aveva a dare
DIONE	VI	10	22	aveva a dare altrui,	che	erano anzi piú che
DIONE	VI	10	22	che erano anzi piú	che	meno, e che egli
DIONE	VI	10	22	anzi piú che meno, e	che	egli sapeva tante
DIONE	VI	10	22	tante cose fare e dire,	che	domine pure unquanche
DIONE	VI	10	23	quale era tanto untume,	che	avrebbe condito il
DIONE	VI	10	23	macchie e di piú colori	che	mai drappi fossero
DIONE	VI	10	23	il siri di Castiglione,	che	rivestir la voleva e
DIONE	VI	10	25	cosa contenti, per ciò	che	mezza la lor fatica
DIONE	VI	10	25	entrati, la prima cosa	che	venne lor presa per
DIONE	VI	10	26	dovere esser quella	che	egli promessa avea di
DIONE	VI	10	27	far credere, per ciò	che	ancora non erano le
DIONE	VI	10	28	son trapassate: e dove	che	elle poco conosciute
DIONE	VI	10	28	degli antichi, non	che	veduti avessero
DIONE	VI	10	29	a aspettare quello	che	frate Cipolla, in
DIONE	VI	10	30	e le femine semplici	che	nella chiesa erano,
DIONE	VI	10	30	chiesa erano, udendo	che	veder dovevano la
DIONE	VI	10	30	concorsono nel castello,	che	appena vi capeano,
DIONE	VI	10	31	mandò a Guccio Imbratta	che	la sú con le
DIONE	VI	10	32	bisacce. Il quale, poi	che	con fatica dalla
DIONE	VI	10	32	ansando giunto, per ciò	che	il ber dell'acqua gli
DIONE	VI	10	33	a sonare. Dove, poi	che	tutto il popolo fu
DIONE	VI	10	33	senza essersi avveduto	che	niuna sua cosa fosse

Che – Cheggia

DIONE	VI	10	35	vide, non sospicò che ciò che Guccio Balena
DIONE	VI	10	35	non sospicò che ciò che Guccio Balena gli
DIONE	VI	10	35	avesse fatto, per ciò che nol conosceva da
DIONE	VI	10	35	del male aver guardato che altri ciò non facesse
DIONE	VI	10	35	tacitamente sé, che a lui la guardia
DIONE	VI	10	36	mani al cielo, disse sí che da tutti fu udito: "O
DIONE	VI	10	37	donne, voi dovete sapere che , essendo io ancora
DIONE	VI	10	37	espresso comandamento che io cercassi tanto che
DIONE	VI	10	37	che io cercassi tanto che io trovassi i
DIONE	VI	10	37	li quali, ancora che a bollar niente
DIONE	VI	10	37	piú utili sono a altrui che a noi. Per la qual
DIONE	VI	10	39	altra moneta spendendo che senza conio per quei
DIONE	VI	10	41	poco piú là trovai gente che portano il pan nelle
DIONE	VI	10	42	tanto andai adentro, che io pervenni mei
DIONE	VI	10	42	io vi giuro, per l'abito che io porto addosso che
DIONE	VI	10	42	che io porto addosso che io vidi volare i
DIONE	VI	10	42	mercante io trovai là, che schiacciava noci e
DIONE	VI	10	43	Ma non potendo quello che io andava cercando
DIONE	VI	10	43	cercando trovare, perciò che da indi in là si va
DIONE	VI	10	44	reverenzia dell'abito che io ho sempre portato
DIONE	VI	10	44	santo Antonio, volle che io vedessi tutte le
DIONE	VI	10	44	sé aveva; e furon tante che , se io ve le volessi
DIONE	VI	10	45	ciuffetto del serafino che apparve a san
DIONE	VI	10	45	de' raggi della stella che apparve a' tre Magi
DIONE	VI	10	46	e altre. E per ciò che io liberamente gli
DIONE	VI	10	48	holle tutte. È il vero che il mio maggiore non
DIONE	VI	10	48	non ha mai sofferto che io l'abbia mostrate
DIONE	VI	10	48	mostrate infino a tanto che certificato non s'è
DIONE	VI	10	48	desse sono o no; ma ora che per certi miracoli
DIONE	VI	10	48	m'ha conceduta licenzia che io le mostri; ma io,
DIONE	VI	10	49	meco. Vera cosa è che io porto la penna
DIONE	VI	10	49	Gabriello, acciò che non si guasti, in una
DIONE	VI	10	49	l'una all'altra, che spesse volte mi vien
DIONE	VI	10	49	m'è avvenuto; per ciò che , credendomi io qui
DIONE	VI	10	50	Il quale io non reputo che stato sia errore,
DIONE	VI	10	50	anzi mi pare esser certo che volontà sia stata di
DIONE	VI	10	50	sia stata di Dio e che Egli stesso la
DIONE	VI	10	50	ricordandom'io pur testé che la festa di san
DIONE	VI	10	51	E per ciò, volendo Idio che io, col mostrarvi i
DIONE	VI	10	51	anime la divozione che in lui aver dovete,
DIONE	VI	10	51	dovete, non la penna che io voleva, ma i
DIONE	VI	10	52	Ma prima voglio che voi sappiate che
DIONE	VI	10	52	voglio che voi sappiate che chiunque da questi
DIONE	VI	10	52	anno può viver sicuro che fuoco nol cocerà che
DIONE	VI	10	52	che fuoco nol cocerà che non si senta. E
DIONE	VI	10	53	non si senta. E poi che cosí detto ebbe,
DIONE	VI	10	53	i carboni; li quali poi che alquanto la stolta
DIONE	VI	10	53	migliori offerte dando che usati non erano, che
DIONE	VI	10	53	che usati non erano, che con essi gli dovesse

Che – Cheggia

DIONE0	VI	10	54	a fare le maggior croci che vi capevano,
DIONE0	VI	10	54	vi capevano, affermando che tanto quanto essi
DIONE0	VI	10	55	rimanere scherniti, che lui, togliendogli la
DIONE0	VI	10	55	fatto si fosse e con che parole, avevan tanto
DIONE0	VI	10	55	avevan tanto riso che eran creduti
DIONE0	VI	10	56	smascellare. E poi che partito si fu il
DIONE0	VI	10	56	festa del mondo ciò che fatto avevan gli
DIONE0	VI	10	56	gli valse non meno che quel giorno gli
CORNICE	VI	CONCL	2	"Tempo è, Dioneo, che tu alquanto pruovi
CORNICE	VI	CONCL	2	che tu alquanto pruovi che carico sia l'aver
CORNICE	VI	CONCL	2	sí fattamente ne reggi, che del tuo reggimento
CORNICE	VI	CONCL	3	scacchi, troppo piú cari che io non sono; e per
CORNICE	VI	CONCL	3	goder di quello senza il che per certo niuna
CORNICE	VI	CONCL	4	il siniscalco, ciò che a fare avesse quanto
CORNICE	VI	CONCL	4	varii ragionato tanto, che , se donna Licisca non
CORNICE	VI	CONCL	4	di domane, io dubito che io non avessi gran
CORNICE	VI	CONCL	5	come voi udiste, disse che vicina non avea che
CORNICE	VI	CONCL	5	che vicina non avea che pulcella ne fosse
CORNICE	VI	CONCL	5	a marito e soggiunse che ben sapeva quante e
CORNICE	VI	CONCL	6	stare la prima parte, che è opera fanciullesca,
CORNICE	VI	CONCL	6	fanciullesca, reputo che la seconda debbia
CORNICE	VI	CONCL	6	e perciò voglio che domane si dica, poi
CORNICE	VI	CONCL	6	che domane si dica, poi che donna Licisca data ce
CORNICE	VI	CONCL	7	a alcuna delle donne che male a lor si
CORNICE	VI	CONCL	7	convenisse, e pregavano che mutasse la proposta
CORNICE	VI	CONCL	8	"Donne, io conosco ciò che io ho imposto non
CORNICE	VI	CONCL	8	io ho imposto non meno che facciate voi, e da
CORNICE	VI	CONCL	8	mi poté istorre quello che voi mi volete
CORNICE	VI	CONCL	8	mostrare, pensando che il tempo è tale che,
CORNICE	VI	CONCL	8	che il tempo è tale che , guardandosi e gli
CORNICE	VI	CONCL	9	Or non sapete voi che , per la perversità di
CORNICE	VI	CONCL	10	a ciascuno? Per che , se alquanto
CORNICE	VI	CONCL	10	a altrui, non veggio con che argomento da
CORNICE	VI	CONCL	11	onestissima, per cosa che detta ci si sia non
CORNICE	VI	CONCL	11	ci si sia non mi pare che in atto alcuno si sia
CORNICE	VI	CONCL	12	Appresso, chi è colui che non conosca la vostra
CORNICE	VI	CONCL	12	onestà? La quale non che i ragionamenti
CORNICE	VI	CONCL	12	della morte non credo che potesse smagare. E
CORNICE	VI	CONCL	13	il vero, chi sapesse che voi vi cessaste da
CORNICE	VI	CONCL	13	forse suspicherebbe che voi in ciò non foste
CORNICE	VI	CONCL	14	non ne voleste. Senza che voi mi fareste un
CORNICE	VI	CONCL	14	e di quello non dire che io avessi imposto.
CORNICE	VI	CONCL	15	atta a' cattivi animi che a' nostri, e con la
CORNICE	VI	CONCL	16	udito questo, dissero che cosí fosse come gli
CORNICE	VI	CONCL	16	come gli piacesse: per che il re per infino a
CORNICE	VI	CONCL	17	sole molto alto, per ciò che il ragionamento era
CORNICE	VI	CONCL	17	era stato breve: per che , essendosi Dioneo con
CORNICE	VI	CONCL	18	una parte, disse: "Poi che noi fummo qui, ho io
CORNICE	VI	CONCL	18	luogo, dove io non credo che mai alcuna fosse di

Che – Cheggia

CORNICE	VI	CONCL	18	io non dubito punto che quando vi sarete non
CORNICE	VI	CONCL	19	Le donne risposono che erano apparecchiate;
CORNICE	VI	CONCL	19	miglio furono andate, che alla valle delle
CORNICE	VI	CONCL	19	in quel tempo che era il caldo grande,
CORNICE	VI	CONCL	20	divisare. E secondo che alcuna di loro poi
CORNICE	VI	CONCL	20	mi ridisse, il piano, che nella valle era, così
CORNICE	VI	CONCL	20	e era di giro poco piú che un mezzo miglio,
CORNICE	VI	CONCL	24	senza aver piú entrate che quella donde le donne
CORNICE	VI	CONCL	24	sole o niente, allora che egli era alto,
CORNICE	VI	CONCL	25	E oltre a questo, quel che non meno di diletto
CORNICE	VI	CONCL	25	che non meno di diletto che altro porgeva, era un
CORNICE	VI	CONCL	25	quale d'una delle valli, che due di quelle
CORNICE	VI	CONCL	25	da lungi ariento vivo che d'alcuna cosa premuta
CORNICE	VI	CONCL	26	lor giardini i cittadini che di ciò hanno destro.
CORNICE	VI	CONCL	27	non piú profondo che sia una statura
CORNICE	VI	CONCL	27	in là andar discorrendo, che oltre al diletto era
CORNICE	VI	CONCL	28	da altra ripa era chiuso che dal suolo del prato,
CORNICE	VI	CONCL	29	le giovani donne, poi che per tutto riguardato
CORNICE	VI	CONCL	30	comandato alla lor fante che sopra la via per la
CORNICE	VI	CONCL	30	corpi candidi nascondeva che farebbe una vermiglia
CORNICE	VI	CONCL	32	mani pigliare. E poi che in così fatta festa,
CORNICE	VI	CONCL	32	piú commendare il luogo che commendato l'avessero
CORNICE	VI	CONCL	34	prima a far de' fatti che a dir delle parole?
CORNICE	VI	CONCL	35	di quivi distante e ciò che fatto avevano. Il
CORNICE	VI	CONCL	36	la cena: la qual poi che con assai piacer di
CORNICE	VI	CONCL	37	mondo lodarono. E poi che bagnati si furono e
CORNICE	VI	CONCL	37	e rivestiti, per ciò che troppo tardi si
CORNICE	VI	CONCL	37	dove trovarono le donne che facevano una carola a
CORNICE	VI	CONCL	37	una carola a un verso che facea la Fiammetta; e
CORNICE	VI	CONCL	38	siniscalco, gli comandò che la seguente mattina
CORNICE	VI	CONCL	38	mattina là facesse che fosse apparecchiato e
CORNICE	VI	CONCL	39	riconfortatisi, comandò che ogn'uomo fosse in sul
CORNICE	VI	CONCL	40	e per ciò una fa che ne dichì qual piú ti
CORNICE	VI	CONCL	41	sorridendo rispose che volentieri, e con
ELISSA	VI	CONCL	42	/ appena creder posso / che alcun altro uncin mai
ELISSA	VI	CONCL	44	tue catene, / a quel che nacque per la morte
ELISSA	VI	CONCL	44	cruda la sua signoria, / che giammai non l'ha
ELISSA	VI	CONCL	44	/ sospir né pianto alcun che m'asottigli. / Li
ELISSA	VI	CONCL	45	né ne vuole udire, / per che ognora cresce il mio
ELISSA	VI	CONCL	46	io ti priego, signor, che tu vogli; / ché, se
CORNICE	VI	CONCL	47	e di vermigli. / Poi che con un sospiro assai
CORNICE	VI	CONCL	47	canzon fatta fine, ancor che tutti si
CORNICE	VI	CONCL	47	niuno per ciò ve n'ebbe che potesse avvisare chi
CORNICE	VI	CONCL	48	cagione. Ma il re, che in buona tempera era,
CORNICE	VI	CONCL	48	Tindaro, gli comandò che fuori traesse la sua
CORNICE	VII	INTRO	2	noi chiamiamo Lucifero, che ancor luceva nella
CORNICE	VII	INTRO	4	piú ricevuti, parve loro che essi della lor venuta
CORNICE	VII	INTRO	5	parve loro piú bella che il dí passato, quanto
CORNICE	VII	INTRO	6	quella conforme. E poi che col buon vino e con

Che – Cheggia

CORNICE	VII	INTRO	6	il digiun rotto acciò che di canto non fossero
CORNICE	VII	INTRO	6	medesime canzoni dicendo che essi dicevano; alle
CORNICE	VII	INTRO	7	aggiugnevano. Ma poi che l'ora del mangiar fu
CORNICE	VII	INTRO	7	grandissime schiere; il che , come di riguardare,
CORNICE	VII	INTRO	8	di ragionare. Ma poi che venuta fu la fine del
CORNICE	VII	INTRO	8	ancora piú lieti che prima, cominciarono a
CORNICE	VII	INTRO	10	Ma, venuta già l'ora che tutti levati erano e
CORNICE	VII	INTRO	10	comandò il re ad Emilia che cominciasse. La qual
CORNICE	VII	1	1	ed ella gli fa accredere che egli è la fantasima;
EMILIA	VII	1	2	fosse piacere a voi, che altra persona che io
EMILIA	VII	1	2	a voi, che altra persona che io avesse a cosí
EMILIA	VII	1	2	come è quella di che parlar dobbiamo, dato
EMILIA	VII	1	2	cominciamento; ma poi che egli v'aggrada che
EMILIA	VII	1	2	poi che egli v'aggrada che io tutte l'altre
EMILIA	VII	1	3	donne, di dir cosa che vi possa essere utile
EMILIA	VII	1	3	nell'avvenire, per ciò che , se cosí son l'altre
EMILIA	VII	1	3	(la quale sallo Iddio che io non so che cosa si
EMILIA	VII	1	3	Iddio che io non so che cosa si sia né ancora
EMILIA	VII	1	3	né ancora alcuna trovai che 'l sapesse, come che
EMILIA	VII	1	3	che 'l sapesse, come che tutte ne temiamo
EMILIA	VII	1	4	nella sua arte che savio in altre cose,
EMILIA	VII	1	4	in altre cose, per ciò che , tenendo egli del
EMILIA	VII	1	4	aveva assai sovente, di che egli da molto piú si
EMILIA	VII	1	4	ciò gli avveniva per ciò che egli molto spesso, sí
EMILIA	VII	1	5	Li quali, per ciò che qual calze e qual
EMILIA	VII	1	6	ordinò con una sua fante che Federigo le venisse a
EMILIA	VII	1	6	a un luogo molto bello che il detto Gianni aveva
EMILIA	VII	1	8	suoi. Federigo, che ciò senza modo
EMILIA	VII	1	8	preso tempo, un dí che imposto gli fu, in
EMILIA	VII	1	9	Ma non intendendo essa che questa fossi cosí
EMILIA	VII	1	9	Federigo altressí, acciò che ogni volta non
EMILIA	VII	1	9	volta non convenisse che la fante avesse ad
EMILIA	VII	1	10	insieme a questo modo: che egli ognindí, quando
EMILIA	VII	1	10	tornasse da un suo luogo che alquanto piú suso era
EMILIA	VII	1	10	non vi venisse per ciò che Gianni vi sarebbe.
EMILIA	VII	1	12	volte una avvenne che , dovendo Federigo
EMILIA	VII	1	12	grossi capponi, avvenne che Gianni, che venire
EMILIA	VII	1	12	avvenne che Gianni, che venire non vi doveva,
EMILIA	VII	1	12	molto tardi vi venne: di che la donna fu molto
EMILIA	VII	1	12	un poco di carne salata che da parte aveva fatta
EMILIA	VII	1	13	alcuna volta, e dissele che a piè d'un pesco che
EMILIA	VII	1	13	che a piè d'un pesco che era allato ad un
EMILIA	VII	1	14	E tanto fu il cruccio che ella ebbe, che ella
EMILIA	VII	1	14	cruccio che ella ebbe, che ella non si ricordò
EMILIA	VII	1	14	di dire alla fante che tanto aspettasse che
EMILIA	VII	1	14	che tanto aspettasse che Federigo venisse e
EMILIA	VII	1	14	venisse e dicessegli che Gianni v'era e che
EMILIA	VII	1	14	che Gianni v'era e che egli quelle cose
EMILIA	VII	1	15	prendesse. Per che , andatisi ella e

Che – Cheggia

EMILIA	VII	1	15	fante, non stette guari	che	Federigo venne e
EMILIA	VII	1	15	vicina alla camera era,	che	Gianni incontanente
EMILIA	VII	1	15	altressí; ma, acciò	che	Gianni nulla suspicar
EMILIA	VII	1	16	la seconda volta: di	che	Gianni
EMILIA	VII	1	16	tu quel ch'io? E' pare	che	l'uscio nostro sia
EMILIA	VII	1	17	sia tocco. La donna,	che	molto meglio di lui
EMILIA	VII	1	18	disse Gianni "ch'e' pare	che	l'uscio nostro sia
EMILIA	VII	1	19	notti la maggior paura	che	mai s'avesse, tale
EMILIA	VII	1	19	che mai s'avesse, tale	che,	come io sentita l'ho
EMILIA	VII	1	20	e dello Spirito Sancto,	che	temere non ci bisogna
EMILIA	VII	1	21	La donna, acciò	che	Federigo per
EMILIA	VII	1	21	e di fargli sentire	che	Gianni v'era; e disse
EMILIA	VII	1	21	la 'ncantiamo, poscia	che	tu ci se'. Disse
EMILIA	VII	1	23	una di quelle romite,	che	è, Gianni mio, pur la
EMILIA	VII	1	23	pur la piú santa cosa	che	Iddio tel dica per me
EMILIA	VII	1	23	e buona orazione e disse	che	provata l'avea piú
EMILIA	VII	1	23	l'avea piú volte avanti	che	romita fosse, e
EMILIA	VII	1	24	Ma sallo Iddio	che	io non avrei mai
EMILIA	VII	1	24	sola a provarla; ma ora	che	tu ci se', io voi che
EMILIA	VII	1	24	che tu ci se', io voi	che	noi andiamo ad
EMILIA	VII	1	25	Gianni disse	che	molto gli piaceva; e
EMILIA	VII	1	27	Fantasima, fantasima	che	di notte vai, a coda
EMILIA	VII	1	28	sputò. E Federigo,	che	di fuori era e questo
EMILIA	VII	1	28	gran voglia di ridere,	che	scoppiava e
EMILIA	VII	1	29	"I denti. La donna, poi	che	in questa guisa ebbe
EMILIA	VII	1	30	marito. Federigo,	che	con lei di cenar
EMILIA	VII	1	31	essolei. Vera cosa è	che	alcuni dicono che la
EMILIA	VII	1	31	cosa è che alcuni dicono	che	la donna aveva ben
EMILIA	VII	1	32	v'era venuto; e	che	la donna aveva fatta
EMILIA	VII	1	32	vols'io, ma altri fu,	che	tristo il faccia
EMILIA	VII	1	32	qui con Gianni mio; per	che,	andatosene, senza
EMILIA	VII	1	33	molto vecchia, mi dice	che	l'una e l'altra fu
EMILIA	VII	1	33	l'altra fu vera, secondo	che	ella aveva, essendo
EMILIA	VII	1	33	fanciulla, saputo; ma	che	l'ultimo non a Gianni
EMILIA	VII	1	33	era avvenuto, ma ad uno	che	si chiamò Gianni di
EMILIA	VII	1	33	chiamò Gianni di Nello,	che	stava in Porta San
EMILIA	VII	1	33	sofficiente lavaceci	che	fosse Gianni
CORNICE	VII	2	1	venduto, ella dice	che	venduto l'ha a uno
CORNICE	VII	2	1	che venduto l'ha a uno	che	dentro v'è a vedere
CORNICE	VII	2	2	il re a Filostrato	che	seguitasse; il quale
FILOSTRATO	VII	2	3	elle son tante le beffe	che	gli uomini vi fanno,
FILOSTRATO	VII	2	3	e specialmente i mariti,	che,	quando alcuna volta
FILOSTRATO	VII	2	3	alcuna volta avviene	che	donna niuna alcuna al
FILOSTRATO	VII	2	3	solamente esser contente	che	ciò fosse avvenuto o
FILOSTRATO	VII	2	3	dicendo per tutto, acciò	che	per gli uomini si
FILOSTRATO	VII	2	3	gli uomini si conosca	che,	se essi sanno, e le
FILOSTRATO	VII	2	4	parte anche sanno: il	che	altro che utile esser
FILOSTRATO	VII	2	4	sanno: il che altro	che	utile esser non vi
FILOSTRATO	VII	2	4	non vi può, per ciò	che,	quando alcun sa che

Che – Cheggia

FILOSTRATO VII	2	4	ciò che, quando alcun sa che altri sappia, egli
FILOSTRATO VII	2	5	chi dubita dunque che ciò che oggi intorno
FILOSTRATO VII	2	5	dubita dunque che ciò che oggi intorno a questa
FILOSTRATO VII	2	5	al beffarvi, conoscendo che voi similmente,
FILOSTRATO VII	2	6	intenzion di dirvi ciò che una giovinetta,
FILOSTRATO VII	2	7	Egli non è ancora guari che in Napoli un povero
FILOSTRATO VII	2	7	e esso con l'arte sua, che era muratore, ed ella
FILOSTRATO VII	2	8	il meglio. Avvenne che un giovane de'
FILOSTRATO VII	2	8	uno altro la sollicitò, che con esso lei si
FILOSTRATO VII	2	9	tra sé questo ordine: che , con ciò fosse cosa
FILOSTRATO VII	2	9	che, con ciò fosse cosa che il marito di lei si
FILOSTRATO VII	2	9	o a trovar lavorio, che il giovane fosse in
FILOSTRATO VII	2	9	giovane fosse in parte che uscir lo vedesse
FILOSTRATO VII	2	9	e essendo la contrada, che Avorio si chiama,
FILOSTRATO VII	2	10	avvenne una mattina che , essendo il buono
FILOSTRATO VII	2	11	come io ci usci', acciò che alcuna persona entrar
FILOSTRATO VII	2	11	entrar non ci potesse che noia le desse.
FILOSTRATO VII	2	12	ché ecco il marito mio, che tristo il faccia
FILOSTRATO VII	2	12	tristo il faccia Iddio, che ci tornò: e non so
FILOSTRATO VII	2	12	che ci tornò: e non so che questo si voglia dire
FILOSTRATO VII	2	12	piú a questa otta: forse che ti vide egli quando
FILOSTRATO VII	2	13	per l'amore di Dio, come che il fatto sia, entra
FILOSTRATO VII	2	13	entra in cotesto doglio che tu vedi costí, e io
FILOSTRATO VII	2	13	e veggiamo quello che questo vuol dire di
FILOSTRATO VII	2	14	viso disse: "Ora questa che novella è, che tu
FILOSTRATO VII	2	14	questa che novella è, che tu cosí tosto torni a
FILOSTRATO VII	2	14	casa stamane? Per quello che mi paia vedere, tu
FILOSTRATO VII	2	14	e se tu fai cosí, di che viverem noi? onde
FILOSTRATO VII	2	14	noi del pane? Credi tu che io sofferi che tu
FILOSTRATO VII	2	14	Credi tu che io sofferi che tu m'impegno la
FILOSTRATO VII	2	14	altri miei pannicelli, che non fo il dí e la not
FILOSTRATO VII	2	14	il dí e la notte altro che filare, tanto che la
FILOSTRATO VII	2	14	altro che filare, tanto che la carne mi s'è
FILOSTRATO VII	2	14	almeno aver tanto olio, che n'arda la nostra
FILOSTRATO VII	2	15	egli non ci ha vicina che non se ne maravigli e
FILOSTRATO VII	2	15	non se ne maravigli e che non facci beffe di me
FILOSTRATO VII	2	15	fatica quanta è quella che io duro: e tu mi
FILOSTRATO VII	2	16	lassa me, dolente me, in che mal'ora nacqui, in
FILOSTRATO VII	2	16	che mal'ora nacqui, in che mal punto ci venni!
FILOSTRATO VII	2	16	per venire a costui che non pensa cui egli
FILOSTRATO VII	2	17	e non ce n'ha niuna che non abbia chi due e
FILOSTRATO VII	2	18	sanamente, marito mio, che se io volessi far
FILOSTRATO VII	2	18	ci son de' ben leggiadri che m'amano e voglionmi
FILOSTRATO VII	2	18	il cuore, per ciò che io non fui figliuola
FILOSTRATO VII	2	19	per Dio! egli è il vero che io andai per lavorare
FILOSTRATO VII	2	19	lavorare, ma egli mostra che tu nol sappi, come io
FILOSTRATO VII	2	20	provveduto e trovato modo che noi avremo del pane
FILOSTRATO VII	2	20	io ho venduto a costui, che tu vedi qui con meco,
FILOSTRATO VII	2	20	doglio, il qual tu sai che già è cotanto ha

Che – Cheggia

FILOSTRATO	VII	2	21	è del dolor mio: tu che se' uomo e vai
FILOSTRATO	VII	2	21	il quale io feminella che non fu' mai appena
FILOSTRATO	VII	2	21	veggendo lo 'mpaccio che in casa ci dava, l'ho
FILOSTRATO	VII	2	22	udí questo, fu piú che contento e disse a
FILOSTRATO	VII	2	22	contento e disse a colui che venuto era per esso:
FILOSTRATO	VII	2	22	con Dio, ché tu odi che mia moglie l'ha
FILOSTRATO	VII	2	22	tu non me ne davi altro che cinque. Il buono
FILOSTRATO	VII	2	24	"Vien sú tu, poscia che tu ci se', e vedi con
FILOSTRATO	VII	2	26	Al quale il marito, che già veniva, disse:
FILOSTRATO	VII	2	26	veniva, disse: "Eccomi, che domandi tu? Disse
FILOSTRATO	VII	2	29	saldo, ma egli mi pare che voi ci abbiate tenuta
FILOSTRATO	VII	2	29	impasticciato di non so che cosa sí secca, che io
FILOSTRATO	VII	2	29	so che cosa sí secca, che io non ne posso levar
FILOSTRATO	VII	2	32	quasi veder volesse ciò che facesse, messo il
FILOSTRATO	VII	2	32	per la bocca del doglio, che molto grande non era,
FILOSTRATO	VII	2	33	micolino. E mentre che cosí stava e al
FILOSTRATO	VII	2	33	marito venne, veggendo che come volea non potea,
FILOSTRATO	VII	2	34	e a lei accostatosi, che tutta chiusa teneva
FILOSTRATO	VII	2	34	e in quella guisa che negli ampi campi gli
FILOSTRATO	VII	2	35	uscitone fuori. Per che Peronella disse a
FILOSTRATO	VII	2	36	guardatovi dentro, disse che stava bene e che egli
FILOSTRATO	VII	2	36	disse che stava bene e che egli era contento; e
CORNICE	VII	3	1	lei, e fannogli credere che egli incantava
CORNICE	VII	3	2	delle cavalle partice, che l'avedute donne non
CORNICE	VII	3	2	di rider d'altro. Ma poi che il re conobbe la sua
CORNICE	VII	3	2	finita, ad Elissa impose che ragionasse; la quale,
ELISSA	VII	3	3	come fu quella, per ciò che altra alla nostra
ELISSA	VII	3	4	Voi dovete sapere che in Siena fu già un
ELISSA	VII	3	4	aver da lei ogni cosa che egli desiderasse, non
ELISSA	VII	3	4	di lei, per quel modo che piú onesto gli parve
ELISSA	VII	3	5	parole le fece conoscere che ella molto davanti
ELISSA	VII	3	6	Addivenne non guari poi, che che si fosse la
ELISSA	VII	3	6	non guari poi, che che si fosse la ragione,
ELISSA	VII	3	6	che si fosse la ragione, che Rinaldo si rendé
ELISSA	VII	3	6	si rendé frate, e chente che egli trovasse la
ELISSA	VII	3	7	in quello. E avvegna che egli alquanto, di
ELISSA	VII	3	7	alquanto, di que' tempi che frate si fece, avesse
ELISSA	VII	3	7	de' lati posto l'amore che alla sua comar
ELISSA	VII	3	8	a queste simili. Ma che dico io di frate
ELISSA	VII	3	8	Quali son quegli che cosí non facciano?
ELISSA	VII	3	10	pettoruti procedono: e che è peggio (lasciamo
ELISSA	VII	3	10	traboccanti, in tanto che non celle di frati ma
ELISSA	VII	3	10	essi non si vergognano che altri sappia loro
ELISSA	VII	3	10	gottosi, e credonsi che altri non conosca e
ELISSA	VII	3	10	non conosca e sappia che i digiuni assai, le
ELISSA	VII	3	12	E credonsi che altri non conosca,
ELISSA	VII	3	12	e afflitti rendere, e che né san Domenico né
ELISSA	VII	3	12	all'anime de' semplici che gli nutricano fa
ELISSA	VII	3	13	con piú istanzia che prima non faceva la

Che – Cheggia

ELISSA	VII	3	13	a sollicitare a quello che egli di lei
ELISSA	VII	3	14	Rinaldo forse piú bello che non pareva, essendo
ELISSA	VII	3	14	a quello ricorse che fanno tutte quelle
ELISSA	VII	3	14	che fanno tutte quelle che voglia hanno di
ELISSA	VII	3	14	di concedere quello che è addimandato, e
ELISSA	VII	3	15	cappa fuor di dosso, che me la traggo molto
ELISSA	VII	3	16	io ho molte volte udito che egli è troppo gran
ELISSA	VII	3	16	non fosse, io farei ciò che voi voleste. A
ELISSA	VII	3	17	lasciate. Io non dico che non sia peccato, ma
ELISSA	VII	3	17	vostro figliuolo, o io che il tenni a battesimo
ELISSA	VII	3	17	o vostro marito che il generò? La
ELISSA	VII	3	21	disse il frate "e io, che son men parente di
ELISSA	VII	3	21	di vostro figliuolo che non è vostro marito,
ELISSA	VII	3	22	marito. La donna, che loica non sapeva e di
ELISSA	VII	3	22	o fece vista di credere che il frate dicesse vero
ELISSA	VII	3	23	tra l'altre una avvenne che , essendo frate
ELISSA	VII	3	23	persona essere altri che una fancicella della
ELISSA	VII	3	23	egli colla donna, che il fanciullin suo
ELISSA	VII	3	23	un lettuccio da sedere, che in quella era,
ELISSA	VII	3	24	guisa dimorando, avvenne che il compar tornò e,
ELISSA	VII	3	27	Or vi vestite; e vestito che voi siete, recatevi
ELISSA	VII	3	27	e ascolterete bene ciò che io gli dirò, sí che
ELISSA	VII	3	27	ciò che io gli dirò, sí che le vostre parole poi
ELISSA	VII	3	28	ristato di picchiare, che la moglie rispose "Io
ELISSA	VII	3	28	"Marito mio, ben ti dico che frate Rinaldo nostro
ELISSA	VII	3	30	subito uno sfinimento, che io mi credetti ch'e'
ELISSA	VII	3	30	morto e non sapeva né che mi far né che mi dire
ELISSA	VII	3	30	sapeva né che mi far né che mi dire, se non che
ELISSA	VII	3	30	né che mi dire, se non che frate Rinaldo nostro
ELISSA	VII	3	30	questi son vermini che egli ha in corpo, gli
ELISSA	VII	3	30	morir tutti, e innanzi che io mi parta di qui
ELISSA	VII	3	31	vedeste mai. E per ciò che tu ci bisognavi per
ELISSA	VII	3	32	n'entrammo. E per ciò che altri che la madre
ELISSA	VII	3	32	E per ciò che altri che la madre del
ELISSA	VII	3	32	in braccio, e credom'io che egli non aspetti se
ELISSA	VII	3	32	egli non aspetti se non che il compagno suo abbia
ELISSA	VII	3	32	e sarebbe fatto, per ciò che il fanciullo è già
ELISSA	VII	3	33	del figliuol lo strinse, che egli non pose l'animo
ELISSA	VII	3	34	ché tu guasteresti ciò che s'è fatto; aspettati,
ELISSA	VII	3	35	Frato Rinaldo, che ogni cosa udito avea
ELISSA	VII	3	37	io credetti, ora fu, che voi nol vedeste vivo
ELISSA	VII	3	38	non altramenti che della fossa il
ELISSA	VII	3	38	grazie al suo compare che guerito gliele avea.
ELISSA	VII	3	39	di frate Rinaldo, che non un paternostro ma
ELISSA	VII	3	39	e vedere e udire ciò che vi si facesse poteva;
ELISSA	VII	3	39	quelle quattro orazioni che m'imponeste, io l'ho
ELISSA	VII	3	40	venne, no' n'aveva dette che due, ma Domenedio tra
ELISSA	VII	3	40	mia ci ha fatta grazia che il fanciullo è
ELISSA	VII	3	41	e al compagno di ciò che essi avevano maggior

Che – Cheggia

ELISSA	VII	3	41	avevano maggior bisogno che d'altro; poi, con
CORNICE	VII	4	2	rivolto le dimostrò che gli piaceva che ella
CORNICE	VII	4	2	dimostrò che gli piaceva che ella dicesse; per che
CORNICE	VII	4	2	che ella dicesse; per che essa, senza stare,
LAURETTA	VII	4	3	quegli dimostramenti che fai tu subitamente a
LAURETTA	VII	4	4	donna adoperata che io non so chi altri
LAURETTA	VII	4	4	l'avesse potuta mostrare che Amore. Fu adunque
LAURETTA	VII	4	5	divenne geloso, di che la donna avvedendosi
LAURETTA	VII	4	6	E essendosi avveduta che un giovane, secondo
LAURETTA	VII	4	6	tanto le cose innanzi, che altro che dare
LAURETTA	VII	4	6	cose innanzi, che altro che dare effetto con
LAURETTA	VII	4	8	tanto ciò prese per uso, che quasi ogni volta che
LAURETTA	VII	4	8	che quasi ogni volta che a grado l'era infino
LAURETTA	VII	4	8	costui ebbrezza prese, che non solamente avea
LAURETTA	VII	4	9	continuando, avvenne che il doloroso marito si
LAURETTA	VII	4	9	si venne accorgendo che ella, nel confortare
LAURETTA	VII	4	9	per ciò essa mai; di che egli prese sospetto
LAURETTA	VII	4	9	fosse come era, cioè che la donna lui
LAURETTA	VII	4	10	nel parlare e ne' modi, che fosse mai, il che la
LAURETTA	VII	4	10	modi, che fosse mai, il che la donna credendo né
LAURETTA	VII	4	10	credendo né estimando che piú bere gli
LAURETTA	VII	4	10	E fatto ciò, secondo che alcuna volta era
LAURETTA	VII	4	11	alle finestre, acciò che tornare vedesse la
LAURETTA	VII	4	11	e le facesse manifesto che egli si fosse accorto
LAURETTA	VII	4	11	sue; e tanto stette che la donna tornò, la
LAURETTA	VII	4	12	l'uscio aprire. Il che poi che Tofano
LAURETTA	VII	4	12	aprire. Il che poi che Tofano alquanto ebbe
LAURETTA	VII	4	12	fatichi invano, per ciò che qua entro non potrai
LAURETTA	VII	4	12	stata: e abbi per certo che tu non ci tornerai
LAURETTA	VII	4	12	mai infino a tanto che io di questa cosa, in
LAURETTA	VII	4	12	fatto quello onore che ti si conviene.
LAURETTA	VII	4	13	pregar per l'amor di Dio che piacer gli dovesse
LAURETTA	VII	4	13	d'aprirle, per ciò che ella non veniva donde
LAURETTA	VII	4	13	una sua vicina, per ciò che le notti eran grandi
LAURETTA	VII	4	13	alcuna cosa, per ciò che quella bestia era pur
LAURETTA	VII	4	13	pur disposto a volere che tutti gli aretin
LAURETTA	VII	4	14	La donna, veggendo che il pregar non le
LAURETTA	VII	4	14	farò il piú tristo uom che viva. A cui
LAURETTA	VII	4	15	A cui Tofano rispose: "E che mi puoi tu fare?
LAURETTA	VII	4	16	rispose: "Innanzi che io voglia sofferire
LAURETTA	VII	4	16	sofferire la vergogna che tu mi vuoi fare
LAURETTA	VII	4	16	gitterò in questo pozzo che qui è vicino: nel
LAURETTA	VII	4	16	niuna persona sarà che creda che altri che
LAURETTA	VII	4	16	persona sarà che creda che altri che tu per
LAURETTA	VII	4	16	sarà che creda che altri che tu per ebrezza mi
LAURETTA	VII	4	16	fuggire e perder ciò che tu hai e essere in
LAURETTA	VII	4	16	in bando, o converrà che ti sia tagliata la
LAURETTA	VII	4	16	sí come a micidial di me che tu veramente sarai
LAURETTA	VII	4	17	riporre questa mia rocca che io lascio qui; e

Che – Cheggia

LAURETTA	VII	4	18	la notte tanto obscura, che appena si sarebbe
LAURETTA	VII	4	18	una grandissima pietra che a piè del pozzo era,
LAURETTA	VII	4	19	udí credette fermamente che essa gittata vi si
LAURETTA	VII	4	19	gittata vi si fosse; per che , presa la secchia con
LAURETTA	VII	4	20	al pozzo. La donna, che presso all'uscio
LAURETTA	VII	4	21	le cominciò a dire che gli aprisse. Ella
LAURETTA	VII	4	22	tuoi modi: egli convien che io faccia vedere a
LAURETTA	VII	4	22	ogn'uomo chi tu se' e a che ora tu torni la notte
LAURETTA	VII	4	23	villania e a gridare; di che i vicini sentendo il
LAURETTA	VII	4	23	finestre e domandarono che ciò fosse. La
LAURETTA	VII	4	24	torna a questa otta; di che io avendo lungamente
LAURETTA	VII	4	26	diceva: "Or vedete che uomo egli è! Che
LAURETTA	VII	4	26	vedete che uomo egli è! che direste voi se io
LAURETTA	VII	4	26	sono io? In fé di Dio che io dubito che voi non
LAURETTA	VII	4	26	fé di Dio che io dubito che voi non credeste che
LAURETTA	VII	4	26	che voi non credeste che egli dicesse il vero:
LAURETTA	VII	4	26	suo! Egli dice a punto che io ho fatto ciò che
LAURETTA	VII	4	26	che io ho fatto ciò che io credo che egli
LAURETTA	VII	4	26	fatto ciò che io credo che egli abbia fatto egli
LAURETTA	VII	4	27	col gittare non so che nel pozzo, ma or
LAURETTA	VII	4	27	ma or volesse Iddio che egli vi si fosse
LAURETTA	VII	4	27	da dovero e affogato, sí che egli il vino, il
LAURETTA	VII	4	28	a dirgli villania di ciò che contro alla donna
LAURETTA	VII	4	28	di vicino in vicino, che egli pervenne infino
LAURETTA	VII	4	29	e diedergli tante busse, che tutto il ruppono; poi
LAURETTA	VII	4	30	veggendosi mal parato e che la sua gelosia
LAURETTA	VII	4	30	condotto, sí come quegli che tutto 'l suo bene
LAURETTA	VII	4	30	e tanto procacciò, che egli con buona pace
LAURETTA	VII	4	30	a ciò le diè licenzia che ogni suo piacer
LAURETTA	VII	4	30	ma sí saviamente, che egli non se ne
CORNICE	VII	5	1	quale ella dà a vedere che ama un prete che
CORNICE	VII	5	1	vedere che ama un prete che viene a lei ogni
CORNICE	VII	5	1	a lei ogni notte; di che mentre che il geloso
CORNICE	VII	5	1	notte; di che mentre che il geloso
CORNICE	VII	5	2	commendata la donna che ella bene avesse
FIAMMETTA	VII	5	3	d'un geloso, estimando che ciò che si fa loro
FIAMMETTA	VII	5	3	estimando che ciò che si fa loro dalla lor
FIAMMETTA	VII	5	3	leggi guardata, giudico che in questo essi
FIAMMETTA	VII	5	3	pena aver costituita che essi costituirono a
FIAMMETTA	VII	5	3	costituirono a colui che alcuno offende sé
FIAMMETTA	VII	5	3	sé difendendo: per ciò che i gelosi sono
FIAMMETTA	VII	5	4	corti, come fé Idio che il dí settimo da
FIAMMETTA	VII	5	5	anzi quegli dí che a tutte l'altre son
FIAMMETTA	VII	5	5	miseri e piú dolenti: il che quanto e qual
FIAMMETTA	VII	5	5	quelle sole il sanno che l'hanno provato.
FIAMMETTA	VII	5	6	l'hanno provato. Per che conchiudendo, ciò che
FIAMMETTA	VII	5	6	che conchiudendo, ciò che una donna fa a un
FIAMMETTA	VII	5	7	a questo avea, se non che , come egli molto
FIAMMETTA	VII	5	7	la teneva e conosceva che ella con tutto il suo

Che – Cheggia

FIAMMETTA	VII	5	7	piacergli, così estimava che ogn'uomo l'amasse e
FIAMMETTA	VII	5	7	che ogn'uomo l'amasse e che ella a tutti paresse
FIAMMETTA	VII	5	7	paresse bella e ancora che ella s'ingegnasse
FIAMMETTA	VII	5	8	e sí stretta la tenea, che forse assai son di
FIAMMETTA	VII	5	8	assai son di quegli che a capital pena son
FIAMMETTA	VII	5	8	pena son dannati, che non sono da'
FIAMMETTA	VII	5	9	La donna, lasciamo stare che a nozze o a festa o a
FIAMMETTA	VII	5	10	sentiva nocente. Per che , veggendosi a torto
FIAMMETTA	VII	5	10	trovare, di far sí che a ragione le fosse
FIAMMETTA	VII	5	11	fosse fatto. E per ciò che a finestra far non si
FIAMMETTA	VII	5	11	dello amore d'alcuno che atteso l'avesse per
FIAMMETTA	VII	5	11	passando, sappiendo che nella casa la quale
FIAMMETTA	VII	5	11	alcun fosse nel muro che la sua casa divideva
FIAMMETTA	VII	5	11	tante volte guatare, che ella vedrebbe il
FIAMMETTA	VII	5	12	vita infino a tanto che il fistolo uscisse da
FIAMMETTA	VII	5	13	esser aperto; per che , riguardando per
FIAMMETTA	VII	5	13	per quella, ancora che assai male discerner
FIAMMETTA	VII	5	13	parte, pur s'avide che quivi era una camera
FIAMMETTA	VII	5	14	ne fece spiare, e trovò che veramente il giovane
FIAMMETTA	VII	5	14	dormiva tutto solo; per che , visitando la fessura
FIAMMETTA	VII	5	14	fuscellini, tanto fece, che , per veder che ciò
FIAMMETTA	VII	5	14	fece, che, per veder che ciò fosse, il giovane
FIAMMETTA	VII	5	15	chiamò, e egli, che la sua voce conobbe,
FIAMMETTA	VII	5	16	suo gli aprí. Di che il giovane contento
FIAMMETTA	VII	5	16	contento assai, sí fece, che dal suo lato il
FIAMMETTA	VII	5	16	in guisa facendo che alcuno avvedere non
FIAMMETTA	VII	5	17	la donna disse al marito che , se gli piacesse,
FIAMMETTA	VII	5	17	il geloso disse: "E che peccati ha' tu fatti,
FIAMMETTA	VII	5	17	peccati ha' tu fatti, che tu ti vuoi confessare
FIAMMETTA	VII	5	18	donna: "Come? credi tu che io sia santa perché
FIAMMETTA	VII	5	18	rinchiusa? ben sai che io fo de' peccati
FIAMMETTA	VII	5	18	come l'altre persone che ci vivono; ma io non
FIAMMETTA	VII	5	19	pensossi di voler saper che peccati costei avesse
FIAMMETTA	VII	5	19	fatto; e rispose che era contento ma che
FIAMMETTA	VII	5	19	che era contento ma che non volea che ella
FIAMMETTA	VII	5	19	ma che non volea che ella andasse a altra
FIAMMETTA	VII	5	19	andasse a altra chiesa che alla cappella loro, e
FIAMMETTA	VII	5	19	loro o da qualche prete che il cappellan le desse
FIAMMETTA	VII	5	19	senza altro dire rispose che sí farebbe.
FIAMMETTA	VII	5	20	di là entro composto ciò che far voleva, messasi
FIAMMETTA	VII	5	20	a gote come noi veggiamo che i preti portano,
FIAMMETTA	VII	5	21	e udendo dalla donna che confessar si volea,
FIAMMETTA	VII	5	21	si volea, disse che non potea udirla ma
FIAMMETTA	VII	5	21	che non potea udirla ma che le manderebbe un suo
FIAMMETTA	VII	5	22	vegnendo, ancora che egli non fosse molto
FIAMMETTA	VII	5	22	si seppe sí occultare, che egli non fosse
FIAMMETTA	VII	5	22	"Lodato sia Iddio che costui di geloso è
FIAMMETTA	VII	5	22	ché io gli darò quello che egli va cercando.
FIAMMETTA	VII	5	23	petruzze in bocca, acciò che esse alquanto la

Che – Cheggia

FIAMMETTA	VII	5	23	gl'impedissero, sí che egli a quella dalla
FIAMMETTA	VII	5	23	tutto esser divisato, che esser da lei
FIAMMETTA	VII	5	24	tra l'altre cose che la donna gli disse,
FIAMMETTA	VII	5	24	come maritata era, si fu che ella era innamorata
FIAMMETTA	VII	5	25	udí questo, e' gli parve che gli fosse dato d'un
FIAMMETTA	VII	5	25	cuore: e se non fosse che volontà lo strinse di
FIAMMETTA	VII	5	28	donna "il prete con che arte il si faccia non
FIAMMETTA	VII	5	28	casa uscio sí serrato, che , come egli il tocca,
FIAMMETTA	VII	5	28	s'apra; e dicemi egli che , quando egli è venuto
FIAMMETTA	VII	5	28	della camera mia, anzi che egli l'apra, egli
FIAMMETTA	VII	5	30	mai poter fare per ciò che io l'amo troppo.
FIAMMETTA	VII	5	34	cotesto non fate voi che voi mi mandate
FIAMMETTA	VII	5	34	egli è sí forte geloso, che non gli trarrebbe del
FIAMMETTA	VII	5	34	del capo tutto il mondo che per altro che per
FIAMMETTA	VII	5	34	il mondo che per altro che per male vi si
FIAMMETTA	VII	5	35	io terrò sí fatto modo, che voi non ne sentirete
FIAMMETTA	VII	5	37	bene nel viso al marito che ella gli aveva data
FIAMMETTA	VII	5	37	di nasconder ciò che fatto avea e che
FIAMMETTA	VII	5	37	ciò che fatto avea e che saper gli parea.
FIAMMETTA	VII	5	40	quale la donna disse ciò che fatto avea la mattina
FIAMMETTA	VII	5	40	avea la mattina e quello che il marito appresso
FIAMMETTA	VII	5	40	poi disse: "Io son certa che egli non uscirà di
FIAMMETTA	VII	5	40	e per ciò truova modo che su per lo tetto tu
FIAMMETTA	VII	5	40	stanotte di qua, sí che noi siamo insieme.
FIAMMETTA	VII	5	42	da mezza scala acciò che il geloso sú non
FIAMMETTA	VII	5	44	un garzonetto, a guisa che stato fosse il
FIAMMETTA	VII	5	44	il cherico del prete che confessata l'avea, la
FIAMMETTA	VII	5	45	vi fosse. La donna, che molto bene conobbe il
FIAMMETTA	VII	5	45	il messo, rispose che venuto non v'era
FIAMMETTA	VII	5	45	non v'era quella notte e che , se cosí facesse, che
FIAMMETTA	VII	5	45	e che, se cosí facesse, che egli le potrebbe
FIAMMETTA	VII	5	45	ella non volesse che di mente l'uscisse.
FIAMMETTA	VII	5	46	mente l'uscisse. Ora che vi debbo dire? Il
FIAMMETTA	VII	5	46	Alla fine il geloso, che piú sofferir non
FIAMMETTA	VII	5	46	domandò la moglie ciò che ella avesse al prete
FIAMMETTA	VII	5	46	prete detto la mattina che confessata s'era. La
FIAMMETTA	VII	5	46	s'era. La donna rispose che non gliele voleva
FIAMMETTA	VII	5	46	voleva dire, per ciò che ella non era onesta
FIAMMETTA	VII	5	47	dispetto di te io so ciò che tu gli dicesti, e
FIAMMETTA	VII	5	47	e convien del tutto che io sappia chi è il
FIAMMETTA	VII	5	47	tanto se' innamorata e che teco per suoi
FIAMMETTA	VII	5	48	veni. La donna disse che non era vero che ella
FIAMMETTA	VII	5	48	disse che non era vero che ella fosse innamorata
FIAMMETTA	VII	5	49	cosí e cosí al prete che ti confessò? La
FIAMMETTA	VII	5	50	La donna disse: "Non che egli te l'abbia
FIAMMETTA	VII	5	50	stato presente; mai sí che io gliele dissi.
FIAMMETTA	VII	5	52	da quella ora in qua che tu ti lasciasti nel
FIAMMETTA	VII	5	53	Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli
FIAMMETTA	VII	5	53	conobbi chi fu il prete che mi confessò, e so che

Che – Cheggia

FIAMMETTA	VII	5	53	che mi confessò, e so che tu fosti desso tu; ma
FIAMMETTA	VII	5	53	in cuore di darti quello che tu andavi cercando, e
FIAMMETTA	VII	5	54	saresti avveduto di ciò che ella ti confessava
FIAMMETTA	VII	5	55	peccato. Io ti dissi che io amava un prete: e
FIAMMETTA	VII	5	55	fatto prete? Dissiti che niuno uscio della mia
FIAMMETTA	VII	5	56	voluto venire? Dissiti che il prete si giaceva
FIAMMETTA	VII	5	56	con meco: e quando fu che tu meco non giacessi?
FIAMMETTA	VII	5	56	fosti, ti mandai a dire che il prete meco stato
FIAMMETTA	VII	5	57	Quale smemorato altri che tu, che alla gelosia
FIAMMETTA	VII	5	57	smemorato altri che tu, che alla gelosia tua
FIAMMETTA	VII	5	57	credi aver dato a vedere che tu altrove andato sii
FIAMMETTA	VII	5	58	questo solenne guardar che tu fai; ché io giuro
FIAMMETTA	VII	5	58	i piacer miei in guisa che tu non te ne
FIAMMETTA	VII	5	59	se l'aveva vestita. Per che la savia donna, quasi
CORNICE	VII	6	2	donna aver fatto e quel che si convenia al
CORNICE	VII	6	2	al bestiale uomo. Ma poi che finita fu, il re a
CORNICE	VII	6	2	il re a Pampinea impose che seguitasse; la quale
PAMPINEA	VII	6	3	parlando, dicono che Amore trae altrui del
PAMPINEA	VII	6	5	E come spesso avviene che sempre non può l'uomo
PAMPINEA	VII	6	5	e costumato, come che di gran nazion non
PAMPINEA	VII	6	5	lei: e come voi sapete che rade volte è senza
PAMPINEA	VII	6	5	è senza effetto quello che vuole ciascuna delle
PAMPINEA	VII	6	6	Ora avvenne che , essendo costei bella
PAMPINEA	VII	6	6	il quale ella, per ciò che spiacevole uomo e
PAMPINEA	VII	6	7	E essendosene la donna, che madonna Isabella avea
PAMPINEA	VII	6	7	stare alcun giorno, che ella mandò per
PAMPINEA	VII	6	7	ella mandò per Lionetto che si venisse a star con
PAMPINEA	VII	6	9	incontanente a lei, che in camera era con
PAMPINEA	VII	6	10	forte, pregò Leonetto che grave non gli fosse
PAMPINEA	VII	6	10	del letto infino a tanto che messer Lambertuccio
PAMPINEA	VII	6	11	n'andasse. Leonetto, che non minor paura di
PAMPINEA	VII	6	11	minor paura di lui avea che avesse la donna, vi
PAMPINEA	VII	6	11	ella comandò alla fante che andasse a aprire a
PAMPINEA	VII	6	12	e domandollo quello che egli andasse facendo
PAMPINEA	VII	6	13	"Anima mia, io intesi che vostro marito non
PAMPINEA	VII	6	14	della donna avvenne che il marito di lei
PAMPINEA	VII	6	14	"Madonna, ecco messer che torna: io credo che
PAMPINEA	VII	6	14	che torna: io credo che egli sia già giú
PAMPINEA	VII	6	15	in casa (e conosceva che il cavaliere non si
PAMPINEA	VII	6	15	per lo suo pallafreno che nella corte era), si
PAMPINEA	VII	6	15	campare, farete quello che io vi dirò. Voi vi
PAMPINEA	VII	6	16	"Io fo boto a Dio che io il coglierò
PAMPINEA	VII	6	16	non dite altro che quello che detto v'ho
PAMPINEA	VII	6	16	dite altro che quello che detto v'ho, e montato
PAMPINEA	VII	6	17	Lambertuccio disse che volentieri; e tirato
PAMPINEA	VII	6	17	viso di lui e disse: " Ch e è questo, messere?
PAMPINEA	VII	6	19	alla quale egli disse: " Ch e cosa è questa? cui va
PAMPINEA	VII	6	20	verso la camera acciò che Leonetto l'udisse,
PAMPINEA	VII	6	20	quale io non conosco e che messer Lambertuccio

Che – Cheggia

PAMPINEA	VII	6	21	domandare chi fosse e che avesse, e ecco messer
PAMPINEA	VII	6	21	in tanto fu cortese, che , come vide che non mi
PAMPINEA	VII	6	21	cortese, che, come vide che non mi piaceva che
PAMPINEA	VII	6	21	vide che non mi piaceva che egli qua entro
PAMPINEA	VII	6	22	a seguitar persona che qua entro fuggita
PAMPINEA	VII	6	25	Leonetto, che ogni cosa udita avea,
PAMPINEA	VII	6	25	pauroso, come colui che paura aveva avuta da
PAMPINEA	VII	6	26	allora il cavaliere: " che hai tu a fare con
PAMPINEA	VII	6	27	"Messere, niuna cosa che sia in questo mondo,
PAMPINEA	VII	6	27	ciò io credo fermamente che egli non sia in buon
PAMPINEA	VII	6	27	non sia in buon senno, o che egli m'abbia colto in
PAMPINEA	VII	6	27	in iscambio: per ciò che , come poco lontano da
PAMPINEA	VII	6	27	mi posi a domandare per che ragione ma quanto
PAMPINEA	VII	6	28	sappi far cercar quello che con lui hai a fare.
PAMPINEA	VII	6	29	e sí con lui ordinò, che , quantunque poi molte
CORNICE	VII	7	2	il re imposto aveva che secondasse, disse:
FILOMENA	VII	7	4	Voi dovete sapere che in Parigi fu già un
FILOMENA	VII	7	4	della mercatantia, che egli n'era fatto
FILOMENA	VII	7	6	quivi dimorando, avvenne che certi cavalieri li
FILOMENA	VII	7	6	l'un di loro a dir che per certo di quanto
FILOMENA	VII	7	6	non avea di bellezza: a che tutti i compagni suoi
FILOMENA	VII	7	6	tutti i compagni suoi, che con lui insieme in
FILOMENA	VII	7	7	ascoltando Lodovico, che d'alcuna ancora
FILOMENA	VII	7	7	di doverla vedere, che a altro non poteva
FILOMENA	VII	7	7	fece veduta al padre che al Sepolcro voleva
FILOMENA	VII	7	7	voleva andare: il che con gran
FILOMENA	VII	7	8	bella gli parve assai che stimato non avea: per
FILOMENA	VII	7	8	stimato non avea: per che , innamoratosi
FILOMENA	VII	7	9	E seco divisando che via dovesse a ciò
FILOMENA	VII	7	9	lasciando stare, avisò che , se divenir potesse
FILOMENA	VII	7	9	venir fatto quel che egli desiderava.
FILOMENA	VII	7	10	acconcia in guisa che stava bene, avendo
FILOMENA	VII	7	10	avendo lor comandato che sembante facessero
FILOMENA	VII	7	10	l'oste suo, gli disse che volentier per
FILOMENA	VII	7	10	uomo di questa terra che ha nome Egano, il
FILOMENA	VII	7	11	cosí fece; e avanti che da Egano si partisse,
FILOMENA	VII	7	11	acconcio Anichino; il che , quanto piú poté
FILOMENA	VII	7	12	a servire Egano, che egli gli pose tanto
FILOMENA	VII	7	12	gli pose tanto amore, che senza lui niuna cosa
FILOMENA	VII	7	13	Avvenne un giorno che , essendo andato Egano
FILOMENA	VII	7	13	madonna Beatrice, che dello amore di lui
FILOMENA	VII	7	13	a scacchi; e Anichino, che di piacerle
FILOMENA	VII	7	13	si lasciava vincere, di che la donna faceva
FILOMENA	VII	7	15	donna guardatolo disse: " che avesti, Anichino?
FILOMENA	VII	7	15	Anichino? Duolti cosí che io ti vinco?
FILOMENA	VII	7	16	"troppo maggior cosa che questa non è fu
FILOMENA	VII	7	18	fuori un troppo maggiore che non era stato il
FILOMENA	VII	7	18	era stato il primo; per che la donna ancor da
FILOMENA	VII	7	18	ancor da capo il ripregò che gli piacesse di dirle

Che – Cheggia

FILOMENA	VII	7	18	"Madonna, io temo forte che egli non vi sia noia
FILOMENA	VII	7	18	dico; e appresso dubito che voi a altra persona
FILOMENA	VII	7	19	sicuro di questo, che cosa che tu mi dica,
FILOMENA	VII	7	19	di questo, che cosa che tu mi dica, se non
FILOMENA	VII	7	20	disse Anichino: "Poi che voi mi promettete
FILOMENA	VII	7	20	disse chi egli era, quel che di lei aveva udito e
FILOMENA	VII	7	20	esser potesse, la pregò che le dovesse piacere
FILOMENA	VII	7	20	di compiacergli; e che , dove questo far non
FILOMENA	VII	7	20	questo far non volesse, che ella, lasciandolo
FILOMENA	VII	7	20	si stava, fosse contenta che egli l'amasse. O
FILOMENA	VII	7	22	suo amore nella mente, che essa altressí
FILOMENA	VII	7	23	l'animo mio tanto che io alcuno n'amassi;
FILOMENA	VII	7	23	troppo piú tua divenire che io non son mia. Io
FILOMENA	VII	7	24	son mia. Io giudico che tu ottimamente abbi
FILOMENA	VII	7	24	dono, e sí ti prometto che io te ne farò godente
FILOMENA	VII	7	24	ne farò godente avanti che questa notte che
FILOMENA	VII	7	24	avanti che questa notte che viene tutta trapassi.
FILOMENA	VII	7	25	trapassi. E acciò che questo abbia effetto,
FILOMENA	VII	7	25	abbia effetto, farai che in su la mezza notte
FILOMENA	VII	7	25	dormissi tanto mi tocca che io mi svegli, e io ti
FILOMENA	VII	7	25	come avuto hai. E acciò che tu questo creda, io
FILOMENA	VII	7	26	letizia del mondo che la notte
FILOMENA	VII	7	28	Al quale, all'ora che detta gli era stata,
FILOMENA	VII	7	29	per lo letto tanto fece, che Egano che dormiva
FILOMENA	VII	7	29	tanto fece, che Egano che dormiva destò; al
FILOMENA	VII	7	30	dir cosa niuna, per ciò che tu mi parevi stanco;
FILOMENA	VII	7	30	e piú leale e per colui che piú t'ami, di quegli
FILOMENA	VII	7	30	che piú t'ami, di quegli che tu in casa hai?
FILOMENA	VII	7	31	hai? Rispose Egano: " che è ciò, donna, di che
FILOMENA	VII	7	31	"Che è ciò, donna, di che tu mi domandi? no!
FILOMENA	VII	7	32	sí tenuto e teneva, che egli non s'era potuto
FILOMENA	VII	7	33	ti dirò. Io mi credeva che fosse ciò che tu di'
FILOMENA	VII	7	33	mi credeva che fosse ciò che tu di' e che egli piú
FILOMENA	VII	7	33	fosse ciò che tu di' e che egli piú fede che
FILOMENA	VII	7	33	di' e che egli piú fede che alcuno altro ti
FILOMENA	VII	7	33	egli sgannata, per ciò che , quando tu andasti
FILOMENA	VII	7	33	vergognò di richiedermi che io dovessi a' suoi
FILOMENA	VII	7	34	e io, acciò che questa cosa non mi
FILOMENA	VII	7	34	e vedere, risposi che io era contenta e che
FILOMENA	VII	7	34	che io era contenta e che stanotte, passata
FILOMENA	VII	7	38	quale la maggior paura che avesse mai avuta avea
FILOMENA	VII	7	38	avesse mai avuta avea e che quanto potuto avea
FILOMENA	VII	7	38	lei e il suo amore e sé, che fidato se n'era, avea
FILOMENA	VII	7	38	maladetto, sentendo ciò che alla fine avea fatto
FILOMENA	VII	7	38	fu il piú contento uomo che fosse mai; e essendo
FILOMENA	VII	7	39	non parendo alla donna che Anichino dovesse piú
FILOMENA	VII	7	39	col bastone, per ciò che di questo ne seguirà
FILOMENA	VII	7	40	se' venuta e hai creduto che io volessi o voglia
FILOMENA	VII	7	41	sempre dicendo: "Via, che Dio vi metta in

Che – Cheggia

FILOMENA	VII	7	43	non fosse egli, per ciò che , credendo esso che io
FILOMENA	VII	7	43	ciò che, credendo esso che io fossi te, m'ha con
FILOMENA	VII	7	43	la maggior villania che mai si dicesse a
FILOMENA	VII	7	43	forte di lui che egli con animo di far
FILOMENA	VII	7	43	con animo di far cosa che mi fosse vergogna
FILOMENA	VII	7	43	parole dette; ma per ciò che così lieta e festante
FILOMENA	VII	7	44	donna: "Lodato sia Idio che egli ha me provata
FILOMENA	VII	7	44	e te con fatti; e credo che egli possa dire che
FILOMENA	VII	7	44	che egli possa dire che io porti con piú
FILOMENA	VII	7	44	piú pazienza le parole che tu i fatti non fai.
FILOMENA	VII	7	44	i fatti non fai. Ma poi che tanta fede ti porta,
FILOMENA	VII	7	46	e il piú fedel servidore che mai avesse alcun
FILOMENA	VII	7	46	per la qual cosa, come che poi piú volte con
FILOMENA	VII	7	46	a far di quello che loro era diletto e
CORNICE	VII	8	2	dalla donna l'udí dire che egli d'amore l'aveva
CORNICE	VII	8	2	l'aveva richiesta. Ma poi che il re vide Filomena
NEIFILE	VII	8	3	contentarvi, come quelle che davanti hanno detto
NEIFILE	VII	8	4	Dovete dunque sapere che nella nostra città fu
NEIFILE	VII	8	5	La quale, per ciò che egli, sí come i
NEIFILE	VII	8	6	usando, per ciò che sommamente le
NEIFILE	VII	8	6	le dilettava, avvenne, o che Arriguccio alcuna
NEIFILE	VII	8	6	cosa ne sentisse o come che s'andasse, egli ne
NEIFILE	VII	8	6	dolore, per ciò che in guisa niuna col
NEIFILE	VII	8	7	di tener questa maniera: che , con ciò fosse cosa
NEIFILE	VII	8	7	che, con ciò fosse cosa che la sua camera fosse
NEIFILE	VII	8	7	molte volte accorta che Arriguccio assai a
NEIFILE	VII	8	8	forte. E a fare che ella il sentisse
NEIFILE	VII	8	8	venuto fosse, in guisa che persona non se ne
NEIFILE	VII	8	9	a Ruberto, gl'impose che , quando venisse,
NEIFILE	VII	8	9	tirerebbe a sé, acciò che egli non aspettasse.
NEIFILE	VII	8	11	fatto, avvenne una notte che , dormendo la donna e
NEIFILE	VII	8	11	spago trovato; per che , postavi la mano e
NEIFILE	VII	8	12	E avvedutosi poi che lo spago usciva fuori
NEIFILE	VII	8	12	l'ebbe per fermo: per che , pianamente
NEIFILE	VII	8	12	attento per vedere quel che questo volesse dire.
NEIFILE	VII	8	13	dire. Né stette guari che Ruberto venne e
NEIFILE	VII	8	14	Arriguccio, con tutto che fosse mercatante, un
NEIFILE	VII	8	14	far la donna, e Ruberto che aspettava, sentendolo
NEIFILE	VII	8	14	s'avvisò esser ciò che era, cioè che colui
NEIFILE	VII	8	14	esser ciò che era, cioè che colui che l'uscio
NEIFILE	VII	8	14	che era, cioè che colui che l'uscio apriva fosse
NEIFILE	VII	8	14	fosse Arriguccio: per che prestamente cominciò
NEIFILE	VII	8	16	incontanente s'accorse che il suo inganno era
NEIFILE	VII	8	16	avvisandosi ciò che doveva potere
NEIFILE	VII	8	16	e tanto la predicò, che ella in persona di sé
NEIFILE	VII	8	16	la mise, pregandola che senza farsi conoscere
NEIFILE	VII	8	16	pazientemente ricevesse che Arriguccio le desse,
NEIFILE	VII	8	16	le desse, per ciò che ella ne le renderebbe
NEIFILE	VII	8	16	sí fatto merito, che ella non avrebbe

Che – Cheggia

NEIFILE	VII	8	17	E spento il lume che nella camera ardeva,
NEIFILE	VII	8	17	a aspettare quello che dovesse avvenire.
NEIFILE	VII	8	19	calci le diede, tanto che tutto il viso
NEIFILE	VII	8	19	la maggior villania che mai a cattiva femina
NEIFILE	VII	8	20	forte, come colei che aveva di che; e
NEIFILE	VII	8	20	come colei che aveva di che ; e ancora che ella
NEIFILE	VII	8	20	aveva di che; e ancora che ella alcuna volta
NEIFILE	VII	8	20	impedito dal suo furore, che discernere non poteva
NEIFILE	VII	8	20	esser d'un'altra femina che della moglie.
NEIFILE	VII	8	21	buone opere, e appresso che essi vengan per te e
NEIFILE	VII	8	21	te e faccianne quello che essi credono che loro
NEIFILE	VII	8	21	quello che essi credono che loro onor fia e
NEIFILE	VII	8	22	Come monna Sismonda, che ogni cosa udita aveva
NEIFILE	VII	8	22	la fonte sua tutta pesta che piangeva forte; la
NEIFILE	VII	8	22	medesimo la sovvenne, che ella si chiamò per
NEIFILE	VII	8	23	e a aspettare quello a che il fatto dovesse
NEIFILE	VII	8	24	e quivi tanto picchiò, che fu sentito e fugli
NEIFILE	VII	8	24	Li fratelli della donna, che eran tre, e la madre
NEIFILE	VII	8	24	madre di lei, sentendo che Arriguccio era, tutti
NEIFILE	VII	8	24	e domandarono quello che egli a quella ora e
NEIFILE	VII	8	25	dallo spago che trovato aveva legato
NEIFILE	VII	8	25	infino all'ultimo di ciò che trovato e fatto avea
NEIFILE	VII	8	25	testimonianza di ciò che fatto avesse, i
NEIFILE	VII	8	25	fatto avesse, i capelli che alla moglie tagliati
NEIFILE	VII	8	25	in mano, aggiugnendo che per lei venissero e
NEIFILE	VII	8	25	e quel ne facessero che essi credessero che
NEIFILE	VII	8	25	che essi credessero che al loro onore
NEIFILE	VII	8	25	appartenesse, per ciò che egli non intendeva di
NEIFILE	VII	8	26	crucciati forte di ciò che udito avevano e per
NEIFILE	VII	8	27	a casa sua. Il che veggendo la madre di
NEIFILE	VII	8	27	e or l'altro pregando che non dovessero queste
NEIFILE	VII	8	27	altro o saperne, per ciò che il marito poteva per
NEIFILE	VII	8	27	di sé; dicendo ancora che ella si maravigliava
NEIFILE	VII	8	27	essere avvenuto, per ciò che ella conosceva ben la
NEIFILE	VII	8	27	figliuola, sí come cole' che infino da piccolina
NEIFILE	VII	8	30	monna Sismonda: "Ora che vorrà dir questo?
NEIFILE	VII	8	30	voi siate i ben venuti; che andate voi cercando a
NEIFILE	VII	8	31	Arriguccio aveva detto che tutta l'aveva pesta,
NEIFILE	VII	8	31	stato fosse quello di che Arriguccio di lei si
NEIFILE	VII	8	32	disse: "Io non so ciò che io mi vi debba dire,
NEIFILE	VII	8	32	mi vi debba dire, né di che Arriguccio di me vi
NEIFILE	VII	8	32	smemorato, ricordandosi che egli l'aveva dati
NEIFILE	VII	8	33	fratelli le dissero ciò che Arriguccio loro aveva
NEIFILE	VII	8	34	"Ohimè, marito mio, che è quel ch'i'odo?
NEIFILE	VII	8	34	uomo e crudele di quello che tu non se'? E quando
NEIFILE	VII	8	34	piú in questa casa, non che con meco? o quando mi
NEIFILE	VII	8	36	altra testimonianza fare che le mie vere parole, e
NEIFILE	VII	8	36	e vegniamo a quello che tu di', che mi
NEIFILE	VII	8	36	a quello che tu di', che mi battesti e

Che – Cheggia

NEIFILE	VII	8	37	né ti consiglierai che tu fossi tanto ardito
NEIFILE	VII	8	37	tu fossi tanto ardito, che tu mano addosso mi
NEIFILE	VII	8	38	altressí mi tagliasti, che io sentissi o vedessi
NEIFILE	VII	8	38	ma forse il facesti che io non me ne avvidi:
NEIFILE	VII	8	38	veli di testa mostrò che tagliati non gli avea
NEIFILE	VII	8	39	d'Arriguccio a dire: " che vuoi tu dire,
NEIFILE	VII	8	39	Questo non è già quello che tu ne venisti a dire
NEIFILE	VII	8	39	che tu ne venisti a dire che avevi fatto: e non
NEIFILE	VII	8	40	pur dire: ma veggendo che quello che egli
NEIFILE	VII	8	40	ma veggendo che quello che egli credeva poter
NEIFILE	VII	8	41	"Fratei miei, io veggio che egli è andato
NEIFILE	VII	8	41	egli è andato cercando che io faccia quello che
NEIFILE	VII	8	41	che io faccia quello che io non volli mai fare
NEIFILE	VII	8	41	non volli mai fare, cioè che io vi racconti le
NEIFILE	VII	8	41	Io credo fermamente che ciò che egli v'ha
NEIFILE	VII	8	41	credo fermamente che ciò che egli v'ha detto gli
NEIFILE	VII	8	42	ora per moglie mi deste, che si chiama mercatante
NEIFILE	VII	8	42	si chiama mercatante e che vuole esser creduto e
NEIFILE	VII	8	42	vuole esser creduto e che dovrebbe esser piú
NEIFILE	VII	8	42	esser piú temperato che uno religioso e piú
NEIFILE	VII	8	42	religioso e piú onesto che una donzella, son
NEIFILE	VII	8	42	donzella, son poche sere che egli non si vada
NEIFILE	VII	8	42	aspettare nella maniera che mi trovaste. Son
NEIFILE	VII	8	43	mi trovaste. Son certa che , essendo bene ebbro,
NEIFILE	VII	8	43	quelle sue gagliardie che egli dice, e
NEIFILE	VII	8	43	si credette, e son certa che egli crede ancora,
NEIFILE	VII	8	44	ebbro. Ma tuttavia, che che egli s'abbia di
NEIFILE	VII	8	44	Ma tuttavia, che che egli s'abbia di me
NEIFILE	VII	8	44	me detto, io non voglio che voi il vi rechiate se
NEIFILE	VII	8	44	da uno ubriaco; e poscia che io gli perdono io,
NEIFILE	VII	8	46	di feccia d'asino, che venutici di contado e
NEIFILE	VII	8	47	il mio consiglio, che ti potevano cosí
NEIFILE	VII	8	47	a questa bella gioia, che , dove tu se' la
NEIFILE	VII	8	47	di mezzanotte di dir che tu sii puttana, quasi
NEIFILE	VII	8	47	sí fatta gastigatoia che gli putirebbe. E
NEIFILE	VII	8	48	io il vi dicea bene che questo non doveva
NEIFILE	VII	8	48	di quattro denari che egli è? Ché, se io
NEIFILE	VII	8	48	voi, avendo detto quello che egli ha di lei e
NEIFILE	VII	8	48	di lei e facendo quello che egli fa, io non mi
NEIFILE	VII	8	48	femina, io non vorrei che altri ch'io se ne
NEIFILE	VII	8	48	tristo, ubriaco doloroso che non si vergogna!
NEIFILE	VII	8	49	la maggior villania che mai a niun cattivo
NEIFILE	VII	8	49	come a ebbro, ma guarda che per la vita tua da
NEIFILE	VII	8	50	non sappiendo se quello che fatto avea era stato
CORNICE	VII	9	1	Pirro: il quale, acciò che credere il possa, le
CORNICE	VII	9	1	a Nicostrato fa credere che non sia vero quello
CORNICE	VII	9	1	che non sia vero quello che ha veduto. Tanto
CORNICE	VII	9	2	la novella di Neifile, che né di ridere né di
CORNICE	VII	9	2	comandato a Panfilo che la sua dicesse: ma

Che – Cheggia

CORNICE	VII	9	2	sua dicesse: ma pur poi che tacquero, così
PANFILO	VII	9	3	credo, reverende donne, che niuna cosa sia,
PANFILO	VII	9	3	sia grave e dubbiosa, che a far non ardisca chi
PANFILO	VII	9	3	credo molto piú con una che dirvi intendo
PANFILO	VII	9	3	favorevole la fortuna che la ragione avveduta.
PANFILO	VII	9	4	consiglierei io alcuna che dietro alle pedate di
PANFILO	VII	9	4	d'andare, per ciò che non sempre è la
PANFILO	VII	9	5	re molto piú famosa che grande, fu già uno
PANFILO	VII	9	5	donna non meno ardita che bella, detta per nome
PANFILO	VII	9	7	s'innamorò forte, tanto che né dí né notte che in
PANFILO	VII	9	7	tanto che né dí né notte che in altra parte che
PANFILO	VII	9	7	notte che in altra parte che con lui aver poteva
PANFILO	VII	9	7	del quale amore o che Pirro non s'avvedesse
PANFILO	VII	9	7	se ne curasse; di che la donna
PANFILO	VII	9	8	fedele: e per ciò guarda che quello che io al
PANFILO	VII	9	8	ciò guarda che quello che io al presente ti
PANFILO	VII	9	9	di tutte quelle cose che alcuna può desiderare
PANFILO	VII	9	9	e brevemente fuor che d'una non mi posso
PANFILO	VII	9	9	ramaricare: e questa è che gli anni del mio
PANFILO	VII	9	9	la qual cosa di quello che le giovani donne
PANFILO	VII	9	10	è buona pezza che io diliberai meco di
PANFILO	VII	9	11	sí come di ciò piú degno che alcun altro, che il
PANFILO	VII	9	11	degnò che alcun altro, che il nostro Pirro co'
PANFILO	VII	9	11	amore in lui posto, che io non sento mai bene
PANFILO	VII	9	12	t'è cara, per quel modo che miglior ti parrà, il
PANFILO	VII	9	12	pregherai da mia parte che gli piaccia di venire
PANFILO	VII	9	13	La cameriera disse che volentieri; e come
PANFILO	VII	9	13	forte, sí come colui che mai d'alcuna cosa
PANFILO	VII	9	13	dirgli per tentarlo; per che subito e ruvidamente
PANFILO	VII	9	14	io non posso credere che queste parole vengano
PANFILO	VII	9	14	e per ciò guarda quel che tu parli; e se pure
PANFILO	VII	9	14	lei venissero, non credo che con l'animo dir te le
PANFILO	VII	9	14	signore mi fa piú onore che io non vaglio, io non
PANFILO	VII	9	14	vita mia; e però guarda che tu piú di sí fatte
PANFILO	VII	9	15	e d'ogn'altra cosa che la mia donna
PANFILO	VII	9	17	disse: -Lusca, tu sai che per lo primo colpo
PANFILO	VII	9	17	non cade la quercia; per che a me pare che tu da
PANFILO	VII	9	17	per che a me pare che tu da capo ritorni a
PANFILO	VII	9	17	da capo ritorni a colui che in mio pregiudicio
PANFILO	VII	9	17	tutto t'ingegna di far che la cosa abbia effetto
PANFILO	VII	9	17	cosa abbia effetto; però che , se cosí
PANFILO	VII	9	18	e mia stea per l'amor che ella ti porta, e ora
PANFILO	VII	9	18	capo te ne rifò certo, che , dove tu in su la
PANFILO	VII	9	18	dove tu in su la durezza che l'altrieri
PANFILO	VII	9	18	dimori, vivi sicuro che ella viverà poco. Per
PANFILO	VII	9	18	ella viverà poco. Per che io ti priego che ti
PANFILO	VII	9	18	Per che io ti priego che ti piaccia di
PANFILO	VII	9	19	per uno scioccone. che gloria ti può egli
PANFILO	VII	9	19	ti può egli essere che una cosí fatta donna,

Che – Cheggia

PANFILO	VII	9	20	obligato, pensando che ella t'abbia parata
PANFILO	VII	9	21	Qual tuo pari conosci tu che per via di diletto
PANFILO	VII	9	21	di diletto meglio stea che starai tu, se tu
PANFILO	VII	9	21	quale altro troverrai tu che in arme, in cavalli,
PANFILO	VII	9	22	in te ritorna: ricordati che una volta senza piú
PANFILO	VII	9	22	senza piú suole avvenire che la fortuna si fa
PANFILO	VII	9	23	usare e signori, che tra gli amici e par
PANFILO	VII	9	23	trattare, in quel che possono, come essi da
PANFILO	VII	9	24	o figliuola o sorella che a Nicostrato piacesse
PANFILO	VII	9	24	a Nicostrato piacesse, che egli andasse la
PANFILO	VII	9	24	la lealtà ritrovando che tu servir vuoi a lui
PANFILO	VII	9	25	prieghi non bastassono, che che ne dovesse a te
PANFILO	VII	9	25	non bastassono, che ne dovesse a te
PANFILO	VII	9	26	ne penterai tante volte, che tu ne vorrai morire.
PANFILO	VII	9	27	fiate sopra le parole che la Lusca dette gli
PANFILO	VII	9	27	per partito avea preso che , se ella a lui
PANFILO	VII	9	27	certificar si potesse che tentato non fosse; e
PANFILO	VII	9	28	Lusca, tutte le cose che tu mi di' io le
PANFILO	VII	9	28	in mano, io temo forte che Lidia con consiglio e
PANFILO	VII	9	29	e per ciò, dove tre cose che io domanderò voglia
PANFILO	VII	9	29	cosa mi comanderà poi che io prestamente non
PANFILO	VII	9	30	E quelle tre cose che io voglio son queste:
PANFILO	VII	9	30	queste: primieramente che in presenza di
PANFILO	VII	9	30	sparviere, appresso che ella mi mandi una
PANFILO	VII	9	31	ma pure Amore, che è buono confortatore
PANFILO	VII	9	31	gli mandò dicendo che quello che egli aveva
PANFILO	VII	9	31	mandò dicendo che quello che egli aveva
PANFILO	VII	9	31	e oltre a ciò, per ciò che egli cosí savio
PANFILO	VII	9	31	Nicostrato, disse che in presenza di lui
PANFILO	VII	9	31	farebbe credere che ciò non fosse vero.
PANFILO	VII	9	32	a aspettare quello che far dovesse la gentil
PANFILO	VII	9	33	"Ohimè, donna, che hai tu fatto? niente
PANFILO	VII	9	33	a' gentili uomini che con lui avevan
PANFILO	VII	9	33	vendetta d'un re che mi facesse dispetto
PANFILO	VII	9	34	Voi dovete sapere che questo uccello tutto
PANFILO	VII	9	34	m'ha tolto; per ciò che , sí come l'aurora
PANFILO	VII	9	35	avuta voglia di far ciò che io ho ora fatto, né a
PANFILO	VII	9	35	in presenza d'uomini che giusti giudici sieno
PANFILO	VII	9	35	sí come io credo che voi sarete. I
PANFILO	VII	9	36	I gentili uomini che l'udivano, credendo
PANFILO	VII	9	36	affezione a Nicostrato che sonasser le parole,
PANFILO	VII	9	36	Nicostrato rivolti, che turbato era,
PANFILO	VII	9	37	amori: faccia Idio che ella perseveri!
PANFILO	VII	9	38	trapassar molti giorni che , essendo ella nella
PANFILO	VII	9	38	sí forte il tirò, che tutto dal mento
PANFILO	VII	9	39	gliele divelse. Di che ramaricandosi
PANFILO	VII	9	39	ella disse: "Or che avesti, che fai cotal
PANFILO	VII	9	39	disse: "Or che avesti, che fai cotal viso per
PANFILO	VII	9	39	fai cotal viso per ciò che io t'ho tratti forse

Che – Cheggia

PANFILO	VII	9	40	la ciocca della barba che tratta gli avea e il
PANFILO	VII	9	41	ma pur, sí come quella che era d'alto ingegno e
PANFILO	VII	9	41	vie piú, s'ebbe pensato che modo tener dovesse a
PANFILO	VII	9	42	da' padri loro acciò che in casa sua, però che
PANFILO	VII	9	42	che in casa sua, però che gentili uomini erano,
PANFILO	VII	9	42	fece lor vedere che la bocca putiva loro
PANFILO	VII	9	42	loro e ammaestrogli che , quando a Nicostrato
PANFILO	VII	9	42	il capo indietro il piú che potessono né questo
PANFILO	VII	9	43	a tener quella maniera che la donna avea lor
PANFILO	VII	9	43	aveva lor mostrata; per che ella una volta
PANFILO	VII	9	43	"Se'ti tu accorto di ciò che questi fanciulli
PANFILO	VII	9	45	non fartene noia: ma ora che io m'accorgo che
PANFILO	VII	9	45	ma ora che io m'accorgo che altri comincia a
PANFILO	VII	9	46	t'avien per altro se non che la bocca ti pute
PANFILO	VII	9	46	sia la cagione per ciò che ciò non soleva essere
PANFILO	VII	9	47	allora Nicostrato: " che potrebbe ciò essere?
PANFILO	VII	9	48	cui Lidia disse: "Forse che sí; e menatolo a una
PANFILO	VII	9	48	la bocca, e poscia che ella ebbe d'una parte
PANFILO	VII	9	49	il quale, per quello che mi paia, non
PANFILO	VII	9	49	egli guasterà quegli che son dallato: per che
PANFILO	VII	9	49	che son dallato: per che io ti consiglierai
PANFILO	VII	9	49	che io ti consiglierai che tu il ne cacciassi
PANFILO	VII	9	49	ne cacciassi fuori prima che l'opera andasse piú
PANFILO	VII	9	50	Nicostrato: "Da poi che egli ti pare, e egli
PANFILO	VII	9	51	"Non piaccia a Dio che qui per questo venga
PANFILO	VII	9	51	maestro: e' mi pare che egli stea in maniera
PANFILO	VII	9	51	che egli stea in maniera che senza alcun maestro
PANFILO	VII	9	52	a far questi servigi, che il cuore nol mi
PANFILO	VII	9	52	io incontanente: quello che il maestro non
PANFILO	VII	9	54	dicendo: "Vedi quello che tu hai tenuto in
PANFILO	VII	9	55	ne ramaricasse, pur, poi che fuor n'era, gli parve
PANFILO	VII	9	57	ancora ogni ora mille che con lui fosse,
PANFILO	VII	9	57	fosse, volendo quello che profferto gli avea
PANFILO	VII	9	57	veggendo con lui altro che Pirro, il pregò per
PANFILO	VII	9	57	della sua noia che aiutar la dovessero a
PANFILO	VII	9	58	nel giardino. Per che Nicostrato dall'un
PANFILO	VII	9	58	disse la donna, che già avea fatto
PANFILO	VII	9	58	informar Pirro di ciò che avesse a fare: "Pirro
PANFILO	VII	9	59	a dire: "Eh, messere, che è ciò che voi fate? e
PANFILO	VII	9	59	"Eh, messere, che è ciò che voi fate? e voi,
PANFILO	VII	9	59	presenza? credete voi che io sia cieco? Voi
PANFILO	VII	9	59	voi sí tosto guerita, che voi facciate tai
PANFILO	VII	9	59	e sarà piú onesto che farlo in mia presenza
PANFILO	VII	9	60	al marito disse: " che dice Pirro? farnetica
PANFILO	VII	9	61	madonna: non credete voi che io veggia?
PANFILO	VII	9	62	veramente io credo che tu sogni. Al
PANFILO	VII	9	63	anzi vi dimenate ben sí, che se cosí si dimenasse
PANFILO	VII	9	64	Disse la donna allora: che può questo essere?
PANFILO	VII	9	64	potrebbe egli esser vero che gli paresse vero ciò

Che – Cheggia

PANFILO	VII	9	64	sana come io fui già, che io vi sarrei suso per
PANFILO	VII	9	64	sarrei suso per vedere che maraviglie sieno
PANFILO	VII	9	64	maraviglie sieno queste che costui dice che vede.
PANFILO	VII	9	64	queste che costui dice che vede. Pirro di 'n
PANFILO	VII	9	65	a cui egli disse: " che di' tu che vedi?
PANFILO	VII	9	65	egli disse: "Che di' tu che vedi? Disse Pirro
PANFILO	VII	9	66	Disse Pirro: "Io credo che voi m'abbiate per
PANFILO	VII	9	67	noi non ci siamo, poi che in sul pero salisti,
PANFILO	VII	9	69	si maravigliava, tanto che egli disse: "Ben vo'
PANFILO	VII	9	69	pero è incantato e che chi v'è su vegga le
PANFILO	VII	9	69	a sollazzare; il che Nicostrato veggendo
PANFILO	VII	9	69	"Ahi rea femina, che è quel che tu fai? e
PANFILO	VII	9	69	rea femina, che è quel che tu fai? e tu, Pirro,
PANFILO	VII	9	70	in quella guisa che lasciati gli avea.
PANFILO	VII	9	71	veramente confesso io che , come voi diciavate
PANFILO	VII	9	71	voi diciavate davanti, che io falsamente vedessi
PANFILO	VII	9	71	conosco se non a questo, che io veggio e so che
PANFILO	VII	9	71	che io veggio e so che voi falsamente avete
PANFILO	VII	9	72	avete veduto. E che io dica il vero,
PANFILO	VII	9	72	riguardo e pensare a che ora la vostra donna,
PANFILO	VII	9	72	onestissima e piú savia che altra, volendo di tal
PANFILO	VII	9	72	di me non vo' dire, che mi lascerei prima
PANFILO	VII	9	72	lascerei prima squartare che io il pur pensassi,
PANFILO	VII	9	72	io il pur pensassi, non che io il venissi a fare
PANFILO	VII	9	73	vostra presenza. Per che di certo la magagna
PANFILO	VII	9	73	del pero; per ciò che tutto il mondo non
PANFILO	VII	9	73	fatto discredere che voi qui non foste con
PANFILO	VII	9	73	io non udissi dire a voi che egli vi fosse paruto
PANFILO	VII	9	73	che egli vi fosse paruto che io facessi quello che
PANFILO	VII	9	73	che io facessi quello che io so certissimamente
PANFILO	VII	9	73	io so certissimamente che io non pensai, non
PANFILO	VII	9	73	che io non pensai, non che io facessi mai.
PANFILO	VII	9	74	La donna appresso, che quasi tutta turbata
PANFILO	VII	9	74	per sí poco sentita, che , se io volessi
PANFILO	VII	9	74	a queste tristezze che tu di' che vedevi, io
PANFILO	VII	9	74	tristezze che tu di' che vedevi, io le venissi
PANFILO	VII	9	75	Sii certo di questo, che , qualora volontà me
PANFILO	VII	9	75	in guisa e in maniera che gran cosa mi parrebbe
PANFILO	VII	9	75	gran cosa mi parrebbe che tu il risapessi già
PANFILO	VII	9	76	al quale vero pareva ciò che dicea l'uno e l'altro
PANFILO	VII	9	76	dicea l'uno e l'altro, che essi quivi dinanzi a
PANFILO	VII	9	76	del miracolo della vista che cosí si cambiava a
PANFILO	VII	9	77	Ma la donna, che della oppinione che
PANFILO	VII	9	77	che della oppinione che Nicostrato mostrava
PANFILO	VII	9	78	tagliandolo, come che molto meglio sarebbe
PANFILO	VII	9	78	ché, quantunque a quegli che tu hai in testa
PANFILO	VII	9	78	hai in testa paresse ciò che tu di', per niuna
PANFILO	VII	9	78	comprendere o consentir che ciò fosse. Pirro
PANFILO	VII	9	79	Nicostrato: "Poscia che io veggio abbattuto

Che – Cheggia

PANFILO	VII	9	79	ita via; e a Nicostrato, che di ciò la pregava,
PANFILO	VII	9	79	perdonò, imponendogli che piú non gli avvenisse
PANFILO	VII	9	79	di presumere, di colei che piú che sé l'amava,
PANFILO	VII	9	79	di colei che piú che sé l'amava, una cosí
CORNICE	VII	10	2	novellare; il quale, poi che vide le donne
CORNICE	VII	10	2	le donne racchetate, che del pero tagliato che
CORNICE	VII	10	2	che del pero tagliato che colpa avuta non avea
DIONE0	VII	10	3	Manifestissima cosa è che ogni giusto re primo
DIONE0	VII	10	3	e riprensione a me, che vostro re sono, quasi
DIONE0	VII	10	4	Egli è il vero che io ieri la legge
DIONE0	VII	10	4	di quello ragionare che voi tutti ragionato
DIONE0	VII	10	5	è stato ragionato quello che io imaginato avea di
DIONE0	VII	10	5	e molto piú belle dette, che io per me, quantunque
DIONE0	VII	10	5	mi posso né conoscere che io intorno a sí
DIONE0	VII	10	5	materia dir potessi cosa che alle dette
DIONE0	VII	10	6	a ora a ogni ammenda che comandata mi fia mi
DIONE0	VII	10	7	mi tornerò. E dico che la novella detta da
DIONE0	VII	10	7	forza, carissime donne, che , lasciando star le
DIONE0	VII	10	7	loro: la quale, ancora che in sé abbia assai di
DIONE0	VII	10	7	sé abbia assai di quello che creder non si dee,
DIONE0	VII	10	8	l'altro, e per quello che paresse s'amavano
DIONE0	VII	10	9	gloria e della miseria che all'anime di color
DIONE0	VII	10	9	che all'anime di color che morivano era, secondo
DIONE0	VII	10	9	insieme si promisero che qual prima di lor
DIONE0	VII	10	9	di lor morisse, a colui che vivo fosse rimasto, se
DIONE0	VII	10	9	novelle di quello che egli desiderava: e
DIONE0	VII	10	10	come è detto, avvenne che Tingoccio divenne
DIONE0	VII	10	10	Ambruogio Anselmini, che stava in Camporeggi,
DIONE0	VII	10	12	Meuccio per la cattività che a lui medesimo pareo
DIONE0	VII	10	12	e sarebbesi vergognato che alcuno l'avesse
DIONE0	VII	10	12	già avveduto s'era che ella piaceva a
DIONE0	VII	10	13	sí come compare, in ciò che egli potrà la mi
DIONE0	VII	10	13	in odio, e cosí mai cosa che mi piaccia di lei io
DIONE0	VII	10	14	come detto è, avvenne che Tingoccio, al quale
DIONE0	VII	10	14	e con atti e con parole, che egli ebbe di lei il
DIONE0	VII	10	14	di lei il piacer suo; di che Meuccio s'accorse
DIONE0	VII	10	14	del suo disiderio, acciò che Tingoccio non avesse
DIONE0	VII	10	15	l'uno piú felicemente che l'altro, avvenne che,
DIONE0	VII	10	15	che l'altro, avvenne che , trovando Tingoccio
DIONE0	VII	10	15	vangò e tanto lavorò, che una infermità ne gli
DIONE0	VII	10	15	dí sí l'aggravò forte che , non potendola
DIONE0	VII	10	18	secondo la promessa che io ti feci, sono a te
DIONE0	VII	10	20	"Perdute son le cose che non si ritruovano: e
DIONE0	VII	10	23	Tingoccio che pene si dessero di là
DIONE0	VII	10	23	per ciascun de' peccati che di qua si commettono,
DIONE0	VII	10	23	rispose di sí, e ciò era che egli facesse per lui
DIONE0	VII	10	23	delle limosine, per ciò che queste cose molto
DIONE0	VII	10	24	il capo disse: "Ben che mi ricorda, o
DIONE0	VII	10	24	quando eri di qua, che pena t'è di là data?

Che – Cheggia

DIONE0	VII	10	25	sí fu uno il qual pareva che tutti i miei peccati
DIONE0	VII	10	25	il quale mi comandò che io andassi in quel
DIONE0	VII	10	25	medesima pena condannati che io; e stando io tra
DIONE0	VII	10	25	e ricordandomi di ciò che già fatto avea con la
DIONE0	VII	10	25	troppo maggior pena che quella che data m'era
DIONE0	VII	10	25	maggior pena che quella che data m'era,
DIONE0	VII	10	26	di paura tremava. Il che sentendo un che m'era
DIONE0	VII	10	26	Il che sentendo un che m'era dallato, mi
DIONE0	VII	10	26	dallato, mi disse: " che hai tu piú che gli
DIONE0	VII	10	26	disse: "Che hai tu piú che gli altri che qui
DIONE0	VII	10	26	hai tu piú che gli altri che qui sono, che triemi
DIONE0	VII	10	26	gli altri che qui sono, che triemi stando nel
DIONE0	VII	10	26	gran paura del giudizio che io aspetto d'un gran
DIONE0	VII	10	26	d'un gran peccato che io feci già. Quegli
DIONE0	VII	10	27	Quegli allora mi domandò che peccato quel fosse. A
DIONE0	VII	10	27	"Il peccato fu cotale, che io mi giaceva con una
DIONE0	VII	10	27	e giacquivi tanto, che io me ne scorticaí.
DIONE0	VII	10	28	alcuna delle comari!; il che io udendo tutto mi
DIONE0	VII	10	30	Meuccio, avendo udito che di là niuna ragion si
DIONE0	VII	10	30	sua sciocchezza, per ciò che già parecchie n'avea
DIONE0	VII	10	30	n'avea risparmiate; per che , lasciata andar la
CORNICE	VII	CONCL	1	era levato per lo sole che al ponente
CORNICE	VII	CONCL	1	brigata; quello omai che crederete che piacer
CORNICE	VII	CONCL	1	omai che crederete che piacer sia di tutti e
CORNICE	VII	CONCL	2	al quale impose che ordinasse che nella
CORNICE	VII	CONCL	2	impose che ordinasse che nella piacevole valle
CORNICE	VII	CONCL	2	alquanto a migliore ora che l'usato si mettesser
CORNICE	VII	CONCL	2	le tavole, acciò che poi adagio si
CORNICE	VII	CONCL	2	tornare; e appresso ciò che a fare avesse, mentre
CORNICE	VII	CONCL	3	"Dioneo volle ieri che oggi si ragionasse
CORNICE	VII	CONCL	3	ragionasse delle beffe che le donne fanno a'
CORNICE	VII	CONCL	3	schiatta di can botolo che incontanente si vuol
CORNICE	VII	CONCL	3	vuol vendicare, io direi che domane si dovesse
CORNICE	VII	CONCL	3	ragionare delle beffe che gli uomini fanno alle
CORNICE	VII	CONCL	4	star questo, dico che ciascun pensi di dire
CORNICE	VII	CONCL	4	di dire di quelle beffe che tutto il giorno, o
CORNICE	VII	CONCL	4	si fanno; e credo che in questo sarà non
CORNICE	VII	CONCL	4	di piacevole ragionare, che stato sia questo
CORNICE	VII	CONCL	6	sempre da un'aura soave che da quelle montagnette
CORNICE	VII	CONCL	7	E levate le tavole, poi che alquanto la piacevol
CORNICE	VII	CONCL	7	cose, cosí di quelle che il dí erano state
CORNICE	VII	CONCL	9	reina comandò a Filomena che dicesse una canzone,
FILOMENA	VII	CONCL	11	è 'l disio focoso / che io porto nel petto, /
FILOMENA	VII	CONCL	11	o solo mio riposo, / che 'l mio cuor tien
FILOMENA	VII	CONCL	12	qual fu 'l piacere / che sí m'ha infiammata, /
FILOMENA	VII	CONCL	12	coco; / né mi può altri che tu confortare / o
FILOMENA	VII	CONCL	13	bacciai quegli occhi che m'han morta; / dimmel
FILOMENA	VII	CONCL	14	/ se egli avvien che io mai piú ti tenga,
FILOMENA	VII	CONCL	14	/ Io ti terrò, e che può sí n'avenga; / e

Che – Cheggia

FILOMENA	VII	CONCL	14	vienmi ad abbracciare / che 'l pur pensarlo di
CORNICE	VII	CONCL	15	canne a tutta la brigata che nuovo e piacevole
CORNICE	VII	CONCL	15	strignesse; e per ciò che per le parole di
CORNICE	VII	CONCL	15	parole di quella pareva che ella piú avanti che
CORNICE	VII	CONCL	15	che ella piú avanti che la vista sola
CORNICE	VII	CONCL	15	le ne fu avuta. Ma poi che la sua canzon fu
CORNICE	VII	CONCL	15	ricordandosi la reina che il dí seguente era
CORNICE	VII	CONCL	16	donne e voi giovani, che domane è quel dí che
CORNICE	VII	CONCL	16	che domane è quel dí che alla passione del
CORNICE	VII	CONCL	17	subsequente. Per che , volendo il buono
CORNICE	VII	CONCL	17	seguitare, estimo che onesta cosa sia, che
CORNICE	VII	CONCL	17	che onesta cosa sia, che domane e l'altro dí,
CORNICE	VII	CONCL	17	a memoria riducendoci che in cosí fatti giorni
CORNICE	VIII	INTRO	1	ragiona di quelle beffe che tutto il giorno o
CORNICE	VIII	INTRO	2	a casa tornatisene, poi che con letizia e con
CORNICE	VIII	1	3	lei a Guasparruol dice che a lei gli diede, ed
CORNICE	VIII	1	3	gli diede, ed ella dice che è il vero. Se
NEIFILE	VIII	1	2	Se cosí ha disposto Idio che io debba alla
NEIFILE	VIII	1	2	donne, con ciò sia cosa che molto si sia detto
NEIFILE	VIII	1	2	quella di biasimare ciò che l'uom fece o di dire
NEIFILE	VIII	1	2	che l'uom fece o di dire che alla donna non fosse
NEIFILE	VIII	1	2	la donna e per mostrare che anche gli uomini
NEIFILE	VIII	1	3	son beffati. Avvegna che , chi volesse piú
NEIFILE	VIII	1	3	parlare, quello che io dir debbo non si
NEIFILE	VIII	1	3	direbbe merito: per ciò che , con ciò sia cosa
NEIFILE	VIII	1	5	servigi si mettea, il che rade volte suole de'
NEIFILE	VIII	1	5	avvenire. E per ciò che egli era nelle
NEIFILE	VIII	1	5	prestanze de' denari che fatte gli erano leali
NEIFILE	VIII	1	5	avrebbe trovati che per piccolo utile
NEIFILE	VIII	1	6	d'un ricco mercatante che aveva nome
NEIFILE	VIII	1	6	a parlare, pregandola che le dovesse piacere
NEIFILE	VIII	1	6	del suo amor cortese e che egli era dalla sua
NEIFILE	VIII	1	6	presto a dover far ciò che ella gli comandasse.
NEIFILE	VIII	1	7	a questa conclusione, che ella era presta di
NEIFILE	VIII	1	7	era presta di far ciò che Gulfardo volesse dove
NEIFILE	VIII	1	7	dovesser seguire: l'una, che questo non dovesse
NEIFILE	VIII	1	7	alcuna persona; l'altra, che , con ciò fosse cosa
NEIFILE	VIII	1	7	che, con ciò fosse cosa che ella avesse per
NEIFILE	VIII	1	7	dugento d'oro, voleva che egli, che ricco uomo
NEIFILE	VIII	1	7	d'oro, voleva che egli, che ricco uomo era,
NEIFILE	VIII	1	8	la quale egli credeva che fosse una valente
NEIFILE	VIII	1	8	e mandolle dicendo che molto volentieri e
NEIFILE	VIII	1	8	e ogni altra cosa, che egli potesse, che le
NEIFILE	VIII	1	8	cosa, che egli potesse, che le piacesse; e per
NEIFILE	VIII	1	8	dire quando ella volesse che egli andasse a lei,
NEIFILE	VIII	1	8	gliele porterebbe, né che mai di questa cosa
NEIFILE	VIII	1	8	egli si fidava molto e che sempre in sua
NEIFILE	VIII	1	8	compagnia andava in ciò che faceva. La donna,
NEIFILE	VIII	1	9	e mandogli dicendo che Guasparruolo suo

Che – Cheggia

NEIFILE	VIII	1	10	li quali io voglio che tu mi presti con
NEIFILE	VIII	1	10	presti con quello utile che tu mi suogli prestar
NEIFILE	VIII	1	10	Guasparruolo disse che volentieri e di
NEIFILE	VIII	1	11	donna mandò a Gulfardo che a lei dovesse venire
NEIFILE	VIII	1	12	della donna; e trovatala che l'aspettava, la prima
NEIFILE	VIII	1	12	la prima cosa che fece, le mise in mano
NEIFILE	VIII	1	13	cosí, ma si credette che egli il facesse acciò
NEIFILE	VIII	1	13	egli il facesse acciò che il compagno suo non
NEIFILE	VIII	1	13	suo non s'accorgesse che egli a lei per via di
NEIFILE	VIII	1	13	di prezzo gli desse; per che ella disse: "Io il
NEIFILE	VIII	1	14	ma molte altre, avanti che il marito tornasse da
NEIFILE	VIII	1	15	avendo appostato che insieme con la moglie
NEIFILE	VIII	1	15	li dugento fiorin d'oro che l'altrier mi
NEIFILE	VIII	1	15	m'ebber luogo, per ciò che io non potei fornir
NEIFILE	VIII	1	16	se avuti gli avea; ella, che quivi vedeva il
NEIFILE	VIII	1	16	negare ma disse: "Mai sí che io gli ebbi, né me
CORNICE	VIII	2	2	uomini e le donne ciò che Gulfardo fatto avea
PANFILO	VIII	2	3	ne possono metter sotto, che se d'Allessandria
PANFILO	VIII	2	4	legato a Vignone. Il che i secolari cattivelli
PANFILO	VIII	2	4	possono a lor fare, come che nelle madri, nelle
PANFILO	VIII	2	4	con non meno ardore, che essi le lor mogli
PANFILO	VIII	2	5	per la conclusione che lungo di parole, del
PANFILO	VIII	2	5	per frutto cogliere che a' preti non sia
PANFILO	VIII	2	6	Dico adunque che a Varlungo, villa
PANFILO	VIII	2	6	donne, il quale, come che legger non sapesse
PANFILO	VIII	2	7	alcuna parte andavano, che altro prete che prima
PANFILO	VIII	2	7	che altro prete che prima vi fosse stato,
PANFILO	VIII	2	8	Ora avvenne che , tra l'altre sue
PANFILO	VIII	2	8	tra l'altre sue popolane che prima gli eran
PANFILO	VIII	2	8	tutte ne gli piacque, che aveva nome monna
PANFILO	VIII	2	8	moglie d'un lavoratore che si facea chiamare
PANFILO	VIII	2	9	a meglio saper macinar che alcuna altra; e oltre
PANFILO	VIII	2	9	e oltre a ciò era quella che meglio sapeva sonare
PANFILO	VIII	2	9	quando bisogno faceva, che vicina che ella
PANFILO	VIII	2	9	faceva, che vicina che ella avesse, con bel
PANFILO	VIII	2	10	ne 'nvaghí sí forte, che egli ne menava smanie
PANFILO	VIII	2	10	gran maestro di canto, che pareva uno asino che
PANFILO	VIII	2	10	che pareva uno asino che ragghiasse, dove,
PANFILO	VIII	2	10	ma pure sapeva sí fare, che Bentivegna del Mazzo
PANFILO	VIII	2	10	né ancora vicino che egli avesse. E per
PANFILO	VIII	2	11	mazzuolo d'agli freschi, che egli aveva i piú
PANFILO	VIII	2	11	contrada in un suo orto che egli lavorava a sue
PANFILO	VIII	2	12	oltre in contegno; per che messer lo prete non
PANFILO	VIII	2	13	Ora avvenne un dí che , andando il prete di
PANFILO	VIII	2	14	da Ginestreto, che m'aiuti di non so che
PANFILO	VIII	2	14	che m'aiuti di non so che m'ha fatto richiedere
PANFILO	VIII	2	15	esca di mente di dir lor che mi rechino quelle
PANFILO	VIII	2	16	Bentivegna disse che sarebbe fatto; e
PANFILO	VIII	2	16	si pensò il prete che ora era tempo

Che – Cheggia

PANFILO	VIII	2	17	voi siate il ben venuto: che andate voi zaconato
PANFILO	VIII	2	18	"Se Dio mi dea bene, che io mi veniva a star
PANFILO	VIII	2	18	teco un pezzo, per ciò che io trovai l'uom tuo
PANFILO	VIII	2	18	che io trovai l'uom tuo che andava a città.
PANFILO	VIII	2	19	sementa di cavolini che il marito avea poco
PANFILO	VIII	2	20	a ridere e a dire: "O che ve fo io? Disse
PANFILO	VIII	2	21	mi lasci fare a te quei che io vorrei e che Idio
PANFILO	VIII	2	21	te quei che io vorrei e che Idio comandò.
PANFILO	VIII	2	23	"Sí facciam noi meglio che gli altri uomini: o
PANFILO	VIII	2	23	perché no? E dicoti piú, che noi facciamo vie
PANFILO	VIII	2	24	Disse la Belcolore: "O che bene a mio uopo
PANFILO	VIII	2	24	tutti quanti piú scarsi che 'l fistolo?
PANFILO	VIII	2	25	fetta di stame o ciò che tu vuoi. Disse
PANFILO	VIII	2	26	servigio, e io farò ciò che voi vorrete?
PANFILO	VIII	2	27	disse il prete: "Di' ciò che tu vuoi, e io il
PANFILO	VIII	2	28	a Firenze a render lana che io ho filata e a far
PANFILO	VIII	2	28	mi prestate cinque lire, che so che l'avete, io
PANFILO	VIII	2	28	cinque lire, che so che l'avete, io
PANFILO	VIII	2	28	dai dí delle feste che io recaí a marito,
PANFILO	VIII	2	28	a marito, ché vedete che non ci posso andare a
PANFILO	VIII	2	28	mai poscia farò ciò che voi vorrete.
PANFILO	VIII	2	29	ho allato: ma credimi che , prima che sabato sia
PANFILO	VIII	2	29	ma credimi che, prima che sabato sia, io farò
PANFILO	VIII	2	29	che sabato sia, io farò che tu gli avrai molto
PANFILO	VIII	2	30	faceste alla Biliuzza, che se n'andò col
PANFILO	VIII	2	31	infino a casa, ché vedi che ho cosí ritta la
PANFILO	VIII	2	31	ritta la ventura testé che non c'è persona, e
PANFILO	VIII	2	31	tornassi ci sarebbe chi che sia che
PANFILO	VIII	2	31	ci sarebbe chi che sia che c'impaccerebbe: e io
PANFILO	VIII	2	33	Il prete, veggendo che ella non era acconcia
PANFILO	VIII	2	33	era acconcia a far cosa che gli piacesse, se non
PANFILO	VIII	2	33	"Ecco, tu non mi credi che io te gli rechi;
PANFILO	VIII	2	33	io te gli rechi; acciò che tu mi creda, io ti
PANFILO	VIII	2	34	"Sí, cotesto tabarro, o che vale egli? Disse
PANFILO	VIII	2	35	Disse il prete: "Come, che vale? Io voglio che
PANFILO	VIII	2	35	che vale? Io voglio che tu sappi ch'egli è di
PANFILO	VIII	2	35	quegli nel popolo nostro che il tengon di
PANFILO	VIII	2	35	non è ancora quindici dí che mi costò da Lotto
PANFILO	VIII	2	35	ben cinque, per quel che mi dice Buglietto
PANFILO	VIII	2	35	Buglietto d'Alberto, che sai che si conosce
PANFILO	VIII	2	35	d'Alberto, che sai che si conosce cosí bene
PANFILO	VIII	2	37	diede; e ella, poi che riposto l'ebbe, disse
PANFILO	VIII	2	37	qua nella capanna, che non vi vien mai
PANFILO	VIII	2	38	partitosi in gonnella, che pareva che venisse da
PANFILO	VIII	2	38	in gonnella, che pareva che venisse da servire a
PANFILO	VIII	2	39	Quivi, pensando che quanti moccoli
PANFILO	VIII	2	39	e cominciò a pensare in che modo riavere lo
PANFILO	VIII	2	40	senza costo. E per ciò che alquanto era
PANFILO	VIII	2	40	vennegli fatto: per ciò che il dí seguente,

Che – Cheggia

PANFILO	VIII	2	40	e mandolla pregando che le piacesse di
PANFILO	VIII	2	40	suo della pietra, però che desinava la mattina
PANFILO	VIII	2	40	e Nuto Buglietti, sí che egli voleva far della
PANFILO	VIII	2	42	e di': 'Dice il sere che gran mercé, e che voi
PANFILO	VIII	2	42	sere che gran mercé, e che voi gli rimandiate il
PANFILO	VIII	2	42	rimandiate il tabarro che 'l fanciullo vi
PANFILO	VIII	2	42	con Bentivegna a desco che desinavano; quivi,
PANFILO	VIII	2	43	sere? Fo boto a Cristo che mi vien voglia di
PANFILO	VIII	2	43	va rendigliel tosto, che canciola te nasca! e
PANFILO	VIII	2	43	te nasca! e guarda che di cosa che voglia
PANFILO	VIII	2	43	e guarda che di cosa che voglia mai, io dico
PANFILO	VIII	2	44	'La Belcolore dice che fa prego a Dio che
PANFILO	VIII	2	44	dice che fa prego a Dio che voi non pesterete mai
PANFILO	VIII	2	45	quando tu la vedrai, che s'ella non ci
PANFILO	VIII	2	46	Bentivegna si credeva che la moglie quelle
CORNICE	VIII	3	1	compagni racconta ciò che essi sanno meglio di
CORNICE	VIII	3	2	donne avevano tanto riso che ancor ridono, la
CORNICE	VIII	3	2	reina a Elissa commise che seguitasse; la quale
ELISSA	VIII	3	3	novelletta non men vera che piacevole tanto
ELISSA	VIII	3	4	usavan per ciò che de' modi suoi e della
ELISSA	VIII	3	5	in ciascuna cosa che far voleva, astuto e
ELISSA	VIII	3	7	un suo compagno di ciò che fare intendeva,
ELISSA	VIII	3	8	in piè, sentendo che non era credenza, si
ELISSA	VIII	3	8	congiunse con loro, il che forte piacque a Maso;
ELISSA	VIII	3	9	Maso rispose che le piú si trovavano
ELISSA	VIII	3	9	Baschi, in una contrada che si chiamava Bengodi,
ELISSA	VIII	3	9	la quale stavan genti che niuna altra cosa
ELISSA	VIII	3	9	niuna altra cosa facevan che far maccheroni e
ELISSA	VIII	3	9	della migliore che mai si beve, senza
ELISSA	VIII	3	10	è buon paese; ma dimmi, che si fa de' capponi che
ELISSA	VIII	3	10	che si fa de' capponi che cuocon coloro?
ELISSA	VIII	3	15	Haccene piú di millanta, che tutta notte canta.
ELISSA	VIII	3	16	dee egli essere piú là che Abruzzi. "Sí bene
ELISSA	VIII	3	18	quella fede vi dava che dar si può a
ELISSA	VIII	3	18	ci fosse, ben ti dico che io vi verrei una
ELISSA	VIII	3	18	una satolla. Ma dimmi, che lieto sie tu, in
ELISSA	VIII	3	19	egli in que' paesi di là che da Dio vengon le
ELISSA	VIII	3	19	sí gran quantità, che appo noi è poco
ELISSA	VIII	3	19	v'ha maggior montagne che Monte Morello, che
ELISSA	VIII	3	19	che Monte Morello, che rilucon di mezza
ELISSA	VIII	3	19	vatti con Dio; e sappi che chi facesse le macine
ELISSA	VIII	3	19	legare in anella prima che elle si forassero e
ELISSA	VIII	3	19	soldano, n'avrebbe ciò che volesse. L'altra si
ELISSA	VIII	3	20	gran virtù, per ciò che qualunque persona la
ELISSA	VIII	3	22	A cui Maso rispose che nel Mugnone se ne
ELISSA	VIII	3	23	Disse Calandrino: "Di che grossezza è questa
ELISSA	VIII	3	23	è questa pietra? o che colore è il suo?
ELISSA	VIII	3	26	cercar di costoro, acciò che senza indugio e prima
ELISSA	VIII	3	26	senza indugio e prima che alcuno altro

Che – Cheggia

ELISSA	VIII	3	27	ricordandosi egli che essi lavoravano nel
ELISSA	VIII	3	28	di Firenze: per ciò che io ho inteso da uomo
ELISSA	VIII	3	28	da uomo degno di fede che in Mugnone si truova
ELISSA	VIII	3	28	niun'altra persona; per che a me parrebbe che noi
ELISSA	VIII	3	28	per che a me parrebbe che noi senza alcuno
ELISSA	VIII	3	28	alcuno indugio, prima che altra persona
ELISSA	VIII	3	29	per certo, per ciò che io la conosco; e
ELISSA	VIII	3	29	io la conosco; e trovata che noi l'avremo, che
ELISSA	VIII	3	29	che noi l'avremo, che avrem noi a fare
ELISSA	VIII	3	29	le quali sapete che stanno sempre cariche
ELISSA	VIII	3	29	le mura a modo che fa la lumaca.
ELISSA	VIII	3	31	nome. A Calandrino, che era di grossa pasta,
ELISSA	VIII	3	31	uscito di mente; per che egli rispose: "Che
ELISSA	VIII	3	31	per che egli rispose: " che abbiam noi a far del
ELISSA	VIII	3	31	noi a far del nome poi che noi sappiam la vertú?
ELISSA	VIII	3	31	la vertú? A me parrebbe che noi andassimo a
ELISSA	VIII	3	33	son quasi nere; per che a me pare che noi
ELISSA	VIII	3	33	nere; per che a me pare che noi abbiamo a
ELISSA	VIII	3	33	ricogliere tutte quelle che noi vederem nere,
ELISSA	VIII	3	33	noi vederem nere, tanto che noi ci abbattiamo a
ELISSA	VIII	3	34	disse: "A me pare che Calandrino dica bene,
ELISSA	VIII	3	34	bene, ma non mi pare che questa sia ora da ciò
ELISSA	VIII	3	34	sia ora da ciò, per ciò che il sole è alto e dà
ELISSA	VIII	3	34	le pietre rasciutte, per che tali paion testé
ELISSA	VIII	3	34	bianche, delle pietre che vi sono, che la
ELISSA	VIII	3	34	pietre che vi sono, che la mattina, anzi che
ELISSA	VIII	3	34	che la mattina, anzi che il sole l'abbia
ELISSA	VIII	3	35	diverse cagioni è oggi, che è dí di lavorare, per
ELISSA	VIII	3	35	indovinare quello che noi andassimo
ELISSA	VIII	3	36	me pare, se pare a voi, che questa sia opera da
ELISSA	VIII	3	36	dover fare da mattina, che si conoscon meglio le
ELISSA	VIII	3	36	e in dí di festa, che non vi sarà persona
ELISSA	VIII	3	36	che non vi sarà persona che ci vegga.
ELISSA	VIII	3	37	s'accordò: e ordinarono che la domenica mattina
ELISSA	VIII	3	37	gli pregò Calandrino che essi non dovesser
ELISSA	VIII	3	37	mondo ragionare, per ciò che a lui era stata posta
ELISSA	VIII	3	38	questo, disse loro ciò che udito avea della
ELISSA	VIII	3	38	con saramenti affermando che cosí era. Partito
ELISSA	VIII	3	38	da loro, essi quello che intorno a questo
ELISSA	VIII	3	40	fu guari di via andato, che egli il seno se
ELISSA	VIII	3	40	se n'ebbe pieno, per che , alzandosi i gheroni
ELISSA	VIII	3	40	gheroni della gonnella, che alla analda non era,
ELISSA	VIII	3	41	di pietre empìè. Per che , veggendo Buffalmacco
ELISSA	VIII	3	41	Buffalmacco e Bruno che Calandrino era carico
ELISSA	VIII	3	42	dove è? Buffalmacco, che ivi presso sel vedeva
ELISSA	VIII	3	43	Disse Bruno: "Ben che fa poco! a me par
ELISSA	VIII	3	43	me par egli esser certo che egli è ora a casa a
ELISSA	VIII	3	44	e lasciati qui, poscia che noi fummo sí sciocchi
ELISSA	VIII	3	44	noi fummo sí sciocchi che noi gli credemmo.

Che – Cheggia

ELISSA	VIII	3	44	sarebbe stato sí stolto, che avesse creduto che in
ELISSA	VIII	3	44	che avesse creduto che in Mugnone si dovesse
ELISSA	VIII	3	44	virtuosa pietra, altri che noi? Calandrino,
ELISSA	VIII	3	45	parole udendo, imaginò che quella pietra alle
ELISSA	VIII	3	45	mani gli fosse venuta e che per la virtù d'essa
ELISSA	VIII	3	45	d'essa coloro, ancor che loro fosse presente,
ELISSA	VIII	3	46	disse a Bruno: "Noi che faremo? Ché non ce ne
ELISSA	VIII	3	47	ma io giuro a Dio che mai Calandrino non me
ELISSA	VIII	3	47	ciotto nelle calcagna, che egli si ricorderebbe
ELISSA	VIII	3	48	in mano uno de' codoli che raccolti avea, disse
ELISSA	VIII	3	49	terra gittate le pietre che raccolte aveano,
ELISSA	VIII	3	50	piacevole alla beffa, che , mentre Calandrino
ELISSA	VIII	3	50	gli fece motto, come che pochi ne scontrasse
ELISSA	VIII	3	50	ne scontrasse per ciò che quasi a desinare era
ELISSA	VIII	3	52	torni a desinare. Il che udendo Calandrino e
ELISSA	VIII	3	52	Calandrino e veggendo che veduto era, pieno di
ELISSA	VIII	3	52	le molte pietre che recate avea,
ELISSA	VIII	3	52	capello o osso addosso che macero non fosse, le
ELISSA	VIII	3	53	Buffalmacco e Bruno, poi che co' guardiani della
ELISSA	VIII	3	53	alla finestra e pregogli che suso a lui dovessero
ELISSA	VIII	3	55	riguardato, dissero: " che è questo, Calandrino?
ELISSA	VIII	3	55	"E monna Tessa che ha? E' par che tu
ELISSA	VIII	3	55	Tessa che ha? E' par che tu l'abbi battuta:
ELISSA	VIII	3	55	che tu l'abbi battuta: che novelle son queste?
ELISSA	VIII	3	56	alla risposta; per che soprastando,
ELISSA	VIII	3	57	e venistitene, il che noi abbiamo forte per
ELISSA	VIII	3	57	questa fia la sezzaia che tu ci farai mai.
ELISSA	VIII	3	58	l'opera sta altramenti che voi non pensate. Io,
ELISSA	VIII	3	58	diece braccia e veggendo che voi ve ne venavate e
ELISSA	VIII	3	59	fine raccontò loro ciò che essi fatto e detto
ELISSA	VIII	3	60	seguitò: "E dicovi che , entrando alla porta
ELISSA	VIII	3	60	queste pietre in seno che voi vedete qui, niuna
ELISSA	VIII	3	60	a bere, né alcun fu che parola mi dicesse né
ELISSA	VIII	3	60	né mezza, sí come quegli che non mi vedeano.
ELISSA	VIII	3	61	e ebbemi veduto, per ciò che , come voi sapete, le
ELISSA	VIII	3	61	virtú ad ogni cosa: di che io, che mi poteva dir
ELISSA	VIII	3	61	ad ogni cosa: di che io, che mi poteva dire il piú
ELISSA	VIII	3	62	mani e non so a quello che io mi tengo che io
ELISSA	VIII	3	62	a quello che io mi tengo che io non le sego le
ELISSA	VIII	3	62	io non le sego le veni, che maladetta sia l'ora
ELISSA	VIII	3	62	che maladetta sia l'ora che io prima la vidi e
ELISSA	VIII	3	63	afferstavano quello che Calandrino diceva, e
ELISSA	VIII	3	63	gran voglia di ridere, che quasi scoppiavano;
ELISSA	VIII	3	64	aver la donna ma egli, che sapeva che le femine
ELISSA	VIII	3	64	ma egli, che sapeva che le femine facevano
ELISSA	VIII	3	64	e non le aveva detto che ella si guardasse
ELISSA	VIII	3	64	aveva tolto o per ciò che la ventura non doveva
CORNICE	VIII	4	2	le mostrò voler che ella appresso
EMILIA	VIII	4	3	mostrato; ma per ciò che dir non se ne

Che – Cheggia

EMILIA	VIII	4	3	se ne potrebbe tanto, che ancora piú non ne
EMILIA	VIII	4	3	tutto il mondo, voleva che una gentil donna
EMILIA	VIII	4	4	città e grande, come che oggi tutta disfatta
EMILIA	VIII	4	4	né per ciò è mai cessato che vescovo avuto non
EMILIA	VIII	4	5	troppo grande; e per ciò che la piú agiata donna
EMILIA	VIII	4	6	e cortesi. Ora avvenne che , usando questa donna
EMILIA	VIII	4	6	proposto della chiesa, che piú qua né piú là non
EMILIA	VIII	4	6	fu di tanto ardire, che egli medesimo disse a
EMILIA	VIII	4	6	piacer suo, e pregolla che ella dovesse esser
EMILIA	VIII	4	7	e rincrescevole, che niuna persona era che
EMILIA	VIII	4	7	che niuna persona era che ben gli volesse; e se
EMILIA	VIII	4	7	ella l'aveva piú in odio che il mal del capo; per
EMILIA	VIII	4	7	che il mal del capo; per che ella, sí come savia,
EMILIA	VIII	4	8	gli rispose: "Messer, che voi m'amiate mi può
EMILIA	VIII	4	8	abbiatemi per iscusata, che al modo che voi mi
EMILIA	VIII	4	8	iscusata, che al modo che voi mi richiedete io
EMILIA	VIII	4	9	la vedeva venire; per che , parendo questo
EMILIA	VIII	4	9	egli meritava, poscia che altramenti non poteva
EMILIA	VIII	4	9	alcuna far nol volle, che prima co' fratelli no
EMILIA	VIII	4	10	E detto loro ciò che proposto verso lei
EMILIA	VIII	4	10	operava e quello ancora che ella intendeva di
EMILIA	VIII	4	12	io ho udito assai volte che egli non è alcun
EMILIA	VIII	4	12	alcun castello sí forte, che , essendo ogni dí
EMILIA	VIII	4	12	preso una volta il che io veggo molto bene
EMILIA	VIII	4	12	siete andato d'attorno, che voi m'avete fatto
EMILIA	VIII	4	12	e son disposta, poscia che io cosí vi piaccio, a
EMILIA	VIII	4	13	tanto tenuta, pensando che mai piú di niuna non
EMILIA	VIII	4	13	denaio, per ciò che niuna se ne terrebbe
EMILIA	VIII	4	14	piú ci piacesse, per ciò che io non ho marito a
EMILIA	VIII	4	16	"Messer, voi sapete che io ho due fratelli
EMILIA	VIII	4	16	si potrebbe, per ciò che essi non s'impacciano
EMILIA	VIII	4	16	loro sí allato alla mia, che paroluzza sí cheta
EMILIA	VIII	4	16	cheta non si può dire, che non si senta.
EMILIA	VIII	4	17	notte per due, intanto che io pensi dove noi
EMILIA	VIII	4	18	ma d'una cosa vi priego: che questo stea segreto,
EMILIA	VIII	4	18	che questo stea segreto, che mai parola non se ne
EMILIA	VIII	4	19	e, se esser puote, fate che istasera noi siamo
EMILIA	VIII	4	21	e il piú contrafatto che si vedesse mai: ché
EMILIA	VIII	4	21	un color verde e giallo che pareva che non a
EMILIA	VIII	4	21	e giallo che pareva che non a Fiesole ma a
EMILIA	VIII	4	24	gitterò nel fuoco, non che altro. "Or ben,
EMILIA	VIII	4	25	la donna "io voglio che tu giaccia stanotte
EMILIA	VIII	4	25	entro il letto mio e che tu gli faccia carezze
EMILIA	VIII	4	25	ben di non far motto, sí che tu non fossi sentita
EMILIA	VIII	4	25	da' fratei miei, ché sai che ti dormono allato; e
EMILIA	VIII	4	26	dormirò io con sei, non che con uno, se bisognerà
EMILIA	VIII	4	27	ben sentire: per che proposto, tacitamente
EMILIA	VIII	4	27	donna informata di ciò che a far avesse.
EMILIA	VIII	4	29	impose a' fratelli che facessero il

Che – Cheggia

EMILIA	VIII	4	29	il rimanente di ciò che ordinato era; li
EMILIA	VIII	4	29	lor la fortuna in quello che far volevano piú
EMILIA	VIII	4	29	volevano piú favorevole che essi medesimi non
EMILIA	VIII	4	29	non dimandavano; per ciò che , essendo il caldo
EMILIA	VIII	4	31	i giovani: "Messer, poi che tanta di grazia
EMILIA	VIII	4	31	di grazia n'avete fatto, che degnato siete di
EMILIA	VIII	4	31	invitarvi, noi vogliam che vi piaccia di voler
EMILIA	VIII	4	31	voler vedere una cosetta che noi vi vogliam
EMILIA	VIII	4	32	Il vescovo rispose che volentieri: per che
EMILIA	VIII	4	32	che volentieri: per che l'un de' giovani,
EMILIA	VIII	4	32	ed era, avanti che costor quivi
EMILIA	VIII	4	32	miglia piú di tre, per che istanchetto, avendo
EMILIA	VIII	4	35	e sí per lo vituperio che aver gli pareo,
EMILIA	VIII	4	35	il piú doloroso uomo che fosse mai; e per
EMILIA	VIII	4	35	questo fosse avvenuto, che egli quivi con la
EMILIA	VIII	4	36	ogni cosa; il che il vescovo udito,
EMILIA	VIII	4	36	e i giovani altresí, che , senza volersi del
EMILIA	VIII	4	37	di quarantanove; senza che , poi ad un gran tempo
EMILIA	VIII	4	37	poteva mai andar per via che egli non fosse da'
EMILIA	VIII	4	37	dicevano: "Vedi colui che giacque con la
EMILIA	VIII	4	37	con la Ciutazza; il che gli era sí gran noia,
EMILIA	VIII	4	37	gli era sí gran noia, che egli ne fu quasi in
CORNICE	VIII	5	1	in Firenze, mentre che egli, essendo al
FILOSTRATO	VIII	5	3	donne, il giovane che Elissa poco avanti
FILOSTRATO	VIII	5	3	la quale ancora che disonesta non sia,
FILOSTRATO	VIII	5	3	non sia, per ciò che vocaboli in essa
FILOSTRATO	VIII	5	3	vocaboli in essa s'usano che voi d'usar vi
FILOSTRATO	VIII	5	3	è ella tanto da ridere, che io la pur dirò.
FILOSTRATO	VIII	5	4	strema e tanto misera, che altro non pare ogni
FILOSTRATO	VIII	5	4	non pare ogni lor fatto che una pidocchieria; e
FILOSTRATO	VIII	5	4	seco e giudici e notai che paion uomini levati
FILOSTRATO	VIII	5	4	tratti dalla calzoleria, che delle scuole delle
FILOSTRATO	VIII	5	5	gli altri molti giudici che seco menò, ne menò
FILOSTRATO	VIII	5	5	piú tosto un magnano che altro a vedere, e fu
FILOSTRATO	VIII	5	6	E come spesso avviene che , bene che i cittadini
FILOSTRATO	VIII	5	6	spesso avviene che, bene che i cittadini non
FILOSTRATO	VIII	5	6	vi vanno, avvenne che Maso del Saggio una
FILOSTRATO	VIII	5	6	sedeva, parendogli che fosse un nuovo
FILOSTRATO	VIII	5	7	considerando. E come che egli gli vedesse il
FILOSTRATO	VIII	5	7	e piú lunga la gonnella che la guarnacca, e assai
FILOSTRATO	VIII	5	7	una, ch'è piú notevole che alcuna dell'altre, al
FILOSTRATO	VIII	5	7	aperti dinanzi, vide che il fondo loro in fino
FILOSTRATO	VIII	5	8	gli agiugnea. Per che , senza star troppo a
FILOSTRATO	VIII	5	8	lasciato quello che andava cercando,
FILOSTRATO	VIII	5	8	non meno sollazzevoli che Maso, e disse loro:
FILOSTRATO	VIII	5	8	il piú nuovo squasimodeo che voi vedeste mai.
FILOSTRATO	VIII	5	9	lo giudice stava, vider che sotto quelle panche
FILOSTRATO	VIII	5	9	teneva i piedi, tanto che a grand'agio vi si
FILOSTRATO	VIII	5	10	a' compagni: "Io voglio che noi gli traiamo

Che – Cheggia

FILOSTRATO	VIII	5	10	del tutto, per ciò che si può troppo bene.
FILOSTRATO	VIII	5	11	veduto come: per che , fra sé ordinato che
FILOSTRATO	VIII	5	11	per che, fra sé ordinato che dovessero fare e dire
FILOSTRATO	VIII	5	11	d'uomini, Matteuzzo, che persona non se ne
FILOSTRATO	VIII	5	12	io vi priego per Dio che , innanzi che cotesto
FILOSTRATO	VIII	5	12	per Dio che, innanzi che cotesto ladroncello,
FILOSTRATO	VIII	5	12	che cotesto ladroncello, che v'è costí dallato,
FILOSTRATO	VIII	5	12	dallato, vada altrove, che voi mi facciate
FILOSTRATO	VIII	5	12	non è ancora un mese, che le faceva risolvere.
FILOSTRATO	VIII	5	13	e perché egli sa che io son venuto a
FILOSTRATO	VIII	5	13	venuto e dice dell'uose, che io m'aveva in casa
FILOSTRATO	VIII	5	13	Grassa ventraiuola e uno che va raccogliendo la
FILOSTRATO	VIII	5	13	Santa Maria a Verzaia, che 'l vide quando egli
FILOSTRATO	VIII	5	14	gridava ancora. E mentre che il giudice stava
FILOSTRATO	VIII	5	14	incontanente, per ciò che il giudice era magro
FILOSTRATO	VIII	5	15	sentendo e non sappiendo che ciò si fosse,
FILOSTRATO	VIII	5	16	il tennero per li panni, che quanti nella corte
FILOSTRATO	VIII	5	16	Ma Matteuzzo, poi che alquanto tenute
FILOSTRATO	VIII	5	18	pur verrò tante volte, che io vi troverrò cosí
FILOSTRATO	VIII	5	19	fossero andati quegli che dell'uose e della
FILOSTRATO	VIII	5	19	per le budella di Dio che e' gli conveniva
FILOSTRATO	VIII	5	20	suoi amici mostratogli che questo non gli era
FILOSTRATO	VIII	5	20	se non per mostrargli che i fiorentini
FILOSTRATO	VIII	5	20	i fiorentini conoscevano che , dove egli doveva
CORNICE	VIII	6	1	in aloè, e pare che l'abbia avuto egli
CORNICE	VIII	6	1	se egli non vuole che alla moglie il dicano
CORNICE	VIII	6	2	quale molto si rise, che la reina a Filomena
CORNICE	VIII	6	2	reina a Filomena impose che seguitando dicesse;
FILOMENA	VIII	6	4	fossero non bisogna che io vi mostri, ché
FILOMENA	VIII	6	4	avanti faccendomi, dico che Calandrino aveva un
FILOMENA	VIII	6	4	lontano da Firenze, che in dote aveva avuto
FILOMENA	VIII	6	4	quale, tra l'altre cose che sú vi ricoglieva,
FILOMENA	VIII	6	5	una volta tra l'altre che , non essendo la
FILOMENA	VIII	6	5	Buffalmacco e sappiendo che la moglie di lui non
FILOMENA	VIII	6	6	Calandrino, la mattina che costor giunsero il dí
FILOMENA	VIII	6	6	i ben venuti; io voglio che voi veggiate che
FILOMENA	VIII	6	6	voglio che voi veggiate che massaio io sono; e
FILOMENA	VIII	6	7	e da Calandrino intesero che per la famiglia sua
FILOMENA	VIII	6	7	i denari e a mogliata dí che ti sia stato imbolato
FILOMENA	VIII	6	8	cotale alla trista, sí che costoro non vi vollon
FILOMENA	VIII	6	13	Il prete disse che gli era molto caro;
FILOMENA	VIII	6	13	ben fatto poi, per ciò che egli è solo in casa.
FILOMENA	VIII	6	14	Calandrino, veggendo che il prete nol lasciava
FILOMENA	VIII	6	16	vide l'uscio aperto; per che , domandato questo e
FILOMENA	VIII	6	16	oisé! dolente sé, che il porco gli era
FILOMENA	VIII	6	17	Calandrino per udir ciò che egli del porco
FILOMENA	VIII	6	17	"Ohimè, compagni miei, che il porco mio m'è
FILOMENA	VIII	6	18	gli disse: "Maraviglia che se' stato savio una
FILOMENA	VIII	6	20	Bruno "grida forte, sí che paia bene che sia

Che – Cheggia

FILOMENA	VIII	6	20	forte, sí che paia bene che sia stato cosí.
FILOMENA	VIII	6	21	"Al corpo di Dio, che io dico da dovero che
FILOMENA	VIII	6	21	che io dico da dovero che egli m'è stato
FILOMENA	VIII	6	22	fatti ben sentire, sí che egli paia vero.
FILOMENA	VIII	6	23	al nimico: io dico che tu non mi credi, se
FILOMENA	VIII	6	23	impiccato per la gola, che egli m'è stato
FILOMENA	VIII	6	24	credimi tu far credere che egli sia volato?
FILOMENA	VIII	6	27	"egli è cosí, di che io son diserto e non
FILOMENA	VIII	6	28	ma tu sai, Calandrino, che ieri io t'insegnai
FILOMENA	VIII	6	28	dir cosí: io non vorrei che tu ad un'ora ti
FILOMENA	VIII	6	29	Idio e' santi e ciò che v'è? Io vi dico che
FILOMENA	VIII	6	29	ciò che v'è? Io vi dico che il porco m'è stato
FILOMENA	VIII	6	31	di riaverlo. "E che via disse Calandrino
FILOMENA	VIII	6	33	a certi gentilotti che ci ha da torno, ché
FILOMENA	VIII	6	33	da torno, ché son certo che alcun di loro l'ha
FILOMENA	VIII	6	36	vero; e tu, Calandrino, che di'? vogliallo fare?
FILOMENA	VIII	6	40	e dissegli: "Farai che tu inviti domattina a
FILOMENA	VIII	6	40	darò e farò e dirò ciò che fia da dire e da fare
FILOMENA	VIII	6	41	di giovani fiorentini che per la villa erano e
FILOMENA	VIII	6	42	dir la cagione per che voi siete qui, acciò
FILOMENA	VIII	6	42	che voi siete qui, acciò che , se altro avvenisse
FILOMENA	VIII	6	42	che, se altro avvenisse che non vi piacesse, voi
FILOMENA	VIII	6	43	di me. A Calandrin, che qui è, fu ier notte
FILOMENA	VIII	6	43	se l'abbia; e per ciò che altri che alcun di
FILOMENA	VIII	6	43	e per ciò che altri che alcun di noi che qui
FILOMENA	VIII	6	43	altri che alcun di noi che qui siamo non gliele
FILOMENA	VIII	6	43	e infino da ora sappiate che chi avuto avrà il
FILOMENA	VIII	6	43	anzi gli parrà piú amara che veleno e sputeralla;
FILOMENA	VIII	6	43	e per ciò, anzi che questa vergogna gli
FILOMENA	VIII	6	43	tanti, è forse il meglio che quel cotale che avuto
FILOMENA	VIII	6	43	meglio che quel cotale che avuto l'avesse in
FILOMENA	VIII	6	44	fatto. Ciascun che v'era disse che ne
FILOMENA	VIII	6	44	Ciascun che v'era disse che ne voleva volentier
FILOMENA	VIII	6	44	volentier mangiare: per che Bruno, ordinatigli e
FILOMENA	VIII	6	46	"Eia, Calandrino, che vuol dir questo? per
FILOMENA	VIII	6	46	che vuol dir questo? per che prestamente rivolto e
FILOMENA	VIII	6	46	rivolto e veduto che Calandrino la sua
FILOMENA	VIII	6	47	"Aspettati, forse che alcuna altra cosa
FILOMENA	VIII	6	47	e forní di dare l'altre che a dare aveva.
FILOMENA	VIII	6	48	a gittar le lagrime che parevan nocciuole, sí
FILOMENA	VIII	6	49	vedendo tutti dissero che per certo Calandrino
FILOMENA	VIII	6	49	e furonvene di quegli che aspramente il
FILOMENA	VIII	6	50	Ma pur, poi che partiti si furono,
FILOMENA	VIII	6	50	per lo certo tuttavia che tu te l'avevi avuto
FILOMENA	VIII	6	50	e a noi volevi mostrare che ti fosse stato
FILOMENA	VIII	6	50	volta bere de' denari che tu n'avesti.
FILOMENA	VIII	6	51	incominciò a giurare che egli avuto non l'avea
FILOMENA	VIII	6	52	Disse Buffalmacco: "Ma che n'avesti, sozio, alla
FILOMENA	VIII	6	53	sanamente, Calandrino, che egli fu tale nella

Che – Cheggia

FILOMENA	VIII	6	53	fu tale nella brigata che con noi mangiò e bevè
FILOMENA	VIII	6	53	con noi mangiò e bevè, che mi disse che tu avevi
FILOMENA	VIII	6	53	e bevè, che mi disse che tu avevi quinci sú
FILOMENA	VIII	6	53	quinci sú una giovinetta che tu tenevi a tua posta
FILOMENA	VIII	6	53	a tua posta e davile ciò che tu potevi rimedire, e
FILOMENA	VIII	6	53	tu potevi rimedire, e che egli aveva per certo
FILOMENA	VIII	6	53	che egli aveva per certo che tu l'avevi mandato
FILOMENA	VIII	6	54	ci volevi far credere che tu l'avessi trovata!
FILOMENA	VIII	6	54	far credere altresí che il porco, che tu hai
FILOMENA	VIII	6	54	altresí che il porco, che tu hai donato o ver
FILOMENA	VIII	6	55	in far l'arte, per che noi intendiamo che tu
FILOMENA	VIII	6	55	per che noi intendiamo che tu ci doni due paia
FILOMENA	VIII	6	55	paia di capponi, se non che noi diremo a monna
FILOMENA	VIII	6	56	Calandrino, vedendo che creduto non gli era,
CORNICE	VIII	7	2	se stato non fosse che loro increbbe di
CORNICE	VIII	7	2	ancora i capponi a color che tolto gli aveano il
CORNICE	VIII	7	2	aveano il porco. Ma poi che la fine fu venuta, la
CORNICE	VIII	7	2	reina a Pampinea impose che dicesse la sua; e
PAMPINEA	VIII	7	3	spesse volte avviene che l'arte è dall'arte
PAMPINEA	VIII	7	3	la sua beffa presso che con morte, essendo
PAMPINEA	VIII	7	3	utilità di voi, per ciò che meglio di beffare
PAMPINEA	VIII	7	4	molti anni passati che in Firenze fu una
PAMPINEA	VIII	7	5	e la cagion d'esse il che ottimamente sta in
PAMPINEA	VIII	7	7	e conoscendo che le gran cose e care
PAMPINEA	VIII	7	7	piacere a costei, acciò che per lo piacerle il
PAMPINEA	VIII	7	8	quello e piú tenendosi che ella era,
PAMPINEA	VIII	7	9	di dimostrargli che di lui le calesse,
PAMPINEA	VIII	7	9	d'altra parte pensandosi che quanti piú
PAMPINEA	VIII	7	11	le scoperse e la pregò che con la sua donna
PAMPINEA	VIII	7	11	sua donna operasse sí, che la grazia di lei
PAMPINEA	VIII	7	12	a perdere il senno che egli ci ha da Parigi
PAMPINEA	VIII	7	12	egli ti parla piú, che io amo molto piú lui
PAMPINEA	VIII	7	12	che io amo molto piú lui che egli non ama me, ma
PAMPINEA	VIII	7	12	che egli non ama me, ma che a me si convien di
PAMPINEA	VIII	7	12	guardar l'onestà mia, sí che io con l'altre donne
PAMPINEA	VIII	7	12	a fronte scoperta: di che egli, se cosí è savio
PAMPINEA	VIII	7	13	sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in
PAMPINEA	VIII	7	13	trovatolo, fece quello che dalla donna sua le fu
PAMPINEA	VIII	7	15	presane, per mostrargli che a torto di ciò di lei
PAMPINEA	VIII	7	15	da sua parte gli disse che ella tempo mai non
PAMPINEA	VIII	7	15	avuto da poter far cosa che gli piacesse poi che
PAMPINEA	VIII	7	15	che gli piacesse poi che del suo amore fatta
PAMPINEA	VIII	7	15	l'aveva certa, se non che per le feste del
PAMPINEA	VIII	7	15	per le feste del Natale che s'appressava ella
PAMPINEA	VIII	7	17	Lo scolare, piú che altro uom lieto, al
PAMPINEA	VIII	7	18	avendo cenato, ciò che fare quella notte
PAMPINEA	VIII	7	19	di vedere per opera ciò che la donna con parole
PAMPINEA	VIII	7	19	nella corte dimorato, che egli cominciò a
PAMPINEA	VIII	7	19	a sentir piú freddo che voluto non avrebbe;

Che – Cheggia

PAMPINEA	VIII	7	20	guardiamo ciò che colui, di cui tu se'
PAMPINEA	VIII	7	20	geloso, fa, e quello che egli risponderà alla
PAMPINEA	VIII	7	21	è la piú dolente femina che mai fosse, per ciò
PAMPINEA	VIII	7	21	che mai fosse, per ciò che egli ci è stasera
PAMPINEA	VIII	7	21	n'è andato, ma io credo che egli se n'andrà tosto
PAMPINEA	VIII	7	21	oggi mai: ella ti priega che non ti incresca
PAMPINEA	VIII	7	22	"Dirai alla mia donna che di me niun pensier si
PAMPINEA	VIII	7	22	si dea in fino a tanto che ella possa con suo
PAMPINEA	VIII	7	22	per me venire, ma che questo ella faccia
PAMPINEA	VIII	7	23	al suo amante: "Ben, che dirai? Credi tu che
PAMPINEA	VIII	7	23	Ben, che dirai? Credi tu che io, se quel ben gli
PAMPINEA	VIII	7	23	se quel ben gli volessi che tu temi, sofferissi
PAMPINEA	VIII	7	23	che tu temi, sofferissi che egli stesse là giú ad
PAMPINEA	VIII	7	23	detto, con l'amante suo, che già in parte era
PAMPINEA	VIII	7	24	con la donna; e ciò che udiva credeva che
PAMPINEA	VIII	7	24	e ciò che udiva credeva che uscio fosse che per
PAMPINEA	VIII	7	24	credeva che uscio fosse che per lui dalla donna
PAMPINEA	VIII	7	25	gli disse: " che ti pare, anima mia,
PAMPINEA	VIII	7	25	porto? faratti il freddo che io gli fo patire
PAMPINEA	VIII	7	25	uscir del petto quello che per li miei motti vi
PAMPINEA	VIII	7	26	mio, sí, assai conosco che cosí come tu se' il
PAMPINEA	VIII	7	27	stretta, non che mille ma piú di
PAMPINEA	VIII	7	28	la baciava. E poi che in cotale
PAMPINEA	VIII	7	28	tutto il dí mi scrivea che ardeva. E levati,
PAMPINEA	VIII	7	29	d'un batter di denti che egli faceva per
PAMPINEA	VIII	7	29	sí spessa e ratta, che mai simile veduta non
PAMPINEA	VIII	7	29	Allora disse la donna: " che dirai, speranza mia
PAMPINEA	VIII	7	29	mia dolce? parti che io sappia far gli
PAMPINEA	VIII	7	31	la donna: "Io voglio che noi andiamo insin giú
PAMPINEA	VIII	7	31	parlerò: e udirem quello che egli dirà e per
PAMPINEA	VIII	7	31	n'avremo non men festa che noi abbiam di vederlo
PAMPINEA	VIII	7	31	da un pertugetto che v'era il chiamò.
PAMPINEA	VIII	7	33	La donna disse: "O sí, che io so che tu se' uno
PAMPINEA	VIII	7	33	disse: "O sí, che io so che tu se' uno assiderato
PAMPINEA	VIII	7	33	poco di neve! Già so io che elle sono molto
PAMPINEA	VIII	7	33	ancora aprire, per ciò che questo mio maladetto
PAMPINEA	VIII	7	33	mio maladetto fratello, che iersera ci venne meco
PAMPINEA	VIII	7	33	per venirti a confortare che l'aspettar non
PAMPINEA	VIII	7	34	io vi priego per Dio che voi m'apriate, acciò
PAMPINEA	VIII	7	34	che voi m'apriate, acciò che io possa costí dentro
PAMPINEA	VIII	7	34	al coperto, per ciò che da poco in qua s'è
PAMPINEA	VIII	7	35	"Ohimè, ben mio dolce, che io non posso ché
PAMPINEA	VIII	7	35	romore quando s'apre, che leggiermente sarei
PAMPINEA	VIII	7	35	voglio andare a dirgli che se ne vada, acciò che
PAMPINEA	VIII	7	35	che se ne vada, acciò che io possa poi tornare
PAMPINEA	VIII	7	36	andate tosto; e priegovi che voi facciate fare un
PAMPINEA	VIII	7	36	un buon fuoco, acciò che , come io enterrò
PAMPINEA	VIII	7	36	divenuto sí freddo, che appena sento di me.
PAMPINEA	VIII	7	37	essere, se quello è vero che tu m'hai piú volte

Che – Cheggia

PAMPINEA	VIII	7	37	piú volte scritto, cioè che tu per l'amor di me
PAMPINEA	VIII	7	37	tutto; ma io son certa che tu mi beffi. Ora io
PAMPINEA	VIII	7	38	cuore. L'amante, che tutto udiva e aveva
PAMPINEA	VIII	7	40	ora molto piú desiderava che prima d'esser con la
PAMPINEA	VIII	7	41	ventura possa egli avere che iersera ci venne!
PAMPINEA	VIII	7	41	agghiacciare: ma sai che è? Portatelo in pace,
PAMPINEA	VIII	7	41	in pace, ché quello che stanotte non è potuto
PAMPINEA	VIII	7	41	volta: so io bene che cosa non potrebbe
PAMPINEA	VIII	7	41	essere avvenuta, che tanto fosse
PAMPINEA	VIII	7	42	cosa le minacce essere che arme del minacciato,
PAMPINEA	VIII	7	42	dentro al petto suo ciò che la non temperata
PAMPINEA	VIII	7	43	avuta la piggior notte che io avessi mai, ma
PAMPINEA	VIII	7	43	ma bene ho conosciuto che di ciò non ha la
PAMPINEA	VIII	7	43	alcuna colpa, per ciò che essa medesima, sí
PAMPINEA	VIII	7	43	me; e come tu di' quello che stanotte non è stato
PAMPINEA	VIII	7	44	gambe si destò; per che , mandato per alcun
PAMPINEA	VIII	7	44	e dettogli il freddo che avuto avea, alla sua
PAMPINEA	VIII	7	45	nervi guerire e far sí che si distendessero; e
PAMPINEA	VIII	7	45	e se non fosse che egli era giovane e
PAMPINEA	VIII	7	45	odio servando, vie piú che mai si mostrava
PAMPINEA	VIII	7	46	certo spazio di tempo, che la fortuna
PAMPINEA	VIII	7	46	sodisfare; per ciò che , essendosi il giovane
PAMPINEA	VIII	7	46	essendosi il giovane che dalla vedova era
PAMPINEA	VIII	7	46	molto dire né fare cosa che a lei fosse a piacere
PAMPINEA	VIII	7	47	pensiero, e ciò fu che l'amante della donna
PAMPINEA	VIII	7	47	operazione e che di ciò lo scolare
PAMPINEA	VIII	7	48	savia, senza pensare che se lo scolare saputo
PAMPINEA	VIII	7	48	e subitamente le disse che da lui sapesse se
PAMPINEA	VIII	7	48	gli promettesse che per merito di ciò,
PAMPINEA	VIII	7	48	di ciò, ella farebbe ciò che a lui piacesse.
PAMPINEA	VIII	7	49	tu: venuto è il tempo che io farò col tuo aiuto
PAMPINEA	VIII	7	49	premio del grande amore che io le portava; e
PAMPINEA	VIII	7	50	"Dirai alla mia donna che in questo non stea in
PAMPINEA	VIII	7	50	e domandar mercé di ciò che contro al suo piacere
PAMPINEA	VIII	7	50	avesse fatto: ma il modo che ella abbia a tenere
PAMPINEA	VIII	7	50	la risposta, e ordinossi che in Santa Lucia del
PAMPINEA	VIII	7	51	non ricordandosi ella che lui quasi alla morte
PAMPINEA	VIII	7	51	ogni suo fatto e quello che desiderava e pregollo
PAMPINEA	VIII	7	52	"Madonna, egli è il vero che tra l'altre cose che
PAMPINEA	VIII	7	52	che tra l'altre cose che io apparai a Parigi
PAMPINEA	VIII	7	52	per certo io so ciò che n'è; ma per ciò che
PAMPINEA	VIII	7	52	ciò che n'è; ma per ciò che ella è di grandissimo
PAMPINEA	VIII	7	53	E il vero che l'amore il quale io
PAMPINEA	VIII	7	53	porto è di tanta forza, che io non so come io mi
PAMPINEA	VIII	7	53	come io mi nieghi cosa che voi vogliate che io
PAMPINEA	VIII	7	53	cosa che voi vogliate che io faccia; e per ciò,
PAMPINEA	VIII	7	53	son presto di farlo poi che vi piace. Ma io vi
PAMPINEA	VIII	7	54	Ma io vi ricordo che ella è piú malagevole
PAMPINEA	VIII	7	54	malagevole cosa a fare che voi per avventura non

Che – Cheggia

PAMPINEA	VIII	7	54	una donna, per ciò che questo non si può far
PAMPINEA	VIII	7	54	e a far ciò convien che chi 'l fa sia di
PAMPINEA	VIII	7	54	di sicuro animo, per ciò che di notte si convien
PAMPINEA	VIII	7	55	la donna, piú innamorata che savia, rispose: "Amor
PAMPINEA	VIII	7	55	per sí fatta maniera, che niuna cosa è la quale
PAMPINEA	VIII	7	55	facessi per riaver colui che a torto m'ha
PAMPINEA	VIII	7	55	se ti piace, mostrami in che mi convenga esser
PAMPINEA	VIII	7	56	sicura. Lo scolare, che di mal pelo avea
PAMPINEA	VIII	7	56	v'avrò mandata, converrà che voi, essendo la luna
PAMPINEA	VIII	7	57	diciate certe parole che io vi darò scritte,
PAMPINEA	VIII	7	57	delle piú belle che voi vedeste mai e sí
PAMPINEA	VIII	7	57	vi domanderanno quel che voi vogliate che si
PAMPINEA	VIII	7	57	quel che voi vogliate che si faccia. A queste
PAMPINEA	VIII	7	58	A queste farete che voi diciate bene e
PAMPINEA	VIII	7	58	vostri (e guardatevi che non vi venisse
PAMPINEA	VIII	7	59	mezza la seguente notte che il vostro amante
PAMPINEA	VIII	7	59	misericordia: e sappiate che mai da questa ora
PAMPINEA	VIII	7	60	disse: "Non dubitare, che queste cose farò io
PAMPINEA	VIII	7	60	egli è testé di luglio, che sarà il bagnarsi
PAMPINEA	VIII	7	61	disabitata, se non che per cotali scale di
PAMPINEA	VIII	7	61	scale di castagnuoli che vi sono salgono
PAMPINEA	VIII	7	61	pastori sopra un battuto che v'è a guardar di lor
PAMPINEA	VIII	7	61	spero di fare quello che m'imporrai. Lo
PAMPINEA	VIII	7	62	Lo scolare, che ottimamente sapeva e
PAMPINEA	VIII	7	62	ma ben vi priego che , quando il vostro
PAMPINEA	VIII	7	62	avrete e conoscerete che io v'avrò ben servita
PAMPINEA	VIII	7	62	io v'avrò ben servita, che vi ricordi di me e
PAMPINEA	VIII	7	64	Lo scolar lieto di ciò che il suo avviso pareva
PAMPINEA	VIII	7	64	donna e mandolle a dire che la notte vegnente
PAMPINEA	VIII	7	64	dovesse far quello che detto l'avea; e
PAMPINEA	VIII	7	64	a casa d'un suo amico, che assai vicino stava
PAMPINEA	VIII	7	67	fece tale in piè levare che si giaceva e
PAMPINEA	VIII	7	67	giaceva e confortavalo che egli da guato uscisse
PAMPINEA	VIII	7	69	a poco levò quella scala che saliva in sul battuto
PAMPINEA	VIII	7	69	appresso aspettò quello che ella dovesse dire e
PAMPINEA	VIII	7	70	lungo l'aspettare, senza che fresco le faceva
PAMPINEA	VIII	7	70	le faceva troppo piú che voluto non avrebbe,
PAMPINEA	VIII	7	70	che voluto non avrebbe, che ella vide l'aurora
PAMPINEA	VIII	7	70	l'aurora apparire; per che , dolente che avvenuto
PAMPINEA	VIII	7	70	per che, dolente che avvenuto non era ciò
PAMPINEA	VIII	7	70	che avvenuto non era ciò che lo scolare detto
PAMPINEA	VIII	7	70	seco disse: "Io temo che costui non m'abbia
PAMPINEA	VIII	7	70	stata lunga per lo terzo che fu la sua, senza che
PAMPINEA	VIII	7	70	che fu la sua, senza che il freddo fu d'altra
PAMPINEA	VIII	7	72	della torre. E poi che le forze le
PAMPINEA	VIII	7	73	dicendo: "O sventurata, che si dirà da' tuoi
PAMPINEA	VIII	7	73	quando si saprà che tu sii qui trovata
PAMPINEA	VIII	7	74	il maladetto scolare, che tutti i fatti tuoi sa
PAMPINEA	VIII	7	74	mentire. Ahi misera te, che ad un'ora avrai

Che – Cheggia

PAMPINEA	VIII	7	74	venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi
PAMPINEA	VIII	7	75	la sua fante, avvenne che lo scolare, avendo a
PAMPINEA	VIII	7	76	piagner forte e pregollo che nella torre venisse,
PAMPINEA	VIII	7	76	torre venisse, acciò che essa potesse
PAMPINEA	VIII	7	77	di me vendicato, per ciò che , quantunque di luglio
PAMPINEA	VIII	7	77	ignuda assiderare: senza che io ho tanto pianto e
PAMPINEA	VIII	7	77	pianto e lo 'nganno che io ti feci e la mia
PAMPINEA	VIII	7	77	e la mia sciocchezza che ti credetti, che
PAMPINEA	VIII	7	77	che ti credetti, che meraviglia è come gli
PAMPINEA	VIII	7	78	dei, ma per amor di te, che se' gentile uomo, che
PAMPINEA	VIII	7	78	che se' gentile uomo, che ti basti per vendetta
PAMPINEA	VIII	7	78	quale io ti feci quello che infino a questo punto
PAMPINEA	VIII	7	78	i miei panni recare e che io possa di qua sú
PAMPINEA	VIII	7	78	non mi voler tor quello che tu poscia vogliendo
PAMPINEA	VIII	7	78	quella notte, io, ognora che a grado ti fia, te ne
PAMPINEA	VIII	7	80	vendetta la quale piú che altra cosa desiderata
PAMPINEA	VIII	7	81	impetrato, la notte che io nella tua corte di
PAMPINEA	VIII	7	82	ma se cotanto or piú che per lo passato del
PAMPINEA	VIII	7	82	t'increbbe, quella notte che tu stessa ricordi,
PAMPINEA	VIII	7	83	Come nol chiami tu che ti venga a aiutare? e
PAMPINEA	VIII	7	83	cui appartiene egli piú che a lui? Tu se' sua: e
PAMPINEA	VIII	7	83	te? Chiamalo, stolta che tu se', e pruova se
PAMPINEA	VIII	7	83	mia sciocchezza o l'amor che tu gli portavi. Né
PAMPINEA	VIII	7	84	a me ora cortese di ciò che io non disidero né
PAMPINEA	VIII	7	84	riserba, se egli avvien che tu di qui viva ti
PAMPINEA	VIII	7	85	valente, e tacitamente, che io come magnanimo mi
PAMPINEA	VIII	7	86	Ma presupposto che io pur magnammo fossi
PAMPINEA	VIII	7	86	uomini quel dee bastare che tu dicesti. Per che
PAMPINEA	VIII	7	87	che tu dicesti. Per che , quantunque io aquila
PAMPINEA	VIII	7	87	intendo, con tutto che questo che io ti fo
PAMPINEA	VIII	7	87	con tutto che questo che io ti fo non si possa
PAMPINEA	VIII	7	88	v'aggiugnerà: per ciò che se io vendicar mi
PAMPINEA	VIII	7	88	volessi, riguardando a che partito tu ponesti
PAMPINEA	VIII	7	88	tua simiglianti, per ciò che io ucciderei una vile
PAMPINEA	VIII	7	89	e rea feminetta. E da che diavol, togliendo via
PAMPINEA	VIII	7	89	di cresse, se' tu piú che qualunque altra
PAMPINEA	VIII	7	89	dí essere utile al mondo che centomilia tue pari
PAMPINEA	VIII	7	90	adunque con questa noia che tu sostieni che cosa
PAMPINEA	VIII	7	90	noia che tu sostieni che cosa sia lo schernir
PAMPINEA	VIII	7	90	lo schernir gli uomini che hanno alcun
PAMPINEA	VIII	7	90	hanno alcun sentimento e che cosa sia lo schernir
PAMPINEA	VIII	7	91	piú: io seppi tanto fare che io costà su ti feci
PAMPINEA	VIII	7	91	sappi tu ora tanto fare che tu ne scenda, come tu
PAMPINEA	VIII	7	92	beffare. Parte che lo scolare questo
PAMPINEA	VIII	7	92	il sol piú alto; ma poi che ella il sentí tacer,
PAMPINEA	VIII	7	93	fallo mio cosí grande, che né ti posson muovere
PAMPINEA	VIII	7	93	con ciò sia cosa che , senza fidarmi io di
PAMPINEA	VIII	7	93	di me vendicare, il che tu mostri con tanto
PAMPINEA	VIII	7	94	la quale, chente che ella, insieme con

Che – Cheggia

PAMPINEA	VIII	7	94	si sia, pur so che , se per altro non
PAMPINEA	VIII	7	94	aver cara, si è per ciò che vaghezza e trastullo
PAMPINEA	VIII	7	95	posso per ciò credere che tu volessi vedermi
PAMPINEA	VIII	7	97	A cui lo scolare, che a diletto la teneva a
PAMPINEA	VIII	7	97	nelle mie mani per amore che tu mi portassi ma per
PAMPINEA	VIII	7	97	ma per racquistar quello che tu perduto avevi, e
PAMPINEA	VIII	7	97	niuna cosa merita altro che maggior male: e
PAMPINEA	VIII	7	98	di tempo era a andare, che di necessità, se
PAMPINEA	VIII	7	98	incappare in alcuno, che in maggior pena e
PAMPINEA	VIII	7	98	maggior pena e vergogna che questa non ti fia
PAMPINEA	VIII	7	99	e in sí fatta maniera, che , avendole tu risapute
PAMPINEA	VIII	7	99	sono troppo maggiori che coloro non estimano
PAMPINEA	VIII	7	99	che coloro non estimano che quelle con
PAMPINEA	VIII	7	100	Egli di questa vendetta che io di te prendo mi
PAMPINEA	VIII	7	100	m'ha fatto) che io avrei di te
PAMPINEA	VIII	7	100	avrei di te scritte cose che , non che dell'altre
PAMPINEA	VIII	7	100	te scritte cose che, non che dell'altre persone ma
PAMPINEA	VIII	7	101	Del tuo amore o che tu sii mia, non ho io
PAMPINEA	VIII	7	101	amo riguardando a ciò che egli ha ora verso te
PAMPINEA	VIII	7	102	de' giovani, per ciò che alquanto con le carni
PAMPINEA	VIII	7	102	cose tutte ebber coloro che piú alquanto
PAMPINEA	VIII	7	102	sono e quel sanno che coloro hanno a
PAMPINEA	VIII	7	102	miglia le lor giornate che gli uomini piú maturi
PAMPINEA	VIII	7	103	Certo io confesso che essi con maggior
PAMPINEA	VIII	7	103	tosto il poco e saporito che il molto e insipido;
PAMPINEA	VIII	7	103	andare, ancora che alquanto piú tardi
PAMPINEA	VIII	7	104	loro esser degni; per che essere non può
PAMPINEA	VIII	7	105	gloria hanno maggiore che il vantarsi di quelle
PAMPINEA	VIII	7	105	il vantarsi di quelle che hanno avute: il qual
PAMPINEA	VIII	7	105	già sotto a' frati, che nol ridicono, ne mise
PAMPINEA	VIII	7	105	molte. Benché tu dichi che mai i tuoi amori non
PAMPINEA	VIII	7	105	amori non seppe altri che la tua fante e io, tu
PAMPINEA	VIII	7	106	donato. Tu adunque, che male eleggesti, sieti
PAMPINEA	VIII	7	106	donna da molto piú che tu non se', che
PAMPINEA	VIII	7	106	piú che tu non se', che meglio n'ha
PAMPINEA	VIII	7	106	meglio n'ha conosciuto che tu non facesti. E
PAMPINEA	VIII	7	107	non facesti. E acciò che tu del disidero degli
PAMPINEA	VIII	7	107	nell'altro mondo portare che non mostra che tu in
PAMPINEA	VIII	7	107	portare che non mostra che tu in questo prenda
PAMPINEA	VIII	7	108	o no. Ma per ciò che io credo che di tanto
PAMPINEA	VIII	7	108	Ma per ciò che io credo che di tanto non mi
PAMPINEA	VIII	7	108	far lieto, ti dico che , se il sole ti
PAMPINEA	VIII	7	108	ricorditi del freddo che tu a me facesti
PAMPINEA	VIII	7	109	donna, veggendo che pure a crudel fine
PAMPINEA	VIII	7	109	e disse: "Ecco, poi che niuna mia cosa di me
PAMPINEA	VIII	7	109	tu porti a quella donna che piú savia di me di'
PAMPINEA	VIII	7	109	che piú savia di me di' che hai trovata e da cui
PAMPINEA	VIII	7	109	trovata e da cui tu di' che se' amato: e per amor
PAMPINEA	VIII	7	110	a ridere; e veggendo che già la terza era di

Che – Cheggia

PAMPINEA	VIII	7	111	comandò al fante suo che di quindi non si
PAMPINEA	VIII	7	111	e a suo poter guardasse che alcun non v'entrasse
PAMPINEA	VIII	7	111	dentro infino a tanto che egli tornato fosse: e
PAMPINEA	VIII	7	112	saltando, sí come quella che dal dolore era vinta
PAMPINEA	VIII	7	112	dal dolore era vinta e che niente la notte
PAMPINEA	VIII	7	113	con tanta forza, che non solamente le
PAMPINEA	VIII	7	113	e fu la cottura tale, che lei che profondamente
PAMPINEA	VIII	7	113	la cottura tale, che lei che profondamente dormiva
PAMPINEA	VIII	7	114	parve nel muoversi che tutta la cotta pelle
PAMPINEA	VIII	7	114	sí forte la testa, che pareva che le si
PAMPINEA	VIII	7	114	la testa, che pareva che le si spezzasse: il
PAMPINEA	VIII	7	114	che le si spezzasse: il che niuna meraviglia era.
PAMPINEA	VIII	7	115	era fervente tanto, che ella né co' piedi né
PAMPINEA	VIII	7	115	poteva trovar luogo: per che , senza star ferma, or
PAMPINEA	VIII	7	116	la stimolavano, che ciascuna le pareva
PAMPINEA	VIII	7	116	d'uno spuntone: per che ella di menare le
PAMPINEA	VIII	7	117	disposta del tutto, che che avvenire ne le
PAMPINEA	VIII	7	117	disposta del tutto, che che avvenire ne le
PAMPINEA	VIII	7	119	per lo caldo, avvegna che quel dí niuno ivi
PAMPINEA	VIII	7	119	lavorare, sí come quegli che allato alle lor case
PAMPINEA	VIII	7	119	lor biade battevano: per che niuna altra cosa
PAMPINEA	VIII	7	119	niuna altra cosa udiva che cicale, e vedeva Arno
PAMPINEA	VIII	7	120	angoscia desiderando. che direm piú della
PAMPINEA	VIII	7	120	tutto l'avean concia, che ella, dove la notte
PAMPINEA	VIII	7	121	piú la morte aspettando che altro, essendo già la
PAMPINEA	VIII	7	121	ricordandosi, per veder che di lei fosse se ne
PAMPINEA	VIII	7	121	torre e il suo fante, che ancora era digiuno ne
PAMPINEA	VIII	7	122	e di sete morire: per che io ti priego per solo
PAMPINEA	VIII	7	122	ti priego per solo Idio che qua sú salghi e, poi
PAMPINEA	VIII	7	122	che qua sú salghi e, poi che a me non soffera il
PAMPINEA	VIII	7	122	ché io la desidero piú che altra cosa, tanto e
PAMPINEA	VIII	7	122	e tale è il tormento che io sento. E se tu
PAMPINEA	VIII	7	123	d'acqua mi fa venire che io possa bagnarmi la
PAMPINEA	VIII	7	126	Di tanto mi dolgo forte, che la infermità del mio
PAMPINEA	VIII	7	126	rimarrai bella che faccia la serpe
PAMPINEA	VIII	7	127	Iddio a quelle persone che mal mi vogliono; ma
PAMPINEA	VIII	7	127	ma tu, piú crudele che ogni altra fiera,
PAMPINEA	VIII	7	127	a questa maniera? che piú doveva io
PAMPINEA	VIII	7	128	usare in un traditore che tutta una città
PAMPINEA	VIII	7	128	messa ad uccisione, che quella alla qual tu
PAMPINEA	VIII	7	128	d'acqua volermi dare, che a' micidiali dannati
PAMPINEA	VIII	7	128	molte volte del vino pur che essi ne domandino.
PAMPINEA	VIII	7	129	Ora ecco, poscia che io veggio te star
PAMPINEA	VIII	7	129	morte ricevere, acciò che Idio abbia
PAMPINEA	VIII	7	129	mia, il quale io priego che con giusti occhi
PAMPINEA	VIII	7	131	disse: "Buona femina, che è della donna tua?
PAMPINEA	VIII	7	132	quivi né altrove, né so che si sia divenuta: di
PAMPINEA	VIII	7	132	che si sia divenuta: di che io vivo con
PAMPINEA	VIII	7	133	io ho lei avuta, acciò che io t'avessi della tua

Che – Cheggia

PAMPINEA	VIII	7	133	mi scapperai dalle mani che io non ti paghi sí
PAMPINEA	VIII	7	133	paghi sí dell'opere tue, che mai di niuno uomo
PAMPINEA	VIII	7	133	niuno uomo farai beffe che di me non ti ricordi.
PAMPINEA	VIII	7	133	cotesti panni e dille che vada per lei, s'ella
PAMPINEA	VIII	7	134	il suo comandamento; per che la fante, presigli e
PAMPINEA	VIII	7	134	udendo ciò che detto l'era, temette
PAMPINEA	VIII	7	135	il miserabile pianto che la sventurata donna
PAMPINEA	VIII	7	135	donna faceva: per che salito su quanto poté
PAMPINEA	VIII	7	136	per la mia fante e fa sí che ella possa qua sú a
PAMPINEA	VIII	7	137	chi avrebbe mai pensato che voi doveste essere
PAMPINEA	VIII	7	140	per la scala già presso che racconcia dal
PAMPINEA	VIII	7	140	di lei, non altrimenti che se morta fosse. Ma
PAMPINEA	VIII	7	141	donna la pregò per Dio che ella tacesse e lei
PAMPINEA	VIII	7	141	e avendo da lei saputo che niuna persona sapeva
PAMPINEA	VIII	7	141	fosse, se non coloro che i panni portati
PAMPINEA	VIII	7	141	l'aveano e il lavoratore che al presente v'era,
PAMPINEA	VIII	7	141	gli pregò per Dio che mai ad alcuna persona
PAMPINEA	VIII	7	142	la donna in collo, che andar non poteva,
PAMPINEA	VIII	7	142	La fante cattivella, che di dietro era rimasa,
PAMPINEA	VIII	7	142	cominciò a muggiar che pareva un leone.
PAMPINEA	VIII	7	143	erbaio, andò a vedere che avesse la fante, e
PAMPINEA	VIII	7	143	essere aiutata piú che da altrui, dolorosa
PAMPINEA	VIII	7	143	tanto miseramente, che non solamente il
PAMPINEA	VIII	7	144	già il sol basso, acciò che quivi non gli
PAMPINEA	VIII	7	145	la mise; e ordinarono che essa e la fante
PAMPINEA	VIII	7	146	quivi la donna, che aveva a gran divizia
PAMPINEA	VIII	7	146	altra persona credere che per indozzamenti di
PAMPINEA	VIII	7	147	e affanno della donna, che tutta la pelle piú
PAMPINEA	VIII	7	149	credendosi frascheggiare che con un altro avrebbe
PAMPINEA	VIII	7	149	non sappiendo bene che essi, non dico tutti
CORNICE	VIII	8	1	fa con la sua moglie che l'uno è serrato in
CORNICE	VIII	8	2	alle donne, ma per ciò che in parte giustamente
CORNICE	VIII	8	2	alla Fiammetta impose che seguitasse, la quale,
FIAMMETTA	VIII	8	3	Piacevoli donne, per ciò che mi pare che alquanto
FIAMMETTA	VIII	8	3	per ciò che mi pare che alquanto trafitto
FIAMMETTA	VIII	8	3	offeso scolare, estimo che convenevole sia con
FIAMMETTA	VIII	8	3	potrete comprendere che assai dee bastare a
FIAMMETTA	VIII	8	4	Dovete adunque sapere che in Siena, sí come io
FIAMMETTA	VIII	8	5	insieme, e per quello che mostrassono, cosí
FIAMMETTA	VIII	8	6	bella. Ora avvenne che Spinelloccio, usando
FIAMMETTA	VIII	8	6	del Zeppa si dimesticò, che egli incominciò a
FIAMMETTA	VIII	8	6	una buona pezza avanti che persona se
FIAMMETTA	VIII	8	7	La donna disse che egli non era in casa:
FIAMMETTA	VIII	8	7	egli non era in casa: di che Spinelloccio,
FIAMMETTA	VIII	8	7	nella sala, e veggendo che altri non v'era,
FIAMMETTA	VIII	8	8	e ella lui. Il Zeppa, che questo vide, non fece
FIAMMETTA	VIII	8	8	stette a veder quello a che il giuoco dovesse
FIAMMETTA	VIII	8	8	e in quella serrarsi; di che egli si turbò forte.
FIAMMETTA	VIII	8	9	forte. Ma conoscendo che per far romore né per

Che – Cheggia

FIAMMETTA	VIII	8	9	si diede a pensar che vendetta di questa
FIAMMETTA	VIII	8	9	cosa dovesse fare, che , senza sapersi da
FIAMMETTA	VIII	8	10	dove trovò la donna che ancora non s'era
FIAMMETTA	VIII	8	10	cadere, e disse: "Donna, che fai tu? A cui la
FIAMMETTA	VIII	8	12	ho io veduto anche altro che io non vorrei! e con
FIAMMETTA	VIII	8	12	avendogli confessato che acconciamente della
FIAMMETTA	VIII	8	13	il quale se tu vuoi che io ti perdoni, pensa
FIAMMETTA	VIII	8	13	compiutamente quello che io t'imporrò, il che
FIAMMETTA	VIII	8	13	che io t'imporrò, il che è questo. Io voglio
FIAMMETTA	VIII	8	14	è questo. Io voglio che tu dichi a
FIAMMETTA	VIII	8	14	tu dichi a Spinelloccio che domattina in su l'ora
FIAMMETTA	VIII	8	14	io ti dirò il rimanente che a fare avrai; e di
FIAMMETTA	VIII	8	14	ché io ti prometto che io non gli farò male
FIAMMETTA	VIII	8	15	la terza, Spinelloccio, che promesso aveva alla
FIAMMETTA	VIII	8	17	seco d'un mio fatto, sí che egli mi vi convien
FIAMMETTA	VIII	8	18	camera, non stette guari che il Zeppa tornò; il
FIAMMETTA	VIII	8	18	in quella cassa che il marito detto
FIAMMETTA	VIII	8	21	finestra e chiamala e dí che venga a desinar con
FIAMMETTA	VIII	8	22	divenuta, fece quello che il marito le 'mpose.
FIAMMETTA	VIII	8	22	Zeppa, vi venne, udendo che il marito non vi
FIAMMETTA	VIII	8	22	pianamente alla moglie che in cucina n'andasse,
FIAMMETTA	VIII	8	23	disse: "Ohimè, Zeppa, che vuol dire questo?
FIAMMETTA	VIII	8	23	ora, è questo l'amor che voi portate a
FIAMMETTA	VIII	8	23	e la leale compagnia che voi gli fate?
FIAMMETTA	VIII	8	24	disse: "Donna, in prima che tu ti ramarichi,
FIAMMETTA	VIII	8	24	ramarichi, ascolta ciò che io ti vo' dire. Io ho
FIAMMETTA	VIII	8	24	fratello; e ieri, come che egli nol sappia, io
FIAMMETTA	VIII	8	24	nol sappia, io trovai che la fidanzata la quale
FIAMMETTA	VIII	8	24	era pervenuta a questo, che egli con la mia donna
FIAMMETTA	VIII	8	24	con te. Ora, per ciò che io l'amo, non intendo
FIAMMETTA	VIII	8	25	per certo egli converrà che io il ci colga e per
FIAMMETTA	VIII	8	25	io il ci colga e per ciò che io non intendo di
FIAMMETTA	VIII	8	25	io gli farò giuoco che né tu né egli sarete
FIAMMETTA	VIII	8	26	disse: "Zeppa mio, poi che sopra me dee cadere
FIAMMETTA	VIII	8	26	contenta, sí veramente che tu mi facci, di
FIAMMETTA	VIII	8	26	tu mi facci, di questo che far dobbiamo,
FIAMMETTA	VIII	8	26	io, non ostante quello che ella m'ha fatto,
FIAMMETTA	VIII	8	27	gioiello come niun altro che tu n'abbi; e così
FIAMMETTA	VIII	8	28	lui. Spinelloccio, che nella cassa era e
FIAMMETTA	VIII	8	28	la danza trivigiana che sopra il capo fatta
FIAMMETTA	VIII	8	28	pezza sentí tal dolore, che pareva che morisse; e
FIAMMETTA	VIII	8	28	tal dolore, che pareva che morisse; e se non
FIAMMETTA	VIII	8	28	morisse; e se non fosse che egli temeva del Zeppa
FIAMMETTA	VIII	8	29	Poi, pur ripensandosi che da lui era la
FIAMMETTA	VIII	8	29	villania incominciata e che il Zeppa aveva
FIAMMETTA	VIII	8	29	aveva ragione di far ciò che egli faceva e che
FIAMMETTA	VIII	8	29	ciò che egli faceva e che verso di lui
FIAMMETTA	VIII	8	29	di volere esser piú che mai amico del Zeppa,
FIAMMETTA	VIII	8	32	il Zeppa e sappiendo che egli sapeva ciò che

Che – Cheggia

FIAMMETTA	VIII	8	32	che egli sapeva ciò che fatto aveva, o la
FIAMMETTA	VIII	8	32	suo marito e conoscendo che egli aveva e udito e
FIAMMETTA	VIII	8	32	e udito e sentito ciò che ella sopra il capo
FIAMMETTA	VIII	8	34	dianzi alla mia donna, che noi siamo amici come
FIAMMETTA	VIII	8	34	noi due niuna altra cosa che le mogli divisa, che
FIAMMETTA	VIII	8	34	che le mogli divisa, che noi quelle ancora
CORNICE	VIII	9	1	fatto d'una brigata che va in corso, fatto
CORNICE	VIII	9	2	e lasciatovi. Poi che le donne alquanto
LAURETTA	VIII	9	3	Spinelloccio la beffa che fatta gli fu dal
LAURETTA	VIII	9	3	la qual cosa non mi pare che agramente sia da
LAURETTA	VIII	9	3	fa beffa alcuna a colui che la va cercando, o che
LAURETTA	VIII	9	3	che la va cercando, o che la si guadagna.
LAURETTA	VIII	9	3	intendo di dirvi d'uno che se l'andò cercando;
LAURETTA	VIII	9	3	cercando; estimando che quegli che gliele
LAURETTA	VIII	9	3	estimando che quegli che gliele fecero non da
LAURETTA	VIII	9	3	a cui fu fatta un medico che a Firenze da Bologna,
LAURETTA	VIII	9	5	piú ricco di ben paterni che di scienza, non ha
LAURETTA	VIII	9	5	di medicine, secondo che egli medesimo diceva,
LAURETTA	VIII	9	6	dovesse le medicine che dar doveva a' suoi
LAURETTA	VIII	9	8	vicini. E parendogli che costoro meno che
LAURETTA	VIII	9	8	che costoro meno che alcuni altri del
LAURETTA	VIII	9	8	non dover potere essere che essi dovessero cosí
LAURETTA	VIII	9	8	ma s'avvisò, per ciò che udito avea che astuti
LAURETTA	VIII	9	8	per ciò che udito avea che astuti uomini erano,
LAURETTA	VIII	9	8	che astuti uomini erano, che d'alcuna altra parte
LAURETTA	VIII	9	10	in poche di volte che con lui stato era
LAURETTA	VIII	9	11	gli disse la maraviglia che egli si faceva di lui
LAURETTA	VIII	9	11	di lui e di Buffalmacco, che , essendo poveri
LAURETTA	VIII	9	11	viveano; e pregollo che gli 'nsegnasse come
LAURETTA	VIII	9	12	di rispondergli secondo che alla sua pecoraggine
LAURETTA	VIII	9	12	perché siete amico e so che a altrui nol direte,
LAURETTA	VIII	9	13	Egli è il vero che il mio compagno e io
LAURETTA	VIII	9	13	arte né d'altro frutto, che noi d'alcune
LAURETTA	VIII	9	13	poter pagar pur l'acqua che noi logoriamo. Né
LAURETTA	VIII	9	13	Né voglio per ciò che voi crediate che noi
LAURETTA	VIII	9	13	per ciò che voi crediate che noi andiamo ad
LAURETTA	VIII	9	13	e di questo ogni cosa che a noi è di diletto o
LAURETTA	VIII	9	13	il nostro viver lieto che voi vedete. Il
LAURETTA	VIII	9	14	questo e senza saper che si fosse credendolo,
LAURETTA	VIII	9	14	caldissimo di sapere che cosa fosse l'andare
LAURETTA	VIII	9	14	in corso, affermandogli che per certo mai a niuna
LAURETTA	VIII	9	15	disse Bruno "maestro, che mi domandate voi?
LAURETTA	VIII	9	15	gran segreto quello che voi volete sapere, e
LAURETTA	VIII	9	15	ma sí è grande l'amor che io porto alla vostra
LAURETTA	VIII	9	15	la quale ho in voi, che io non posso negarvi
LAURETTA	VIII	9	15	non posso negarvi cosa che voi vogliate; e per
LAURETTA	VIII	9	15	dirò con questo patto, che voi per la croce a
LAURETTA	VIII	9	15	a Montesone mi giurerete che mai, come promesso
LAURETTA	VIII	9	16	Il maestro affermò che non farebbe.

Che – Cheggia

LAURETTA	VIII	9	17	mio dolciato, sapere	che	egli non è ancora
LAURETTA	VIII	9	17	egli non è ancora guari	che	in questa città fu un
LAURETTA	VIII	9	17	Michele Scotto, per ciò	che	di Scozia era, e da
LAURETTA	VIII	9	17	a' quali impose	che	a ogni piacere di
LAURETTA	VIII	9	17	cotali gentili uomini,	che	onorato l'aveano,
LAURETTA	VIII	9	18	fossero, piú gentili	che	non gentili o piú
LAURETTA	VIII	9	18	non gentili o piú ricchi	che	poveri, solamente che
LAURETTA	VIII	9	18	che poveri, solamente	che	uomini fossero
LAURETTA	VIII	9	20	e siamo. E dicovi cosí	che ,	qualora egli avvien
LAURETTA	VIII	9	20	che, qualora egli avvien	che	noi insieme ci
LAURETTA	VIII	9	20	al piacer di ciascuno	che	è di tal compagnia, e
LAURETTA	VIII	9	20	e varie vivande, secondo	che	ciascun disidera, che
LAURETTA	VIII	9	20	che ciascun disidera,	che	recate ci sono
LAURETTA	VIII	9	21	i canti pieni di melodia	che	vi s'odono, né vi
LAURETTA	VIII	9	21	dire quanta sia la cera	che	vi s'arde a queste
LAURETTA	VIII	9	21	quanti sieno i confetti	che	vi si consumano e
LAURETTA	VIII	9	21	sieno preziosi i vini	che	vi si beono. E non
LAURETTA	VIII	9	22	zucca mia da sale,	che	voi credeste che noi
LAURETTA	VIII	9	22	sale, che voi credeste	che	noi stessomo là in
LAURETTA	VIII	9	22	abito o con questi panni	che	ci vedete: egli non
LAURETTA	VIII	9	22	ve ne è niuno sí cattivo	che	non vi paresse uno
LAURETTA	VIII	9	23	tutti gli altri piaceri	che	vi sono si è quello
LAURETTA	VIII	9	24	scalpedra di Narsia.	che	vivo io annoverando?
LAURETTA	VIII	9	24	oggimai voi! Dove, poi	che	hanno bevuto e
LAURETTA	VIII	9	25	sua camera. E sappiate	che	quelle camere paiono
LAURETTA	VIII	9	25	sono non meno odorifere	che	sieno i bossoli delle
LAURETTA	VIII	9	25	il comino; e havvi letti	che	vi parrebbero piú
LAURETTA	VIII	9	25	vi parrebbero piú belli	che	quello del doge di
LAURETTA	VIII	9	26	se ne vanno. Or	che	menar di calcole e di
LAURETTA	VIII	9	27	voi! Ma tra gli altri	che	meglio stanno,
LAURETTA	VIII	9	27	e io, per ciò	che	Buffalmacco le piú
LAURETTA	VIII	9	27	e sí abbiamo saputo fare	che	elle non hanno altro
LAURETTA	VIII	9	27	altro occhio in capo	che	noi. Per che da voi
LAURETTA	VIII	9	28	in capo che noi. Per	che	da voi medesimo
LAURETTA	VIII	9	28	vivere e andare piú	che	gli altri uomini
LAURETTA	VIII	9	28	uomini lieti, pensando	che	noi abbiamo l'amor di
LAURETTA	VIII	9	28	cosí fatte reine: senza	che ,	quando noi vogliamo
LAURETTA	VIII	9	29	in corso: per ciò	che	sí come i corsari
LAURETTA	VIII	9	29	cosí facciam noi: se non	che	di tanto siam
LAURETTA	VIII	9	29	siam differenti da loro,	che	eglino mai non la
LAURETTA	VIII	9	30	mio da bene, inteso ciò	che	noi diciamo l'andare
LAURETTA	VIII	9	31	stendeva forse piú oltre	che	il medicare i
LAURETTA	VIII	9	32	cosa a Bruno rispose	che	fermamente maraviglia
LAURETTA	VIII	9	32	di richiederlo	che	essere il vi facesse
LAURETTA	VIII	9	32	facesse infino a tanto	che ,	con piú onor
LAURETTA	VIII	9	33	questa loro usanza,	che	non pareva che senza
LAURETTA	VIII	9	33	usanza, che non pareva	che	senza Bruno il
LAURETTA	VIII	9	34	star bene, acciò	che	ingrato non paresse
LAURETTA	VIII	9	34	via uno orinale, acciò	che	coloro che avessero

Che – Cheggia

LAURETTA	VIII	9	34	acciò che coloro che avessero del suo
LAURETTA	VIII	9	36	Diceva il maestro: " che vuol dire gumedra? Io
LAURETTA	VIII	9	37	io ho bene udito dire che Porcograsso e
LAURETTA	VIII	9	39	Ben vi so dire che ella vi farebbe
LAURETTA	VIII	9	40	piú accenderlo, avvenne che , parendo a messer lo
LAURETTA	VIII	9	40	sera a vegghiare (parte che il lume teneva a
LAURETTA	VIII	9	40	co' suoi onori preso, che egli si dispose
LAURETTA	VIII	9	41	poco, se tu mi dicessi che io andassi di qui a
LAURETTA	VIII	9	41	qui a Peretola, io credo che io v'andrei; e per
LAURETTA	VIII	9	41	e per ciò non voglio che tu ti maravigli se io
LAURETTA	VIII	9	42	tu sai, egli non è guari che tu mi ragionasti de'
LAURETTA	VIII	9	42	vostra lieta brigata, di che sí gran desiderio
LAURETTA	VIII	9	42	d'esserne m'è venuto, che mai niuna altra cosa
LAURETTA	VIII	9	43	tu vedrai se mai avviene che io ne sia: ché infino
LAURETTA	VIII	9	43	infino a ora voglio io che tu ti facci beffe di
LAURETTA	VIII	9	43	la piú bella fante che tu vedessi già è
LAURETTA	VIII	9	43	già è buona pezza, che io vidi pur
LAURETTA	VIII	9	43	e per lo corpo di Cristo che io le volli dare
LAURETTA	VIII	9	44	piú posso ti priego che m'insegni quello che
LAURETTA	VIII	9	44	che m'insegni quello che io abbia a fare per
LAURETTA	VIII	9	44	dovervi potere essere, e che tu ancora facci e
LAURETTA	VIII	9	44	ancora facci e adoperi che io vi sia; e nel vero
LAURETTA	VIII	9	45	la persona, e ho un viso che pare una rosa; e
LAURETTA	VIII	9	45	son dottore di medicine, che non credo che voi ve
LAURETTA	VIII	9	45	medicine, che non credo che voi ve n'abbiate
LAURETTA	VIII	9	46	gran voglia di ridere, che egli in se medesimo
LAURETTA	VIII	9	46	el maestro disse: " che te ne pare? Disse
LAURETTA	VIII	9	48	il maestro: "Io dico che tu non l'avresti mai
LAURETTA	VIII	9	50	e le piú belle robe che medico di Firenze.
LAURETTA	VIII	9	51	In fé di Dio, i' ho roba che costò, contata ogni
LAURETTA	VIII	9	51	anni piú di diece! Per che quanto piú posso ti
LAURETTA	VIII	9	51	piú posso ti priego che facci che io ne sia:
LAURETTA	VIII	9	51	ti priego che facci che io ne sia: e in fé di
LAURETTA	VIII	9	51	pure infermo se tu sai, che mai di mio mestiere
LAURETTA	VIII	9	52	v'incresca infin tanto che io abbia fatte le
LAURETTA	VIII	9	53	e Bruno faccendo vista che forte la petizion gli
LAURETTA	VIII	9	53	gran cose son quelle che per me fareste, e io
LAURETTA	VIII	9	53	ma tuttavia quella che a me adimandate,
LAURETTA	VIII	9	53	condite di tanto senno, che trarrebbero le
LAURETTA	VIII	9	53	degli usatti non che me del mio
LAURETTA	VIII	9	54	E dicovi ancora cosí, che se altro non mi vi
LAURETTA	VIII	9	54	vo' bene perché veggio che innamorato siete di
LAURETTA	VIII	9	55	in queste cose quello che voi avvisate e per
LAURETTA	VIII	9	55	non posso per voi quello che bisognerebbe
LAURETTA	VIII	9	55	io vi darò il modo che a tenere avrete, e
LAURETTA	VIII	9	55	be' libri e l'altre cose che di sopra dette
LAURETTA	VIII	9	55	di sopra dette m'avete, che egli vi verrà fatto.
LAURETTA	VIII	9	56	di': io veggio che tu non mi conosci
LAURETTA	VIII	9	56	Egli erano poche cose che messer Guasparuolo

Che – Cheggia

LAURETTA	VIII	9	56	podestà di Forlimpopoli, che egli non me le
LAURETTA	VIII	9	56	uomo a cui egli dicesse che egli era per isposare
LAURETTA	VIII	9	57	posso fidare io. Il modo che voi avrete a tener
LAURETTA	VIII	9	57	molto in mettervi e far che messo vi sia chi egli
LAURETTA	VIII	9	57	e per ciò a me parrebbe che voi, in quanto voi
LAURETTA	VIII	9	58	onore. Egli è uomo che , veggendovi così
LAURETTA	VIII	9	58	e con queste buone cose che avete un poco
LAURETTA	VIII	9	59	"Troppo mi piace ciò che tu ragioni; e se egli
LAURETTA	VIII	9	59	e se egli è uomo che si diletta de' savi
LAURETTA	VIII	9	59	un poco, io farò ben che egli m'andrà sempre
LAURETTA	VIII	9	59	sempre cercando, per ciò che io n'ho tanto del
LAURETTA	VIII	9	59	io n'ho tanto del senno, che io ne potrei fornire
LAURETTA	VIII	9	60	per ordine: di che a Buffalmacco pareva
LAURETTA	VIII	9	60	essere a far quello che questo maestro sapa
LAURETTA	VIII	9	61	cercando. Il medico, che oltre modo desiderava
LAURETTA	VIII	9	61	in corso, non mollò mai che egli divenne amico di
LAURETTA	VIII	9	61	amico di Buffalmacco, il che agevolmente gli venne
LAURETTA	VIII	9	61	inviti, dicendo sempre che con uno altro ciò non
LAURETTA	VIII	9	62	Buffalmacco richiese; di che Buffalmacco si mostrò
LAURETTA	VIII	9	62	Dio da Passignano che io mi tengo a poco
LAURETTA	VIII	9	62	che io mi tengo a poco che lo non ti do tale in
LAURETTA	VIII	9	62	do tale in su la testa, che il naso ti caschi
LAURETTA	VIII	9	62	nelle calcagna traditor che tu se', ché altri che
LAURETTA	VIII	9	62	che tu se', ché altri che tu non ha queste cose
LAURETTA	VIII	9	64	mio, egli si par bene che voi siete stato a
LAURETTA	VIII	9	64	siete stato a Bologna e che voi infino in questa
LAURETTA	VIII	9	64	e ancora vi dico piú, che voi non apparaste
LAURETTA	VIII	9	65	in domenica. E come che Bruno m'abbia detto
LAURETTA	VIII	9	65	che Bruno m'abbia detto che voi studiaste là in
LAURETTA	VIII	9	65	in medicine, a me pare che voi studiaste in
LAURETTA	VIII	9	65	a pigliar uomini: il che voi, meglio che altro
LAURETTA	VIII	9	65	il che voi, meglio che altro uomo che io
LAURETTA	VIII	9	65	meglio che altro uomo che io vidi mai, sapete
LAURETTA	VIII	9	66	verso Brun disse: " Ch e cosa è a favellare e
LAURETTA	VIII	9	66	cosí tosto tu di quel che io valeva, come ha
LAURETTA	VIII	9	66	ma di almeno quello che io ti dissi quando tu
LAURETTA	VIII	9	66	quando tu mi dicesti che Buffalmacco si
LAURETTA	VIII	9	66	de' savi uomini: parti che io l'abbia fatto?
LAURETTA	VIII	9	68	né dottore né scolare, che non mi volesse il
LAURETTA	VIII	9	69	mio. E dirotti piú, che io non vi dissi mai
LAURETTA	VIII	9	69	non vi dissi mai parola che io non facessi ridere
LAURETTA	VIII	9	69	mondo e volevano tutti che io vi pur rimanessi,
LAURETTA	VIII	9	69	cosa perch'io vi stessi, che vollono lasciare a me
LAURETTA	VIII	9	69	lasciare a me solo che io leggessi a quanti
LAURETTA	VIII	9	69	a grandissime eredità che io ci ho, state
LAURETTA	VIII	9	70	Bruno a Buffalmacco: " Ch e ti pare? Tu nol mi
LAURETTA	VIII	9	70	in questa terra medico che s'intenda d'orina
LAURETTA	VIII	9	71	siete anzi gente grossa che no; ma io vorrei che
LAURETTA	VIII	9	71	che no; ma io vorrei che voi mi vedeste tra'

Che – Cheggia

LAURETTA	VIII	9	72	voi le sapete troppo piú che io non avrei mai
LAURETTA	VIII	9	72	avrei mai creduto: di che io, parlandovi come
LAURETTA	VIII	9	72	vi dico che io procaccerò senza
LAURETTA	VIII	9	72	procaccerò senza fallo che voi di nostra brigata
LAURETTA	VIII	9	73	era la piú bella cosa che si trovasse in tutto
LAURETTA	VIII	9	74	giurisdizione, e non che altri, ma i frati
LAURETTA	VIII	9	75	tributo. E sovvi dire che , quando ella va da
LAURETTA	VIII	9	75	ma non ha per ciò molto che ella vi passò innanzi
LAURETTA	VIII	9	75	all'uscio una notte che andava a Arno a
LAURETTA	VIII	9	76	vostri dimestici credo che sieno, ma ora non ve
LAURETTA	VIII	9	78	braccia. Il medico, che a Bologna nato e
LAURETTA	VIII	9	78	vocaboli di costoro, per che egli della donna si
LAURETTA	VIII	9	78	gli recarono i dipintori che egli era per ricevuto
LAURETTA	VIII	9	79	E venuto il dí che la notte seguente si
LAURETTA	VIII	9	79	ebbero, gli domandò che modo gli conveniva
LAURETTA	VIII	9	80	molto sicuro, per ciò che , se voi non foste
LAURETTA	VIII	9	80	danno; e quello a che egli vi conviene
LAURETTA	VIII	9	81	si convien trovar modo che voi siate stasera in
LAURETTA	VIII	9	81	quegli avelli rilevati che poco tempo ha si
LAURETTA	VIII	9	81	robe in dosso, acciò che voi per la prima
LAURETTA	VIII	9	81	e sí ancora per ciò che (per quello che detto
LAURETTA	VIII	9	81	per ciò che (per quello che detto ne fosse: ché
LAURETTA	VIII	9	81	fummo noi poi) per ciò che voi siete gentile
LAURETTA	VIII	9	81	quivi v'aspettate tanto, che per voi venga colui
LAURETTA	VIII	9	81	che per voi venga colui che noi manderemo. E
LAURETTA	VIII	9	82	noi manderemo. E acciò che voi siate d'ogni cosa
LAURETTA	VIII	9	82	ma poi, quando vedrà che voi non vi
LAURETTA	VIII	9	82	acconcio, cosí, a modo che se steste cortese, vi
LAURETTA	VIII	9	83	aveste paura, vi dich'io che ella vi potrebbe
LAURETTA	VIII	9	83	o percuotere in parte che vi putirebbe. E per
LAURETTA	VIII	9	84	Se voi sapeste quello che io ho già fatto di
LAURETTA	VIII	9	85	di Dio egli fu tal notte che , non volendone una
LAURETTA	VIII	9	85	ch'è peggio, che non era alta un
LAURETTA	VIII	9	85	presala di peso, credo che io la portassi presso
LAURETTA	VIII	9	86	e pur convenne, sí feci, che ella ne venisse con
LAURETTA	VIII	9	86	volta mi ricorda che io, senza esser meco
LAURETTA	VIII	9	86	senza esser meco altri che un mio fante, colà un
LAURETTA	VIII	9	87	io troppo. E dicovi che io, per venirvi bene
LAURETTA	VIII	9	88	io vi sarò stato, da che , non avendomi ancor
LAURETTA	VIII	9	88	s'è sí innamorata di me che ella mi vol fare
LAURETTA	VIII	9	88	bagnato: e forse che la cavalleria mi
LAURETTA	VIII	9	89	dite bene, ma guardate che voi non ci faceste la
LAURETTA	VIII	9	89	e questo dico per ciò che egli fa freddo, e voi
LAURETTA	VIII	9	90	poche volte è mai che io mi levi la notte
LAURETTA	VIII	9	90	come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro che
LAURETTA	VIII	9	90	che io mi metta altro che il pilliccione mio
LAURETTA	VIII	9	92	una di queste maschere che usare si soleano a
LAURETTA	VIII	9	92	s'acconcio in guisa che pareva pure un orso,
LAURETTA	VIII	9	92	pure un orso, se non che la maschera aveva

Che – Cheggia

LAURETTA	VIII	9	93	come egli si fu accorto che messer lo maestro
LAURETTA	VIII	9	93	e a stridere a guisa che se imperversato fosse
LAURETTA	VIII	9	94	a tremare, come colui che era piú che una
LAURETTA	VIII	9	94	come colui che era piú che una femina pauroso; e
LAURETTA	VIII	9	94	femina pauroso; e fu ora che egli vorrebbe essere
LAURETTA	VIII	9	94	stato innanzi a casa sua che quivi. Ma non per
LAURETTA	VIII	9	94	non per tanto pur, poi che andato v'era, si
LAURETTA	VIII	9	95	da costoro. Ma poi che Buffalmacco ebbe
LAURETTA	VIII	9	95	maestro, sí come quegli che tutto tremava di
LAURETTA	VIII	9	95	di paura, non sapeva che farsi, se su vi
LAURETTA	VIII	9	99	dove ritrovò Bruno che per non poter tener
LAURETTA	VIII	9	99	si misero a veder quello che il medico impastato
LAURETTA	VIII	9	100	il meglio, non sappiendo che altro consiglio
LAURETTA	VIII	9	100	sua, e picchiò tanto che aperto gli fu. Né
LAURETTA	VIII	9	101	fu l'uscio riserrato, che Bruno e Buffalmacco
LAURETTA	VIII	9	101	la maggior villania che mai si dicesse a niun
LAURETTA	VIII	9	102	a un popolo, non che a te. Deh, or
LAURETTA	VIII	9	104	di lividori a guisa che far sogliono le
LAURETTA	VIII	9	104	cosa potuta nettare, che non vi putisse. E
LAURETTA	VIII	9	105	loro incontro dicendo che Idio desse loro il
LAURETTA	VIII	9	106	voi, anzi preghiamo Idio che vi dea tanti malanni
LAURETTA	VIII	9	106	che vi dea tanti malanni che voi siate morto a
LAURETTA	VIII	9	106	e il maggior traditor che viva, per ciò che
LAURETTA	VIII	9	106	che viva, per ciò che egli non è rimasto per
LAURETTA	VIII	9	106	farvi onore e piacere, che noi non siamo stati
LAURETTA	VIII	9	107	avute tante busse, che di meno andrebbe uno
LAURETTA	VIII	9	107	uno asino a Roma: senza che noi siamo stati a
LAURETTA	VIII	9	109	disse: "Io vorrei che egli v'avesse gittato
LAURETTA	VIII	9	111	ne disse il messo nostro che voi tremavate come
LAURETTA	VIII	9	111	ancora quello onore che vi se ne conviene.
LAURETTA	VIII	9	112	e a pregargli per Dio che nol dovessero
LAURETTA	VIII	9	112	e con le miglior parole che egli poté s'ingegnò
LAURETTA	VIII	9	112	e per paura che essi questo suo
CORNICE	VIII	10	1	ad un mercatante ciò che in Palermo ha portato
CORNICE	VIII	10	1	molta piú mercatantia che prima, da lei
CORNICE	VIII	10	2	in su gli occhi. Ma poi che ella ebbe fine,
CORNICE	VIII	10	2	ella ebbe fine, Dioneo, che sapeva che a lui
CORNICE	VIII	10	2	fine, Dioneo, che sapeva che a lui toccava la
DIONE	VIII	10	3	una tanto piú che alcuna altra dettane
DIONE	VIII	10	3	aggradire, quanto colei che beffata fu era
DIONE	VIII	10	3	di beffare altrui che alcuno altro beffato
DIONE	VIII	10	3	di quegli o di quelle che avete contate.
DIONE	VIII	10	4	Soleva essere, e forse che ancora oggi è, una
DIONE	VIII	10	4	in tutte le terre marine che hanno porto cosí
DIONE	VIII	10	4	hanno porto cosí fatta, che tutti i mercatanti
DIONE	VIII	10	4	che tutti i mercatanti che in quelle con
DIONE	VIII	10	5	e quivi, dando a coloro che sopra ciò sono per
DIONE	VIII	10	5	parte della mercatantia che egli della dogana
DIONE	VIII	10	6	delle mercatantie che vi son, e ancora chi

Che – Cheggia

DIONEO	VIII	10	6	chi sieno i mercatanti	che	l'hanno; con li quali
DIONEO	VIII	10	6	quali poi essi, secondo	che	lor cade per mano,
DIONEO	VIII	10	8	s'informano di ciò	che	egli v'ha e di quanto
DIONEO	VIII	10	8	di quelli vi sono stati	che	la mercatantia e 'l
DIONEO	VIII	10	9	molto tempo, avvenne	che	quivi, da' suoi
DIONEO	VIII	10	9	Nicolò da Cignano, come	che	Salabaetto fosse
DIONEO	VIII	10	9	con tanti pannilani	che	alla fiera di Salerno
DIONEO	VIII	10	9	gli erano avanzati,	che	potevano valere un
DIONEO	VIII	10	10	ben la vita, avvenne	che	una di queste
DIONEO	VIII	10	10	una di queste barbiere,	che	si faceva chiamare
DIONEO	VIII	10	10	l'occhio addosso; di	che	egli accorgendosi,
DIONEO	VIII	10	10	accorgendosi, estimando	che	ella fosse una gran
DIONEO	VIII	10	10	una gran donna, s'avvisò	che	per la sua bellezza
DIONEO	VIII	10	11	quale accortasene, poi	che	alquanti dí l'ebbe
DIONEO	VIII	10	11	molte novelle gli disse	che	egli con la bellezza
DIONEO	VIII	10	11	sí la sua donna presa,	che	ella non trovava
DIONEO	VIII	10	11	ella desiderava piú	che	altra cosa di potersi
DIONEO	VIII	10	12	fu il piú lieto uomo	che	mai fosse; e preso
DIONEO	VIII	10	12	alla buona femina	che ,	se madonna
DIONEO	VIII	10	12	Iancofiore l'amava,	che	ella n'era ben
DIONEO	VIII	10	12	ben cambiata per ciò	che	egli amava piú lei
DIONEO	VIII	10	12	che egli amava piú lei	che	la sua propria vita e
DIONEO	VIII	10	12	che la sua propria vita e	che	egli era disposto
DIONEO	VIII	10	14	egli non stette guari	che	due schiave venner
DIONEO	VIII	10	15	Né stette guari	che	la donna con due sue
DIONEO	VIII	10	15	sospiri del mondo, poi	che	molto e abbracciato e
DIONEO	VIII	10	15	potuto condocere altri	che	tu; tu m'hai miso lo
DIONEO	VIII	10	17	sí grande odor di rose,	che	ciò che v'era pareva
DIONEO	VIII	10	17	odor di rose, che ciò	che	v'era pareva rose; e
DIONEO	VIII	10	17	portarono. E quivi, poi	che	di sudare furono
DIONEO	VIII	10	19	gli pareva ciascuna ora	che	queste schiave se
DIONEO	VIII	10	19	schiave se n'andassero e	che	egli nelle braccia di
DIONEO	VIII	10	20	Le quali poi	che	per comandamento
DIONEO	VIII	10	20	al quale pareva	che	costei tutta si
DIONEO	VIII	10	21	lunga ora. Ma poi	che	tempo parve di
DIONEO	VIII	10	21	grandissima grazia	che	questa sera te ne
DIONEO	VIII	10	22	intendo di far quello	che	vi piacerà e che per
DIONEO	VIII	10	22	quello che vi piacerà e	che	per voi mi fia
DIONEO	VIII	10	25	piacer tuo, cosí è ciò	che	ci è, e ciò che per
DIONEO	VIII	10	25	è ciò che ci è, e ciò	che	per me si può è allo
DIONEO	VIII	10	26	invescandosi, avvenne	che	egli vendé i panni
DIONEO	VIII	10	27	e guadagnonne bene. Il	che	la buona donna non da
DIONEO	VIII	10	27	forte di lui infiammata,	che	pareva che ella gli
DIONEO	VIII	10	27	infiammata, che pareva	che	ella gli volesse
DIONEO	VIII	10	27	nappi d'argento	che	ella aveva. Li quali
DIONEO	VIII	10	27	torre, sí come colui	che	da lei tra una volta
DIONEO	VIII	10	27	altra aveva avuto quello	che	valeva ben trenta
DIONEO	VIII	10	27	senza aver potuto fare	che	ella da lui prendesse
DIONEO	VIII	10	27	da lui prendesse tanto	che	valesse un grosso.

Che – Cheggia

DIONEO	VIII	10	28	ordinato, la chiamò: per che ella, uscita della
DIONEO	VIII	10	28	il piú doloroso lamento che mai facesse femina.
DIONEO	VIII	10	29	Deh, cuor del corpo mio, che avete voi cosí
DIONEO	VIII	10	29	voi cosí subitamente? che è la cagione di
DIONEO	VIII	10	30	anima mia! Poi che la donna s'ebbe assai
DIONEO	VIII	10	30	mio dolce, io non so né che mi far né che mi dire
DIONEO	VIII	10	30	non so né che mi far né che mi dire! Io ho testé
DIONEO	VIII	10	30	e scrivemi mio fratello che , se io dovessi
DIONEO	VIII	10	30	vendere e impegnare ciò che ci è, che senza alcun
DIONEO	VIII	10	30	impegnare ciò che ci è, che senza alcun fallo io
DIONEO	VIII	10	30	fiorin d'oro, se non che gli sarà tagliata la
DIONEO	VIII	10	31	e io non so quello che io mi debba fare che
DIONEO	VIII	10	31	che io mi debba fare che io gli possa cosí
DIONEO	VIII	10	31	vorrei esser morta prima che quella mala novella
DIONEO	VIII	10	32	questa è vostra ventura che pure ieri mi vennero
DIONEO	VIII	10	33	te ricevere il servizio che tu mi profferi.
DIONEO	VIII	10	34	Salabaetto, vie piú che preso da queste
DIONEO	VIII	10	34	per questo non voglio io che voi lasciate, ché, se
DIONEO	VIII	10	35	mio, ben conosco che il tuo è vero e
DIONEO	VIII	10	35	né sarà mai che io non riconosca da
DIONEO	VIII	10	36	Ma sallo Iddio che io mal volentier gli
DIONEO	VIII	10	36	gli prendo, considerando che tu se' mercatante e i
DIONEO	VIII	10	36	i fatti loro; ma per ciò che il bisogno mi strigne
DIONEO	VIII	10	38	alla donna ogni volta che a Salabaetto era in
DIONEO	VIII	10	38	feste piú gli eran fatte che prima. E passato
DIONEO	VIII	10	39	e di due il termine, non che venuto, al quale i
DIONEO	VIII	10	40	poco senno e conoscendo che di lei niuna cosa piú
DIONEO	VIII	10	40	di lei niuna cosa piú che le si piacesse di
DIONEO	VIII	10	40	dire, sí come colui che di ciò non aveva né
DIONEO	VIII	10	41	piú lettere avute che egli quegli denari
DIONEO	VIII	10	41	mandassegli loro, acciò che , non faccendolo egli,
DIONEO	VIII	10	42	dolendosi raccontò ciò che fatto aveva e il suo
DIONEO	VIII	10	42	e consiglio in fare che esso quivi potesse
DIONEO	VIII	10	42	la sua vita, affermando che mai a Firenze non
DIONEO	VIII	10	43	spesi in dolcitudine: ma che ? Fatto è, vuolsi
DIONEO	VIII	10	43	ebbe pensato quello che era da fare, e a
DIONEO	VIII	10	44	ne' magazzini, dicendo che infino che altra
DIONEO	VIII	10	44	dicendo che infino che altra mercatantia, la
DIONEO	VIII	10	45	sentito questo e udendo che ben duemilia fiorin
DIONEO	VIII	10	45	valeva o piú quello che al presente aveva
DIONEO	VIII	10	45	recato, senza quello che egli aspettava che
DIONEO	VIII	10	45	che egli aspettava che valeva piú di tre
DIONEO	VIII	10	46	di niente sapere di ciò che recato s'avesse, fece
DIONEO	VIII	10	47	un poco, sí come a colui che mi trarrei il cuor
DIONEO	VIII	10	47	piacervene; ma io voglio che voi udiate come io
DIONEO	VIII	10	48	è tanto e tale l'amor che io vi porto, che io
DIONEO	VIII	10	48	l'amor che io vi porto, che io ho fatto vendere
DIONEO	VIII	10	48	qui tanta mercatantia che vale oltre a dumilia
DIONEO	VIII	10	48	di Ponente tanta che varrà oltre a

Che – Cheggia

DIONEO	VIII	10	48	stare del vostro amore che io creda che stia
DIONEO	VIII	10	48	amore che io creda che stia alcuno
DIONEO	VIII	10	49	il quale io amo piú che la vita mia, e
DIONEO	VIII	10	49	mia, e piacemi forte che tu con intendimento
DIONEO	VIII	10	49	tornato ci sii, però che spero d'avere ancora
DIONEO	VIII	10	49	voglio un poco scusare che , di quei tempi che tu
DIONEO	VIII	10	49	che, di quei tempi che tu te n'andasti,
DIONEO	VIII	10	49	e oltre a questo di ciò che io al termine
DIONEO	VIII	10	50	denari. Tu dei sapere che io era allora in
DIONEO	VIII	10	51	non c'è attenuto quello che ci è promesso e per
DIONEO	VIII	10	51	e per questo conviene che noi altresí mentiamo
DIONEO	VIII	10	51	e non da altro difetto, che io i tuoi denari non
DIONEO	VIII	10	52	abbi per certo che io te gli avrei
DIONEO	VIII	10	53	erano quegli medesimi che esso portati l'avea,
DIONEO	VIII	10	54	"Madonna, io conosco che voi dite vero, ma voi
DIONEO	VIII	10	54	fatto assai; e dicovi che per questo e per lo
DIONEO	VIII	10	54	questo e per lo amore che io vi porto voi non
DIONEO	VIII	10	54	bisogno quella quantità che io potessi fare, che
DIONEO	VIII	10	54	che io potessi fare, che io non ve ne servissi
DIONEO	VIII	10	56	ella il dí mandato che egli a cena e a
DIONEO	VIII	10	56	e tanto tristo, che egli pareva che
DIONEO	VIII	10	56	tristo, che egli pareva che volesse morire.
DIONEO	VIII	10	57	avea. Egli, poi che una buona pezza
DIONEO	VIII	10	57	"Io son diserto per ciò che il legno, sopra il
DIONEO	VIII	10	57	quale è la mercatantia che io aspettava, è stato
DIONEO	VIII	10	57	ho un denaio, per ciò che li cinquecento che mi
DIONEO	VIII	10	57	ciò che li cinquecento che mi rendesti
DIONEO	VIII	10	58	la quale ho qui, per ciò che non è tempo, appena
DIONEO	VIII	10	58	che non è tempo, appena che io abbia delle due
DIONEO	VIII	10	58	sí ancora conosciuto che io ci trovassi chi di
DIONEO	VIII	10	58	e per ciò io non so che mi fare né che mi
DIONEO	VIII	10	58	io non so che mi fare né che mi dire; e se io non
DIONEO	VIII	10	59	perdere, avvisando che modo ella dovesse
DIONEO	VIII	10	59	dovesse tenere acciò che a Monaco non andasse,
DIONEO	VIII	10	59	disse: "Dio il sa che ben me ne increbbe
DIONEO	VIII	10	59	per tuo amore; ma che giova il tribolarsene
DIONEO	VIII	10	59	denari, sallo Idio che io gli ti presterrei
DIONEO	VIII	10	60	no' gli ho. E il vero che egli ci è alcuna
DIONEO	VIII	10	60	mi serví de' cinquecento che mi mancavano, ma
DIONEO	VIII	10	60	egli non ne vuol meno che a ragion di trenta
DIONEO	VIII	10	61	salabaetto la cagione che moveva costei a
DIONEO	VIII	10	61	servigio e accorsesi che di lei dovevan essere
DIONEO	VIII	10	61	i denari prestati; il che piacendogli, prima la
DIONEO	VIII	10	61	e appresso disse che già per pregio
DIONEO	VIII	10	62	bisogno; e poi disse che egli il sicurerebbe
DIONEO	VIII	10	62	scrivere in colui che i denar gli prestasse
DIONEO	VIII	10	62	denar gli prestasse, ma che egli voleva guardar
DIONEO	VIII	10	62	gli fosse e sí acciò che niuna cosa gli
DIONEO	VIII	10	63	La donna disse che questo era ben detto,

Che – Cheggia

DIONE0	VIII	10	63	scrivere alla dogana ciò che Salabaetto dentro
DIONE0	VIII	10	64	Firenze a' suoi maestri che co' panni l'avevan
DIONE0	VIII	10	65	sospettosa; e poi che ben due mesi
DIONE0	VIII	10	65	l'ebbe, veggendo che non veniva, fece che
DIONE0	VIII	10	65	che non veniva, fece che il sensale fece
DIONE0	VIII	10	66	tastate le botti, che si credeva che piene
DIONE0	VIII	10	66	le botti, che si credeva che piene d'olio fossero,
DIONE0	VIII	10	66	le balle, tutte, fuor che due che panni erano,
DIONE0	VIII	10	66	tutte, fuor che due che panni erano, piene le
DIONE0	VIII	10	66	e in brieve, tra ciò che v'era, non valeva
DIONE0	VIII	10	67	a dugento fiorini. Di che Iancofiore tenendosi
DIONE0	VIII	10	67	e colle beffe, trovò che tanto seppe altri
CORNICE	VIII	CONCL	1	di Pietro Canigiano che apparve dal suo
CORNICE	VIII	CONCL	1	sagacità di Salabaetto che non fu minore a
CORNICE	VIII	CONCL	1	avrem noi: fate adunque che alle vostre bellezze
CORNICE	VIII	CONCL	2	commendare di ciò che le donne sogliono
CORNICE	VIII	CONCL	2	rose; ma pur, poi che tenuti ebbe gli occhi
CORNICE	VIII	CONCL	3	manifestamente veggiamo che , poi che i buoi
CORNICE	VIII	CONCL	3	veggiamo che, poi che i buoi alcuna parte
CORNICE	VIII	CONCL	4	di varie piante fronzuti che i boschi ne' quali
CORNICE	VIII	CONCL	4	ragionato abbiamo, che , sí come a bisognosi,
CORNICE	VIII	CONCL	5	E per ciò quello che domane, seguendo il
CORNICE	VIII	CONCL	5	specialità, ma voglio che ciascun secondo che
CORNICE	VIII	CONCL	5	che ciascun secondo che gli piace ragioni,
CORNICE	VIII	CONCL	5	fermamente tenendo che la varietà delle cose
CORNICE	VIII	CONCL	5	la varietà delle cose che si diranno non meno
CORNICE	VIII	CONCL	5	non meno graziosa ne fia che l'avrete pur d'una
CORNICE	VIII	CONCL	8	non obstanti quelle che volontariamente
CORNICE	VIII	CONCL	8	loro, comandò a Panfilo che una ne dovesse
PANFILO	VIII	CONCL	12	/ Chi potrebbe estimar che le mie braccia /
CORNICE	VIII	CONCL	13	risposto, niun ve n'ebbe che , con piú attenta
CORNICE	VIII	CONCL	13	attenta sollecitudine che a lui non apparteneva
CORNICE	VIII	CONCL	13	volersi indovinare che egli di convenirgli
CORNICE	VIII	CONCL	13	Ma la reina, poi che vide la canzon di
CORNICE	VIII	CONCL	13	riposarsi, comandò che ciascuno se n'andasse
CORNICE	IX	INTRO	1	ragiona ciascuno secondo che gli piace e di quello
CORNICE	IX	INTRO	1	gli piace e di quello che piú gli aggrada.
CORNICE	IX	INTRO	2	altramenti aspettarli che se senza tema o
CORNICE	IX	INTRO	6	prima a tavola andarono che sei canzonette piú
CORNICE	IX	INTRO	6	piú liete l'una che l'altra, da' giovani
CORNICE	IX	INTRO	7	guardando, disse che principio desse alle
FILOMENA	IX	1	2	assai m'aggrada, poi che vi piace, che per
FILOMENA	IX	1	2	poi che vi piace, che per questo campo
FILOMENA	IX	1	2	novellare, d'esser colei che corra il primo aringo
FILOMENA	IX	1	2	se ben farò, non dubito che quegli che appresso
FILOMENA	IX	1	2	non dubito che quegli che appresso verranno non
FILOMENA	IX	1	3	d'amore; né però credo che pienamente se ne sia
FILOMENA	IX	1	3	qui a uno anno d'altro che di ciò non parlassimo
FILOMENA	IX	1	4	parlassimo; e per ciò che esso non solamente a

Che – Cheggia

FILOMENA	IX	1	4	oltre a quelle che dette sono, una
FILOMENA	IX	1	4	a torsi da dosso due che contro al suo piacere
FILOMENA	IX	1	5	Dico adunque che nella città di
FILOMENA	IX	1	5	due nostri fiorentini, che per aver bando di
FILOMENA	IX	1	5	cautamente ciascuno ciò che per lui si poteva, a
FILOMENA	IX	1	6	potendo, le venne, acciò che la lor seccaggine si
FILOMENA	IX	1	7	fosse possibile, acciò che , non faccendolo essi,
FILOMENA	IX	1	8	Era, il giorno che questo pensier le
FILOMENA	IX	1	8	il piggioro uomo che , non che in Pistoia,
FILOMENA	IX	1	8	piggioro uomo che, non che in Pistoia, ma in
FILOMENA	IX	1	9	e di sí divisato viso, che chi conosciuto non
FILOMENA	IX	1	10	per le grandi profferte che fanno, di volergli in
FILOMENA	IX	1	10	la quale io son certa che non faranno, e cosí
FILOMENA	IX	1	11	e odi come. Tu sai che istamane fu
FILOMENA	IX	1	11	dicemmo "del quale non che morto, ma vivo, i piú
FILOMENA	IX	1	12	ti manda dicendo che ora è venuto il tempo
FILOMENA	IX	1	12	ora è venuto il tempo che tu puoi avere il suo
FILOMENA	IX	1	13	dee, per alcuna cagione che tu poi saprai, questa
FILOMENA	IX	1	13	il corpo di Scannadio che stamane fu sepellito:
FILOMENA	IX	1	13	ed ella, sí come quel la che ha di lui, cosí morto
FILOMENA	IX	1	14	no'l vi vorrebbe. Per che ella ti priega in
FILOMENA	IX	1	14	luogo di gran servigio, che ti debbia piacere
FILOMENA	IX	1	14	fossi infino a tanto che per te sia venuto, e
FILOMENA	IX	1	15	sí gli di' da mia parte che piú dove io sia non
FILOMENA	IX	1	15	cara la vita, si guardi che piú né messo né
FILOMENA	IX	1	16	'Madonna Francesca dice che è presta di volere
FILOMENA	IX	1	16	un gran servigio, cioè che tu stanotte in su la
FILOMENA	IX	1	16	alcuna parola di cosa che tu oda o senta,
FILOMENA	IX	1	17	infino ad ora t'impone che tu mai piú non le
FILOMENA	IX	1	18	a ciascuno, secondo che imposto le fu, disse:
FILOMENA	IX	1	18	risposto fu da ognuno che non che in una
FILOMENA	IX	1	18	fu da ognuno che non che in una sepoltura, ma
FILOMENA	IX	1	18	se sí fosser pazzi che essi il facessero.
FILOMENA	IX	1	20	a dir seco: "Deh, che bestia sono io? dove
FILOMENA	IX	1	20	sono io? dove vo io? che so io se i parenti di
FILOMENA	IX	1	20	costei, forse avvedutisi che io l'amo, credendo
FILOMENA	IX	1	20	credendo essi quel che non è, le fanno far
FILOMENA	IX	1	20	in quello avello? Il che se avvenisse, io
FILOMENA	IX	1	20	del mondo se ne saprebbe che lor necesse. O che so
FILOMENA	IX	1	20	che lor necesse. O che so io se forse alcun
FILOMENA	IX	1	21	E poi dicea: "Ma pogniam che niuna di queste cose
FILOMENA	IX	1	21	di queste cose sia, e che pure i suoi parenti a
FILOMENA	IX	1	21	io debbo credere che essi il corpo di
FILOMENA	IX	1	21	lei, anzi si dee credere che essi ne voglian far
FILOMENA	IX	1	21	sí come di colui che forse già d'alcuna
FILOMENA	IX	1	22	diserví. Costei dice che di cosa che io senta
FILOMENA	IX	1	22	Costei dice che di cosa che io senta io non
FILOMENA	IX	1	22	cosí fatto giuoco, a che sare' io? come potre'
FILOMENA	IX	1	23	mi faranno male; ma come che essi non me ne

Che – Cheggia

FILOMENA	IX	1	23	e la donna dirà poi che io abbia rotto il suo
FILOMENA	IX	1	23	e non farà mai cosa che mi piaccia. E
FILOMENA	IX	1	24	E così dicendo fu tutto che tornato a casa; ma
FILOMENA	IX	1	24	questi e di tanta forza, che all'avello il
FILOMENA	IX	1	25	era stato e le cose che già aveva udite dire
FILOMENA	IX	1	25	che già aveva udite dire che di notte erano
FILOMENA	IX	1	25	erano intervenute, non che nelle sepolture de'
FILOMENA	IX	1	25	parevagli tratto tratto che Scannadio si dovesse
FILOMENA	IX	1	26	cominciò ad aspettare che di lui dovesse
FILOMENA	IX	1	27	casa sua per far quello che dalla sua donna gli
FILOMENA	IX	1	27	simili, da' quali tutto che rattenuto fu. Ma
FILOMENA	IX	1	28	di no della prima cosa che questa gentil donna,
FILOMENA	IX	1	28	di certo morire, che io non me ne metta a
FILOMENA	IX	1	28	me ne metta a fare ciò che promesso l'ho; e
FILOMENA	IX	1	29	aprire, ancora che gran paura avesse,
FILOMENA	IX	1	29	un altro d'alcune panche che allato alla via erano
FILOMENA	IX	1	29	era sí buia e sí oscura che egli non poteva
FILOMENA	IX	1	30	ammendun via, avvenne che la famiglia della
FILOMENA	IX	1	30	sentendo lo scalpaccio che Rinuccio co' piè
FILOMENA	IX	1	30	fuori un lume per veder che si fare e dove
FILOMENA	IX	1	31	prestamente, con tutto che i panni del morto
FILOMENA	IX	1	33	lieta e lodando Idio che dallo 'mpaccio di
FILOMENA	IX	1	33	fatto, sí come appariva, che ella loro aveva
FILOMENA	IX	1	34	non sappiendo altro che farsi, senza aver
FILOMENA	IX	1	35	vedendovisi, perciò che nel fondo l'aveva
FILOMENA	IX	1	36	alla donna ciò che fatto avea e quello
FILOMENA	IX	1	36	che fatto avea e quello che era intervenuto, e
FILOMENA	IX	1	36	niente voler fare, poi che essi ciò che essa ad
FILOMENA	IX	1	36	fare, poi che essi ciò che essa ad dimandato
ELISSA	IX	2	5	l'altre donne monache che v'erano, v'era una
ELISSA	IX	2	5	venuta, d'un bel giovane che con lui era
ELISSA	IX	2	6	andare; di che ella contentandosi,
ELISSA	IX	2	7	avvenne una notte che egli da una delle
ELISSA	IX	2	7	partirsi e andarsene. Il che costei con alquante
ELISSA	IX	2	7	poi pensarono, acciò che la negazione non
ELISSA	IX	2	8	sappiendone, avvenne che ella una notte vel
ELISSA	IX	2	8	vel fece venire, il che tantosto sepper
ELISSA	IX	2	8	tantosto sepper quelle che a ciò badavano; le
ELISSA	IX	2	8	l'uscio, a lei che già rispondeva
ELISSA	IX	2	8	ché noi abbiam trovato che l'Isabetta ha un
ELISSA	IX	2	9	l'uscio sospignessero, che egli s'aprisse,
ELISSA	IX	2	10	e tanta fu la fretta che , senza avvedersene in
ELISSA	IX	2	11	da Dio? E con l'altre, che sí focose e sí
ELISSA	IX	2	11	in fallo l'Isabetta, che di cosa che la
ELISSA	IX	2	11	l'Isabetta, che di cosa che la badessa in capo
ELISSA	IX	2	11	storditi, non sappiendo che farsi, stettero fermi
ELISSA	IX	2	12	aspettava di veder che fine la cosa avesse,
ELISSA	IX	2	13	la maggior villania che mai a femina fosse
ELISSA	IX	2	14	colpevole non sapeva che si rispondere, ma

Che – Cheggia

ELISSA	IX	2	14	il viso e veduto ciò che la badessa aveva in
ELISSA	IX	2	14	in capo e gli usulieri che di qua e di là
ELISSA	IX	2	15	e di là pendevano: di che ella, avvisando ciò
ELISSA	IX	2	15	che ella, avvisando ciò che era, tutta
ELISSA	IX	2	15	e poscia mi dite ciò che voi volete. La
ELISSA	IX	2	16	volete. La badessa, che non la 'ntendeva,
ELISSA	IX	2	16	la 'ntendeva, disse: " che cuffia, rea femina?
ELISSA	IX	2	16	egli aver fatta cosa che i motti ci abbian
ELISSA	IX	2	17	"Madonna, io vi priego che voi v'annodiate la
ELISSA	IX	2	17	poi dite a me ciò che vi piace; laonde
ELISSA	IX	2	18	cosí diceva. Di che la badessa,
ELISSA	IX	2	18	medesimo fallo e vedendo che da tutte veduto era
ELISSA	IX	2	18	e in tutta altra guisa che fatto non avea
ELISSA	IX	2	18	dí fatto s'era, disse che ciascuna si desse
ELISSA	IX	2	19	in dispetto di quelle che di lei avevano
ELISSA	IX	2	19	vi fé venire; l'altre che senza amante erano,
CORNICE	IX	3	1	fa credere a Calandrino che egli è pregno: il
CORNICE	IX	3	2	senza partorire. Poi che Elissa ebbe la sua
CORNICE	IX	3	2	rendute grazie a Dio che la giovane monaca
CORNICE	IX	3	2	a Filostrato comandò che seguitasse; il quale,
FILOSTRATO	IX	3	3	era per dirvi; e per ciò che ciò che di lui si
FILOSTRATO	IX	3	3	dirvi; e per ciò che ciò che di lui si ragiona non
FILOSTRATO	IX	3	3	si ragiona non può altro che moltiplicare la festa
FILOSTRATO	IX	3	3	si sia, ancor pur quella che ieri aveva in animo
FILOSTRATO	IX	3	4	senza piú dirne, dico che egli avvenne che una
FILOSTRATO	IX	3	4	dico che egli avvenne che una zia di Calandrino
FILOSTRATO	IX	3	4	cominciò a dire che egli voleva comperare
FILOSTRATO	IX	3	5	Bruno e Buffalmacco, che queste cose sapevano,
FILOSTRATO	IX	3	5	avevan piú volte detto che egli farebbe il
FILOSTRATO	IX	3	5	con loro insieme, che andar comperando
FILOSTRATO	IX	3	5	far pallottole; ma, non che a questo, essi non
FILOSTRATO	IX	3	5	mai potuto condurre che egli loro una volta
FILOSTRATO	IX	3	6	desse mangiare. Per che un dí dolendosene, e
FILOSTRATO	IX	3	6	un lor compagno, che aveva nome Nello,
FILOSTRATO	IX	3	6	tra sé ordinato quello che a fare avessero, la
FILOSTRATO	IX	3	7	Calandrino gli rispose che Idio gli desse il
FILOSTRATO	IX	3	7	a cui Calandrino disse: " che guati tu? E Nello
FILOSTRATO	IX	3	9	e disse: "Ohimè, come? che ti pare egli che io
FILOSTRATO	IX	3	9	come? che ti pare egli che io abbia? Disse
FILOSTRATO	IX	3	11	avanti; ma Buffalmacco, che guari non era lontano
FILOSTRATO	IX	3	11	testé mi diceva Nello che io gli pareva tutto
FILOSTRATO	IX	3	11	potrebbe egli essere che io avessi nulla?
FILOSTRATO	IX	3	12	aver cavelle, non che nulla: tu par mezzo
FILOSTRATO	IX	3	13	sopravenire, e prima che altro dicesse disse:
FILOSTRATO	IX	3	13	disse: "Calandrino, che viso è quello? E' par
FILOSTRATO	IX	3	13	viso è quello? E' par che tu sia morto: che ti
FILOSTRATO	IX	3	13	E' par che tu sia morto: che ti senti tu?"
FILOSTRATO	IX	3	14	sgomentato gli domandò: " che fo?" Disse Bruno:
FILOSTRATO	IX	3	15	Disse Bruno: "A me pare che tu te ne torni a casa

Che – Cheggia

FILOSTRATO	IX	3	15	e facciti ben coprire, e che tu mandi il segnal
FILOSTRATO	IX	3	15	tuo al maestro Simone, che è cosí nostra cosa
FILOSTRATO	IX	3	15	ti dirà incontanente ciò che tu avrai a fare, e
FILOSTRATO	IX	3	17	voglio andare a sapere che il medico dirà, e, se
FILOSTRATO	IX	3	18	ché io mi sento non so che dentro. Bruno,
FILOSTRATO	IX	3	19	Simone, vi fu prima che la fanciella che il
FILOSTRATO	IX	3	19	prima che la fanciella che il segno portava e
FILOSTRATO	IX	3	19	Simon del fatto; per che , venuta la fanciella
FILOSTRATO	IX	3	19	e di' a Calandrino che egli si tenga ben
FILOSTRATO	IX	3	19	e dirogli ciò che egli ha e ciò che
FILOSTRATO	IX	3	19	ciò che egli ha e ciò che egli avrà a fare.
FILOSTRATO	IX	3	20	né stette guari che il maestro e Brun
FILOSTRATO	IX	3	20	hai altro male se non che tu se' pregno.
FILOSTRATO	IX	3	21	questo m'hai fatto tu, che non vuoi stare
FILOSTRATO	IX	3	21	non vuoi stare altro che di sopra: io il ti
FILOSTRATO	IX	3	22	bene. La donna, che assai onesta persona
FILOSTRATO	IX	3	23	uscirà egli? Ben veggo che io son morto per la
FILOSTRATO	IX	3	23	di questa mia moglie che tanto la faccia Idio
FILOSTRATO	IX	3	24	e dare'le tante busse, che io la rompereí tutta,
FILOSTRATO	IX	3	24	rompereí tutta, avvegna che egli mi stea molto
FILOSTRATO	IX	3	25	sí gran voglia di ridere che scoppiavano, udendo
FILOSTRATO	IX	3	25	sí squaccheratamente, che tutti i denti gli si
FILOSTRATO	IX	3	26	al medico e pregandolo che in questo gli dovesse
FILOSTRATO	IX	3	26	io non voglio che tu ti sgomenti, ché,
FILOSTRATO	IX	3	26	tosto accorti del fatto, che con poca fatica e in
FILOSTRATO	IX	3	27	ho qui dugento lire di che io voleva comperare
FILOSTRATO	IX	3	27	tutti gli togliete, pur che io non abbia a
FILOSTRATO	IX	3	27	per partorire, con tutto che elle abbian buon
FILOSTRATO	IX	3	27	grande donde farlo, che io credo, se io
FILOSTRATO	IX	3	27	io avessi quel dolore, che io mi morrei prima
FILOSTRATO	IX	3	27	che io mi morrei prima che io partorissi.
FILOSTRATO	IX	3	28	molto piacevole a bere, che in tre mattine
FILOSTRATO	IX	3	28	e rimarrai piú sano che pesce; ma farai che
FILOSTRATO	IX	3	28	sano che pesce; ma farai che tu sii poscia savio e
FILOSTRATO	IX	3	29	grossi, e per altre cose che bisognano darai ad un
FILOSTRATO	IX	3	29	cinque lire di piccioli, che le comperi, e fara'mi
FILOSTRATO	IX	3	30	di capponi, il pregò che in suo servizio in
FILOSTRATO	IX	3	33	la bella cura che di lui il maestro
CORNICE	IX	4	1	dietro e dicendo che rubato l'avea, il fa
NEIFILE	IX	4	3	senno e la virtù loro, che sia la sciocchezza e
NEIFILE	IX	4	3	a voler guerire del male che la sua simplicità gli
NEIFILE	IX	4	3	gli faceva accredere che egli avesse i segreti
NEIFILE	IX	4	4	del soperchiato: il che mi piace di
NEIFILE	IX	4	5	in uno, cioè che ammenduni li lor
NEIFILE	IX	4	5	tanto si convenivano, che amici n'erano
NEIFILE	IX	4	6	Siena della provesion che dal padre donata gli
NEIFILE	IX	4	6	Papa venuto un cardinale che molto suo signore era
NEIFILE	IX	4	6	d'avere ad una ora ciò che in sei mesi gli
NEIFILE	IX	4	6	gli dovesse dare, acciò che vestir si potesse e

Che – Cheggia

NEIFILE	IX	4	7	meglio seppe, a pregarlo che seco il dovesse
NEIFILE	IX	4	7	il dovesse menare, e che egli voleva essere e
NEIFILE	IX	4	8	l'Angiulieri rispose che menar nol voleva, non
NEIFILE	IX	4	8	sufficiente, ma per ciò che egli giucava e oltre
NEIFILE	IX	4	8	alcuna volta; a che il Fortarrigo rispose
NEIFILE	IX	4	8	il Fortarrigo rispose che dell'uno e dell'altro
NEIFILE	IX	4	8	prieghi sopraggiugnendo, che l'Angiulieri, sí come
NEIFILE	IX	4	8	sí come vinto, disse che era contento. Ed
NEIFILE	IX	4	9	a dormire e dissegli che come nona sonasse il
NEIFILE	IX	4	10	poca d'ora alcuni denari che egli avea avendogli
NEIFILE	IX	4	11	era usato di fare; per che , diliberatosi di
NEIFILE	IX	4	12	si trovò denaio: di che il romor fu grande e
NEIFILE	IX	4	12	dicendo l'Angiulieri che egli là entro era
NEIFILE	IX	4	13	di cavalcar, disse: " che è questo, Angiulieri?
NEIFILE	IX	4	13	venire qui testeso uno che ha pegno il mio
NEIFILE	IX	4	13	soldi: son certo che egli cel renderà per
NEIFILE	IX	4	14	essere stato colui che i suoi denar gli
NEIFILE	IX	4	14	la quantità di quegli che egli aveva perduti.
NEIFILE	IX	4	14	e se piú d'altrui che di Dio temuto non
NEIFILE	IX	4	15	ora costette parole che non montan cavelle;
NEIFILE	IX	4	16	guatare a quegli che v'eran da torno, li
NEIFILE	IX	4	16	da torno, li quali pareo che credessono non che
NEIFILE	IX	4	16	pareo che credessono non che il Fortarrigo i
NEIFILE	IX	4	16	avesse giucati, ma che l'Angiulieri ancora
NEIFILE	IX	4	16	de' suoi; e dicevagli: " che ho io a fare di tuo
NEIFILE	IX	4	16	a fare di tuo farsetto, che appiccato sia tu per
NEIFILE	IX	4	16	sia tu per la gola? che non solamente m'hai
NEIFILE	IX	4	17	tre soldi? non credi tu che io te li possa ancor
NEIFILE	IX	4	18	truova la borsa: sappi che io potrei cercar
NEIFILE	IX	4	18	e non ve ne troverei uno che cosí mi stesse ben
NEIFILE	IX	4	18	come questo: e a dire che io il lasciassi a
NEIFILE	IX	4	18	ancor quaranta o piú, sí che tu mi piggiorresti in
NEIFILE	IX	4	21	pigliatelo. Per che essi chi con vanga e
NEIFILE	IX	4	21	avvisando che rubato avesse colui
NEIFILE	IX	4	21	che rubato avesse colui che in camincia dietro
NEIFILE	IX	4	22	ladro disleale, che ti fuggivi col mio!;
NEIFILE	IX	4	22	Ben posso dire che per Dio e per voi io
NEIFILE	IX	4	22	cotanto racquistato, di che io sempre vi sarò
NEIFILE	IX	4	24	L'Angiulieri, che ricco si credeva
NEIFILE	IX	4	24	prestati, in sul ronzino che cavalcava il
NEIFILE	IX	4	24	quali si stette tanto che da capo dal padre fu
CORNICE	IX	5	2	la Fiammetta rivolta, che ella seguitasse le
CORNICE	IX	5	2	tutta lieta rispose che volentieri, e
FIAMMETTA	IX	5	3	donne, sí come io credo che voi sappiate, niuna
FIAMMETTA	IX	5	3	è di cui tanto si parli, che sempre piú non
FIAMMETTA	IX	5	3	dove il tempo e il luogo che quella cotal cosa
FIAMMETTA	IX	5	3	si sappi per colui che parlar ne vuole
FIAMMETTA	IX	5	4	io riguardo quello per che noi siam qui, ché per
FIAMMETTA	IX	5	4	altro ci siamo, stimo che ogni cosa che festa e

Che – Cheggia

FIAMMETTA	IX	5	4	stimo che ogni cosa che festa e piacer possa
FIAMMETTA	IX	5	4	ne fosse, altro che dilettrar non debbia
FIAMMETTA	IX	5	5	Per la qual cosa, posto che assai volte de' fatti
FIAMMETTA	IX	5	5	avanti disse Filostrato, che essi son tutti
FIAMMETTA	IX	5	5	raccontarla; ma per ciò che il partirsi dalla
FIAMMETTA	IX	5	6	Bruno e con Buffalmacco che tutto gli ele
FIAMMETTA	IX	5	6	li quali, per ciò che il lavorio era molto,
FIAMMETTA	IX	5	7	del luogo, per ciò che altra famiglia non
FIAMMETTA	IX	5	7	del detto Niccolò, che avea nome Filippo, sí
FIAMMETTA	IX	5	8	l'altre volte avvenne che egli ve ne menò una
FIAMMETTA	IX	5	8	che egli ve ne menò una che avea nome la
FIAMMETTA	IX	5	8	la quale un tristo, che era chiamato il
FIAMMETTA	IX	5	9	al capo, e ad un pozzo che nella corte era del
FIAMMETTA	IX	5	9	mani e 'l viso, avvenne che Calandrino quivi
FIAMMETTA	IX	5	10	le pareva un nuovo uomo che per altra vaghezza.
FIAMMETTA	IX	5	11	ardiva di dirle. Ella, che avveduta s'era del
FIAMMETTA	IX	5	11	si partí della corte che ella fu da Filippo
FIAMMETTA	IX	5	12	a lavorare, altro che soffiare non faceva;
FIAMMETTA	IX	5	12	soffiare non faceva; di che Bruno accortosi, per
FIAMMETTA	IX	5	12	Bruno accortosi, per ciò che molto gli poneva
FIAMMETTA	IX	5	12	mani, sí come quegli che gran diletto prendeva
FIAMMETTA	IX	5	12	de' fatti suoi, disse: " che diavolo hai tu, sozio
FIAMMETTA	IX	5	12	Tu non fai altro che soffiare. A cui
FIAMMETTA	IX	5	15	è una giovane qua giú, che è piú bella che una
FIAMMETTA	IX	5	15	qua giú, che è piú bella che una lammia, la quale
FIAMMETTA	IX	5	15	forte innamorata di me, che ti parrebbe un gran
FIAMMETTA	IX	5	16	disse Bruno "guarda che ella non sia la
FIAMMETTA	IX	5	17	"Io il credo, per ciò che egli la chiamò, ed
FIAMMETTA	IX	5	17	a lui nella camera; ma che vuol per ciò dir
FIAMMETTA	IX	5	17	di cosí fatte cose, non che a Filippo. Io ti vo'
FIAMMETTA	IX	5	17	ella mi piace tanto, che io nol ti potrei dire
FIAMMETTA	IX	5	18	in due parole, per ciò che ella è molto mia
FIAMMETTA	IX	5	18	Ma come farem noi che Buffalmacco nol
FIAMMETTA	IX	5	21	era, sí come colui che veduta l'avea venire,
FIAMMETTA	IX	5	21	gli ele aveva detto: per che , essendosi Calandrino
FIAMMETTA	IX	5	21	ordinarono quello che fare gli dovessero di
FIAMMETTA	IX	5	24	vedere se ella è quella che io credo; e se cosí
FIAMMETTA	IX	5	25	era Calandrino e quello che egli aveva lor detto,
FIAMMETTA	IX	5	25	e con loro ordinò quello che ciascun di loro
FIAMMETTA	IX	5	26	saviamente fare, per ciò che , se Filippo se ne
FIAMMETTA	IX	5	26	non ci laverebbe. Ma che vuoi tu che io le
FIAMMETTA	IX	5	26	Ma che vuoi tu che io le dica da tua
FIAMMETTA	IX	5	26	parte, se egli avvien che io le favelli?
FIAMMETTA	IX	5	27	dirai in prima in prima che io le voglio mille
FIAMMETTA	IX	5	27	da impregnare, e poscia che io son suo servigiale
FIAMMETTA	IX	5	29	del mondo, tali e tanti, che se ne sarebbe
FIAMMETTA	IX	5	31	Calandrino: "Ben ti dico che tu la fai struggere
FIAMMETTA	IX	5	32	"Parti, sozio? parti che io la rechi? "Sí
FIAMMETTA	IX	5	34	sozio, io m'avveggo che io so meglio che

Che – Cheggia

FIAMMETTA	IX	5	34	che io so meglio che altro uomo far ciò
FIAMMETTA	IX	5	34	che altro uomo far ciò che io voglio. Chi
FIAMMETTA	IX	5	35	avrebbe saputo, altri che io, far così tosto
FIAMMETTA	IX	5	35	di tromba marina, che tutto il dí vanno in
FIAMMETTA	IX	5	36	noccioli. Ora io vorrò che tu mi vegghi un poco
FIAMMETTA	IX	5	36	E intendi sanamente che io non son vecchio
FIAMMETTA	IX	5	36	verace corpo di Cristo, che io le farò giuoco,
FIAMMETTA	IX	5	36	che io le farò giuoco, che ella mi verrà dietro
FIAMMETTA	IX	5	37	e quelle sue gote che paion due rose, e
FIAMMETTA	IX	5	38	e saltando tanto lieto, che non capeva nel cuoio.
FIAMMETTA	IX	5	39	spesso veder costei, che egli non lavorava
FIAMMETTA	IX	5	40	quando ella non v'era, che era il piú del tempo,
FIAMMETTA	IX	5	40	desideri suoi, mostrando che ella fosse a casa di
FIAMMETTA	IX	5	41	Bruno e Buffalmacco, che tenevano mano al
FIAMMETTA	IX	5	41	d'altri onoretti, acciò che solliciti fossero a'
FIAMMETTA	IX	5	42	vedendo Calandrino che il lavorio si veniva
FIAMMETTA	IX	5	42	finendo e avvisando che , se egli non recasse
FIAMMETTA	IX	5	42	il suo amore prima che finito fosse il
FIAMMETTA	IX	5	43	con lei ordinato quello che fosse da fare, disse
FIAMMETTA	IX	5	43	di dover far ciò che tu vorrai, e poscia
FIAMMETTA	IX	5	43	non ne fa nulla, e parmi che ella ci meni per lo
FIAMMETTA	IX	5	43	naso; e per ciò, poscia che ella nol fa come ella
FIAMMETTA	IX	5	45	toccarla con un brieve che io ti darò? Disse
FIAMMETTA	IX	5	47	Adunque, disse Bruno "fa che tu mi rechi un poco
FIAMMETTA	IX	5	49	"Calandrino, sappi che se tu la toccherai
FIAMMETTA	IX	5	49	dietro e farà quello che tu vorrai. E però, se
FIAMMETTA	IX	5	49	paglia ch'è qui da lato, che è il miglior luogo
FIAMMETTA	IX	5	49	che è il miglior luogo che ci sia, per ciò che
FIAMMETTA	IX	5	49	che ci sia, per ciò che non vi bazzica mai
FIAMMETTA	IX	5	49	mai persona: tu vedrai che ella vi verrà; quando
FIAMMETTA	IX	5	49	ella v'è, tu sai ben ciò che tu t'hai a fare.
FIAMMETTA	IX	5	51	questa cosa quel diletto che gli altri e con loro
FIAMMETTA	IX	5	52	diè senza ragione il dí che egli ci tornò con le
FIAMMETTA	IX	5	52	e per ciò io intendo che tu te ne vendichi: e
FIAMMETTA	IX	5	52	ed ella è tanto trista che ella si va
FIAMMETTA	IX	5	52	via; e per ciò io voglio che tu vi venga e
FIAMMETTA	IX	5	53	ella non andrà così, che io non te ne paghi.
FIAMMETTA	IX	5	54	in compagnia, vie piú che di passo insieme con
FIAMMETTA	IX	5	55	a nascondere in parte che egli poteva, senza
FIAMMETTA	IX	5	55	esser veduto, veder ciò che facesse Calandrino.
FIAMMETTA	IX	5	56	come credette che Filippo alquanto
FIAMMETTA	IX	5	56	lei in novelle, e ella, che sapeva ben ciò che a
FIAMMETTA	IX	5	56	ella, che sapeva ben ciò che a fare aveva,
FIAMMETTA	IX	5	56	di piú dimestichezza che usata non era gli
FIAMMETTA	IX	5	57	e in su la paglia che era ivi in terra il
FIAMMETTA	IX	5	58	può egli esser vero che io ti tenga?
FIAMMETTA	IX	5	61	disse: "Io fo boto a Dio che sono insieme; e
FIAMMETTA	IX	5	62	pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi
FIAMMETTA	IX	5	63	nel viso a Calandrino, che ancora levato non era

Che – Cheggia

FIAMMETTA	IX	5	63	vecchio impazzato, che maladetto sia il ben
FIAMMETTA	IX	5	63	che maladetto sia il ben che io t'ho voluto:
FIAMMETTA	IX	5	63	tanto a fare a casa tua, che ti vai innamorando
FIAMMETTA	IX	5	64	ti conosci tu, dolente? che premenloti tutto, non
FIAMMETTA	IX	5	64	non uscirebbe tanto sugo che bastasse ad una salsa
FIAMMETTA	IX	5	64	era ora la Tessa quella che ti 'mpregnava, che
FIAMMETTA	IX	5	64	che ti 'mpregnava, che Dio la faccia trista
FIAMMETTA	IX	5	64	trista chiunque ella è, che ella dee ben
FIAMMETTA	IX	5	65	a pregar la moglie che non gridasse se ella
FIAMMETTA	IX	5	65	se ella non volesse che egli fosse tagliato
FIAMMETTA	IX	5	65	tutto a pezzi, per ciò che colei, che con lui
FIAMMETTA	IX	5	65	per ciò che colei, che con lui era, era
FIAMMETTA	IX	5	65	La donna disse: "Sia, che Iddio le dea il
FIAMMETTA	IX	5	66	Bruno e Buffalmacco, che con Filippo e con la
FIAMMETTA	IX	5	66	consiglio a Calandrino che a Firenze se
FIAMMETTA	IX	5	66	non vi tornasse, acciò che Filippo, se niente di
CORNICE	IX	6	1	con l'altro; quegli che era con la figliuola
CORNICE	IX	6	2	Calandrino, che altre volte la
CORNICE	IX	6	2	fatti del quale poscia che le donne si tacquero,
CORNICE	IX	6	2	reina impose a Panfilo che dicesse; il qual
PANFILO	IX	6	3	mi piace, per ciò che in essa vedrete un
PANFILO	IX	6	4	mangiare e bere; e come che povera persona fosse
PANFILO	IX	6	5	o di sedici anni, che ancora marito non
PANFILO	IX	6	5	un fanciul piccolino, che ancora non aveva uno
PANFILO	IX	6	6	l'amava; e ella, che d'esser da un così
PANFILO	IX	6	6	effetto, se Pinuccio (che così aveva nome il
PANFILO	IX	6	7	avvisando, sí come colui che la disposizion della
PANFILO	IX	6	7	della giovane sapeva, che , se questo facesse,
PANFILO	IX	6	9	il quale, sí come colui che molto era dimestico
PANFILO	IX	6	9	sí saputi studiare, che noi non siam qui pure
PANFILO	IX	6	10	albergare; ma pur, poi che questa ora v'ha qui
PANFILO	IX	6	11	Ora non avea l'oste che una cameretta assai
PANFILO	IX	6	11	a quegli dall'altra, che altro che
PANFILO	IX	6	11	dall'altra, che altro che strettamente andar vi
PANFILO	IX	6	12	alcun di loro, come che di dormir mostrassero
PANFILO	IX	6	12	l'oste nell'un de' due che rimasi erano coricar
PANFILO	IX	6	13	spazio, parendogli che ogn'uomo addormentato
PANFILO	IX	6	13	dalla quale, ancora che paurosamente il
PANFILO	IX	6	13	esso lei di quel piacere che piú desideravano
PANFILO	IX	6	14	con la giovane, avvenne che una gatta fece certe
PANFILO	IX	6	14	destatasi sentí; per che levatasi temendo non
PANFILO	IX	6	15	il romore. Adriano, che a ciò non avea
PANFILO	IX	6	15	e fornito quello per che levato s'era e
PANFILO	IX	6	16	avendo cerco e trovato che quello che caduto era
PANFILO	IX	6	16	e trovato che quello che caduto era non era
PANFILO	IX	6	16	cattiva me, vedi quel che io faceva! in fé di
PANFILO	IX	6	16	io faceva! in fé di Dio, che io me n'andava
PANFILO	IX	6	17	coricare. Adriano, che ancora radormentato
PANFILO	IX	6	18	quel piacer preso che egli desiderava, per

Che – Cheggia

PANFILO	IX	6	18	quel dell'oste; per che , fattosi un poco piú
PANFILO	IX	6	19	disse: "Ben ti dico che mai sí dolce cosa non
PANFILO	IX	6	19	lei il maggior diletto che mai uomo avesse con
PANFILO	IX	6	19	con femina, e dicoti che io sono andato da sei
PANFILO	IX	6	19	in su in villa, poscia che io mi parti' quinci.
PANFILO	IX	6	20	disse seco stesso: " che diavol fa costui qui?
PANFILO	IX	6	20	qui? poi, piú turbato che consigliato, disse:
PANFILO	IX	6	21	pagherò. Pinuccio, che non era il piú savio
PANFILO	IX	6	21	potuto, ma disse: "Di che mi pagherai? Che mi
PANFILO	IX	6	21	"Di che mi pagherai? che mi potrestú far tu?
PANFILO	IX	6	22	La donna dell'oste, che col marito si credeva
PANFILO	IX	6	22	odi gli osti nostri che hanno non so che
PANFILO	IX	6	22	nostri che hanno non so che parole insieme.
PANFILO	IX	6	23	disse: "Lasciali fare, che Idio gli metta in
PANFILO	IX	6	24	stata era e con cui: per che , come savia, senza
PANFILO	IX	6	24	suo figlioletto, come che punto lume nella
PANFILO	IX	6	25	il chiamò e domandollo che parole egli avesse
PANFILO	IX	6	25	odi tu ciò ch'e' dice che ha fatto stanotte
PANFILO	IX	6	26	coricai io in quel punto che io non ho mai poscia
PANFILO	IX	6	26	e tu se' una bestia che egli credi. Voi
PANFILO	IX	6	26	bevete tanto la sera, che poscia sognate la
PANFILO	IX	6	26	egli è gran peccato che voi non vi fiaccate
PANFILO	IX	6	26	vi fiaccate il collo! Ma che fa egli costí
PANFILO	IX	6	27	parte Adriano, veggendo che la donna saviamente
PANFILO	IX	6	27	l'ho detto cento volte che tu non va da attorno,
PANFILO	IX	6	27	e di dire le favole che tu sogni per vere ti
PANFILO	IX	6	27	mala ventura: torna qua, che Dio ti dea la mala
PANFILO	IX	6	28	L'oste, udendo quello che la donna diceva e
PANFILO	IX	6	28	la donna diceva e quello che diceva Adriano,
PANFILO	IX	6	28	a creder troppo bene che Pinuccio sognasse:
PANFILO	IX	6	28	Pinuccio sognasse: per che , presolo per la
PANFILO	IX	6	29	avendo raccolto ciò che detto s'era, cominciò
PANFILO	IX	6	29	cominciò a guisa d'uom che sognasse ad entrare
PANFILO	IX	6	29	in altri farnetichi: di che l'oste faceva le
PANFILO	IX	6	29	"È egli ancora dí, che tu mi chiami?
PANFILO	IX	6	32	contenti del modo in che la cosa avvenuta era,
PANFILO	IX	6	32	la cosa avvenuta era, che dello effetto stesso
CORNICE	IX	7	1	Talano d'Imolese sogna che uno lupo squarcia
CORNICE	IX	7	1	viso alla moglie; dicele che se ne guardi; ella
CORNICE	IX	7	2	reina a Pampinea disse che dicesse la sua; la
PAMPINEA	IX	7	3	ragionato; e però, come che detto ne sia, non
PAMPINEA	IX	7	3	ne sia, non lascerò io che con una novelletta
PAMPINEA	IX	7	3	io non vi narri quello che ad una mia vicina,
PAMPINEA	IX	7	4	e ritrosa, in tanto che a senno di niuna
PAMPINEA	IX	7	4	far la poteva a suo. Il che quantunque gravissimo
PAMPINEA	IX	7	6	la vedeva, gli parve che d'una parte del bosco
PAMPINEA	IX	7	7	moglie: "Donna, ancora che la tua ritrosia non
PAMPINEA	IX	7	7	non abbia mai sofferto che io abbia potuto avere
PAMPINEA	IX	7	8	ma tu sogni di me quello che tu vorresti vedere; e

Che – Cheggia

PAMPINEA	IX	7	9	Talano: "Io sapeva bene che tu dovevi dir così,
PAMPINEA	IX	7	9	tigna pettina; ma credi che ti piace: io per me
PAMPINEA	IX	7	9	da capo te ne consiglio che tu oggi ti stea in
PAMPINEA	IX	7	10	cattiva, e non vuol che io il vi truovi. Oh!
PAMPINEA	IX	7	10	fatto: e' convien pur che io vegga, se io vi
PAMPINEA	IX	7	10	dovessi star tutto dí, che mercatantia debba
PAMPINEA	IX	7	10	debba esser questa che egli oggi far vuole.
PAMPINEA	IX	7	11	nella piú folta parte che v'era, si nascose,
PAMPINEA	IX	7	12	né poté ella, poi che veduto l'ebbe, appena
PAMPINEA	IX	7	12	dire "Domine, aiutami, che il lupo le si fu
PAMPINEA	IX	7	13	maniera aiutarsi; per che , portandosene la il
PAMPINEA	IX	7	13	fu guarita, ma non sí che tutta la gola e una
PAMPINEA	IX	7	13	sí fatta maniera guasta, che , dove prima era bella
PAMPINEA	IX	7	14	il non avere, in quello che niente le costava, al
CORNICE	IX	8	2	compagnia disse quel che Talano veduto avea
CORNICE	IX	8	2	la reina alla Lauretta che seguitasse; la qual
LAURETTA	IX	8	3	soavissime donne, che oggi davanti a me
LAURETTA	IX	8	3	raccontata da Pampinea, che fé lo scolare, a
LAURETTA	IX	8	3	assai grave a colui che la sostenne,
LAURETTA	IX	8	4	E per ciò dico che , essendo in Firenze
LAURETTA	IX	8	4	sostener le spese che la sua ghiottornia
LAURETTA	IX	8	4	e a usare con coloro che ricchi erano e di
LAURETTA	IX	8	4	desinare e a cena, ancor che chiamato non fosse
LAURETTA	IX	8	5	molto e piú pulito che una mosca, con sua
LAURETTA	IX	8	5	medesimo mestiere usava che Ciacco. Il quale
LAURETTA	IX	8	6	a Biondello disse: " che vuol dir questo?
LAURETTA	IX	8	7	altre troppo piú belle che queste non sono e uno
LAURETTA	IX	8	8	Rispose Ciacco: "Ben sai che io vi verrò. E
LAURETTA	IX	8	9	con alcuni suoi vicini che ancora non era andato
LAURETTA	IX	8	9	essendo da lui domandato che andasse facendo,
LAURETTA	IX	8	10	'l ben venuto: e per ciò che egli è tempo,
LAURETTA	IX	8	11	né passar molti dí che egli in lui si
LAURETTA	IX	8	12	disse: "Avanti che otto giorni passino
LAURETTA	IX	8	13	iracundo e bizzarro piú che altro, e dissegli:
LAURETTA	IX	8	14	e mandavi pregando che vi piaccia
LAURETTA	IX	8	14	e sta bene accorto che egli non ti ponesse
LAURETTA	IX	8	14	le mani addosso, per ciò che egli ti darebbe il
LAURETTA	IX	8	17	udito costui, come colui che piccola levatura avea
LAURETTA	IX	8	17	levatura avea, avvisando che Biondello, il quale
LAURETTA	IX	8	17	nel viso, dicendo: " che "arrubinatemi" e che
LAURETTA	IX	8	17	"che "arrubinatemi" e che "zanzeri" son questi?
LAURETTA	IX	8	17	"zanzeri" son questi? che nel mal anno metta
LAURETTA	IX	8	18	barattiere, come colui che attento stava, fu
LAURETTA	IX	8	18	avea, e dissegli ciò che messer Filippo avea
LAURETTA	IX	8	21	Disse Ciacco: "Per ciò che io ti so dire che
LAURETTA	IX	8	21	ciò che io ti so dire che messer Filippo ti fa
LAURETTA	IX	8	23	trarre altro, se non che Biondello, a
LAURETTA	IX	8	23	a istanzia di cui che sia, si facesse beffe
LAURETTA	IX	8	23	di lui; e in questo: che egli così si rodeva,

Che – Cheggia

LAURETTA	IX	8	24	messer," disse Biondel "che è questo?"	Messer
LAURETTA	IX	8	25	tu il vedrai bene ciò che	questo è. Che
LAURETTA	IX	8	25	bene ciò che questo è. che	"arrubinatemi" e che
LAURETTA	IX	8	25	è. Che "arrubinatemi" e	che "zanzeri" mi mandi tu
LAURETTA	IX	8	26	le pugna, le quali aveva	che parevan di ferro,
LAURETTA	IX	8	26	lasciò in capo capello	che ben gli volesse, e
LAURETTA	IX	8	26	fatto si studiava, che	pure una volta dalla
LAURETTA	IX	8	27	"zanzeri", ma non sapeva	che ciò si volesse dire.
LAURETTA	IX	8	28	riprendendolo di ciò	che mandato gli avea
LAURETTA	IX	8	28	messer Filippo e	che egli non era uomo da
LAURETTA	IX	8	29	si scusava e diceva	che mai a messer Filippo
LAURETTA	IX	8	29	mandato per vino. Ma poi	che un poco si fu rimesso
LAURETTA	IX	8	30	di Ciacco. E poi	che dopo molti dì,
LAURETTA	IX	8	30	casa ad uscire, avvenne	che Ciacco il trovò, e
LAURETTA	IX	8	33	avesti. Biondello, che	conosceva che contro
LAURETTA	IX	8	33	Biondello, che conosceva	che contro a Ciacco egli
LAURETTA	IX	8	33	piú aver mala voglia	che opera, pregò Idio
CORNICE	IX	9	1	ritrosa; all'un risponde	che ami, all'altro che
CORNICE	IX	9	1	che ami, all'altro	che vada al Ponte all'Oca
CORNICE	IX	9	2	all'Oca. Niuno altro	che la reina, volendo il
CORNICE	IX	9	2	novellare; la qual, poi	che le donne ebbero assai
EMILIA	IX	9	3	e però ciascuna, che	quiete, consolazione
EMILIA	IX	9	3	all'essere onesta, il	che è sommo e spezial
EMILIA	IX	9	4	e l'usanza o costume	che vogliam dire, le cui
EMILIA	IX	9	5	questo si parte, estimo	che degnissima sia non
EMILIA	IX	9	6	considerazione, come	che altra volta avuta
EMILIA	IX	9	6	fa mi ricondusse ciò	che Pampinea della
EMILIA	IX	9	6	quel gastigamento mandò	che il marito dare non
EMILIA	IX	9	6	e aspro gastigamento	che dall'esser piacevoli,
EMILIA	IX	9	7	si partono. Per	che m'aggrada di
EMILIA	IX	9	7	a guerire quelle	che cosí son fatte da
EMILIA	IX	9	7	male; il quale niuna	che di tal medicina degna
EMILIA	IX	9	7	detto per lei, come	che gli uomini un cotal
EMILIA	IX	9	8	intendere, dico	che è da concedere.
EMILIA	IX	9	9	la iniquità di quelle	che troppo fuori de'
EMILIA	IX	9	9	si conviene il bastone	che le punisca; e a
EMILIA	IX	9	9	la virtù dell'altre,	che trascorrere non si
EMILIA	IX	9	9	si conviene il bastone	che le sostenga e che le
EMILIA	IX	9	9	che le sostenga e	che le spaventi. Ma,
EMILIA	IX	9	9	a quel venendo	che di dire ho nello
EMILIA	IX	9	10	ho nello animo, dico	che essendo già quasi per
EMILIA	IX	9	10	e tra gli altri	che a ciò andavano, si
EMILIA	IX	9	11	cavalcando, avvenne	che uscendo d'Antiocia
EMILIA	IX	9	11	medesimo cammin teneva	che faceva esso, cavalcò
EMILIA	IX	9	12	dove egli andasse e per	che il domandò; al quale
EMILIA	IX	9	12	al quale Giosefo disse	che a Salamone andava per
EMILIA	IX	9	12	aver consiglio da lui	che via tener dovesse con
EMILIA	IX	9	12	con una sua moglie piú	che altra femina ritrosa
EMILIA	IX	9	13	e strana cosa a pensare	che per tutto questo io

Che – Cheggia

EMILIA	IX	9	13	non posso trovare uomo che ben mi voglia; e per
EMILIA	IX	9	13	come addivenir possa che io amato sia.
EMILIA	IX	9	15	Giosefo disse quello per che v'era; al quale
EMILIA	IX	9	15	"Va al Ponte all'Oca; il che detto, similmente
EMILIA	IX	9	15	aspettava e dissegli ciò che per risposta avea
EMILIA	IX	9	16	in cammino. E poi che alquante giornate
EMILIA	IX	9	16	un bel ponte; e per ciò che una gran carovana di
EMILIA	IX	9	16	sofferir di passar tanto che quelle passate
EMILIA	IX	9	17	E essendo già quasi che tutte passate, per
EMILIA	IX	9	19	tutto era nulla. Per che Melisso e Giosefo, li
EMILIA	IX	9	19	"Deh! cattivo, che farai? vuoi tu
EMILIA	IX	9	19	Egli verrà piú tosto che a bastonarlo come tu
EMILIA	IX	9	20	e d'altra ne gli diè, che il mulo passò avanti,
EMILIA	IX	9	20	il mulo passò avanti, sí che il mulattiere vinse
EMILIA	IX	9	22	il Ponte all'Oca. Il che come Giosefo ebbe
EMILIA	IX	9	22	Or ti dico io, compagno, che il consiglio datomi
EMILIA	IX	9	22	buono e vero, per ciò che assai manifestamente
EMILIA	IX	9	22	manifestamente conosco che io non sapeva battere
EMILIA	IX	9	22	m'ha mostrato quello che io abbia a fare.
EMILIA	IX	9	23	donna ricevuto, le disse che cosí facesse far da
EMILIA	IX	9	23	il quale, poi vide che a Giosefo piaceva, in
EMILIA	IX	9	24	contrario fece. Il che Giosefo vedendo, a
EMILIA	IX	9	24	"Non ti fu egli detto in che maniera tu facessi
EMILIA	IX	9	25	orgoglio, disse: "Ora che vuol dir questo? deh!
EMILIA	IX	9	26	Donna, ancor se' tu quel che tu suogli; ma credimi
EMILIA	IX	9	26	tu suogli; ma credimi che io ti farò mutar modo
EMILIA	IX	9	26	per un giuoco quello che io farò. E acciò che
EMILIA	IX	9	26	che io farò. E acciò che tu non m'impedischi,
EMILIA	IX	9	26	ricorditi della risposta che ci fece il mulattiere
EMILIA	IX	9	29	minacciare; ma veggendo che per tutto ciò Giosefo
EMILIA	IX	9	29	a chiedere mercé per Dio che egli non l'uccidesse,
EMILIA	IX	9	30	piú furia l'una volta che l'altra, or per lo
EMILIA	IX	9	30	né prima ristette che egli fu stanco; e in
EMILIA	IX	9	30	dosso della buona donna, che macerata non fosse.
EMILIA	IX	9	31	dissegli: "Doman vedrem che pruova avrà fatto il
EMILIA	IX	9	32	domandar Giosefo quello che voleva si facesse da
EMILIA	IX	9	34	a casa sua, ad alcun, che savio uomo era, disse
EMILIA	IX	9	34	uomo era, disse ciò che da Salamone avuto
EMILIA	IX	9	34	ti potea dare. Tu sai che tu non ami persona, e
EMILIA	IX	9	34	gli fai non per amore che tu ad altrui porti,
CORNICE	IX	10	1	compar Pietro dicendo che non vi voleva coda,
CORNICE	IX	10	2	a' giovani; ma poi che ristate furono,
DIONE	IX	10	3	bellezza uno nero corvo, che non farebbe un
DIONE	IX	10	4	sento anzi dello scemo che no, facendo la
DIONE	IX	10	4	piú vi debbo esser caro che se con piú valore
DIONE	IX	10	4	da voi esser sostenuto che non dovrebbe se io
DIONE	IX	10	4	fossi, quel dicendo che io dirò. Dirovvi
DIONE	IX	10	5	cose imposte da coloro che alcuna cosa per forza
DIONE	IX	10	6	Barolo, il qual, per ciò che povera chiesa avea,

Che – Cheggia

DIONE	IX	10	7	dimestichezza con uno che si chiamava Pietro da
DIONE	IX	10	7	Pietro da Tresanti, che quello medesimo mesti
DIONE	IX	10	8	riconoscimento dell'onor che da lui in Barletta
DIONE	IX	10	9	voleva, ma conveniva che , essendo in una sua
DIONE	IX	10	9	cavalla di donno Gianni, che egli allato a lei
DIONE	IX	10	10	donna, sappiendo l'onor che il prete al marito
DIONE	IX	10	10	con una sua vicina, che avea nome Zita
DIONE	IX	10	10	di Giudice Leo, acciò che il prete col marito
DIONE	IX	10	11	io sto, bene, per ciò che quando mi piace io fo
DIONE	IX	10	13	sono. Compar Pietro, che era anzi grossetto
DIONE	IX	10	13	era anzi grossetto uom che no, credette questo
DIONE	IX	10	13	sollicitar donno Gianni che questa cosa gli
DIONE	IX	10	13	disse: "Ecco, poi che voi pur volete,
DIONE	IX	10	13	come si fa. È il vero che quello che piú è
DIONE	IX	10	13	fa. È il vero che quello che piú è malagevole in
DIONE	IX	10	14	a voi, e per ciò, poi che vi pur piace, io il
DIONE	IX	10	14	io il farò: vero è che far vi conviene
DIONE	IX	10	14	far vi conviene quello che io vi dirò, se voi
DIONE	IX	10	14	vi dirò, se voi volete che venga fatto.
DIONE	IX	10	15	dissero di far ciò che egli dicesse: per che
DIONE	IX	10	15	che egli dicesse: per che donno Gianni, preso
DIONE	IX	10	15	ben come io farò, e che tu tenghi bene a men
DIONE	IX	10	15	non guastare ogni cosa, che , per cosa che tu oda
DIONE	IX	10	15	ogni cosa, che, per cosa che tu oda o veggia, tu
DIONE	IX	10	15	solà; e priega Iddio che la coda s'appicchi
DIONE	IX	10	16	preso il lume, disse che ben lo farebbe.
DIONE	IX	10	17	piedi in terra a guisa che stanno le cavalle,
DIONE	IX	10	17	similmente che di cosa che avvenisse
DIONE	IX	10	17	similmente che di cosa che avvenisse motto non
DIONE	IX	10	18	risvegliandosi tale che non era chiamato e su
DIONE	IX	10	19	Compar Pietro, che attentamente infino
DIONE	IX	10	20	"Ohimè, compar Pietro, che hai tu fatto? non ti
DIONE	IX	10	20	fatto? non ti diss'io, che tu non facessi motto
DIONE	IX	10	20	facessi motto di cosa che tu vedessi? La
DIONE	IX	10	23	al marito: "Deh, bestia che tu se', perché hai tu
DIONE	IX	10	23	ma egli sarebbe ragione che tu fossi molto piú."
DIONE	IX	10	24	cavalla, per le parole che dette avea compar
CORNICE	IX	CONCL	1	dalle donne intesa che Dioneo non voleva,
CORNICE	IX	CONCL	1	voleva, colei sel pensi che ancora ne riderà.
CORNICE	IX	CONCL	2	difetto e degli altri che il luogo hanno tenuto
CORNICE	IX	CONCL	2	il luogo hanno tenuto che tu tieni, essendo tu
CORNICE	IX	CONCL	2	l'ultimo, a emandare: di che Idio ti presti grazia
CORNICE	IX	CONCL	3	miei subditi farà sí, che io, come gli altri
CORNICE	IX	CONCL	4	vi diè di ragionare quel che piú vi piacesse; per
CORNICE	IX	CONCL	4	che piú vi piacesse; per che , già riposati essendo
CORNICE	IX	CONCL	4	essendo, giudico che sia da ritornare alla
CORNICE	IX	CONCL	4	usata, e per ciò voglio che domane ciascuna di
CORNICE	IX	CONCL	5	ché la vita nostra, che altro che brieve
CORNICE	IX	CONCL	5	vita nostra, che altro che brieve esser non

Che – Cheggia

CORNICE	IX	CONCL	5	nella laudevole fama; il che ciascuno che al
CORNICE	IX	CONCL	5	fama; il che ciascuno che al ventre solamente,
CORNICE	IX	CONCL	5	solamente, a guisa che le bestie fanno, non
CORNICE	IX	CONCL	6	secondo quello a che piú dal desiderio era
CORNICE	IX	CONCL	7	sollazzevoli di parole che di canto maestrevoli
CORNICE	IX	CONCL	7	comandò il re a Neifile che una ne cantasse a suo
NEIFILE	IX	CONCL	9	/ al viso di colui che me amando / ha presa
NEIFILE	IX	CONCL	10	quand'io ne truovo alcun che sia, / al mio parer,
NEIFILE	IX	CONCL	10	/ tututta gli apro e ciò che 'l cor disia: /
NEIFILE	IX	CONCL	11	/ E quel piacer che di natura il fiore /
NEIFILE	IX	CONCL	11	quel simil mel dona / che s'io vedessi la
NEIFILE	IX	CONCL	11	la propria persona / che m'ha accesa del suo
NEIFILE	IX	CONCL	11	suo dolce amore: / quel che mi faccia piú il suo
CORNICE	IX	CONCL	13	alla quale, per ciò che già molta notte
CORNICE	IX	CONCL	13	n'era, comandò il re che ciascuno per infino
CORNICE	X	INTRO	2	per li solari raggi che molto loro
CORNICE	X	1	1	esser guiderdonato, per che il re con esperienza
NEIFILE	X	1	2	donne, reputar mi debbo che il nostro re me a
NEIFILE	X	1	3	Dovete adunque sapere che , tra gli altri
NEIFILE	X	1	3	altri valorosi cavalieri che da gran tempo in qua
NEIFILE	X	1	4	grande animo e veggendo che , considerata la
NEIFILE	X	1	6	riguardando, gli parve che esso ora a uno e ora
NEIFILE	X	1	6	chi nol valea; e per ciò che a lui, che da quello
NEIFILE	X	1	6	e per ciò che a lui, che da quello che egli
NEIFILE	X	1	6	che a lui, che da quello che egli era si teneva,
NEIFILE	X	1	6	era donato, estimò che molto ne diminuisse
NEIFILE	X	1	6	la fama sua: per che di partirsi diliberò,
NEIFILE	X	1	7	una delle miglior mule che mai si cavalcasse e
NEIFILE	X	1	7	per lo lungo camino che a fare avea fu cara a
NEIFILE	X	1	8	suo discreto familiare che , per quella maniera
NEIFILE	X	1	8	che, per quella maniera che miglior gli paresse,
NEIFILE	X	1	8	messer Ruggieri in guisa che egli non paresse dal
NEIFILE	X	1	8	re mandato e ogni cosa che egli dicesse di lui
NEIFILE	X	1	8	di lui raccogliesse sí che ridire gliele sapesse
NEIFILE	X	1	8	appresso gli comandasse che egli indietro al re
NEIFILE	X	1	9	dandogli a vedere che esso veniva verso
NEIFILE	X	1	10	terza, disse: "Io credo che sia ben fatto che noi
NEIFILE	X	1	10	credo che sia ben fatto che noi diamo stalla a
NEIFILE	X	1	11	tutte l'altre fuor che la mula stallarono;
NEIFILE	X	1	11	la mula stallarono; per che cavalcando avanti,
NEIFILE	X	1	11	stallò nel fiume; il che veggendo messer
NEIFILE	X	1	11	fatta come il signore che a me ti donò. Il
NEIFILE	X	1	12	parola ricolse, e come che molte ne ricogliesse
NEIFILE	X	1	12	re dirne gli udí: per che la mattina seguente,
NEIFILE	X	1	13	già il re saputo quello che egli della mula aveva
NEIFILE	X	1	15	ma la vostra fortuna, che lasciato non m'ha, in
NEIFILE	X	1	15	ha peccato e non io. E che io dica vero, io il
NEIFILE	X	1	16	ricevuto da voi, per ciò che io nol desiderava per
NEIFILE	X	1	16	son presto di veder ciò che vi piacerà,

Che – Cheggia

NEIFILE	X	1	17	e ogn'altra cara gioia che io ho: l'altro è
NEIFILE	X	1	17	adunque l'uno, e quello che preso avrete si sia
NEIFILE	X	1	18	Messer Ruggieri, poscia che vide così piacere al
NEIFILE	X	1	18	il quale il re comandò che fosse aperto, e
NEIFILE	X	1	18	e trovossi esser quello che era pien di terra;
NEIFILE	X	1	18	vedere, messer Ruggieri, che quello è vero che io
NEIFILE	X	1	18	che quello è vero che io vi dico della
NEIFILE	X	1	18	il vostro valor merita che io m'opponga alle sue
NEIFILE	X	1	19	alle sue forze. Io so che voi non avete animo
NEIFILE	X	1	19	città, ma quel forziere che la fortuna vi tolse,
NEIFILE	X	1	19	dispetto di lei voglio che sia vostro, acciò che
NEIFILE	X	1	19	che sia vostro, acciò che nelle vostre contrade
NEIFILE	X	1	20	grazie rendute al re che a tanto dono si
CORNICE	X	2	2	a Elissa impose che seguitasse; la quale
ELISSA	X	2	3	usata verso colui che servito l'avea non si
ELISSA	X	2	3	l'avea non si può dire che laudevole e gran cosa
ELISSA	X	2	3	e gran cosa non sia: ma che direm noi se si
ELISSA	X	2	3	usata verso persona che , se inimicato
ELISSA	X	2	4	Certo non altro se non che quella del re fosse
ELISSA	X	2	4	con ciò sia cosa che essi tutti avarissimi
ELISSA	X	2	4	avarissimi troppo piú che le femine sieno, e
ELISSA	X	2	4	piú focosamente che gli altri uomini a
ELISSA	X	2	6	da' medici consigliato che egli andasse a' bagni
ELISSA	X	2	7	amorevolmente gli disse che gli dovesse piacere
ELISSA	X	2	8	Ghino al castello. Il che l'abate udendo, tutto
ELISSA	X	2	8	tutto furioso rispose che egli non ne voleva
ELISSA	X	2	8	niente, sí come quegli che con Ghino niente
ELISSA	X	2	8	niente aveva a fare, ma che egli andrebbe avanti
ELISSA	X	2	10	circundato: per che l'abate, co' suoi
ELISSA	X	2	11	oste, vi manda pregando che vi piaccia di
ELISSA	X	2	12	cagione. L'abate che , come savio, aveva
ELISSA	X	2	13	in medicina, e dice che apparò niuna medicina
ELISSA	X	2	13	stomaco esser miglior che quella che egli vi
ELISSA	X	2	13	esser miglior che quella che egli vi farà, della
ELISSA	X	2	13	della quale queste cose che io vi reco sono il
ELISSA	X	2	14	L'abate, che maggior fame aveva
ELISSA	X	2	14	che maggior fame aveva che voglia di motteggiare
ELISSA	X	2	14	di motteggiare, ancora che con isdegno il
ELISSA	X	2	15	rispose, affermando che , come Ghino piú tosto
ELISSA	X	2	15	partí, né prima vi tornò che il seguente dí con
ELISSA	X	2	15	tenne piú giorni, tanto che egli s'accorse
ELISSA	X	2	16	altro talento ho maggior che di mangiare, sí ben
ELISSA	X	2	17	disseglí: "Messere, poi che voi ben vi sentite,
ELISSA	X	2	17	lasciatolo, a far che il convito fosse
ELISSA	X	2	19	conoscere. Ma poi che l'abate alquanti dí
ELISSA	X	2	19	venire e in una corte che di sotto a quella era
ELISSA	X	2	19	a cui l'abate rispose che forte era egli assai
ELISSA	X	2	19	stomaco ben guerito e che starebbe bene qualora
ELISSA	X	2	21	voi dovete sapere che l'esser gentile uomo

Che – Cheggia

ELISSA	X	2	22	di Roma. Ma per ciò che voi mi parete valente
ELISSA	X	2	22	delle sue cose mi farei che mi paresse: ma io
ELISSA	X	2	22	paresse: ma io intendo che voi a me, il mio
ELISSA	X	2	22	vostre cose facciate che voi medesimo volete.
ELISSA	X	2	24	Maravigliossi l'abate che in un rubator di
ELISSA	X	2	25	"Io giuro a Dio che , per dover guadagnar
ELISSA	X	2	25	come omai io giudico che tu sii, io sofferrei
ELISSA	X	2	25	troppo maggiore ingiuria che quella che infino a
ELISSA	X	2	25	ingiuria che quella che infino a qui paruta
ELISSA	X	2	25	infino a qui paruta m'è che tu m'abbi fatta.
ELISSA	X	2	27	dello abate: e come che molto gravata gli
ELISSA	X	2	27	e contogli il modo, di che il Papa rise: al
ELISSA	X	2	28	offerse di far ciò che domandasse; allora
ELISSA	X	2	28	"Santo Padre, quello che io intendo di
ELISSA	X	2	28	intendo di domandarvi è che voi rendiate la
ELISSA	X	2	28	mio medico, per ciò che tra gli altri uomini
ELISSA	X	2	28	valorosi e da molto che io accontai mai, egli
ELISSA	X	2	28	peccato della fortuna che suo: la qual se voi
ELISSA	X	2	29	io non dubito punto che in poco di tempo non
ELISSA	X	2	29	non ne paia a voi quello che a me ne pare. Il
ELISSA	X	2	30	questo, sí come colui che di grande animo fu e
ELISSA	X	2	30	fosse come diceva, e che egli il facesse
ELISSA	X	2	31	appresso del Papa fu che egli il reputò
CORNICE	X	3	2	tutti avere udito, cioè che un cherico alcuna
CORNICE	X	3	2	il re a Filostrato che procedesse; il quale
FILOSTRATO	X	3	3	cosa vi parrà l'udire che uno, per liberalità
FILOSTRATO	X	3	3	usare a un altro che il suo sangue, anzi
FILOSTRATO	X	3	4	e d'altri uomini che in quelle contrade
FILOSTRATO	X	3	4	contrade stati sono, che nelle parti del
FILOSTRATO	X	3	5	passava ciascuno che di Ponente verso
FILOSTRATO	X	3	5	e liberale e disideroso che fosse per opera
FILOSTRATO	X	3	5	e de' piú ricchi palagi che mai fosse stato
FILOSTRATO	X	3	5	di tutte quelle cose che opportune erano a
FILOSTRATO	X	3	6	questo laudevól costume, che già non solamente il
FILOSTRATO	X	3	7	divenuto stanco, avvenne che la sua fama agli
FILOSTRATO	X	3	7	non meno ricco che Natan fosse, divenuto
FILOSTRATO	X	3	8	piú smisurate cortesie che mai facesse alcuno
FILOSTRATO	X	3	9	Ora avvenne un giorno che dimorando il giovane
FILOSTRATO	X	3	10	ché per trentadue porti che ha il suo palagio, sí
FILOSTRATO	X	3	10	limosina, mai da lui, che egli mostrasse,
FILOSTRATO	X	3	11	vecchia, come colui che ciò che della fama di
FILOSTRATO	X	3	11	come colui che ciò che della fama di Natan
FILOSTRATO	X	3	11	gran cose di Natan, non che io il trapassi come
FILOSTRATO	X	3	11	la qual cosa, poscia che la vecchiezza nol
FILOSTRATO	X	3	11	senza alcuno indugio che io faccia con le mie
FILOSTRATO	X	3	12	e a' compagni imposto che sembianti facessero
FILOSTRATO	X	3	12	lui né di conoscerlo e che di stanza si
FILOSTRATO	X	3	12	si procacciassero infino che da lui altro avessero
FILOSTRATO	X	3	13	è in questa contrada che meglio di me cotesto

Che – Cheggia

FILOSTRATO	X	3	14	Il giovane disse che questo gli sarebbe a
FILOSTRATO	X	3	14	sarebbe a grado assai ma che , dove esser potesse,
FILOSTRATO	X	3	14	cotesto ancora farò, poi che ti piace.
FILOSTRATO	X	3	15	Mitridanes con Natan, che in piacevolissimi
FILOSTRATO	X	3	15	agli orecchi gl'impose che egli prestamente con
FILOSTRATO	X	3	15	della casa facesse che niuno al giovane
FILOSTRATO	X	3	16	cosí fu fatto. Ma poi che nel palagio furono,
FILOSTRATO	X	3	16	vedeva, se non quegli che egli al suo servizio
FILOSTRATO	X	3	17	Mitridanes, ancora che in reverenzia come
FILOSTRATO	X	3	17	né mai a altro che tu mi vegghi mi
FILOSTRATO	X	3	17	mi vegghi mi trasse; per che , come che ogni altro
FILOSTRATO	X	3	17	mi trasse; per che, come che ogni altro uomo molto
FILOSTRATO	X	3	18	e il suo aiuto in ciò che per lui si potesse.
FILOSTRATO	X	3	19	e chi egli era e per che venuto e da che mosso
FILOSTRATO	X	3	19	e per che venuto e da che mosso interamente gli
FILOSTRATO	X	3	20	e molto la invidia che alla virtù di Natan
FILOSTRATO	X	3	20	porti commendo, per ciò che , se di cosí fatte
FILOSTRATO	X	3	20	fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto
FILOSTRATO	X	3	21	piú tosto util consiglio che grande aiuto posso
FILOSTRATO	X	3	23	se tu uccidi, acciò che tu possa senza
FILOSTRATO	X	3	23	venisti ma per quella che tu vedi a sinistra
FILOSTRATO	X	3	23	bosco n'andrai, per ciò che , ancora che un poco
FILOSTRATO	X	3	23	per ciò che, ancora che un poco piú salvatica
FILOSTRATO	X	3	24	a' suoi compagni, che similmente là entro
FILOSTRATO	X	3	24	il dí seguente. Ma poi che il nuovo dí fu venuto
FILOSTRATO	X	3	25	e diliberato avanti che l'assalisse di
FILOSTRATO	X	3	27	lui esser colui che benignamente l'avea
FILOSTRATO	X	3	27	consigliato; per che di presente gli cadde
FILOSTRATO	X	3	28	al mio dover sollicito che io stesso, a quel
FILOSTRATO	X	3	28	io stesso, a quel punto che maggior bisogno è
FILOSTRATO	X	3	29	di me quella vendetta che convenevole estimate
FILOSTRATO	X	3	30	alla tua impresa, chente che tu la vogli chiamare
FILOSTRATO	X	3	30	di dar perdono, per ciò che non per odio la
FILOSTRATO	X	3	31	sicuro, e abbi di certo che niuno altro uom vive
FILOSTRATO	X	3	32	famoso, né credere che io me ne maravigli. I
FILOSTRATO	X	3	32	quasi con altra arte che d'uccidere, non uno
FILOSTRATO	X	3	32	la fama loro: per che , se tu per piú farti
FILOSTRATO	X	3	34	io non voglio che tu del mio consiglio
FILOSTRATO	X	3	34	ti maravigli, per ciò che , poi che io nel mio
FILOSTRATO	X	3	34	per ciò che, poi che io nel mio albitrio
FILOSTRATO	X	3	34	a fare quello medesimo che tu hai a fare impreso
FILOSTRATO	X	3	34	a fare impreso, niun fu che mai a casa mia
FILOSTRATO	X	3	34	a casa mia capitasse, che io nol contentasse a
FILOSTRATO	X	3	34	a mio potere di ciò che da lui mi fu
FILOSTRATO	X	3	35	vago della mia vita, per che , sentendolati
FILOSTRATO	X	3	35	domandare, acciò che tu non fossi solo
FILOSTRATO	X	3	35	tu non fossi solo colui che senza la sua dimanda
FILOSTRATO	X	3	35	di donarlati, e acciò che tu l'avessi quel
FILOSTRATO	X	3	35	quel consiglio ti diedi che io credetti che buon

Che – Cheggia

FILOSTRATO	X	3	35	ti diedi che io credetti che buon ti fosse a aver
FILOSTRATO	X	3	35	ancora ti dico e priego che , s'ella ti piace, che
FILOSTRATO	X	3	35	che, s'ella ti piace, che tu la prenda e te
FILOSTRATO	X	3	36	consolazioni usata: e so che , seguendo il corso
FILOSTRATO	X	3	36	esser lasciata: per che io iudico molto
FILOSTRATO	X	3	36	tesori donati e spesi, che tanto volerla
FILOSTRATO	X	3	36	tanto volerla guardare, che ella mi sia contro a
FILOSTRATO	X	3	37	minor donarne sei o otto che io a starci abbia?
FILOSTRATO	X	3	37	io te ne priego; per ciò che , mentre vivuto ci
FILOSTRATO	X	3	37	niuno ho ancor trovato che desiderata l'abbia né
FILOSTRATO	X	3	37	se tu non la prendi che la dimandi. E se
FILOSTRATO	X	3	38	E se pure avvenisse che io ne dovessi alcun
FILOSTRATO	X	3	38	alcun trovare, conosco che quanto piú la
FILOSTRATO	X	3	38	sarà; e però, anzi che ella divenga piú vile
FILOSTRATO	X	3	39	disse: "Tolga Iddio che cosí cara cosa come
FILOSTRATO	X	3	39	la vostra vita è, non che io, da voi
FILOSTRATO	X	3	39	faceva; alla quale non che io diminuissi gli
FILOSTRATO	X	3	40	fare verso di te quello che mai verso alcuno
FILOSTRATO	X	3	40	delle tue cose pigliare, che mai dell'altrui non
FILOSTRATO	X	3	43	diliberazione quello che m'offerete; ma per
FILOSTRATO	X	3	43	m'offerete; ma per ciò che egli mi pare esser
FILOSTRATO	X	3	43	pare esser molto certo che le mie opere sarebbon
FILOSTRATO	X	3	43	in altrui quello che in me io non so
FILOSTRATO	X	3	44	ben fatto conoscere che mai di liberalità nol
CORNICE	X	4	2	cosa parve a tutti che alcuno del propio
CORNICE	X	4	2	trapassata. Ma poi che assai e una cosa e
CORNICE	X	4	2	riguardando, le dimostrò che egli desiderava che
CORNICE	X	4	2	che egli desiderava che ella dicesse; per la
LAURETTA	X	4	3	raccontate, né mi pare che alcuna parte restata
LAURETTA	X	4	3	parte restata sia a noi che abbiamo a dire, per
LAURETTA	X	4	4	questo e sí per quello a che la nostra età ci dee
LAURETTA	X	4	4	per avventura minore che alcuna delle mostrate
LAURETTA	X	4	4	se quello è vero che i tesori si donino,
LAURETTA	X	4	6	essendosi, per ciò che gravida era, andata a
LAURETTA	X	4	6	andata a stare, avvenne che subitamente un fiero
LAURETTA	X	4	6	tale e di tanta forza, che in lei spense ogni
LAURETTA	X	4	7	fu; e per ciò che le sue piú congiunte
LAURETTA	X	4	7	di tanto tempo gravida, che perfetta potesse
LAURETTA	X	4	8	il qual di ciò, ancora che della sua grazia
LAURETTA	X	4	8	tu se' morta: io, mentre che vivesti, mai un solo
LAURETTA	X	4	8	te aver non potei: per che , ora che difender non
LAURETTA	X	4	8	non potei: per che, ora che difender non ti
LAURETTA	X	4	8	convien per certo che , cosí morta come tu
LAURETTA	X	4	10	non le tocco io, poi che io son qui, un poco
LAURETTA	X	4	12	costei. Il quale, poi che ogni paura ebbe
LAURETTA	X	4	12	estimasse la vita: per che soavemente quanto piú
LAURETTA	X	4	13	donna, la qual, poscia che dal figliuolo ebbe
LAURETTA	X	4	15	la madre di lui pregò che le dicesse in che
LAURETTA	X	4	15	pregò che le dicesse in che guisa ella quivi

Che – Cheggia

LAURETTA	X	4	16	contò ogni cosa. Di che ella dolendosi, dopo
LAURETTA	X	4	16	quelle grazie gli rendé che ella poté, e appresso
LAURETTA	X	4	16	e per cortesia di lui, che in casa sua ella da
LAURETTA	X	4	16	lui non ricevesse cosa che fosse meno che onor
LAURETTA	X	4	16	cosa che fosse meno che onor di lei e del suo
LAURETTA	X	4	17	"Madonna, chente che il mio desiderio si
LAURETTA	X	4	17	né mai per innanzi (poi che Idio m'ha questa
LAURETTA	X	4	17	questa grazia conceduta, che da morte a vita mi
LAURETTA	X	4	17	cagione l'amore che io v'ho per adietro
LAURETTA	X	4	18	e per ciò io voglio che voi non mi neghiate
LAURETTA	X	4	19	apparecchiata, solo che ella potesse e onesta
LAURETTA	X	4	19	voi esser morta, per che niuna persona è la
LAURETTA	X	4	19	voglio di grazia da voi che vi debbia piacere di
LAURETTA	X	4	19	mia madre infino a tanto che io da Modona torni,
LAURETTA	X	4	19	che io da Modona torni, che sarà tosto. E la
LAURETTA	X	4	20	E la cagione per che io questo vi cheggio
LAURETTA	X	4	20	vi cheggio è per ciò che io intendo di voi, in
LAURETTA	X	4	21	al cavaliere obbligata e che la domanda era onesta
LAURETTA	X	4	21	si dispuose a far quello che messer Gentile
LAURETTA	X	4	22	sua risposta finite, che ella sentí il tempo
LAURETTA	X	4	22	esser venuto: per che , teneramente dalla
LAURETTA	X	4	22	Messer Gentile ordinò che le cose oportune
LAURETTA	X	4	22	tutte vi fossero e che cosí fosse servita
LAURETTA	X	4	23	ordinò, quella mattina che in Bologna entrar
LAURETTA	X	4	23	piú bella e piú sana che mai e il suo
LAURETTA	X	4	24	alla donna detto quello che di fare intendeva e
LAURETTA	X	4	24	con lei ordinato il modo che dovesse tenere, cosí
LAURETTA	X	4	24	usanza, la quale è che , quando alcuno vuole
LAURETTA	X	4	24	o amica o figliuola o che che si sia, la quale
LAURETTA	X	4	24	amica o figliuola o che che si sia, la quale egli
LAURETTA	X	4	24	ha piú cara, affermando che , se egli potesse,
LAURETTA	X	4	25	la piú cara cosa che io abbia nel mondo o
LAURETTA	X	4	25	che io abbia nel mondo o che io debbia aver mai.
LAURETTA	X	4	25	aver mai. Ma prima che io faccia questo, vi
LAURETTA	X	4	25	priego mi diciate quello che sentite d'un dubbio
LAURETTA	X	4	28	Caccianimico, per ciò che bello e ornato
LAURETTA	X	4	29	in questa opinione, che il primo signore
LAURETTA	X	4	29	nel suo servidore, poi che in sí fatto caso non
LAURETTA	X	4	29	ma gittato l'avea, e che per li benefici del
LAURETTA	X	4	29	servidore divenuto, per che , tenendolo, niuna
LAURETTA	X	4	29	gli altri tutti che alle tavole erano,
LAURETTA	X	4	29	insieme sé tener quello che da Niccoluccio era
LAURETTA	X	4	30	di tal risposta e che Niccoluccio l'avesse
LAURETTA	X	4	30	disse: Tempo è omai che io secondo la
LAURETTA	X	4	30	e mandolla pregando che le dovesse piacere di
LAURETTA	X	4	31	questa è quella cosa che io ho piú cara e
LAURETTA	X	4	31	cara e intendo d'aver che alcun'altra: guardate
LAURETTA	X	4	31	guardate se egli vi pare che io abbia ragione.
LAURETTA	X	4	32	e al cavaliere affermato che cara la doveva avere,

Che – Cheggia

LAURETTA	X	4	32	e assai ve n'eran che lei avrebbon detto
LAURETTA	X	4	32	cavaliere, sí come colui che ardeva di sapere chi
LAURETTA	X	4	37	farò io volentieri, sol che voi mi promettiate,
LAURETTA	X	4	37	mi promettiate, per cosa che io dica, niuno
LAURETTA	X	4	37	luogo suo fino a tanto che io non ho la mia
LAURETTA	X	4	39	l'ha fatta. Ma acciò che voi piú apertamente
LAURETTA	X	4	40	innamorarsi di lei, ciò che avvenuto era infino
LAURETTA	X	4	41	tutti attendevan quello che egli piú avanti
LAURETTA	X	4	41	e degli altri che v'erano e la donna di
LAURETTA	X	4	42	il qual son certo che fu da te generato e
LAURETTA	X	4	43	Gentile. E priegote che , perch' ella sia
LAURETTA	X	4	43	vicin di tre mesi stata, che ella non ti sia men
LAURETTA	X	4	43	giuro per quello Iddio che forse già di lei
LAURETTA	X	4	43	innamorar mi fece acciò che il mio amore fosse,
LAURETTA	X	4	43	cagion della sua salute, che ella mai o col padre
LAURETTA	X	4	43	onestamente non visse, che ella appresso di mia
LAURETTA	X	4	45	cavaliere; e gli altri, che tutti di compassion
LAURETTA	X	4	47	di quei della donna. Ch e adunque qui, benigne
LAURETTA	X	4	48	parendogli avere in ciò che la traccutaggine
LAURETTA	X	4	48	ma liberalmente quello che egli soleva con tutto
CORNICE	X	5	1	dà; il marito le concede che ella faccia il
CORNICE	X	5	2	il re impose a Emilia che seguisse; la qual
EMILIA	X	5	3	ma il voler dire che piú non si possa, il
EMILIA	X	5	3	a mostrarsi: il che io avviso in una mia
EMILIA	X	5	5	e ogni cosa faccendo che per lui si poteva per
EMILIA	X	5	5	cavaliere, e veggendo che , per negare ella ogni
EMILIA	X	5	6	E a una femina che a lei da parte di lui
EMILIA	X	5	6	molte volte affermato che messere Ansaldo sopra
EMILIA	X	5	6	li quali voglio che si rimangano a lui,
EMILIA	X	5	6	rimangano a lui, per ciò che per quegli mai a amar
EMILIA	X	5	6	io potessi esser certa che egli cotanto m'amasse
EMILIA	X	5	6	amar lui e a far quello che egli volesse; e per
EMILIA	X	5	6	far fede con quello che io domanderò, io
EMILIA	X	5	7	Disse la buona femina: " Ch e è quello, madonna,
EMILIA	X	5	7	" Ch e è quello, madonna, che voi disiderate che el
EMILIA	X	5	7	che voi disiderate che el faccia?
EMILIA	X	5	8	la donna: "Quello che io disidero è questo:
EMILIA	X	5	8	del mese di gennaio che viene, appresso di
EMILIA	X	5	8	non altrimenti fatto che se di maggio fosse;
EMILIA	X	5	8	mandi mai piú, per ciò che , se piú mi stimolasse
EMILIA	X	5	9	in ciò alcun si trovasse che aiuto o consiglio gli
EMILIA	X	5	10	di gennaio seguitava, che la mattina apparve,
EMILIA	X	5	10	mattina apparve, secondo che color che 'l vedevan
EMILIA	X	5	10	secondo che color che 'l vedevan
EMILIA	X	5	10	un de' piú be' giardini che mai per alcun fosse
EMILIA	X	5	11	e de' piú be' fior che v'erano, quegli
EMILIA	X	5	11	da lei adomandato, acciò che per quel potesse lui
EMILIA	X	5	12	commendatolo assai, piú che altra femina dolente
EMILIA	X	5	12	tornò a quel pensando a che per quello era

Che – Cheggia

EMILIA	X	5	13	E fu il dolore tale, che , non potendol ben
EMILIA	X	5	13	nascondere, convenne che di fuori apparendo il
EMILIA	X	5	14	hanno maggior forza che molti non stimano, e
EMILIA	X	5	15	a pattovire; ma per ciò che io conosco la purità
EMILIA	X	5	15	quello ti concederò che forse alcuno altro
EMILIA	X	5	16	dolenti. Voglio io che tu a lui vada e, se
EMILIA	X	5	16	puoi, t'ingegni di far che , servata la tua
EMILIA	X	5	17	negasse molto, piacque che cosí fosse: per che,
EMILIA	X	5	17	che cosí fosse: per che , venuta la seguente
EMILIA	X	5	18	gli disse: "Io voglio che tu vegghi quanto di
EMILIA	X	5	19	merita alcun guiderdone, che non vi sia noia
EMILIA	X	5	19	la vera cagione che qui a cosí fatta ora
EMILIA	X	5	20	Messere, né amor che io vi porti né
EMILIA	X	5	20	vostro disordinato amore che al suo e mio onore,
EMILIA	X	5	22	Dio non piaccia, poscia che cosí è come voi dite,
EMILIA	X	5	22	cosí è come voi dite, che io sia guastatore
EMILIA	X	5	22	piacerà, non altramenti che se mia sorella foste,
EMILIA	X	5	22	partire, sí veramente che voi al vostro marito
EMILIA	X	5	22	quelle grazie renderete che convenevoli crederete
EMILIA	X	5	23	parole udendo, piú lieta che mai disse: "Niuna
EMILIA	X	5	23	a' vostri costumi, che altro mi dovesse
EMILIA	X	5	23	seguir della mia venuta che quello che io veggio
EMILIA	X	5	23	mia venuta che quello che io veggio che voi ne
EMILIA	X	5	23	che quello che io veggio che voi ne fate; di che
EMILIA	X	5	23	che voi ne fate; di che io vi sarò sempre
EMILIA	X	5	23	e raccontogli ciò che avvenuto era; di che
EMILIA	X	5	23	ciò che avvenuto era; di che strettissima e leale
EMILIA	X	5	24	"Già Dio non voglia, poi che io ho veduto Gilberto
EMILIA	X	5	24	e voi del vostro amore, che io similmente non sia
EMILIA	X	5	24	a voi star bene, intendo che vostro sia. Il
EMILIA	X	5	25	o parte prendere; ma poi che in vano si faticava,
EMILIA	X	5	26	carità si rimase. che direm qui, amorevoli
EMILIA	X	5	26	piú ferventemente che mai amando ancora e
EMILIA	X	5	26	parrebbe a dover credere che quella liberalità a
CORNICE	X	6	2	sarebbe lungo. Ma poi che il re alquanto
CORNICE	X	6	2	guardando, comandò che novellando traesse
FIAMMETTA	X	6	3	fui sempre in opinione che nelle brigate, come
FIAMMETTA	X	6	3	sí largamente ragionare, che la troppa strettezza
FIAMMETTA	X	6	3	materia di disputare: il che molto piú si conviene
FIAMMETTA	X	6	3	scuole tra gli studianti che tra noi, le quali
FIAMMETTA	X	6	4	E per ciò io, che in animo alcuna cosa
FIAMMETTA	X	6	4	d'un valoroso re, quello che egli
FIAMMETTA	X	6	5	non si volle altrove che sotto le braccia del
FIAMMETTA	X	6	7	cosa attendendo che a fare ogni dí piú
FIAMMETTA	X	6	7	il suo giardino, avvenne che il re Carlo, nel
FIAMMETTA	X	6	7	udito di cui era, pensò che , per ciò che di parte
FIAMMETTA	X	6	7	era, pensò che, per ciò che di parte avversa alla
FIAMMETTA	X	6	7	fare: e mandogli a dire che con quattro compagni
FIAMMETTA	X	6	8	nel suo giardino. Il che a messer Neri fu

Che – Cheggia

FIAMMETTA	X	6	8	avendo ordinato ciò che far si dovesse, come
FIAMMETTA	X	6	9	Il qual, poi che il giardin tutto e la
FIAMMETTA	X	6	9	conte Guido di Monforte, che l'un de' compagni era
FIAMMETTA	X	6	9	compagni era, comandò che dall'un de' lati di
FIAMMETTA	X	6	9	e a altri tre che con loro erano venuti
FIAMMETTA	X	6	9	erano venuti comandò che servissero secondo
FIAMMETTA	X	6	10	sentore e senza noia: il che il re commendò molto.
FIAMMETTA	X	6	11	piú tosto agnoli parevan che altra cosa, tanto gli
FIAMMETTA	X	6	12	a' piedi. E quella che dinanzi veniva recava
FIAMMETTA	X	6	12	un baston lungo; l'altra che veniva appresso,
FIAMMETTA	X	6	12	e sospeso attese quello che questo volesse dire.
FIAMMETTA	X	6	13	vivaio s'entrava, quella che la padella aveva,
FIAMMETTA	X	6	13	preso il baston che l'altra portava, e
FIAMMETTA	X	6	14	cominciò a aspettare che le giovani gli
FIAMMETTA	X	6	15	quelle parti dove sapeva che i pesci si
FIAMMETTA	X	6	15	piacere del re che ciò attentamente
FIAMMETTA	X	6	15	al famigliar gittatine, che quasi vivi nella
FIAMMETTA	X	6	16	la mensa guizzavano, di che il re aveva
FIAMMETTA	X	6	16	cianciarono, tanto che il famigliare quello
FIAMMETTA	X	6	16	quello ebbe cotto che dato gli era stato;
FIAMMETTA	X	6	16	piú per uno intramettere che per molto cara o
FIAMMETTA	X	6	18	e 'l conte e gli altri, che servivano, avevano
FIAMMETTA	X	6	18	uscendo esse dell'acqua, che chi allora l'avesse
FIAMMETTA	X	6	19	lor due si fosse quella che piú gli piacesse, sí
FIAMMETTA	X	6	20	all'altra. Ma poi che alquanto fu sopra
FIAMMETTA	X	6	20	a maritarle: dal che messer Neri, per piú
FIAMMETTA	X	6	21	questo, niuna cosa fuor che le frutte restando a
FIAMMETTA	X	6	21	di vari frutti, secondo che la stagion portava, e
FIAMMETTA	X	6	22	e sí piacevolmente, che al re, che con
FIAMMETTA	X	6	22	che al re, che con diletto le
FIAMMETTA	X	6	22	e ascoltava, pareva che tutte le gerarcie
FIAMMETTA	X	6	22	dal re, il quale, ancora che la lor partita gli
FIAMMETTA	X	6	24	né per grande affare che sopravvenisse potendo
FIAMMETTA	X	6	24	panie s'invencò, che quasi a altro pensar
FIAMMETTA	X	6	26	Il quale, per ciò che valente uomo era, gli
FIAMMETTA	X	6	26	gran meraviglia di ciò che voi mi dite, e tanto
FIAMMETTA	X	6	26	e tanto ne l'ho maggiore che un altro non avrebbe,
FIAMMETTA	X	6	26	costumi conosciuti che alcun altro. E non
FIAMMETTA	X	6	27	sentendovi ora che già siete alla
FIAMMETTA	X	6	27	m'è sí nuovo e sí strano che voi per amore amiate,
FIAMMETTA	X	6	27	voi per amore amiate, che quasi un miracol mi
FIAMMETTA	X	6	28	io so bene ciò che io ve ne direi,
FIAMMETTA	X	6	28	direi, avendo riguardo che voi ancora siete con
FIAMMETTA	X	6	29	E oltre a questo, che è molto peggio, dite
FIAMMETTA	X	6	29	che è molto peggio, dite che deliberato avete
FIAMMETTA	X	6	29	quanta sia la fede che egli ha in voi, e che
FIAMMETTA	X	6	29	che egli ha in voi, e che esso fermamente creda
FIAMMETTA	X	6	30	d'eterno supplicio, che saria questo, che voi
FIAMMETTA	X	6	30	che saria questo, che voi a colui che

Che – Cheggia

FIAMMETTA	X	6	30	questo, che voi a colui che v'onora togliate il
FIAMMETTA	X	6	30	e la sua consolazione? che si direbbe di voi se
FIAMMETTA	X	6	31	voi forse estimate che sufficiente scusa
FIAMMETTA	X	6	31	'Io il feci per ciò che egli è ghibellino'.
FIAMMETTA	X	6	31	della giustizia del re, che coloro che nelle lor
FIAMMETTA	X	6	31	del re, che coloro che nelle lor braccia
FIAMMETTA	X	6	31	in cotal forma, chi che essi si sieno, in
FIAMMETTA	X	6	32	Io vi ricordo, re, che grandissima gloria
FIAMMETTA	X	6	32	vincere; e per ciò voi, che avete gli altri a
FIAMMETTA	X	6	32	cosí fatta macchia ciò che gloriosamente
FIAMMETTA	X	6	33	vere le conoscea; per che , dopo alcun caldo
FIAMMETTA	X	6	33	quantunque forte, estimo che sia al bene
FIAMMETTA	X	6	33	vostre parole spronato, che conviene, avanti che
FIAMMETTA	X	6	33	che conviene, avanti che troppi giorni
FIAMMETTA	X	6	33	giorni trapassino, che io vi faccia per
FIAMMETTA	X	6	33	faccia per opera vedere che , come io so altrui
FIAMMETTA	X	6	34	queste parole passarono che tornato il re a
FIAMMETTA	X	6	34	possessor di quello che egli sommamente per
FIAMMETTA	X	6	35	il suo fiero appetito, che , spezzate e rotte
FIAMMETTA	X	6	36	Saranno forse di quei che diranno piccola cosa
CORNICE	X	7	2	quantunque alcuna, che quivi era ghibellina,
PAMPINEA	X	7	3	donne, sarebbe che non dicesse ciò che
PAMPINEA	X	7	3	che non dicesse ciò che voi dite del buon re
PAMPINEA	X	7	3	re Carlo, se non costei che gli vuol mal per
PAMPINEA	X	7	3	per altro; ma per ciò che a me va per la
PAMPINEA	X	7	3	meno commendevole forse che questa, fatta da un
PAMPINEA	X	7	4	Nel tempo che i franceschi di
PAMPINEA	X	7	5	alla catalana, avvenne che la figliuola di
PAMPINEA	X	7	5	le piacque, che una volta e altra poi
PAMPINEA	X	7	6	e alto amore; e quello che intorno a ciò piú
PAMPINEA	X	7	7	accorto né si curava: di che ella, oltre a quello
PAMPINEA	X	7	7	che ella, oltre a quello che si potesse estimare,
PAMPINEA	X	7	8	Per la qual cosa avvenne che , crescendo in lei
PAMPINEA	X	7	9	e con medicine in ciò che si poteva l'atavano;
PAMPINEA	X	7	9	ma niente era, per ciò che ella, sí come del suo
PAMPINEA	X	7	10	vivere. Ora avvenne che , offerendole il padre
PAMPINEA	X	7	10	suo proponimento, prima che morisse, fare al re
PAMPINEA	X	7	10	e per ciò un dí il pregò che egli le facesse
PAMPINEA	X	7	11	il quale Bernardo avisò che la Lisa volesse per
PAMPINEA	X	7	11	e sonare e cantare: per che fattogliele dire,
PAMPINEA	X	7	11	fattogliele dire, egli, che piacevole uomo era,
PAMPINEA	X	7	11	a lei venne e, poi che alquanto con
PAMPINEA	X	7	12	questo disse la giovane che a lui solo alquante
PAMPINEA	X	7	12	parole voleva dire; per che partitosi ciascun
PAMPINEA	X	7	12	sperando primieramente che tu quello a niuna
PAMPINEA	X	7	12	persona, se non a colui che io ti dirò, debbi
PAMPINEA	X	7	12	già mai, e appresso che in quello che per te
PAMPINEA	X	7	12	e appresso che in quello che per te si possa tu mi
PAMPINEA	X	7	13	sapere, Minuccio mio, che il giorno che il

Che – Cheggia

PAMPINEA	X	7	13	mio, che il giorno che il nostro signore re
PAMPINEA	X	7	13	sí forte punto veduto, che dello amor di lui mi
PAMPINEA	X	7	13	un fuoco nell'anima che al partito m'ha
PAMPINEA	X	7	13	al partito m'ha recata che tu mi vedi; e
PAMPINEA	X	7	13	e non potendolo non che cacciare ma diminuire
PAMPINEA	X	7	14	e cosí farò. È il vero che io fieramente
PAMPINEA	X	7	14	piú acconciamente che per te, a te
PAMPINEA	X	7	14	la voglio e priegoti che non rifiuti di farlo;
PAMPINEA	X	7	14	mel facci, acciò che io consolata morendo
PAMPINEA	X	7	16	della quale vivi sicura che mai ingannata non ti
PAMPINEA	X	7	16	ti vogli, sí adoperare, che avanti che passi il
PAMPINEA	X	7	16	sí adoperare, che avanti che passi il terzo giorno
PAMPINEA	X	7	16	ti credo recar novelle che sommamente ti saran
PAMPINEA	X	7	17	di confortarsi, disse che s'andasse con Dio.
PAMPINEA	X	7	18	a far la canzonetta che segue: Muoviti,
PAMPINEA	X	7	20	là dove dimora. / Dí che sovente lui disio e
PAMPINEA	X	7	21	fagli assapere. / Poi che di lui, Amor, fu'
PAMPINEA	X	7	21	ardir quanto temenza / che io potessi sola una
PAMPINEA	X	7	21	in parvenza / a quegli che mi tien tanto
PAMPINEA	X	7	21	m'è gravenza! / Forse che non gli saria
PAMPINEA	X	7	22	stato sapere. / Poi che 'n piacere non ti fu,
PAMPINEA	X	7	22	dolce mio signore, / che vadi a lui, e donagli
PAMPINEA	X	7	22	/ innamorata sí, che 'l mio cor pere. /
PAMPINEA	X	7	23	dal quale gli fu detto che egli alcuna cosa
PAMPINEA	X	7	24	a cantar questo suono, che quanti nella real
PAMPINEA	X	7	24	e il re per poco piú che gli altri. E avendo
PAMPINEA	X	7	25	donde questo venisse che mai piú non gliele
PAMPINEA	X	7	26	sono ancora tre giorni che le parole si fecero e
PAMPINEA	X	7	27	udita gli raccontò; di che il re fece gran festa
PAMPINEA	X	7	27	la giovane assa' e disse che di sí valorosa
PAMPINEA	X	7	27	confortasse e le dicesse che senza fallo quel
PAMPINEA	X	7	29	lieta e tanto contenta, che evidentemente senza
PAMPINEA	X	7	29	alcun della casa che ciò si fosse,
PAMPINEA	X	7	30	divenne ancora piú che non era pietoso; e in
PAMPINEA	X	7	30	e quivi, fatto domandare che aperto gli fosse un
PAMPINEA	X	7	30	domandò Bernardo che fosse della figliuola
PAMPINEA	X	7	31	forte malata: è il vero che da nona in qua ella è
PAMPINEA	X	7	32	prestamente quello che questo miglioramento
PAMPINEA	X	7	32	buona fé, danno sarebbe che ancora fosse tolta al
PAMPINEA	X	7	33	prese dicendo: "Madonna, che vuol dir questo? voi
PAMPINEA	X	7	33	Noi vi vogliam pregare che vi piaccia per amor
PAMPINEA	X	7	33	confortarvi in maniera che voi siate tosto
PAMPINEA	X	7	34	le cose amava, come che ella alquanto si
PAMPINEA	X	7	35	maladisce la fortuna che di tale uomo l'aveva
PAMPINEA	X	7	35	fatta figliuola; e poi che alquanto fu con lei
PAMPINEA	X	7	36	piú bella diventò che mai fosse. Ma poi
PAMPINEA	X	7	37	mai fosse. Ma poi che guerita fu, avendo il
PAMPINEA	X	7	38	giovane, il grande amor che portato n'avete v'ha
PAMPINEA	X	7	38	del quale noi vogliamo che per amor di noi siate

Che – Cheggia

PAMPINEA	X	7	38	e l'onore è questo, che , con ciò sia cosa che
PAMPINEA	X	7	38	che, con ciò sia cosa che voi da marito siate,
PAMPINEA	X	7	38	marito siate, vogliamo che colui prendiate per
PAMPINEA	X	7	38	prendiate per marito che noi vi daremo,
PAMPINEA	X	7	38	tanto amor voler da voi che un sol bascio. La
PAMPINEA	X	7	39	bascio. La giovane, che di vergogna tutta era
PAMPINEA	X	7	39	mio, io son molto certa che , se egli si sapesse
PAMPINEA	X	7	39	che, se egli si sapesse che io di voi innamorata
PAMPINEA	X	7	39	matta, credendo forse che io a me medesima
PAMPINEA	X	7	39	fossi uscita di mente e che io la mia condizione
PAMPINEA	X	7	40	ma come Idio sa, che solo i cuori de'
PAMPINEA	X	7	40	vede, io nell'ora che voi prima mi piaceste
PAMPINEA	X	7	42	sempre. È il vero che , com'io a amore di
PAMPINEA	X	7	42	mio; e per ciò, non che io faccia questo di
PAMPINEA	X	7	42	vi piacerà di donarmi, che mio onore e stato
PAMPINEA	X	7	42	sarà, ma se voi diceste che io dimorassi nel
PAMPINEA	X	7	43	rispondo; né il bascio che solo del mio amor
PAMPINEA	X	7	44	di madama la reina che è qui, Idio per me vi
PAMPINEA	X	7	45	contenti di ciò che fare intendeva, si
PAMPINEA	X	7	46	a molte gioie e care che egli e la reina alla
PAMPINEA	X	7	46	dote della donna; quello che noi vorremo fare a te
PAMPINEA	X	7	47	noi prender quel frutto che noi del vostro amore
PAMPINEA	X	7	48	e liete nozze; e secondo che molti affermano, il
PAMPINEA	X	7	48	il conveniente, per ciò che mentre visse sempre
PAMPINEA	X	7	48	alcun fatto d'arme andò che egli altra
PAMPINEA	X	7	48	sopransegna portasse che quella che dalla
PAMPINEA	X	7	48	portasse che quella che dalla giovane mandata
CORNICE	X	8	1	dice sé averlo morto; il che colui che fatto
CORNICE	X	8	1	morto; il che colui che fatto l'avea vedendo
FILOMENA	X	8	2	e più la ghibellina che l'altre, incominciò.
FILOMENA	X	8	3	possedendo, fa quello che a lui s'appartiene,
FILOMENA	X	8	3	un altro si converria che il facesse, a cui per
FILOMENA	X	8	4	io non dubito punto che molto più non vi
FILOMENA	X	8	4	o maggiori; per che una laudevole opera e
FILOMENA	X	8	5	Nel tempo adunque che Ottavian Cesare, non
FILOMENA	X	8	7	loro esser conformi, che una fratellanza e una
FILOMENA	X	8	7	ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso
FILOMENA	X	8	7	mai poi da altro caso che da morte non fu
FILOMENA	X	8	8	piacer di Cremete, che quasi l'un più che
FILOMENA	X	8	8	che quasi l'un più che l'altro non avea per
FILOMENA	X	8	9	addiviene, addivenne che Cremete già vecchio
FILOMENA	X	8	9	di questa vita passò: di che essi pari compassione
FILOMENA	X	8	10	dopo alquanti mesi, che gli amici di Gisippo
FILOMENA	X	8	11	Gisippo pregò un dí Tito che con lui andasse a
FILOMENA	X	8	11	già mai; ma poi che alquanto con lei
FILOMENA	X	8	12	pensier si stendea: di che accorgendosi, dopo
FILOMENA	X	8	13	tua, Tito! Dove e in che pon tu l'animo e
FILOMENA	X	8	13	in quella reverenza che sorella? che dunque
FILOMENA	X	8	13	reverenza che sorella? che dunque ami? dove ti

Che – Cheggia

FILOMENA	X	8	14	vinci te medesimo mentre che tu hai tempo. Quest
FILOMENA	X	8	15	Questo non si conviene che tu vuogli, questo non
FILOMENA	X	8	15	non è onesto; questo a che tu seguir ti disponi,
FILOMENA	X	8	15	certo di giugnerlo, che non se', tu il
FILOMENA	X	8	15	se quello riguardassi che la vera amistà
FILOMENA	X	8	15	vera amistà richiede e che tu dei. Che dunque
FILOMENA	X	8	15	richiede e che tu dei. che dunque farai, Tito?
FILOMENA	X	8	15	se quello vorrai fare che si conviene. E poi,
FILOMENA	X	8	16	sono di maggior potenza che alcune altre: elle
FILOMENA	X	8	16	altre: elle rompono non che quelle della amistà
FILOMENA	X	8	16	Cose piú monstuose che l'uno amico amar la
FILOMENA	X	8	17	leggi: quello adunque che a amor piace a me
FILOMENA	X	8	17	amor piace a me convien che piaccia. L'oneste
FILOMENA	X	8	17	volere se non quello che amor vuole. La
FILOMENA	X	8	18	e se io l'amo, che giovane sono, chi me
FILOMENA	X	8	18	di Gisippo, anzi l'amo che l'amerei di chiunque
FILOMENA	X	8	19	Qui pecca la fortuna che a Gisippo mio amico
FILOMENA	X	8	19	l'ha conceduta piú tosto che a un altro; e se ella
FILOMENA	X	8	19	Gisippo, risappiendolo, che io l'ami io che un
FILOMENA	X	8	19	che io l'ami io che un altro. E da
FILOMENA	X	8	20	ma piú altri, intanto che , il cibo e 'l sonno
FILOMENA	X	8	22	piú a grado la morte che il piú vivere,
FILOMENA	X	8	22	il piú vivere, pensando che la fortuna m'abbi
FILOMENA	X	8	22	m'abbi condotto in parte che della mia virtù mi
FILOMENA	X	8	22	tosto quel merito che mi si conviene, cioè
FILOMENA	X	8	22	la qual mi fia piú cara che il vivere con
FILOMENA	X	8	22	viltà, la quale, per ciò che a te né posso né
FILOMENA	X	8	23	discoperse, affermando che , conoscendo egli
FILOMENA	X	8	23	il voler morire, di che tosto credeva venire
FILOMENA	X	8	24	stette, sí come quegli che del piacere della
FILOMENA	X	8	24	bella giovane, avvegna che piú temperatamente,
FILOMENA	X	8	24	la vita dello amico piú che Sofronia dovergli
FILOMENA	X	8	25	passione nascosa. E come che onesto non ti paresse
FILOMENA	X	8	25	all'amico, per ciò che chi amico è, come
FILOMENA	X	8	25	presente e a quel verrò che di maggior bisogno
FILOMENA	X	8	26	piú d'eccellenza la cosa che piaccia. E quanto
FILOMENA	X	8	27	tu ciò non esprimi, che a me conceduta
FILOMENA	X	8	27	se d'altrui fosse stata che mia. Ma, se tu se'
FILOMENA	X	8	28	l'avessi a render grazie che d'averla a me
FILOMENA	X	8	28	a sé amata piú tosto che a te, il che di me,
FILOMENA	X	8	28	piú tosto che a te, il che di me, se cosí mi
FILOMENA	X	8	28	e la cagione è questa, che io non mi ricordo,
FILOMENA	X	8	28	io non mi ricordo, poi che amici fummo, che io
FILOMENA	X	8	28	poi che amici fummo, che io alcuna cosa avessi
FILOMENA	X	8	28	io alcuna cosa avessi che cosí non fosse tua
FILOMENA	X	8	29	fosse tua come mia. Il che , se tanto fosse la
FILOMENA	X	8	29	fosse la cosa avanti che altramenti esser non
FILOMENA	X	8	29	in sí fatti termini, che di te solo la posso
FILOMENA	X	8	29	e cosí farò, per ciò che io non so quello che

Che – Cheggia

FILOMENA	X	8	29	ciò che io non so quello	che	la mia amistà ti
FILOMENA	X	8	29	cara, se io d'una cosa	che	onestamente far si
FILOMENA	X	8	30	tuo. Egli è il vero	che	Sofronia è mia sposa
FILOMENA	X	8	30	Sofronia è mia sposa e	che	io l'amava molto e
FILOMENA	X	8	30	aspettava; ma per ciò	che	tu, sí come molto piú
FILOMENA	X	8	30	come ella è, vivi sicuro	che	non mia ma tua moglie
FILOMENA	X	8	31	molto piú degno amore	che	il mio non era.
FILOMENA	X	8	32	vergogna, mostrandogli	che	quanto piú era di
FILOMENA	X	8	32	maggiore; per	che ,	non ristando di
FILOMENA	X	8	33	chiaro mi mostra quello	che	alla mia s'appartenga
FILOMENA	X	8	33	di fare. Tolga via Iddio	che	mai colei, la quale
FILOMENA	X	8	33	degnò ha a te donata,	che	io da te la riceva
FILOMENA	X	8	33	Se Egli avesse veduto	che	a me si convenisse
FILOMENA	X	8	33	tu né altri dee credere	che	mai a te conceduta
FILOMENA	X	8	35	tanto di licenzia,	che	io a seguire un mio
FILOMENA	X	8	35	questo fia quello in	che	io sommamente intendo
FILOMENA	X	8	35	miei, con quella forza	che	ne' beni dello amico
FILOMENA	X	8	35	amico usar si dee farò	che	Sofronia fia tua.
FILOMENA	X	8	36	le forze d'amore e so	che	elle non una volta ma
FILOMENA	X	8	36	io veggio te sí presso,	che	tornare adietro né
FILOMENA	X	8	37	non t'amassi, m'è acciò	che	io viva cara la vita
FILOMENA	X	8	37	ché di leggiere altra	che	cosí ti piacesse non
FILOMENA	X	8	38	le mogli si trovasser	che	si truovan gli amici:
FILOMENA	X	8	38	in meglio) trasmutarla	che	perder te. E per
FILOMENA	X	8	39	miei, io ti priego	che ,	di questa afflizion
FILOMENA	X	8	39	a pigliar quella letizia	che	il tuo caldo amore
FILOMENA	X	8	40	amata desidera. Come	che	Tito di consentire a
FILOMENA	X	8	40	di consentire a questo,	che	Sofronia sua moglie
FILOMENA	X	8	40	non so quale io mi dica	che	io faccia piú, o il
FILOMENA	X	8	40	il tuo, faccendo quello	che	tu pregando mi di'
FILOMENA	X	8	40	che tu pregando mi di'	che	tanto ti piace; e poi
FILOMENA	X	8	40	tanto ti piace; e poi	che	la tua liberalità è
FILOMENA	X	8	40	tua liberalità è tanta	che	vince la mia debita
FILOMENA	X	8	41	questo ti rendi certo,	che	io nol fo come uomo
FILOMENA	X	8	41	che io nol fo come uomo	che	non conosca me da te
FILOMENA	X	8	41	gl'iddii, se esser può,	che	con onore e con ben
FILOMENA	X	8	41	a grado mi sia ciò	che	tu verso me, piú
FILOMENA	X	8	41	me, piú pietoso di me	che	io medesimo, adoperi.
FILOMENA	X	8	42	in questa cosa, a volere	che	effetto abbia, mi par
FILOMENA	X	8	42	se io andassi ora a dire	che	io per moglie non la
FILOMENA	X	8	43	e' miei parenti. Di	che	niente mi curerei se
FILOMENA	X	8	43	partito la lasciassi,	che	i parenti suoi non la
FILOMENA	X	8	43	tu avrai perduto quello	che	io non avrò
FILOMENA	X	8	44	dove tu sii contento,	che	io con quello che
FILOMENA	X	8	44	che io con quello	che	cominciato ho seguiti
FILOMENA	X	8	45	converrà per forza	che	sien contenti.
FILOMENA	X	8	47	nell'altra andare: per	che ,	essendo Gisippo
FILOMENA	X	8	47	andatosene gli disse	che	con la sua donna
FILOMENA	X	8	48	l'andata; ma Gisippo,	che	con intero animo,

Che – Cheggia

FILOMENA	X	8	49	prese di lei, senza che ella o altri mai
FILOMENA	X	8	49	o altri mai s'accorgesse che altri che Gisippo
FILOMENA	X	8	49	s'accorgesse che altri che Gisippo giacesse con
FILOMENA	X	8	50	cosa a lui fu scritto che senza indugio a
FILOMENA	X	8	50	diliberò con Gisippo; il che , senza manifestarle
FILOMENA	X	8	52	chiara. La qual, poi che l'uno e l'altro un
FILOMENA	X	8	52	ramaricando: e prima che nella casa di Gisippo
FILOMENA	X	8	56	per molti filosofanti che ciò che s'adopera da'
FILOMENA	X	8	56	filosofanti che ciò che s'adopera da' mortali
FILOMENA	X	8	56	esser di necessità ciò che ci si fa o farà mai,
FILOMENA	X	8	56	alcuni altri sieno che questa necessità
FILOMENA	X	8	57	apertamente si vedrà che il riprender cosa che
FILOMENA	X	8	57	che il riprender cosa che frastornar non si
FILOMENA	X	8	57	piú savio mostrar che gl'iddii, li quali
FILOMENA	X	8	57	noi dobbiam credere che con ragion perpetua e
FILOMENA	X	8	57	e le nostre cose; per che , quanto le loro
FILOMENA	X	8	57	catene color meritino che tanto in ciò si
FILOMENA	X	8	58	tutti, se quello è vero che io intendo che voi
FILOMENA	X	8	58	è vero che io intendo che voi dovete aver detto
FILOMENA	X	8	58	dite, per ciò che mia moglie Sofronia è
FILOMENA	X	8	58	dato, non riguardando che ab eterno disposto
FILOMENA	X	8	58	ab eterno disposto fosse che ella non di Gisippo
FILOMENA	X	8	59	presente. Ma per ciò che il parlare della
FILOMENA	X	8	59	presupponendo che essi di niuno nostro
FILOMENA	X	8	60	o avviliere. Ma per ciò che dal vero né nell'una
FILOMENA	X	8	61	ramarichii, piú da furia che da ragione incitati,
FILOMENA	X	8	61	dannano Gisippo per ciò che colei m'ha data per
FILOMENA	X	8	61	col suo consiglio, che voi a lui col vostro
FILOMENA	X	8	61	data, là dove io estimo che egli sia sommamente
FILOMENA	X	8	61	egli ha fatto quello che amico dee fare;
FILOMENA	X	8	61	ha piú saviamente fatto che voi non avavate.
FILOMENA	X	8	62	non avavate. Quello che le sante leggi della
FILOMENA	X	8	62	della amicizia vogliono che l'uno amico per
FILOMENA	X	8	62	ricordato di quelle, che il legame dell'amistà
FILOMENA	X	8	62	troppo piú stringa che quel del sangue o del
FILOMENA	X	8	62	con ciò sia cosa che gli amici noi abbiamo
FILOMENA	X	8	63	amò piú la mia vita che la vostra benivolenza
FILOMENA	X	8	64	piú essere stato savio che voi non siete, con
FILOMENA	X	8	64	siete, con ciò sia cosa che della providenzia
FILOMENA	X	8	64	niente mi pare che voi sentiate e molto
FILOMENA	X	8	65	gli effetti. Dico che il vostro avvedimento
FILOMENA	X	8	65	ogni sua felicità e piú che la propria vita
FILOMENA	X	8	66	propria vita l'amava. E che quello che io dico
FILOMENA	X	8	66	l'amava. E che quello che io dico sia vero e
FILOMENA	X	8	66	vero e piú da commendare che quello che voi fatto
FILOMENA	X	8	66	da commendare che quello che voi fatto avavate,
FILOMENA	X	8	66	a parte a parte. che io giovane e filosofo
FILOMENA	X	8	67	studiando. È il vero che egli è ateniese e io
FILOMENA	X	8	67	si disputerà, io dirò che io sia di città

Che – Cheggia

FILOMENA	X	8	67	di tributaria; io dirò che io sia di città donna
FILOMENA	X	8	67	alla mia; io dirò che io sia di città
FILOMENA	X	8	68	marcita, anzi oggi piú che mai fiorisce la
FILOMENA	X	8	69	nella mente avendo che l'onesta povertà sia
FILOMENA	X	8	70	E assai conosco che egli v'era qui, e
FILOMENA	X	8	70	Roma caro, considerando che di me là avrete
FILOMENA	X	8	71	consigli commenderà che quegli del mio
FILOMENA	X	8	71	e amico di Gisippo: per che chi di ciò si duole o
FILOMENA	X	8	71	ramarica, non fa quello che dee né sa quello che
FILOMENA	X	8	71	che dee né sa quello che egli si fa. Saranno
FILOMENA	X	8	72	Saranno forse alcuni che diranno non dolersi
FILOMENA	X	8	72	non è miracolo, né cosa che di nuovo avvenga.
FILOMENA	X	8	73	star volentieri quelle che già contro a' voleri
FILOMENA	X	8	73	i mariti presi e quelle che si sono con li loro
FILOMENA	X	8	73	prima amiche sono state che mogli, e quelle che
FILOMENA	X	8	73	che mogli, e quelle che prima con le
FILOMENA	X	8	73	i matrimonii palesati che con la lingua, e
FILOMENA	X	8	73	aggradire: quello che di Sofronia non è
FILOMENA	X	8	75	effetti d'eterminati? che ho io a curare se il
FILOMENA	X	8	75	il calzolaio piú tosto che il filosofo avrà d'un
FILOMENA	X	8	75	non è discreto, che egli piú non ne possa
FILOMENA	X	8	76	vi confidate, guardatevi che egli piú maritar non
FILOMENA	X	8	77	Nondimeno dovete sapere che io non cercai né con
FILOMENA	X	8	78	come nemico la volli men che onestamente avere, il
FILOMENA	X	8	78	se con quello ordine che voi forse volete dire
FILOMENA	X	8	78	dire cercata l'avessi, che , essendo ella molto
FILOMENA	X	8	78	amata da voi, per tema che io a Roma menata non
FILOMENA	X	8	79	adunque l'arte occulta che ora vi puote essere
FILOMENA	X	8	79	e feci Gisippo, a quello che egli di fare non era
FILOMENA	X	8	80	con verità testimoniare, che io e con le debite
FILOMENA	X	8	80	me per marito volea: a che ella rispose di sí.
FILOMENA	X	8	80	da riprendere, ma ella, che me non dimandò chi io
FILOMENA	X	8	81	amico e da me amante, che Sofronia occultamente
FILOMENA	X	8	82	e insidiate. E che ne fareste voi piú,
FILOMENA	X	8	83	non aspettava, cioè che mio padre sia morto e
FILOMENA	X	8	83	mio padre sia morto e che a me conviene a Roma
FILOMENA	X	8	83	a Roma tornare, per che , meco volendone
FILOMENA	X	8	83	v'ho palesato quello che io forse ancora
FILOMENA	X	8	83	v'avrei nascoso; il che , se savi sarete,
FILOMENA	X	8	83	comporterete per ciò che , se ingannare o
FILOMENA	X	8	83	tolga Idio via questo, che in romano spirito
FILOMENA	X	8	84	voi, per avventura piú che gl'iddii o che gli
FILOMENA	X	8	84	piú che gl'iddii o che gli altri uomini savi
FILOMENA	X	8	84	forte a me noiose mostra che voi danniate: l'una è
FILOMENA	X	8	84	nella quale, piú che mi piaccia, alcuna
FILOMENA	X	8	85	amici vi consigliare che si pongan giuso gli
FILOMENA	X	8	85	presi si lascino tutti e che Sofronia mi sia
FILOMENA	X	8	85	mi sia restituita, acciò che io lietamente vostro
FILOMENA	X	8	86	sicuri di questo che , o piacciavi o non

Che – Cheggia

FILOMENA	X	8	86	o non piacciavi quel che è fatto, se
FILOMENA	X	8	86	io riavrò colei che è meritamente mia,
FILOMENA	X	8	86	mia, mal grado che voi n'abbiate; e
FILOMENA	X	8	87	conoscere. Poi che Tito cosí ebbe detto,
FILOMENA	X	8	88	s'uscí. Quegli che là entro rimasono, in
FILOMENA	X	8	88	Tito per parente, poi che Gisippo non aveva
FILOMENA	X	8	88	non aveva esser voluto, che aver Gisippo per
FILOMENA	X	8	89	ritrovar Tito e dissero che piaceva lor che
FILOMENA	X	8	89	dissero che piaceva lor che Sofronia fosse sua, e
FILOMENA	X	8	91	si mise a star tanto che Tito venne. Al
FILOMENA	X	8	92	farglisi vedere, acciò che Tito ricognoscendolo
FILOMENA	X	8	92	il facesse chiamare; per che , passato oltre Tito e
FILOMENA	X	8	92	Tito e a Gisippo parendo che egli veduto l'avesse
FILOMENA	X	8	92	ricordandosi di ciò che già per lui fatto
FILOMENA	X	8	93	dove s'andasse, piú che d'altro di morir
FILOMENA	X	8	94	quiston venuti, l'uno, che era piú forte, uccise
FILOMENA	X	8	95	partirsi tanto stette che i sergenti della
FILOMENA	X	8	95	i sergenti della corte, che già il fatto aveva
FILOMENA	X	8	96	la qual cosa il pretore, che Marco Varrone era
FILOMENA	X	8	96	era chiamato, comandò che fosse fatto morire in
FILOMENA	X	8	98	tu dannato hai, per ciò che egli è innocente: io
FILOMENA	X	8	99	si maravigliò e dolfegli che tutto il pretorio
FILOMENA	X	8	99	ritrarsi da far quello che comandavan le leggi,
FILOMENA	X	8	100	"Come fostú sí folle che , senza alcuna pena
FILOMENA	X	8	100	tu confessassi quello che tu non facesti
FILOMENA	X	8	100	la vita? Tu dicevi che eri colui il quale
FILOMENA	X	8	100	e questi or viene e dice che non tu ma egli l'ha
FILOMENA	X	8	101	Gisippo guardò e vide che colui era Tito e
FILOMENA	X	8	101	già ricevuto da lui; per che , di pietà piagnendo,
FILOMENA	X	8	102	per ciò liberalo, e me, che l'ho meritato,
FILOMENA	X	8	104	colpevole di quello che ciascun s'accusava,
FILOMENA	X	8	104	tanta fu la tenerezza che nel cuor gli venne
FILOMENA	X	8	104	di questi due, che , da grandissima
FILOMENA	X	8	105	colpevole di quello che ciascuno se medesimo
FILOMENA	X	8	106	Io son veramente colui che quello uomo uccisi
FILOMENA	X	8	106	dí; e questo cattivello che qui è là vid'io che
FILOMENA	X	8	106	che qui è là vid'io che si dormiva mentre che
FILOMENA	X	8	106	che si dormiva mentre che io i furti fatti
FILOMENA	X	8	106	uccisi. Tito non bisogna che io scusi: la sua fama
FILOMENA	X	8	106	di me quella pena piglia che le leggi m'impongono.
FILOMENA	X	8	107	e tre venire, udir volle che cagion movesse
FILOMENA	X	8	107	Ottaviano li due per ciò che erano innocenti e il
FILOMENA	X	8	109	o volerti con ogni cosa che donata t'ho in Acaia
FILOMENA	X	8	110	da una parte l'essilio che aveva della sua città
FILOMENA	X	8	111	virtuosamente operare che in sé vorrebbe che
FILOMENA	X	8	111	che in sé vorrebbe che fosse operato; li
FILOMENA	X	8	113	nel cuor sentire, che egli per ciò la bella
FILOMENA	X	8	119	suo pericolo piú temere che sollecitudine aver di
CORNICE	X	9	1	a Pavia; e alle nozze che della rimaritata sua

Che – Cheggia

PANFILO	X	9	3	fallo Filomena, in ciò che del l'amistà dice,
PANFILO	X	9	4	sue parole; ma per ciò che altro è il nostro
PANFILO	X	9	4	del Saladino, acciò che per le cose che nella
PANFILO	X	9	4	acciò che per le cose che nella mia novella
PANFILO	X	9	4	del servire, sperando che quando che sia di ciò
PANFILO	X	9	4	sperando che quando che sia di ciò merito ci
PANFILO	X	9	5	Dico adunque che , secondo che alcuni
PANFILO	X	9	5	adunque che, secondo che alcuni affermano, al
PANFILO	X	9	7	oltre a' monti, avvenne che , andando da Melano a
PANFILO	X	9	8	Torel vide, avisò che gentili uomini e
PANFILO	X	9	8	d'onorarli; per che , domandando il
PANFILO	X	9	8	a Pavia pervenire a ora che dentro possiate
PANFILO	X	9	9	d'insegnarne, per ciò che stranier siamo, dove
PANFILO	X	9	11	gl'impose quello che egli avesse a fare e
PANFILO	X	9	11	del suo signore, senza che essi se
PANFILO	X	9	13	era, s'avide che questo cavaliere
PANFILO	X	9	13	cavaliere aveva dubitato che essi non avesser
PANFILO	X	9	13	avesse; per ciò, acciò che negar non potessero
PANFILO	X	9	13	stare del nostro cammino che impedito alquanto
PANFILO	X	9	13	benivolenzia meritata che d'un sol saluto, a
PANFILO	X	9	14	disse: "Signori, questa che voi ricevete da me, a
PANFILO	X	9	14	me, a rispetto di quella che vi si converrebbe,
PANFILO	X	9	14	converrebbe, per quello che io ne' vostri aspetti
PANFILO	X	9	14	stati in luogo alcun che buon fosse, e per ciò
PANFILO	X	9	16	sapevan latino, per che molto bene
PANFILO	X	9	16	pareva a ciascun di loro che questo cavalier fosse
PANFILO	X	9	16	costumato uomo e quegli che meglio ragionasse che
PANFILO	X	9	16	che meglio ragionasse che alcuno altro che
PANFILO	X	9	16	che alcuno altro che ancora n'avesser
PANFILO	X	9	17	d'altra parte pareva che costoro fossero
PANFILO	X	9	17	uomini e da molto piú che avanti stimato non
PANFILO	X	9	17	stimato non avea, per che seco stesso si dolea
PANFILO	X	9	17	che seco stesso si dolea che di compagnia e di piú
PANFILO	X	9	17	de' suoi famigli di ciò che far volea, alla sua
PANFILO	X	9	17	volea, alla sua donna, che savissima era e di
PANFILO	X	9	18	Torello: "Piacesse a Dio che questa nostra
PANFILO	X	9	18	uomini, chenti io veggio che Cipri fa mercatanti!
PANFILO	X	9	19	fu di cenar tempo: per che a loro l'onorarsi
PANFILO	X	9	19	tavole levate, stettero che , avvisandosi messer
PANFILO	X	9	20	mettere in ordine ciò che dal marito l'era
PANFILO	X	9	21	il Saladino d'alcuno che a Pavia e al migliore
PANFILO	X	9	21	"Io sarò desso, per ciò che esser mi vi conviene.
PANFILO	X	9	23	ben s'avisaron ciò che era e dissono:
PANFILO	X	9	23	questo non è ciò che noi v'avam domandato:
PANFILO	X	9	23	fatto e troppo piú che noi non vagliamo, per
PANFILO	X	9	23	noi non vagliamo, per che acconciamente ne
PANFILO	X	9	24	"Signori, di ciò che iersera vi fu fatto,
PANFILO	X	9	24	grado alla fortuna piú che a voi, la quale a ora
PANFILO	X	9	24	ora vi colse in cammino che bisogno vi fu di

Che – Cheggia

PANFILO	X	9	24	questi gentili uomini che dintorno vi sono, a'
PANFILO	X	9	25	furon serviti, in tanto che , se lo 'mperadore
PANFILO	X	9	26	il qual sapevano che era cittadino e non
PANFILO	X	9	27	entratosene, acciò che niuna sua cara cosa
PANFILO	X	9	27	sua cara cosa rimanesse che essi veduta non
PANFILO	X	9	28	di due suoi figlioletti, che parevan due agnoli,
PANFILO	X	9	29	figlioletti. Ma poi che con loro in piacevoli
PANFILO	X	9	30	disse: "Adunque veggo che il mio femminile
PANFILO	X	9	30	e per ciò vi priego che di spezial grazia mi
PANFILO	X	9	30	venire, ma considerando che le donne secondo il
PANFILO	X	9	30	di chi dà riguardando che alla quantità del don
PANFILO	X	9	31	cose, considerando che voi siate alle vostre
PANFILO	X	9	31	fatto e quella di quel che è a fare e che i
PANFILO	X	9	31	di quel che è a fare e che i mercatanti son
PANFILO	X	9	31	e dilicati uomini, ancor che elle vaglian poco, vi
PANFILO	X	9	33	prieghi impetrò da loro che tutto quel dí
PANFILO	X	9	33	dimorasson con lui; per che , poi che dormito
PANFILO	X	9	33	con lui; per che, poi che dormito ebbero,
PANFILO	X	9	35	disse: "Io giuro a Dio che piú compiuto uomo né
PANFILO	X	9	35	pure un, non che tanti, per addosso
PANFILO	X	9	35	andargliene, veggiam che s'apparecchiano!; ma
PANFILO	X	9	35	; ma sappiendo che il rinunziargli non
PANFILO	X	9	36	l'andata, il pregò che indietro se ne
PANFILO	X	9	37	"Signori, io il farò poi che vi piace, ma cosí vi
PANFILO	X	9	37	siete, né di saperlo piú che vi piaccia addomando;
PANFILO	X	9	37	addomando; ma chi che voi vi siate, che voi
PANFILO	X	9	37	ma chi che voi vi siate, che voi siate mercatanti
PANFILO	X	9	38	potrà ancora avvenire che noi vi farem vedere
PANFILO	X	9	39	onore a messer Torello che egli a lui fatto
PANFILO	X	9	40	commendando. Ma poi che tutto il Ponente non
PANFILO	X	9	42	nostro onore; e per ciò che io sono dell'andar
PANFILO	X	9	42	tornare, per mille casi che posson sopravvenire,
PANFILO	X	9	42	certezza ho, voglio io che tu mi facci una
PANFILO	X	9	42	tu mi facci una grazia: che che di me s'avegna,
PANFILO	X	9	42	mi facci una grazia: che che di me s'avegna, ove
PANFILO	X	9	42	novella della mia vita, che tu m'aspetti uno anno
PANFILO	X	9	42	da questo dí che io mi parto". La
PANFILO	X	9	43	mi parto". La donna, che forte piagneva,
PANFILO	X	9	43	vivete e morite sicuro che io viverò e morirò
PANFILO	X	9	44	"Donna, certissimo sono che , quanto in te sarò,
PANFILO	X	9	44	che, quanto in te sarò, che questo che tu mi
PANFILO	X	9	44	in te sarò, che questo che tu mi prometti
PANFILO	X	9	45	qual cosa io non dubito che molti grandi e
PANFILO	X	9	46	disse: "Io farò ciò che io potrò di quello
PANFILO	X	9	46	che io potrò di quello che detto v'ho; e quando
PANFILO	X	9	46	io v'ubidirò di questo che m'imponete certamente
PANFILO	X	9	46	Priego io Idio che a cosí fatti termini
PANFILO	X	9	47	"Se egli avviene che io muoia prima che io
PANFILO	X	9	47	che io muoia prima che io vi rivega,

Che – Cheggia

PANFILO	X	9	49	la qual durante, qual	che	si fosse l'arte o la
PANFILO	X	9	50	a conciare uccelli, di	che	egli era grandissimo
PANFILO	X	9	51	Messer Torello,	che	per altro nome che il
PANFILO	X	9	51	che per altro nome	che	il cristiano dal
PANFILO	X	9	52	era venuto fatto; per	che	esso, venuti certi
PANFILO	X	9	52	potesse tornerebbe e	che	ella l'attendesse, e
PANFILO	X	9	52	un degli ambasciadori,	che	conoscea, che facesse
PANFILO	X	9	52	che conoscea,	che	facesse che quelle
PANFILO	X	9	52	conoscea, che facesse	che	quelle alle mani
PANFILO	X	9	53	avvenne un giorno	che ,	ragionando con lui
PANFILO	X	9	53	e parvegli desso: per	che ,	lasciato il primo
PANFILO	X	9	53	"Dimmi, cristiano, di	che	paese se' tu di
PANFILO	X	9	55	quasi certo di quello	che	dubitava, fra sé
PANFILO	X	9	55	queste robe n'è alcuna	che	tu vedessi già mai.
PANFILO	X	9	56	a guardare e vide quelle	che	al Saladino aveva la
PANFILO	X	9	56	dover potere essere	che	desse fossero; ma
PANFILO	X	9	56	ne conosco; è ben vero	che	quelle due somiglian
PANFILO	X	9	56	due somiglian robe di	che	io già con tre
PANFILO	X	9	56	già con tre mercatanti,	che	a casa mia capitarono
PANFILO	X	9	57	partirmi da voi dissi	che	potrebbe avvenire.
PANFILO	X	9	58	oste, a vergognarsi	che	poveramente gli ele
PANFILO	X	9	58	"Messer Torello, poi	che	Idio qui mandato mi
PANFILO	X	9	58	mandato mi v'ha, pensate	che	non io oramai, ma voi
PANFILO	X	9	59	suo valor dette, comandò	che	da ciascun, che la
PANFILO	X	9	59	comandò che da ciascun,	che	la sua grazia avesse
PANFILO	X	9	59	come la sua persona. Il	che	da quindi innanzi
PANFILO	X	9	59	fece ma molto piú	che	gli altri i due
PANFILO	X	9	60	e massimamente per ciò	che	sperava fermamente le
PANFILO	X	9	61	de' cristiani, il dí	che	dal Saladin furon
PANFILO	X	9	61	di Dignes; e il caso,	che	sopravenne, della
PANFILO	X	9	62	gl'ingannati; per	che	molti italici
PANFILO	X	9	62	furon de' sí presuntuosi	che	ardiron di dire sé
PANFILO	X	9	63	a loro, ma a ciascuno	che	conosciuto l'avea.
PANFILO	X	9	64	quale dopo alquanti mesi	che	con tribulazion
PANFILO	X	9	64	di maritarsi. Il	che	ella molte volte e
PANFILO	X	9	64	le convenne far quello	che	vollero i suoi
PANFILO	X	9	64	con questa condizione,	che	ella dovesse stare
PANFILO	X	9	65	eran vicini, avvenne	che	messer Torello in
PANFILO	X	9	65	montar sopra la galea	che	a Genova ne venia;
PANFILO	X	9	65	a Genova ne venia; per	che ,	fattolsi chiamare,
PANFILO	X	9	65	chiamare, il domandò	che	viaggio avuto
PANFILO	X	9	66	dove io rimasi; per ciò	che ,	essendo ella vicina
PANFILO	X	9	66	tramontana pericolosa	che	nelle secche di
PANFILO	X	9	67	e ricordandosi	che	il termine ivi a
PANFILO	X	9	67	essere rimaritata; di	che	egli in tanto dolor
PANFILO	X	9	67	in tanto dolor cadde,	che ,	perdutone il
PANFILO	X	9	68	come il Saladin sentí,	che	sommamente l'amava,
PANFILO	X	9	68	il biasimò molto	che	avanti non gli ele
PANFILO	X	9	68	e appresso il pregò	che	si confortasse,

Che – Cheggia

PANFILO	X	9	68	affermandogli che , dove questo facesse,
PANFILO	X	9	68	egli adopererebbe sí, che egli sarebbe in Pavia
PANFILO	X	9	69	molte volte udito dire che ciò era possibile e
PANFILO	X	9	69	sollecitare il Saladino che di ciò si diliberasse
PANFILO	X	9	70	aveva, impose che egli vedesse via come
PANFILO	X	9	70	il nigromante rispose che ciò saria fatto, ma
PANFILO	X	9	70	che ciò saria fatto, ma che egli per ben di lui
PANFILO	X	9	72	amate la donna vostra e che ella d'altrui non
PANFILO	X	9	72	dubitare, sallo Idio che io in parte alcuna
PANFILO	X	9	72	so riprendere, per ciò che di quante donne mi
PANFILO	X	9	72	star la bellezza che è fior caduco, piú mi
PANFILO	X	9	73	stato carissimo, poi che la fortuna qui
PANFILO	X	9	73	qui v'aveva mandato, che quel tempo, che voi e
PANFILO	X	9	73	mandato, che quel tempo, che voi e io viver
PANFILO	X	9	73	nel governo del regno che io tengo parimente
PANFILO	X	9	74	d'averlo saputo a tempo che io con quello onore,
PANFILO	X	9	74	con quella compagnia che la vostra vertú
PANFILO	X	9	74	porre a casa vostra; il che poi che conceduto non
PANFILO	X	9	74	casa vostra; il che poi che conceduto non è e voi
PANFILO	X	9	74	io posso, nella forma che detto v'ho, ve ne
PANFILO	X	9	75	fu meritata, e di ciò che voi dite, eziandio
PANFILO	X	9	75	morrò certissimo; ma poi che cosí preso ho per
PANFILO	X	9	75	partito, io vi priego che quello che mi dite di
PANFILO	X	9	75	io vi priego che quello che mi dite di fare si
PANFILO	X	9	75	si faccia tosto, per ciò che domane è l'ultimo dí
PANFILO	X	9	75	che domane è l'ultimo dí che io debbo essere
PANFILO	X	9	76	Il Saladino disse che ciò senza fallo era
PANFILO	X	9	77	e questo fatto, comandò che a messer Torello, il
PANFILO	X	9	77	e la piú bella cosa che mai fosse stata
PANFILO	X	9	79	"Messer Torello, l'ora che da voi divider mi dee
PANFILO	X	9	79	s'appressa, e per ciò che io non posso né
PANFILO	X	9	79	la qualità del cammino che a fare avete, che nol
PANFILO	X	9	79	che a fare avete, che nol sostiene, qui in
PANFILO	X	9	80	sono. E per ciò, prima che io a Dio vi comandi,
PANFILO	X	9	80	la quale è tra noi, che di me vi ricordi; e,
PANFILO	X	9	80	e, se possibile è, anzi che i nostri tempi
PANFILO	X	9	80	nostri tempi finiscano, che voi, avendo in ordine
PANFILO	X	9	80	veder mi vegniate, acciò che io possa in quella,
PANFILO	X	9	80	quel diletto supplire che ora per la vostra
PANFILO	X	9	81	commettere; e infino che questo avvenga non vi
PANFILO	X	9	81	lettere e di quelle cose che vi piaceranno
PANFILO	X	9	81	piú volentier per voi che per alcuno uom che
PANFILO	X	9	81	voi che per alcuno uom che viva le farò
PANFILO	X	9	82	rispose impossibil che mai i suoi benefici e
PANFILO	X	9	82	di mente gli uscissero e che senza fallo quello
PANFILO	X	9	82	e che senza fallo quello che egli gli comandava
PANFILO	X	9	83	fosse prestato. Per che il Saladino,
PANFILO	X	9	84	e, fattogli vedere che per fortificazione di
PANFILO	X	9	85	bere; né stette guari che adormentato fu. E

Che – Cheggia

PANFILO	X	9	85	valore e sí la segnò, che apertamente fu poi
PANFILO	X	9	86	tanto lucente, che un torchio acceso
PANFILO	X	9	87	e al nigromante disse che si spedisse; per che
PANFILO	X	9	87	che si spedisse; per che incontanente in
PANFILO	X	9	89	in questa chiesa nuovo, che tu cosí leggiemente
PANFILO	X	9	90	sopra quello il cavalier che dormiva; e mentre
PANFILO	X	9	90	riguardavano, avvenne che , essendo la virtù del
PANFILO	X	9	90	beveraggio consumata, che messer Torel
PANFILO	X	9	92	domandato avea, di che forte fu seco
PANFILO	X	9	92	fu seco contento: per che , a seder levatosi e
PANFILO	X	9	92	guardando ciò che da torno avea,
PANFILO	X	9	93	e a pregarlo che egli non dubitasse,
PANFILO	X	9	93	non dubitasse, per ciò che egli era Torel suo
PANFILO	X	9	94	piú pauroso, come colui che per morto l'avea
PANFILO	X	9	95	disse: "O padre mio, di che dubitate voi? Io son
PANFILO	X	9	96	L'abate, con tutto che egli avesse la barba
PANFILO	X	9	96	nostra paura, per ciò che in questa terra non
PANFILO	X	9	96	questa terra non ha uomo che non creda fermamente
PANFILO	X	9	96	che non creda fermamente che tu morto sii, tanto
PANFILO	X	9	96	che tu morto sii, tanto che io ti so dire che
PANFILO	X	9	96	tanto che io ti so dire che madonna Adalieta tua
PANFILO	X	9	96	marito, e le nozze e ciò che a festa bisogno fa è
PANFILO	X	9	97	festa, ognun pregò che di questa sua tornata
PANFILO	X	9	97	parlasse infino a tanto che egli non avesse una
PANFILO	X	9	97	porre in salvo, ciò che avvenuto gli fosse
PANFILO	X	9	99	Torel disse: "Avanti che di mia tornata si
PANFILO	X	9	99	io intendo di veder che contenenza fia quella
PANFILO	X	9	99	fatti conviti, io voglio che per amor di me voi
PANFILO	X	9	99	amor di me voi ordinate che noi v'andiamo.
PANFILO	X	9	100	L'abate rispose che volentieri; e come
PANFILO	X	9	100	al nuovo sposo dicendo che con un compagno
PANFILO	X	9	100	il gentile uom rispose che molto gli piaceva.
PANFILO	X	9	101	Torello in quello abito che era con l'abate se
PANFILO	X	9	102	per riconoscenza alcuna che ella n'avesse, ché la
PANFILO	X	9	102	e la ferma credenza che avea che egli fosse
PANFILO	X	9	102	ferma credenza che avea che egli fosse morto
PANFILO	X	9	103	toglievano. Ma poi che tempo parve a messer
PANFILO	X	9	103	in mano l'anello che dalla donna nella sua
PANFILO	X	9	103	chiamare un giovinetto che davanti a lei serviva
PANFILO	X	9	104	parte alla nuova sposa che nelle mie contrade
PANFILO	X	9	104	è, in segno d'aver caro che egli venuto vi sia a
PANFILO	X	9	104	di vino; con la qual poi che il forestiere ha
PANFILO	X	9	104	ha bevuto quello che gli piace,
PANFILO	X	9	105	davanti avea comandò che lavata fosse e
PANFILO	X	9	106	messo in bocca, sí fece che bevendo il lasciò
PANFILO	X	9	107	La quale presala, acciò che l'usanza da lui
PANFILO	X	9	107	riguardò: e riconosciuto che egli era quello che
PANFILO	X	9	107	che egli era quello che dato avea nel suo
PANFILO	X	9	107	in terra la tavola che davanti avea, gridò:

Che – Cheggia

PANFILO	X	9	108	a' suoi drappi o a cosa	che	sopra la tavola fosse
PANFILO	X	9	108	o per fatto d'alcuno	che	quivi fosse, levare
PANFILO	X	9	108	levare infino a tanto	che	per messer Torello
PANFILO	X	9	108	Torello non le fu detto	che	alquanto sopra sé
PANFILO	X	9	108	sopra sé stesse, per ciò	che	tempo da abbracciarlo
PANFILO	X	9	109	e in parte piú liete	che	mai per lo racquisto
PANFILO	X	9	109	stette cheto; per	che	messer Torello dal dí
PANFILO	X	9	109	infino a quel punto ciò	che	avvenuto gli era a
PANFILO	X	9	109	narrò, conchiudendo	che	al gentile uomo, il
PANFILO	X	9	110	e come amico rispose	che	delle sue cose era
PANFILO	X	9	110	suo volere quel farne	che	piú le piacesse. La
PANFILO	X	9	111	quivi lasciò e quello	che	della coppa aveva
PANFILO	X	9	111	e tutti i cittadini,	che	quasi per un miracolo
PANFILO	X	9	112	care gioie parte a colui	che	avute avea le spese
PANFILO	X	9	112	piú cortesia usando	che	mai. Cotale
PANFILO	X	9	113	molti si sforzan di fare	che ,	benché abbian di che
PANFILO	X	9	113	che, benché abbian di	che ,	sí mal far le sanno,
PANFILO	X	9	113	sí mal far le sanno,	che	prima le fanno assai
PANFILO	X	9	113	fanno assai piú comperar	che	non vagliono, che
PANFILO	X	9	113	che non vagliono,	che	fatte l'abbiano: per
PANFILO	X	9	113	che fatte l'abbiano: per	che ,	se loro merito non
CORNICE	X	10	1	paziente, piú cara	che	mai in casa
CORNICE	X	10	2	disse: "Il buono uomo	che	aspettava la seguente
CORNICE	X	10	2	denari di tutte le lode	che	voi date a messer
CORNICE	X	10	2	e appresso, sappiendo	che	a lui solo restava il
DIONE	X	10	3	mie donne, per quel	che	mi paia, questo dí
DIONE	X	10	3	gente: e per ciò, acciò	che	io troppo da voi non
DIONE	X	10	3	matta bestialità, come	che	ben ne gli seguisse
DIONE	X	10	3	io non consiglio alcun	che	segua, per ciò che
DIONE	X	10	3	alcun che segua, per ciò	che	gran peccato fu che a
DIONE	X	10	3	ciò che gran peccato fu	che	a costui ben
DIONE	X	10	4	il suo tempo spendeva	che	in uccellare e in
DIONE	X	10	4	alcun pensiero avea; di	che	egli era da reputar
DIONE	X	10	5	piú volte il pregaron	che	moglie prendesse,
DIONE	X	10	5	moglie prendesse, acciò	che	egli senza erede né
DIONE	X	10	5	padre e madre discesa,	che	buona speranza se ne
DIONE	X	10	6	mi strignete a quello	che	io del tutto aveva
DIONE	X	10	6	vita sia quella di colui	che	a donna non bene a sé
DIONE	X	10	7	s'abbatte. E il dire	che	voi vi crediate a'
DIONE	X	10	7	di darlami tal	che	mi piacerà, è una
DIONE	X	10	7	con ciò sia cosa	che	io non sappia dove i
DIONE	X	10	8	dissimili. Ma poi	che	pure in queste catene
DIONE	X	10	8	esser contento; e acciò	che	io non abbia da
DIONE	X	10	8	da dolermi d'altrui	che	di me, se mal venisse
DIONE	X	10	8	trovatore, affermandovi	che ,	cui che io mi tolga,
DIONE	X	10	8	affermandovi che, cui	che	io mi tolga, se da
DIONE	X	10	8	ch'eran contenti, sol	che	esso si recasse a
DIONE	X	10	9	d'una povera giovinetta	che	d'una villa vicina a
DIONE	X	10	9	bella assai estimò	che	con costei dovesse

Che – Cheggia

DIONEO	X	10	9	padre chiamare, con lui, che poverissimo era, si
DIONEO	X	10	10	v'è piaciuto e piace che io mi disponga a tor
DIONEO	X	10	10	piú per compiacere a voi che per disiderio che io
DIONEO	X	10	10	a voi che per disiderio che io di moglie avessi.
DIONEO	X	10	11	Voi sapete quello che voi mi prometteste,
DIONEO	X	10	11	qualunque quella fosse che io togliessi; e per
DIONEO	X	10	11	ciò venuto è il tempo che io sono per servare a
DIONEO	X	10	11	a voi la promessa e che io voglio che voi a
DIONEO	X	10	11	promessa e che io voglio che voi a me la serviate.
DIONEO	X	10	12	la possiate, acciò che io mi possa della
DIONEO	X	10	13	ciò piacer loro e che , fosse chi volesse,
DIONEO	X	10	14	della persona gli pareva che la giovinetta la
DIONEO	X	10	14	bella corona e tutto ciò che a novella sposa si
DIONEO	X	10	15	E venuto il dí che alle nozze predetto
DIONEO	X	10	15	e ciascuno altro che a onorarlo era venuto
DIONEO	X	10	16	fanciulla e lei trovata che con acqua tornava
DIONEO	X	10	17	e comandato a ogni uom che l'aspettasse, solo se
DIONEO	X	10	17	trovò il padre di lei, che aveva nome Giannucole
DIONEO	X	10	18	e di niuna cosa che egli dicesse o
DIONEO	X	10	19	quegli vestimenti che fatti aveva fare,
DIONEO	X	10	20	la quale io intendo che mia moglie sia, dove
DIONEO	X	10	20	e poi a lei rivolto, che di se medesima
DIONEO	X	10	23	la festa non altramenti che se presa avesse la
DIONEO	X	10	24	La giovane sposa parve che co' vestimenti
DIONEO	X	10	24	e tanto costumata, che non figliuola di
DIONEO	X	10	24	nobile signore, di che ella faceva
DIONEO	X	10	24	maravigliare ogn'uom che prima conosciuta
DIONEO	X	10	24	marito e tanto servente, che egli si teneva il piú
DIONEO	X	10	25	e tanto benigna, che niun ve ne era che
DIONEO	X	10	25	che niun ve ne era che piú che sé non
DIONEO	X	10	25	niun ve ne era che piú che sé non l'amasse e che
DIONEO	X	10	25	che sé non l'amasse e che non l'onorasse di
DIONEO	X	10	25	per moglie presa, che egli era il piú savio
DIONEO	X	10	25	e il piú avveduto uomo che al mondo fosse, per
DIONEO	X	10	25	al mondo fosse, per ciò che niun altro che egli
DIONEO	X	10	25	per ciò che niun altro che egli avrebbe mai
DIONEO	X	10	26	ma per tutto, anzi che gran tempo fosse
DIONEO	X	10	26	seppe ella sí fare, che ella fece ragionare
DIONEO	X	10	27	con Gualtieri dimorata che ella ingravidò, e al
DIONEO	X	10	27	una fanciulla, di che Gualtieri fece gran
DIONEO	X	10	27	turbato e dicendo che i suoi uomini
DIONEO	X	10	27	e specialmente poi che vedevano che ella
DIONEO	X	10	27	poi che vedevano che ella portava
DIONEO	X	10	27	e della figliuola che nata era tristissimi
DIONEO	X	10	27	era tristissimi altro che mormorar non facevano
DIONEO	X	10	28	mio, fa di me quello che tu credi che piú tuo
DIONEO	X	10	28	me quello che tu credi che piú tuo onore e
DIONEO	X	10	28	onore e consolazion sia, che io sarò di tutto
DIONEO	X	10	28	contenta, sí come colei che conosco che io sono

Che – Cheggia

DIONEO	X	10	28	come colei che conosco che io sono da men di
DIONEO	X	10	28	io sono da men di loro e che io non era degna di
DIONEO	X	10	29	superbia levata per onor che egli o altri fatto
DIONEO	X	10	30	detto alla moglie che i subditi non potevan
DIONEO	X	10	30	a me conviene far quello che il mio signor mi
DIONEO	X	10	30	Egli m'ha comandato che io prenda questa
DIONEO	X	10	31	ricordandosi, comprese che a costui fosse
DIONEO	X	10	31	a costui fosse imposto che egli l'uccidesse: per
DIONEO	X	10	31	egli l'uccidesse: per che prestamente presala
DIONEO	X	10	31	e benedetola, come che gran noia nel cuor
DIONEO	X	10	32	fa compiutamente quello che il tuo e mio signore
DIONEO	X	10	32	non la lasciar per modo che le bestie e gli
DIONEO	X	10	33	a Gualtier sentire ciò che detto aveva la donna,
DIONEO	X	10	33	sua parente, pregandola che , senza mai dire cui
DIONEO	X	10	34	Sopravenne appresso che la donna da capo
DIONEO	X	10	34	un figliuol maschio, il che carissimo fu a
DIONEO	X	10	34	non bastandogli quello che fatto avea con
DIONEO	X	10	35	disse: "Donna, poscia che tu questo figliuol
DIONEO	X	10	35	duramente si ramaricano che un nepote di
DIONEO	X	10	35	rimaner lor signore: di che io mi dotto, se io
DIONEO	X	10	35	ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare
DIONEO	X	10	35	convenga fare di quello che io altra volta feci e
DIONEO	X	10	36	pensiere alcuno, per ciò che niuna cosa m'è cara
DIONEO	X	10	37	quella medesima maniera che mandato aveva per la
DIONEO	X	10	38	né altre parole fece che della fanciulla fatte
DIONEO	X	10	38	fatte avesse, di che Gualtieri si
DIONEO	X	10	38	femina questo poter fare che ella faceva; e se non
DIONEO	X	10	38	faceva; e se non fosse che carnalissima de'
DIONEO	X	10	39	I subditi suoi, credendo che egli uccidere avesse
DIONEO	X	10	39	altro non disse se non che quello ne piaceva a
DIONEO	X	10	39	quello ne piaceva a lei che a colui che generati
DIONEO	X	10	39	a lei che a colui che generati gli avea.
DIONEO	X	10	40	con molti de' suoi disse che per niuna guisa piú
DIONEO	X	10	40	per moglie Griselda e che egli cognosceva che
DIONEO	X	10	40	e che egli cognosceva che male e giovenilmente
DIONEO	X	10	40	procacciar col Papa che con lui dispensasse
DIONEO	X	10	40	che con lui dispensasse che un'altra donna
DIONEO	X	10	40	e lasciar Griselda; di che egli da assai buoni
DIONEO	X	10	40	fu molto ripreso; a che nulla altro rispose
DIONEO	X	10	40	altro rispose se non che conveniva che cosí
DIONEO	X	10	40	se non che conveniva che cosí fosse. La
DIONEO	X	10	42	e lasciar Griselda; per che , fattalasi venir
DIONEO	X	10	43	e lasciar te; e per ciò che i miei passati sono
DIONEO	X	10	43	lavoratori, io intendo che tu piú mia moglie non
DIONEO	X	10	43	mia moglie non sia, ma che tu a casa Giannucolo
DIONEO	X	10	43	te ne torni con la dote che tu mi recasti, e io
DIONEO	X	10	43	e io poi un'altra, che trovata n'ho
DIONEO	X	10	44	non convenirsi, e quello che io stata son con voi
DIONEO	X	10	45	Comandatemi che io quella dota me ne

Che – Cheggia

DIONE	X	10	45	quella dota me ne porti che io ci recai: alla
DIONE	X	10	45	né somiere, per ciò che di mente uscito non
DIONE	X	10	45	di mente uscito non m'è che ignuda m'aveste; e se
DIONE	X	10	45	se voi giudicate onesto che quel corpo nel quale
DIONE	X	10	45	della mia virginità che io ci recai e non ne
DIONE	X	10	45	recai e non ne la porto, che almeno una sola
DIONE	X	10	45	la dota mia vi piaccia che io portar ne possa.
DIONE	X	10	46	ne possa. Gualtieri, che maggior voglia di
DIONE	X	10	46	voglia di piagnere avea che d'altro, stando pur
DIONE	X	10	47	v'erano il pregavano che egli una roba le
DIONE	X	10	47	non fosse veduta colei che sua moglie tredici
DIONE	X	10	47	andarono i prieghi; di che la donna, in camiscia
DIONE	X	10	47	pianto di tutti coloro che la videro.
DIONE	X	10	48	la videro. Giannucolo, che creder non avea mai
DIONE	X	10	48	potuto questo esser ver che Gualtieri la
DIONE	X	10	48	guardati l'aveva i panni che spogliati s'avea
DIONE	X	10	48	s'avea quella mattina che Gualtier la sposò;
DIONE	X	10	48	Gualtier la sposò; per che recatigliele e ella
DIONE	X	10	49	cosí fece veduto a' suoi che presa avea una
DIONE	X	10	49	mandò per la Griselda che a lui venisse; alla
DIONE	X	10	50	d'onorarla; e tu sai che io non ho in casa
DIONE	X	10	50	io non ho in casa donne che mi sappiano acconciar
DIONE	X	10	50	né fare molte cose che a cosí fatta festa si
DIONE	X	10	50	e per ciò tu, che meglio che altra
DIONE	X	10	50	e per ciò tu, che meglio che altra persona queste
DIONE	X	10	50	metti in ordine quello che da far ci è, e quelle
DIONE	X	10	50	quelle donne fa invitar che ti pare e ricevile
DIONE	X	10	51	tua tornare. Come che queste parole fossero
DIONE	X	10	51	Griselda, come a colei che non avea cosí potuto
DIONE	X	10	51	potuto por giú l'amore che ella gli portava come
DIONE	X	10	52	le mani, né mai ristette che ella ebbe tutto
DIONE	X	10	53	giorno delle nozze, come che i panni avesse poveri
DIONE	X	10	53	donesco tutte le donne che a quelle vennero, e
DIONE	X	10	54	Bologna alla sua parente che maritata era in casa
DIONE	X	10	54	anni la piú bella cosa che mai si vedesse (e il
DIONE	X	10	54	al parente suo pregandol che gli piacesse di
DIONE	X	10	54	seco e di dire a tutti che costei per sua
DIONE	X	10	55	uomo, fatto secondo che il marchese il
DIONE	X	10	55	vicini da torno trovò che attendevan questa
DIONE	X	10	56	la mia donna. Le donne, che molto avevano, ma
DIONE	X	10	56	pregato Gualtieri che o facesse che la
DIONE	X	10	56	Gualtieri che o facesse che la Griselda si stesse
DIONE	X	10	56	stesse in una camera o che egli alcuna delle
DIONE	X	10	56	egli alcuna delle robe che sue erano state le
DIONE	X	10	56	le prestasse, acciò che cosí non andasse
DIONE	X	10	57	e ciascun diceva che Gualtieri avea fatto
DIONE	X	10	58	sua donna, veggendo che di niente la novità
DIONE	X	10	58	non avvenire, per ciò che savia molto la
DIONE	X	10	58	la quale estimava che ella sotto il forte

Che – Cheggia

DIONE	X	10	58	nascosa tenesse; per che , fattalasi venire, in
DIONE	X	10	58	sorridendo le disse: " che ti par della nostra
DIONE	X	10	59	savia come ella è bella, che 'l credo, io non
DIONE	X	10	59	io non dubito punto che voi non dobbiate con
DIONE	X	10	59	quanto posso vi priego che quelle punture, le
DIONE	X	10	59	le quali all'altra, che vostra fu, già deste,
DIONE	X	10	59	a questa, ché appena che io creda che ella le
DIONE	X	10	59	ché appena che io creda che ella le potesse
DIONE	X	10	60	Gualtieri, veggendo che ella fermamente
DIONE	X	10	60	ciò in alcuna cosa men che ben parlava, la si
DIONE	X	10	61	Griselda, tempo è omai che tu senta frutto della
DIONE	X	10	61	tua lunga pazienza, e che coloro li quali me
DIONE	X	10	61	e bestiale conoscano che ciò che io faceva a
DIONE	X	10	61	conoscano che ciò che io faceva a
DIONE	X	10	61	teco a vivere avessi: il che , quando venni a
DIONE	X	10	61	moglie, gran paura ebbi che non m'intervenisse, e
DIONE	X	10	62	e trafissi. E però che io mai non mi sono
DIONE	X	10	62	mai non mi sono accorto che in parola né in fatto
DIONE	X	10	62	te quella consolazione che io desiderava,
DIONE	X	10	62	a te a un'ora ciò che io tra molte ti tolsi
DIONE	X	10	62	le punture ristorare che io ti diedi. E per
DIONE	X	10	63	animo prendi questa che tu mia sposa credi, e
DIONE	X	10	63	lungamente stimato avete che io crudelmente
DIONE	X	10	63	poter dar vanto che niuno altro sia che,
DIONE	X	10	63	che niuno altro sia che , sí com'io, si possa
DIONE	X	10	64	lei e molti altri che quivi erano
DIONE	X	10	66	Gualtieri, come che troppo reputassero
DIONE	X	10	67	il pose in istato, che egli onoratamente e
DIONE	X	10	68	e consolato visse. che si potrà dir qui? se
DIONE	X	10	68	si potrà dir qui? se non che anche nelle povere
DIONE	X	10	68	nelle reali di quegli che sarien piú degni di
DIONE	X	10	68	degni di guardar porci che d'avere sopra uomini
DIONE	X	10	68	Chi avrebbe, altri che Griselda, potuto col
DIONE	X	10	69	abbattuto a una che quando, fuor di casa,
DIONE	X	10	69	scuotere il pilliccione che riuscito ne fosse una
CORNICE	X	CONCL	1	il cielo, e vedendo che il sole era già basso
CORNICE	X	CONCL	2	donne, come io credo che voi conosciate, il
CORNICE	X	CONCL	3	città continuamente, poi che questo pistolenzioso
CORNICE	X	CONCL	4	uscimmo di Firenze; il che secondo il mio
CORNICE	X	CONCL	4	abbiam fatto; per ciò che , se io ho saputo ben
CORNICE	X	CONCL	5	vedere e sentire; il che senza dubbio in onore
CORNICE	X	CONCL	6	E per ciò, acciò che per troppa lunga
CORNICE	X	CONCL	6	consuetudine alcuna cosa che in fastidio si
CORNICE	X	CONCL	6	la sua parte dell'onore che in me ancora dimora,
CORNICE	X	CONCL	6	piacer fosse di voi, che convenevole cosa
CORNICE	X	CONCL	7	ci partimmo. Senza che , se voi ben
CORNICE	X	CONCL	7	potrebbe moltiplicare che ogni nostra
CORNICE	X	CONCL	7	alla nostra partita, che intendo che sia
CORNICE	X	CONCL	7	partita, che intendo che sia domattina; ove

Che – Cheggia

CORNICE	X	CONCL	8	con lui del modo che a tenere avesse nella
CORNICE	X	CONCL	9	levatinsi, non altramenti che usati si fossero, chi
CORNICE	X	CONCL	9	il re alla Fiammetta che dicesse una canzone,
FIAMMETTA	X	CONCL	12	ciò ch'io m'aveggio / che altre donne savie son
FIAMMETTA	X	CONCL	12	fura. / E cosí quel che m'è somma ventura /
FIAMMETTA	X	CONCL	13	tanto se ne vede, / pur che sia chi inviti
FIAMMETTA	X	CONCL	14	/ donna pregata sia che non s'attenti / di
FIAMMETTA	X	CONCL	14	ché, se ne fia nessuna / che con parole o cenni o
CORNICE	X	CONCL	15	finita, cosí Dioneo, che allato l'era, ridendo
CORNICE	X	CONCL	15	a tutte, acciò che per ignoranza non vi
CORNICE	X	CONCL	15	la possessione, poi che cosí ve ne dovete
CORNICE	X	CONCL	15	essendo la notte presso che mezza, come al re
CORNICE	CONCL AUTORE		1	aver fornito che io nel principio
CORNICE	CONCL AUTORE		2	riposo. Il quale prima che io le conceda,
CORNICE	CONCL AUTORE		2	dire (con ciò sia cosa che a me paia esser
CORNICE	CONCL AUTORE		2	spezial privilegio piú che l'altre cose, anzi
CORNICE	CONCL AUTORE		3	avventura alcune di voi che diranno che io abbia
CORNICE	CONCL AUTORE		3	di voi che diranno che io abbia nello
CORNICE	CONCL AUTORE		3	cosa io nego, per ciò che niuna sí disonesta
CORNICE	CONCL AUTORE		3	niuna sí disonesta n'è, che , con onesti vocaboli
CORNICE	CONCL AUTORE		3	si disdica a alcuno: il che qui mi pare assai
CORNICE	CONCL AUTORE		4	Ma presuppognamo che cosí sia, ché non
CORNICE	CONCL AUTORE		4	di piatir con voi, che mi vincereste, dico,
CORNICE	CONCL AUTORE		5	paroletta piú liberale che forse a spigolistra
CORNICE	CONCL AUTORE		5	piú d'apparer s'ingegnan che d'esser buone, dico
CORNICE	CONCL AUTORE		5	che d'esser buone, dico che piú non si dee a me
CORNICE	CONCL AUTORE		5	d'averle scritte, che generalmente si
CORNICE	CONCL AUTORE		6	cose. Senza che alla mia penna non
CORNICE	CONCL AUTORE		6	d'autorità conceduta che sia al pennello del
CORNICE	CONCL AUTORE		6	giusta, lasciamo stare che egli faccia a san
CORNICE	CONCL AUTORE		6	femina, e a Lui medesimo che volle per la salute
CORNICE	CONCL AUTORE		7	d'altramenti fatte, che le scritte da me, si
CORNICE	CONCL AUTORE		7	dove l'onestà non meno che in altra par te è
CORNICE	CONCL AUTORE		8	Le quali, chenti che elle si sieno, e
CORNICE	CONCL AUTORE		9	e assai altri, e a colui che ha la febbre è nocivo
CORNICE	CONCL AUTORE		9	direm noi, per ciò che nuoce a' febricitanti
CORNICE	CONCL AUTORE		9	nuoce a' febricitanti, che sia malvagio? Chi non
CORNICE	CONCL AUTORE		9	sia malvagio? Chi non sa che il fuoco è utilissimo
CORNICE	CONCL AUTORE		9	direm noi, per ciò che egli arde le case e
CORNICE	CONCL AUTORE		9	e le ville e le città, che sia malvagio?
CORNICE	CONCL AUTORE		10	difendon di coloro che pacificamente di
CORNICE	CONCL AUTORE		10	di loro, ma di coloro che malvagiamente
CORNICE	CONCL AUTORE		11	non giovano, cosí quelle che tanto oneste non sono
CORNICE	CONCL AUTORE		12	degne, piú reverende, che quelle della divina
CORNICE	CONCL AUTORE		12	sí sono egli stati assai che , quelle perversamente
CORNICE	CONCL AUTORE		14	negheranno, né sarà mai che altro che utile e
CORNICE	CONCL AUTORE		14	né sarà mai che altro che utile e oneste sien
CORNICE	CONCL AUTORE		16	similmente di quelle che diranno qui esserne
CORNICE	CONCL AUTORE		16	qui esserne alcune che , non essendoci,

Che – Cheggia

CORNICE	CONCL AUTORE	16	e per ciò esse che le dissero le dovevan
CORNICE	CONCL AUTORE	17	pur presuppor si volesse che io fossi stato di
CORNICE	CONCL AUTORE	17	e lo scrittore, che non fui, dico che io
CORNICE	CONCL AUTORE	17	che non fui, dico che io non mi vergognerei
CORNICE	CONCL AUTORE	17	io non mi vergognerei che tutte belle non
CORNICE	CONCL AUTORE	17	non fossero per ciò che maestro alcun non si
CORNICE	CONCL AUTORE	17	truova, da Dio in fuori, che ogni cosa faccia bene
CORNICE	CONCL AUTORE	17	e Carlo Magno, che fu il primo facitor
CORNICE	CONCL AUTORE	17	ne seppe tanti creare che esso di lor soli
CORNICE	CONCL AUTORE	18	fu mai sí ben coltivato, che in esso o ortica o
CORNICE	CONCL AUTORE	18	l'erbe migliori. Senza che , a avere a favellare
CORNICE	CONCL AUTORE	19	parlare. Tuttavia che va tra queste
CORNICE	CONCL AUTORE	19	lasci star quelle che pungono, e quelle che
CORNICE	CONCL AUTORE	19	che pungono, e quelle che dilettono legga: elle
CORNICE	CONCL AUTORE	19	portan segnato quello che esse dentro dal loro
CORNICE	CONCL AUTORE	20	ancora, credo, sarà tal che dirà che ce ne son di
CORNICE	CONCL AUTORE	20	credo, sarà tal che dirà che ce ne son di troppo
CORNICE	CONCL AUTORE	20	alle quali ancora dico, che chi ha altra cosa a
CORNICE	CONCL AUTORE	20	brevi fossero. E come che molto tempo passato
CORNICE	CONCL AUTORE	20	tempo passato sia da poi che io a scriver
CORNICE	CONCL AUTORE	20	infino a questa ora che io al fine vengo
CORNICE	CONCL AUTORE	20	se ella quel fa per che egli l'adopera. Le
CORNICE	CONCL AUTORE	21	il tempo faticano, che a voi, donne, alle
CORNICE	CONCL AUTORE	21	oltre a questo, per ciò che né a Atene né a
CORNICE	CONCL AUTORE	21	parlar vi si conviene che a quegli che hanno
CORNICE	CONCL AUTORE	21	si conviene che a quegli che hanno negli studii
CORNICE	CONCL AUTORE	22	Né dubito punto che non sien di quelle
CORNICE	CONCL AUTORE	22	non sien di quelle ancor che diranno le cose dette
CORNICE	CONCL AUTORE	22	grazie e rendo, per ciò che da buon zelo
CORNICE	CONCL AUTORE	23	ciò, parlando a quelle che pesato non m'hanno,
CORNICE	CONCL AUTORE	23	non m'hanno, affermo che io non son grave,
CORNICE	CONCL AUTORE	23	anzi son io sí lieve che io sto a galla
CORNICE	CONCL AUTORE	23	e considerato che le prediche fatte da'
CORNICE	CONCL AUTORE	23	e di scede, estimai che quegli medesimi non
CORNICE	CONCL AUTORE	25	E chi starà in pensiero che di quelle ancor non
CORNICE	CONCL AUTORE	25	ancor non si truovino che diranno che io abbia
CORNICE	CONCL AUTORE	25	si truovino che diranno che io abbia mala lingua
CORNICE	CONCL AUTORE	25	e velenosa, per ciò che in alcun luogo scrivo
CORNICE	CONCL AUTORE	26	de' frati? A queste che cosí diranno si vuol
CORNICE	CONCL AUTORE	26	vuol perdonare, per ciò che non è da credere che
CORNICE	CONCL AUTORE	26	ciò che non è da credere che altra che giusta
CORNICE	CONCL AUTORE	26	è da credere che altra che giusta cagione le
CORNICE	CONCL AUTORE	26	le muova, per ciò che i frati son buone
CORNICE	CONCL AUTORE	26	e nol ridicono; e se non che di tutti un poco
CORNICE	CONCL AUTORE	27	mi disse una mia vicina che io l'aveva la
CORNICE	CONCL AUTORE	28	novelle. E per ciò che animosamente ragionan
CORNICE	CONCL AUTORE	28	quelle cotali, voglio che quello che è detto
CORNICE	CONCL AUTORE	28	voglio che quello che è detto basti lor per
CORNICE	CONCL AUTORE	29	umilmente ringraziando che dopo sí lunga fatica

Che – Cheggia

ché

CORNICE	I	INTRO	15	ancora ebbe di male: ché non solamente il
CORNICE	I	INTRO	85	già disposti a venire, ché veramente, come
CORNICE	I	INTRO	112	che io dico vi piaccia, ché disposta sono in ciò
PANFILO	I	1	29	e lasciate fare a me, ché fermamente io acconce
PANFILO	I	1	35	perché io infermo sia, ché io amo molto meglio
PANFILO	I	1	38	disse: "Dí sicuramente, ché il vero dicendo né in
PANFILO	I	1	60	"non dite leggier cosa, ché la domenica è troppo
PANFILO	I	1	62	ser Ciappelletto " ché io, non avvedendomene
PANFILO	I	1	67	"Oimè, messere, ché un peccato m'è rimasto
PANFILO	I	1	70	"Dillo sicuramente, ché io ti prometto di
PANFILO	I	1	72	Non piagner, confortati, ché fermamente, se tu
FILOSTRATO	I	7	21	del suo, se egli n'ha, ché del nostro non
NEIFILE	II	1	8	"Per questo non rimanga, ché di pervenire infino
FILOSTRATO	II	2	11	bisogno ti fia venuto, ché , se fallito non ci
FILOSTRATO	II	2	13	ti darà buono albergo, ché il nostro il darà
FILOSTRATO	II	2	30	al fuoco e si cenerà, ché so che cenato non ha.
FILOSTRATO	II	2	38	e di basciarmi, ché io abbraccerò e
FIAMMETTA	II	5	31	disse: "Ahi lassa me, ché assai chiaro conosco
EMILIA	II	6	42	e disse: "Ahi lasso me! ché passati sono omai
EMILIA	II	6	56	piace mi fa affliggere, ché tanto quanto io amerò
PANFILO	II	7	30	non con le parole, ché non si sapea fare
ELISSA	II	8	22	forte: "Aiuto, aiuto! ché 'l conte d'Anguersa
ELISSA	II	8	56	suo disidero l'aprisse, ché ella senza alcuno
ELISSA	II	8	83	che Dio dea loro, ché essi fanno ritratto
FILOMENA	II	9	36	l'anima vostra a Dio, ché a voi, senza passar
FILOMENA	II	9	64	d'amante e di marito: ché l'amante a un'ora lei
DIONE	II	10	25	colta in iscambio, ché , quanto è io, non mi
DIONE	II	10	36	e vientene meco, ché mai ben non sentii
DIONE	II	10	39	e sforzatevi di vivere, ché mi pare anzi che no
CORNICE	III	INTRO	13	ancora accorti: ché essi videro il
FILOSTRATO	III	1	9	il diavolo in corpo, ché non si può far cosa
FILOSTRATO	III	1	22	"Dí sicuramente, ché per certo io nol dirò
FILOSTRATO	III	1	24	del mondo da ciò costui; ché , perché egli pur
PAMPINEA	III	2	11	sentire il suo amore, ché sapeva che in vano o
FILOMENA	III	3	28	e avvegnane che può; ché io ho molto piú caro
FILOMENA	III	3	30	dei tuoi il dicessi, ché gli ne potrebbe
FILOMENA	III	3	30	questo biasimo ti segua, ché io sarò sempre e
FILOMENA	III	3	35	malvagio uomo? Eccole, ché ella medesima
FILOMENA	III	3	46	guardi di piú noiarmi, ché io vi prometto di non
PANFILO	III	4	29	mi fo; fate pur ben voi; ché io farò bene io, se
ELISSA	III	5	11	membri, e ancor piú; ché , se di là come di qua
ELISSA	III	5	26	no, rispose il Zima " ché voi mi promettete di
FIAMMETTA	III	6	12	che io vi conterò; ché , quando vogliate,
FIAMMETTA	III	6	34	che noi siamo al lume, ché io ti possa
FIAMMETTA	III	6	38	giú, come ella doveva! ché non rispondi, reo
FIAMMETTA	III	6	38	non rispondi, reo uomo? ché non di' qualche cosa?
FIAMMETTA	III	6	40	io cosí gentil donna? ché non rispondi, sozzo

Che – Cheggia

EMILIA	III	7	71	che ti piace addomanda, ché senza fallo, ov'egli
EMILIA	III	7	74	di buon cuore stesse, ché per certo che, avanti
EMILIA	III	7	78	donna mia, ralleggrati, ché per certo tu riavrai
LAURETTA	III	8	25	non vi maravigliate, ché per questo la santità
LAURETTA	III	8	27	che Idio vi manda, ché assai sono di quelle
LAURETTA	III	8	46	"Domine, falla trista, ché ella non diede al
LAURETTA	III	8	51	che l'uomo fosse geloso, ché io non sarei stato.
LAURETTA	III	8	65	"Ferondo, confortati, ché a Dio piace che tu
LAURETTA	III	8	72	lasciate far pur me, ché come io la troverò,
NEIFILE	III	9	3	ella non fu la primiera, ché poche poi dell'altre
NEIFILE	III	9	41	che vi piace mi dite, ché mai da me non vi
NEIFILE	III	9	52	ma per far bene, ché mi pare che si debba
DIONE	III	10	15	"Oh lodato sia Iddio, ché io veggio che io sto
DIONE	III	10	15	meglio che non stai tu, ché io non ho cotesto
DIONE	III	10	22	veramente nimico di Dio, ché ancora al ninferno,
DIONE	III	10	27	si fugga del ninferno; ché , s'egli vi stesse
DIONE	III	10	34	figliuola, no, ché egli si fa bene anche
FIAMMETTA	IV	1	42	E certo non a torto: ché , se' miei occhi non
FIAMMETTA	IV	1	43	si potrebbe concedere, ché così hai saputo un
FIAMMETTA	IV	1	61	"Rimanete con Dio, ché io mi parto. E velati
PAMPINEA	IV	2	13	sien fatte come le mie? ché sarei bella nel
PAMPINEA	IV	2	24	fosse il ben venuto, ché egli la troverebbe
PAMPINEA	IV	2	25	bene, e anche si pareva, ché in ogni luogo che
ELISSA	IV	4	26	lor giustizia negare, ché la dimandavano, fece
FILOMENA	IV	5	10	hai tu a far di Lorenzo, ché tu ne domandi così
PANFILO	IV	6	19	anima mia, aiutami, ché io muoio, e così
PANFILO	IV	6	38	sciagura vi racconti, ché son certa che udita
NEIFILE	IV	8	18	"Per Dio, non gridare, ché io sono il tuo
NEIFILE	IV	8	20	Iddio che tu te ne vada; ché se mio marito ti
NEIFILE	IV	8	22	riscaldar si potesse, ché era agghiacciato
NEIFILE	IV	8	24	a dire: "Deh, Girolamo, ché non te ne vai tu?
FILOSTRATO	IV	9	23	cavalier dee fare; ché se io, non
DIONE	IV	10	14	"Leva sú, dormiglione, ché , se tu volevi dormire
DIONE	IV	10	36	quistion del mondo, ché colui domandava i
DIONE	IV	10	46	piú in casa non menarlo, ché io ti pagherei di
ELISSA	V	3	11	"Pietro, campiamo, ché noi siamo assaliti!,
FILOSTRATO	V	4	37	tu non facci motto, ché in verità, poscia che
FILOSTRATO	V	4	40	anima mia, come faremo, ché il giorno è venuto e
FILOSTRATO	V	4	47	"Riposatevi oramai, ché forse maggior bisogno
NEIFILE	V	5	32	e fanne cercare, ché tu troverai
FILOMENA	V	8	39	quante donne v'aveva (ché ve ne aveva assai che
FIAMMETTA	V	9	16	di guerire di forza, ché io ti prometto che la
DIONE	V	10	17	io nol perdessi tutto, ché non vorrei che tu
DIONE	V	10	43	fede d'onesta donna, ché mi sarei confessata
DIONE	V	10	47	moglie d'Ercolano! Deh ché non vai dormi per
DIONE	V	10	57	che a me non avviene. Ché , posto che io sia da
DIONE	V	10	59	da cena qualche cosa, ché mi pare che questo
DIONE	V	10	60	non ha ancor cenato; ché quando tu nella tua
CORNICE	V	CONCL	2	fatto così fece ella: ché dato col siniscalco

Che – Cheggia

CORNICE	V	CONCL	7	Aldruda, levate la coda, ché buone novelle vi reco
CORNICE	V	CONCL	12	una bella, se tu vuogli, ché noi non voglian
DIONE0	V	CONCL	19	/ in servizio di me, ché vedi ch'io / già mi
CORNICE	VI	INTRO	10	Alla fé di Cristo, ché debbo sapere quello
PAMPINEA	VI	2	16	servigio fare a me, ché io so non meno ben
NEIFILE	VI	4	18	ho' a quella d'iersera; ché se cosí gridato
FILOSTRATO	VI	7	14	di questa non avvengono, ché essa solamente le
ELISSA	VI	CONCL	46	signor, che tu vogli; / ché , se tu 'l fai, ancor
EMILIA	VII	1	20	aver paura, se ciò è, ché io dissi dianzi il Te
EMILIA	VII	1	20	temere non ci bisogna, ché ella non ci può, per
EMILIA	VII	1	23	"Ben la so io incantare, ché l'altrieri, quando io
EMILIA	VII	1	32	fatti con Dio, ché la testa dell'asino
FILOSTRATO	VII	2	10	e Giannello Scrignario, ché cosí aveva nome il
FILOSTRATO	VII	2	11	lodato sia tu sempre, ché , benché tu m'abbi
FILOSTRATO	VII	2	12	sentito il marito, ché al modo del picchiare
FILOSTRATO	VII	2	12	mio, io son morta, ché ecco il marito mio,
FILOSTRATO	VII	2	12	questo si voglia dire, ché egli non ci tornò mai
FILOSTRATO	VII	2	14	vuogli oggi far nulla, ché io ti veggio tornare
FILOSTRATO	VII	2	16	che mal punto ci venni! ché avrei potuto avere un
FILOSTRATO	VII	2	18	troverrei ben con cui, ché egli ci son de' ben
FILOSTRATO	VII	2	20	pane per piú d'un mese, ché io ho venduto a
FILOSTRATO	VII	2	22	uomo, vatti con Dio, ché tu odi che mia
FILOSTRATO	VII	2	28	"Fate sicuramente meco, ché io son suo marito.
FILOSTRATO	VII	2	29	tenuta entro feccia, ché egli è tutto
ELISSA	VII	3	25	disse: "Io son morta, ché ecco il marito mio:
ELISSA	VII	3	28	e Iddio il ci mandò; ché per certo, se venuto
ELISSA	VII	3	30	ma non abbiate paura, ché io gl'incerterò e
ELISSA	VII	3	34	la donna: "Non andare, ché tu guasteresti ciò
FIAMMETTA	VII	5	18	non gli vo' dire a te, ché tu non se' prete.
FIAMMETTA	VII	5	22	ma pure lascia fare, ché io gli darò quello
FIAMMETTA	VII	5	33	di voi m'incresce, ché io vi veggio a questo
FIAMMETTA	VII	5	34	mandiate persona a casa, ché , se il mio marito il
FIAMMETTA	VII	5	35	non dubitate di questo, ché per certo io terrò sí
FIAMMETTA	VII	5	58	guardar che tu fai; ché io giuro a Dio, se
PAMPINEA	VII	6	20	per Dio aiutatemi, ché io non sia nelle
FILOMENA	VII	7	23	né d'alcuno altro, ché sono stata e sono
FILOMENA	VII	7	35	se egli vi verrà, ché son certa del sí.
FILOMENA	VII	7	41	in malanno, rea femina, ché io il dirò domattina
NEIFILE	VII	8	21	onor fia e menintene: ché per certo in questa
NEIFILE	VII	8	36	stare di questo, ché non ne posso altra
NEIFILE	VII	8	37	mano addosso mi ponessi, ché , alla croce di Dio,
NEIFILE	VII	8	45	e sconoscente, ché egli non ne fu degno
NEIFILE	VII	8	48	denari che egli è? ché , se io fossi come voi
NEIFILE	VII	8	49	noi non sentiamo piú, ché per certo, se piú
PANFILO	VII	9	26	e lei vegnente ricevi, ché per certo, se tu no!
PANFILO	VII	9	45	donna disse: "Non fare, ché io il ti so dire io,
PANFILO	VII	9	52	voglio fare io medesima, ché almeno, se egli ti
PANFILO	VII	9	67	tu in questo smemorato, ché noi non ci siamo, poi
PANFILO	VII	9	78	occhi dello 'ntelletto: ché , quantunque a queglii

Che – Cheggia

DIONE0	VII	10	16	il terzo dí appresso, ché forse prima non aveva
DIONE0	VII	10	28	sciocco, non dubitare, ché di qua non si tiene
DIONE0	VII	10	29	"Meuccio, fatti con Dio, ché io non posso piú
FILOMENA	VII	CONCL	11	/ deh dilmi tu, ché domandarne altrui /
FILOMENA	VII	CONCL	12	sí m'ha infiammata, / ché io non trovo dí né
NEIFILE	VIII	1	8	che egli andasse a lei, ché egli gliele
NEIFILE	VIII	1	17	andatevi pur con Dio, ché io acconcerò bene la
PANFILO	VIII	2	24	potrebbe esser questo? ché siete tutti quanti
PANFILO	VIII	2	26	mi volete cotanto bene, ché non mi fate voi un
PANFILO	VIII	2	28	che io recaí a marito, ché vedete che non ci
PANFILO	VIII	2	30	fé di Dio non farete, ché ella n'è divenuta
PANFILO	VIII	2	31	andare infino a casa, ché vedi che ho cosí
ELISSA	VIII	3	24	è di varie grossezze, ché alcuna n'è piú,
ELISSA	VIII	3	46	Bruno: "Noi che faremo? ché non ce ne andiam noi?"
ELISSA	VIII	3	55	vuoi tu murare, ché noi veggiamo qui
ELISSA	VIII	3	57	come fatto hai; ché , poi sodotti ci
ELISSA	VIII	3	60	niuna cosa mi fu detta, ché sapete quanto esser
EMILIA	VIII	4	7	questa donna era colei, ché non solamente non ne
EMILIA	VIII	4	8	bene, e son vedova, ché sapete quanta onestà
EMILIA	VIII	4	21	che si vedesse mai: ché ella aveva il naso
EMILIA	VIII	4	25	sentita da' fratei miei, ché sai che ti dormono
FILOSTRATO	VIII	5	8	meco infino a palagio, ché io vi voglio mostrare
FILOSTRATO	VIII	5	13	non gli credete, ché egli è un
FILOMENA	VIII	6	4	che io vi mostri, ché assai l'avete di
FILOMENA	VIII	6	8	casa: non v'impacciate, ché io nol farei mai. Le
FILOMENA	VIII	6	19	"Ohimè disse Calandrino " ché io dico da dovero.
FILOMENA	VIII	6	33	che ci ha da torno, ché son certo che alcun
FILOMENA	VIII	6	37	io per l'amor di Dio; ché , se io sapessi pur
PAMPINEA	VIII	7	8	oggi venuta in vano, ché , se io non erro, io
PAMPINEA	VIII	7	32	madonna: aprite per Dio, ché io muoio di freddo.
PAMPINEA	VIII	7	35	dolce, che io non posso ché questo uscio fa sí
PAMPINEA	VIII	7	36	io mi possa riscaldare, ché io son tutto divenuto
PAMPINEA	VIII	7	41	è? Portatelo in pace, ché quello che stanotte
PAMPINEA	VIII	7	50	non stea in pensiero, ché , se il suo amante
PAMPINEA	VIII	7	60	destro da ciò del mondo, ché io ho un podere verso
PAMPINEA	VIII	7	70	s'è saputo vendicare, ché questa non è stata
PAMPINEA	VIII	7	78	ciòè l'onor mio: ché , se io tolsi a te
PAMPINEA	VIII	7	91	gran voglia di scendere, ché non te ne gitti tu in
PAMPINEA	VIII	7	99	avendole tu risapute ché l'avresti, avresti il
PAMPINEA	VIII	7	106	lascia stare a altrui, ché io ho trovata donna
PAMPINEA	VIII	7	109	e i miei panni mi reca, ché io rivestir mi possa,
PAMPINEA	VIII	7	122	oltre misura vendico, ché , se io feci te nella
PAMPINEA	VIII	7	122	la morte, dallami tu, ché io la disidero piú
FIAMMETTA	VIII	8	14	non aver dottanza niuna, ché io ti prometto che io
LAURETTA	VIII	9	37	io non me ne maraviglio, ché io ho bene udito dire
LAURETTA	VIII	9	43	avviene che io ne sia: ché infino a ora voglio i
LAURETTA	VIII	9	62	traditor che tu se', ché altri che tu non ha
LAURETTA	VIII	9	69	ma io non volli, ché io era pur disposto a
LAURETTA	VIII	9	81	che detto ne fosse: ché non vi fummo noi poi)

Che – Cheggia

LAURETTA	VIII	9	83	sicuro, non vi venite, ché voi fareste danno a
LAURETTA	VIII	9	84	voi guardate forse per ché io porto i guanti in
LAURETTA	VIII	9	86	questo non vi sfidate, ché sicuro e gagliardo
LAURETTA	VIII	9	104	ogni cosa putirvi, ché ancora non s'era sí
LAURETTA	VIII	9	111	ve ne ricordate molto! ché ne disse il messo
DIONE	VIII	10	31	cosí prestamente avere: ché , se io avessi spazio
DIONE	VIII	10	32	venduti i panni miei, ché , se cosí non fosse,
DIONE	VIII	10	34	io che voi lasciate, ché , se fosse cosí
DIONE	VIII	10	60	grossa usura ne vuole, ché egli non ne vuol meno
PANFILO	VIII	CONCL	11	mei convenien celare; / ché , s'el fosse sentito,
FILOMENA	IX	1	23	io non avrò fatto nulla, ché essi non mi
ELISSA	IX	2	8	madonna, levatevi tosto, ché noi abbiám trovato
FILOSTRATO	IX	3	16	"Vieni e cuoprime bene, ché io mi sento un gran
FILOSTRATO	IX	3	18	come il fatto sta, ché io mi sento non so
FILOSTRATO	IX	3	24	sano come io non sono, ché io mi leverei e
FILOSTRATO	IX	3	24	egli mi stea molto bene, ché io non la doveva mai
FILOSTRATO	IX	3	26	che tu ti sgomenti, ché , lodato sia Idio, noi
FILOSTRATO	IX	3	27	non abbia a partorire, ché io non so come io mi
FILOSTRATO	IX	3	27	so come io mi facessi; ché io odo fare alle
NEIFILE	IX	4	15	ricogliendol testé, ché , indugiandosi pure di
FIAMMETTA	IX	5	4	per che noi siam qui, ché per aver festa e buon
FIAMMETTA	IX	5	19	ma guardianci di Nello, ché egli è parente della
PANFILO	IX	6	26	mente bene per la gola, ché con la Niccolosa non
PANFILO	IX	6	26	non è egli giaciuto: ché io mi ci coricai io
PANFILO	IX	6	27	tu non va da attorno, ché questo tuo vizio del
EMILIA	IX	9	25	vuol dir questo? deh! ché non ceni, se tu vuoi
DIONE	IX	10	11	non ti tribolar di me, ché io sto, bene, per ciò
DIONE	IX	10	12	è cosí tuo come tu di', ché non ti fai tu
DIONE	IX	10	12	quello incantesimo, ché tu possa far cavalla
CORNICE	IX	CONCL	5	adoperare accenderà: ché la vita nostra, che
NEIFILE	X	1	11	ti faccia Dio, bestia, ché tu se' fatta come il
FILOSTRATO	X	3	10	se' tu meravigliosa! ché per trentadue porti
FILOSTRATO	X	3	25	suo arco e la sua spada, ché altra arme non avea,
LAURETTA	X	4	29	che alle tavole erano, ché v'avea di valenti
LAURETTA	X	4	43	non ti sia men cara; ché io ti giuro per
PAMPINEA	X	7	44	renda e grazie e merito, ché io da render non l'ho
FILOMENA	X	8	11	lui andasse a vederla, ché veduta ancora non
FILOMENA	X	8	19	ella dee essere amata, ché dee e meritamente per
FILOMENA	X	8	37	adunque Sofronia tua, ché di leggere altra che
FILOMENA	X	8	38	(non vo' dir perder lei, ché non la perderò
PANFILO	X	9	81	piaceranno richiederme, ché piú volentier per voi
PANFILO	X	9	102	che ella n'avesse, ché la barba grande e lo
DIONE	X	10	47	una roba le donasse, ché non fosse veduta
DIONE	X	10	59	non diate a questa, ché appena che io creda
FIAMMETTA	X	CONCL	14	in ciò oltraggio; / ché , se ne fia nessuna /
CORNICE	CONCL AUTORE		4	che cosí sia, ché non intendo di piatir

che' (cf. che)

DIONE	I	4	21	non m'avavate monstrato che' monaci si debban far
-------	---	---	----	--

Che – Cheggia

NEIFILE	VII	8	47	fecer cosí. Ben vorrei che' miei figliuoli
NEIFILE	IX	CONCL	9	ch'altro non ha in disio che' suoi piaceri. /
ELISSA	X	2	27	io trovai piú vicino che' bagni un valente
CORNICE	CONCL AUTORE		5	piú le parole pesan che' fatti e piú

cheggia

CORNICE	I	INTRO	61	solo che l'appetito le cheggia , e soli e
---------	---	-------	----	--